

LA
SOVRANITÀ TEMPORALE
DEI ROMANI PONTEFICI

PROPUGNATA
NELLA SUA INTEGRITÀ
DAL SUFFRAGIO DELL'ORBE CATTOLICO
REGNANTE PIO IX. L'ANNO XIV.

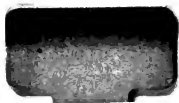
PARTE PRIMA - ITALIA

VOL. II.
INDIRIZZI COLLETTIVI

TOMO I.
STATI PONTIFICII



ROMA
ALL'UFFIZIO DELLA CIVILTÀ CATTOLICA
1862.





LA
SOVRANITÀ TEMPORALE
DEI ROMANI PONTEFICI

PARTE I. VOL. II.

TOMO I.

CUM PRO ECCLESIIIS OMNIBUS ROMANA LABORET ECCLESIA ,
QUISQUIS EI SUA AUferT NON IPSI SOLI , SED ECCLESIIIS
OMNIBUS SACRILEGII REUS ESSE COGNOSCITUR.

PASCH. II. EPIST. S. ANS. LIB. II. EP. 45.

LA
SOVRANITÀ TEMPORALE
DEI ROMANI PONTEFICI

PROPUGNATA

NELLA SUA INTEGRITÀ

DAL SUFFRAGIO DELL'ORBE CATTOLICO

REGNANTE PIO IX. L'ANNO XIV.

PARTE PRIMA - ITALIA

VOL. II.

INDIRIZZI COLLETTIVI

TOMO I.

STATI PONTIFICII



ROMA
COI TIPI DELLA *CIVILTÀ CATTOLICA*
1862.

AVVERTENZA

Nel primo disegno fatto per ordinare la smisurata mole di scritti, dai quali dovea farsi la scelta dei più memorabili documenti, atti ad attestare il suffragio dell'Orbe cattolico intorno alla Sovranità temporale dei Papi; venne asserito che la diversità degl' idiomi avrebbe costituita la prima grande divisione in Parti. Così fu di fatto eseguito: e tutta la Raccolta trovasi composta di sei Parti in questo modo: PRIMA, l'Italia; SECONDA, la Francia, il Belgio, la Svizzera; TERZA, l'Impero d'Austria, l'Alemagna, l'Olanda; QUARTA, la Spagna, il Portogallo, le Americhe meridionali; QUINTA, l'Inghilterra, l'Irlanda, la Scozia, le Americhe settentrionali; SESTA, l'Europa nordica ed orientale, l'Asia, l'Africa, l'Oceania. Quest'ultima parte abbraccia, è vero, varie lingue, ed estensione vastissima di territorii, e per una distribuzione armonica avrebbe dovuto non essere ristretta in una, ma formare almen due Parti, secondo il primitivo divisamento, espresso nel Discorso Preliminare posto innanzi a tutta l'intera Raccolta ¹. Ma nel porre in effetto quel

¹ Discorso Preliminare, Parte I, Vol. I: L'EPISCOPATO.

pensiero, vedemmo all'opera che brevissimi erano quei documenti, tutto che di forza pari ai più diffusi, e quindi in picciolo numero di pagine se ne comprendevano moltissimi. Ad aver dunque Volumi che si corrispondessero in qualche guisa nella loro mole, fu forza di abbandonare il concetto indicato in sul principio, ed attenersi non a sette, ma solo alle sei grandi Parti testè divise.

Ma per ben distribuire tai documenti, oltre a questo rispetto tutto estrinseco, e che può dirsi meramente geografico, bisognava averne in mente un altro, che alla natura intima di essi documenti si riferisse. Poichè ben altra forza quanto a convincimento ha la voce d'un Vescovo, dalla voce d'un semplice privato, o di molti privati insieme uniti: ben altra persuasione induce un'opinione semplicemente manifestata, da una opinione confortata dalle ragioni che la generarono e la sostennero. Il perchè fu necessario che ciascuna di quelle prime categorie generalissime avesse la sua partizione, nella quale venisse assegnato il posto loro conveniente agli Atti episcopali, agl'Indirizzi, agli Opuscoli: contenendo i primi il peso della massima autorità in una questione che nel fondo è tutta religiosa: manifestando i secondi l'aderenza dei popoli cattolici a quel sì grave giudizio e la persuasione generalissima che il presente ordine sociale ha per base quella Sovranità: e gli ultimi abbracciando la serie e lo svolgimento delle varie ragioni che il mostrano non che prudente, ma il solo unicamente prudente, perchè il solo che è conforme al dettame della fede, ai principii della morale, ai fondamenti costitutivi della società. Ritenendo adunque il nome più generico di Parti per le prime categorie, fu dato il nome di Volume a queste divisioni più speciali. Così per ciascuna Parte il PRIMO

VOLUME contiene gli Atti episcopali, il SECONDO gl' Indirizzi, il TERZO gli Opuscoli.

Compiuto di stamparsi tutti i primi Volumi di ciascuna Parte, e con ciò ottenutosi quanto questa Raccolta abbraccerà di più autorevole, cioè dire l'unanime suffragio di tutto l'Episcopato cattolico; poniamo mano ai secondi, e cominciamo dagl' Indirizzi che i popoli dell' Italia hanno trasmesso al Santo Padre. È necessario pertanto fare alcune riflessioni, perchè si dia ragione di questo Secondo Volume della Parte Prima.

La moltitudine degl' Indirizzi mandati dagl' Italiani al Santo Padre è oltre ogni opinione grande. Questo popolo, cui per ogni via di frodi palesi e di occulti scaltrimenti i mestatori politici vogliono rappresentare come insofferente del Regno Sacerdotale, maltrattato dal governo dei Papi e però nel più alto grado stanco di questa unione della tiara allo scettro, e smanioso di scuotersene d' in su le spalle il giogo: questo popolo ha cercato ogni modo di far pervenire al Santo Padre la più affettuosa protestazione del suo ossequio riconoscente verso la doppia autorità di Sovrano e di Pontefice, che nei Papi riconosce non solo legittima, ma sommamente benefica e vantaggiosa. Innumerevoli difficoltà si sono attraversate perchè potessero quest' Indirizzi prima scriversi, e poi giugnere a Roma. Infino a tanto che le Legazioni della Romagna non vennero occupate dal Piemonte, nessuno in Italia pensò che fosse nè necessario, nè utile l'uscire in mezzo con una dichiarazione di sentimenti, cui non v'era chi mettesse seriamente in forse, da pochissimi in fuori che a quei dì avean voce di cervelli strani, ed erano dai gran barbassori del riscatto d' Italia non che disconfessati, per fino ripulsi e perseguitati. Quella

occupazione svelò gl' intendimenti veri di tai Signori: i cattolici di tutti i paesi levarono alto la voce contro l'iniqua macchinazione effettuata in parte, in parte apparecchiata, e gl' Italiani più che gli altri se ne commossero. Nell'Italia padroneggiata allora dal Piemonte, e comprendeva oltre il Regno stesso del Piemonte, i Ducati, una parte della Lombardia, e le Province pontificie dell' Emilia, sarebbe stato un delitto innanzi alla fazione dominante il manifestarsi bene affetto verso la Sovranità Pontificia: nel Regno di Napoli, dopo essere caduto sotto la dominazione piemontese, non solo non era facile, ma neppur possibile un tal atto; e prima di tanta sventura la niuna abitudine alla vita pubblica di quei popoli tranquilli, e un certo abborrimento a qualsivoglia dichiarazione collettiva di molti, benchè per onesti intendimenti e in nulla contraria alle leggi, era un ostacolo non meno valido che la persecuzione governativa. Pur tuttavia, non ostante sì gravi impedimenti, sono stati così numerosi i documenti che gl' Italiani forniscono della devozione ai Pontefici Re, che molti Volumi, e tutti di gran mole, sarebbero stati necessarii a comprenderli. Laonde non fu elezione, ma necessità l'eliminarne che abbiain fatto tutti quei ch'erano sottoscritti da un nome solo, per quanto autorevole esso si fosse, tutte le volte che non rappresentasse una comunità o una riunione, che gli avesse dato commissione di esprimere i comuni lor sensi. Nè i così eliminati furon pochi; ed essi soli basterebbero pel loro numero, non per la lunghezza dei loro scritti, che son tutti brevissimi, a costituire un paio di Volumi discretamente grossi.

Se non che tenendoci eziandio alla stampa dei soli Indirizzi collettivi, come avevamo fin dal principio sospettato che

saremmo stati costretti a fare; essi raccolti insieme eccedono la mole di un libro proporzionato: e abbiain dovuto comprenderli in due Tomi separati, il primo dei quali, che è il presente, tocca le mille pagine, e contiene solo gl'Indirizzi venuti dalle popolazioni degli Stati della Chiesa.

Più di cinquecento Indirizzi contengono in questo Tomo, trasmessi al Santo Padre da tutti i punti dei suoi Stati. Molti tra loro hanno parecchie migliaia di firme: molti non hanno che poche firme, ma furono in certe radunanze numerosissime letti e acclamati con singolare unanimità di suffragio, e segnati soltanto da quei pochi che aveano natural diritto di rappresentar tutti presso il loro Sovrano e Pontefice, e quindi debbonsi non come di quei pochi, ma come dei moltissimi considerare. Sono in gran numero quelli che hanno più di cento sottoscrizioni, ed allora vi si leggono i nomi più rispettabili delle popolazioni o sia per grado, o sia per coltura. Tutti gli altri, ove le firme sono meno numerose, appartengono ciò non ostante a clussi numerose di cittadini per un altro rispetto che è bene da notare. Nei corpi morali, e tali intendiamo di chiamare non già solo le Confraternite, i Consorzi di arti e mestieri, o le Accademie artistiche e letterarie, ma eziandio i Municipii, e le Province; nei corpi morali, diciamo, v'ha una gerarchia, la quale siccome provvede al buon governo di tutti i socii, così ne conosce i sentimenti, e ne sa i bisogni, e come ha il dovere di tutelarne gl'interessi, così ha il diritto di manifestarne le intenzioni e i desiderii. La quale manifestazione non si allontana dalla opinione reale di tutto il consorzio ogni volta che si avverino alcune circostanze speciali: o che cioè quella gerarchia sia eletta dagli associati medesimi; o che dove sia eletta da un'autorità più

generale e più alta nulla si cangi, nulla si faccia di nuova per ottenere quell'atto speciale; o finalmente che quell'atto stesso non sia nè imposto da violenza, nè estorto da frode, nè consigliato da timore, nè suggerito da interesse. Or queste circostanze si verificano nella massima parte di quest'ultima classe d'Indirizzi, i quali appartengono pressochè tutti a numerose corporazioni, e specialmente ai diversi Municipii dello Stato.

V'è un argomento palpabile per provare la libertà pienissima di questo suffragio: ed esso si è che non tutti i Municipii delle Province tuttavia soggette alla santa Sede han fatto quest'Indirizzo. Ne mancan molti, e benchè non sia improbabile che di molti non ci sia pervenuta nelle mani la protestazione da loro indirizzata al Santo Padre; è pur certo che molti altri nulla gli han diretto, nulla hanno fatto di speciale in questa circostanza. Ciò non pruova che essi sieno meno affezionati alla santa Sede; giacchè si veggono mancare appunto molti di quei piccoli comuni di campagna, ove non v'ha pur uno che non sia affezionatissimo al Governo Pontificio, e avverso a qualsivoglia mutamento; ma pruova bensì che gli altri non furono nè esortati, nè molto meno costretti a far nulla dal Governo sotto cui vivono, e che avrebbe avuto ogni potere di rendere per tutti efficace l'esortazione, e valido il costringimento. Cotali Indirizzi adunque s'han da tenere come interamente spontanei, e pienamente liberi; e per ciò stesso come vera espressione di tutti, o almeno della massima parte dei membri di tali corporazioni, non comè finzione o capriccio di pochi capi, o intrusi o arrischiati.

Conchiudendo adunque possiam dire che in questo Volume si ha la pruova più palpabile dei veri sentimenti delle popolazioni soggette al Governo temporale della santa Sede. Se si fosse

voluto adoperare l'influenza governativa ed ecclesiastica per ottenere un suffragio, sarebbe questo stato veramente universale, senza aver bisogno nè di mentir nomi, nè di raddoppiarli, nè di strapparli a forza, nè di comperarli, come in altre famose votazioni tutti sanno essersi praticato. Bastava un pò di organizzazione, un pò d'invito, un pò d'esortazione; forse non altro che il far sapere a tutti che bisognava manifestar il proprio sentimento al Governo, che senza farne obbligo a chicchessia ne gradiva la spontanea ma generale manifestazione. Nulla di tutto ciò vi fu; mancò per fino un giornale che ne indicasse l'idea, e ne sollecitasse l'attuazione; e pur tuttavia quegli Indirizzi vennero in gran numero spontaneamente sottoscritti, e a migliaia leggonsi i nomi che li firmarono.

Se vuolsi una pruova palpabile di questa affermazione, veggasi ciò che è avvenuto in qualche parte molto ristretta degli Stati Pontificii, ove per lo zelo volontario di alcuni privati v'ebbe un pò di stimolo a raccogliere le firme. V'ha quivi Città e Borgate intere, in cui tante sono queste firme, quanti i cittadini maggiorenni, niuno escluso. Messa dunque la stessa cagione altrove, sarebbesi indubitamente ottenuto il medesimo effetto. Ma quella cagione non poteva universalmente porsi senza un impulso unico ed universale; e tale impulso non potea provenire che dal solo Governo. Or questo lungi dal farlo, non consentì mai che altri il ponesse anche parzialmente, valendosi dell'autorità governativa. Se ciò avesse o voluto o sol consentito, nulla di più agevole che ottenere una piena aderenza di tutti i suoi sudditi, giacchè pochissimi nel fatto erano gli avversi, e di questi i più, per non parere sì scarsi, avrebbero per rispetto umano e dappocaggine sottoscritto, come alcuno che sottoscrisse

allora in un senso, e poi dopo fu sforzato a sottoscrivere in uno al tutto contrario, confessò di sè stesso, dicendo cosa vera, forse anche utile, ma certo non onorevole.

E a non consentirlo, e a molto meno volerlo era indotto il Governo dai principii medesimi, su' quali si fonda l'incrollabile ragione del suo buon diritto. Il suffragio del popolo non costituisce, propriamente dicendo, la sorgente primitiva della pontificia Sovranità; nè molto meno esso è necessario alla sua conservazione ed al suo esercizio. Se dunque il Governo che ha diritto ad esigerlo dai suoi sudditi come un lor dovere, vi facesse appello come ad un requisito necessario al suo mantenimento; con ciò solo rinnegherebbe tutto il suo passato, e benchè sicuro dell'oggi, porrebbe in perpetua quistione il suo domani. Ma se è così, perchè dunque pubblicare quella parte di suffragio che di proprio moto gli proffersero i suoi sudditi? Per due ottime ragioni: Prima, perchè il diritto di autorità, quando vedesi spontaneamente riconosciuto come legittimo e come benefico dai proprii sudditi, splende di molta più luce che quando contemplasi di per sè solo, e fatta astrazione da quel riconoscimento. Secondo, perchè quando vi ha avversarii che prendono ansa di porre in dubbio il diritto di Sovranità dal dir falsamente che niuno di coloro che si vorrebbero sudditi lo riconosce, anzi che lo rinnegano, anzi che lo avversano; è bene che tutti sappiano non solo come malamente questi avversarii ragionino, ma eziandio come falsamente calunnino e sudditi ed autorità ad un tempo. Questo è il servizio che questo Primo Tomo è diretto a fare alla causa della Sovranità temporale dei Papi: esso la dimostra accetta ai popoli che vi sono soggetti, e libera questi popoli dall'accusa di felloni e d' ingrati.

Diciamo ora qualche cosa dell'ordine che nel corpo stesso di questo Tomo abbiqm seguitato. La divisione politica dello Stato Pontificio ci hà servito di base: e così disponendo alfabeticamente le Province in che esso è spartito, abbiamo in ciascuna Provincia collocati i nomi dei Comuni col medesimo ordine di alfabeto. Siccome poi da uno stesso Comune furono spesso inviati Indirizzi di varie classi di cittadini, abbiamo, sotto quella Città donde provennero, messi innanzi quelli appartenenti alla persone ecclesiastiche, e poi quelli dei laici; gli uni e gli altri disponendo in quell'ordine di precedenza, che ci parve più opportuno nei singoli casi, ora di grado, ora di anzianità, ora di data. Nella qual cosa, siccome allo scopo di questa Raccolta comunque essi si disponessero ugualmente si affaceva, così ci protestiamo di non essere andati molto per le sottili, persuasi che nessuno si offenderebbe del non trovarsi collocato al punto, che gerarchicamente gli sarebbe con più verità spettato.

In quanto alle firme impossibile cosa era stamparle tutte, senza far crescere smisuratamente la mole del Volume con una lista di semplici nomi. Dall'altra banda trovandosi tutti gli originali dei documenti da noi stampati deposti in una stanza a ciò destinata della Biblioteca Vaticana, ove possono riscontrarsi da chi dubitasse per troppo strana diffidenza della loro autenticità; più che bastevole allo scopo pel maggior numero dei casi riesce l'indicare il numero preciso di queste firme, dopo averne mentovato distesamente solo alcune delle più importanti. Dove adunque il grado speciale delle persone ce l'ha consigliato, quando esse erano poche, le abbiám poste nel loro intiero, conforme erano negli Atti da noi fedelmente trascritti. Generalmente ci siamo attenuti al consiglio di porre solo o la prima o

alquanto delle prime, se queste erano dignità o autorità del consorzio che segnava l'Indirizzo, indicando con tutta precisione il numero delle firme seguenti, e la condizione diversa delle persone, dove ne abbiain trovato un qualche indizio. Molte volte però non trovasi alcun nome: ciò accade quando nelle sottoscrizioni non ci è stato dato di scorgere nel primo nome segnato altra ragione dell'esser primo che la necessità di cominciare con un nome; e quindi bisognò ometterli tutti per non far torto a nessuno.

L'ultima cosa che dobbiamo avvertire si è che mancano certamente molti degl'Indirizzi inviati al Santo Padre da alcune Città, o da alcune classi di cittadini, dei quali non abbiamo avuto sentore se non dopo che la stampa dell'Indice di questo Tomo era finita. Farem diligenza per averli nelle mani, e se vi riusciremo, li stamperemo in una Appendice, che verrà aggiunta in fine al Tomo seguente, che sarà il secondo di questo Volume Secondo della Parte Prima.

Roma, Gennaio 1862.

Gli Editori

STATI PONTIFICII

CITTÀ DI ROMA

I PATRIARCHI, ARCIVESCOVI E VESCOVI ASSISTENTI AL SOGLIO PRESENTI IN CURIA

BEATISSIMO PADRE,

È vostro il soglio, da cui partono gli oracoli di Dio, e a cui piegano le ginocchia i Fedeli per ricevere le benedizioni del cielo. È questo stesso soglio, che la divina Provvidenza collocò nel cuore d'Italia, nella città eterna, sulle stesse ruine di una potenza, che il mondo non vide maggiore, ma che osò fargli guerra, e disparve. Quella stessa divina Provvidenza, per francarlo da indegni vincoli, lo volle arricchito d'una sudditanza da secoli e secoli la più legittima, la più affettuosa, la più felice. Così formato dalla mano di Dio provvidentissimo a tutela della Fede, a consolazione de' Fedeli, ad orgoglio della stessa umanità, Voi, Beatissimo Padre, vi assidete in esso cinto del duplice diadema di Pontefice e Re, e ornato di mille virtù, che formano la meraviglia e l'amore di quanti a Voi si avvicinano.

A questo soglio si avventano ora con nuove arti, ma con intendimenti ah! troppo antichi, i nemici del vostro nome e della

vostra indestruttibile potenza. Con una lingua fan mostra di rispettarlo, ma con un'altra fan prova di perderlo, persuasi che dividerlo è distruggerlo: ma se insidiarlo solo è perfidia, e attentarlo sacrilegio, un consumato spoglio sarebbe più che sociale disastro.

A così audace ed iniqua minaccia chi più dee scuotersi di quelli, che Voi stesso, Padre Santo, in ispecial guisa chiamaste per circondarlo? Chi più di noi può esserne commosso, noi che vediamo da vicino e il raggio della Divinità che vi splende in fronte, e l'intensa pena, di che vi straziano figli travati, ed uomini perversi? La nostra compartecipazione a tanta angustia non avrebbe d'uopo d'essere espressa, perchè inmanchevole, pronta e sincera quanto altra mai. Ma se il deporne la ingenua significazione a' vostri piedi, o Padre Santo, può essere di conforto a Voi, di utile insegnamento a tanti, che studiano le vere condizioni della vostra Roma, abbiate la nell'omaggio che vi offriamo, e che non sarà mai disgiunta dalla protesta di rimanere a qualunque costo, e sotto ogni rapporto fedeli a questo soglio, dove Voi ci collocaste. Non è nuova per Voi siffatta protesta: Noi tutti già ve l'offrimmo giurata fin dal momento che colla mistica unzione degnaste chiamarci Fratelli. Il rinnovarla ora ci è sacro dovere, l'esprimervela ci è pur soave compiacenza.

Regnate sì dunque, o veramente Sommo, regnate libero e confidente su questo trono, che non la forza o le arti dell'uomo, ma il volere ed il potere di Dio vi confidò così come lo ereditarono li cento e cento Predecessori vostri, che vi rese indispensabile all'esercizio della sublime vostra missione, e che vi conserverà tanto più glorioso, quanto più indarno combattuto.

Sia dolce all'animo vostro il ricordare, che esso è pure il trono dei cuori di tutti i cattolici, cui Voi da quello illuminate colla parola di Dio, confortate e benedite pur sempre coll'affetto di Padre. Questi cuori vi regnano con Voi, e Voi vi regnate con essi: chi vi offende in esso, offende tutti i figli vostri. E Voi già ne

sentiste il gemito e l'affettuosa protesta per mezzo de' nostri Fratelli, che pastori delle loro anime, e interpreti de' loro sentimenti, ve la inviarono ormai da tutto il mondo. A quella loro sublime manifestazione ci uniamo noi tutti, con animo e con cuore più che fraterno. Essa è la voce di tutta la cattolica Chiesa; e sarà nuovo monumento non perituro di gloria, di forza e di affetto, che registrerà eterna la sua storia, che resisterà come sempre alle porte ancora d'inferno, e che tutte le età non cesseranno d'ammirare giammai. Abbiate la nostra, o Padre Santo, come un eco fedele di quella; non forse come quella o potente o ammirata, ma certamente più di quella felice, perchè a Voi, è a questo vostro indefettibile soglio sempre vicina.

E mentre noi preghiamo e speriamo, Voi, Padre Santo, gradite e benediteci.

Roma, 21 Gennaio 1860.

- ✠ DAULO AUGUSTO, *Patriarca di Alessandria*,
- ✠ MELCHIADE, *Patriarca di Antiochia*,
- ✠ LUIGI MARIA, *Arcivescovo di Acrida*,
- ✠ FRANCESCO, *Arcivescovo di Eliopoli*,
- ✠ EMMANUELE, *Arcivescovo di Cagliari*,
- ✠ Fr. ANTONIO, *Arcivescovo d'Iconio*,
- ✠ GAETANO, *Arcivescovo di Tebe*,
- ✠ GIO. FRANCESCO, *Arcivescovo di Nicomedia*,
- ✠ STEFANO, *Arcivescovo Greco di Trenopoli*,
- ✠ ALESSANDRO, *Arcivescovo di Efeso*,
- ✠ EDOARDO, *Arcivescovo Armeno di Sirace*,
- ✠ VINCENZO, *Arcivescovo di Nisibi*,
- ✠ ANDREA, *Arcivescovo di Filippi*,
- ✠ PIETRO, *Arcivescovo di Petra*,
- ✠ GIORGIO, *Arcivescovo di Trebisonda, Coad. di Westminster*.
- ✠ GAETANO, *Arcivescovo di Edessa*,

- ✠ SALVATORE, *Arcivescovo di Seleucia*,
- ✠ ALESSANDRO, *Arcivescovo di Tessalonica*,
- ✠ RAFFAELE VALENTINO, *Arcivescovo di Santiago del Chile*,
- ✠ GIOVANNI BATTISTA, *Vescovo di Eritrea*,
- ✠ ANASTASIO, *Vescovo di Verbè*,
- ✠ GUGLIELMO, *già Vescovo di Terracina, Sezze e Piperno*,
- ✠ LODOVICO, *Vescovo di Conope*,
- ✠ GIUSEPPE, *Vescovo di Caristo*,
- ✠ RICCARDO, *Vescovo di Nottingham*,
- ✠ ALESSANDRO, *Vescovo di Liverpool*,
- ✠ NICCOLA, *Vescovo di Terracina, Sezze e Piperno*,
- ✠ GIACOMO MARIA GIUSEPPE, *già Vescovo di Sasso*,
- ✠ LUIGI, *già Vescovo di Veroli*,
- ✠ PELAGIO ANTONIO, *Vescovo di Puebla*,
- ✠ Fr. FRANCESCO, *Vescovo di Porfirio*.

IL COLLEGIO DEGLI ABBREVIATORI

BEATISSIMO PADRE,

Anche il Collegio degli Abbreviatori conviene a piedi di Vostra Santità, in queste tristissime occorrenze di tempi e di fatti. Sarebbe stato disdicevole che tacesse la voce di coloro, i quali più avvicinano il vostro soglio, quando veggiamo non solo gli ordini sacri e civili di questa metropoli, e delle vostre province compiere un così alto dovere, ma ancora i popoli che vivono presso gli ultimi termini della terra unanimi, e con esempio forse unico nelle istorie, fare a Voi pervenire il doloroso loro compianto, e la solenne testimonianza della filiale loro divozione.

Assunti noi all'uffizio di suggellare con i nostri nomi i vostri oracoli, noi abbiamo fiducia di non succedere indeguamente a quei fedeli Ministri della Sede apostolica che ci hanno preceduti nel nobilissimo arringo. Ancora essi nel corso di tanti secoli vissero talvolta tempi calamitosi, e videro con sicuro animo levarsi le tempeste, e portata da venti contrari quella nave, che non può fallire al suo tragitto. Questi nostri gloriosi predecessori ci lasciarono quasi in prezioso retaggio l'imitabile esempio di animosa fedeltà e di quel zelo acceso e costante, con che si mostrarono nell'una e nell'altra fortuna devoti alla gloria della Chiesa romana. Questi esempi luminosi non sono isteriliti; noi li ricevemmo quasi un sacro deposito, e li sapremo trasmettere illibati a coloro che ci verranno appresso.

Questo vostro Collegio, Padre Beatissimo, desidera più ancora che al trono, accostarsi al cuore vostro ed apprendere a contemplare con quello i suoi affetti, il suo dolore, e le supplichevoli sue preghiere.

Padre Santo, le lacrime dei Pontefici sono state sovente i precursori dell'ira e delle vendette di Dio. Questo, che qualunque siasi altro Principe della terra potrebbe forse chiamare privilegio e conforto, è quello appunto che amaramente trafigge il vostro grand'animo, vero santuario di benevolenza e di amore. Noi abbiamo ferma fede che quanto più cresce l'audacia, quanto più si assottigliano le arti dei vostri persecutori, tanto più è vicino il giorno delle vittorie vostre. Ma resta ancora che ci sia rivelato un terribile mistero: chi può arrogarsi di antivedere, chi può presumere di conoscere come sia per manifestarsi la mano del Signore? Se egli vorrà vincere nel furore della sua collera, ovvero riservare alla sua onnipotenza quel prodigio veramente celeste che correggendo, rinnovando e creando una seconda volta la mente e i cuori, sovrasta, e si fa giuoco della umana perversità? Questo prodigio che diede il primo gran saggio di sè alle porte di Damasco, molte volte si è rinnovato nel corso dei secoli. Possa questo prodigio rallegrare ai giorni nostri la Chiesa, eternando la memoria del vostro regno così lungamente e dolorosamente provato.

Vivete glorioso, o magnanimo Pontefice, insino a quel giorno in che possiate vedere l'ultimo de' vostri nemici veramente contrito e ravveduto, cadere ai vostri piedi implorando da Voi e da Dio il perdono dei suoi travimenti e della sua ingratitude.

Questi sono i voti del vostro Collegio nell'atto, in cui Vi manda l'apostolica Benedizione.

Dalla Cancelleria apostolica, il 27 Gennaio 1860.

STEFANO BRUTI, *Reggente*,

LEANDRO CIUFFA, *Decano*,

ACHILLE MARIA,

BARTOLOMEO PACCA,

✠ ALESSANDRO ASINARI DI S. MARZANO, *Arcivescovo di Efeso*.

ALBERTO GIULIO RUINART DE BRIMONT,

F. L. DE FALLOUX,

GIACOMO GALLO.

MICHELE BELLOTTI, *Segretario*

IL CAPITOLO DI S. GIOVANNI IN LATERANO

BEATISSIMO PADRE,

Il manifestare alla Santità Vostra il profondo cordoglio che sente il Capitolo Lateranense, a cagione delle attuali politiche vicissitudini, egli è per esso un dovere, egli è un bisogno. Un dovere, poichè, essendo il Lateranense il primo Capitolo di questa Roma e del Mondo, non potrebbe farsi vincere dagli altri senza disconoscere le sue secolari tradizioni; un bisogno, poichè quando è afflitto il cuore di un Padre, riflettendosi le di lui pene ne' cuori de' suoi figli, non possono questi non piangere. Però, mentre siamo tutti noi penetrati dal dolore più per la ingratitudine di alcuni, che per la loro calcolata malizia, ci giova, Beatissimo Padre, apprestare al paterno cuor vostro, un conforto che nasce dalla nostra fede e dalla esperienza dei secoli.

Sì, vien minacciato il vostro poter temporale; ma, siccome per confessione degli stessi protestanti, è necessario questo al libero esercizio della vostra divina Potestà, il Dio degli eserciti saprà sconfiggere i nemici della Sede apostolica, ed il vostro dominio temporale attraverserà questa funesta età, e vittorioso, per essere di poi consegnato integro ai vostri Successori, e dire ai secoli avvenire, che invano si attenda ai sacrosanti diritti della Romana Chiesa. Si prende di mira la integrità di questo dominio affinchè astutamente si prepari la via al suo pieno distruggimento. Iddio però che vuole liberi e indipendenti i Successori di Pietro, confonderà. ne siam certi, i pensamenti e i disegni degli increduli, e col suo braccio onnipossente disperderà, qual polvere, i loro conduttori.

La integrità dell'attual Patrimonio di san Pietro, Voi lo sapete, Beatissimo Padre, non consiste nelle sole Province limitrofe a questa Roma, ma si estende anche a quelle, ove con mene tenebrose, con artificiosi inganni e con seducenti promesse si fecero spezzare i soavi vincoli del vostro paterno reggimento. Ora, questo Patrimonio non dovrà, no, essere sminuito per saziare le orgogliose voglie dei nemici di Dio e degli uomini. Egli è un Patrimonio santo, perchè donato a san Pietro: non v'ha in terra autorità che possa toglierlo alla Sede apostolica. La legittimità dello acquisto, l'antichità del possesso, il consenso religioso di più che quarantaquattro generazioni e, sopra ogni cosa, la esperienza funesta che ne fecero i nemici, quando vollero affrontare questo diritto, questo possesso più che millenario, son per Voi, Beatissimo Padre, e per noi, argomenti tutti di conforto per tener certa la vittoria in questa scaltrita pugna, che vi presenta un secolo corrotto e materialista. Ah! Beatissimo Padre, se ora vivesse il grande Pipino, ed osassero i nemici di Roma cristiana implorarne l'aiuto, per distaccare le Province dalla vostra paterna Dominazione, risponderebbe egli come già rispose nell'anno settecentocinquantacinque, sotto le mura di Pavia agli Ambasciatori di Costantino il Copronimo, il quale voleva ritogliere al Pontefice l'esarcato di Ravenna: « Io non soffrirò giammai che si alieni « il Patrimonio di san Pietro. Io vi giuro con giuramento, di non « essermi esposto a tanti combattimenti in considerazione di alcun « uomo, ma solamente per l'amore di san Pietro e per ottenere il « perdono de' miei peccati. Tutti i tesori del mondo non mi faranno togliere a san Pietro ciò che gli ho donato ¹. »

Un tale linguaggio degno della fede e della magnanimità di quel gran Re de' Francesi, dimostra anche una volta di più che il Patrimonio di san Pietro è sacro, e per ciò inviolabile.

Tutto ciò, Beatissimo Padre, deve addolcire le amarezze del vostro cuore paterno, giacchè, se a san Pietro fu dato questo

¹ Notice historique sur les voyages des Papes en France par L. D. de R. Paris 1804, pag. 220.

Patrimonio, san Pietro stesso si farà difensore potentissimo della apostolica Sede. Gridino pure gli empi « sciogliamoci dai legami di Pietro »; schiamazzino pure gli ingrati « gettiamo lungi da noi il suo giogo »; s'intreccino pure le spade dei potenti del secolo per abbattere la più santa, la più veneranda, la più antica delle autorità; Voi, Padre Santissimo, assiso placidamente sul vostro inaccessibile scoglio, vedrete frangersi i marosi, cadere impotenti le armi dei nemici della Sede apostolica, e riporterete, noi lo teniam per certo, quegli stessi allori che per undici secoli ornarono l'augusta fronte dei vostri gloriosi predecessori. Roma Cristiana nella sua fermezza vide di già sparire più popoli e più monarchi che osarono amareggiare il cuore pietoso dei Vicarii di Gesù Cristo. La esperienza di tanti secoli non valse ancora, per somma sventura, ad illuminare la mente dei nuovi assalitori. Vogliono essi far novella prova della loro empietà: Iddio e la storia ci dicono qual sarà il loro fine.

In mezzo adunque a tanti lacrimevoli avvenimenti, Beatissimo Padre, noi vostri figli devoti ed affezionati ci uniamo con tutta la sincerità del cuor nostro ai voti che solennemente fanno i popoli cristiani, e vi attestiamo solennemente la nostra inviolabile fedeltà come a Re e come a Pontefice. Imploriamo in fine l'apostolica vostra Benedizione, onde le nostre umili preghiere a Dio onnipotente, rafforzate dal Patrocinio della Immacolata Vergine Maria, colla intercessione dei Principi degli Apostoli e dei due Giovanni ottengano per Voi, Beatissimo Padre, la integra conservazione del Patrimonio di san Pietro, pei nemici della Sede apostolica la conversione, per tutto il mondo la pace.

Dal Laterano, il 22 Gennaio 1860.

Pel Capitolo della Chiesa Lateranense,

BENEDETTO Cardinale BARBERINI, Arciprete,

✠ VINCENZO, Arcivescovo di Nisibi Canonico Lateranense,

✠ PIETRO, Arcivescovo di Petra Canonico Lateranense,

GIACOMO CATTANI, Canonico Lateranense Segretario

IL CAPITOLO DI S. PIETRO IN VATICANO

BEATISSIMO PADRE,

Il Capitolo ed i Canonici della Basilica Vaticana, dopo aver sopportato con lungo silenzio l'amarezza del loro dolore, in questo giorno sacro alla Cattedra romana del Principe degli Apostoli, ne portano l'espressione solenne ai piedi della Santità Vostra.

Sì, Padre Santo, profondo ed immenso è il nostro dolore, che è pure il dolore di tutta la Cristianità oltraggiata nel suo Capo; ma dolore tanto più acerbo e sentito da noi, che siamo gli avventurati custodi delle sacrate ceneri di Pietro, e sacerdoti dell'augusto tempio, che è « della Pontificia dignità ornamento e domicilio. »

Ci addolora lo spoglio iniquo e sacrilego dei diritti non sol della Santità Vostra, nè sol della Chiesa di Roma, ma della Chiesa universale; essendo, in certo modo, diritto di tutta la Chiesa, l'integrità e l'indipendenza del vostro Stato. Ci addolora il veder minacciata nel governo temporale della Chiesa la necessaria libertà di Colui che è il sommo maestro, e legislatore, e pastore della greggia di Gesù Cristo; ed il vedere assalito un baluardo che la Provvidenza ha innalzato a difesa della Religione e della morale. Quindi lo strazio delle anime, e le insidie, e le prevaricazioni religiose formano la somma della vostra e della nostra desolazione.

Trafiti noi da queste considerazioni, e gloriosi di partecipare al calice delle vostre tribolazioni, più affettuosamente che nei giorni dell'allegrezza, oggi al cospetto di quella Cattedra che santificò ed incivilì Roma e l'universo, vi rinnoviamo, Beatissimo Padre, come sacerdoti il sacramento dell'obbedienza, e come sudditi il

giuramento della fedeltà e dell'amore. Vostre sono le nostre persone, e vostre le nostre sostanze. Sacerdoti della Chiesa militante, noi saremo là dove è il nostro primo Duce, accanto al trono o nelle catacombe.

Ma ad augurar bene ci stimola e la dignitosa fermezza del vostro animo sacerdotale, e quella gran vita che circola nel corpo della cattolica famiglia. La quale alzandosi in questi giorni dall'uno all'altro capo del mondo, portò il diritto della temporale Sovranità della Chiesa a tanta luce, e ne dimostrò sì profondi e saldi i fondamenti, che già servono le aggressioni al trionfo, e le ignominie alla gloria.

Noi intanto sulla Tomba di S. Pietro, la cui autorità ora principalmente si osteggia, innalzeremo ogni dì voti più fervidi per la vostra Persona, per la prosperità della Chiesa, per tutti i popoli, e per tutte le Maestà della terra, affinchè tutti adorino e servano quell'unica Maestà che regna nel cielo, e che è rappresentata da Vostra Santità sulla terra.

Roma, 18 Gennaio 1860.

Umilissimi, ossequiosissimi, obbedientissimi Sudditi e Figli

- ✠ MARIO *Vescovo di Porto e S. Rufina* Card. MATTEI, *Arciprete*,
- ✠ GIOVANNI BATTISTA ROSANI, *Vescovo di Eritrea*, *Vicario*,
- ✠ MELCHIADE FERLISI, *Patriarca di Antiochia*,
- ✠ LUIGI MARIA CARDELLI, *Arcivescovo di Acrida*,
- ✠ FRANCESCO PICHI, *Arcivescovo d' Eliopoli*,
- ✠ ANDREA BIZZARRI, *Arcivescovo di Filippi*,
- ✠ SALVATORE VITELLESCHI, *Arcivescovo di Seleucia*,
- ✠ GAETANO D' HOHENLOHE, *Arcivescovo di Edessa*,
- GIROLAMO FANTAGUZZI, *Canonico Decano*,
- RUGGERO ANTICI MATTEI, *Canonico Arcidiacono*.

(Seguono le firme di altri ventidue Canonici e di settantadue Beneficiati,
Cappellani e Chierici Beneficiati.)

IL CAPITOLO DI SANTA MARIA MAGGIORE

BEATISSIMO PADRE,

Egli è questo ancora un privilegio singolare dell'augusto Capo della cattolica Religione, che milioni di cuori si contristino al suo dolore, e milioni di voci s'alzino a suo conforto ed a condanna di quegli oltraggi, che l'Onnipotente ha serbato al suo braccio di vendicare, rivelandosi in questo solenne spettacolo l'alta provvidenza di Dio, il quale dalle più tristi vicende sa trarre materia per intimare al mondo e raccomandare ai Fedeli la celeste e invincibile autorità del suo Vicario.

Il medesimo spirito cattolico, che dalle più remote province della terra raccoglie intorno alla Sede di san Pietro i figli della Chiesa, chiama il Capitolo e il Clero della patriarcale Basilica di santa Maria Maggiore a stringersi ai piedi di Vostra Santità; non già per darvi coraggio, essendo Voi, o Beatissimo Padre, « la pietra contro cui non vale la forza di Averno; » nè per compassionare i vostri affanni, avendo il Signore sino da ora nelle mani di Vostra Santità convertito la sventura in trionfo, secondo quelle sublimi parole dell'Apostolo *cum infirmor, tunc potens sum*; e neppure per versare al cospetto di Vostra Santità un vano ed inutile pianto sui futuri destini della Chiesa, che son troppo sicuri sulle divine promesse e sull'esperimento di 1860 anni, i quali al dire di san Leone, ci apprendono che *non minuitur persecutionibus Ecclesia Dei, sed augetur*. Ma per salutarvi qual Padre e Signore, onorando nella sacra persona di Vostra Beatitudine la duplice potestà, con quel medesimo affetto di pietà, onde i nostri maggiori la venerarono, l'invocarono, ed ebbero cara per tanti secoli. Sì, o Beatissimo Padre, Voi siete, non pure il nostro maestro.

il nostro duce, il lume e la scorta nostra nella fede e nella disciplina; ma il centro in cui si compendia tutta la gloria, la grandezza, la storia latina; la fonte, donde deriva e dove si raccoglie tutta la felicità e prosperità, eziandio temporale e civile di Roma e d'Italia; avendo i sommi Pontefici dilatato i vincoli della carità ed alleanza cristiana al di là delle conquiste della pagana ferocia. Non è dunque vostra, o Beatissimo Padre, ma nostra è la ventura di avervi per Padre e Signore: egli è questo ancora un dono della mano di Dio verso la capitale della Cristianità; e però ogni autorità, che fosse diversa dalla vostra, tornerebbe per noi un giogo insopportabile, e pubblico danno ed onta qualunque reggimento che non venisse da voi. Questi sentimenti non sono nuovi nel Clero Liberiano, ma antichi forse quanto nei Pontefici la suprema loro dignità; e sol nuova ed inaudita è l'occasione che ci muove a proclamarli solennemente in quest'oggi.

E sebbene la potente intercessione della Madre di Dio e le preghiere che noi innalziamo nel suo più insigne santuario, da noi tenuto in guardia, ci mettano in cuore sicura speranza, che, come nell'età trascorse e nei predecessori vostri, così nella persona di Vostra Santità l'innocenza inerme e mansueta sia per uscir vittoriosa delle più brutali violenze; in ogni evento però noi repuleremo a grande onore di trovarci insieme con Vostra Santità nei pericoli, ed avremo in conto di vantaggio il dividere con essa i travagli e i sacrifici.

✠ COSTANTINO Cardinale PATRIZI, Arciprete,

ANGELO QUAGLIA, Vicario,

FRANCESCO PENTINI, Decano,

✠ GIOVANNI FRANCESCO, Arcivescovo di Nicomedia Canonico.

✠ GIUSEPPE, Vescovo di Caristo, Canonico,

(Seguono le firme di altri dieciotto Canonici e cinquantadue Beneficiati,
Cappellani e Chierici Beneficiati.)

IL CAPITOLO DEI SS. LORENZO E DAMASO

BEATISSIMO PADRE,

I Canonici della Basilica di san Lorenzo in Damaso, inorriditi per i sacrileghi attentati contro la vostra suprema autorità di Pontefice e Sovrano, vivamente parteciparono alle amarezze del vostro cuore paterno, ricordando di essere istituiti e dotati da un santo Pontefice, che nel IV secolo dell'era cristiana illustrò la Chiesa, ben sapendo di appartenere in modo speciale alla Santità Vostra (perchè la loro Basilica si onora pel patronato della Reverenda Camera Apostolica) furono condotti dal dovere, dalla gratitudine, dalla venerazione ad umiliare pubbliche e private preci, affinchè Dio rattemprasse il castigo, difendesse la Chiesa, sorreggesse il suo Vicario. Nell'amarezza del loro animo non osarono presentarsi al trono apostolico, perchè al fatto si addice il silenzio non il discorso, e meglio alla mestizia rispondono i gemiti e le lagrime che le parole.

Ora che Iddio con un nuovo miracolo consola la sua Chiesa, si presentano essi ai vostri piedi santissimi, non tanto per dirvi che discepoli obbedienti tengono la vostra dottrina e pendono dalle vostre labbra, che figli affettuosi e sudditi devoti interamente sè stessi a Voi consacrano ed offrono; ma per benedire al Dio delle misericordie, che nel tempo opportuno della tribolazione sovviene ed aiuta chi in lui si confida. E non è forse un prodigio di bontà quel fervido cantico di preghiere che dall'orto all'ocaso si estolle al cielo per Voi, Vicario di Cristo? Non è un vero miracolo l'energica protesta di tutto l'Episcopato, del Sacerdozio, del Laicato cattolico in difesa dei temporali diritti della Sede apostolica? Quando mai apparve in più bella luce la convenienza, anzi la necessità

della temporale dominazione, in chi siede in vece di Cristo Dottore, Padre, e Giudice dei Monarchi e dei popoli? Quando furono con più evidenza vituperate le calunnie, ribattuti i sofismi, scoperte le frodi, smascherate le ipocrisie, maledette le prepotenze? Non è troppo vero che gli stessi acattolici riconoscono la giustizia e il diritto della vostra Sovranità, e toccano con mano che sul potere Pontificale è basato tutto l'ordine della società?

Permettete dunque, o Padre beatissimo, che i sottoscritti Canonici a' vostri piedi prostrati ammirino la mansuetudine, la pietà, e le innumerevoli vostre virtù, per le quali si ottenne un tanto prodigio. Accogliete benigno il sincero loro plauso alla vostra apostolica fermezza, con cui resistendo alla forza de'nemici ed all'astuzia dei novelli Giuda, insegnate al mondo la verità della dottrina, la santità del diritto.

In mezzo alle tenebre di questo secolo l'umana sapienza non può leggere nell'avvenire, ma la Fede c'insegna essere sempre glorioso dividere le pene col Vicario di Cristo; la fede e la storia ci ammaestrano, che alla breve lotta succederà glorioso il trionfo per la Sede di Pietro, e Voi, o Padre Santo, vedrete compiuto questo miracolo, Voi sarete l'oggetto più splendido di un tale trionfo.

La Vergine Immacolata, che Voi di nuova gloria incoronaste, non permetterà che neppure una gemma venga strappata dal Pontificale Diadema: Voi la dichiaraste per fede vincitrice dell'antico serpente, e Maria condurrà ai vostri piedi avvinta ed umiliata la ribellione, la licenza, insieme con la eresia e col socialismo.

È questo il voto e la fiducia degli Oratori, che appellando all'augusta vostra clemenza implorano per sè, e per il Clero della Basilica l'apostolica Benedizione, nell'atto di baciare i santissimi piedi.

Dalla Residenza Capitolare, 28 Gennaio 1860.

Devotissimi, umilissimi ed obbedientissimi Figli e Sudditi
LUIGI Cardinal AMAT, Vice-Cancelliere, Commendatore

(Seguono le firme di tredici Canonici.)

IL CAPITOLO DI S. MARIA IN TRASTEVERE

SANCTISSIME PATER,

Qui fortiter, Beatissime Pater, ac suaviter caelestia simul ac terrena moderatur, providentissimus Deus, volens Ecclesiam suam supra firmam petram fundare ita, ut nullo unquam tempore, eam vel haeretica corrumperet pravitas, vel pagana superaret perfidia: aptissima quaeque in humanis media disposuit, ad divini operis sacramentum adimplendum, etsi valeret subtilis Petri gressus iugiter marinos vortices solidare, de saxo aquas elicere, atque vaferimo hoste in desertum locum depulso, perpetuam pacem firmare. Quare sapientiori consilio contigisse ut, per universum orbem Evangelii luce diffusa, proptereaue de Christo expleto vaticinió: *dominabitur a mari usque ad mare, et a flumine usque ad terminos orbis terrarum*: ipse Romanus Pontifex, in quo et omnium Pastorum sollicitudo cum commendatarum sibi ovium custodia perseverat, temporali quoque dominatione praefulgeret, nemo prudens inficiabitur: Quod Tu, Pater Beatissime, palam edixisti: *necessarium scilicet esse huic Sanctae Sedi civilem principatum, ut in bonum Religionis sacram potestatem, sine ullo impedimento, possit exercere*. Relatum siquidem legimus quam perturbate cuncta, quae Ecclesiae negotia respiciebant, sub Principum clientela ac servilitate gererentur, eo tempore quo divina iura humanis erant obnoxia, neque in legibus condendis, imo etiam sacratis dogmatibus sua auctoritate firmandis, illa quae uti Christi sponsa gaudet libertate, frui Ecclesiae erat concessum, dum penes ipsos fideles de partium studio Pontifices persaepe in suspicione versarentur. Iure igitur ac merito populi,

voluntaria deditione, se et sua romanae Ecclesiae civili dominationi subiecerunt, quod summi Imperatores ratum non modo habuerunt, verum etiam subditorum votis morem gerentes, romanorum Pontificum dominationem, iteratis donationibus amplificaverunt. Quapropter ut huius civilis Principatus iura sarta tectaque custodiantur, in toto catholico orbe Episcopi et Fideles ad unum protestati sunt. Quae vero nostro in his rerum adiunctis animo insideat sententia, quaeque nostra voluntas erga hanc apostolicam Sedem cum religione pari, ac devotione, supervacaneum fortasse quis dixerit sermone proferre. Cupientes ergo et nos piam tuam exequi voluntatem, tamquam Christi sacerdotes hausto igne de altari, cito pergimus ad populum proni in faciem Deum Optimum Maximum rogatum, ut quae ab eo expressa est ira conquiescat, neque ultra plaga desaeviat: Teque inter tot adversa induat virtute ex alto, qua Petri navim, adversis licet potestatibus obnitentibus, ad tranquillam invehas stationem. Deiparam quoque, cuius pervertusta imago a Clementia, in hac ipsa sacra aede omnium prima eius honori dicata, multis ab hinc saeculis maximo pietatis affectu, a sanctis viris omnique populo colitur, exoramus ut diu Te sospitem servet atque clementiae singularis exempla, christiano populo exhibita, tandem aliquando rependantur, neque filii beneficii immemores parentis optimi cor ultra dilacerent: qui vero longe a paterna domo erraverunt, conversi ad sinum tuae pietatis confugiant, iustis et caelitibus prae gaudio gestientibus. Et haec quidem omnium nostrum sunt vota, quae beatorum romanae Ecclesiae Antistitum Calixti, Cornelii et Iulii, quorum exuviae nostrae Basilicae maiorem religionem conciliant, accedente suffragio, completura fore confidimus. Interim parati vitam quoque nostram profunderere pro sacri ac apostolici tui Principatus iuribus tuendis; contra quoscumque hominum rebellium ausus vocem attollimus et contestando denuntiamus verbo et actione iis pro viribus obstituros, qui tuum civilem Principatum extorquere conituntur. Assiduo autem studio adlaborabimus eorum cordi, qui pastoralis nostri officio

commendantur devotum atque obsequentissimum sensum infundere atque augere, quo in confessione caelitus traditae Tibi potestatis obfirmentur, Teque Principem in tua ditione perpetuo agnoscant atque venerentur. Et ad tuos pedes provoluti apostolicam implo-ramus Benedictionem.

Humillimi atque addictissimi Famuli

BENEDICTUS Card. BARBERINUS, *Commendatarius*,

IOSEPH FRANCHI, *Vicarius*,

ALOISIUS *Canonicus* PELLEGRINI, *Prior*.

(Seguono le firme di altri dodici Canonici e quindici Beneficiati
e Chierici Beneficiati.)

IL CAPITOLO DI S. MARIA IN COSMEDIN

BEATISSIMO PADRE,

La guerra implacabile, che non pochi figli ingrati e sleali hanno mosso al comun loro Padre, al Capo visibile della Chiesa cattolica, all'augusto Principe, che col titolo più legittimo possiede il suo principato, è un sì enorme attentato, che il mondo benchè avvezzo da lunga pezza ai delitti, ne è restato altamente commosso, e con nuovo e non più veduto spettacolo si è unito a fulminare con ogni tuono, e con ogni lingua il temerario ardimento, la sacrilega usurpazione, la mostruosa ingratitudine.

Ai piedi del vostro trono, Beatissimo Padre, ogni nazione, ogni ceto di persone sono venute ad esternare la parte grandissima che prendono nell'afflizione, che soffre il paterno vostro cuore per la guerra mossa alla Religione, ed al civil Principato della Santa Sede.

In mezzo a tanto movimento dell'orbe cattolico, sia permesso al Capitolo ed ai Canonici dell'insigne Basilica di santa Maria in Cosmedin, esigua porzione dell'illustre Clero romano, di far pervenire al trono di Vostra Santità i sentimenti da cui sono essi animati, ed i voti che formano per la prosperità ed incolumità del loro Sovrano.

La persecuzione di cui Vostra Santità è ora fatta bersaglio, non è per noi che una ragione di più per rispettarvi ossequiosamente qual Capo visibile della Chiesa, e l'autorità che vi si vorrebbe rapire non fa che più profondamente radicare nei nostri petti quella fedeltà, che come nostro Principe vi dobbiamo. Quali ci pregiamo



di essere stati sempre, tali siamo e saremo, Beatissimo Padre, ossequiosi ed obbedienti a quella sagra Sede, che si gloriosamente occupate, e pronti ad ogni sacrificio per l'augusta Persona del nostro Sovrano.

Deh! è questo il più fervido voto del nostro cuore, deh! spunti presto quel giorno in cui voi Capo visibile della Chiesa vediate questa santa Sposa del Salvatore, già avvezza ai trionfi, cingersi la fronte di nuovi allori, aver prostesi ai piedi i suoi nemici umiliati, stender senza contrasto in ogni angolo della terra il dolce suo impero, e propagare insieme colla fede che illumina e salva l'uomo, la vera civiltà che lo ingentilisce.

Questi sono i sentimenti e i voti, che il Capitolo e Canonici della Basilica di S. Maria in Cosmedin umiliano ai piedi del vostro trono nelle attuali circostanze, e si repoteranno fortunati, se la Santità Vostra si degnerà accoglierli con quella bontà, che le è connaturale, e ricambiarli coll'apostolica Benedizione, che umilmente implorano.

GIUSEPPE Card. UGOLINI, *Diacono Commendatario,*

LUIGI FIORANI, *Vicario,*

LUIGI Arciprete PRINZIVALLI.

(Seguono le firme di altri tredici Canonici e di otto Beneficiati.)

IL CAPITOLO DI S. MARIA AD MARTYRES

BEATISSIMO PADRE,

In mezzo alle traversie della vita, per quel natural vincolo di affezione che si sente ma non si esprime, il cuore dei figli si unisce sempre più strettamente a quello del Padre; e non può non dividerne insieme i timori e le sofferenze.

È per questo che da ogni canto della Chiesa cattolica giunge al Vaticano unanime il grido de' credenti che ratificano la salda loro fede, la filiale soggezione, e l'incrollabile attaccamento al Successore di Pietro, quasi ad allietarlo d'un conforto, ora che una cieca vertigine, travolta ogni idea del giusto e dell'onesto, tenta spogliare di suo dotale appannaggio la Sposa di Gesù Cristo.

Il Capitolo di S. Maria ad Martyres ha diviso mai sempre in cuor suo le angosce del Padre comune de' Fedeli, e la Regina de' Martiri ben sa con quai fervidi voti siasi da esso affrettata la fine del martirio, che all'anima sensibile della Santità Vostra si sta apprestando. Essa, Padre Santissimo, compirà certamente l'opera con apporfare quella pace che il mondo non può dare: e come in un Tempio sacro a bugiarde divinità fe risplendere il trofeo della vera Fede, farà così tra gli errori brillare più bella la luce della verità; rivolgendo in tal modo le mene de' miscredenti a novello trionfo della Religione, e di quell'augusto Pontefice che dichiarò solennemente la singolar prerogativa dell'Immacolato di lei Concepimento.

I sottoscritti non possono che porre a' vostri santissimi piedi le loro persone e le loro Prebende, nell'atto che prostrati fino a terra coll'ossequio profondo del cuore e della fede, implorano dalla Santità Vostra l'apostolica Benedizione.

CARMINE Arciprete GORI

(Seguono le firme di altri otto Canonici.)

IL CAPITOLO DI S. MARCO

BEATISSIMO PADRE,

Se in questi giorni di dolore e di amarezza in cui l'inferno fa l'estremo di sua possa per abbattere la Navicella di san Pietro, tutti si uniscono più strettamente a Voi, e con Voi piangono, e per Voi pregano, o Beatissimo Padre; tanto più noi figli del glorioso Evangelista san Marco, discepolo prediletto del Principe degli Apostoli, sentiamo lo stretto dovere di mostrarvi anche esternamente i sentimenti più vivi di cui siamo animati.

E non potendo in altro modo recare sollievo e conforto all'adolorato, ma sempre magnanimo ed invitto vostro cuore, stretti sempre più al vostro duplice trono, e prostrati nella polvere, ci uniamo a tutti i nostri Colleghi nel santo ministero a pregare istantemente il gran Padre delle misericordie, che per intercessione dell'Immacolata Vergine Maria, si degni ascoltare le preghiere di tanti ministri del Santuario, unite a quelle di tanti vostri devotissimi figli per tutto l'Orbe diffusi, sicuri che chiameranno sopra la Santità Vostra le benedizioni tutte del Cielo, ed apporteranno al mondo tutto la vera letizia, e la duratura pace.

Degnatevi intanto, Beatissimo Padre, di spargere anche su noi vostri devotissimi figli la vostra apostolica Benedizione, che con tutta l'espansione del cuore umilmente imploriamo.

D. ORAZIO MIGNANELLI DE VECCHI,

*Vicario dell' Emo Card. PICCOLOMINI, Titolare assente,*GIOACCHINO DE GIOVANNI, *Canonico Vicario perpetuo, Decano,**(Seguono le firme di altri undici Canonici.)*

IL CAPITOLO DI S. NICCOLA IN CARCERE

BEATISSIMO PADRE,

S'egli è sacro dovere di ogni sacerdote cattolico quello di stringersi al trono del Pontefice Romano, e di dividere con lui le angosce che gli cagionano coloro che combattono la Chiesa, strappandole per violenza ciò che le appartiene, e calpestando i diritti della giustizia; lo è maggiormente pel Capitolo della chiesa collegiata di S. Nicola in Carcere, perchè a Voi, Padre Santo, egli deve benefizi e favori, che in sì larga copia non furono forse ad altri compartiti. Esso ebbe a sperimentare la sovrana vostra munificenza e benignità fino dai primi momenti che foste da Dio collocato sulla cattedra di S. Pietro; e questa munificenza divenne somma e tale da non potersi lodare abbastanza, allorquando Vostra Santità ordinava che la chiesa di S. Nicola in Carcere, rovinata dal martello del tempo, venisse rifabbricata quasi dalle fondamenta, consacrandovi ingenti somme.

Tuttavia il Capitolo di questa non viene ora ai piedi del vostro trono per esprimere la profonda gratitudine, da cui è penetrato; nè per rinnovare i sentimenti della speciale sua devozione alla sacra vostra persona, e alla sublime Sede, che sì gloriosamente occupate; imperocchè reputerebbe cosa umiliante e disonorevole il pensiero di aver bisogno di una circostanza speciale, per esternare riconoscenza ed amore al suo Pontefice e Sovrano, ed indomabile affetto alla Sede, che stringe nel vincolo dell'unità il Clero cattolico disperso in tutto il mondo. In questo supremo momento esso viene soltanto ad umilmente dichiarare che prende parte alle amarezze che opprimono l'anima di Vostra Santità, per

i miserandi avvenimenti, che il nemico delle tenebre, il genio del male hanno suscitato nella Chiesa dei credenti. Il Capitolo di san Nicola in Carcere vede come la rivolta, fomentata dalle più violente passioni, e sostenuta dall'oro e dalla influenza straniera, ha strappato dalla corona del suo Re Pontefice una bella gemma, col separare dal patrimonio della Chiesa le province delle Romagne; e vede che dalla bocca di uomini potentissimi escono consigli diretti a Vostra Santità perchè abbandoni alla rivolta, quasi come vittoria, una porzione degli Stati che la divina Provvidenza, per mezzo di Pipino e di Carlomagno, concedeva ai Romani Pontefici, perchè cessasse l'oppressione che su loro facevano pesare gl'imperatori di Bisanzio ed i potenti invasori d'Italia; e perchè nei secoli futuri nessuno avesse ad essere loro signore, e perciò nessuna potenza avesse ad impedire il libero esercizio di loro suprema autorità nel governo della Chiesa. Esso vede inoltre con quanta violenza siano combattuti i principii di nostra santa Religione dai governi che hanno detronizzato i legittimi Sovrani, e quanto sieno calpestati i sacri diritti della santa Sede. Per lo che ben comprende quanto sia amareggiato il cuore di Vostra Santità, e sono perciò a lui comuni i vostri dolori.

Ma nel desiderio ardentissimo di recarvi un qualche conforto, o Padre Santo, il Capitolo di S. Nicola in Carcere null'altro può fare nella sua impotenza, che pregarvi a gettare benignamente lo sguardo sul grande e sublime spettacolo che in questa lotta presenta il mondo cattolico. Da tutte parti arrivano ai piedi del vostro Trono atti di rispetto, di devozione e di fedeltà: tutto l'Episcopato, esempio che invano cerchiamo negli annali della Chiesa, è sorto come un sol uomo, e colla voce e collo scritto solennemente protesta contro chi vorrebbe gettare la sorte sulla *veste inconsueta* del patrimonio della Chiesa. Uomini potenti per fede e per ingegno sono scesi intrepidi nel campo, a difendere la causa del Papato. Questo spettacolo che il Capitolo di san Niccola in Carcere vi ricorda, come conforto alla vostra grand'anima, è il grido

dell'amore e della gratitudine che il mondo solleva per tanti benefizii che ha ricevuto dal Papato. E le potenti e sublimi parole che di recente Vostra Santità dirigevà all' Episcopato, renderanno più forte questo grido, moltiplicheranno e renderanno più coraggiosi i combattenti alla difesa di quella duplice corona, che Dio vi ha dato, e guai a chi la tocca! Da tutte parti s'innalzano a Dio fervide preci, perchè cessi la tempesta, tornino al dovere i traviiati, all'obbedienza i ribelli, perchè seguano la giustizia i popoli e i Re; e perchè s'accorcino i giorni delle vostre amarezze. A tali preci sempre più unisce le sue anche il Capitolo di S. Nicola in Carcere, che profondamente prostrato ai piedi di Vostra Santità, ne implora l'apostolica Benedizione.

Roma, 9 Febbraio 1860,

LUIGI Arciprete COLAZZI, *Sergetario Capitolare*,
VINCENZO Canonico STEFANI, *Decano*.

(*Seguono le firme di altri otto Canonici.*)

IL CAPITULO DI S. MARIA IN VIA LATA

BEATISSIMO PADRE.

Mentre con sublime slancio e nelle storie inaudito, dall'uno all'altro emisfero concorde risuona e potente la voce cattolica, a riprovare gli attentati sacrileghi onde si conculcano gl'incontestabili diritti al civil Principato della Chiesa Romana, della quale Voi, successore del Principe degli Apostoli, tutelate la inviolabilità, e tenete l'amministrazione; permettete, Padre Beatissimo, che il Capitolo e Clero della Basilica di Santa Maria in Via Lata venga a' vostri santissimi piedi. Non sia inutile ricordare, Padre Santo, che il nostro Clero è vostro per doppio titolo, e perchè la nostra Chiesa è una delle Collegiate di quest'alma Città, e perchè ebbe un dì l'altissimo onore di noverarvi fra suoi Canonici, senza dire che le foste largo di vostre sovrane beneficenze. Non potea dunque non sentire ormai troppo il dovere, meglio diremo, il bisogno di non oltre indugiarsi anche esso l'attestato solenne di quei sentimenti di riverente amore e di filiale sudditanza, che ha sempre nudrito per Voi, e che ora si gloria dividere co' più leali e caldi propugnatori del Romano Pontificato.

Noi, Padre Santo, rispondendo a' primi vostri autorevoli inviti, alzammo fervide preci al Dio delle misericordie, perchè abbreviasse i giorni della tribolazione che lacerava il vostro cuore, commosso, più che per altro, per l'atroce guerra rotta alla Chiesa, guerra che mena strage sull'ovile di Gesù Cristo; e pel misero travimento che deplorare di tanti figli, da' quali, come che sleali ed ingrati, non sapete cessare le paterne vostre sollecitudini. La Vergine Immacolata da cui, mercè vostra, s'intitola oggi il nostro tempio, e i

gloriosi Principi degli Apostoli Pietro e Paolo, de' quali conserviamo preziose memorie, da noi invocati intercessori presso l'Altissimo in questa suprema causa della Cattolica Chiesa, e del suo temporale dominio, ne otterranno in breve, ne portiamo certa fiducia, il più splendido, il più compiuto trionfo. La storia che ha registrato quanto avvenne in altri tempi, in parità di pericoli e di afflizioni, ci fa argomentare il rinnovellamento dello splendido successo. E poi come avvenir potrebbe che il voto solenne di dugento milioni di fedeli, che gridano unanimi in tutti gl' idiomi, onde il pensiero si manifesta, per la inviolabilità ed integrità di quel civil Principato che la Provvidenza affidò a Voi, padre comune de' credenti, quasi a patrimonio e retaggio della grande famiglia cattolica, venisse disconosciuto e calpestato? A questo voto universale uniamo intrepidi pur le nostre voci, per protestare contro gli attentati che si commettono a danno del vostro temporale potere, e per testimoniare la viva parte che prendiamo alle amarezze che prova la grande anima vostra. Mille di queste proteste sono giunte a' piedi del vostro trono, e molte avvalorate eziandio da generose profferte delle sostanze, e persin della vita A queste degnatevi, o Padre Santo, aggiungere pur la nostra. Saremmo felici se col sacrificio di noi, e delle cose nostre, ci fosse dato contribuire in qualche guisa al sostegno della causa di Dio, alla tutela degl' inviolabili diritti della Sede Apostolica.

Accogliete, Padre Beatissimo, le espressioni sincere dell'animo nostro, insieme co' voti ardenti che vi manifestiamo, e quasi in pegno del compimento di questi, compartiteci l'apostolica Benedizione.

GIUSEPPE Cardinale UGOLINI, *Diacono Titolare,*
✠ GUSTAVO, *Arcivescovo d' Edessa, Vicario,*
PIETRO ZARLATTI, *Canonico Priore.*

(Seguono le firme di altri quattordici Canonici e di dodici Beneficiati, Chierici Beneficiati e Cappellani.)

IL CAPITOLO DI SANT' EUSTACHIO

BEATISSIMO PADRE,

Fu per opera della Provvidenza che il Sommo Pontefice, arricchito di una dominazione temporale, la esercitasse nel più paterno modo, rendendo felici i popoli a lui affidati e mostrando così al mondo universo la norma ed il modello di un ordinato governo civile. Questa dominazione legittima più che altra mai, si vorrebbe ora distruggere ed annientare, usando arti, e frodi da superare quelle che in tempi vetusti adoperarono i nemici della Chiesa. I fatti deplorabili avvenuti di recente in alcune province di questa dominazione, per opera di figli traviati ed ingrati, non possono non amareggiare il cuore benefico e magnanimo della Santità Vostra, che degnossi colmarli di tante grazie e favori. Ma è pur consolante, e può riputarsi qual prodigio, il vedere che a sì nera ingratitudine si contrapponga il mondo tutto cattolico, il quale alzando da per tutto la voce contro gli empi attentati, depone al trono di Vostra Beatitudine i sentimenti di venerazione, di ossequio, e di profondo rammarico, da cui è altamente penetrato.

Il Capitolo ed il Clero della Chiesa Collegiata e Parrocchiale de' Santi Eustachio e Compagni Martiri, prostrato ai piedi della Santità Vostra, umilia le proteste più sincere e leali di attaccamento, di sudditanza, e di fedeltà, nella viva lusinga, che tali espressioni di cuore saranno per essere di qualche alleviamento alla Santità Vostra, nelle amarezze che soffre in questi dolorosi momenti. Supplichevole perciò dirige le sue preghiere alla Vergine Santissima Immacolata, in onore del cui sacro Cuore Pio VIII, di santa

memoria, fondò nella suddetta Chiesa la primaria Congregazione, ed all'invitto Martire santo Eustachio, col patrocinio del quale il Sommo Pontefice Clemente VIII, di santa memoria, ottenne la pacifica ricuperazione del ducato di Ferrara; acciocchè presto ridonata la calma trionfi la giusta causa della Santità Vostra e con essa quella della Chiesa Cattolica, e ne giubilino tutti i fedeli, che hanno preso parte alle angustie ed alle tribolazioni del Capo visibile della Chiesa.

TEODOLFO *Cardinale MERTEL*, *Diacono di S. Eustachio*,
CARLO CRISTOFORI, *Vicario*,
GAETANO VITTORI, *Arciprete*,
PIETRO FATTORI, *Canonico Curato*.

(*Seguono le altre firme di otto Canonici e di dieci Beneficiati.*)

IL CAPITOLO DEI SS. CELSO E GIULIANO

BEATISSIMO PADRE,

Altre volte, o Padre Santo, l'umile Capitolo dei santi Celso e Giuliano si è gloriato di prostrarsi alli vostri piedi, per tributarvi omaggi di venerazione nel prodigioso esaltamento vostro alla Cattedra di san Pietro; per attestarvi l'affettuosa gioia nel vedervi trionfante ritornare al vostro trono, per breve tempo abbandonato per l'impeto d'inaudita ingratitudine, di sacrilegio il più manifesto, e dell'empietà la più audace: vi si è prostrato inoltre per mostrarvi i sensi rispettosi della sua riconoscenza alle beneficenze da Voi largite.

Ma ora con affanno e gemiti vi si prostra, per offrirvi il tributo delle proprie lagrime sapendo le gravissime amarezze, che sotto tutti i rapporti in ciascun giorno più acerbe s'accrescono nell'afflittissimo vostro cuore, sino al punto di tentare con apertissima ingiustizia di spogliarvi di un possesso, che è il più antico per l'origine, il più legittimo per l'acquisto, il più rispettabile per la sanzione accordatagli dalla Cattolicità, e dagli europei concordati, ed in fine il più sacrosanto per lo scopo cui è diretto.

Il grido universale che a tale annunzio con indicibile celerità e con pari indignazione si è suscitato nell'orbe cattolico, tempera, è vero, le amarezze massime dell'animo vostro; ma sarebbe per noi di grande rimprovero se ci limitassimo a gemere soltanto nel profondo del nostro cuore, senza dichiarare al vostro cospetto, che minore non è la nostra indignazione, e che come nostre consideriamo tutte le afflizioni di cui siete a ribocco ricolmo: noi

che coi titoli di sudditi, di cattolici, di sacerdoti, quello pure abbiamo, che ci unisce alla Santità Vostra, d'essere sotto la vostra speciale protezione e dipendenza.

Possa, o Padre Santo, anche questa dolorosa, ma affettuosa testimonianza della nostra filiale devozione, lenire il dolore che vi martora, e se vi piace accettate con essa, l'offerta delle persone, e delle povere nostre sostanze, che a vostra disposizione depositiamo ai vostri piedi, con quell'affettuoso distacco, con cui la pietosa donna offrì il suo obolo al Tempio.

Ma più che mai possa la nostra pubblica e privata preghiera giungere accetta all'augusto trono della Divinità, affinché le più copiose benedizioni scendano sull'animo vostro, per cui fuggati i timori, superati gli ostacoli, e dileguate le più minacciose tempeste, possiate liberamente, ed in tutta la sua estensione compiere quella celeste missione, mirabilmente affidatavi, di governare la Chiesa universale. Saremo allora ben lieti di avere corrisposto ai doveri che ci legano al benefico Protettore, di sudditi al Sovrano, di figli al Padre, di Cattolici al Pastore, e di Sacerdoti al supremo Gerarca, che come Vicario di Cristo veneriamo qui in terra nell'augusta vostra Persona, da cui umilmente prostrati imploriamo l'apostolica Benedizione.

CARLO Arciprete VINCIGUERRA,

GIUSEPPE SARACENI, Arciprete Coadiutore.

(Seguono le firme di altri sette Canonici.)

I SACERDOTI DI S. MARIA DELLA PACE

BEATISSIMO PADRE,

Dopo che le menti più elevate, le penne più robuste non solo dell' intero Episcopato cattolico, non solo di sacerdoti delle parti le più remote, non solo di secolari i più illustri; e ben conosciuti nella Repubblica letteraria, ma eziandio di quelli, che sono divisi dal centro dell' unità, han presentati argomenti e ragioni chiarite e sviluppate colla forza di una maschia ed irresistibile eloquenza; il Clero non potrebbe che ripetere quello, che sembra non abbia più bisogno di prova.

Al detto fin qui non può che aggiungersi aver proferita una grave menzogna, chi ardì asserire « Che la mano che benedice non può ancora punire ». Cristo con quella mano, che benedice moltiplicò i pani, con quella stessa prese la sferza, e scacciò i profanatori dal tempio; e Paolo con quella lingua, colla quale annunciò il Vangelo, condannò l'incestuoso di Corinto. Chi asserì quella grave menzogna, o ignorò, o mostrò d'ignorare, essere il Romano Pontefice il Vicario di Colui, che dagli antichi oracoli venne pronunciato Sacerdote e Re, e di Sacerdote e di Re esercitò qui in terra le parti. Di Sacerdote coll' aver offerto di tutto sè stesso un perfetto olocausto. Di Re coll' aver chiamate, e vedute venire a sè obbedienti ed ossequiose fin dalla sua nascita, non solo le primizie delle nazioni, ma dei dominanti medesimi. È non fu uno spiegare su tutti una regal podestà, e podestà anche terrena.

quando ordinò ai suoi Apostoli di andare, indipendentemente da qualunque siasi umana dominazione, a predicare precetti evangelici da doversi praticare, non solo coll' interno del loro spirito, ma ancora coll' esteriori facoltà del corpo? E chi altri fuori di Colui, che esercitava su tutti una libera autorità, avrebbe potuto dire al Preside nell'atto stesso, che il condannava « Il potere che ora eserciti sopra di me, non è tuo, ma ti è stato conferito da me? » Che se per mezzo ancor di un prodigio pagò a Cesare il tributo, se disse di rendere a Cesare ciò ch'è di Cesare, il fece e il disse per mostrare che i due poteri hanno i loro limiti, non mai per dichiararli inconciliabili in un soggetto medesimo. Si distingua infine il diritto dal libero esercizio, e colla ecclesiastica istoria alla mano, si vedrà chiaro; che i Romani Pontefici ascosi ancora fra le tombe de' Martiri, in faccia alla spada del carnefice, che li minacciava, dettarono leggi, emanaron decreti, e mostrarono nè loro disconvenire, nè potersi loro negare un temporale dominio.

Sostenuta, o Beatissimo Padre, da ragioni sì valide la difesa della vostra causa, i Sacerdoti tutti del Clero Romano, che si prestano alle opere pie nella Chiesa ed Oratorio di S. Maria della Pace, prostrati a' vostri santissimi piedi, si fanno un preciso dovere di manifestarvi, essere già qualche tempo, da che nel giro settimanale della loro predicazione, non avvi tema, il quale ad istruzione degli ignari, a conforto dei deboli, a sostegno de' forti, non porti o a ribattere qualch' errore del tempo, o a dichiarare una qualche verità. Noi non conosciamo chi sia ad ascoltarci, ma chiunque egli sia potrà ben accertarsi, che intrepidi sono i nostri animi, come nel declamare è forte la nostra voce.

Beatissimo Padre, noi predichiamo, operiamo in un tempio sacro a Colei, che come madre è la più vaevole interceditrice presso Colui, nel cui nome ogni grazia si ottiene; che gl' illustri vostri Predecessori condecorarono con tutti i pregi delle arti, acciò che il forastiero, che vi entra per ammirar quelli, ricordi,

che la navicella di Pietro fu spesso agitata non mai distrutta dai flutti. Emblema di questo tempio è la colomba con in bocca il verdeggianti-olivo: il suo titolo è Pace, quale sotto il Nono Pio brillerà splendidissima a riconciliare gli animi de' sudditi coi Sovrani, e de' Sovrani coi sudditi.

È fra il vestibolo e l'altare di questo tempio, che i vostri sacerdoti, o Beatissimo Padre, implorano perdono ai traviati. È innanzi a questa venerata immagine, che infervorano il popolo a riconoscere nell'augusta vostra persona, più che il Sovrano, il loro amorosissimo padre. E come non assicurarsi la grazia, quando su quell'altare viene ogni dì celebrato un sacrificio per ringraziare la Triade santissima di tutti i privilegi concessi a Maria, quando definito il domma dell'immacolato suo Concepimento, avendo stabilita la Chiesa della Pace per centro d'unione, Voi stesso voleste, o Beatissimo Padre, che ogni giorno fosse posta sul capo di lei un' aurea corona?

Con questi felici presentimenti vi diciamo « Padre Santo, accresce il vostro coraggio. Chi combatte da forte, da forte ancora vince. Rammentate che sentinelle di Roma sono quei due gloriosi Principi degli Apostoli, di cui abbiam la sorte di possedere le spoglie venerande, e del Primo de' quali Voi solo siete il legittimo successore: Arca e sicuro scampo al naufragio è Maria, di cui col nome ne mostrate la tenera divozione e fiducia: sostegno al Vostro Trono è colui per cui solo *Reges regnant*:

« Fu per prodigio della destra onnipossente (e non sono decorsi due lustri) che dopo un breve ma necessario allontanamento da Roma, per mano non solo delle Potenze cattoliche, ma anche eterodosse, foste ricondotto alla vostra Sede. Fermo nel Vaticano, vedrete con altro prodigio cedere i nemici alla forza del vostro braccio, e consegnarvi il vessillo della riportata vittoria. »

Accogliete, o Padre Santo, queste testimonianze sincere di affetto, di fedeltà, di sudditanza, che vi offriamo nell'atto in che

imploriamo quell' apostolica Benedizione , che formi di tutti noi
Una fides mentium et pietas actionum.

RAIMONDO PIGLIACELLI, *Can. della Patriarcale Basilica Liberiana, Professore di Sacra Teologia, Prefetto della Chiesa ed Oratorio di S. Maria della Pace e di tutti gli Oratorii Notturni,*

VINCENZO ANIVITTI, *Chierico Segreto della Santità Vostra, Vice-Prefetto di S. Maria della Pace,*

PAOLO Professor. SCAPATICCI, *Deputato Economo,*

GAETANO MORINO *Benefciato Liberiano, Deputato, Segretario di S. Maria della Pace.*

(Seguono le firme di altri dieci Deputati e di trentasei Sacerdoti che cooperano alle Opere pie in quella Chiesa ed Oratorio notturno, non che de' Professori del Ginnasio Filosofico istituito in detto luogo.)

LE CONGREGAZIONI DEI CHIERICI REGOLARI

BEATISSIMO PADRE,

Le Congregazioni de' Chierici Regolari; ed altre Società Religiose di somigliante istituto, dai sottoscritti rappresentate, come non picciola parte della sacra milizia, in ogni tempo suscitata a sostegno e decoro dell'unica vera Chiesa militante sotto la sicura scorta del visibile Capo di lei, non potevano, Beatissimo Padre, non sentire la più profonda commozione alla possente voce del vostro lamento. Tutto ne fu scosso l'orbe cattolico, e noi ci onoriamo di potervi qui protestare, che dovunque si trovino figli e confratelli nostri, essi non vennero nè verranno meno al peculiare lor debito, non pure di gemere fra il vestibolo e l'altare, ma di provvedere altresì, giusta il modo della speciale loro vocazione, ai mali onde al presente si trova in parte involta, in parte minacciata la Chiesa. Essi e noi tutti cel vediamo pur troppo a quale iniquissimo scopo vadano a parare le trame e le violenze contro il Principato, fra tutti il più sacro e necessario insieme allo splendore e alla libertà della Religione e dell'augusto Capo di lei; e perciò ben vorremmo porgere i nostri petti quasi muro di bronzo per la Casa d'Israello, e così rassicurar Voi, Sacerdote sommo, sull'oggetto più caro delle vostre sollecitudini, e consolarvi dell'affanno onde vi hanno sazio una ingratitudine ed una slealtà senza pari. Però non vi sarà mezzo che alla nostra professione si addica di esortazioni, di consigli, di esempi, il quale per noi si lasci intentato a difendere la causa della giustizia e della religione; e a dimostrarci non inutili discendenti di que' santi nostri maggiori e Padri che

furono già campioni illustri della Chiesa di Gesù Cristo. Che anzi, ove per essa maggiori opere e più duri sacrifici da noi si richiedessero, confidati nell'aiuto di lui, al quale abbiamo sacrificato tutti noi stessi, di lui che le cose più dispregevoli e stolte trasceglie a confondere la potenza e la sapienza del mondo; solo che da Voi, infallibile nostro Capo, ce ne venga il cenno, speriamo di poter correre da fidi e generosi militi ad ogni più ardua impresa; ed emulare la mansueta del pari che invincibile forza di que' gloriosi, i quali, inviati come agnelli fra i lupi da chi ne avea dato loro il grande esempio, vincendo per la Croce, fondarono questa Chiesa sulla pietra che non si scrolla, e il trono del Capo visibile di lei, sulle ruine dell'imperiale potenza la più famosa.

Questi sentimenti c'ispirano il nostro debito, la nostra devozione per Voi, Beatissimo Padre, e il vostro magnanimo cuore, che formerà mai sempre uno de' più gloriosi temi nella storia pontificale. Solo rimane che, dopo i più fervidi voti, quali innalziamo al trono di Dio perchè comandi ai venti e alle tempeste, e a Voi doni di guidare lungamente per mar più tranquillo la santa nave di Pietro; imploriamo, prostrati ai vestì santissimi piedi, per noi e per tutti i figli e confratelli nostri l'apostolica Benedizione.

Roma, il 18 Gennaio 1860.

FRANCESCO MARIA CIRINO, *Preposito Generale dei Chierici Regolari*,
FRANCESCO MARIA CACCIA, *Preposito Generale della Congregazione de' Barnabiti*,

BERNARDINO SANDRINI, *Preposito Generale de' Chierici Regolari Somaschi*,

PIETRO BECKX, *Preposito Generale della Compagnia di Gesù*,

MICHELE PAPI, *Procuratore Generale dei Chierici Minori, per il Generale assente*,

FRANCESCO ITALIANI, *Prefetto Generale dei Chierici Regolari Ministri degli Infermi*.

ANTONIO BIANCHINI, *Rettore Generale della Congregazione della Madre di Dio,*

GENNARO FUCILE, *Preposito Generale delle scuole Pie,*

DOMENICO DI RENZO, *della Congregazione dell' Oratorio, per il P. Preposito CARLO ROSSI impedito,*

ANTONIO SALVATORI, *Preposito Decano de' P. E. dell' Oratorio di S. Girolamo della Carità,*

PIETRO PAOLO MELOCCARO, *Generale de' Dottrinari,*

AMBROGIO RAINERI, *Presidente Generale dei Pii Operai per il Generale assente,*

ANTONIO DI S. GIACOMO, *Preposito Generale de' Passionisti,*

NICOLÒ MAURON, *Superiore Generale della Congregazione del Santissimo Redentore,*

GIO. MERLINI, *Direttore Generale della Congregazione del Prezioso Sangue,*

GIOVANNI ECCORIPPI, *Procuratore Generale della Congregazione della Missione,*

GIO. BATTISTA PAGANI, *Preposito Generale dell' Istituto di Carità,*

FR. FLORIDO, *Vicario Generale dell' Istituto delle Scuole Cristiane,*

RAFFAELE MELIA, *Rettore Generale della Pia Società delle Missioni.*

LE CONGREGAZIONI MONASTICHE

BEATISSIMO PADRE ,

I sottoscritti, rappresentanti le Congregazioni Monastiche presso la Santità Vostra, non possono rimanersi insensibili alle amarezze, in cui versa l'animo del Padre comune dei Fedeli, nè starsi silenziosi in mezzo al commovimento fortissimo ed universale, suscitatosi a testimonio di riverenza verso la cattedra del Successore di Pietro. Epperò essi non possono tardare un istante a deporre a piè dell'apostolico trono, a nome comune di quanti per fraterno consorzio da loro dipendono, le riconferme, non solo di una illimitata ed inconcussa devozione alla persona augusta del Vicario di Cristo, ma ancora di una coscienziosa loro convinzione nei principii di quel diritto, che da undici secoli e più fu consacrato, come il più legittimo ed inviolabile tra tutti i diritti del mondo, il temporale Dominio dei Sovrani Pontefici.

Beatissimo Padre! I sottoscritti in mezzo alle pacifiche cure del loro Istituto, e fino nei claustrali loro recessi, hanno udito le ingratitudini, di che venite ripagato Voi, Pontefice e Sovrano di animo grande ed amorevole, di spiriti magnanimi, di vedute purissime, vòlte di continuo al miglioramento di coloro, che il consiglio della Provvidenza affidò al reggimento vostro paterno. Hanno udito tanto strepito di fallacie, di sofismi e di menzogne svergognate, con che gli sconsigliati si fanno ad oppugnare il temporale potere del Capo venerando della Chiesa di Cristo, col sacrilego intendimento di spegnere alla fine, se fosse possibile, la fede cattolica nel petto dei fedeli. Le hanno udite, e le riprovano con tutta l'energia del loro spirito, e riprovandole fan plauso a coloro,

che daper tutto, ove sono cattolici, e quel che è più, anco col concorso non sospetto dello stesso protestantesimo, alzano la loro voce franca e leale, come la voce di un sol uomo, a confondere i nemici del temporale dominio dei Sovrani Pontefici.

Beatissimo Padre! Uomini usciti dal civile consorzio col più grande dei sacrificii, l'annegazione di sè medesimi; uomini, che nulla sperano sulla terra, hanno il cuore abbastanza visibile a chi sa vedervi. Voi guardatelo dentro, o Beatissimo Padre: leggetevi a caratteri profondi impressa la riverenza spinta sino al sacrificio verso la cattedra di Pietro: e giudicate come questi uomini sappiano trasfigurare nella propria l'amarezza del Padre comune dei fedeli.

Questi uomini, o Padre Santo, oggi viepiù si stringono all'apostolico trono, non come tementi alla vigilia di un pericolo per l'ira degli uomini, chè di perigli non teme la Chiesa di Cristo, ma come parte non ultima della sacra milizia, pronti anch'essi a sostenere nell'agone della giustizia le guerre del Signore, nella fiducia, se Dio gli aiuta, di non essere trovati nella grande pruova degeneri dallo spirito del Monachismo Benedettino, che ebbe a gloria in ogni tempo di servire fino al martirio la causa della Chiesa, e di dividere i trionfi ed i travagli del Pontificato Romano. La storia, nella severità de' suoi processi, ha registrato questa gloria Benedettina, immortalando i nomi di un Ildebrando, di un Desiderio, di un Pietro Damiani, di un Anselmo di Lucca, e di tanti altri figli dell'inclito Patriarca, che fu anch'esso Romano di mente e di cuore, come lo fu per nascita.

Questa rimembranza di doveri e di gloria conforta oggi i sottoscritti, ciascuno dei quali a nome dei confratelli, cui rappresenta, va lieto di fare oggi a Voi, o Beatissimo Padre, dal profondo del cuore quella dichiarazione di amore e di fedeltà, che S. Girolamo indirizzava a Papa Damaso ¹: « Io sono unito a te, o

¹ Epist. div. Hier. XIV, N. 3; Epist. XVI, N. 34.

« Beatissimo, ed alla Cattedra di Pietro: chiunque da te si allontana è un profano, chi non raccoglie con te, disperde. Varii partiti dividono la Chiesa di Antiochia, e ciascuno si sforza di trarmi a sè; ma io grido in mezzo ad essi ad alta voce: qual è il partito, che è unito alla Cattedra del Successor di Pietro? quello solo è il mio partito. »

Prostrati al bacio del sacro piede i sottoscritti implorano per sè, e per tutti delle loro Congregazioni, l'apostolica Benedizione.

D. TEOBALDO Abate CESARI, *Presidente Generale de' Cisterciensi*,

D. BASILIO Abbate GRIFONI, *Vicario Generale Camaldolese*,

P. Abbate D. ANTONIO ANZÒ, *Procuratore Generale dell' Ordine di San Basilio*,

D. MICHELANGELO CELEPA, *Abate e Vicario Generale dei Cassinesi*,

Fr. REGIS, *Procuratore Generale dei Trappisti*,

D. TORELLO SALA, *Abate e Procuratore Generale dei Vallombrosani*,

D. VINCENZO CORNELI, *Abate Procuratore Generale de' Silvestrini*,

D. LUIGI GALANTI, *Abate Procuratore Generale Olivetano*.

GLI ORDINI REGOLARI

BEATISSIMO PADRE,

Nelle circostanze che travagliano fieramente il cuore paterno della Santità Vostra, i sottoscritti Generali degli Ordini Regolari sentono il bisogno ed il dovere di umiliare ai piedi del vostro Trono, in nome proprio e degli Ordini cui hanno l'onore di presedere, i sensi della più sincera divozione, ed insieme della più viva partecipazione alle angustie della Santità Vostra. Figli di Ordini che vivono da sette secoli per autorità e col patrocinio dei Romani Pontefici, noi non potremmo dimenticare che vi giurammo obbedienza, amore, ed ossequio fin dal primo momento in che ci consagrammo a Dio prostesi dinanzi ai suoi altari; discendenti ed eredi, benchè indegni, d'uomini che in tutta la loro vita ebbero in cima ai loro pensieri, alle fatiche, ai sudori la gloria di Dio e della sua Chiesa, noi tradiremmo i nostri padri, i doveri, e l'onore, rimanendo insensibili ai mali che minacciano la stessa Chiesa, e l'Augusto suo Capo: beneficati particolarmente dalla Santità Vostra, noi saremmo snaturati, dimenticando la gratitudine che vi dobbiamo; destinati in ultimo a combattere le battaglie del Signore sull'esempio de' padri nostri, tenteremmo invano di scordare che siamo soldati della Chiesa, che il nostro posto d'onore è nel centro delle sue pugne, e che la nostra miglior fortuna sulla terra è quella di vivere e morire combattendo a sua difesa. Si è perciò, Beatissimo Padre, che noi tutti, venerando nell'augusta vostra persona il Vicario di Cristo, il Re pacifico, la Pietra fondamentale dell'edifizio cattolico, il Benefattore insigne, ed insieme il supremo

Pastor delle anime, colpito il quale rimane disperso il gregge, de-
testiamo con tutte le potenze dell'animo quanto vi contrista, i de-
litti che son la cagione dei vostri affanni, l'ingratitude con che
figli snaturati studiano di straziare il vostro cuore paterno, l'auda-
cia che nega i vostri diritti incontestabili, e la più audace usur-
pazione che stese ai medesimi la mano sacrilega. L'intero mondo
cattolico, Padre Santo, sa che il vostro cuore è addolorato, ed
ammirando questo dolore magnanimo, la fermezza, e la mansuetu-
dine con che soffrite, è unito come un sol uomo a significarvi che
geme e soffre con Voi, che partecipa alle pene, ed alle amarezze
del suo Capo, e del Padre, e che, come i fedeli della Chiesa di
Gerusalemme, implora senza posa da Dio l'Angelo che salvò altra
volta il Principe degli Apostoli, onde veder di nuovo rasserenati i
vostri giorni preziosi. A calmare lo stesso dolore, le nostre pre-
ghiere incessanti e fervide salgono da lungo tempo al trono di Dio,
nè cesseranno finchè a lui non piaccia di calmare la tempesta, e
di trarre dalla medesima più splendida la sua Chiesa, più glorioso
il vostro nome, ed il potere. Partecipando intanto nel modo più
sensibile alle vostre pene, unendoci più strettamente alla vostra
sacra Persona, dividendo le vive simpatie di tutti i cuori cattolici,
soffrendo come, e quanto soffre il nostro Padre comune, noi ri-
cordiamo, Padre Santo, esser vostro tutto quello che noi siamo e
possiamo. Disponete dunque dei nostri cuori e delle menti, delle
sostanze e della vita, e noi tutti ci stimeremo fortunati se, vi-
vendo o morendo sacrificati per causa sì nobile e santa, potremo
meritare la Benedizione, che imploriamo umilmente dalla vostra
paterna bontà.

Fr. A. V. JANDEL, Ministro Generale de' Predicatori,

Fr. PAOLO MICALLES, Generale degli Agostiniani,

Fr. SALVATORE CALÌ, Ministro Generale de' Minori Conventuali,

Fr. BONFIGLIO MURA, Generale de' Servi di Maria,

Fr. GIROLAMO PRIORI, Priore Generale de' Carmelitani,

Fr. NICCOLA DA S. GIANNI, Generale de' Cappuccini,

Fr. SERAFINO TORQUATI, Vicario Generale de' Minimi,

Fr. ELISEO DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE, Generale de' Carmelitani Scalzi,

Fr. IRENEO DE' GIANI, Delegato generale del Ministro Generale de' Minori Osservanti.

IL PADRE GENERALE

DELL'ORDINE EREMITANO DI SANT'AGOSTINO

AI SUOI RELIGIOSI

NOS FR. PAULUS MICALLEF MELITENSIS

SACRAE THEOLOGIAE MAGISTER, TOTIUS ORDINIS EREMITARUM S. P. AUGUSTINI
PRIOR GENERALIS,

*Adm. RR. PP. Prioribus Provincialibus, Vicariis
et Commissariis Generalibus, nec non Prioribus Conventualibus,
Salutem in Domino plurimam.*

Ecce secundo venimus ad vos per epistolam. Flantis enim venti procellam probe nostis, quae fluctus feri maris in Pefri naviculam iam iam immittere nititur, quamque iam antehac quasi prospicientes ac praevidentes per aliam epistolam annuntiavimus vobis, dum praesertim qui in hac Pontificia ditione degitis, praeceptum iniunximus, ut statis horis effunderetis corda vestra ante thronum Domini orantes pro felici statu Sanctitatis Suae, sanctae matris Ecclesiae, et pro bono pacis. Nostis quia legistis, nostis quia mandatis nostris ex animo lubenti obsequentes offertis etiamnunc mundas ad Deum preces. At novae, semperque novae superveniunt in dies tristitiae causae, quae quantae sint universo iam innotuit Orbi per Litteras encyclicas Sanctissimi Domini nostri Pii Papae IX ad omnes Pastores et Fideles catholicae Ecclesiae directas. Has ergo prae manibus cum omni veneratione habentes, ex iisdem colligere potestis quid tenendum in praesenti rerum discrimine, quidque orandum.

Haec quidem, Patres ac Fratres dilectissimi, in praesentiarum satis dicta esse viderentur, nisi luctuosi eventus, quos continuo audimus, et oculis nostris perspicimus, nos impellerent tot malorum commemorare causas, ut unusquisque vestrum, pro viribus et in charitate, suae proximorumque saluti consulere valeat. Vos non latet quam diuturna febris hominum societates vexare non desinat, ex quo non pauci fidentes sibimetipsis spreverunt sanam doctrinam, et a veritate catholicae Cathedrae se avertentes, ad fabulas turpiter errando conversi sunt. Ex tunc libido mirum in modum multorum menti dominari caepit, hancque trahit per diversa inopem et indigentem; nunc falsa pro veris approbantem, nunc etiam defensitantem; nunc assensionem suspendentem suam, et plerumque perspicuas ratiocinationes formidantem; nunc desperantem de tota inventione veritatis, et iniustitiae tenebris penitus inhaerentem; nunc conantem in lucem intelligendi, rursusque fatigatione decidentem ¹. Ex hac profecto schola multi prodire pseudoapostoli, et exierunt in mundum, qui hominum cupiditatibus indulgentes, eos a sana fide et severitate christianae vitae ad suos errores et morum licentiam extra Ecclesiae tabernaculum abducere satagunt; qui versutis suis veluti sagenis comprehendunt incautos iuvenes, et rudes homines, quos neci destinant; qui in agmen coacti machinationes suas convertunt contra Romanam Arcem, stulte putantes se posse civitatem supra montem positam funditus evertere, ne sit amplius in signum ad salutem populorum a Deo ipso positum; qui, uno verbo, non in clanculum et in abscondito, sed super tecta et in propatulo Dominationem civilem S. Sedis Apostolicae spernunt, atque maiestatem ecclesiasticae dignitatis temerario ausu blasphemant. In tanto civilium sacrarumque rerum discrimine vos, Patres ac Fratres carissimi, mementote vocationis vestrae et cui militiae nomen dedistis, et cuius Patris filii estis. Ipse quippe S. P. Augustinus commonet nos ut in area mundi simus montes, idest excelsae animae ab ipsa sapientia

¹ S. P. Augustinus Lib. 1. de libero Arbitrio.

illustratae, montes unde Ecclesia pacem annuntiat populis per verae fidei praedicationem. Eia ergo ascendite superius ad Dominum in orationibus, et obsecrationibus die ac nocte; exhibete vosmetipsos tamquam Dei ministros in multa patientia, sumentes arma iustitiae a dextris et a sinistris, in operibus sanctis, providentes bona non solum coram Deo, sed etiam coram hominibus, ut qui ex adverso est vereatur nihil habens malum dicere de nobis; in scientia, docendo rudes quae bona agere, quaeque mala vitare debeant, ut salutem aeternam assequantur; in suavitate, et si quem inveneritis infirmum in fide, qui ex fragilitate delinquat, huiusmodi in spiritu lenitatis instruite; in virtute Dei, et eos, qui ex malitia veritati contradicunt facti rebelles luci, vos et coram et scriptis potenter arguite: sicque facientes eritis sicut Angeli Dei in ministerium missi propter eos qui haereditatem capiunt salutis, sicque Cathedrae Petri, super quam aedificatam scimus Ecclesiam, consociati, participes eritis gloriae ipsius, cui semper bella praenuntiata sunt, semperque promissa victoria.

Nolumus tamen, Patres Fratresque dilectissimi, socios vos esse passionum solummodo, sed et consolationum. Confortate ergo animos vestros scientes manum Domini abbreviatam non esse. Ecce Ecclesia universa ab extremis usque terrae partibus oculos conversos habet ad Petri Successorem, auresque porrectas tenet, parata ad sustinendas quascumque vias duras propter verba laborum ipsius, hoc nimirum inhians ut integrum servetur solum, supra quod sedem habet Petri Cathedra, ex qua fidei doctrina ad universum orbem promanat. Vox populorum audita est, vox de civitatibus, vox de insulis maris, vox de montibus, vox multitudinis omnium gentium confitentium Dominum, et iura Christi sui. Vos item, vos ipsi corpore licet absentes accessistis propius ad haec Apostolorum limina, non quidem pedum officio, sed cordis gressibus, non per chartam et atramentum, sed per ipsam vocis nostrae pronunciationem. Nos enim, qui immeriti vobis praesumus, omnium vestrum vota intra cordis nostri gremium recolligentes, una simul cum Magistris Generalibus aliorum Ordinum, eadem coram communi omnium fidelium

Patre tota animi effusione iam expandimus. Ipse autem Summus Pontifex, mitissimus inter Principes, qui inter angustias indutus videtur fortitudine ex alto, verba nostra, et cordis sensa dignatus est benigne excipere, et nobis nostrisque donavit benedictionem, quae sicut unguentum in capite descendet usque ad oram vestimenti, ad vivificandos vos singulos, qui bona exoptatis et pacem.

Ne autem vana sit spes nostra, ponamus eam in nomine Domini; in tribulatione positi ex corde humili invocemus Eum, et oratio nostra nubes penetrabit. Ut vero quemadmodum omnium nostrum unum cor est, et anima una in Deo, ita quoque una sit ad illum oratio nostra, Provincialibus, Vicariis et Commissariis Generalibus, Prioribus, Monialibus nobis subiectis ordinamus triduanas preces publice in Ecclesia faciendas in honorem Beatissimae Virginis Mariae de Consolatione, Patronae praecipuae nostri Ordinis, aliasque in honorem S. Nicolai de Tolentino, Protectoris incliti militantis Ecclesiae. Interea tamen pro communitatibus in hac Pontificia Ditione degentibus, firmas manere volumus pias obsecrationes, ante SS. Sacramentum super altare expositum iam fieri solitas, ex nostra encyclica data mense Iulii proxime elapsi anni.

Extra vero praefatam Pontificiam Ditionem quotidie post orationem serotinam dicatur Psalm. XIX *Exaudiat te Dominus*, etc. cum versiculis *Gregem tuum Pastor*, etc. *Oremus pro Pontifice nostro Pio*, etc. et orationibus *Deus omnium fidelium*, etc. *Ecclesiae tuae*, etc.

Qualibet die Sabbati post Completorium recitetur antiph. *Benedicta tu* cum tribus psalmis et lectionibus, in laudem Beatae Mariae Virginis de gratia, ut in fine Breviarii Ordinis.

Gratia Domini nostri Iesu Christi, et pax eius, quae exsuperat omnem sensum sit cum omnibus vobis.

Datum Romae, e Coenobio S. P. Augustini die 10 Martii, 1860.

Amantissimus ex corde

Fr. PAULUS MICALLEF, Prior Generalis

Magister Fr. THOMAS MARIA MARTINELLI, Ordinis Secretarius

IL PRIORE GENERALE
DELL'ORDINE DI S. MARIA DEL CARMELO
AI RELIGIOSI DEL SUO ORDINE

NOS FR. HIERONYMUS MARIA PRIORI

SACRAE THEOLOGIAE MAGISTER ET DOCTOR, ROMANAE PROVINCIAE ALUMNUS,
 HUMILIS PRIOR GENERALIS NEC NON COMMISSARIUS AC VISITATOR APOST. TOTIUS ORDINIS
 FRATRUM BEAT. SEMPERQUE VIRGINIS DEI GENITRICIS MARIAE DE MONTE CARMELI
 ANTIQUAE OBSERVANTIAE REGULARIS,

*Dilectis nobis in Christo adm. RR. PP. Prioribus Provincialibus,
 Prioribus Conventualibus, universis Patribus, Fratribus
 nostrae curae concreditis, Pacem et Salutem
 precamur in Domino sempiternam.*

In ore ac omnium oculis est immane, atrocissimum in hac temporum acerbitate adversus Romanum Pontificatum bellum vehementissime exarsum. Hunc quippe quo funditus, si potis esset, evellant nullum non movent lapidem debacchati Christi Religionis osores. Ipsi enim impiis ephemeridibus, noxiis sententiis typis editis, calumniis ac cachinnis Fidei Arcem quaquaversus insectantur: modo mitissimum summi Pastoris regimen, cordisque rectitudinem procacissime incriminantes; nunc populorum sibi divina Providentia concreditorum procurationem, ceu humanae libertati prorsus infensam insimulare videntur. Qua de re haud incongrue cum Gregorio Magno ¹ fari licet: *Ecclesia hoc afflictionis tempore proverbium pravis efficitur.*

¹ Lib. XX. Moral.

Quod declarati Religionis hostes palam effutiant, idipsum, Fratres in Domino charissimi, verbis decoris, degeneres Ecclesiae filii in eandem obvolvunt odium. Non equidem eos latet ultra ducenties mille millium fidelium sub uno Capite visibili suaviter regente, unam fidem profitentium: tantam ideo fidelium multitudinem quotidie crescentem, aut ipsi ceu opus humanum verentes (ut quemdam vel hisce diebus asserere non puduerit); aut quod planius omnia pervertant, perduelliumque agmen concitent atque diffundant, Pontificiae Ditionis dominium in nihilum redigere adituntur.

In Religionem fideique amplificationem temporale dominium haud influere procates hostes inflatis buccis personant; quinimo, eo abiecto, emolumentum capere persuadere conantur, dum curis saecularibus extricatus Pontifex, magis magisque spirituali consuere videretur.

Ut verum fateamur, dilectissimi Patres, tametsi intimo cordis moerore pressi, tuto vobis enuntiamus, talium impiorum hominum tela, una cum temporali dominio, Summi Pontificis spirituales potestatem perimere intentant.

Revera namque luculenter scitis, quod Pontificatus institutionis divinae sit: quod hoc dogma iure maximo reposcit ut petra sit firma, angularis, immobilis, *nulli profanae potestati locum praebens*: ut verbum illius, cui ligandi atque solvendi concedita est facultas, nedum sit liberum, sed quam maxime taliter ab universo grege agnitus sit, oppido exigit.

Iam vero quae in Pontifice libertas, cuius esset in temporalibus imperio subesse?

Historia docet, quae, Graecorum Imperatorum causa, terrifica mala, quae dolorum congeries Ecclesiam conturbaverunt, dum vel ipsos Constantinopoli Patriarchas aut Episcopos delegerunt; *ingemuit totus Orbis, et arianum se esse miratus est*¹.

¹ Hieronymus.

Errorum colluviem, ac pseudo-pontificum flagella in medio evo, effectus fuisse tyrannidis, qua electores supremos Antistites deligentes, premebant principes.

Depravatos ecclesiasticorum mores, Summorum Pontificum alte veritatem personantium exultationem, aut internecionem, vim populorum conscientiiis ut a fide desciscerent immaniter illatam, proxime a tunc temporis rerum pollentibus ortum habuisse.

Qua de re rationalista Hénéault, et protestans Coquerel¹, veritatis verbo compulsi, quo tempore subversionis libido Gallias premebat, attestari non sunt veriti: *Summorum Pontificum temporale dominium pro universali christianorum pace, necessarium esse, haud secus atque Pontificatus ipsius essentiale attributum effectum fuisse.*

Atque ideo est quod praedicta mala, totiusque rei christianae discrimen innumeri spectatissimi fideles ac Episcoporum coetus cum suo grege formidantes, nedum privatim, verum etiam publice protestationes clamoresque edere pro temporalis Pontificii dominii integritate non destitire; ac interea Hyerarchae supremo, ob ingruentia damna quammaxime amaritudine cordis excruciato, suae fidelitatis, amoris, ac obedientiae pignus lubenti animo exhibuere.

Inter tantam animorum concitationem, ob causam ita sanctam, nobilem, pretiosam, Deo placentem, omnium honorabilissimam, uti est quies intelligentiae nostrae, conscientiarumque pax, potentis hortatu in discrimen adducta, nequicquam religiosorum Ordinum supremi moderatores poterant ultra silentium tenere. Hi enim Christi vicarii clementiae, mansuetudinis, ac roboris invicti, Gregorium VII, duosque Pios aemulantes, testes sunt oculati; consequenter eorum erat calumnias ac maligna verba, quibus supremus Ecclesiae Pastor opprimitur, in ipsum obtreclatorum caput suis item protestationibus, retorquere.

Quapropter Mendicantium Ordinum Generales, unanimi consensu, consilium inierunt, nedum Sanctitati Suae animorum suorum

¹ *Moniteur*, 20 Mai 1849.

obsequium ac reverentiam submittere; verum unusquisque totius etiam religiosae familiae nomine, quam amor, fidelitas, devotio pro Antistite Maximo vehementissime pungit, intimos sensus exhibere; si mitissimi Patris ob perduellium filiorum suorum coecitatem moerorem lenire quodammodo valerent.

Iamvero cum voti compotes effecti simus, et non nostro tantum, sed omnium vestrum, nobis licet immeritis divina Providentia concreditorum, nomine submissa fuerit declaratio, eam ipsam latino sermone translata vobis exhibere atque praesentibus hisce litteris adlicere aequius duximus.

*Certi sumus, et nos ipsi de vobis, Fratres in Domino charissimi, quoniam et vos pleni estis dilectione*¹ erga illum, qui fidei arcam regit ac sustentat; *abundatis enim in scientia, omni solitudine insuper, et charitate*². Quae igitur ad Summi Pastoris pedes provoluti, nomine item vestro, humillime exposuimus, intimo cordis vestri sensu iugiter custodite ac tenele.

Hinc quia *multi seductores qui exierunt in mundum non contentes Dominum Iesum Christum*³, *tamquam rugientes Leones circumstant quærentes quem devorent*⁴, memores estote vocationis vestrae, sanate infirmos, roborate debiles, verbo, ac opere instate ne insipientium errore traducti fideles excidant a propria firmitate⁵. Nostrum enim est bella Domini praeliari. Mementote Patrum nostrorum, qui dum in Germania hereticorum furor, sive in Pannonia, Syria, Palaestina, aliisque orientalis plagae partibus Turcarum pressura saeviebat, et machaera vitam auferebat, aut fidem a regeneratorum cordibus immaniter avellere properabat, exemplo Patriarchae nostri Eliae, sumpto fidelitatis scuto, ac virtute succinctis renibus in arenam prosilire haud destitere. *Qui enim certat in agone, non coronabitur nisi legitime certaverit*⁶.

¹ Ad Rom. XV.

² II. ad Corinth. VIII.

³ Ioan. Ep. II.

⁴ I. Petri V.

⁵ II. Pet. cap. ult.

⁶ II. ad Timoth. II, 4.

Quoniam vero orationis instantia exauditur, et ingentia pericula depellit ¹, orationi igitur instate vigilantes, orantes simul pro Ecclesiae mitissimo Pastore, ut Deus aperiat ei ostium pacis ², haud secus atque pro Regibus, et omnibus qui in sublimitate sunt, ut quietam et tranquillam vitam agamus in omni pietate et castitate ³.

Ad quem finem Provincialibus, Prioribus, Monialibus Ordini nostro subiectis ordinamus, ut quamcitus Triduum solemne in honorem Immaculae Virginis Mariae de Monte Carmeli piissimae Matris nostrae, cuius iugiter patrocinium experti sumus, celebretur. Praeterea singulis diebus post Matutinum quinque *Salve Regina*, et Psalm. *Miserere* dicatur; atque post Completorium cantu celebratum qualibet die Sabbati, facta expositione SS. Sacramenti, et dictis antiphonis *Sub tuum praesidium etc. Tu es Petrus, etc. Litaniae Lauretanae, Tantum ergo etc.* cum orationibus infrascriptis canantur, ac ultimo detur populo benedictio.

Interea die ac nocte ne deficiatis in oratione; Deus quod concessurus est etsi differat, non aufert; non levitate ducitur, qui promisit non facile de sententia movetur, quod promisit est fixum, fallere non potest, habet unde faciat ⁴.

Ipse Dominus pacis det Ecclesiae suae *pacem sempiternam* in omni loco ⁵. Valete, et Deum pro nobis orate.

Datum Romae, e Conventu nostro Sanctae Mariae Transpontinae, in festo Purificationis B. M. V., H Februarii MDCCCLX.

Addictissimus in Christo

Fr. HIERONYMUS PRIORI, Prior Generalis

Fr. SALVATOR ANGELUS DEMARTIS, Adsisens et Secretarius gen.

¹ Basil. ad Damasum.

² Ad Coloss. IV.

³ I. ad Timoth. II.

⁴ S. Aug. super Psalm. LXV.

⁵ II. ad Thessal. III, 14.

IL P. VICARIO GENERALE
DI TUTTO L'ORDINE DEI MINIMI

AI RELIGIOSI DEL SUO ORDINE

NOS FR. SERAPHINUS TORQUATO

SACRAE THEOLOGIAE LECTOR, AC TOTIUS SACRI NOSTRI MINIMORUM ORDINIS
HUMILIS VICARIUS GENERALIS AC SERVUS,

*Dilectis Nobis in Christo adm. RR. PP. Provincialibus,
Correctoribus Conventualibus, ac universis Patribus, Fratribusque
eiusdem Ordinis, Salutem in Domino, et Spiritum consilii et fortitudinis.*

Ex maxima malorum mole, quae nostris temporibus Ecclesiam Dei vehementi dolore afficiunt, illud divinitus datum, atque oblatum videmus, ut catholicae unitatis studium, ac robur omnibus mirandum in modum elucescat. Dum enim civilem supremi catholicae Ecclesiae Pastoris dominatum inferorum portae labefactare, atque eruere conantur, dum improbi tartareo furore abrepti in eum omnes suos conatus depromunt; Catholicae huius Ecclesiae membra validiori vinculo Capiti adhaerent: omnes, inquam, Episcopi, una cum fidelibus, civilis Principatus dominium pro conservanda Ecclesiae libertate summo Pontifici necessarium esse aperte profitentur. Nam ex omni propemodum natione quae sub caelo est Romam obsequii sui, ac venerationis testimonia erga Christi Vicarium adveniunt, quibus sese sarta, et tecta velle eiusdem iura pro viribus demonstrant. Quae omnium gentium testimonia pro

catholicae Ecclesiae unitate ineluctabile argumentum praebere cuique notum est, ac compertum.

Iamvero Religiosarum familiarum inoderatoribus Romae vitam degentibus, in eximio Christianae Religionis centro constitutis, visum est universalibus votis sua etiam adnectere, et amaritudinis signa summo Pontifici expromere, ex quibus aliquid solatii paternum eiusdem cor exciperet.

Quare nos praesentem declarationem confecimus: illam totius nostrae familiae nomine subscripsimus, ac supremo omnium Pastori ultro, et libenter dedimus.

Hanc vero declarationem vobis trasmittimus ut quae nostra communia fuerint vota prae oculis habeatis. Beatissimus Pater ea, qua praefulget charitate, nos complexus illam excepit, nobisque, ac universis Filiis apostolicam Benedictionem est impartitus.

Haec nostra sunt vota, quae unumquemque vestrum in corde continue fovere pro certo scimus. Quis enim haud odio prosequatur impietatem, et Inferorum conamina ad christianam Religionem eruendam intenta? Quis nescial contra civilem romani Pontificis dominatum ideo hostes arma sumere, ut etiam spiritualem potestatem labefactent? Enimvero in civili apostolicae Sedis Principatu Romanae Ecclesiae, atque eiusdem Sedis libertas, quae cum totius Ecclesiae libertate coniungitur, maxime residet. Ideo enim divina providentia romano Pontifici, cui universae Ecclesiae regimen commissum fuit, civile Dominium attribuit, ut nempe ad ipsam Ecclesiam regendam plena illa potissimum libertate potiretur, quae omnino ad apostolicum exercendum munus requiritur. Namque summus Pastor omnium fidelium conscientias, mentesque moderatur: quod si in ipsis fidelibus aliqua suspicio residere posset, Pontificem scilicet non amplius libertate pollentem ad alicuius gubernii nunquam sua acta conformare, iam Illius imperio aliquo praetestu refragari non dubitarent. Sed peiora enascerentur mala. Romano namque Pontifice suo dominio expoliato, procul dubio christianae Religionis osores, divina, et humana omnia confunderent, impio

etiam cultui libertatem concederent, et sacratissima iura conculcarent. De hisce imminuentibus malis nos experientia docet: imo prolata adversariorum verba, et typis evulgata haec omnia apprimè demonstrant. Legem idest moralis progressus, inquit, imperiosam esse, et inexorabilem; de christiana fide nullum amplius verbum audiendum; amorem, quem philosophia inspirat, societati sufficere; romanum Pontificem ab humani generis consortio quodammodo eiiciendum, cum Ipsius leges humanae societatis progressui adversentur. Haec sunt impudentissimae sententiae, quas contra Ecclesiam hostes iniquo odio inflammati evomuerunt! Et quisnam erit ex tam nefariis dictis fructus? Certe impium in Religionem bellum. En scopus, quem prae oculis habent civilis Ecclesiae principatus inimici!

Sed vos, Dilectissimi, vestrae vocationis memores, et Christi Vicarii voluntatem exequi cupientes, tamquam Christi Sacerdotes in facie proni inter vestibulum, et altare plorate, ieiuniis corpus affligite, ut quae egressa est ira conquiescat, Petri navim, adversis licet tempestatibus, ad securum littus Deus perducatur.

Nos sumus magistri in Israel constituti, impiorum ergo falsas, et nefarias doctrinas detegamus. *Subintroierunt enim* (ut aiebat B. Iudas Apostolus) *quidam homines impij, Dei nostri gratiam transfereutes in luxuriam, et solum Dominatorem, et Dominum nostrum Iesum Christum negantes..... Hi carnem maculant, dominationem autem spernunt, maiestatem autem blasphemant.* Verbo igitur, et exemplo eorum conamina eludamus, erroresque pro viribus refellamus. Nostra verba, et maxime nostra exempla illa exhibeant argumenta, quae palam declarent, omnia bona in iustitiae exercitio consistere, omnia mala ex vitiis tamquam ex fonte prodire.

Sed *multum valet apud Deum deprecatio iusti assidua*: Deus plurima hominibus elargitur, qui puras ad Eum extollunt in oratione manus. Ne intermittamus igitur dies noctesque Omnipotentem exorare, ut Ecclesiam suam a tantis procellis eripiat, illique optatam tandem pacem redonare velit.

Enixe quoque Michaëlem Arcangelum, coelestis militiae Ducem, nostrique Ordinis inclitum Patronum, exoremus, ut ipse eadem vi, eodemque numine, quo olim infernas acies devicit, ac profligavit, Ecclesiae adversa agmina disperdat, Christique Regnum defendat. Namque vix Daemonis militibus vox illa: *Quis ut Deus?* insonabit, extemplo eorum vires infractae concident, et Michäel ad Orcum profligatos hostes impellet. Pro viribus Michäelem obsecremus, ut *Charitas* illa, quam ipse nitenti in *Scuto* Patri nostro Francisco de Paula demonstravit, iterum Deo favente in populorum cordibus exardescat, et clementiae singularis exempla, quae Summus Pontifex exhibuit, tandem rependantur, neque gentes eius beneficiorum immemores ultra paternum cor dolore afficiant, sed erroribus tandem depulsis in unitatem fidei, et agnitionis Domini nostri Iesu Christi libenter accurrant.

Ad quem finem edicimus, ut in omnibus conventibus, et Sodalitatibus nostri Tertii Ordinis, nostrae iurisdictioni subiectis, celebretur solemne Tridum in honorem sancti Michaëlis Arcangeli; cum Hymno *Te splendor, et virtus, etc. In conspectu Angelorum, etc.* nec non antiphona: *Sancte Michaël Arcangele defende nos, etc.*, et dicta Oratione; deinde, *Tantum ergo, etc.*

Insuper quotidie post Missam choralem in Choro recitentur Orationes a summo Pontifice pro tota ditione Pontificia praescriptae; et tandem qualibet Feria VI, facta expositione sanctissimi Sacramenti, recitentur preces ad sanctum nostrum Patriarcham cum versiculis adnexis, et antiphonis adiectis: *Domine non secundum peccata, etc..... Tu es Petrus, et super hanc petram aedificabo Ecclesiam meam; et portae Inferi non praevalebunt, etc.* cum suis Orationibus; et dicto *Tantum ergo*, detur Benedictio.

Valete nosque cum Collegis precibus vestris Deo commendate.

Datum Romae, in nostro Conventu sanctae Andreae de Fractis, die 12 Februarii anno reparatae salutis 1860.

Fr. SERAPHINUS TORQUATO, *Vicarius Generalis Ordinis*

IL P. GENERALE DEI CARMELITANI SCALZI

AI RELIGIOSI DEL SUO ORDINE

NOS FR. ELISEUS AB IMMACUL. CONCEPTIONE

PRAEPOSITUS GENERALIS ORDINIS BEATISSIMAE VIRGINIS MARIAE DE MONTE CARMELO,

*Dilectis in Christo adm. RR. PP. Provincialibus, Prioribus,
ac Patribus, Fratribusque universis Excalceatis
Congregationis Sancti Eliae Ordinis eiusdem, Salutem in Domino,
et Spiritum gratiae et precum.*

Inter tot sacrae civilisque rei perturbationes, dum Catholicorum ad Christi Vicarium (si quo modo, quibus angitur, amaritudines lenire valeant) obsequentis animi copferuntur testimonia; illud cum primis generalibus mendicantium Ordinum moderatoribus consultum fuit, ut in re tanta quod suum esset, et ipsi ne praeterirent.

Hinc uno veluti animo conceptam atque ore prolata, scripto declarationem consignarunt; qua ad sanctissimi pedes humiliter provoluti, et contra nefarios perduellium ausus improbationem indignationemque quam maximam, et pro sacrosancta Petri Sede, ac civilis eius imperii iuribus, omnimodae devotionis et obedientiae argumenta protestati sunt.

Quam sincerissimam animi nostri professionem quum Pater Beatissimus perhumaniter excepisset, eandem, ut quae et nostro et omnium vestrum nomine prolata est, ut vobis innotesceret, duximus exhibendam: qualem itaque latine interpretatam nuper accepimus, subiicimus insequentem.

Quae quidem animi nostri sensa communi omnium Patri reverenter exhibita, et vestra ipsissima esse minime dubitamus. Quapropter scientes, dilectissimi, instare iam tempora periculosa; malosque homines et seductores in peius proficere¹; confortemur in Domino, et in potentia virtutis eius², in umbra alarum illius sperantes, donec transeat iniquitas³. Interea tamen, quoniam sanctissima religio nostra, relecta iam hypocrisi nefariorum hominum, impelitur, ut, facto agmine, ad eam, si valeant, convellendam in diem connitantur; accipiat armaturam zelus Dei, et ad praelianda bella Domini induamur pro thorace iustitiam⁴; ut possimus resistere in die malo, et in omnibus perfecti staro⁵. Quoniam vero arma militiae nostrae non carnalia sunt, sed potentia Deo contra omnem altitudinem extollentem se adversus sanctos Dei; galeam salutis assumamus et gladium spiritus, per omnem orationem et obsecrationem orantes omni tempore, et vigilantes in omni instantia et obsecratione⁶; ut Ecclesiae naviculam ingruente iam tempestate quaquaversus iactatam ille de caelo respiciat propitius, qui dominatur potestati maris, et motum fluctuum eius mitigat⁷: ut is, qui per offusam hanc nequitiae noctem navigii gubernaculum actione vicaria moderatur, praesentissimum, cui fudit unice, accipiat auxilium de sancto: ut et discipulis in remigando laborantibus (est enim ventus contrarius eis⁸), animos viresque sufficiat Christus; donec, ipso imperante ventis et mari, fluctus (quod optamus cummaxime) aliquando residant, et fiat tranquillitas magna.

Quo certa atque communis orandi ratio consistat, mandamus ut in singulis, qui iurisdictioni nostrae subduntur, Conventibus ac Monasteriis, quotidie post Nonam recitetur flexis genibus oratio a Papa Urbano edita: *Ante oculos tuos, Domine*, usque ad finem, *Praesta, Pater omnipotens, etc.* cui mox subdatur Psalmus LXXXII

¹ II. Tim. 111.² Ephes. VI.³ Psalm. LVI.⁴ Sap. V.⁵ Ephes. VI.⁶ II. Cor. X. — Ephes. VI.⁷ Psalm. LVXXXVIII.⁸ Marc. VI.

Deus, quis similis erit tibi, qui est tertius in matutino feriae VI: deinde versiculi: Salvos fac servos tuos, Nihil proficiat inimicus in nobis, Oremus pro Pontifice nostro Pio, Ora pro nobis, sancta Dei Genitrix, Domine exaudi orationem meam, Dominus vobiscum, cum orationibus, Deus, qui culpa offenderis; Defende, quaesumus Domine, beata Maria; Ecclesiae tuae; Deus omnium fidelium; Praetende Domine. Post examen autem conscientiae vespertinum recitetur in honorem Deiparae immaculatae antiphona: Ait Dominus Deus ad serpentem: inimicitias ponam, etc. deinde ter salutatio angelica, versiculum Tota pulchra es, et orationes, Deus, qui per immaculatam; Ecclesiae tuae; Deus omnium fidelium: quae ultima oratio pro Papa volumus insuper ut iis semper adiungatur, quae recitantur in fine Orationis mentalis, Litaniarum post vespas, et flagellationis communis.

Adeuntes itaque cum fiducia, dilectissimi, ad thronum eius, qui consolatur nos in omni tribulatione nostra, firmam teneamus spei nostrae confessionem; quod, potentissima praesertim immaculatae Virginis interventione, misericordiam consequemur, et gratiam inveniemus in auxilio opportuno ¹.

Valete, et pro nobis orate.

Datum Romae, in Collegio nostro S. Mariae de Victoria, die 2 Februarii 1860.

FR. ELISEUS AB IMMACULATA CONCEPTIONE,
Praepositus Generalis

¹ Hebr. IV.

IL P. MINISTRO GENERALE
DELL' ORDINE DEI TRINITARI DEL RISCATTO
AI RELIGIOSI DEL SUO ORDINE

NOI P. FRA ANTONIO DELLA MADRE DI DIO

MAGGIORE, E GENERALE MINISTRO DELL' ORDINE
DEI RELIGIOSI SCALZI DELLA SANTISSIMA TRINITÀ, PER LA REDENZIONE DEGLI SCHIAVI,

*A tutti i Padri, Fratelli e Suore dell' Ordine nostro,
Salute e Consolazione nello Spirito Santo.*

In un tempo, in cui tutto l'orbe cattolico unito e compatto parla il linguaggio della verità, perchè animato da quello Spirito Settiforme, promesso da Gesù Cristo alla sua Chiesa; in un tempo tanto eccezionale e senza esempio nei diciotto secoli della ecclesiastica storia; in un tempo insomma, nel quale da ogni confin della terra si alza una voce sonora, che per tutto ripete con eco fedele le medesime cose, cioè prega all'Altissimo e fedeltà, obbedienza e amore al sommo Sacerdote, al Successore di Pietro, al Vicario di Gesù Cristo, al nostro Pontefice Re; ci riguarderemmo degni di rimprovero, se anche da noi non si facesse ascoltare la nostra parola d'esortazione a chi si trova con noi unito, con i dolci vincoli di obbedienza e di fraterno amore.

Noi conosciamo, come per divina misericordia, nelle nostre Province e Conventi sia viva la Fede cattolica, apostolica e romana,

e quanto grande l'attaccamento e la divozione per la Santità di Nostro Signore Pio Papa IX, specialissimo, insigne e benevoto Padre e Benefattore del nostro Ordine, e come da tutti s'innalzano al cielo fervide preghiere al Dio di tutte le consolazioni, affinchè voglia ben presto consolare l'afflitto suo cuore, con ridonare all'agitata nave della Chiesa, che egli governa, la desiderata tranquillità.

Di tanto noi assicuravamo Sua Santità sin dal principio del corrente anno; quando eravamo reduci dalla Francia, ove, come sapete, abbiamo ristabilito l'Ordine nostro. Le facemmo, in quell'occasione, le proteste di nostra fede ed attaccamento sincero, non che della nostra intima unione con tutto l'Episcopato cattolico e della sincera divozione di tutti e singoli gl'individui a noi soggetti, per la sua sacra persona, e per i diritti intangibili della santa Sede Apostolica. Fummo di non lieve consolazione all'afflitto suo cuore, quando in tal circostanza lo assicurammo del santo entusiasmo, che noi trovammo nel popolo francese per la sua spirituale e temporale Sovranità, non che nell'edificante e dotto suo Clero, che avemmo l'onore d'avvicinare in moltissime Diocesi e Seminarii di quel vasto Impero. Fu pure allora, che presentammo le proteste in iscritto di divozione ed esimia pietà delle Reverende Madri Generali delle due Congregazioni delle nostre Suore Trinitarie, che sono assai numerose in Francia ed in Africa: proteste che egli benignamente gradì. In tal circostanza noi restammo vivamente commossi dalle amorose parole che ci diresse e dalla copiosa benedizione che versò su di noi, del nostro Ordine, delle nostre Suore, non che del Clero e popolo francese.

Mirando con nostro cordoglio, che tuttavia non cessano le cause funeste di tante amarezze per Sua Santità, abbiamo deciso di scrivere a tutti e singoli i nostri dilette Padri e Fratelli in Cristo, nonchè alle nostre dilette Suore, affinchè con nuovo fervore aumentino le loro preghiere, i sacrifici e le offerte. E perchè queste siano a Dio gradite, gli esortiamo d'unirle alle

offerte, sacrifici e preghiere che il Divino Redentore ancor mortale sulla terra offriva all'eterno suo Padre per la redenzione del mondo, nella quale unione, addiverranno efficacissime per i meriti suoi infiniti.

Ordiniamo perciò che in tutti i Conventi, o Case di nostra giurisdizione, alle consuete orazioni serotine, che si fanno in comune per i bisogni di santa Madre Chiesa, si aggiungano, sino a nuova nostra disposizione, le orazioni: *Deus omnium fidelium*, e l'altra: *Deus pacis charitatisque amator*. Oltre a ciò in quest'anno si premetterà per lo stesso motivo una solenne Novena o almeno un Triduo, in preparazione alla prossima festa della Santissima Trinità con le solite preghiere, e se fosse possibile con analoghi discorsi, rammentando a tutti che la Santità di Nostro Signore Pio Papa IX, con decreto *Urbis et Orbis* dell'8 Agosto 1847, concesse in perpetuo a chi in pubblico o in privato farà un Triduo o Novena in qualunque tempo in onore della Santissima Trinità, Indulgenza di sette anni e sette quarantene per ciascun giorno, e la Plenaria da acquistarsi dopo il Triduo o la Novena.

Supplichiamo caldamente, o Figli e Figlie in Cristo, e con sempre nuovo fervore l'augustissima Trinità, affinchè si degni di presto consolare il nostro Santo Pontefice. Preghiamo il divin Padre che colla sua onnipotenza lo sorregga, e riduca al nulla tutti i conati dell'inferno e dei suoi empîi ministri; supplichiamo l'Unigenito Figlio, che colla luce inestinguibile di sua eterna sapienza lo guidi in tutti i suoi passi, e scompagini le astuzie inique dei ciechi figli delle tenebre; scongiuriamo in fine lo Spirito Santo, che colla fiamma dell'inesausta sua carità riscaldi sempre più il paterno suo cuore, e giunga a convertire gl'implacabili suoi nemici, che sono nemici di Dio e dell'uomo, della Chiesa e della Società, dell'ordine e della pace. E perchè queste nostre suppliche vengano esaudite dalle Tre Divine Persone, interponiamo continuamente la valevole mediazione di Colei, che vien salutata da tutti per Figlia del Padre, per Madre del Figlio, per Sposa

dello Spirito Santo e per sacrario immacolato dell'augustissima Trinità, Maria.

Nel compartirvi la nostra benedizione, ci raccomandiamo alle preghiere di tutti.

Roma, dal nostro Convento di S. Grisogono Martire, li 8 Maggio 1860.

✠ *Fr. ANTONIO DELLA MADRE DI DIO,*
Maggiore, e Generale Ministro

IL PRIORE E BALÌ
DI TUTTO L'ORDINE DEI CAVALIERI DI MALTA
AL SOVRANO PONTEFICE

BEATISSIMO PADRE,

Le amarezze che contristano il cuore della Santità Vostra, i pericoli, di cui per la luttuosa gravità dei tempi è minacciata la santa Chiesa, non possono che tenere profondamente commosso ed afflitto l'animo delle modeste reliquie di quell'Ordine illustre, che per ben più di otto secoli fece suo scopo, suo vanto e sua gloria il difendere in ogni modo, e specialmente con la più generosa prodigalità del proprio sangue, la Chiesa santa, rappresentata dal suo supremo Gerarca.

Se le sventure del secolo hanno divello dalle mani dell'Ordine di S. Giovanni di Gerusalemme le spade dei Du Puy, dei D'Aubusson, dei L'Isle-Adam, dei Lavalette; se ne hanno disperse quelle dovizie che, quasi patrimonio della Cristianità, stavano mai sempre a pronto sostegno dei sacri diritti della Sedia di Pietro; non perciò son venuti meno negli animi de' Cavalieri quei sentimenti di viva fede, di leale ed intrepida divozione alla causa della Chiesa di Dio, che spingeva quei magnanimi a geste sì memorande.

Degnisi pertanto la Santità Vostra di permettermi che, al nome del mio Consiglio e di tutti i Priorati dell'Ordine, io possa deporre ai sacri vostri piedi l'umile tributo di questi sentimenti; troppo fortunati tutti noi, se la Divina Provvidenza c'impartisse

il favore di poterne dimostrare l'efficacia con qualunque sacrificio, che fosse riputato riuscire di qualche vantaggio e di qualche consolazione alla santa madre Chiesa ed al travagliato cuore del suo supremo Pastore.

Rivolgete, Beatissimo Padre, un benigno sguardo a questo atto doveroso e filiale, a cui ci porta il più intimo bisogno del nostro cuore, ed accordate la vostra santa Benedizione a me e all'Ordine, che tutto qui meco si prostra innanzi all'augusto e supremo suo Capo.

Roma, dal Convento Magistrale, li 11 Gennaro 1860.

Umilissimo, devotissimo, obbedientissimo Figlio

Fra FILIPPO COLLOREDO

L'ARCICONFRATERNITA DELLA SANTISSIMA ANNUNZIATA

BEATISSIMO PADRE,

La voce concorde che si sollevò da ogni parte dell'Orbe cattolico, nell'apprendere le amarezze che affliggono il paterno cuore della Santità Vostra, dovea trovare un eco solenne in questa eterna città che più di ogni altra deve ritenersi per vostra; e mentre tutti i Corpi morali e le Istituzioni e religiose e scientifiche e civili si uniscono ad attestarvi i loro sentimenti di devozione e fedeltà, permettete, Beatissimo Padre, che anche l'Arciconfraternita e pio Istituto della santissima Annunziata, per organo dei suoi rappresentanti, associandosi al pensiero unanime de' Fedeli, depongano a' vostri piedi il sincero omaggio della loro rispettosa devozione ed inalterabile fedeltà.

Essi sono a voi congiunti, non solo per quel vincolo che unisce tutti i Credenti al venerato loro Capo, ma ben anche con l'altro che lega i sudditi al proprio Principe e benefico Sovrano.

Voglia Iddio onnipotente accogliere i fervidi voti che questa Deputazione innalza al suo trono, onde si degni non solo di far cessare ogni cagione che vi affligge, ma ben anche affretti l'ora del vostro trionfo, non che i sacri diritti tutti, sì religiosi che civili del Pontificato restino illesi nè in parte alcuna menomati.

• Siaci ben presto concesso di poter nuovamente tornare a' sacri vostri piedi per unirvi con Voi a ringraziare la divina Provvidenza

di avere esaudite le nostre umili preghiere, e ridonato a Voi, alla Chiesa ed allo Stato la piena tranquillità.

Intanto prostrati dinanzi a Voi vi supplichiamo che, a nostro conforto e ad avvalorare la nostra fiducia, vi degniate impartirci l'apostolica vostra Benedizione.

CIRIACO *Canonico FERRARI, Deputato Priore,*
DOMENICO *Principe ORSINI, Deputato Priore,*
GIROLAMO *Marchese SACCHETTI, Deputato Camerlengo.*

(Seguono sette firme dei Deputati e del Segretario.)

L'ARCICONFRATERNITA

DI S. MARIA DELL'ORAZIONE E MORTE

BEATISSIMO PADRE,

L'Arciconfraternita di santa Maria dell'Orazione e Morte, che si gloria dell'onore di avere il nome augusto della Santità Vostra nell'albo de' suoi fratelli, onore che ricorda ai componenti di essa l'obbligo che hanno di essere veri cattolici, non vuole essere l'ultima a manifestarvi la partecipazione che prende ai dolori presenti del vostro cuore; e prega il Dio di ogni consolazione che voglia abbreviare i giorni dell'amarezza, e sollecitare l'ora di quel trionfo, del quale il vero fedele non può dubitare. E secondando lo scopo di sua istituzione, qual'è l'orazione, confida nella speciale protezione dell'immacolata Madre di Dio Maria Santissima, cui innalza fidenti preci, implorando insieme ai vostri piedi genuflessa l'apostolica Benedizione, che valga ad avvalorarle la fede, e confermarle vie più i sentimenti di divozione alla sacra vostra Persona.

GABRIELE *Cardinale* DELLA GENGA, *Protettore*,
ED. BORRAMEO ARESE, *Governatore*,
LUIGI Arciprete PRINZIVALLI, *Guardiano*,
URBANO SACCHETTI, *Guardiano*,
PIETRO BENVENUTI, *Guardiano*,
IGNAZIO PORENA, *Guardiano*,
SANTE DE GASPERIS, *Camerlengo*.

(Seguono centoventi firme di altri Fratelli.)

L'ARCICONFRATERNITA
DEL SANTISSIMO CORPO DI CRISTO

IN S. GIACOMO SCOSSACAVALLI

BEATISSIMO PADRE,

Mentre i vostri figli più lontani, Beatissimo Padre, commossi dalle vostre pene, con accordo unanime v'inviano da tutti i punti della terra le attestazioni di loro ossequio e di loro devozione; noi che al titolo di vostri figli aggiungiamo l'altro più speciale di vostri sudditi, e godiamo più da vicino gli effetti benefici del vostro spirituale e temporale governo, non possiamo non protestare anche noi energicamente della nostra fedeltà e sudditanza verso i diritti vostri e della Santa Sede. Noi ci siamo taciuti finora, perchè non potevamo credere che potesse la calunnia spingersi al punto di chiamare i sudditi di Vostra Santità nemici del loro Principe e Padre. Ma ora che ciò pure si è osato, ora che di tal calunnia fanno un'arma contro la Santità Vostra; noi siamo lieti di adempire all'obbligo, che tal calunnia c'impone, per poterle altamente dichiarare i sinceri e costanti sentimenti del nostro cuore. Essi sono quelli dei più leali sudditi e dei più amanti figliuoli; e se piacerà a Vostra Santità di chiedercene prova nell'opera e nei sacrifici, questi sentimenti non saranno certamente smentiti dal fatto. Disperda Iddio nell'infinita sua misericordia le inique trame dei nemici vostri e della nostra santa Religione, e degnisi esaudire le preghiere, che noi unitamente a tutta la Chiesa cattolica

per vostro ordine incessantemente gli porgiamo: e Vostra Santità benedica questi voti caldissimi di tutti noi nell'atto, che prostrati umilmente dinanzi al nostro Sommo Pontefice ed augusto Sovrano gli bacciamo con religiosa fede i sacri piedi.

Roma, li 5 Febbraio 1860.

MARIO *Cardinal* MATTEI, *Protettore*,
LEONARDO DIATTI, *Primicerio*,
GIOVANNI ARCEBI, *Guardiano*,
GIUSEPPE CONSOLINI, *Guardiano*,
GIOVANNI PANIGALLI, *Guardiano*.

(*Seguono le firme di altri cent' un Confratello.*)

L'ARCICONFRATERNITA DELLE SACRE STIMMATE DI S. FRANCESCO

BEATISSIMO PADRE,

Nell'unisono e prodigioso entusiasmo degli animi, destatosi nell'Orbe cattolico per umiliare ai piedi del venerabile suo Capo le più fervide proteste di devozione e di amore, degnatevi, o Padre Santo, noverare e benignamente accogliere eziandio quelle della Serafica Arciconfraternita delle sante Stimmate in Roma.

Un pio Istituto, che professa il principio di seguire per quanto sia possibile le orme di un Santo, che nella di lui eroica umiltà tanto ha operato per la maggior gloria della Chiesa di Dio, non può restarsi inerte, mentre questa pietosa Madre universale si ravvolge fra luttuose vicende per matalento di pochi degeneri figli.

Il Sodalizio delle sante Stimmate sente nel più vivo dell'animo le ambasce e le acerbe ferite che dilaniano il cuore magnanimo della Santità Vostra, e fermo nelle sante leggi di Religione e di Giustizia, detesta quelle fallaci massime scaltramente insinuate per conculcarle.

Al Dio delle misericordie esso pertanto si è rivolto, e incessantemente si volge, con pubbliche e private preci, fervidamente implorando il ritorno di una benefica luce che diradi le tenebre dell'errore, ridoni la sospirata pace a questa santa incrollabile Sede, e ne avvalori la forza tutelando colla divina Onnipotenza la integrità del civile suo Principato.

Esaudisca l'Altissimo questi umili voti, figli della più sincera e determinata affezione, nella quale fiducia esso Serafico Sodalizio sommessamente invoca dalla Santità Vostra l'apostolica Benedizione.

G. Cardinal FERRETTI, *Protettore*,
LUIGI SERAFINI, *Prelato, Primicerio*,
MATTEO Marchese ANTICI MATTEI, *Guardiano Perpetuo*,
ALESSANDRO MUTI-PAPPAZURRI, *già SAVORELLI, Guardiano*,
GIUSEPPE Avvocato PULIERI, *Guardiano*,
ALESSANDRO PALMIERI, *Guardiano*,
FRANCESCO VASSALLI, *Guardiano*.

L'ARCICONFRATERNITA
DEI SANTI AMBROGIO E CARLO
DELLA NAZIONE LOMBARDA

BEATISSIMO PADRE.

È debito d'ogni figlio amorevole e rispettoso di porger conforto al padre suo, qualunque volta l'occasione lo esiga. Noi Lombardi e Piemontesi, che componiamo la Confraternita dei santi Ambrogio e Carlo, eretta dai padri nostri in questa capitale del mondo cattolico, non potendo non ravvisare le profonde ferite, onde dolora di presente il paterno vostro cuore, quantunque inabili ci riconosciamo a prestare ad esse un balsamo che a sufficienza le lenisca, non vogliamo omettere per questo di venire ai piedi della Beatitudine Vostra, all'uopo di manifestare quei sentimenti di devozione e rispetto, i quali altro per certo non sono se non che una sincera voce di conforto che vengono i figli ossequiosi inverso l'amatissimo lor Padre a sollevare.

A ciò fare ci spinge non pure l'attaccamento che andiam gloriosi di professare alla Romana Cattedra del Principe degli Apostoli, che Voi con tanto splendore occupate; ma il desiderio altresì di far palese come noi non crediamo esservi tempo più opportuno per venire ai piedi dell'augusto vostro trono che questo, in cui i seguaci di Belial inorgogliti fino alla follia di sè medesimi osano alzar superba la fronte contro la stessa vostra suprema autorità.

Le infernali potenze, giurate e perpetue nemiche della Cattolica Chiesa, le muovono a questa volta una ostinatissima guerra, se non nuova in quanto alla nequizia dello scopo, inaudita però in quanto alla maniera, onde si provano di combatterla. Non volendo esse per la insidiosa loro malvagità, dare mostra di adoperarsi al rovesciamento di lei, ciò che riuscirà loro eternamente impossibile, mettono però ogni studio, fanno tutte prove di toglierle o di scemarle almeno, quei validissimi mezzi, onde ha disposto, nei profondi suoi consigli, la divina Provvidenza che ella conservi il suo esterno decoro e la sua splendida grandezza. Ma la Dio mercè torneranno a nulla gl'iniqui loro sforzi, e le clandestine loro trame saranno disciolte come tenebre al sopravvenire del sole, e disperse come polvere al soffiare dell'aquilone. Tanto ci ripromettiamo dalla potente intercessione di quei due magnanimi Atleti della Chiesa, che furono santo Ambrogio e san Carlo, al primo dei quali, per ispecial guisa, ebbe a vivere in tempi non meno di questi calamitosi.

Beatissimo Padre, essi vi mirano dal Cielo, penetrano le vostre angosce, contano le vostre lagrime, conoscono i vostri affanni; ma vi confortano altresì nella tristezza, e vi assicurano che sarà da Voi riportata gloriosa la vittoria, rasserenato il vostro cuore, compiuti i vostri voti e quelli di tutta quanta la Cristianità, la quale, come un solo uomo, si è commossa, anzi si è offerta a levarsi generosa alla vostra difesa, come prima vi ha saputo da forti nemici aggredito. Se questo fatto luminosissimo, che segnerà un'epoca nei fasti della Chiesa, siccome altri che adornano l'illustre vostro Pontificato, recherà pure qualche alleviamento al paterno vostro animo che versa in amarezza; oh! di quale consolazione non sarà per noi, i quali se vi abbiamo per troppo piccola parte contribuito, avremo però avuto il cuore di contribuirvi per tutto l'Orbe cattolico!

Piacciavi, o Beatissimo Padre, di accogliere benignamente questi sincerissimi voti del nostro cuore e di darci un attestato che

vi tornarono accetti, col degnarvi di elargire la paterna vostra Benedizione sopra di noi devotissimi Figli, che prostrati con umillà al bacio dei vostri santi piedi, ansiosamente imploriamo.

ED. BORRAMEO ARESE, *Primicerio,*

CARLO BORGNANA, *Segretario della S. Congregazione della Visita Apostolica, Guardiano,*

FRANCESCO TAVANI, *Guardiano ecclesiastico,*

Dottor LUIGI MORGANTE, *Guardiano.*

(Seguono ottantacinque firme di Ufficiali e Fratelli.)

L'ARCICONFRATERNITA

DEL SANTISSIMO SACRAMENTO E S. NICCOLA DI BARI

IN S. NICCOLA IN CARCERE

BEATISSIMO PADRE,

I Confratri, componenti la pia Fratellanza sotto la invocazione del santissimo Sacramento e san Niccolò Vescovo di Mirra presso il Carcere Tulliano, fermi sempre nelle massime della Religione loro santissima, e fondati negli invariabili principii di fedeltà e sudditanza alla Sovranità di Vostra Beatitudine e della santa Sede, determinarono di riunirsi in generale Congregazione, e raccogliere i voti sinceri di ciascuno per significare alla Santità Vostra ed alla vostra legittima Sovranità quelle massime e quei principii, che se per lo passato professarono, nelle presenti circostanze con maggior cristiana fermezza, e con tutta la più viva fede ambiscono di professare.

In seguito della risoluzione della Congregazione generale del 19 Agosto 1860, i sottoscritti Ufficiali componenti la Banca della lodata Arciconfraternita, testimoni fortunatissimi delle spiegate massime dei loro Confratelli, genuflessi innanzi l'apostolica Sovranità di Vostra Beatitudine, in nome di tutto il Corpo morale professano e giurano invariabilmente alla Santità Vostra particolarmente, ed alla santa Sede amore, fedeltà e sudditanza, e di non mai allontanarsi dall'ombra augustissima e santissima del vostro sacro Principato, come Vicario di Cristo in terra, nè balenare un

momento, od un istante vacillare nei loro inconcussi sentimenti di professione di fede, dedicando alla Santità Vostra la loro vita, i figli, le sostanze proprie a gloria, onore e trionfo della santa Religione, e della Sposa di Cristo, la Chiesa.

Convalidate, Beatissimo Padre, con la sovrana vostra amorosa accoglienza queste significazioni di sudditanza, che i sottoscritti, nell'implorare l'apostolica vostra Benedizione, alla Santità Vostra umiliano in nome di tutti i componenti la menzionata venerabile Archiconfraternita ad eterna memoria.

Dall'Oratorio della venerabile Arciconfraternita, li 25 Settembre 1860.

CRISPINO ELFONI, *Guardiano*,
DOMENICO FILIPPERI, *Guardiano*,
PASQUALE SPOSITI, *Guardiano*,
PIETRO BRANDIMARTE, *Camarlengo*,
IGNAZIO VALLERIANI, *Segretario*.

L'ARCICONFRATERNITA

DEL SANTISSIMO NOME DI MARIA

BEATISSIMO PADRE,

L'umile Sodalizio del Santissimo Nome di Maria, prostrato ai piedi della Santità Vostra, mentre rallegrasi che da ogni parte della terra giungano quotidianamente a consolare il trafitto suo cuore proteste di sincero attaccamento; confida, che unendosi egli al sentimento comune dell'Orbe cattolico, le sue voci siano per essere benignamente accolte, comè testimonianza verace di viva divozione alla sua sacra Persona.

Non altro scopo ebbe l'istituzione di questo Sodalizio che il celebrare una delle più insigni vittorie riportate, mediante il patrocinio della gran Madre di Dio, contro i nemici del Cattolicismo. Lo spirito che lo informa, corrispondendo a tale scopo, gli impone particolari preghiere ad impetrare la debellazione di quelli. Esso ricevette la sua forma e fu eretto in Arciconfraternita dal venerabile Innocenzo XI, che degnossi iscriversi primo fra i suoi confratri. Esso fu decorato di poi del nome di otto sommi Pontefici che lo arricchirono di amplissime indulgenze e privilegi. Esso per fine ha l'alto onore di essere fregiato dell'augusto Nome della Santità Vostra.

Pertanto non il solo generale dovere ai fedeli tutti, e più ai sudditi Pontificii comune, non il solo spontaneo slancio del cuore lo vincolano alla Santità Vostra; ma sibbene il suo scopo particolare, lo spirito che informa la sua esistenza, i più doverosi

sentimenti di peculiare gratitudine, il validissimo motivo di comune aggregazione al medesimo Sodalizio.

Quindi mentre egli non può non partecipare delle tante amarezze che del continuo si accumulano ad affliggere il cuore della Santità Vostra, ed altamente deplorandole, porge all'Altissimo ed alla divina Madre incessanti preghiere, perchè siano presto convertite in letizia e trionfo; prostrato a piedi del suo trono, la supplica ad accogliere benignamente le sue più sincere e più vive proteste di attaccamento e divozione, unite ai voti più ardenti di ogni prosperità e delle più elette divine consolazioni.

E perchè nell'intero suo scopo abbiano sempre più a rafforzarsi e vigoreggiare cotali sentimenti, umilmente implora dalla Santità Vostra la sua paterna benedizione, che gli sia caparra di quel celeste soccorso, che maggiormente illustrando le menti, ed accendendo i cuori, con sempre più saldi vincoli lo congiunga al trono ed alla sacra persona di Vostra Beatitudine.

ANTONIO Card. TOSTI, *Prolettore*,
STEFANO BRUTI, *Priore*,
LIVIO ODESCALCHI, *Guardiano*,
CESARE COSTA, *Guardiano*,
GIUSEPPE TOSTI, *Guardiano*,
FEDERICO GIORGI, *Guardiano*,
FRANCESCO AVV. MERCURELLI, *Guardiano*.

(Seguono altre novant'una firma degli Ufficiali e Fratelli.)

L'ARCICONFRATERNITÀ
DEL SANTISSIMO SAGRAMENTO E NOME DI DIO
IN SS. CELSO E GIULIANO

BEATISSIMO PADRE,

Agli umili rappresentanti l'antica venerabile Archiconfraternità del santissimo Sacramento e Nome di Dio in san Celso e san Giuliano in Banchi, degnisi la Santità Vostra concedere che vengano ancor essi ad umiliare all'augusto vostro trono l'omaggio di quei sensi di altissima venerazione e di affetto, di suggezione ed ubbidienza filiale, che da tutto il cattolico mondo profondamente commosso le sono presentati nelle circostanze presenti, dolorosissime bensì, ma pur anco gloriosissime per la Santità Vostra, per la santa Sede, per tutta la Chiesa. Detestiamo, Beatissimo Padre, con tutto l'animo gli attentati sacrileghi contro la vostra Sovranità temporale commessi, sia con segrete macchinazioni, sia con atti aperti di rivolta, ed affrettiamo con fervidi voti e coll'assidua preghiera l'ora in che, cessata la ribellione, la Santità Vostra sarà reintegrata nella pienezza dei diritti che al Sovrano Pontefice della Chiesa si spettano.

Questa speranza, che è pur quella di tutto l'Orbe cattolico, è nudrita vivissima dai singoli membri che compongono il pio Sodalizio del santissimo Sacramento e Nome di Dio, e ci è dolce il poterla esprimere a Vostra Santità non solo ad ingenua testimonianza della parte che prendiamo alle vostre afflizioni, le quali

pur nostre facciamo, ma come arra altresì di pace e di futuri immanchevoli trionfi, nel mentre genuflessi ai vostri santi piedi imploriamo l'apostolica Benedizione,

• Di Vostra Santità,

Dall'Oratorio della ven. Arciconfraternita, il 25 Marzo 1860.

Umilissimi, obbedientissimi, devotissimi Figli e Sudditi

GIOVANNI MUCCIOLI, *Primicerio*,

GAETANO LONGHI, *Guardiano*,

GIO. DOMENICO NAVONE, *Guardiano*,

LUIGI PICCIONI, *Guardiano*,

GIUSEPPE CLEMENTI, *Camerlengo*,

FELICE FORTUNATI, *Segretario*.

L'ARCICONFRATERNITA DEL DIVINO AMORE E DEI SS. GAETANO TIENE ED ANDREA AVELLINO

BEATISSIMO PADRE,

In questi giorni di trepidazione e di angosce pel cuor vostro, e pel cuore di chiunque alimenta tuttavia nel petto una scintilla d'amore alla Religione santissima del Nazareno, al vedere taluni, che pur nacquero figli alla Chiesa, volgersi contro quel seno che li ha nudriti ed esaltati, allo scorgere le macchinazioni segrete, e gli sforzi palesi, affinchè questa loro madre dispogliata fosse della sua temporale dotazione, al mirare lo Sposo visibile di essa fatto segno alle loro contraddizioni ed attacchi; l'Archiconfraternita del Divino Amore collocata sotto gli auspicii dei gloriosi santi Gaetano Tiene, e Andrea Avellino non sa e non debbe nascondere il sentimento di orrore di che a tanta iniquità e ingratitudine essa è compresa; nè può resistere allo impulso che la conduce a prostrarsi ai santi piedi della Beatitudine Vostra, per solennemente protestare che i Confratri di san Gaetano vanno oltremodo orgogliosi di dichiararsi al cospetto del mondo intero veri figli e sudditi fedeli di Voi, Pontefice universale e Principe degli Stati della Chiesa.

Ben rammentiamo, Padre Beatissimo, il nostro santo Istitutore e Protettore aver appunto in tempi calamitosi al paro di questi dato inizio all'Oratorio del Divino Amore, a fine di ravvivare la Fede assalita e menomata dalle allora pullulanti eresie, e di

difendere la Cattedra infallibile di san Pietro, che voleasi scroltare e distruggere. Epperò duplice dovere a noi incombe di mostrarci quello che siamo Cattolici sinceri, e cittadini romani. Come Cattolici veneriamo in Voi il maestro della verità, il padre di tutti i Fedeli, il successore del Principe degli Apostoli, il Vicario di Gesù Cristo: come Romani dichiariamo, che se Roma, a somiglianza delle famose capitali dell'antichità, non è divenuta nulla più che una grande memoria, ma dura tuttavia nell'essere suo di Regina del mondo, lo debbe alla gloria di una dominazione più sublime, che quella delle armi non fosse, cui fu serbata dalla Provvidenza divina, la quale volle piantata in essa la Sede della Religione, perchè vi sfolgorasse la civile sapienza, e il paterno reggimento dei Papi, trovatisi a loro insaputa investiti del Principato di essa e di buona parte d'Italia.

Queste verità sono, Padre Beatissimo, assai addentro nelle nostre convinzioni di Cattolici e di sudditi. Se la iniquità dei tempi richiede che si facciano palesi, affinchè l'ipocrisia ne venga smascherata, noi le proclamiamo ad alta voce ed in faccia ai duecento milioni dei nostri fratelli in Gesù Cristo, in faccia all'universo noi ci protestiamo di essere pronti a qualunque sacrificio fia necessario, perchè esse sopra l'errore prevalgano, e col trionfo della causa cattolica risplenda più luminosamente la grandezza di questa nostra patria.

Degnatevi, Padre Santo, di accogliere con la vostra innata clemenza questo atto del nostro filiale affetto, e della devota suditanza nostra, e d'impartire a tutto il pio Sodalizio l'apostolica Benedizione.

Votato per acclamazione nella Congregazione segreta del 9 e nella generale del 16 Febbraio 1860.

Per i Confratri LUIGI TOMASSETTI, *Primicerio,*

D. FRANCESCO MARIA CIRINO, *Generale dei Teatini,*

D. CARLO GAETANO MARIA PELLICANI, *Consultore de' Teatini*,
Assistente,

GAETANO *Marchese* LONGHI, *Guardiano*,

CLEMENTE CAMPA, *Guardiano*,

ANGELO GIANNOTTI, *Guardiano*,

IGNAZIO MATTIA, *Camerlengo*,

DIDIMO BIANCONI, *Segretario*.

L'ARCICONFRATERNITA

DEL SANTISSIMO CUORE DI GESÙ IN SAN TEODORO

BEATISSIMO PADRE.

I Fratelli dell'Archiconfraternita del santissimo Cuore di Gesù in san Teodoro che, figli devoti e sudditi fedelissimi della Santità Vostra, hanno puranco il vanto di avere iscritto nel loro Albo il vostro Nome augustissimo, prostrati al bacio del sacro piede, esprimono il vivo dolore, ond'essi sono penetrati, per le afflizioni che il paterno vostro cuore va ricevendo in questi giorni da chi, sconsuolando ogni principio di religione, di onestà e di giustizia, fa aperta guerra alla Chiesa, diffonde massime immorali e sovversive della civile società, ed attenta ancora al sacrilego smembramento di alcune Province soggette al vostro temporale dominio.

Mentre i Fratelli medesimi si lusingano che questi loro sentimenti sieno per alleviare in qualche guisa le vostre amarezze, non tralasciano di manifestarvi che tutti, per quanto possono, innalzano fervorose preghiere al santissimo e tenerissimo Cuore di Gesù, perchè coi suoi raggi vivificatori diradi le tenebre della mente di quei miseri che, affascinati dalla seduttrice veste dell'errore, rattristano i preziosi giorni dell'amantissimo Pastore e Capo supremo del Cattolicismo.

Degnatevi, Beatissimo Padre, d'impartire all'Arciconfraternita l'apostolica vostra Benedizione che, discendendo copiosa di celesti grazie sopra ciascuno dei Fratelli e sulle loro famiglie, renda

viepiù accette all'Altissimo le preci, che essi a lui umiliano precipuamente per la pace e tranquillità della Cattolica Chiesa e della sacra vostra Persona.

Dalle stanze del Consiglio segreto, li 24 Febbraio 1860.

Fr. MARIANO DELLA SANTISSIMA TRINITÀ, Priore,

Fr. MARIANO DI S. ONORIO, Assistente,

Fr. CARLO DI S. ELIA, Segretario.

(Seguono dieci firme degli Ufficiali.)

L'ARCICONFRATERNITA

DI SANTA MARIA DEL SUFFRAGIO

BEATISSIMO PADRE,

Quella voce, che si levò concorde da ogni parte del mondo cattolico ad esprimere il sentimento inviolabile di devozione all'augusta vostra Persona, fu una voce da Dio stesso ispirata, per mostrare altamente all'Universo l'unità indissolubile degli interessi che insieme stringe il Capo e i membri della Chiesa. Noi che non solo siamo vostri figli, perchè cattolici, ma ci gloriamo altresì di essere vostri sudditi, siamo ora fortunati di unire la nostra voce a quella di tanti altri; e al trono della Santità Vostra osiamo di presentare le nostre dichiarazioni d'inalterabile fedeltà ed attaccamento a Voi, Pontefice sommo e Sovrano nostro veneratissimo. Noi vogliamo al presente essere più che mai uniti alla Santità Vostra, perchè non discostandoci dalla verità che in Voi risplende purissima, e dal debito ossequio a chi è legittimo nostro sommo Pastore e Signore, siamo sicuri non avremo a temere le insidie dei nemici di Dio, e della nostra Fede cattolica. Penetrati pertanto da quelle angustie che affliggono il paterno cuore della Santità Vostra, punto non indugiammo di porgere pubbliche solenni preghiere alla potente Madre di Dio, che sotto il titolo di Consolatrice degli afflitti si venera nella nostra chiesa. Riponemmo in lei ogni nostra fiducia, e ci teniam certi che com'Ella esaudì i voti di tanti che a lei ricorsero nelle loro afflizioni, così c'intercederà un'egual

grazia per Voi, per Voi che già Sacerdote ne proclamaste sue lodi in una ricorrenza festiva nella stessa nostra chiesa, per Voi che quindi Pontefice sommo col vostro infallibile oracolo aggiungete la più preziosa gemma a quella corona che le adorna la fronte. Avvalorati noi dalla promessa del nostro divin Redentore, teniamo per fermo che non vi siano flutti che giungano a sommergere la nave di Pietro, e che la Vergine s'interponga mai sempre per calmarli.

Beatissimo Padrè, il movimento religioso cattolico dei Romani nelle presenti contingenze, animato dal sublime esempio della fede costante della Santità Vostra, è ammirabile; la loro frequenza ai templi è edificante, e quelle fervide preghiere che di continuo s'innalzano al cielo perverranno sì al trono del nostro Dio, e concederà questi alla sua Sposa quel trionfo che già altre volte le concesse.

Gradite, Beatissimo Padre, queste sincere espressioni de' nostri cuori, e nell'atto che prostrati ai vostri piedi vi preghiamo ad accettarle, degnatevi di spandere sopra di noi il tesoro dell'apostolica Benedizione.

Roma, dal nostro Oratorio, li 5^o Maggio 1860.

STEFANO BRUTI, *Primicerio*,
GIROLAMO SACCHETTI, *Guardiano*,
LUIGI MARGANTE, *Guardiano*,
SCIPIONE SALVIATI, *Guardiano*,
LUIGI FILIDONI, *Camerlengo*.

(Seguono novantanove firme di Ufficiali e Fratelli.)

L'ARCICONFRATERNITA

DI SANT'ANNA DEI PARAFRENIERI

BEATISSIMO PADRE.

Stringersi più da presso all'augusta vostra Persona ne' momenti, in cui pretenderebbono gli empì togliervi le chiavi della terra, per farvi meno liberamente adoprare le chiavi del cielo; è oggi un dovere sentito da tutti gli ordini della società maggiori e minori; e manifestato oramai con ogni maniera di proteste e di condoglianze.

L'Arciconfraternita di Sant'Anna de' Parafrenieri, come quella che è composta principalmente di una classe di famigliari, che più davvicino servono per sommo onore alla Beatitude Vostra; deve in un modo più speciale confermare, e testimoniarvi i sensi di sudditanza, di fedeltà, d'inviolabile affetto.

La beata Madre della Madre di Dio, Protettrice di questa devota consociazione, ci fa sperare, che ella stessa accolga dal Cielo i voti, che noi con tutta la Chiesa facciamo per la vostra causa, e ne affretti colla potenza della sua intercessione l'adempimento bramato.

Discendente di David sentì anch'ella i tristi effetti delle ingiuste persecuzioni, che gli usurpatori del trono avito mossero fino alle ultime reliquie della gente davidica, dopo aver veduto umiliata e confusa per essi la sua santa famiglia colle più povere e oscure della Giudea; più facilmente apprezzerà l'ingiuria, che ne' temporali diritti vuol oggi farsi al Pontificato, e alla Chiesa,

ingiuria che sarebbe il principio di una persecuzione da ricacciare la fede nelle catacombe, e perseguitarla ancora con nuove stragi.

Intanto, Beatissimo Padre, se v'ha gente, che più di tutti sia obbligata a dare per Voi, e per il vostro potere anche il sangue, siamo noi, non solo perchè più aderenti o alla sacra, o alla civile aristocrazia, ma principalmente perchè più vostri per ufficio, per abito, per titolo, e per coscienza.

Accettate adunque le nostre significazioni, e benediteci con tanto particolare Benedizione, quanto speciale è il dovere di questo atto che umilmente vi presentiamo.

STEFANO BRUTI, *Primicerio,*

COSTANTINO ZANGARRE, *Decano generale, in Sala dell' E' mo Tosti,*

VALENTINO STARNA, *Guardiano, Decano Parafreniere di Vostra Santità,*

ANGELO SERPETTI, *Guardiano, Decano dell' E' mo Cagiano,*

GIUSEPPE CAPOCCI, *Guardiano, Cameriere di S. E. il sig. Duca di Sora,*

DOMENICO ALBANESI, *Guardiano, presso S. E. Monsig. G. Dom. Valentini.*

(Seguono centovent'otto firme di Ufficiali e Fratelli.)

L'ARCICONFRATERNITÀ DEI MINIMI

ALLA SUBURRA

BEATISSIMO PADRE,

Manifestatesi appena le sacrileghe mene contro l'infallibile Cattedra di Pietro, e contro chi gloriosamente vi siede, gli abitanti del Rione Monti, e figli ossequiosi del sempre ammirabile Taumaturgo di Paola, volsero nel loro animo il pensiero di umiliare col presente indirizzo a piè dell'augusto trono della Santità Vostra i loro più sinceri sentimenti di filiale vera obbedienza verso di un Padre sì affettuoso, di un supremo Gerarca sì venerando e di un Sovrano sì ammirato, e da tutte le genti desideratissimo. Ma considerata la pregevolissima nota, che per ereditaria caratteristica dal gran Patriarca le pervenne, cioè de' Minimi, attesero che altre Corporazioni ed Arciconfraternite li precedessero. Ora dunque che stimasi giunto il tempo convenevole, i Superiori e Fratelli di questa Arciconfraternita dei Minimi alla Suburra, umilmente prostrati ai piedi della Santità Vostra, cordialmente espongono la massima afflizione dei loro animi nel vedere bersagliato il duplice potere, che nella sacra Persona del successore di Pietro concentrasi; la comune ammirazione in tutto l'Orbe cattolico destatasi, nel vedere quella fortezza veramente apostolica, che adorna l'animo eccelsso della Santità Vostra, nel ribattere le idee del liberalismo, signoreggiante sulle menti dei nemici della augusta nostra Religione, e del trono; ed infine la più ferma speranza perchè presto dissipato venga un tal nembo procelloso, fidati sulla potente

intercessione appresso il divin trono del loro santo Protettore, il quale incessantemente pregano perchè ottenga una rugiada delle più speciali benedizioni celesti sulla sacra Persona della Santità Vostra, e su questa nostra città di Roma, gloriosa posseditrice di quella Cattedra di verità infallibile, contro la quale frangonsi e dileguano le potenze tutte dell' infernale inimico a seconda della infallibile divina promessa.

BARTOLOMEO PACCA, *Primicerio*,
STEFANO DIAMANTI, *Sacerdote Guardiano*,
LUIGI ROCCHI, *Guardiano*,
FILIPPO BONACCI, *Guardiano*,
BENDETTO MICHILLI, *Guardiano*,
ANGELO SCORTICINI, *Guardiano*.

(*Seguono altre quarantadue firme di Ufficiali e Fratelli.*)

LA CONFRATERNITA
DEI DIVOTI DI GESÙ AL MONTE CALVARIO

DETTA DEI SACCONI ROSSI (all' Isola S. Bartolommeo)

BEATISSIMO PADRE

I componenti la Confraternita dei divoti di Gesù al Calvario, detta dei Sacconi rossi, perchè si gloriano di esser veri cattolici, ed insieme sudditi fedelissimi al vostro trono, non possono a meno di non entrare a parte delle afflizioni che sente il supremo loro Pastore e Sovrano, nelle presenti circostanze, e come tali mentre vi si protestano, Beatissimo Padre, obbedienti e pronti ad ogni sacrificio per l'augusta vostra Persona, non cessano d'inviare al Padre delle misericordie i più caldi voti, perchè si degni di consolarvi nella presente tribolazione coll'affrettare il sospirato glorioso trionfo; e tanto maggiormente confidano che sieno per essere esaudite le loro preghiere, se vengano avvalorate dall'apostolica vostra Benedizione, che genuflessi ai vostri santissimi piedi umilmente vi dimandano.

*Arciprete PRINZIVALLI, Priore,
Canonico BONCOMPAGNI, Assistente,
CASAMENTI, Depositario,
PETRUCCI, Segretario.*

(Seguono novantasei firme di Ufficiali e Fratelli.)
P. I. Vol. II. 13

LA CONFRATERNITA DEI COCCIERI

BEATISSIMO PADRE.

L'umile posizione sociale, in cui alla Provvidenza piacque di collocarci, non ci toglie, o Padre Santo, la sorte di essere annoverati tra i vostri figli, e figli da Voi e dai gloriosi vostri Predecessori con ispeciali favori beneficati. Noi dunque che come tali nei giorni di pace grandemente ci siamo allietati delle vostre letizie, oggi altrettanto soffriamo per le gravi amarezze cagionatevi dalla ingratitudine e malvagità di una porzione di vostri sudditi travati, o sedotti.

Padre Santo, se le voci che s'innalzano da tutte le parti del mondo per protestare contro la violazione della vostra Sovranità temporale, e per implorare la misericordia di Dio sulla Chiesa possono servire a consolare il vostro paterno cuore, ed a ricondurre nella via della verità gli erranti, fra quelle proteste, fra quelle preghiere degnatevi dar luogo anche alle nostre: e piaccia al Signore di abbreviare i giorni delle prove che vi ha mandate per trarne la sua gloria, e procurare al Papato un nuovo trionfo. Questo trionfo, Beatissimo Padre, che noi affrettiamo co' nostri voti, sappiamo che non potrà mancare, poichè crediamo con ferma fede che il Papato è la sola potenza, cui sia stato promesso di non esser spenta dal tempo: nè ignoriamo che ad esso non verrà meno la indipendenza di cui ha bisogno. Se su questi pensieri riposa il nostro spirito nella presente tempesta, il cui minacciare non può toglierci la confidenza di una prossima calma

e serenità, Voi Padre Santo, sosteneteci in questa confidenza, della quale ci date così ammirabili esempi, avvalorandola colla vostra apostolica Benedizione, che, umilmente imploriamo prostrati ai vostri santissimi piedi.

Dal nostro Oratorio, li 10 Marzo 1860.

STEFANO BRUTI, *Convisiatore Apostolico*,
LUIGI PIACENTINI, *Decano*,
RODOLFO SENAREGA, *Guardiano*,
RINALDO ROFFI, *Guardiano*,
BARTOLOMEO MONNANNI, *Guardiano*,
DOMENICO TACCHINI, *Guardiano*.

(*Seguono centosettanta firme di altri Fratelli.*)

LA CONFRATERNITA

DI MARIA SS. ADDOLORATA ED ANIME DEL PURGATORIO

IN S. MARIA DE' MONTI

BEATISSIMO PADRE!

Poichè tutto il mondo cattolico ha alzato la sua voce, ed in questi tempi di disordine e di sconvolgimento il cuor vostro, Beatissimo Padre, amareggiato per la guerra che si fa alla Religione, al buon costume, ed al trono, consolato venne dalle espressioni del cuore dei vostri figli fedeli, i quali per l'afflizione del cuor vostro e conoscendo la necessità del temporale Dominio della santa Sede, per il libero esercizio della spirituale potestà da ogni parte del mondo han protestato e protestano contro la causa dei presenti disordini, e nel tempo istesso professano amore, sudditanza e fedeltà alla Santità Vostra; così i componenti la Confraternita di Maria Santissima Addolorata, eretta nella venerabile Chiesa di santa Maria de' Monti, per l'attaccamento alla Religione ed al trono della Santità Vostra, di cui si professano sudditi fedeli ed obbedienti, uniscono le loro voci, e le loro proteste, alle voci de' Vescovi, e de' Fedeli tutti dell'Orbe cattolico. Con ciò essi (benchè picciola porzione del Rione Monti) intendono mostrare quale sia il loro animo, la loro fede, l'attaccamento alla Chiesa,

l'amore verso la Santità Vostra e finalmente la loro fedeltà al vostro temporale Dominio.

NICCOLA PITORRI, *Parroco Superiore*,
ACHILLE AMATI, *Vice Parroco*,
CARLO OJETTI, *Governatore*,
GIUSEPPE TESTA, *Guardiano*,
GIOACCHINO SARACENI, *Guardiano*,
FRANCESCO DONATI, *Guardiano*,
ANDREA GABELLINI, *Guardiano*.

(*Seguono altre centotrentacinque firme dei Fratelli.*)

LA CONGREGAZIONE PRIMA PRIMARIA

BEATISSIMO PADRE, .

La Congregazione Prima Primaria, la quale a buon diritto va gloriosa di aver registrato nell'albo dei suoi Congregati l'augusto nome di Vostra Santità sono già nove lustri, si presenta al trono di Vostra Beatitudine per mezzo di noi suoi rappresentanti, onde significarvi in questi tempi luttuosi i sentimenti, dai quali è vivamente penetrata.

Se i giorni che corrono sono per Voi, o Beatissimo Padre, giorni di amarezza e di cordoglio, non sono meno per tutti quelli che si gloriano di essere Cattolici, e con doppio titolo per noi che teniamo a somma ventura di essere vostri sudditi.

Siavi oggi almeno di qualche conforto, o Padre Santo, il vedere attorno al vostro trono una eletta di sudditi, che dal piè dell'altare sacro di Maria Santissima si parte confidente per venirne a Voi, dopo avere implorato da quella onnipossente Regina la sua speciale protezione per la tutela della sagra Persona di Vostra Santità, per la incolumità della santa Chiesa, per la integrità dei sacri diritti vostri come Pontefice, e come Re.

Quella torre di Davide da cui tutti speriamo salvezza sarà la vostra difesa, di là la confusione dei vostri nemici, di là il trionfo del duplice vostro potere. Essa, ne siamo certi, sarà quella stella mattutina che diraderà le nubi addensate sul vostro capo augusto dai nemici di Dio, e del vostro spirituale e temporale Dominio. Sì, per lei, al cui Diadema che le corona la fronte

aggiugneste novello splendore, quando proclamaste dal Vaticano con infallibile oracolo il suo Immacolato Concepimento, cui fece plauso festivo e solenne tutto l'Orbe cattolico riverente; per lei brillerà il vostro Soglio di una luce più serena e più sfolgoreggiante: per lei, sedata la procella, potrete sicuro in seno alla calma condurre al porto la navicella di Pietro, e governare tranquillamente Principe e Padre quei popoli, che la Provvidenza ha collocato sotto il vostro paterno regime da tanti secoli riconosciuto, e rispettato da tutte le nazioni.

Queste sono le preghiere che noi porgiamo incessantemente per Voi innanzi all'altare della Regina del Cielo, del terrore dell'inferno; questi sono i voti che noi presentiamo innanzi al vostro trono colla più viva effusione dei nostri cuori a nome della Congregazione Prima Primaria.

E Voi degnatevi per tratto di vostra sovrana clemenza di accoglierli con gradimento, e segno ne sia l'apostolica Benedizione che prostrati ai vostri piedi santissimi umilmente imploriamo per noi, e per l'intero ceto dei Congregati.

Roma, il 22 Gennaio 1860.

Padre RAFFAELE CERCIA, della Compagnia di Gesù, Direttore della Congregazione,

AUGUSTO ST. MIHIEL, Prefetto,

V. FILIPPO MARIA SALINI, Primo Assistente,

GENEROSO TOMEI, Secondo Assistente,

Monsignor LUIGI MACCHI, Maestro de' Novizi,

Dott. AUGUSTO AMIDEI BARBIELLINI, Maestro de' Novizi,

EGIDIO FORTINI, Archivistà e Consultore,

ANDREA AVV. BARBÈRI, Prefetto di Sagrestia e Segretario.

(Seguono quarantadue firme de' Consultori e Congregati.)

LA CONGREGAZIONE DELLA CARITÀ

IN SAN GIROLAMO

BEATISSIMO PADRE,

Quando sino dai più remoti confini della terra tutti i Cattolici fanno nobile gara di significazioni pietose, onde attestare come partecipano con Vostra Beatitudine le amarezze, dalle quali la divina Provvidenza permette che sia attristata la Chiesa; quando un grido unisono condanna e riprova il sacrilego smembramento che vorrebbe consummarsi a danno dei temporali Dominii della santa Sede; quando niuna lingua si tace a dare stimolo e conforto allo zelo animoso, col quale Voi difendete la causa della Religione e della civile società nell'aspra lotta, che la licenza combatte contro gl' inviolabili principii della eterna giustizia; la Congregazione della Carità in san Girolamo non può nè deve rimanere silenziosa. Permettete dunque, Beatissimo Padre, che essa, la quale si onora di aver avuto l'augusto vostro nome nell'Albo dei suoi Deputati, e che quindi sente più vivo il bisogno ed il dovere di unire alle tante altre la riverente sua voce, venga ai vostri piedi santissimi ad esprimervi da quanta commozione sia compresa alle macchinazioni audacissime, con cui l'errore e la prepotenza si fanno ad assalire quanto vi ha nel mondo di più sacro, onesto e legittimo, e nel tempo stesso ad offerirvi e come Pontefice Massimo, e come Re il doveroso tributo della profonda venerazione, della fedele sudditanza, e di quanto sono e possono gl' individui che la compongono.

Confida la Congregazione medesima che il tempo delle prove da Voi sostenute sia vicino a compirsi. L'universale grido di dolore, che si alzò da ogni parte, vi mostra che il senso religioso e morale, non solo non è svigorito, ma vive ancora ardentissimo e forte nei cuori umani. Vi rassicurino pertanto, e v'infondano coraggio a proseguire nel glorioso arringo intrapreso i voli di tutti coloro, che in Voi la carità religiosa congiunge, i quali nel giorno del trionfo si stringeranno nuovamente alla sacra vostra Persona, per associare le loro voci di esultanza, come associarono già le loro lagrime nei dì delle amarezze e delle sventure.

I Deputati della Carità sperano che saranno benignamente accolti questi ingenui e rispettosi sentimenti, che essi umiliano a piè del Trono vostro augustissimo, e che la Santità Vostra vorrà vieppiù avvalorare coll'apostolica Benedizione, che fervorosamente implorano.

Delegati dalla Congregazione nell'Adunanza ordinaria del giorno 27 Febbraio 1860.

ALESSANDRO Card. BARNABÒ, *Protettore,*

LUIGI ANTONIO DE WITTEN, *Presidente della Congregazione,*

EMMANUELE, *Arcivescovo di Cagliari, Prelato di Casa e Chiesa di S. Girolamo,*

GIOVANNI MUCCIOLI, *Prelato delle Carceri nuove,*

GIUSEPPE, *Vescovo di Caristo, Prelato del Monast. delle Convertite,*

STEFANO BRUTI, *Prelato alla distribuzione delle rendite della Eredità Greco,*

OTTAVIO AVV. SCARAMUCCI, *Presidente del Congresso Legale per la difesa delle cause dei poveri,*

Marchese GIUSEPPE SACRIPANTI, *Deputato Segretario.*

LA CONGREGAZIONE URBANA DEI NOBILI AULICI

BEATISSIMO PADRE,

Al voto della più umile e calda devozione che il mondo con un sol grido potentissimo ha deposto ai piedi della Santità Vostra, i Nobili Aulici della Congregazione Urbana hanno dal profondo del cuore immanchevolmente risposto col palpito più leale ed affettuoso.

Padre Beatissimo, una dimostrazione più solennemente emessa, potea sembrare forse superba nella umile Società nostra, che male avrebbe saputo aggiungere la debole sua voce alle sapienti ed energiche proteste, onde dalle più cospicue raunanze cattoliche si soffocavano le bestemmie dei tristi, altamente proclamandovi Padre, Pontefice e Re.

È però oggi che la Congregazione degli Aulici, prostrata al vostro Soglio, più sfolgorante di tutti i troni della terra, nel supplicarvi a non isdegnare la tenue offerta pel danaro di san Pietro, tenta ratificare con deboli parole la salda fede, la lealtà senza macchia, la cieca sommissione, che ha sempre stretto la medesima con poderoso vincolo agli interessi spirituali e temporali della Sede Cattolica, Apostolica, Romana.

Padre Santo, uno de' vostri più gloriosi predecessori, Urbano VIII, istituiva questa Congregazione. Se la memoria di un tanto Pontefice come Voi, giusto, fermo, terribile nel difendere i sacri diritti della Chiesa, varrà a farvi più caro questo atto di filiale devozione, mitigare le vostre ambascie, confortarvi a trionfare; le

nostre aspirazioni sono compiute, e non ci resta che impetrare dalla Santità Vostra l'apostolica Benedizione, che in noi raddoppierà l'animo e la fede a venerarvi come l'oracolo che in terra bandisce e propugna dal Vaticano la giustizia e la Religione.

ANTONIO SIBILIA, *Presidente,*

FILIPPO Canonico PICCHI, *Vice-Presidente.*

(Seguono le firme di trentadue Congregati.)

LA CONGREGAZIONE
DELLE PIAGHE SANTISSIME DI NOSTRO SIGNORE
E DI SAN FILIPPO NERI

BEATISSIMO PADRE,

All'improvviso commoversi, all'unanime slancio, all'eco lamentevole, onde ai gemiti del comun Padre rispose il mondo cattolico, per lo spoglio sacrilego di alcune Province, consummato dalla ipocrisia e dalla violenza, e per il pericolo di che è minacciato il rimanente del Patrimonio della Chiesa, non potea rimanere insensibile quell'umile Aggregazione, che dalle piaghe santissime di Nostro Signore Gesù Cristo si appella, e suo Patrono riconosce l'Apostolo di Roma san Filippo Neri. Essa infatti usa a contemplare quelle sacre ferite, non ignora che dall'aperto costato del Crocefisso Signore, come già la prima donna dal fianco di Adamo assopito, uscì la Sposa immacolata, la Chiesa, l'Eva novella, la madre che genera non a servitù ma a libertà, alla libertà donatale dal celeste suo Sposo. Or chi non conosce che a questa libertà si attenta, a questa si fa guerra, collo spogliare l'augusto Capo della Chiesa cattolica di quella sovranità temporale, di che per ammirabile disposizione della Provvidenza Divina si trova rivestito, perchè non soggetto ad alcuna terrena potestà sia affatto indipendente nell'esercizio dell'apostolico ministero, di quella sovranità di cui altra non vi ha o più necessaria alla Religione, o più antica nell'istoria, o più legittima per il possesso, o più benefica all'umana

società? Che se vi fu Santo, sollecito della vera libertà della Chiesa, e tenerissimo della Sede apostolica, fu certamente il nostro Filippo, suscitato appunto da Dio in quei miseri tempi, in cui l'empio Lutero capitava la guerra istessa che or si rinnova contro la nostra santissima Religione sotto velame di libertà, e sotto pretesto di ritornarla alla sua primiera semplicità e purezza. Ond'è che l'umile nostra Congregazione, dopo aver innalzato fervorose preghiere all'Altissimo, perchè pei meriti del Crocefisso Redentore e per l'intercessione della Vergine Immacolata, e del glorioso Filippo, sorga, giudichi la sua causa, dissipi i suoi nemici; trova opportuna la solennità del suo Protettore per prostrarsi al trono di Vostra Beatitudine, e venerando sull'augusta vostra fronte la doppia corona che la circonda, non solo tributare al gran Padre della famiglia cattolica gli affetti di amantissimi figli, ma ancora offrire all'ottimo Sovrano gli omaggi di sudditi fedeli, pronti col favore divino a tutto soffrire anzichè separarsi da lui.

A pegno poi della benevola accoglienza di questi devoti sentimenti, l'umile Congregazione implora dalla Santità Vostra l'apostolica Benedizione.

Dall' Oratorio li 26 Maggio 1860.

*Fr. GAETANO SASSI, Pro-Governatore,
L. NINA, Consultore,
LUIGI SIMONETTI, Consultore,
SERAFINO MARIA AGOSTINI, Consultore.*

(Seguono altre trentasei firme di Ufficiali e Congregati.)

LA CONFRATERNITA
DEL SANTISSIMO ROSARIO IN S. MARIA DEL RIPOSO
E LE PIE UNIONI
DEL SANTISSIMO SALVATORE IN SANTA MARIA IN TRASPONTINA
E DEL SANTISSIMO ROSARIO IN S. GIACOMO SCOSSACAVALLI

SANTISSIMO PADRE,

Lo slancio amoroso, col quale tanti milioni di Fedeli si stringono attorno al vostro trono venerato è appunto il riflesso della vostra carità e sollecitudine apostolica per tutta la Chiesa nel conservarle intatta la Fede. Il mondo intero ha imparato da Voi, che il regno di Dio non consiste nelle parole, ma nella virtù che si manifesta colle opere. Perciò il Signore, che è sempre con Voi, ha voluto glorificarvi nel momento il più terribile, ed in apparenza il più umiliante. Mentre abbandonava i tristi vostri nemici ai desiderii de' loro cuori, ad un senso reprobato, ed a tale stolidezza di mente da prendere il male per bene, il bene per male, permettendo che si disonorassero per sè medesimi; sollevava l'amore e la gratitudine de' buoni all'altezza della vostra carità. Il vostro pianto fu il pianto di tutti i Fedeli, il vostro zelo e la vostra costanza fu zelo e costanza in tutta la Chiesa nel difendervi contro gli audaci calunniatori e perfidi ipocriti.

I Romani, Beatissimo Padre, che d'appresso al vostro Soglio con religioso silenzio eloquentemente parlavano, furono con malignità predicati, come alieni dalla fede de' Padri loro, avversari al

Pontificato Romano, ed alla sua Sovranità temporale. Allora le proteste solenni di devozione, di amorevole sudditanza, che ogni ceto, ogni classe di quest'alma Città, facendo eco al grido potente e maraviglioso di tutti i popoli, depositò al vostro trono; mostrarono ad evidenza che la fede viva e costante de' Romani, come ne' primi tempi della Chiesa, merita di essere celebrata in tutto il mondo.

Animate da questa Fede le pie Associazioni sottoscritte depongono anch'esse a' vostri piedi, amato Padre e Sovrano, gli omaggi di sudditanza fedele, d'immanchevole devozione. Protestano contro tutte le calunnie, opposizioni, e tradimenti che si fanno al vostro Principato civile, ed alla vostra legittima ed indipendente Dominazione. Dichiarano che solamente uniti a Voi i popoli possono raggiungere la vera felicità temporale ed eterna.

Obbedienti frattanto noi alla vostra voce, raddoppieremo le preghiere, perchè il Signore si degni concedere alla Chiesa, al suo Capo visibile pieno trionfo; ed ai traviati grazia di conoscere l'errore, e tornare coraggiosamente a Voi centro di verità.

Faccia Iddio che presto si compiano questi voti che sono voti di tutta la Chiesa!

Confermate, o Santissimo Padre la nostra costanza, avvalorate le nostre preghiere coll'apostolica Benedizione.

21 Febbraio 1860.

(Seguono centosessantadue firme dei Confratelli.)

IL CONSIGLIO DI STATO

BEATISSIMO PADRE,

Se nel decorrimento di tanti secoli, da che la santa Sede è legittima posseditrice dei temporali dominii, la storia della Chiesa presenta talora tristi e miserabili tempi, che per disgustose vicende sofferte dai Romani Pontefici non appaiono forse dissomiglianti da questi; non vi ebbe peraltro giammai una ragion di conforto più potente e più valida di quella, che si offre oggi alla Santità Vostra, per disacerbare le pene che sì crudelmente vi affliggono.

L'ammirabile concordia della Chiesa cattolica, l'unisono e vigoroso linguaggio de' Vescovi che Dio ha posti al governo di quella, le ripetute proteste di tutti i Fedeli, che con nobile gara e con inaudito esempio concorrono a sostenere la inviolabilità dei diritti e la integrità del temporale potere del Pontificato romano, asserendosi pronti ad ogni maniera di prove, egli è tal motivo di consolazione, egli è tale alleviamento di pene, al cui paragone compare debile e manca ogni altra ragione di conforto.

Ad accrescere questo pertanto e la forza che dalla unione e dalla concordia derivano, si prostrano a' piedi vostri, Beatissimo Padre, gli umili componenti il Consiglio di Stato, quel Consiglio, che dee la sua origine, la sua esistenza, il suo splendore ai sovrani vostri ordinamenti, e alla clemenza e benignità vostra; quel Consiglio che si è in ogni congiuntura studiato di adempiere con ogni possibile maturità e diligenza alle incumbenze gravi e onorevoli che vi piacque affidargli, che nella soggezione, nella obbedienza e nella fedeltà al vostro trono ripose e riporrà sempre la

sua prima legge ed il suo primo dovere e che di presente, partecipando ai principii dalla Santità Vostra testè solennemente manifestati, vi offerisce, qualunque ella sia, la sua cooperazione, e si dichiara pronto a seguire le orme vostre e a far proprii i sovrani vostri divisamenti.

Quella tranquillità di animo, che dalla costante serenità del vostro aspetto traluce, indizio sicuro di certa e pura coscienza, quella eroica fermezza cui non varrebbe ad indebolire, nè terror di minacce, nè apparato di sacrifici, come è obbietto di ammirazione e di venerazione per noi, sarà senza dubbio rispettata e temuta dai nemici stessi della santa Sede, i quali non possono riuscire a svellersi dal cuore il convincimento, che questo eroismo di virtù e di opere muove direttamente da Dio, a cui tutta intera si riferisce la causa che Voi togliete a difendere.

La vostra apostolica Benedizione scenda frattanto sui nostri cuori e raffermandoli negli esposti propositi, li renda sempre più pronti alle opere, come spontanee e sincere ne sono le proteste ed i voti.

CAMILLO Card. DI PIETRO, *Presidente*,
DOMENICO CONSOLINI, *Vice-Presidente*.

(Seguono le undici firme dei Consiglieri.)

LA CONSULTA DELLE FINANZE

BEATISSIMO PADRE,

Appena la coscienza di tanti milioni di Fedeli fu amaramente commossa alla vista della guerra acerba ed iniqua che vi si moveva, o Santo comun Padre e Sovrano, un grido unanime di riprovazione e di dolore sorse da tutta la vastità del mondo cattolico, e non vi fu angolo sì abbandonato ed oscuro della terra, da cui non si levassero parole di amore, di devozione e di non isterile speranza per Voi, e che certo dovettero scendere soavi in quel vostro cuore, eletto santuario di ogni più sublime virtù. Ed a quel grido dei Credenti fecero e fanno eco a gara quelle anime oneste, che sebbene dalla cattolica unità disgiunte, pur seguono ed hanno in pregio l'onore, l'ordine e la naturale probità.

In sì universale e nobile manifestazione la vostra Consulta di Stato per le Finanze, che riconosce la sua istituzione dalla vostra paterna sollecitudine pel bene dei vostri Dominii, e che nutre la dolce convinzione di aver sempre fermamente, con tutta indipendenza e schiettezza, adempito ad ogni suo dovere, nei limiti delle proprie attribuzioni, non avrebbe potuto non unirsi spontanea a quei sentimenti di filiale riconoscenza e fedele devozione che vi giungono da tutto il mondo, e rimanersene in silenzio senza rinnovarvene oggi la più solenne testimonianza, non già solo con semplici parole, ma sì anche con la ferma intenzione di proseguire a prestare il suo ossequioso sostegno all'augusto Trono di Vostra Santità, cooperando con tutte le sue forze al retto andamento delle pubbliche amministrazioni.

Accoglietene e beneditene, o Santo Padre, la espressione sincera, costante e devota, ed in ogni evento troverete nella Consulta istessa de' cattolici, de' figli e de' sudditi leali.

LODOVICO Card. ALTIERI, *Presidente*,
Monsig. PASQUALE BADIA, *Vice-Presidente*.

(*Seguono le firme de' venti Consultori.*)

IL TRIBUNALE DELLA SACRA CONSULTA

BEATISSIMO PADRE,

Il Tribunale della Sagra Consulta, che non mai per riguardo a pericolo alcuno venne meno al rigoroso adempimento del suo officio, e che in ogni suo atto ebbe a guida la imparziale giustizia ed il sincero attaccamento alla santa Sede, memore de' suoi più stretti doveri, delle sue tradizioni, e del proprio carattere, osa in mezzo ai sacrileghi attentati, di cui essa è fatta segno, recare ai piedi della Santità Vostra un attestato di filiale ossequio e devota sudditanza.

Questi sentimenti pertanto, che puri si conservarono mai sempre nel cuore de' suoi componenti, protestano voler mantenere a qualunque prova, reputando somma ventura il poter consegnare la loro opera, le sostanze, la vita, se fosse mestieri, in difesa degl' inviolabili e sacri diritti di Vostra Santità.

Animati da viva fede essi non dubitano dell'esito della persecuzione: questa, come le precedenti, non può non riuscire che a maggior potenza della Sede apostolica, ed a maggior gloria di Vostra Beatitudine.

A tale scopo volgono essi i voti e le preghiere al Dio della giustizia, perchè affretti il giorno d'una vittoria, che non può mancare; fortunati se questo loro doveroso atto giunga a gettare una stilla di consolazione nelle amarezze, di cui è afflitto il nostro venerato Padre e Sovrano.

E qui prostrati al bacio de' suoi piedi rinnovano i già fatti giuramenti implorando la santa Benedizione.

SALVO M. SAGRETTI, *Presidente*

(Seguono le firme de' tredici Prelati Giudici.)

LA COMMISSIONE DI SANITÀ

BEATISSIMO PADRE,

La sacrilega guerra che al presente è mossa contro l'Autorità Pontificia, mentre va producendo un risultato che gli autori suoi non s'attendevano, col risvegliare anche negli animi i più indifferenti un sentimento d'ossequio e di devozione verso la santa Sede, non può non eccitare ad esprimerlo, con pubbliche e solenni manifestazioni, quelli che alla medesima uniti con più stretti vincoli debbono esserne naturale sostegno, e che ad essa già dettero prova dell'inalterabile loro fedeltà.

Quindi è che i Componenti la Congregazione speciale di Sanità, animati in ogni tempo da sincero affetto al legittimo Governo ed alla sacra ed augusta Persona della Santità Vostra, lo sono vie più nelle presenti congiunture; e volendone dare nuovo e non dubbio attestato, non restano di protestare altamente contro gl'iniqui attentati, di cui è fatta bersaglio la più santa fra le cause, mettendo ad intera disposizione della Santità Vostra loro stessi e quanto posseggono per la difesa degl'inviolabili diritti suoi.

Sperano essi che la Santità Vostra sarà per accogliere con l'usata bontà quest'atto di umile omaggio, pregandola a volere in qualunque occasione mettere alla prova la veracità dei sentimenti, che il più sacro dovere impone loro di professare, nell'atto che deponendone l'espressione a' piedi del supremo Gerarca della

Chiesa, con la più profonda venerazione ne invocano genuflessi
l'apostolica Benedizione.

ANDREA PILA, *Presidente,*

SALVO M. SAGRETTI, *Vice-Presidente.*

(Seguono le otto firme de' Deputati.)

IL COLLEGIO DEI PROCURATORI

DELLE CAUSE DEL SACRO PALAZZO

BEATISSIMO PADRE,

Sebbene il Collegio dei Procuratori delle cause del Sacro Palazzo Apostolico, per avere in tutte le circostanze professata apertamente fedeltà ed affezione al paterno Pontificio regime, possa confidarsi che la Santità Vostra sia ben lungi dal dubitare della sua fedeltà e del suo attaccamento nelle presenti luttuose vicende, e sia certa al tempo stesso del vivo rinascimento che pruova per l'attentato che in una parte dei temporali domini della santa Sede vorrebbe compiersi da coloro che hanno miseramente aberrato; pure si crede il Collegio stesso in dovere di confermare oggi solennemente alla Santità Vostra i sentimenti della sua filial devozione e della rispettosa sua sudditanza, e di manifestare, per quanto può la parola, il cordoglio onde è profondamente compreso.

Siffatta ingiusta guerra peraltro, diretta precipuamente contro la Religione, e contro la Chiesa, non potrà aver termine che col trionfo della cattolica Fede, e la Chiesa, come oro per fuoco, splenderà sempre più bella a traverso delle trame e delle persecuzioni.

Beatissimo Padre! egli è grande, egli è inesprimibile il dolore che in questi infelici momenti vi arrecano la baldanza e la ingratitudine insieme unite; ma è grande pure il conforto che dalla concordia di tutti i buoni discende sul vostro cuore paterno per rattermarne le angustie.

Scenda così la vostra apostolica Benedizione su questo intero Collegio, che prostrato a' vostri piedi mentre si pregia di offerirvi, per quanto può aver di valore, l'opera sua, si dichiara pronto ad eseguire i sovrani vostri voleri.

ANTONIO PAGNONCELLI, *Commissario generale
della R. C. A., e sotto-Decano del Collegio*

(Seguono le sedici firme de' Procuratori.)

IL SENATO E MAGISTRATO ROMANO

BEATISSIMO PADRE,

La solenne commemorazione della Cattedra di san Pietro dà opportuno argomento alla Rappresentanza Comunale di Roma a ripetere le più sincere sue proteste di devozione al Pontefice, di fedeltà al proprio Sovrano. Che se fu mai sempre questo l'intenso voto del suo cuore, più ardente si fa in oggi, poichè gli è dato far eco a tutto il mondo cattolico, che con unanimità prodigiosa pe' tempi, francamente proclama la sua venerazione per l'augusto Padre dei Fedeli, e si offre scudo al Sovrano di Roma, ed alla integrità dei temporali dominii della Chiesa.

L'animo del Senato rifugge da quelle fallaci massime, che scaltramente si tenta insinuare nelle deboli menti delle popolazioni, onde porre in forse gl'incontrastabili diritti della santa Sede. Egli disdegnosamente riguarda siffatte mene, ben conscio, che Roma senza il Pontificato non vivrebbe ora che nella Storia, e che questa eterna Città deve soltanto ai Papi il rinnovellamento dell'antica sua grandezza.

Accogliete benignamente, o Padre Santo, questo filiale tributo di sudditanza e di amore, non disgiunto dai più fervidi voti per la vostra preziosa conservazione, e dalle umili e costanti preci al Re dei Re, acciò si degni continuare in Voi, nei vostri Successori, nella Cattedra di san Pietro il tranquillo possesso di quei dominii, che il concorso universale del mondo per ben oltre undici secoli ha sanzionato.

Esaudite infine il desiderio di questa Civica Rappresentanza col compartire l'apostolica Benedizione alla vostra diletta Roma, alle Province tutte del vostro Stato, ed a quella Cristianità che sì eroicamente sostiene i diritti del Pontificato Romano.

MATTEO *March.* ANTICI MATTEI, *Senatore*,
LUIGI Conte ANTONELLI, *Conservatore*,
FERDINANDO DEI CINQUE QUINTILJ, *Conservatore*,
GIOVANNI GHIGI, *Conservatore*,
GIOVANNI RICCI PARACCIANI, *Conservatore*,
IGNAZIO AMICI, *Conservatore*,
LORENZO ALIBRANDI, *Conservatore*,
LUIGI DALL'OLIO, *Conservatore*,
GIUSEPPE PULIERI, *Conservatore*.

IL CONSIGLIO PROVINCIALE DI ROMA E COMARCA

BEATISSIMO PADRE,

Il Consiglio Provinciale di Roma e Comarca, legalmente riunito pel disimpegno degli affari da Voi affidatigli, crederebbe di mancare al più sacro de' suoi doveri se in questa occasione, unendosi a tutto il mondo cattolico, ed a tutti i Corpi rappresentativi e le istituzioni e religiose e scientifiche e civili dello Stato, non ponesse a piè del vostro sublime trono, secondando ancora il desiderio delle popolazioni da lui rappresentate, le espressioni le più esplicite della profonda sua venerazione verso il Pontefice, e della inalterabile sua fedeltà verso il proprio Principe e Sovrano.

Sì, Beatissimo Padre, si degni Iddio onnipotente di accogliere benignamente i nostri voti col far cessare le tante cause che vi amareggiano, e voglia col braccio suo onnipossente custodire illesi i dritti tutti del Pontificato Romano, sieno religiosi, sieno civili.

Forti in queste nostre speranze e nell'attestazione della nostra devozione, fedeltà ed attaccamento, noi ci riputeremo felici se in giorni più sereni potremo deporre a' vostri piedi le espressioni delle nostre congratulazioni pel pieno adempimento dei voti qui espressi.

Degnatevi, Beatissimo Padre, a conforto nostro e de' Distretti che abbiamo l'onore di rappresentare, d'impartire su di noi e sulla Provincia tutta l'apostolica Benedizione.

GIUSEPPE ARBORIO-MELLA, *Delegato Apost. di Roma e Comarca*

(Seguono vent'una firma di Consiglieri.)

LA NOBILTÀ DI ROMA

BEATISSIMO PADRE,

I sottoscritti, profondamente addolorati alla lettura dei diversi libelli pubblicati dalla stampa rivoluzionaria e tendenti a far credere tutte le popolazioni sottoposte all'autorità della Santità Vostra, come disposte a scuotere un giogo che si rappresenta per esse quasi insopportabile, sentono il dovere di protestare a' piedi del vostro trono e innanzi all'Europa intiera, la quale, nella presente pubblicità della parola potrebbe a buon diritto dubitare della sincerità dei loro animi, se con una solenne manifestazione non rinnovassero un giuramento di fedeltà alla vostra Persona, giuramento dettato dalla loro coscienza come Cattolici e dal loro affettuoso dovere come sudditi.

Essi non intendono con ciò gareggiare coll'astuzia deplorabile dei vostri nemici, che sono pure i nemici della fede, di quella fede che appresero già a venerare; ma posti al vostro fianco vedendo la malignità degli assalitori e la slealtà dei colpi che dirigono verso di Voi, sentono la necessità di stringersi tutti ai piedi del vostro duplice trono, facendo voti per l'integrità della indipendente Sovranità vostra e offerendovi nuovamente tutto sè stessi; troppo felici se la manifestazione di questa loro fedeltà potrà adolcire le amarezze che opprimono la Santità Vostra, e se finalmente le piacerà gradire le loro offerte; affinchè l'Europa, illusa da tanti scritti perversi, si persuada intieramente che se fino ad ora il rispetto e il timore di frapporre impedimenti ad uno svolgimento felice e che si sperava sollecito, ritenne la Nobiltà di

esprimervi i suoi voti, essa però li conservava e manifestava individualmente anche in altre circostanze, come oggi unita li manifesta intieri ed illibati, impegnandone al cospetto del mondo l'onore e la fede.

Aggradite, Padre Santo, Pontefice e Re, questa energica protesta e l'offerta illimitata, che di tutto sè, vi presenta la Nobiltà Romana riverente al vostro scettro come al vostro pastorale.

**MATTEO Marchese ANTICI MATTEI, Senatore di Roma
e Presidente della Congregazione Araldica**

(Seguono centotrentaquattro firme.)

L' ATENEO ROMANO

BEATISSIME PATER,

Leo Decimus, ceterique Antecessores tui, Beatissime Pater, Romanum Athenaeum, iam tum cum bella in Religionem arderent, firmam velut arcem esse decrevere, ubi ductu auspicioque Pontificum sapientia civilis, catholicae Fidei comes, integra servaretur. Egregia instituta bonarum artium ac disciplinarum omnium perpetuo tradita a maioribus, tua munificentia in splendidiorem cultum provecta, Doctores Decuriales quavis labe nos inviolata servaturos iuravimus. Hoc sacramento obstricti, duce Athenaei moderatore, ad tuos pedes provolvimur, ut quam in aula Leoniana promisimus fidem, solemnius atque apertius in Principis conspectu instauremus. Cum enim hac miserrima aetate Regni pontificalis hostes subdola commenta futesque doctrinas ad illud, si fieri possit, evertendum congerant, torpere ignavia, deesse Patri ac regi munere nostro indignum ducimus.

Ex ultimis pene terris, ne dicamus ex Urbe hac tua, communis indignatio contra nova facinorum tentamina undique erumpit. Fortissimi Antistites, veterum Patrum exempla aemulantes, qui christiano nomini praesidio atque ornamento fuere, omne ingenii lumen, omnes eloquii vires adhibent in impiis huiusmodi mendaciis refellendis. Quidquid sapientum ac bonorum est pro sanctitate publici iuris, pro tui Regni incolunitate strenue obniti videmus. Tu, magnanime Princeps, non exercitus, non humana promissa vel minas, sed certissimum tuae causae vindicem testaris Deum. Tu populos inter spem metumque ancipites ad invictum illud robur

quod tuum pectus obarmat mirifice attollis. Ipsa tantae fortitudinis admiratio faciet ut qui legitimi dominatus mitissima fraena proculcant vel ad meliora consilia animos adiciant, vel iustam a Caelo multam sibi propediem imminere sentiant.

Omnia Tibi quidem fausta, Beatissime Pater, eventura confidimus. Neque enim victoria Romani Pontificis ex vicissitudine temporum, aut gentium voluntate pendet. Divinitus acceptum imperium immortale, liberum est, quo pervicacius tentatur, eo firmius pulcriusque assurgit.

Haec praecepta, haec monita in iuvenum mentibus quotidie defigenda curamus. Ea nos tenere firmiter, parum esset. Operam Tibi exhibemus quaecumque sacri Principatus defensio postulet. Adesse ad nutum; voce, scripto, consilio rem tueri laborantem; denique omnia malle, quam Regem nostrum ditione, libertate diminutum, universi constantissimo profitemur; nimium felices si, dum publico magisterio fungimur, supremo Institutori catholici Orbis parum quiddam levaminis aut auxilii conferamus.

Rector AMBROSIO CAMPODONICO

(Seguono undici firme del Collegio Legale, quattordici del Collegio Teologico, sedici del Collegio Medico-Chirurgico, dodici del Collegio Filosofico, dieci del Collegio Filologico e cinquantacinque de' Professori e Sostituti.)

IL COLLEGIO DEGLI AVVOCATI CONCISTORIALI

BEATISSIMO PADRE,

Alle proteste di fedeltà e alle voci di conforto, che dettate dal cuore, suonano ogni giorno e per ogni parte sulle labbra di tutti i Cattolici, ed in ispecie de' sudditi a Voi devoti, e si levano fino al trono della Santità Vostra per mitigarne le angustie, prodotte dai nemici della fede, del diritto e dell'ordine, non potrebbe certamente, senza taccia d' indegno, rimanersi in silenzio il Collegio degli Avvocati del sacro vostro Concistoro, addetti per tanti titoli alla augusta vostra Persona, ed obbligati per vincolo di giuramento a sostenere nella interezza loro i diritti della santa Sede, a vendicarli, a difenderli.

Ove si abbia riguardo all' indole della scienza che professano, non possono essi non conoscere a preferenza ancora di altri la legittimità, e la inalienabilità de' temporali Dominii della Chiesa romana, comuni a tutti, quanti essi sono i Cattolici dell' Universo, la custodia e l' amministrazione de' quali fu dalla Provvidenza alle vostre mani affidata, per trasmetterla intatta ai vostri Successori; non possono non conoscere in conseguenza la enormezza dello attentato commesso in una parte di questo sacro deposito, e con quanta ingiustizia si pretenderebbe che un atto di tal natura potesse originare una legittima continuazione di possesso, ed un titolo di proprietà.

La perfetta cognizione di cotai malizia, mette in grado il Collegio di apprezzare e di misurare la estensione e la profondità del dolore e delle amarezze, onde alla vista di sì stolto attentato,

è trafitto il cuore eminentemente paterno della Santità Vostra, e fa meglio ancora sentire al Collegio stesso il dovere di rivolgersi in queste deplorabili circostanze a Vostra Beatitudine per offrirle, per quanto le sue forze il permettono, la instancabile e fedele sua cooperazione e per arrecarle in sì penosa congiuntura qualche lieve conforto.

Il giuramento solenne di fedeltà e di obbedienza prestato dagli Avvocati Concistoriali è bastevole guarentigia della sincerità dei sentimenti e de' voti, che di presente ha l'onore di umiliare alla Santità Vostra l'intero Collegio.

Frattanto innalza egli pure al Dator d'ogni bene le sue fervide preci, perchè degni d'illuminare coloro, che in fra le tenebre dell'errore infelicemente si aggirano, e che mentre sembrano adoperarsi per la felicità dell'Italia, si studiano al tempo stesso con incredibile contraddizione di deprimerne la prima forza e il più bell'ornamento; e perchè voglia ispirare alla Santità Vostra il traseoglimento de' mezzi più utili e più conducenti alla totale conservazione ed alla assoluta indipendenza della vostra ecclesiastica e politica autorità.

Accogliete, Beatissimo Padre, con quella ammirabile benignità che tanto rivela la bontà del cuor vostro, i voti e le proteste di questo Collegio, che prostrato a' piedi vostri implora con ogni maniera di venerazione e di ossequio l'apostolica Benedizione.

TOMMASO GNOLI, *Avvocato Concistoriale Decano*

(Seguono le undici firme degli Avvocati Concistoriali.)

L'UNIVERSITÀ ROMANA

BEATISSIMO PADRE,

Prostrati innanzi al vostro Soglio venerato, o Padre Santissimo, i Giovani studenti dell'Università Romana vengono a deporvi in questo giorno solenne il tributo della loro divozione inalterabile ed ossequio profondo inverso la Sede apostolica e la sacra vostra Persona. Se circostanze, che rammentar non giova, ci vietarono in altro tempo di esprimervi i nostri sensi, siamo ben fortunati, che ciò ne venga concesso in un momento sì bello qual è quello che rammenta l'elezione vostra al Trono Pontificale. Egli è vero, che questo dì è designato ad accogliere manifestazioni di congratulazione e di esultanza, le quali poco sembrano accordarsi con quelle tinte di mestizia più o meno velata, che s'appalesano nelle innumerabili dimostrazioni di attaccamento dirette alla Santità Vostra da tutto l'Orbe cattolico, tra le quali questa nostra si mesce e si confonde; ma egli è vero altresì che i sensi di esultanza e di congratulazione non sono così alieni, quanto sembra a primo aspetto, dai passati avvenimenti, che a tanti omaggi e significazioni di affetto diedero origine e cagione.

Per verità, se ad esser grande innanzi a Dio e glorioso al cospetto degli uomini assennati e dabbene fosse d'uopo che spirasse sempre seconda l'aura della fortuna mondana, noi ci asterremmo in questo giorno giulivo di porgervi una testimonianza di nostra fede e devozione, che si connette cogli avvenimenti gravissimi tra cui ci aggiriamo. Ma la cosa non è così; e Voi ben vel sapete, o Padre Beatissimo, sì per l'alta cognizione che avete delle cose,

e sì per fatta sperienza. Non tanto nella prosperità e nella calma, quanto tra le avversità e le tempeste, grande e glorioso voi foste e però degno che altri ve ne felicitò e vi applaudisca. Così torna ad onor del guerriero l'aver corso i pericoli della mischia, torna ad onor del nocchiero l'esser passato tra gli scogli e marosi, e il condottiero di qualsiasi nobile impresa allora ne ha vanto, se a lui si opposero ardui ostacoli, e quasi insormontabili difficoltà. Ora voi, Beatissimo Padre, combatteste valorosamente le battaglie del Signore, voi reggeste la nave di Pietro fra le procelle di un mare sconvolto, voi condottiero della Chiesa e dell'umana società nelle vie del retto e del vero affrontaste intrepido le opposizioni che guasta natura od arte malvagia vi paravan dinnanzi ad atterrirvi o ad arrestarvi.

Per siffatte cagioni noi salutiamo festosi e plaudenti l'aurora di questo giorno benaugurato, che segna un' epoca memorabile nella storia ecclesiastica e civile. L'ultimo anno incomincia del terzo lustro del vostro glorioso Pontificato. Ognuno di questi lustri, in ispecie nel suo compiersi, mostrò al mondo attonito un grande avvenimento che Voi additava come eletto da Dio a centro di unione dell'intera umana famiglia. Compievasi il primo lustro, quando tutti i Monarchi e i reggitori de' popoli differenti d'istinzioni e di costumi vi riconducevano con meravigliosa concordia trionfante nella vostra città ed al seggio augustò, ed i Legati vi seguivano di tutti i Principi e delle varie nazioni, perchè, dicevasi ed a ragione, alla saldezza e inviolabilità del vostro Trono esser congiunta la sicurezza, l'interesse e la salute di tutti. Compievasi il secondo lustro, e noi vedemmo accolti intorno al vostro seggio sacro i pastori e i padri d'Israello, inviati da ogni parte ancor più rimota della terra per ricever da Voi gli oracoli celesti, e riconoscerli solennemente come il supremo Maestro infallibile delle verità rivelate. Gli scismi e le dissenzioni che in altre età avean cotanto lacerato la Chiesa non parvero allora che una storica remiscenza quasi impossibile a rinnovarsi. Compiesi ora coll'anno

che va a cominciare il terzo lustro, e noi veggiamo più che mai stringersi i legami, che vi congiungono alla Chiesa ed al mondo incivilito, mentre al suono della vostra voce coraggiosa e solenne risponde un eco concorde da tutto l'universo di quanti hanno la fede nell'anima, di quanti han nobili e onesti sentimenti nel cuore, di quanti han grano di senno nell'intelletto. A Voi Padre e Pastore, a Voi Principe e Sovrano si alzano innumerevoli voci, si levano innumerevoli destre, si porgono offerte innumerabili con tale slancio di affetto, con tale unanimità di pensiero da ogni lato della terra, da ogni genere di persone, che meraviglia uguale non videro i maggiori nostri, nè registrar poterono le storie. Se tanta emozione suole produrre in coloro che ammirano e studiano l'ordine fisico il trovarsi spettatori di qualche maestoso e stupendo fenomeno della natura non mai visto od udito, quale impressione dovrà produrre nell'animo nostro l'aspetto di sì gravi e insolite manifestazioni che ci appariscono nell'ordine sociale e morale, ove più che il naturale svolgimento di cause ordinarie si ravvisa il prodigio d'una mano suprema e onnipotente?

Sì, Padre Beatissimo, onnipotente e suprema mano è quella che regge i vostri passi, che segna i destini de' popoli, che fa servire a' suoi disegni persino l'opera perversa de' suoi e vostri nemici. Questa mano eccelsa che dai modesti officii, ove l'umiltà vostra cercò di nascondersi, vi trasse a grado a grado alla dignità più sublime che mai si venerasse sulla terra, è aperta e distesa sul capo vostro a guidarvi, a proteggervi e a benedirvi. Questa mano che schianta i cedri del Libano, che riduce in polvere le rupi più salde, che atterra e sgomina condottieri ed eserciti, saprà ben ella, quando l'ora sarà giunta, disperdere le trame, ed annientare le forze di chi presume insorgere contro Voi. Una fervida costante e pietosa preghiera si solleva come fumo d'incenso da tutti i punti dell'universo al trono di Dio, e questa preghiera è perchè si adempiano i desiderii del vostro cuore. Quando Pietro era nei ceppi, tutta la Chiesa pregava per lui, e l'Angelo del

Signore disciolse le catene, spezzò le porte di ferro, deluse la stolta astuzia de' suoi persecutori. Di presente gli uomini ripeterono gli stessi fatti, e Dio ripeterà i segni di sua potenza. Da una parte coloro che si brigano di abbattere la Chiesa vollero ridurre all'impotenza il suo Capo. D'altra parte la Chiesa assalita nel suo Pastore solleva la prece unanime al trono dell'Altissimo. Or bene Colui che promise che le porte dell'inferno non prevarranno per iscuoter la pietra da lui collocata, Colui che promise di esaudir la preghiera de' suoi fedeli riuniti, farà che ad uguali cause succedano effetti uguali. Gli empì sfidano e provocano arditamente la possanza del suo braccio, umilmente la invocano i credenti e gli onesti; e questa potenza si mostrerà terribile per chi la sfida, pietosa per chi la implora.

Noi frattanto ripieni di fiducia nella bontà divina, e lieti per quella grandezza e per quella gloria, a cui v'ha sollevato a dispetto e scorno de' vostri nemici, riprendiamo quelle cetre, e quelle avene che tanto ci diletтарono nei primi anni pria che dessimo opera a più gravi studii e più severi. Come detta ad ognuno il proprio affetto esporremo in vario metro i nostri pensieri e i sinceri e ardenti voti per la vostra felicità. Come accoglieste, o Padre Santo, gli affettuosi scritti della gioventù studiosa di altre nobili città d'Europa, così vi piaccia di accogliere quelli che vi offrono i giovani della nostra Roma. Anche nel momento che tuona il flagello dell'ira celeste, non si sdegna Iddio che salmi e cantici risuonino sulle labbra di chi lo teme. Egli è quel padre di famiglia pietoso che pur quando volge attorno torbido e severo il sopracciglio, non si sdegna che l'ingenuo fanciullo gli sorrida sicuro e gli stenda carezzevole la mano. Sì che è costretto a placarsi allorchè mira i suoi figli non tanto paventar del suo sdegno, quanto fidarsi della sua paterna bontà.

E voi, Padre Santissimo, che più di ogni altro sulla terra imitar sapete quella paterna soavità, datene un pegno nella Benedizione vostra apostolica che noi non c'ingannammo nei nostri

presagi. Iddio al certo ci sorriderà dal Cielo, se Voi vi degnate benedirci, perocchè come ei fulmina quei che voi maledite, così benedice chi sarà da Voi benedetto.

GIOVANNI LOMBI,
PAOLO CARDONI,
GIUSEPPE WIDER,
FRANCESCO CARDONI,
IGNAZIO CAPO.

(Seguono poi centosei composizioni poetiche di studenti di diverse facoltà in lingua ebraica, caldaica, greca, latina ed italiana.)

I PROFESSORI E MAESTRI DEL SEMINARIO ROMANO

BEATISSIME PATER ,

Si nemo Catholici nominis , nefarium bellum contra civilem tuam potestatem , hac aetate susceptum audivit aut vidit , quin illi penitus indignatio ac dolor exarserit , gravissimum illud sane , atque acerbissimum accidit rei litterariae Praefecto in Lyceo Seminarii Romani , Doctoribus decurialibus Seminarii eiusdem et Pii , Moderatoribus ac Praepositis universis , qui Te maxima semper pietate flagrant , uti parentem suum ac proprium , non modo publicum intuentur . Fieri enim haud poterat , ut cum sanctissima civilis tui Principatus iura , callida scriptorum licentia , indignis ausis , armorumque praesidio , oppugnata viderent , non ii graviter omnes in publica calamitate , in communi religionis , et civilis societatis discrimine , in Principis amantissimi iniuria moverentur . At vero , uti iustum dolorem in gravissima rei catholicae causa , dissimulante ferre nefas est , ita diutius in sinu cohibere , neque christiani pectoris firmitas , neque suscepti moeroris magnitudo patiuntur . Sinito igitur , Beatissime Pater , idemque fortissime , ut et nostra hodie erumpat vox , erumpat oratio , quosque sensus iamdiu fovebamus animo privatim singuli , nunc apud Tuam Sanctitatem , genibus minores testemur publice universi . Movemur enim , Beatissime Pater , ac vehementer angimur tristissimo earum rerum exitu , quae maximo cum animi tui dolore , hoc tempore contigerunt : praevalens conatus , et nefaria in tuum Principatum facinora omni detestatione

aversamur, nec non calentia totius catholici orbis vota, faustas bonorum voces, studio, assensu, votisque prosequimur. Nec vero salis nostro erga Te officio perfuncti videmur, nisi Tibi eadem opera, Beatissime Pater, studium, observantiam, venerationem deferamus, atque addictam profiteamur et voluntatem et fidem, summae quam in re civili obtines potestati, cui nimirum divinae religionis libertas et splendor, omnis humani iuris firmitas, florens doctrinarum et artium fortuna, totius Italiae decus illigatur et nectitur. Huiusmodi autem animi nostri significationem, eo vel magis Tuae Maiestati deberi intelligimus, quo pluribus Tibi nominibus et veluti vinculis, Pater Sanctissime, obstringimur. Nos enim in Urbe tuae ditionis principe versamur, nos ii sumus quos felix subditorum conditio, tuo mitissimo imperio subiicit, quos sacri ministerii ratio Sacerdoti maximo, quos grata voluntas Principi optime merito, et munifico in primis domestici decoris auctori devincit. Haec autem omnia iure, Beatissime Pater efficiunt, uti dum acrior nobis ex tuo moerore doloris sensus innascitur, multo iucundior et gratior animis tui solatii expectatio obversetur. Non enim, tristissima licet mala circumstent, diffidit possumus, quam firma atque explorata spe sustentemur, quam certum felicitatis ac pacis fructum, ipsam iam cogitatione praecipiamus. Quid enim iustissimae causae diffidere, ac de secundo rerum exitu addubitare, nos sinat? Non illud sinit memoria veterum ac recentiorum Ecclesiae temporum, non splendidissimus tuarum virtutum adspecus, non late effusa, quam patet Christianus orbis, vota, non sapientissimae bonorum voces, ac tua potissimum in Matrem Immaculatam merita, cuius uti novum, Te auctore, decus effulget, ita Tibi et Ecclesiae universae praesidium et numen est firmissime constitutum. Hoc tamen praesidium, parem quidem fidendi ac laetandi causam catholicis inter se gentibus praestat, Tibi vero longe potiolem, ac singularem. Pulcherrima enim tui facti apud Matrem Immaculatam gratia, auspaticissimum sane omen habet, quo Tibi ocius, tuique sacri Principatus gloriae, faustam rerum conversionem pollicearis. Has

Tibi, Beatissime Pater, iutulentas animi nostri testificationes expromimus, quas tibi pergratas, tuae faciet humanitatis dignatio, ac Dei Numen, et Divae Matris suffragatio non irritas. Illud autem supplices a tua benignitate deprecimus, uti faustam singulis universis precationem, optatissimum tuae voluntatis et benevolentiae pignus, impertias.

HANNIBAL CAPALTI, *Studiis regundis Praefectus,*

ALOISIUS FERRARI, *Deputatus rebus utriusque Seminarii procurandis,*

FRANCISCUS LIBERATI, *Deputatus, ut supra,*

PLACIDUS RALLI, *Deputatus, ut supra,*

RAPHAËL PACETTI, *Deputatus, ut supra,*

FELIX PROFILI, *Pontificii Seminarii Romani Rector,*

Fr. IOH. THOMAS TOSA, *O. P. Pontificii Seminarii Pii Rector,*

SANCTES URBANI, *Scholarum Praefectus.*

(*Seguono le quarantaquattro firme de' Professori ed altri Officiali.*)

IL COLLEGIO URBANO

DI PROPAGANDA FIDE

SANCTISSIME PATER,

Quo dolore, Pater Sanctissime, noster afficiatur animus, dum Te. improborum machinationibus, atque iniuriis exagitatum cernimus, quae civilem Romani Pontificis principatum eiusque regimen funditus evertere, et ita nefarium Ecclesiae libertati, ipsique Religioni bellum inferre conantur, verbis exprimere haud certe possumus. Vehementer angimur, et quies ulla nostrae aegritudini haud datur. Nos enim tui filii praecipuo quodam modo appellamur et sumus; quippe, peculiari tua cura singularique amore, ex tam dissitis regionibus Romam in principem catholici Orbis civitatem vocati fuimus, ut prope Christi Vicarium, supremum omnium gentium Pastorem, studiis ac pietate exculi ad divinae Religionis propagationem mentem animumque conformaremus. Dum Pater ergo impiorum telis obiiicitur, filii etiam vehementi dolore afficiuntur, et moestitia eorum animos fatigat.

Attamen, ut ipse Pater Beatissime aiebas, una spes nos recreat ac sublevat: precibus scilicet Dei misericordia implorabitur, pugnabimus adversus eos qui Patrem oderunt precibus assiduus, et privatim et publice ad Deum fusis. Multa oratione conficiuntur, quae alio modo nunquam confici possent. Tu iam manus, tamquam alter Moyses sublevasti, ne dubita: impii Amalecitae

terga dabunt, et Deus eorum arma confringet. Quod si, Pater Sanctissime, tuae manus lassae concident, tui filii accurrent illasque sublevabunt.

Quid? nonne vides Deiparam Immaculatam tuo adsidentem lateri? Exulta, o Pater, praesidio istius munitus, quae terribilis sicut castrorum acies ordinata semper Christi regnum ab adversis hostium copiis vindicavit; eius auxilio Catholicam Ecclesiam validiori robore confirmatam et inferorum vires perfracta videbis. Bellum quod libertati Ecclesiae inferitur in ipsius bonum cedet, vires iam Ecclesia depromit. Roma enim Christi immortale regnum effecta in immobili petra fundamenta tenet, quisquis in illam insurget confringetur.

O Christi verum exemplar, Pater Beatissime, qui a tuis ipsis regni primordiis parcendo et peramanter hostes amplexando Dei amorem erga homines iterum renovasti, exulta et gaude; mox terrarum Orbis pro suis malis edoctus Unam Christi Ecclesiam vitae salutisque portum esse apertissime fatebitur. Mox homines suis criminibus exterriti ad Christi Vicarium confugient, in illum universus Orbis, ut olim Roma, suo imperio adversis copiis destructo, confugiet, et sperabit. Tu eris Unus in quo nitatur communis salus. Sic procul dubio Deus irridebit impios, et suae potentiae manifesta signa pandens Christi regnum firmiori vi confirmabit solidabitque.

Haec animi nostri sunt sensa et vota, quae cum ex omni tribu et lingua et populo et natione quae sub coelo est promanent, communia uno eodemque tempore universi terrarum Orbis vota et obsequia apprime demonstrant, uno eodemque tempore omnium nationum vota, quae Tibi singillatim iam expressa sunt, luculenter confirmant. Vitam potius nobis eripient, quam nostram in Te devotionem ac fidem. Hanc quam Tibi, Beatissime Pater, ac Sedi apostolicae obedientiam praestamus, constantissime nos praestituros ad extremum usque spiritum pollicemur.

Interim tuis pedibus osculum figentes Benedictionem tuam humillime imploramus.

Romae, die sacro S. Francisco Salesio an. 1860.

ALEXANDER *Cardinalis* BERNABÒ, *Praefectus*,
✠ CAIETANUS, *Archiepiscopus Thebar.*, *a Secretis*,
PHILIPPUS TANCIONI, *Rector et Rei domesticae Curator*,
DOMINICUS VEGLIA, *Pro-Rector*,
IOANNES MARIA *Canonicus* BOTTONI, *a Confessionibus*.

(*Seguono le firme dei centoventinove Alunni.*)

Dio ti salvi, Pio Nono, pieno di maestà e di mansuetudine: il Signore è Teco: Tu sei benedetto da Dio, e dai figli tuoi: e benedetto il Nostro Signor Gesù Cristo, della cui Chiesa Capo visibile sei, e Maestro infallibile. Padre Santo, Vicario di Gesù Cristo, prega per noi tuoi figli, affinchè il Signore Iddio ci dia forza e costanza di difenderli come ora, così fino alla morte. Così sia.

IL COLLEGIO GERMANICO-UNGARICO

BEATISSIME PATER.

Laetitia vel moeror Patris eo abundantius in filios profluunt quo maiore affectu isti sunt obligati, eumque venerantur.

Iamvero quibus amoris vinculis erga sanctam Sedem, quibus debitis Collegium Germanicum-Hungaricum, Beatissime Pater, Tibi devinciatur, sentimus utique, at exprimere non valemus. Quidquid honoris bonique iam pridem obtinuit Collegium nostrum, quidquid modo obtinet, id totum sanctissimis praedecessoribus tuis, Tibique debet. Te igitur parentem colimus, te filiali amore, plus quam dici possit, prosequimur; nihilque in nobis est quod, si opus foret, ad incolumitatem apostolicae Sedis tradere detrectemus. Animam ipsam pro Te tuisque iuribus ponere non laederet: nobis enim vivere Christus est et, aequa ratione sancta Sedes, mori lucrum.

Atque haec animi nostri sensa, utpote quae innumeris titulis devota, neque exponere ausi fuissetus, nisi urgeret tot e patria nostra catholicorum exemplum, qui Tibi aliquod afferre solatium pro viribus decertant. At illi dissitis in regionibus viventes de rivulis tantum, licet copiosis, benignitatis tuae perfruuntur. Quid, si de fonte ipso haurirent? Quid, si plenitudine maiestatis tuae beari quandoque contigisset? Quid, si tuo benignissimo alloquio vel semel fruii essent, dexteramque ad benedicendum erectam de visu prospexissent? Quid tandem, si omnis generis beneficia a Te quotidie obtinerent? Haec nobis tuo de munere vere fortunatissimis in dies obveniunt. Hinc nil mirum, si Te oppresso opprimimur, Te exaltato exaltamur. At solvere grates non aliter possumus,

quam fuis ad Deum precibus, ut faciat potentiam in brachio suo; utque imperet ventis et fiat tranquillitas magna. Hoc maxime habemus in votis: hoc quotidie tum privatis, tum communibus supplicationibus praestolamur orantes, potissimum, ut Dominus Te conservet, vivificet, pleneque beatum faciat, nec animam tuam tradat in manus inimicorum tuorum. Utinam, Beatissime Pater, vel minimam partem afflictionum tuarum imminuere possemus! Utinam causae tuae sanctissimae vel una hora triumphum accelerare valeremus!

Ut autem fervidius pro talibus votis Deum, eiusque Matrem ab origine Immaculatam exoremus, apostolicam tuam Benedictionem nobis, parentibus et moderatoribus nostris humillime et cupidissime efflagitamus.

P. AUGUSTINUS DE LA CROIX, S. I., Rector

(Seguono le cinquantasette firme dei Giovani alunni.)

IL COLLEGIO GRECO

BEATISSIMO PADRE,

Turbulentissimae tempestates, quae nunc Christi Ecclesiam dolore afficiunt, ex quonam fonte praecipue redundant omnibus compertum est. Divina enim providentia post tot cruenta tyrannorum saecula effecerat ut Christo in terris Vicarius tandem aliquando tranquilla in sede quiesceret, et absque leterrimis ad necem intentis suppliciis in Ecclesiae bonum incumberet. Romano Imperio adversis copiis disiecti, Italiae populi omni auxilio destituti in Petri successorem omnem salutis spem converterunt; ipsius opem implorantes eiusdem paterno imperio se suaque omnia dederunt. Petrus Romae fuit tutela, et praesens Italiae propugnaculum. Ita romani Pontifices in sua Sede liberi Christi fidem latius propagare, eiusque bono absque ullo impedimento consulere potuerunt. Sed inferorum portae invito animo id tolerare haud sunt passae, insidiis et improborum machinationibus saepe huius imperii pacatum domicilium labefactare studuerunt. Horret animus indigna facinora in mentem revocare. At deploratis iam rebus semper Deus adstilit, et pacem reduxit.

Sed en interum, Pater Beatissime, effraenatas acies vires colligere, iterum arma sumere, iterum bellum indicere videmus. Contra civile tui principatus dominium bellum exardet. Tuum imperium funditus evertere hostis conatur, ut scilicet christianam Religionem hoc subsidio carentem labefactare, et si fieri possit eruere conatur. Haec impiorum desideria. Sed frustra: *Qui habitat in coelis iridebit eos.* Roma christianae fidei propugnaculum et invicta arx

stabit, hostiles impetus affractus cernet. Candida iam lux appropinquat, qua Deus nigram tempestatem fugans, terram benigno suo lumine collustrabit.

Hæc natorum sunt vota, quæ continuo pro tua incolumitate et totius Ecclesiae bono ad aras iteramus.

Apostolicæ Sedi quam debemus obedientiam præstamus atque exhibemus, et præstituros spondemus, dum ad tuos pedes provoluti apostolicam Benedictionem humillime imploramus.

ALEX. Card. BARNABÒ, *Protector*,

✠ CAIETANUS, *Archiepiscopus Thebar., Praeses*,

PHILIPPUS TANCIONI, *Rector*,

LAURENTIUS IACOVACCI, *Pro-Rector*,

(*Seguono le undici firme dei Giovani alunni.*)

IL COLLEGIO,

LE CORPORAZIONI RELIGIOSE ED ALTRI CATTOLICI IRLANDESI
DIMORANTI IN ROMA

BEATISSIMO PADRE,

Mentre l'Irlanda è tutta, quanto ella si stende, gravemente commossa alla vista dei trattamenti indegni, che soffre il Vicario di Cristo nell'angusta persona della Santità Vostra, noi vostri devoti figli che sortimmo pure in quella i natali, raccolti intorno al vostro Trono, protestiamo unanimi colla nostra nazione i sentimenti d'illimitata devozione alla Cattedra di san Pietro, e presentiamo solenne testimonianza del nostro filiale amore e della più profonda venerazione verso la Santità Vostra.

Beatissimo Padre, è della nostra terra questo grandissimo vanto, che il volger de' secoli, non potrà mai rapirci, che quando una indegna porzione de' vostri sudditi, stimolata da' nemici esterni del vostro Trono, pose il Vicario di Cristo ad una prova, ah! quanto dura! l'Irlanda sia stata la prima di tutte le Nazioni, cui palpitasse il cuore di caldissimo affetto per lui; la prima che inaugurasse quel gran movimento cattolico, il quale diffondendosi ora per tutto il mondo, sgomenta i nemici della nostra santa Religione e mostra la sempre più salda vitalità della Fede Cattolica.

Beatissimo Padre, l'Irlanda sa bene che molti motivi, e tutti suoi proprii, la conducono innanzi al Trono della Santità Vostra, nel momento della tribolazione. È già da gran tempo ch'ella ascrive

a sua somma ventura il privilegio di sentirsi segno alle più fiere procelle che insorgono contro la nave di san Pietro. Da tre secoli i suoi figli soffrono confische, esilio, prigionia e morte, anzichè separarsi da quel sacro nodo che gli unisce a Roma, e anche oggi ci gloriamo di dividere colla santa Sede gl'insulti, ch'essa riceve dai nemici dell'ordine e della Religione.

No, la persecuzione, Beatissimo Padre, non riuscì a mutare i nostri sentimenti, o a corrompere la Fede che sempre abbiamo tenuta salda al Vicario di Cristo: che anzi quegli stessi de' nostri che furono strappati dal seno d'Irlanda e costretti a cercarsi un asilo in terra straniera, divennero quivi per divina disposizione altrettanti banditori della vera Fede. Essi, e le Chiese da loro fondate in Inghilterra, nella Scozia, nella Australia, nelle Indie, negli Stati-Uniti e in tante altre terre Britanniche, sì dell'antico, che del nuovo mondo (delle quali alcuni Rappresentanti hanno l'onore di appressarsi ai piedi della Santità Vostra), si sentono ripetere tutti ad una voce gli stessi sentimenti d'inalterabile attaccamento alla Cattedra di san Pietro.

Beatissimo Padre, noi come Irlandesi dobbiamo, dopo Dio, ai vostri predecessori gloriosi le benedizioni della Fede. Fu un Pontefice Romano che inviò san Patrizio alle spiagge delle nostra Irlanda, e fu Roma che ne preservò non interrotta la sagra gerarchia. Ne' secoli di persecuzione e di desolazione Roma le vegliò al lato, dividendo con essa i patimenti e le prove, versandole nel seno parole di consolazione e di dolce speranza, e invitando le nazioni dell'orbe cattolico ad alleviare i suoi travagli. Onde se l'Irlanda ha sempre mantenuto il gloriosissimo titolo d'*Isola de' Santi*, senza sentir danno dall'insorgere d'eresie, o scismi, deve attribuirlo al costante ed inviolato attaccamento che la strinse ai Successori di san Pietro.

Come Ministri del Santuario, noi riguardiamo qual segnalato privilegio quello di poter attendere allo studio delle sagre dottrine all'ombra della Cattedra di san Pietro, in questa città custode

di sì grandi memorie, tomba di tanti Santi, in questa nuova Gerusalemme, centro della Chiesa di Dio. Nei monumenti di questa eterna città leggiamo il trionfo della Chiesa su tutte le potenze del mondo, e siamo testimoni del benigno, e veramente paterno regime, che governa la dominazione Pontificia.

Crediamo adunque dover nostro di appressarci al Trono del nostro amato Padre per rendergli il tributo del nostro affetto, e della nostra condoglianza, e per offrirgli ossequiosamente non solo la nostra devozione e il nostro amore, ma tutto quello che abbiamo.

Con quest'atto, Beatissimo Padre, intendiamo di protestare solennemente contro qualunque violazione dei diritti del vostro Stato; intendiamo di dichiarare unanimi con tutto il mondo Cattolico, che qualunque usurpazione si commetta contro la Sovranità temporale della santa Sede, noi la riguardiamo come una profonda ferita da cui viene offeso l'intero corpo della Chiesa. Sì, Beatissimo Padre, nell'indipendenza politica de' Successori di san Pietro noi ravvisiamo una disposizione provvidenziale di quello spirito che vivifica e dirige la Chiesa Cattolica, perchè spetta a Voi di vegliare sugl'interessi spirituali non d'una Provincia, nè d'un Regno solo; ma di tutti i Regni dell'Universo, quanti sono rischiariati dalla luce della Fede divina; spetta a Voi, sostenere le leggi eterne della Giustizia, l'indissolubilità del vincolo coniugale, la disciplina della Chiesa; spetta a Voi punire, con le dovute pene, il colpevole che infrange la legge, sia egli ricco o povero, sia debole o potente: e però per tanti secoli fu dai saggi di ogni nazione riconosciuto, che il Padre comune di tutti non deve star soggetto a nessuno.

Beatissimo Padre, i vostri travagli furono e sono grandi, è vero; ma uguale ad essi è la gloria di cui adornaste la Chiesa Cattolica. Tante furono le difese da Voi erette intorno al mistico edificio della Casa di Dio, tanto ubertosi furono i frutti del vostro zelo, sia per invigorire la sagra disciplina, sia per accrescere il numero de' Tabernacoli d'Israele, ed accogliere nuovi popoli nell'ovile di Cristo,

che ben doveva aspettarsi che le potenze dell'inferno avrebber fatto la vostra Persona segno de' loro più fieri assalti.

Ma confortatevi, Beatissimo Padre; la storia ci attesta che ogni destra, là quale osò levarsi contro il Vicario di Cristo, inaridì, e tanti furono i trionfi riportati dalla Chiesa Romana, quante le procelle che infuriarono contro di Lei. La Vergine Immacolata, cui ornaste la fronte d'un serto impareggiabile, schiaccierà ancora una volta col suo piede verginale la testa di quel serpente che ora vi assale.

Che se si avverano le parole del Salmista: « Perchè fremettero le genti, e i popoli macchinarono cose vane! » si avvererà pure la divina risposta: « Colui che sta ne' Cieli li deriderà, e il Signore li schernirà. »

Beatissimo Padre, prostrati ai vostri piedi santissimi, domandiamo per Noi, per i nostri Vescovi, Famiglie, e tutta la Nazione la vostra Benedizione apostolica:

✠ JAMES QUINN, *Bishop of Brisbane,*
TOBIA KORBY, *Rettore del Collegio Irlandese,*
Fr. D. BRIEN, *Priore di S. Maria in Posterula,*
Fr. JOSEPH MULLOOLY, *Priore di S. Clemente,*
Fr. DOMINIK KERBE, *Guardiano di S. Isidoro.*

(Seguono le firme degli Alunni, di alcuni Religiosi e d'altri Irlandesi dimoranti in Roma, in tutto centocinquant'otto.)

IL COLLEGIO AMERICANO

SANTISSIMO PADRE,

El dolor mas profundo se ha apoderado de nosotros, al mirar la ingratitud con que algunos de vuestros subditos pretenden sacudir el yugo suavísimo de vuestro gobierno. Uniendo á los profundos sentimientos de afectuoso respeto y veneracion hacia el Vicario de Jesucristo, heredados de nuestros piadosos antecesores, un amor mas que de hijos á vuestra sagrada Persona, no podemos menos que derramar abundantes lágrimas al ver la ceguedad con que esos ilusos desprecian la incomparable dicha de ser vuestros vasallos: dicha que mil veces les envidiamos. Desde que llamados por vuestra voz paternal, nos reunimos en la capital del Orbe Católico, no ha cesado Vuestra Santidad de prodigarnos los mas señalados favores, y afligidos en extremo por los lazos que un inicuo bando tiende á nuestro augusto benefactor, osamos levantar la voz al pié de vuestro trono, esperando que las amorosas palabras de estos hijos, que de tan lejos habeis traído á vuestro lado, mitiguen en algo la amargura que hoy os oprime.

Dignaos, oh Santísimo Padre! aceptar nuestros fervientes votos por la paz de la Iglesia y de vuestros Estados, y dadnos la Bendicion que humildemente imploramos, prostrados á los pies de Vuestra Santidad.

P. IOANNES MARCUCCI, S. I., Rector

(Seguono le venticinque firme degli Alunni.)

L'OSPIZIO APOSTOLICO DI S. MICHELE

BEATISSIMO PADRE,

Mentre tutto l'Orbe cattolico, umiliato al trono della Santità Vostra, procura in tutti i modi mostrare il più sentito interessamento alle angustie, che con inaudita malignità le procurano dei figli travati ed ingannati, e cercano sopperire col loro obolo, o coll'offerta di qualche oggetto ai molti bisogni della Santità Vostra; non potevano rimanere indifferenti gli Alunni dell'Ospizio Apostolico di san Michele, che per tanti titoli sono alla Santità Vostra devoti e riconoscenti. È perciò che col mezzo del sottoscritto Presidente, con animo il più riverente, si fanno arditi umiliare alla Santità Vostra due Busti in marmo, e due Camei, che sono frutto dei loro lavori.

Si degni la Santità Vostra nella molta sua clemenza accoglierli con gradimento, e riconoscere in essi l'espressione della loro devozione, e filiale attaccamento alla sacra sua Persona. Possa il Signore esaudire i voti, che formano per la conservazione dei preziosi suoi giorni, e per la maggiore prosperità di Vostra Beatitudine, e prostrati ai santi piedi ne implorano la sua santa Benedizione, che servirà a fortificarli nel bene, e ad aumentare l'impegno nei loro studii.

NICCOLA MILELLA, *Presidente*

L'ACCADEMIA DI TEOLOGIA

BEATISSIME PATER,

Dum Catholici omnes ad tuos sacratissimos pedes doloris, quos afficiuntur, sensus deferre certant, Theologica Urbis Academia id officii sibi incumbere potiori iure persentit. Quare quotquot eidem adsciti sunt Censores et Academici, qui fidei dogmata, et Romanae Ecclesiae, eiusque Capituli iura ac privilegia adversus impiorum conatus tuentur ac vindicant, coram Te provoluti humillime palefaciunt, quam vehementer angantur ob nefarios motus et machinationes, quibus civilis tuus, et apostolicae Sedis Principatus sacrilega invaditur usurpatione. Tanto enim patrato scellere, non exhorrescere haud potuit Academia, quae proficitur et docet, civilem Principatum non modo Romano Pontifici perutilem, sed etiam in praesenti divinae Providentiae oeconomia necessarium tum ad liberum spiritualis potestatis per universum Orbem exercitium, tum ad quamlibet suspicionem interceptae libertatis propulsandam. Quod si divino humanoque iuri nihil magis adversum, et societati nihil perniciosius, quam populis facultatem asserere legitimo principi debitam denegandi obedientiam, eumque auctoritate, quae a Deo est, pro lubitu expoliandi, eo vel magis id improbandum quoad apostolicae Sedis Principatum, quo evidentiora ac firmitiora Romano Pontifici insunt iura, acquisitionis origine, possessionis diuturnitate, unanimi populorum ac Principum consensione.

Pudeat huiusmodi homines audacter affirmare, Ecclesiasticae et Civilis potestatis in Romano Pontifice consociationem praepedire, quominus populorum progressus evolatur, excrescat, quum

praecipue Summorum Pontificum curis evenerit, ut bonae artes magis florent, scientiaeque omnes maiora acciperent incrementa; ac tandem ediscant inde lucem fore hauriendam, unde excussis barbariae tenebris lux ipsa pleno fulgore prodivit. At Deus, qui ex ingentibus malis ingentia eruit bona, sapientissime iam effecit, ut sophismatum iacula, quibus impii temporalem tuum et apostolicae Sedis Principatum nituntur aggredi, facta sint plagae eorum. Veritates enim, quae nequissime impetuntur, tanta non fulgerent evidentia, nisi tanta impugnarentur audacia.

Quum Academia sincera haec sensa Tibi pandit, libere testificatur coram Orbe universo se omnia Tua et apostolicae Sedis iura, quo magis crescit vesana hominum perfidia, eo impensiori studio fore vendicaturam.

Hac nos obligatione devinciri commonent Academiae Institutum, civium fidelitas, Sacerdotii dignitas, iuramenti religio.

Ante Pontificium igitur solium Tibi quidquid voce et scripto valemus, libentissime deferre gestimus, felices nimium si nostra haec intimi cordis manifestatio paterni animi tui dolorem aliquantulum delinire poterit. Nos autem ut magno erectoque animo simus, invicta tua constantia atque admirabilis aequanimitas excitant et inflammant, atque ad bene sperandum fulgentissimum signum portentunt.

Hiscæ animi sensibus apostolicam Benedictionem demississime imploramus,

Humillimi ac addictissimi Filii

- ✠ ANDREAS BIZZARRI, *Archiepiscopus Philippensis, Censor,*
- ✠ IOANNES BAPTISTA ROSANI, *Episcopus Erythraeus, Censor,*
- ✠ IOSEPH CARDONI, *Episcopus Carystenus, Censor,*
- DOMINICUS FIORAMONTI, *Secretarius et Censor.*

(*Seguono le settantaquattro firme dei Censori ed Accademici.*)

L'ACCADEMIA DI RELIGIONE CATTOLICA

BEATISSIMO PADRE,

L'Accademia di Religione cattolica, venuta alla luce col secolo sventurato che corre, educata all'ombra del Vaticano, fattasi adulta e fiorente sotto gli auspicii dei Sommi Pontefici, nacque per combattere i nemici della Religione, e difendere i diritti di lei e del Sommo Pontefice. I tempi pur troppo si apprestarono opportuni alla sua istituzione, e fino dai primi giorni di sua vita è scesa a tenzone, nè è venuta mai meno nella nobile palestra.

Vede ella oggi addensate d'attorno al vostro duplice trono, o Beatissimo Padre, numerose falangi di nemici non meno del temporale vostro Dominio, che di quello spirituale potere che Dio vi ha dato su tutto l'orbe cristiano, per ammaestrarlo e reggerlo con tutta quella libertà e indipendenza che a tanto incarico si addice. Essi aspirano coi loro conati a spogliarvi di quegli inalienabili e imprescrittibili diritti, che con ispecial ordine provvidenziale lo stesso Iddio da lungo volger di secoli conferì alla santa Chiesa Romana ed al sommo Pontificato, con il concorso della munificenza e protezione di tanti Principi Cristiani, affine di tutelare e la maestà dello stesso Pontificato, e la libertà indispensabile di azione sulla Chiesa universale. Con ciò vorrebbero compiere il premeditato disegno di sminuire, e se potessero ancora di togliere appieno il salutare esercizio di quella suprema autorità, da Dio commessa al Successor di san Pietro pel ben della Chiesa sua. Ma no; non fia mai vero che essi abbiano a riuscire in questo sacrilego attentato. Dio veglia su Voi, Beatissimo Padre, e dissiperà, ne siamo certi,

la nera trama che ordisce una tenebrosa fazione, nemica non meno a Voi che a Dio.

Quindi 'è, che l'Accademia nostra e per sè e per l'istituto suo a Voi sempre devota non può non applaudire, ed associarsi di cuore all'universale commovimento di tutti i buoni cattolici, che in questi giorni alzan la voce protestando contro una sì flagrante ingiustizia, onde si vuole spogliata l'apostolica Sede di quegli Stati per tanti secoli in virtù dei più giusti titoli da lei posseduti.

Pertanto il Consiglio accademico, volendo in nome di tutto il Ceto che rappresenta, dare un pegno di sua fedele sudditanza al Trono pontificale, e del suo leale attaccamento all'augusta Persona della Santità Vostra, si gloria di umiliare a' vostri piedi l'espressione di questi suoi sentimenti, implorando l'apostolica vostra Benedizione.

Roma, il 21 Gennaio del 1860.

FABIO M. Cardinale ASQUINI, *Presidente,*

✠ Fr. ANTONIO LIGI-BUSSI, *Arcivescovo d'Iconio, Promotore.*

✠ GIO. BATTISTA ROSANI, *Vescovo di Eritrea, Promotore,*

Fr. HIERONYMUS GIGLI, *S. P. A. Magister,*

GIOVANNI PERRONE, *della Compagnia di Gesù, Promotore.*

(*Seguono le quattordici firme de' componenti il Consiglio accademico.*)

L'ACCADEMIA ARCHEOLOGICA

BEATISSIMO PADRE,

La vostra Accademia d'Archeologia sempre per alte e liete cagioni si recò al vostro desiderato cospetto.

Fosse quando deponeva al Trono sovrano l'espressione della sua e della pubblica riconoscenza per tanto favore accordato ai classici studii, per tanta utilità di ricerche a beneficio delle sacre e delle profane antichità, per tanta munificenza a vantaggio della città e dello Stato. Fosse quando presentava a Vostra Beatitudine l'omaggio dell'ossequio suo nelle più fauste occasioni, esprimendo gli augurii per la felicità e conservazione della vostra augusta Persona, per l'esaltazione e grandezza della Chiesa Romana. E trovando sempre nella Santità Vostra uguale la clemenza e sempre più grande il favore, attese a farne prezioso tesoro nella memoria, s'adoperò a darne segno, quanto al buon volere le sue forze bastarono.

Lo dicono i volumi degli atti suoi: i lavori delle sue adunanze lo dimostrano; il marmo scolpito di giustissimo encomio della Santità Vostra, fatto da essa collocare alle porte del Pantheon d'Agrippa, ne serberà ai posteri la testimonianza non peritura!

Ed oggi quest'Accademia medesima si presentò a Vostra Beatitudine, accompagnata dalla reverenza medesima, mossa dallo stesso affetto; profondamente però turbata da pensieri, deh! quanto diversi.

E veramente sarà questa ancora dimostrazione dell'infelice condizione de' tempi calamitosi ne' quali versiamo: che uomini nudriti

fra miti studii, intesi tutti a cure di pace; abbiano a levar la voce sopra sciagure tanto dall'istituto loro lontane, tanto fuori dall'ordinario corso de' loro pensieri, quanto è il passato dall'avvenire.

Occasione però mai non venne in cui maggior colpa fosse il silenzio.

Deve ogni buono proclamare adesso la sua venerazione pel Vicario di Gesù Cristo, deve pubblicare il suo affetto per il benigno e saggio governo delle sante chiavi; deve riprovare altamente le male arti dei tristi, e deve con ogni possa condannare quanto ingiustamente e ingratamente si tenta a danno degli inalienabili domini del temporale Stato della Chiesa.

Queste cose tutte prende ardire d' esporre a Voi, Augusto e venerato Padre, e Principe insieme, la vostra Accademia d'Archeologia. Essa non ha miglior mezzo a dimostrarvi la lealtà, la fede, la stabilità de' proprii sentimenti.

Si degni la Santità Vostra coll'usata clemenza accoglierne l'espressione, e voglia impartirne come graditissimo pegno l'apostolica Benedizione, che prostrati implorano gli Accademici tutti con un ossequio, che non può esser maggiore.

Fatto nell'aula dell'Archiginnasio Romano, li 4 Febbraro 1860.

Cavaliere SALVATORE BETTI, Presidente,

PIETRO ERCOLE Commendatore VISCONTI, Segretario perpetuo,

VINCENZO Commendatore CASTELLINI, Tesoriere,

Cavaliere LUIGI GRIFI, Conservatore Perpetuo della Biblioteca e Archivio.

L'ACCADEMIA TIBERINA

BEATISSIMO PADRE,

La Pontificia Accademia Tiberina, che in ogni tempo ha professata la più sincera ed illimitata devozione ai Romani Pontefici, non può non applaudire, ed associarsi oggi al sentimento universale di tutto l'Orbe cattolico, che in questi giorni vieppiù si stringe d'attorno all'augusto vostro trono, o Beatissimo Padre.

Per doppio titolo la Tiberina Accademia ha implorato l'onore di venire innanzi a Voi, onde esprimervi i sentimenti più caldi e sinceri di sudditanza, di fedeltà, e di devozione. Titolo di dovere: perchè gli Accademici Tiberini si gloriano di essere vostri sudditi e figli, ed al suddito ed al figlio corre l'obbligo di manifestarsi, nei momenti più gravi di pericolo, fedele al suo Principe, e penetrato dalle angustie del Padre; e perchè avendo essi a cuore la prosperità delle scienze e delle belle lettere, come è di loro istituto, ben sanno che queste prosperarono e fiorirono sotto la dominazione dei Romani Pontefici, che furono, sono e saranno sempre la loro tutela, ed i promotori potentissimi della loro floridezza; sicchè ogni oltraggio alla vostra autorità, ogni menomazione al libero ed assoluto esercizio del vostro temporale impero si convertirebbe in offesa e danno delle scienze e delle lettere, con indicibile detrimento della società, su cui piomberebbero di nuovo i tempi della barbarie, dalla quale i Pontefici l'hanno tante volte liberata.

Titolo di gratitudine: perchè l'Accademia Tiberina, insignita non ha guari dalla vostra Sovrana munificenza dell'onorificentissima appellazione di Pontificia, onorificenza e beneficio di cui va

oltre ogni dire superba, si vede in ispecial modo congiunta alla sacra Persona di Vostra Santità, onde, come con animo lieto dividerebbe con Voi le vostre gioie, così con animo rattristato divide oggi con Voi le vostre angosce.

A questi tristissimi giorni però che cruciano il vostro cuore paterno si succederannò, noi ne nutriamo certezza, giorni di letizia, quando sulle rive del patrio Tevere, da cui l'Accademia nostra s'intitola, e su cui è posta la Sede del vostro spirituale e temporale dominio, si udrà risuonare quel cantico di vittoria che, intonata dagli Angeli del cielo, si ripeterà per tutti gli angoli della terra, col quale verrà annunziato al mondo il trionfo della Religione, e del Pontefice Re.

Sono questi i voti più ardenti, i sentimenti più sinceri della Tiberina Accademia, che noi, specialmente deputati dall'intero Corpo Accademico in generale adunanza riunito, abbiamo l'onore di umiliare al vostro trono in di lui nome, mentre imploriamo per noi, e per tutto il ceto Accademico l'apostolica Benedizione.

Dalle Sale accademiche, li 26 Gennaio 1860.

IGNAZIO *Professore CALANDRELLI, Presidente,*
ANDREA *Avvocato Cavaliere BARBERI, Primo Censore,*
NICOLA *Cavaliere SAN BERTOLO, Consigliere.*

L'ACCADEMIA DEI QUIRITI

BEATISSIMO PADRE,

L'Accademia de' Quiriti, fino dai primordii della sua esistenza, prefiggeva consacrarsi tutta a decoro e sostegno della Religione e della patria. A questo centro richiamava gli svariati raggi delle singole scienze, lettere ed arti. Nè prima si vide per la qualità e pel numero de' suoi membri in istato di raggiungere lo scopo, che applicatine a lavori di civil gloria, altri ne destinava in ossequio delle verità eterne, in difesa della indefettibile Cattedra di san Pietro. Quindi ordinava a più dotti personaggi d'Italia e d'oltremonte affaticarsi alla compilazione di un'opera, che col titolo *Gesta Romanorum Pontificum* ne vendicasse da ogni sorta avversarii la dignità ed il merito: ed allo zelo de' Prelati ascritti in gran numero nel suo catalogo, raccomandava la più accurata descrizione di quanto operarono a pro dell'affidatogli ovile i pastori, che li precederono nelle rispettive diocesi, e ciò ad oggetto di formare una genuina ed ampia *Storia dell'Episcopato Cattolico*. Con tali ed altre produzioni di diverse categorie speravano i Quiriti rimanersi quasi occulti per qualche altro anno, e quindi fare delle proprie vigilie omaggio e non ingrata sorpresa alla Chiesa, al Trono, alle oneste discipline. Ma ora che si adopera ogni arte ad offendere ed amareggiare il cuore paterno della Santità Vostra, ora che nulla si lascia intentato a ruina dei più sacri diritti, sarebbe stata non perdonabile colpa dei Quiriti, se all'immenso stuolo degli amorosi figli di Vostra Beatitudine non avessero congiunto il loro drappello per mostrare la più ferma adesione alle adorate leggi della Chiesa, la

più irremovibile espressione di sudditanza e di attaccamento al Soglio più augusto dell'universo. Perciò convocato a generale adunanza nelle sale accademiche l'intero corpo, di unanime consenso si esprime l'ardente voto di umiliare alla Santità Vostra, col mezzo de' primarii membri dell'annuo Magistrato, i prefati inalterabili sentimenti, e ad implorare per tutti i colleghi, i quali si occupano ad incremento delle umane cognizioni, a tutela dei sacri diritti del Trono Pontificio, a difesa delle cattoliche dottrine, la paterna apostolica Benedizione.

Dalle Sale accademiche, 15 Febbraio 1860 : della istituzione XXX.

MATTEO *Marchese* ANTICI MATTEI, *Principe annuale*.

C. A. *Cardinal* REISACH, *Promotore*,

NICCOLA *Cardinal* WISEMAN,

✠ *Fra* FRANCESCO MARINELLI, *Agostiniano, Vescovo di Porfrio*,

DIALTI LEONARDO,

L. BONAPARTE, *Prete*,

GIACOMO GALLO,

PASQUALE BADIA.

(*Seguono le dodici firme dei Presidenti de' diversi rami di Letteratura.*)

L'ACCADEMIA DELL'IMMACOLATA

BEATISSIMO PADRE,

Quando l'Accademia dell'Immacolata Concezione di Maria Vergine si presentò innanzi l'augusta presenza della Santità Vostra, a deporre l'omaggio della piena solenne adunanza, tenuta per celebrare il fausto avvenimento della vostra esaltazione al maggiore dei troni, splendeva l'orizzonte abbellito dai raggi della pace, alimentando di gioia i voti che versavamo nel vostro cuore. Oggi non vi rechiamo che voti fedeli sì, ma bagnati di lagrime.

Noi pacifici cultori dei belli studii, all'egida della Religione, veraci ammiratori della sublime grandezza del munifico animo vostro; noi che tanto lustro abbiamo ricevuto dalla definizione dogmatica dell'Immacolato Concepimento di Maria, titolo di cui ci fregiamo; noi che riconosciamo e confessiamo apertamente gl'immensi benefizi, apportati dal Pontificato Massimo negli ordini civili della parte intellettuale e morale degl'individui, per essersi insinuato in tutti gli elementi dell'umana coltura, dando una estensione, una varietà non conosciuta nel prisco mondo, purificando, elevando, proteggendo letteratura, scienze, arti, sentimenti, idee, costumi; non possiamo non rammaricarci profondamente per quelli tanto ingiusti, quanto iniqui attentati contro l'integrità dei sacri ed inviolabili diritti vostri e della santa Sede.

Nella nostra umile sfera di azione, aspettando il maturarsi degli avvenimenti, ristorati dalla idea, che la storia sola farà fede indubbia, in contando le vostre geste, della saldezza solenne della verità dei principii a pro della Religione, di cui siete Capo, e

dell'edifizio sociale, di cui siete Protettor principe, collochiamo la più viva fiducia nel soccorso dell'Onnipotente, e della sua Immacolata Madre che tante prove ha date all'eterna Città ed ai vostri Stati d'imperituro segnalato favore, e tanto pegno ne porse a Voi stesso, nel merito che vi concesse nella dommatica definizione.

Vi supplichiamo poi, Beatissimo Padre, a gradire benignamente questa ossequiosa dimostrazione dei più sinceri voti nostri e dell'intera Accademia, concordemente espressi in generale adunanza, pel trionfo della nobilissima causa vostra, che è pur causa nostra, e di tutta la cattolicità, implorando il dono dell'apostolica Benedizione.

Roma, 6 Febbraro 1860.

BALDASSARRE MARIA CAPOGROSSI GUARNA, *Presidente generale*,
Mons. LODOVICO IACOBINI, *Vice-Presidente generale, e Presidente della sezione di scienze economico-morali.*

(*Sequono le altre quattro firme dei Presidenti delle Sezioni scientifiche.*)

L'ACCADEMIA DI SAN LUCA

BEATISSIMO PADRE,

L'Accademia Pontificia di San Luca ci ha commesso con viva istanza di prostrarci ai vostri santi piedi, come quella che soprattutto gloriasi di Cattolica, di suddita, di Romana. Tanto debbono le arti belle in Roma, in Italia, in Europa alle alte cure ed al patrocinio splendidissimo de' Sommi Pontefici e di Vostra Santità, che in questi giorni sciagurati è di sì grande vostra afflizione, recherebbe, non ch'altro, grave maraviglia, se ella non levasse a piè del Trono del suo Principe e Padre una voce di giusta riprovazione, contro ciò che si propone e si opera indegnamente, a danno del più antico, sacro e legittimo potere che sia sopra la terra, del Potere sovrano dei Papi: potere che per tanti secoli di grandezza e prosperità ha reso Roma non solo fiorentissima d'arti, ma domicilio pacifico degli artisti di ogni culto e nazione, e la maggiore scuola dell'universo. Tutto in Roma ricorda la potestà generosa delle somme Chiavi: tutto in essa è dovuto alla Sede di Pietro; e quando le maledizioni delle Sette civili consigliarono o costrinsero i Gerarchi Romani a condursi altrove, nessuno ignora a che l'insigne città si fosse ridotta. Pochi anni ancora: e se i comuni voti per la restaurazione dell'impero della Chiesa non erano dalla Provvidenza esauditi, forse la Regina de' sette colli non sarebbe più altro che una memoria storica, come Ninive e Menfi, con solo alcuni abituri in mezzo a vaste ruine. Imperocchè la popolazione, ch'è oggi fiorente d'oltre a 182 mila anime, erasi già per la lontananza della Corte Papale successivamente scemata

(appena si crederebbe) fino a 18 mila. Per questo diceva il vero un italiano famoso, cui certo non vorranno i libertini accusare di troppa devozione alle parti ecclesiastiche, il Guicciardini: *Roma senza la presenza de' Pontefci essere più simile ad una solitudine, che ad una città.*

Pieni l'animo di queste memorie, e delle considerazioni, che ne seguono, noi qui a' piedi di Vostra Santità dichiariamo, sì per noi stessi, e sì pe' nostri Colleghi, privilegiati tutti della Romana cittadinanza, d'unirci di cuore con tanti magnanimi d'ogni credenza e d'ogni regione a dannare i nuovi attentati contro la temporale vostra Sovranità, per tutti i titoli legittima e sacra, oltrechè sì necessaria alla Chiesa, a Roma, alle arti, e di stimar obbligo e gloria l'esser sempre fedeli all'augusta Corona di Vostra Beatitudine e de' suoi successori.

Degnate gradire, Padre Santissimo, con questo ossequioso omaggio la testimonianza de' nostri doveri di devozione, di suditanza, di gratitudine, sì verso di Voi, che con sì rara benignità ci avete sempre accolti, favoriti, onorati, e sì verso della veneranda Sede Pontificia, e scenda sull'Accademia e su noi l'apostolica Benedizione che umilmente imploriamo.

Per l'Accademia adunata in Congregazione generale:

ANTONIO *Commendatore* SARTI, *Presidente*,

LUIGI POLETTI, *Presidente onorario perpetuo*,

FRANCESCO PODESTI, *Vice-Presidente*,

PIETRO *Commendatore* TENERANI, *ex Presidente*.

L'INSIGNE ARTISTICA CONGREGAZIONE DEI VIRTUOSI AL PANTHEON

BEATISSIMO PADRE,

La Insigne Artistica Congregazione dei Virtuosi al Pantheon, al pari di ogni altra nobile ed utile istituzione di Roma, dalla munificenza dei Sommi Pontefici promossa e favorita, ed in ispecie dalla Santità Vostra, con benefico tratto di sua clemenza, dotata in perpetuo di più largo sovvenimento; non può mirare senza il più profondo dolore, le miserevoli condizioni dei tempi; e le insidie, tese dai nemici di Roma e della Chiesa, contro alla inviolabilità del sacro principato dei Successori di san Pietro, ch'è stato in ogni tempo il propugnacolo della fede, com'è stato ancora la luce della sapienza e della civiltà.

Ed è ben vero, ben giusto, che i Romani cultori delle arti belle siano atterriti e commossi al pericolo, che si possa in alcuna guisa recare oltraggio ai dritti sagrosanti di quel pacifico Soglio, alla cui ombra fiorirono liete e gloriose le arti medesime, e da cui traendo sempre alimento, ed onore, vennero nel più elevato grado di gentilezza; talmente che se questa eterna Città, per la Sedia dei Sommi Pontefici, è fatta ai popoli maestra di Religione; per la magnanimità dei medesimi, ella è resa ancor maestra dell'arti belle, ed è miracolo al mondo di quanto hanno esse prodotto di più leggiadro e di più sublime.

Egli è perciò che i sottoscritti appartenenti al predetto artistico e religioso istituto, oltre a quei sentimenti, che devono in così

fatte circostanze animare ogni buon cattolico verso il Capo visibile della Chiesa, ed ogni buon suddito verso il proprio Signore, sono ancor penetrati da un senso particolare di gratitudine che rende nei loro petti più viva e più tenace la devozione e la fedeltà, che si gloriano di professare alla sagra Persona della Santità Vostra, la quale ricalcando le splendide vestigie de' suoi Predecessori ha dato sempre all' incremento dell'arti un così valido impulso, ed ha sempre accordato tanta grazia e tanto favore a coloro, che le coltivano.

Ed è appunto l'espressione di tali sentimenti, ch'eglino umilissimamente pongono ai piedi della Santità Vostra, supplicandola che si degni accordare loro l'apostolica Benedizione.

Dal Pantheon, li XXII del MDCCCLX.

*Commend. GIUSEPPE Cav. DE FABRIS, Reggente Perpetuo,
FILIPPO MARTINUCCI, Reggente Triennale.*

*(Seguono cinquantatre firme dei Virtuosi di merito e ottantasei firme
dei Virtuosi di onore.)*

L'ACCADEMIA DI SANTA CECILIA

BEATISSIMO PADRE,

Le angoscie, che in tempi tanto calamitosi affliggono l'animo della Santità Vostra, la filiale devozione al Sovrano Pontefice, l'indelebile riconoscenza pei ricevuti benefizii animano la Pontificia Congregazione, ed Accademia di santa Cecilia ad unire i suoi voti a quelli dei fedeli sudditi vostri, e del mondo cattolico, con umiliare alla Santità Vostra un atto di venerazione al Vicario di Gesù Cristo, di obbedienza, di fedeltà e di viva condoglianza al travagliato Monarca.

Corsero ormai, Beatissimo Padre, tre secoli da che quest'Istituto ebbe vita. Crebbe esso in decoro e fama sotto gli auspicj dei vostri Predecessori ch'è protessero sempre le scienze e le arti; ma da Voi, che asceto al sommo Pontificato vi degnaste col vostro augusto Nome nobilitare l'albo Accademico, ottenne incrementi e munificenze che forse non ardiva sperare. Se però dalla sua fondazione fu protetta dai Romani Pontefici, essa va orgogliosa di essere sempre stata verso di questi devota, intemerata, e tale ora si protesta volersi rimanere fino all'ultimo giorno di sua esistenza.

Il Prelato Primicerio e la Reggenza, delegati a rappresentare innanzi al trono di Vostra Santità i voti sinceri dell'Accademia dal Consiglio dirigente esternati, genuflessi ai vostri santissimi piedi sono felici di compiere l'onorevole missione ed implorano

per loro, e per tutti i componenti la Congregazione, ed Accademia l'apostolica Benedizione.

Atto risoluto ed applaudito nell'Adunanza del 10 Febbraio 1860.

ANTONIO Card. TOSTI, *Protettore,*

STEFANO BRUTI, *Primicerio,*

Cav. FRANCESCO SAVERIO PELLEGRINI, *Guardiano Presidente,*

D. FRANCESCO Cav. MANNI, *Guardiano Presidente,*

Cav. GIORGI SANTARELLI, *Guardiano Presidente,*

Cav. MICHELANGELO BONOMI, *Camerlengo.*

IL COLLEGIO DEI FARMACISTI

BEATISSIMO PADRE,

Il Collegio Farmaceutico di Roma, riconoscendo alle benefiche cure che Vostra Santità, ad esempio degli illustri suoi Predecessori, si è degnata in varie occasioni di compartirgli, unisce agli altri Corpi Universitarii la sua voce, per manifestare a Vostra Beatitudine il suo profondo rammarico per le amarezze che nelle attuali circostanze altristano il vostro cuore benevolo, e fa voti per chè sia dal vostro animo allontanata ogni cagione di turbamento. Il Collegio Farmaceutico, forte quanto qualunque altro nella religione de' suoi padri, non può che desiderare la prosperità del sommo Gerarca della Chiesa, e colla sua indipendenza il rispetto e l'integrità dei diritti della santa Sede apostolica.

Egli è perciò che, per mezzo del suo Presidente e de' suoi Consiglieri, umilia a Vostra Beatitudine la presente rinnovazione del loro ossequio, e della loro fedele sudditanza.

ALBERTO LANGELI, *Presidente**(Seguono le firme dei nove Consiglieri.)*

GL'IMPIEGATI SECOLARI

DELLA S. CONGREGAZIONE DI PROPAGANDA FIDE

BEATISSIMO PADRE,

L'acerbo dolore, ond'è compreso il vostro cuore magnanimo, o Padre Santissimo, per gli attentati sacrileghi, contro l'augusta Persona vostra e contro il legittimo temporale Dominio della santa Sede apostolica, non ha guari commessi, ricevè pure non lieve conforto dalle manifestazioni solenni e quasi innumerevoli di devozione e di affetto, che da ogni parte del mondo vi vengono indirizzate.

Quindi è che noi, o Padre Santo, ultimi in vero fra i vostri sudditi, ma non ultimi certamente nel venerarvi e nell'amarvi, che sebbene laici abbiamo il vanto di appartenere e di servire al più sublime degli ecclesiastici Istituti, siamo bene lieti di appagare oggi ai vostri piedi il desiderio, che sentivamo ardentissimo, di unire le nostre proteste ed i nostri voti a quelli fervorosi e spontanei di tanti nostri Fratelli, accompagnandoli con un meschino sì, ma cordialissimo tributo, ed innalzando le più calde preghiere all'Altissimo per la esaltazione della cattolica Chiesa, per la conversione sincera e pronta di tutti i suoi nemici, e per la vostra felicità, o Padre Santo, dalla quale dipende la felicità vera e la pace dei fedeli vostri sudditi, e dei vostri amatissimi Figli.

E tanto più ci è caro il poter ciò fare in questo giorno fastosissimo, che ricorda dopo altra guerra al glorioso Pontificato vostro il primo vostro trionfo, ed in cui protetti da quella Vergine

eccelsa, che dichiaraste concepita senza originale peccato, furono da Dio preservati da estremo pericolo con istraordinario prodigio, ed in questo luogo medesimo, i vostri giorni preziosissimi.

Accettate adunque colla usata vostra benignità, o Padre Santo, la nostra offerta, gradite i nostri voti, e concedeteci in contraccambio, come umilmente vi domandiamo per noi medesimi e per le nostre famiglie, l'apostolica Benedizione.

GIOVANNI BATTISTA DE DOMINICIS-TOSTI, *Consigliere Legale*

(Seguono le firme dei tredici Impiegati.)

GL'IMPIEGATI SECOLARI DELL'AZIENDA CAMERALE DEI SPOGLI.

BEATISSIMO PADRE,

Alle solenni e innumerevoli significazioni di fede, e di affetto, che al vostro Trono augustissimo giungevano da ogni parte anche più remota del mondo cattolico, mosso a giusto sdegno pei sacrileghi attentati dei tristi contro la nostra santissima Religione, e contro il temporale Dominio della santa Sede, noi vostri figli devotissimi, che pur ci ascriviamo a gloria di appartenere a questa Roma, e di essere sudditi del più paterno, e del più illuminato dei Governi, ci sentimmo animati ad unire le nostre voci a quelle degli altri cattolici. Trattenuti però dal vederci in piccolissimo numero, se esitammo fin qui a presentarci a Voi, nostro amatissimo Padre e Sovrano, per esprimerVi, come ora facciamo, i sentimenti d'inalterabile fede, e di amore verso la sagra vostra Persona, verso la santa Sede, e il suo Principato; non mai essi in noi vennero meno, anzi a dismisura si accrebbero al crescere delle empietà e delle contradizioni, ed al presente ci rendono arditi ad umiliarci ai vostri piedi, per presentarvi un tenuissimo tributo, accompagnato dalle proteste sincere di essere pronti ad incontrare e sostenere ogni travaglio, e la morte stessa a difesa dell'Altare e del Trono.

Degnatevi, Santo Padre, di accogliere con quella benignità, che è propria del magnanimo vostro cuore, questo attestato che noi, ultimi dei vostri sudditi e figli, ma fra i primi in venerarvi ed

amarvi, vi umiliamo, e compartite l'apostolica Benedizione anche alle nostre famiglie, che tutte con la maggiore effusione dell'animo porgono le più ferventi preghiere a Dio, perchè cessi il trionfo della empietà, sia ridonata la pace alla Chiesa e allo Stato, e sorgano per Voi giorni sereni e tranquilli.

IGNAZIO DE WITTEN, *Sostituto*

(Seguono le altre undici firme degl' Impiegati secolari.)

GL'IMPIEGATI SECOLARI

DELLA SEGRETERIA DELLA CONGREGAZIONE SPECIALE DI SANITÀ

BEATISSIMO PADRE,

Nel momento in cui la voce di ogni sincero cattolico si solleva contro gli attentati, di cui è fatta segno la Sovranità Pontificia, i sottoscritti Impiegati della Segreteria della Congregazione speciale di Sanità, in occasione che il loro superiore immediato, Monsignor Sagretti, è per umiliare a Vostra Beatitudine un rispettosissimo Indirizzo del Tribunale della sacra Consulta, vengono col di lui mezzo ad unirvi puranco le più umili proteste del loro filiale ossequio verso la Santità Vostra, non solo come venerato Capo di loro augusta Religione, ma altresì come amato ed adorato loro Sovrano.

I medesimi profondamente addolorati per la persecuzione mossa contro il Padre comune dei Fedeli, aggiungono le loro preci a quelle di tutta la Chiesa, perchè l'Onnipotente ne confonda come sempre i persecutori, e renda la serenità e la pace al suo Vicario sulla terra; troppo felici di potere associare i loro poveri voti a quelli d'ogni coto di persone, che per virtù, per grado, per sapere vanno distinte nella società e che tutti gareggiano nell'opporre un grido di riprovazione agli iniqui disegni dei nemici della santa Sede.

Nel deporre ai piedi del più venerando dei Troni l'espressione veridica di tali loro sentimenti, altamente proclamano i sottoscritti che, quantunque il loro concorso sia troppo meschino, ogni

qualvolta pure facesse d'uopo, non mancheranno essi di conformare gli atti alle parole, come appunto fecero nelle passate vicende politiche, e come son pronti a fare, quando si degnasse di metterli alla prova la Santità Vostra, a' cui piedi umilmente prostrati con la più profonda venerazione ne imploriamo l'apostolica Benedizione.

(Seguono le nove firme degl' Impiegati.)

GL'IMPIEGATI ED OPERAI

DELLA STAMPERIA DI *PROPAGANDA FIDE*

BEATISSIMO PADRE,

I sottoscritti Impiegati nella Stamperia della sacra Congregazione *de Propaganda Fide*, ardiscono anch'essi presentarsi, per mezzo del loro Direttore, a' piedi del Trono. Sebbene operai che guadagniamo il pane col sudore delle nostre fronti, abbiamo però cognizione ed anima che bastano per essere compresi d'orrore, d'indegnazione, di fremito, alla scellerata guerra che si fa al migliore de' Sovrani, al calice crudele e spietato con che s'immerge nell'amarezza il cuore del più amoroso fra i Padri. Vorremmo, Padre Santo, avere in nostro potere anche altri mezzi per avvalorare la espressione di questi sensi. Ma in nostro potere non sono che le nostre braccia, le nostre vite. Se mai potessero servire di alleviamento alle pene della Santità Vostra, ed essere di qualche utilità al mantenimento del Governo temporale dell'apostolica Sede, noi ci sentiremmo beati di poterle impiegare e di spenderle all'un intendimento e all'altro! Ad ogni modo saranno sempre costanti e fervorose le nostre preghiere al trono dell'Altissimo. Degni pertanto la Santità Vostra accoglierne l'offerta, e degni a noi tutti compartire la Benedizione apostolica, che a' suoi piedi prostrati, per noi e le famiglie nostre imploriamo.

BARNABA *Professor TORTOLINI, Direttore**(Seguono le ventisei firme degl' Impiegati ed Operai.)*

P. I. Vol. II.

23

GLI ADDETTI ALLE OFFICINE TIPOGRAFICHE DELLA CIVILTÀ CATTOLICA

BEATISSIMO PADRE,

Quegli di cui siete in terra Vicario, lungi dal disdegnare, accoglieva con ispeciale benevolenza i poveri ed i pusilli; e Voi che ne rappresentate in terra la persona e ne esprimete con la vita gli esempi, accogliete, ne siamo certi, benignamente l'umile espressione della nostra devozione come Cattolici verso la vostra sacra Persona, e della nostra sudditanza fedele come Romani. Nell'una e nell'altra nostra qualità non possiamo non esecrare altamente gli attentati, che si stanno consummando contro il vostro civile Principato, costituito da Dio a decoro ed a tutela della Chiesa universale. E forse la qualità medesima dei lavori, onde noi abbiamo occupazione e sostentamento, ci procurerà dalla Santità Vostra una più benigna accoglienza.

Possa questa significazione de' nostri sensi lenire in alcun modo l'amarezza, onde il paterno vostro cuore è abbeverato, sì che l'affetto di tanti vostri figli fedeli vi ristori della fellonia sacrilega dei pochi ribelli.

Implorando la vostra Benedizione ci rechiamo a gloria di sottoscrivere, della Beatitudine Vostra,

XI Ottobre MDCCCLX.

Umilissimi e devotissimi Figli e Sudditi

EMMANUELE MARINI, *Direttore*,

EUGENIO RICCARDI, *Computista*.

(Seguono le altre cinquantaquattro firme degli addetti alle Officine.)

COMARCA DI ROMA

IL CAPITOLO DELLA COLLEGIATA DI ANGUILLARA

BEATISSIMO PADRE,

Li componenti il Capitolo della insigne Chiesa Collegiata di Anguillara in Comarca, prostrati ai piedi di Vostra Beatitudine, desiosi di dimostrare alla Santità Vostra quei veraci sentimenti di fedeltà e gratitudine, che nutrono verso il vostro duplice Trono, non han potuto star silenziosi anch'essi col comun dei Fedeli nella crisi attuale, che tenta abbattere e il vostro Soglio augustissimo, e quella Cattedra d'infallibile verità, su cui qual successore di san Pietro meritamente sedete. Conoscon essi pur troppo per esperienza costante, che le vere consolazioni di un cuore paterno sono d'aver figli saggi ed obbedienti, e che, se dotati sieno di simili prerogative, formano il suo maggior sollievo nelle dimestiche tribolazioni. In siffatta occasione dunque i sottoscritti, e come affettuosi figli e sudditi fedeli, interpreti anche dei voti del popolo, sebbene non possano materialmente alleggerire l'afflizione, che trafugge l'affettuosissimo cuore della Santità Vostra, pure provano consolazione e sollievo, nell'unire che fanno le loro deboli voci a quelle dei fratelli fedeli in tutto il mondo cattolico, affinchè esaudisca benigno il Cielo anche le loro preghiere, onde si accresca nell'animo di Vostra Beatitudine maggior forza, e costanza nella difesa della navicella di san Pietro; sicuri che non prevareranno

contro di essa gli sforzi de' suoi nemici. Dimandano in fine ai piedi della Santità Vostra il favore dell'apostolica Benedizione, dalla quale sempre più avvivati ed incoraggiati possano camminare per quella istessa strada, ove camminavano i loro antecessori ed antenati, che per l'affettuoso attaccamento al Pontificio Soglio ed apostolica Sede non temerono incontrare le più crudeli sevizie, ed anche l'esilio dai loro domestici lari, e si dichiarano umilissimi, devotissimi ed obbligatissimi servi e sudditi di Vostra Beatitudine.

(Seguono le firme di undici Canonici.)

IL COMUNE DI CAPRANICA

BEATISSIMO PADRE,

L'intera popolazione del Comune di Capranica di Palestrina, fu sempre sottomessa alle leggi, e così ritenuti quali fedeli sudditi de' Sommi Pontefici; e però nelli presenti sconvolgimenti, non volendo che si abbia a dubitare punto della loro risoluta volontà a sostenere i diritti della legittima Sovranità, si offrono volenterosi a sostenere anche con il loro sangue i diritti sovrani, e pronti a concorrere alli mezzi per i bisogni dello Stato su quelle forze che ad essi è concesso.

Questa profferta, Santo Padre, sia come un attestato di sincera venerazione ed obbedienza e ne implorano la paterna Benedizione, genuflessi all'augusto Trono.

FRANCESCO MAZZI, *Priore**(Seguono le firme dei quattro Anziani.)*

IL CLERO ED IL POPOLO DI CASTEL GANDOLFO

BEATISSIMO PADRE,

E la divozione costantemente professata alla santa Sede, è il dovere di gratitudine ai tanti parziali incessanti benefizii, che la Santità Vostra degnasi profondere sopra il popolo di Castel Gandolfo, superbo della sua immediata dipendenza dal sacro Palazzo Apostolico, che muove noi per officio interpreti del sentimento e voto comune, ad umiliare ai vostri piedi il tributo della nostra profonda venerazione, affezione filiale e invariabile fedeltà.

Il nostro cuore è altamente commosso a vista della nuova guerra mossa oggi alla Chiesa. Sempre fu grave allo spirito dell'errore la vostra suprema infallibile autorità; ma ora a più liberamente diffondersi, tenta togliere a Voi quel bel presidio e decoro datovi dalla Provvidenza per il libero esercizio di questa autorità medesima, il temporale dominio. Sì: memori della condizione di quei vostri Antecessori che vissero soggetti alle autorità laicali, noi tremiamo alla sola ipotesi della vostra dipendenza, e mentre ammiriamo la provvida disposizione di Dio, che arbitro del cuor de' Regnanti, e soave motore de' Popoli costituiva il Capo della sua Chiesa indipendente da ogni umano potere, non cessiam di pregarlo perchè conservi, e difenda da ogni sforzo de' malevoli questo suo dono.

Non possiam dunque non deplorare la cecità di tanti infelici fratelli, raccolti sotto il sacrilego vessillo della ribellione, ma insieme osiamo penetrare nel vostro cuore paterno doppiamente trafitto, e per la persecuzione della Chiesa, e per la prevaricazione di questi infelicissimi figli.

Non è da noi il consolare il nostro afflittissimo Padre; la divozione nostra è troppo tenue compenso a tanta perfidia. Il Dio di ogni consolazione che non fu mai sordo alle preghiere dell'Immacolata sua Madre, a cui abbiamo pubblicamente ricorso con divoto Triduo, ritorni a Voi la tranquillità, lieto dell'amor dei sudditi, e della venerazione dei popoli; faccia insieme che noi non poniamo il colmo alle vostre amarezze con la menoma infedeltà; ci confermi Iddio in questi buoni sentimenti, c'illumini e ci avvalorì a scoprire le insidie, a resistere alla violenza de' comuni nemici, e pegno ne sia la vostra paterna Benedizione, che umilmente imploriamo.

PIETRO Arciprete SANTORI

(Seguono le firme dei quattro Sacerdoti.)

PAOLO Dottor DIPIETRO, Governatore di Castel Gandolfo

(Seguono le firme del Priore, de' quattro Anziani, di quindici Consiglieri e del Segretario e Cancelliere.)

IL COMUNE DI CASTEL SAN PIETRO

BEATISSIMO PADRE,

Li Rappresentanti municipali del Comune di Castel san Pietro in Comarca, vivamente commossi dai sacrileghi attentati, che si commettono contro il Trono più augusto e la Maestà più veneranda che sia su la terra, vengono a rinnovare ai piedi della Santità Vostra le più solenni e sincere proteste di omaggio e venerazione al suo Sovrano e Pontefice, protestandosi che nè per volger di tempo, nè per arti maligne si rimuoveranno da quei doveri, che loro impongono la fede e la devozione.

E nell'offrirsi a difesa della sacra vostra Persona e dei legittimi diritti della santa Sede, non cessano di unire le loro preghiere a quelle di tutta la Chiesa, per ottenere dal Cielo che sia abbreviato il tempo della calamità. E sperando che l'espressione di questi sentimenti sia per essere di conforto alle amarezze, che addolorano l'animo vostro, implorano l'apostolica Benedizione.

Castel san Pietro, li 5 Febbraro 1860.

*(Seguono le dieci firme del Deputato Ecclesiastico, del Priore
e degli Anziani.)*

IL MUNICIPIO DI CAVE

BEATISSIMO PADRE,

Il Municipale Consiglio della Terra di Cave, Diocesi di Palestrina, Governo di Genazzano, interprete dei voti della intiera popolazione, mentre nel giorno 12 corrente Febbraro teneva una delle sue adunanze, con voto spontaneo ed unanime, stabili che si umiliasse alla Santità Vostra un Indirizzo, per dare all'adorato loro Sovrano e Pontefice l'attestato, che per loro si potrà maggiore, di profondo ossequio, d'inalterabile fedeltà e di umile, sincerissima devozione.

La sottoscritta Magistratura pertanto, felice per l'onorevole incarico affidatole, si prostra ai piedi della Santità Vostra, ed a nome di tutti i Componenti questo Paese, rinnova con il presente foglio la protesta della sua fedeltà al massimo dei Sovrani, ripete l'assicurazione della sua obbedienza al potere temporale dei Sommi Pontefici, e si gloria di nutrire devozione vivissima alla Cattedra del Principe degli Apostoli.

Lungi noi dal vortice di grandi, e spesso corrotte Città, ed abborrenti dagli attuali debaccanti sistemi di fellonia e di empietà, conserviamo gelosa la fede degli avi, ed il credere e proclamare indivisibile il Pontefice dal Sovrano è una convinzione di nostra coscienza, è un bisogno del nostro cuore; e trepida incertezza nella prima, e vuoto sconsolante nel secondo getterebbe ogni contraria teoria, o sistema.

Padre Santo, se colle nostre umili e devote parole ci fosse dato arrecar qualche conforto al vostro cuore, da tante gravi cure

occupato, sarebbe compito uno dei più fervidi nostri voti! Possa Iddio che vede la sincerità di essi, e che non fu mai tardo a difender la sua Chiesa ed il suo Vicario, far risplender prima l'iride di pace, e poi il giorno del trionfo per tutta la Cristianità. E perchè non abbiano da questa a separarsi giammai i fedeli Cavese, pregano Vostra Beatitudine di far discendere su tutti l'apostolica Benedizione.

Umilissimi, devotissimi, obedientissimi Sudditi e Figli

CRISTOFARO CECCONI, *Priore Comunale*

(Seguono le cinque firme degli Anziani e del Segretario.)

I CANONICI ED IL CLERO DI FRASCATI

BEATISSIMO PADRE,

Al voto unanime del mondo cattolico, il quale mentre si attrista della persecuzione che soffre in questi giorni la Chiesa, fa plauso alla Santità Vostra, che con tanto zelo la difende, i Canonici ed il Clero della Città e Diocesi di Frascati credono filiale dovere unire i loro sinceri sentimenti e le loro cordiali espressioni di devozione, di affetto, di riconoscenza. E però prostrati ai piedi santissimi di Vostra Santità, dichiarano al mondo tutto, che l'asserzione, la quale si spaccia con tanta sfacciataggine dai nemici della Religione e della santa Sede, che i sudditi del romano Pontefice non sieno contenti del di lui paterno regime, non solo è del tutto falsa ma ancora ad essi ingiuriosa; mentre solennemente professano di essere tanto soddisfatti di questo amoroso temporale Governo, che hanno per grazia speciale del cielo l'avere la bella sorte di appartenervi. Sperano essi, nell'esprimere in tal modo la sincerità dell'animo loro, di alleviare in qualche parte quell'amarrezza, a cui va oggi soggetto il vostro cuore generoso, nel vedere la Chiesa privata di una parte de' suoi temporali Dominii; privazione, la quale essi pregano il Padre delle misericordie che faccia cessare quanto prima, rivolgendola a maggior trionfo della Chiesa ed a maggior gloria di chi con tanto amore la governa. Memori del titolo onorifico di *piccola Gaeta*, che la Santità Vostra si degnava dare alla loro città nel tempo delle passate vicende, protestano innanzi al vostro augusto Trono, che sono pronti in qualunque evento a mostrare quella stessa fermezza e coraggio nel difendere

la santa Sede, che dimostrarono in que' tempi calamitosi, e promettono che daranno sempre indubitate prove di essere veri figli della Chiesa, veri ministri di Dio, veri sudditi della Santità Vostra. Credono però che le passate calamità non si abbiano a rinnovare, perchè sono sicuri che Gesù Cristo, di cui Voi, o Beatissimo Padre, siete il Vicario in terra, si desterà, e comandando al mare ed ai venti farà cessare la procella, la quale agita al presente la navicella di Pietro ed affligge lo spirito del di lui Successore.

Degnatevi, o Padre Santissimo, di gradire li sinceri sentimenti del loro cuore, mentre prostrati al bacio dei vostri santissimi piedi vi pregano, acciò da quella cattedra infallibile di verità, dalla quale definite ed insegnate la Fede, e date a tutto il mondo tanti belli esempi di pietà e di fermezza, non vi incresca fare scendere la vostra Benedizione sopra il Capitolo, Clero e Parrochi della Città e Diocesi di Frascati, unitamente alle popolazioni da Dio loro affidate.

GAETANO Arciprete AMBROGIONI, Parroco,
GIUSEPPE Arcidiacono VENTURINI,
FILIPPO Primicerio TANARI.

*(Seguono le firme di sedici Canonici, di sette Benefciati
e ventisei tra Parrochi e Sacerdoti.)*

IL MUNICIPIO DI GALLICANO

BEATISSIMO PADRE,

Penetrati i sottoscritti membri componenti il Municipio di Gallicano, Governo e Diocesi di Palestrina in Comarca, e dispiacenti oltremodo delle amarezze che presentemente affliggono l'affettuosissimo cuore della Santità Vostra, per gli odierni avvenimenti politici, diretti in tante guise ad amareggiarlo, nell'Adunanza consigliare del giorno 2 Febbraio corrente, fu ad unanimità risoluto di umiliare ai santissimi piedi della Santità Vostra a nome dell'intera popolazione, questo qualsiasi indirizzo, onde alleggerirle in qualche modo i dispiaceri che sente, e per esprimere e protestare la loro inamovibile fedeltà ed attaccamento alla santa Sede apostolica ed alla stessa Santità Vostra, che meritamente e legittimamente la rappresenta; pronti a difenderla anche a costo della propria vita.

E nel mentre inviano preci fervorose all'Onnipotente per la conservazione della Navicella di Pietro e della Santità Vostra, genuflessi implorano la pontificia Benedizione, e con tutto l'ossequio e venerazione si firmano,

Della Santità Vostra,

Umilissimi, devotissimi e fedelissimi Sudditi

ANDREA SUCCHI, *Priore*

(*Seguono le dodici firme degli Anziani, de' Consiglieri
e del Segretario.*)

IL MUNICIPIO DI GENZANO

BEATISSIMO PADRE,

Colmata di novelli beneficii la città di Genzano per l'inesauribile munificenza della Santità Vostra, affine di riparare alle gravissime urgenze delle due pericolanti sue chiese parrocchiali, in persona de'suoi Rappresentanti si prostra con la maggior devozione dinanzi a vostri piedi santissimi, per deporre, siccome fa, vivissime azioni di grazia, non disgiunte dai più umili e sinceri attestati di profonda e grata riconoscenza.

Essa, sebbene l'infima fra le città dei domini Pontificii, non cedendola tuttavia a qualunque altra per il suo inalterabile attaccamento e devozione alla santa Sede ed alla sacra vostra Persona, coglie propizia l'occasione per rinnovarle gli atti di sua fedele sudditanza, e prendendo somma parte nel grave cordoglio da cui è amareggiato il vostro paterno cuore, fa continui voti perchè siano da ognuno integralmente rispettati gli incontrastabili diritti anche temporali della santa romana Chiesa.

Si degni la Santità Vostra accogliere nell'usata sua benignità questi umili sensi e doverosi officii, avvalorandoli coll' apostolica Benedizione, che umilmente implora per mezzo dei sottoscritti

Umilissimi e devotissimi Sudditi

PAOLO MARINI, *Gonfaloniere**(Seguono le quattro firme degli Anziani.)*

LA POPOLAZIONE DI MARINO

BEATISSIMO PADRE,

I titoli che Voi avete, o Beatissimo Padre, all'amore, al rispetto ed alla venerazione de' vostri sudditi e de' vostri figli, non permettono al Popolo di Marino di restarsi indifferente nella piena degli affanni e delle angustie, che Voi santamente durate. E chi più di Voi, o Padre Santo, ha legittimi titoli all'affetto ed alla venerazione de' vostri figli? Voi il Vicario in terra di Gesù Cristo: Voi il Pastore che ci guida, ci pasce e ci nodrisce di un alimento tutto santo e celeste: Voi il Sovrano amantissimo sempre intento al bene comune e particolare de' vostri sudditi: Voi l'uomo della clemenza, del perdono e dell'amore. I vostri figli di Marino, che riconoscono nella Santità Vostra il Pontefice ed il Sovrano legittimo, che rispettano, amano ed onorano nella stessa Santità Vostra questa duplice autorità, sono profondamente tocchi e commossi dalla intensità delle amarezze, che uomini ciechi e traviali cagionano al vostro cuore paterno, che sebbene trafitto da loro, pur non cessa di amarli. Se la vostra amarezza giustamente ci perturba e vivamente ci addolora, la vostra costanza e la vostra virtù ci conforta e ci anima nella certa fede, che le porte d'inferno non possono prevalere contro la nostra santa Madre, la Chiesa Romana. Che se alcuni traviali figli, o Padre Santo, lasciando il salutare nutrimento ed il latte della sovrana Sposa di Gesù Cristo, corrono lascivamente famelici in cerca di cibi avvelenati e mortiferi; quanti al contrario da ogni parte del mondo, di ogni nazione, di ogni lingua, di ogni età, di ogni sesso si stringono a Voi, e proclamano concordi la vostra Sovranità temporale, come necessaria alla indipendenza dell'esercizio del potere

spirituale, che vi viene immediatamente da Dio? E chi non conosce, o Padre Santo, che ciò, che procacciano gli empi è appunto di sopprimere i deboli e ciechi a sottrarsi dalla soggezione del vostro temporale dominio, per circuirli meglio, e condurli come per gradi ad emanciparsi anche dal vostro spirituale dominio? Ma invano: sempre invano, perchè la forza unitiva della santa Chiesa formerà quando che sia, a dispetto d'Inferno, un solo Ovile ed un Pastore solo, e congregherà tutti i popoli di ogni parte e di ogni lingua, e formerà un solo Popolo ed una sola Nazione sotto lo scettro di quel Cristo, che ha ogni potestà in cielo ed in terra, cui è dovuto per diritto di acquisto quella eredità, che ha pagata con un prezzo, che nessuno polea pagare, che non fosse Dio.

La vostra temporale autorità, o Padre Santo, che pure è la più legittima ed antica delle dominazioni terrene, guardata nelle sue relazioni e ne' suoi rapporti con l'autorità spirituale è divina, augusta, venerabile e sacra; sicchè i Cattolici indignati impallidiscono, e levano alto la voce contro una sottrazione qualunque della medesima, come quella, che s'intreccia e serve al potere spirituale, che vi è stato legato dallo stesso Dio.

Pertanto la popolazione di Marino, che al solo nome del Pontefice e del Sovrano sorge come un uomo solo per tributargli venerazione ed ossequio: che ricorda fra le sue glorie la speciale dilezione de' Sommi Pontefici, segnatamente di san Pio V, di Urbano VIII, Clemente XI, Benedetto XIV, Pio VII, Gregorio XVI: che anche col sangue nel 1812 e nel 1831 seppe dimostrare se è veramente ossequiosa alla autorità temporale dei Romani Pontefici; oggi prostrata al trono della Santità Vostra protesta la più devota soggezione e sudditanza alla medesima Santità Vostra, che ha titoli, anche speciali, sul cuore dei Marinesi, che saranno sempre pronti ad attestare questi medesimi sentimenti in ogni evento. E perchè il Signore confermi dal Cielo queste loro disposizioni, implorano dalla Santità Vostra l'apostolica Benedizione.

(Seguono quattrocentocinque firme dei Cittadini.)

IL CLERO ED IL POPOLO DI MAZZANO

BEATISSIMO PADRE,

Ad esempio di tante migliaia e migliaia di cattolici d'ogni nazione e clima, che, coi loro indirizzi di filiale sudditanza e fedele adesione alla santa Sede, han creduto raddolcire in qualche maniera le ambascie, in cui agitasi il cuore del comune spirituale e temporale Padre; ad esempio, dicevamo, di questi, anche il povero e ristrettissimo Clero della venerabile Chiesa Arcipretale e Parrocchiale, sotto l'invocazione di san Nicolò di Bari, della Terra di Mazzano, Diocesi di Nepi, composto di due soli residenziali Sacerdoti, cioè dell'Arciprete Parroco, e di un semplice Cappellano, qui sottoscritti, ad onta della sua povertà e ristrettezza, pur si fa coraggio di umiliare ai piedi di Vostra Santità il presente Indirizzo; desiderando con questo mostrare alla Santità Vostra, essere pur essi compresi di quelle angosce di cui andava e va tuttora afflitto il benfatto cuore di un sì amoroso Padre, per tanto ardire, che si mostra da non pochi suoi traviati figli in opprimerlo.

I componenti il suddetto Clero pertanto nel compassionare le tristezze che affliggono il comun Padre, per tante note stravaganze ed ingiustizie, non possono in altro modo dividerle; meno che in sentirle come proprie. Questa dimostrazione, o Beatissimo Padre, da essi è fatta con tutta sincerità di religioso spirito, protestandosi insieme col popolo Mazzanese, esser fedeli, fedelissimi e soggetti mai sempre, come lo furono, lo sono e promettono di esserlo adesso ed ognora in poi a Vostra Beatitudine, alla santa Sede, al pontificio Governo.

Ma assicurati dall'infallibil divino oracolo del santo Vangelo che *portae inferi non prevalebunt adversus eam*, han piena e certa fiducia, che tornerà ben presto la calma, tranquillizzando l'alto Trono di Vostra Beatitudine, tutti i cuori dei Fedeli cattolici, e per fin quelli stessi, che sedotti dalle infernali imposture, allontanaronsi disgrazialamente dall'unità di nostra santa Chiesa cattolica apostolica romana, e che ben presto ravveduti, umiliati e pentiti torneranno in grembo di essa.

Beatissimo Padre, questi sono i voti e le preci, che da tutto l'Orbe cattolico, non che dall'umil Clero e popolo Mazzanese, di mattino e di sera si innalzano al trono di Sua Divina Maestà.

Degnisi intanto, Beatissimo Padre, accettare di buon grado quest'atto di filiale sudditanza, dovuta devozione e rispetto che il suddetto Clero umilia, prosteso a suoi piedi, al trono di Vostra Beatitudine, augurando così ogni più felice prosperità di cui n'è ben degna la Santità Vostra dall'alto de' Cieli; e genuflessi al bacio del sacro piede implorano la pastorale Benedizione.

Umilissimi, devotissimi e fedelissimi Servi
STEFANO Arciprete ALBANI, Parroco
SANTE Sacerdote MORETTI, Cappellano.

IL MAGISTRATO E CONSIGLIO COMUNALE DI MAZZANO

BEATISSIMO PADRE,

Nel mentre la potente voce del supremo Pastore, partendo dal Vaticano, si diffonde in ogni angolo dell'Orbe cattolico, per ispirare i cuori, ed una ad esso ritorna per innalzarsi all'Onnipotente a conforto del comun Padre; e di tutta la Chiesa; nel mentre ogni civile società, sottoposta al paterno regime della Santità Vostra, si affretta di compiere al sacro dovere di manifestarle quei voti che sono la sincera espressione di vera e filiale sudditanza inverso il più giusto e magnanimo de' Sovrani; non ultimo vuol essere il Magistrato e Consiglio comunale di Mazzano, nel Governo di Campagnano in Comarca, affinchè il loro legittimo e venerato Padre e Sovrano conosca l'inviolabile attaccamento ed affetto ch'essi protestano inverso la santa Sede. E di vero: come potrebbesi restar impassibili alle amarezze del cuore di un Padre tanto ingiustamente oltraggiato, senza mentire ai più santi principii di lealtà e di fedele obbedienza che sono il risultato della retta e provvidentissima amministrazione di un governo, che altamente promuove e conserva tutto il ben essere de'suoi sudditi? Di un Padre che alla sublime dignità di Vicario di Gesù Cristo, associa l'eminente attributo di pio e provvido Sovrano?

Sì, o Padre Santo, nel compiere il doveroso officio di figli della cattolica Chiesa, godiamo in pari tempo di confermare quei sensi i più perfetti ed integerrimi di sudditanza, che figli empì ed ingrati fan mostra di disconoscere. Nè perciò che i travimenti di questi pongono il rammarico nell'angelico cuore della Santità

Vostra e lo scandalo nello Stato col surrogare alla santità delle leggi e all'ordine la sfrenata licenza e il libertinaggio delle passioni, viene menomamente ad alterarsi la nostra soggezione alla Santità Vostra, no: che anzi vie maggiormente si rafforza e ribadisce. E sebbene la nostra civil situazione ritrovisi in rapporto dell'intera società, in quella proporzione che un picciol figlio ottiene in una grande famiglia, pur nondimeno l'animo grande ed amoroso di Vostra Beatitudine sa valutare gli affetti e i sentimenti di qualsivoglia de' suoi figli e sudditi; e ciò imploriamo, o Padre Santo, prostrati e uniti a quel trono che forma la felicità della nostra civile esistenza e contro cui l'ira de' secoli malvagi insanamente si prova, e perisce: mentre baciando il sacro piede imploriamo la santa Benedizione.

ANGELO MOSTARDA, *Priore*

(Seguono le quattordici firme degli Anziani, Consiglieri e Segretario.)

IL COMUNE DI MORLUPO

BEATISSIMO PADRE,

Le attuali vicende, che pur troppo amareggiano il paterno cuore della Santità Vostra, scuoter devono ogni cuor sensibile e cattolico.

Noi, quantunque ci consideriamo presso che un nulla, pure come figli di quel Cristo, di cui la Santità Vostra è il rappresentante plenipotenziario qui in terra, alziamo la nostra voce, querelandoci contro quei sacrileghi usurpatori dei Dominii della santa Sede, che in un con questi calpestano i dommi più santi di nostra religione.

Si tranquilli però la Santità Vostra, che non andrà guari, i cattolici tutti si uniranno in un sol uomo a sostegno e difesa della causa di Dio, e del pontificio Dominio.

Intanto noi alla Santità Vostra offriamo la nostra vita ed il nostro sangue, e se questo fosse utile a sollevare anche di poco la stessa Santità Vostra, è pronto a versarsi sino all'ultima stilla.

Quindi la preghiamo a volersi degnare far discendere su di noi e delle nostre famiglie la sua santa Benedizione; e prostrati devotamente al bacio del sacro piede, ci gloriamo poterci protestare e riprotestare sempre,

Della Santità Vostra,

Morlupo, li 13 Aprile 1860.

Fedelissimi Sudditi di vero cuore

BERNARDINO RONCACCI, *Priore*,ANGELO COLLALUNGA, *Segretario Comunale*,

FILIPPO ROTA.

I CANONICI DELLA CATTEDRALE DI PALESTRINA

ED IL CLERO DELLA DIOCESI SUBURBICARIA

BEATISSIMO PADRE,

Nei presenti tempi sgraziati e tenebrosi, in cui l'inferno per la maligna astuzia di politici empì ed ingiusti tenta di bel nuovo di assalire ed abbattere la cattolica Chiesa, di cui la Santità Vostra ha per non interrotta successione ereditato il Governo, luminosamente imitando la palerna mansuetudine del divin Salvatore; noi sottoscritti Canonici della Cattedra Prenestina, insieme coll'intero Clero di questa Diocesi Suburbicaria, guidati dall'amatissimo nostro Cardinal Vescovo, pieni di amor filiale verso la comune Madre e verso l'augusta Persona di Vostra Beatitudine, corriamo a stringerci ai vostri santissimi piedi, e a palesare i sinceri, inalterabili sentimenti del nostro addolorato cuore.

Sì, Padre Santo, l'ingiusta guerra mossa dalla moderna empietà non cerca soltanto di far cadere dalla vostra augusta fronte il regale diadema, ma di rapire dalle vostre venerande mani, se fosse possibile, anche le apostoliche chiavi. L'odio implacabile che dai nostri nemici si porta contro la Chiesa, li spinge a toglierle il necessario Patrimonio che dalla Divina Provvidenza le venne concesso da secoli; e ciò per rendere la Sede di Pietro, da Regina di tutto l'universo, vile schiava di ogni più nero partito ed esecranda fazione. Noi pertanto nel mentre che abborriamo e detestiamo gli stolte consigli degli empì, protestandoci sempre contro tali sacrileghe ed infernali mene, e ci addoloriamo nel vedere la

cecità e il travimento di tanti sedotti e seduttori; siamo compresi dalla ferma e costante fiducia, che non sarà lontano il pieno trionfo della nostra Chiesa, perchè nella Pietra immobile su cui ella è fondata, Gesù Cristo impresse la infallibile epigrafe: *Portae inferi non praevalerunt adversus eam.*

✠ LUIGI, *Card. Vescovo,*

GIOVANNI FELICE *Canonico IACOVACCI, Vicario Generale,*
GIOCCINO *Arcidiacono CIALDEA,*

LUIGI *Canonico MARINI, Decano*

PIER LUIGI *Canonico CIALDEA, Parroco.*

(*Seguono le firme di centosei tra Canonici Beneficiati,
Parrochi Beneficiati e Sacerdoti.*)

IL MUNICIPIO DI PALESTRINA

BEATISSIMO PADRE,

Alla vista degli attentati che con sacrilego ardimento si commettono contro il Trono più augusto e la maestà più veneranda che sieno sulla terra, la città di Palestrina vivamente commossa viene, in persona de' suoi Municipali rappresentanti, a rinnovare ai piedi della Santità Vostra le solenni e sincere proteste di omaggio al suo Re e di venerazione al Pontefice.

Persuasa ch'è il sacro civil Principato, con ammirabile disposizione di Dio concesso e per lunghi secoli conservato alla libertà ed indipendenza del supremo Capo della Chiesa, mentre è un valido presidio della Chiesa medesima, sia al tempo stesso una felicità per i popoli che vi appartengono, i quali si trovano per tal modo sotto l'illuminato e paterno regime del depositario del vero e del giusto, della sommità Sacerdotale, del Vicario di Gesù Cristo; apprezza degnamente la sua sorte di esser parte, benchè minima, di questo sacro Patrimonio: nè per volger di tempo, nè per arti maligne si lascerà mai smuovere da quei doveri, che le impongono la sua fede e la sua devozione.

Essa pertanto, o Beatissimo Padre, nell'offerirsi a difesa della vostra sacra Persona e dei legittimi diritti della santa Sede, non cessa di unire le sue preghiere a quelle di tutta la Chiesa, per ottenere dal Re dei Re, che sieno abbreviati i giorni della calamità, e si affretti il trionfo della giustizia. E nella speranza che l'espressione di questi sentimenti sia per riuscire di un qualche conforto

alle tante amarezze, onde è addolorato l'animo vostro, implora l'apostolica Benedizione.

Palestrina, li 2 Febbraio 1860.

LUIGI ARENA, Anziano ff. da Gonfaloniere

(Seguono le diciotto firme degli Anziani, de' Consiglieri
e del Segretario.)

IL MUNICIPIO DI POLI

BEATISSIMO PADRE,

I componenti la Rappresentanza municipale di Poli, Governo di Palestrina in Comarca, qui sottoscritti, a nome anco dell'intera popolazione, nella consigliare adunanza del giorno 29 cadente Gennaio, stabilirono ad unanimità di voci manifestare, come essendo essi penetrati intimamente dai dispiaceri ed angustie che affliggono il paterno cuore della Santità Vostra, nell'atto che intendono prendere parte alle amarezze che, a motivo delle infauste attuali circostanze tuttora soffre la stessa Vostra Beatitudine, tengono i sottoscritti loro dovere impegnarsi, per quanto è in essi, ad alleggerirne la profonda impressione. Ad attinger quindi sì doveroso scopo non mancano col presente qualsiasi Indirizzo esprimervi, Padre Santo, e rinnovarvi la loro fedeltà e devozione, come adicesi ad una popolazione subordinata e pacifica.

Gradisca la Santità Vostra queste tenui prove di filiale attaccamento, quali spontanei impulsi del cuore, e degnisi, siccome prostrati appiè del vostro Trono implorano, compartire su di loro e su di questa Terra la paterna vostra Benedizione.

VINCENZO FAUSTI, *Priore*

*(Seguono le venti firme degli Anziani, dei Consiglieri
e del Segretario.)*

I PARROCHI DELLA DIOCESI DI PORTO E S. RUFINA

BEATISSIMO PADRE,

Le menzognere dottrine dei novatori politici, anelando al disordine e all'anarchia, hanno, Beatissimo Padre, offesa la santità del Pontefice, e la maestà del Sovrano. Il mondo cattolico, commosso all'annuncio della sventura, che ha colpito il Vicario di Gesù Cristo, si affretta coi sospiri e col desiderio a portare l'espressione sincera del suo dolore ai piedi del vostro trono. Le sublimi parole, che Iddio vi ha ispirate, hanno fatto il giro dell'universo, e il cuore dei cattolici divide con voi l'amarrezza e il dolore.

No, Padre Santo! La veste inconsueta di Cristo, messa a sorte dalla mano sacrilega dei conculcatori d'ogni più santo diritto, non sarà lacerata. Veglia Iddio sulla Chiesa, e il patrimonio del povero, il regno della giustizia è ben sicuro da' colpi scagliati dalla perfidia de' pochi, che anelano alla distruzione di quei principii, che costituiscono la società, e ingannano la credula Italia, che pieghevole alle promesse di ambiziosi agitatori, si lascia in parte sedurre dalle sue folli speranze.

Sorgono per ogni dove difensori magnanimi e generosi a sostegno del vostro trono: l'Orbe cattolico con filiale tenerezza guarda Roma, e vede assiso sulla Cattedra di san Pietro un Pontefice, che emula la fede e il coraggio dei due Pii, di cui porta il nome.

Perirà il desiderio degli empîi, e la Chiesa, traversando sicura i pericoli, che la minacciano, trionferà certamente dei suoi crudeli nemici. Veglia, Padre Santo, la Vergine Immacolata su Voi: essa amorosa vi guida, essa v'ispira que'sentimenti soavi, e quelle care parole vi detta, che tutto il mondo meravigliato ripete.

Questi sono i lievi conforti, queste le devote preghiere, che piangendo di filiale affetto depongono innanzi al vostro Trono i Parrochi, a cui il nostro Eminentissimo Vescovo, il Cardinal Mattei, il sotto Decano degnissimo del sacro Collegio, ha confidata la cura spirituale delle popolazioni tranquille, dimoranti nella Diocesi di Porto e Santa Rufina. Accoglietele, Padre Santo, nella magnanimità dell'animo vostro, e accordate ad esse e ai sottoscritti la vostra apostolica Benedizione.

STANISLAO MARCHETTI, *Arciprete e Parroco
della Collegiata di Castelnovo di Porto*

(Seguono le firme de' quattordici Parrochi.)

LA COMUNITÀ DI SARACINESCO

BEATISSIMO PADRE!

Fra le innumerevoli testimonianze di fedeltà e di devozione che la Santità Vostra riceve in questi giorni da ogni parte dell'Orbe cattolico, commosso agli oltraggi ed attentati di cui sono segno e la dignità del Romano Pontefice, ed i diritti della santa Sede apostolica; una oggi se ne depone ai vostri augusti piedi, la quale se per le umili persone, che la offrono debbe a ragione collocarsi nell'ultimo luogo, per il cuore però da cui dimana, ambisce essa di non essere a verun'altra seconda.

Penetrati pertanto i sottoscritti dall'amarezza di cui vi abbeverate, o Santo Padre, una sconoscenza che non ha nelle storie altro riscontro se non in quella del Popolo Giudaico ai tempi di Erode e Caifasso, dopo di avervi seguito con animo dolente per il lungo tratto del vostro patire, ora che questo sembra divenire più penoso ed amaro, perchè prossimo al suo termine, ora che dalle trame delle corti e dai clamori di mal consigliata gente avete omai raggiunto le dolorose vette del Golgota; sentono ora i sottoscritti il dovere di protestarvi e dichiararvi tutto l'amore, tutto l'attaccamento e tutta la fedeltà anche per parte dell'intera popolazione, alla cui cura ed amministrazione indegnamente presiedono, e della quale si credono a buon diritto il vero e leale interprete.

Sì, o Santo Padre, siamo noi tutti vivamente addolorati per le dure prove, alle quali vi fa soggiacere una politica ipocritamente empia, ed incessantemente facciam voti, perchè agl'iniqui sian recisi i passi, e confusi restino i loro perfidi consigli.

Non tarderà, o Beatissimo Padre, a farsi udire quella voce onnipossente, alla quale tutti si curvano rispettosì. Calmerà essa la tempesta che tiene agitata la nave di Pietro, ed aprirà al suo Pilota la via a nuove conquiste ed a più splendidi trionfi. Gli opprobri del Calvario non sono che a pochi passi dalle glorie del sepolcro, e Voi, o Padre Santo, che tanto vi satollaste di quelli, ben presto vi inebrirete di queste.

È questa la ferma fiducia che portano i sottoscritti affidati alla bontà e potenza di Colui che alla sua Chiesa promise assistenza e conforto, ed alla clemenza di Colei a cui la Santità Vostra ornò il capo di nuova fulgentissima gemma.

Scenda in fine, o Santo Padre, la vostra apostolica Benedizione su noi e su tutta la nostra popolazione, affinchè memori de' nostri doveri, e riconoscenti sempre alle speciali beneficenze di cui ci avete ricolmati, non abbiám omai a vergognarci di seguirvi nelle nostre tribolazioni, come siamo disposti per esser poi partecipi del vostro glorioso trionfo.

BERNARDINO DONILLI, *Priore*

(Seguono le firme de' due Anziani e del Segretario Comunale.)

IL CAPITOLO DELLA CATTEDRALE DI TIVOLI

BEATISSIMO PADRE,

Noi non sappiamo, Beatissimo Padre, se prostrati umilmente al vostro Trono, su cui regnate, colla espressione più ingenua di sudditanza costante, nel medesimo momento che la rivolta orgogliosa de' suoi successi più infuria e maggiormente minaccia; possiamo augurarci di riuscire più accetti; che se ci fossimo presentati sul primo scuotersi della ribelle fazione.

Pieni però di fiducia per concorrere in qualche modo, nè meno pronti, nè meno ferventi di qualunque altro, ad alleviare le afflizioni profonde del vostro cuore paterno, noi ci siamo divisato di farci siccome nostre tutte e singole quelle dimostrazioni di riverente affetto, di fedeltà inalterata verso di Voi supremo Pastore e Sovrano, e d'indignazione e di orrore contro i perversi disegni degli empî nemici vostri, le quali da tutte le parti del mondo cattolico a gara vi sono dirette e colla stessa umiltà di spirito e di cuore le deponiamo ai vostri santissimi piedi.

Ci gode l'animo grandemente di offrire questo omaggio sincero alla vostra Sovranità, nel giorno anniversario della faustissima vostra Esaltazione al Trono più augusto di questa terra, che ci dà cuore opportunamente ad unire con le altrui le felicitazioni nostre figliali.

Beatissimo Padre, il Clero come il popolo di Tivoli rammenta e rammenterà sempre lo spirito del gloriosissimo Pontefice san Simplicio, il quale *Principatum Ecclesiae difficillimis temporibus*

summa vigilantia gubernavit; del zelantissimo Giovanni IX che in tempi luttuosissimi sedea nella Cattedra di san Pietro, ambedue nostri concittadini.

Noi siamo gli eredi di quei generosi avi, che accolsero tra queste mura e professero strenuamente Eugenio III e Gregorio IX, esuli dal Vaticano: difesero con mano armata Urbano VI contro i fautori della schiavitù Avignonese, Bonifacio IX contro l'audacia dei Colonnese; Clero e Popolo che in appresso ebbe la gran ventura di concepire per tempo abbominio al dominante volterrianismo nemico del Trono e dell'Altare, per quei cattolici sentimenti qui ispirati dall'immortale Pio VII, mentre era Vescovo zelantissimo di questa città. Massime e sentimenti avvalorati eziandio dai dotti e familiari sermoni che Gregorio XVI, deplorando i prenommati disordini tenea con molti del Clero Tiburtino, mentro e monaco Camaldolese e quindi Cardinale, spessissimo onorava di sua amabile presenza questa patria, che conserverà indelebile la memoria delle sue beneficenze.

Da queste massime e da questi sentimenti animati, Beatissimo Padre e Sovrano, noi siamo e saremo sempre tutti e ognuno con Voi, come sinceramente ce ne protestiamo.

Preghiamo vivamente Vostra Santità di accettare questa dimostrazione del più sincero affetto e della più profonda venerazione e sudditanza, come a Vicario di Gesù Cristo ed a nostro Sovrano; supplicando il Sommo Dio incessantemente, perchè accordi alla Santità Vostra anni migliori e felici a sostegno della nostra santissima cattolica Religione.

Sappiamo però che con Voi sta Iddio Signore degli eserciti, e guai ai Faraoni che ardiscono inseguire e Voi e il vostro popolo. Con voi sta la Vergine Immacolata, che è forte e terribile al pari di agguerrita falange, serrata e stretta in ordine di battaglia, e guai ai superbi Oloferni che insorgono verso di Voi e della cattolica Chiesa!

Voi intanto, Beatissimo Padre, non isdegnate di accogliere e confortare questi nostri doverosi sentimenti colla apostolica Benedizione che umilmente imploriamo.

AGAPITO Arcidiacono PROLI,
STANISLAO Arciprete RINALDI,
GIOVANNI Canonico Decano POTINI.

(Seguono le firme de' quindici Canonici e dieci Beneficiati.)

I PARROCHI DELLA DIOCESI DI TIVOLI

BEATISSIMO PADRE,

Sono i Parrochi della Città e Diocesi di Tivoli, che tutti insieme prostrati al bacio de' vostri santissimi piedi, vi offrono devotamente il loro omaggio di venerazione, di ossequio, di obbedienza. Essi, Beatissimo Padre, fra i vostri figli amorosi non sono gli ultimi a prender parte alle amarezze ed afflizioni, di cui è ripieno l'animo vostro. Frema pure l'inferno, faccian pure ogni loro sforzo l'errore e la miscredenza, l'empietà e lo spirito di superbia, di rivolta, di ambizione: v'è Iddio per Voi, per la vostra Sede apostolica, per la Chiesa, per tutti i Ministri del Santuario. *Si Deus pro nobis, quis contra nos?* Ma qualunque sieno gl'incomprendibili decreti del Signore, eccoci tutti pronti a combattere valorosamente le sue battaglie, sotto la guida del nostro amatissimo Vescovo, che in questi tempi calamitosi ci ha fatto sentire con tanto zelo la sua voce pastorale. Abbiamo con noi i popoli, popoli tutti vostri, non ostante che una mano d'empi inutilmente si attenti sedurli; essi son vostri (lo diciamo con perfetta cognizione) vostri per sudditanza, per fedeltà, per gratitudine, per affezione. Benediteli con noi, Padre Santo, e colla Benedizione scenda sopra di noi la Benedizione di Dio, del quale tenete le veci su questa terra.

Tivoli, 1 Marzo 1860.

(Seguono le firme de' trentotto Parrochi.)

IL CONSIGLIO MUNICIPALE DI ZAGAROLO

BEATISSIMO PADRE,

Mentre tutto l'Orbe cattolico si leva unanime a riprovare la causa delle amarezze, che opprimono il cuore munificentissimo della Santità Vostra, poichè non vi è parte del mondo, da cui non sorgono parole di devozione, amore, e fedeltà verso la santa Sede, e verso il Capo augusto della medesima; in sì universale manifestazione la novella città di Zagarolo, non ha guari elevata a tal grado dalla vostra munificenza sovrana, non dovea rimanersene indifferente. Quindi il Municipio Zagarolese, qui appiè firmato, interprete dei voti e sentimenti di tutta la popolazione, spontaneo unisce i suoi ai voti e sentimenti di filiale riconoscenza, fedele devozione e costante sudditanza, che vi giungono dagl' interi domini della santa Sede non solo, ma da tutto il mondo, rinnovando in pari tempo oggi la più solenne e ferma testimonianza non con semplici parole, ma bensì con costante intenzione di rimaner sempre fedele al trono augusto di Vostra Santità. Accettate, Santissimo Padre, e benedite queste sincere e devote espressioni dei cittadini Zagarolesi, che si dichiarano e si protestano umili figli e sudditi fedeli della Santità Vostra.

MICHELE NATI, *Gonfaloniere*

*(Seguono le quattro firme degli Anziani, de' tredici Consiglieri
col Segretario, e due Ecclesiastici.)*

DELEGAZIONE DI ANCONA

IL CAPITOLO CATTEDRALE DI ANCONA

BEATISSIMO PADRE,

Alle solenni dimostrazioni di profondo cordoglio, di forte indignazione, di fervido amore, di ferma fede alla Cattedra, su cui Maestro a tutte le genti sedete; alle parole di soave conforto che vi porgono l'intero Episcopato, ed il cetq Ecclesiastico e laicale di tutto l'Orbe cattolico, per la nera ingratitudine, e l'enorme ingiustizia che contro di Voi, Sovrano benefico e Padre amoroso, e contro il vostro Dominio temporale, il più legittimo e per la sua origine e per la sua antichità, commettono alcuni o traviati, o perversi, ed in ogni malfare audacissimi; noi ancora, a tanto vostro dolore sino all'anima commossi, aggiungiamo le nostre sincere manifestazioni di dolore, di amore e di fede.

Sì, Padre Santo, noi siamo addoloratissimi, perchè ci rechiamo a somma gloria di essere figli vostri tenerissimi, ed un figlio amoroso non può non addolorarsi delle afflizioni del proprio Padre; noi siamo vostri sudditi, ed a Voi devotissimi, ed un suddito veramente fedele non può starsi insensibile alle ingiurie del suo Sovrano; noi siamo ministri di Dio e membra di quel corpo mistico-universale, di cui Voi siete il Capo; e come, vedendosi questo nel colmo delle afflizioni, potranno star quelle in letizia? Sì, Padre Santo, noi vi amiamo e come figli e come

sudditi e come vostre membra; e se questa nostra dichiarazione potrà spargere un qualche dolce su tanta vostra amarezza, noi ci stimeremo i più avventurati di questa terra. E lo speriamo in tutta sicurezza, affidati alle preghiere, che a Dio ed alla consolatrice degli afflitti la gran Madre di Dio Vergine Immacolata per Voi si fanno da tutto il cattolico mondo. E noi a queste le nostre uniamo di tutto cuore; e specialmente porgiamo preci fervidissime ed incessanti ai nostri santi Patroni, ed alla potentissima nostra avvocata e patrona, Maria Santissima Regina di Ognissanti (dinanzi alla cui immagine sì fervoroso pregaste nella vostra venuta e dimora fra noi, presago forse dei mali che sovrastavano), perchè vi mandi il suo Angelo a liberarvi dalle presenti angustie, come un di mandollo a salvar Pietro dalle mani dell'empio Erode. E noi lo teniamo per fermo; perchè se in allora alla incessante preghiera di tutta la Chiesa di Gerusalemme Iddio rese libero il suo servo, Voi ancora suo successore, alle incessanti nostre preghiere, e di tutto il Cattolicismo, renderà libero dai vostri nemici, e l'amaro tornerà in dolce, ed il dolore in allegrezza.

Sì, Padre Santo, noi nutriamo ferma fiducia, che Iddio e la Vergine potente, al cui serto nuova gemma aggiungete, elevando a domma la pia cattolica credenza del suo Immacolato Concepimento, vi faranno vincere tutti gli ostacoli, che s'inframmettono alla vostra tranquillità, de' vostri sudditi, e della Chiesa; e che i nemici vostri e del vostro Dominio, fatto senno, torneranno al dovere, pentiti di aver tenuto in angustie un tanto Sovrano e Padre, che di cuore per natura a pietà inchinevole, tutto acceso di cristiana carità e d'animo generosissimo, sente sino alla divisione dell'anima l'ingratitude di figli da lui in mille modi beneficiati; e così il vostro regno per tanti titoli glorioso, lo addiverrà vie maggiormente per questa vittoria.

Con questi sentimenti, derivanti dal nostro cuore, e fondati sulla profonda convinzione delle nostre menti, ci prostriamo al

bacio del sacro piede, ed imploriamo su di noi la vostra apostolica Benedizione.

Ancona, dall'Aula del Capitolo Cattedrale, 17 Gennaio 1860.

Ubbidientissimi, fedelissimi Figli e Sudditi
GIOVANNI Arcidiacono GIARDINIERI

(Seguono le firme degli altri ventidue Canonici e de' sei Beneficiati.)

IL SEMINARIO VESCOVILE DI ANCONA

BEATISSIMO PADRE,

Interprete fedele dei sentimenti dei Direttori, Professori, Maestri ed Alunni di questo Seminario Anconitano, alla mia cura affidato, io mi presento d'innanzi all'eccelso vostro Trono, onde venerare in Voi il gran Sacerdote, il Capo della Chiesa universale, il Vicario di Gesù Cristo, il Sommo Pontefice; ed insieme riconoscere il Padre il più affettuoso che ci ama, ed il Principe il più legittimo, il più mansueto che ci governa.

Ah! Padre Santo, noi ben conosciamo le angustie da cui è travagliato il vostro cuore, l'afflizione ond'è lacerato l'animo vostro, fino dal primo momento, in cui si è congiurato contro la vostra sacra Persona, per diminuire l'autorità, l'indipendenza, la gloria del temporale vostro Dominio. E chi pertanto potrà rimanere indifferente ad una sventura sì grave? Qual occhio potrà frenare le lagrime? Chi non dovrà sentirne dolore, sino a deplorare gli eccessi di una malizia sì detestabile? Noi certamente non vogliamo dare al mondo il triste esempio di una ingratitudine sì mostruosa: e però penetrati oltremodo e commossi dalla grave ferita, che si minaccia di arrecare alla nostra Madre pietosa la cattolica Chiesa, ci stringiamo tutti intorno all'amantissimo nostro Pastore, onde innalzare insieme con lui fervide preghiere all'Altissimo, perchè si degni di avvalorare l'augusto vostro petto con nuovi carismi di eroiche virtù, ed infonda superni lumi nelle menti ottenebrate, onde rilevino il vero, e cessino di attentare al Regno vostro temporale,

tanto necessario al libero esercizio della spirituale vostra autorità, da cui la salvezza di tutto il mondo dipende.

O Pontefice, o Re, questi sono i sentimenti, che deponiamo umilmente ai vostri santissimi piedi in segno di amore il più filiale, di fedeltà la più sincera, di sudditanza la più divota. Voi con la generosità del vostro cuore degnatevi di benignamente accoglierli, e spandete sopra di tutti noi l'apostolica Benedizione, che fortifica le anime, e che genuflessi fervorosamente imploriamo.

Ancona, dal Seminario Vescovile San Carlo, 17 Gennaio 1860.

Vostri umilissimi, devotissimi, obbedientissimi Figli e Sudditi

*Arcidiacono GIOVANNI GIARDINIERI, Rettore, Professore di Teologia
dommatica e Storia ecclesiastica.*

*(Seguono le altre undici firme dei Professori, Maestri
e Prefetti del Seminario.)*

IL COLLEGIO DEI PARROCHI DI ANCONA

BEATISSIMO PADRE,

Gli atti di ribellione, che da alcuni mesi si vanno compiendo in varie province dei vostri Stati, tendenti a spogliare la vostra sacra Persona e la santa Sede apostolica di quel civil Principato, che è il più sacro e più legittimo di altro qualsiasi al mondo; ed è non solo l'unica guarentigia che sia rimasta alla indipendenza e libertà del vostro spirituale Potere, ma nelle condizioni attuali dell'orbe è per disposizione provvidenziale a questa assolutamente necessario; non possono non amareggiare nella maniera la più sensibile il cuore della Santità Vostra, il quale appunto perchè è grande e generoso più vivamente dee sentire la mala corrispondenza e la ingratitudine di figli e sudditi, amati e beneficati per mille maniere. Il perchè i sottoscritti Parrochi della città e borghi di Ancona, benchè gl' infimi nell' ecclesiastica Gerarchia, a niuno però secondi nella fedeltà ed amore verace per Voi, riconoscendovi per il Vicario di quello che mai disgradi gli ossequi dei pargoli e degli umili, si fanno arditi di umiliare all' augusta Persona della Santità Vostra i loro sentimenti di amore, di sudditanza e di devozione perfetta, ed uniscono questi voti e questa manifestazione di affetti a quella che vi dirigono tutto l' Episcopato ed il laicato cattolico, con esempio unico e mai più udito nella storia della Chiesa. Sì, Beatissimo Padre, il vostro Pontificato, già chiaro per tante imprese gloriose, e per tante vittorie sopra ogni sorta di nemici o manifesti, o ipocritamente occulti riportate, speriamo che aggiungerà un'altra bella pagina nella sua

storia con un nuovo e più glorioso trionfo. Tutti quelli che non hanno rinnegato la vera Fede in Gesù Cristo, tutti quelli che amano la verità e la giustizia sentono fortemente i vostri dolori, fanno gli stessi voti e le stesse preghiere per Voi. Siam certi che il Padre delle misericordie, quel Dio che non permette che i suoi abbiano tribolazioni continue, presto si piacerà consolarvi. Noi lo speriamo, Padre Santo, per i meriti del suo Divin Figlio, e per la intercessione della Santissima Vergine, cui Voi aggiungete nuova gloria colla definizione del dogma del suo Immacolato Concepimento, e per le preghiere fervorose e continue di tutti i buoni e veri Cattolici. Deh potessimo noi pure alleviare in qualche guisa il cuore addolorato del nostro buon Padre e nostro ottimo Sovrano! Deh piacesse a Dio di abbreviare il tempo della durissima prova, a cui permette sia sottoposto, oh allora sì che ci chiameremmo beati, e l'animo nostro proverebbe una gioia veramente ineffabile!

Con questi sentimenti implorando l'apostolica Benedizione sopra noi e sopra le anime alla nostra cura affidate, ci prostriamo al bacio del sacro piede.

Di Vostra Beatitudine,

Ancona, il 18 Gennaio 1860.

Umilissimi, devotissimi Figli e Sudditi

GIOVANNI MARINELLI, *Parroco di san Giovanni, Decano*

(Seguono le firme degli altri sette Parrochi.)

L'INSIGNE COLLEGIATA

DI SANTA MARIA E SAN ROCCO DI ANCONA

BEATISSIMO PADRE,

Nel tempo che una parte dei vostri figli versano sul vostro cuore paterno il calice dell'amarezza, e violando un santo diritto, con inaudita pertinacia dispettano ed osteggiano il Dominio temporale di Re, a voi consacrato a securtà della libera azione di Pontefice; noi Preposto, e Canonici dell'Insigne Collegiata di santa Maria, e san Rocco di Ancona, sentiamo il bisogno di attestarvi la profonda venerazione come a sacra persona, e più vivo nell'animo il sentimento di unirvi a Voi, che di forza ci date esempio, come nella saggezza e bontà ci foste sempre vero e perfetto modello. Da noi non s'ignora, che la Provvidenza non v'abbandona in mezzo ai travagli. Che certo, se le mene dei tristi impiagano il vostro cuore, la voce, che fa eco alle vostre proteste, la voce dell'intero Episcopato, che altamente reclama i diritti della Chiesa, i diritti dei Cattolici d'ogni lingua, d'ogni regione, viene come balsamo a raddolcire la durezza delle prove in cui versate, ed a confortare l'animo vostro sempre grande, ma più grande ancora ed ammirabile nelle lotte, a cui vi cimenta la tristezza dei tempi. Ma nel momento che milioni di cuori stretti in un solo volere sentono il dovere di tributarvi l'omaggio di divozione e fedeltà, in un tal momento supremo noi non taceremo. No, non v'ha forza, che possa condannarci al silenzio, quando i laici stessi levano la voce contro gli sleali, che stendendo la mano sacrilega sui vostri Domini, s'avvisano di mettere in ceppi il libero

esercizio della vostra autorità. Noi come Sacerdoti onninamente ci accordiamo ai forti e nobili sentimenti, proclamati al cospetto dell' Universo dal sommo Gerarca. Come Cattolici alziamo la voce, perchè siano tutelati i nostri diritti, e siano mantenute inviolate l' indipendenza, e la libertà del nostro Sovrano spirituale, del nostro Padre comune. Come sudditi protestiamo, che non senza violenza ed ingiustizia saremo rapiti dal vostro regime paterno; e mentre compiangiamo i nostri fratelli delusi e sviati, e diamo la pace ai nostri nemici, facciamo voti e preghiere con tutti i Cattolici, affinchè siano i vostri diritti pienamente rispettati.

In quello che noi, Beatissimo Padre, nella miseria de' tempi che luttuosi ci corrono, dalla vostra fermezza attingiamo coraggio; così da noi vi venga quel conforto che possiamo, nella certezza, che le vicende sinistre non ci sgomentano, nè la persecuzione potrebbe farci rinunziare ai sentimenti di fedeltà, di giustizia e dovere, che in faccia a Dio ed al mondo apertamente professiamo. Noi Sacerdoti cattolici sudditi vi apparteniamo e siamo tutta cosa vostra. Conosciamo il nostro dovere, e tutto sappiamo sacrificare alla nostra coscienza. E sebbene Dio nei suoi fini adorati ed imperscrutabili ci serbi ad altri mali, ad altri dolori, ci racconsoleremo nella profonda convinzione, che il dovere e la coscienza furon norma del nostro operare. Con Voi dunque, Beatissimo Padre, protestiamo, con Voi piangiamo, con Voi preghiamo. I vostri dolori sono nostri, come nostri i vostri trionfi.

Prostrati avanti alla Santità Vostra, attestandovi la nostra filiale devozione ed affetto, attendiamo, come arra che al vostro cuore paterno giunsero graditi i nostri sentimenti, la vostra apostolica Benedizione.

Ancona, 15 Gennaio 1860.

Devotissimi ed umilissimi Figli

VITALIANO BURRATTINI, *Prevosto e Parroco*

(Seguono le firme de' dodici Canonici.)

LA CITTÀ DI ANCONA

BEATISSIMO PADRE,

Mentre le più gravi sventure pesavano sopra i tranquilli e pacifici Dominii della santa Sede, quando la malvagità procurava sedurre con menzognere promesse le docili popolazioni, e con le violenze più infrenabili le strappava dalle loro abitudini, e la santissima Religione dei nostri padri veniva calpestata ed avvinta, non poteva l'animo vostro, Beatissimo Padre, non restarne desolato e commosso.

Noi fedeli sudditi di Vostra Santità, nel sentire il peso di tante sciagure, assai maggiore il provammo ancora nel conoscere quali e quante dovevano essere le penose afflizioni dell'amato nostro Sovrano, che Padre amorosissimo trovammo sempre in ogni nostra circostanza. Sperando sempre nel divin Fondatore della sua eterna Chiesa, ogni dubbio nostra spariva nella certezza, che placato, la dotazione di questa, il Dominio temporale della santa Sede, sarebbe passato inalienabile con essa. Fermi in questa certezza, Beatissimo Padre, e sicuri dell'appoggio del Dispensatore dei Regni, e Giudice dei Monarchi, veniamo umili, ma fieri di appartenere al Dominio di santa Chiesa, ad offrirvi il nostro appoggio, quando stranieri soccorsi vi mancassero, o pretendessero imporvi condizioni.

Santo Vicario del Re dei Re, sua viva immagine in terra, parte eletta, come vostri sudditi, di duecento milioni di Cattolici, noi risponderemo fedeli ad ogni vostro appello.

Benedite ed accettate, Beatissimo Padre, le offerte ed i voti del vostro fedele Comune di Ancona, che con la municipale Rappresentanza mi glorio porre ai piedi del vostro Trono, supplicandovi dell'apostolica Benedizione, nell'atto che bacio i santissimi piedi.

Ancona, li 3 Novembre 1859.

Umilissimo, fedelissimo, obbedientissimo Suddito

PIETRO BORBONE *March. DEL MONTE, Gonfaloniere*

IL CLERO ED IL MUNICIPIO DI AGUGLIANO E DI CASTELDEMILIO

BEATISSIMO PADRE,

In un tempo, in cui sembra tutto congiurato l'inferno ai danni della Religione, e dei diritti più sacri del romano Pontefice, in un tempo, in cui tanto si scrive, si studia, si pugna per opprimere il Cristianesimo, e ricondurlo sulle vie tenebrose del paganesimo; in questo medesimo tempo noi vediamo compiuto un fatto, che ci costringe ad esclamare: Il dito di Dio è qui. Mentre l'oro dell'empie propagande, la sozza penna di traviali ingegni, la spada di orgogliosi Monarchi si adoprano per impaurire, sbrancare e divorare il pusillo Gregge di Cristo; questo, fattosi forte come leone, pieno di fede e di coraggio, si raccoglie unito d'innanzi al supremo suo Pastore, e con un esempio, che non ci presenta la storia, offre generoso le sostanze e la vita in difesa della Religione e del supremo suo Gerarca. Dai paesi più culti, dalle lande più selvagge, ove palpita un cuore cattolico, ove si adora un'immagine del Crocifisso, giungono tuttodì al Vaticano proteste di fedeltà, offerte generose di pecunia e d'armi. L'Irlanda, la Polonia, la Germania, la Francia, la Spagna, l'Italia stessa, ove arde il fuoco della ribellione, raccogliendo, come in un sol popolo, tutti i suoi credenti, li ha presentati d'innanzi al Trono di Vostra Santità, rendendosi mallevadrici della loro fede e della loro costanza.

Sebbene noi sottoscritti Pastori e Governanti di queste pie e pacifiche popolazioni, possiamo entrare garanti del loro sincero attaccamento alla santa Sede, per tante prove che ci han date di

fedeltà in ogni incontro, e massime negli sconvolgimenti politici del 48, 49; pure, perchè il loro silenzio non venga torto in mala parte in tanto movimento cattolico, noi fedeli interpreti de' loro generosi sentimenti, ci facciamo un dovere di umiliare, d'innanzi al trono della Santità Vostra, una novella professione della loro fede, e una protesta solenne di leale e costante sommissione così al vostro spirituale, come temporale Dominio.

Forse l'eterna Provvidenza, come giova sperarlo, sta preparando nelle occulte sue vie novelli e vicini trionfi alla Religione, e un balsamo di conforto al vostro cuore straziato; ma se fosse mai scritto nei divini decreti, che la Chiesa di Cristo avesse a sostenere nuove battaglie, e Voi, Beatissimo Padre, novelle offese dalle arti maligne dell'empietà; Vi assicuriamo, che queste popolazioni non sedotte finqui, nè dalla malizia di sedicenti scrittori, nè dalla parola di malvagi predicanti, saprebbero sostenere qualunque sacrificio in difesa della Religione e de' vostri inalienabili diritti.

Sono questi, Beatissimo Padre, i nostri sentimenti, e delle popolazioni di questo Municipio ed Appodiato, da noi rette, sotto il vostro spirituale e temporale Dominio. E Voi nella bontà del vostro cuore paterno degnatevi di accogliere un novello attestato di nostra fede come Cattolici, di nostro affetto come Figli, di nostro ossequio come Sudditi. Noi intanto prostrati avanti la maestà del vostro Trono, imprimendo riverenti baci sul sagra piede, osiamo domandarvi umilmente quella celeste Benedizione, ch'è il più soave conforto dei Credenti, quella Benedizione, che ravviva la Fede, avvalor la Speranza, rinfuoca la Carità, quella Benedizione infine, che sprigionandosi un giorno dall'orrore delle catacombe, scendeva dalla mano di perseguitati, ma sempre grandi Pontefici, sopra i primitivi Cristiani, che avvalorati da quella, sostenevano intrepidi per la Fede di Cristo, le prigioni, i supplizii, la morte.

(Seguono otto firme del Clero e sette del Magistrato Municipale di Agugliano e due firme del Clero e quattro del Magistrato di Casteldemilio.)

IL MUNICIPIO DI ARCEVIA

BEATISSIMO PADRE,

In mezzo allo spettacolo di tante luttuose vicende che amareggiano il cuore di Vostra Beatitudine, mentre ducento milioni di Cattolici, prendendo il più vivo interesse alla vostra attuale condizione, esprimono in diverse eloquenti maniere il dolore, da cui sono compresi per i pericoli che minacciano il dominio della santa Sede, e mostrano il rispetto e l'amore verso il loro Padre comune, che le ognor crescenti afflizioni hanno reso agli occhi loro più caro e più venerando; la pubblica Rappresentanza del Municipio di Arcevia, interprete dei sentimenti che animano i suoi buoni Amministrati, non può, Beatissimo Padre, non levare anch'essa la sua debole voce per esprimervi, stringendosi ai vostri piedi, il più vivo cordoglio nelle presenti vostre amarezze, e le assicurazioni di rispettoso affetto e di fedele sudditanza.

Persuasi che la Sovranità temporale del venerando Capo della Chiesa è intimamente collegata collo splendore del Cattolicesimo e colla libertà ed indipendenza d'Italia, anche noi fummo tratti pel momento nell'errore di secondare quel primo moto nazionale; ma certamente non avremmo allora creduto mai che la guerra cominciata per dare alla Penisola l'indipendenza, dovesse poi avere per risultato di toglierla a quell'eccelso Pontefice che, salito sul trono del Vaticano, diede al mondo l'esempio delle più auguste virtù; qual disinganno non è a dire come oggi giustamente ne porga duplice titolo di vero rammarico.

L'omaggio dunque di nostra profondissima venerazione, che ci sentiamo in dovere di rendere a Voi, amatissimo Padre e Sovrano, omaggio che parte da amore di figli, e da riverenza di sudditi, è l'espressione sincera del nostro inalterabile attaccamento, e saremmo ben lieti e felici se, pervenuta sino al vostro trono, riesca di qualche conforto alle sì gravi amarezze di che si abbeverava il vostro spirito.

Prostrati intanto innanzi a quel Dio che tiene in mano i cuori dei Re e dei loro ministri, noi lo preghiamo con tutto il fervore, perchè ispiri ai Governanti e Governati retti consigli, ed abbrevii il termine delle prove dolorose cui si piacque di assoggettarvi, le quali, non v'ha dubbio, dovranno passare, come passarono tante altre da diciotto secoli, senza scuotere la Rocca inespugnabile di Pietro, e far gustare a Voi la compiacenza e la gloria del più segnalato trionfo.

Degnatevi, Beatissimo Padre, di accogliere benignamente quest'atto spontaneo di nostra sincerissima devozione e sudditanza, e compartiteci quella Benedizione apostolica, che valga a fortificarci nei nostri propositi, e che, inchinati al bacio del sacro piede, umilissimamente imploriamo.

Di Vostra Beatitudine,

Dalla Residenza municipale di Arcevia, li 4 Febbraro 1860.

Umilissimi, devotissimi, ossequiosissimi Sudditi
GIOVANNI SIMONCELLI, *Gonfaloniere*

(*Seguono le firme dei tre Anziani.*)

IL COMUNE DI BELVEDERE

BEATISSIMO PADRE,

Dopo tanti atti d'iniquità e di spogliamento, consummati dai nemici della santa Sede, e dopo tante amarezze cagionate al cuore paterno della Santità Vostra, sarebbe colpa per sudditi fedeli il tacere più oltre; quando gli stessi perversi nemici con maligni intendimenti e scaltri maneggi continuano a far aspra guerra al vostro duplice Trono, promulgando falsamente, che le popolazioni non vogliono sottostare al Governo temporale dei Papi.

Indignati da questa ingiusta taccia, i sottoscritti Rappresentanti il Comune di Belvedere nella Provincia di Ancona, a recare un qualche sollievo alle vostre afflizioni, umili e devoti si prostrano ai piedi vostri santissimi, ed a nome anche dei loro amministrati riprovano altamente le sacrileghe usurpazioni di uomini empìi, confermano la fedeltà inalterabile verso il soave regime de' Sommi Pontefici, e solennemente confessano di essere stati e di volere essere sempre, a costo pur della vita; sudditi riverenti ed obbedientissimi del trono il più legittimo, che esista sulla terra, del Sovrano il più benigno, sollecito, ed amoroso, del Vicario infine di Gesù Cristo. La popolazione Belvederese adunque si considera totalmente consecrata alla vostra sacra Persona, ed al vostro duplice Trono, all'ombra sola del quale riposano le più care speranze dei buoni, e la felicità e salvezza del mondo intero.

Aggradite, o Beatissimo Padre, quest'umile tributo di verece e costante sommissione, che è l'espressione sincera di cuori

devoti e riconoscenti, e compartite a tutti la vostra apostolica Benedizione.

Belvedere, 25 Febbraio 1860.

ALESSANDRO BENVENUTI, *Anziano ff. del Priore Comunale defunto*

(Seguono le firme de' quattro Anziani.)

IL COMUNE DI CAMARANO

BEATISSIMO PADRE,

Gli atti luminosissimi di somma beneficenza, indefessamente usati dalla Santità Vostra a pro degli amatissimi sudditi e nel bel principio e in tutto il corso dell'augusto Pontificato, a tutt'altro fine pareva che dovessero metter capo, che a quello per una parte della più mostruosa disconoscenza, e per l'altra del più acerbo dolore. Sembra che Dio, nell'imperscrutabile profondità dei suoi giudizi, abbia voluto più che in altri Pontefici ritrarre nella Santità Vostra l'immagine del divino Istitutore della sua santa Chiesa, di cui il Sommo Pontefice è qui in terra rappresentante: avegnachè niun altro Pontefice, come non ebbe mai ad essere sì largo di benignissime concessioni ai suoi sudditi, così niun altro del pari ebbe a riceverne la brutale ricompensa di sì sleale ed estesa ribellione. In mezzo all'orrore di cui sono intimamente compresi tutti i buoni non solo di questo Stato ma del mondo intero, gli abitanti di questo, quantunque picciolo, Comune di Camerano nella Delegazione di Ancona, a nullo cedono nella detestazione di sì sacrilego misfatto: e quantunque questo Municipio siasi trovato immediatamente a contatto del pernicioso contagio nella tentata insurrezione di Ancona, da cui non dista che poche miglia, nulladimeno si è mantenuto egli inconcusso nella fede alla Santità Vostra, suo legittimo Sovrano; come luminoso esempio di affettuosa adesione egli diede al Pontificio Governo, quando nell'anno 1832 presa proditoriamente dai Francesi la prossima città di Ancona, ebbero i liberali di quella città a riprendere ansa ed

audacia. Sì, questo Comune si è mantenuto sempre inflessibile alle dolose blandizie dei nemici della santa Sede, e non sarà mai per ismentire in faccia di qualunque luttuosissima circostanza il gloriosissimo suo vanto di fedelissimo e attaccatissimo al Pontificio Governo. E, poichè al cuore di amantissimo padre qual è la Santità Vostra verso i suoi sudditi, sogliono essere di non lieve conforto le espressioni affettuose de' buoni figli, mentre altri figli perversi lo abbeverano d'amarezza; così credo mio sacro dovere di riverentemente offrire alla Santità Vostra i devotissimi sentimenti de' miei amministrati; quali umilissimamente io depongo agli augusti piedi della Beatitudine Vostra, implorando su di essi il sovrano suo gradimento e la paterna sua Benedizione; assicurandola nel tempo medesimo, che incessanti saranno le nostre fervidissime preghiere all'Altissimo, perchè nell'immensurabile sua clemenza allontani dalla Santità Vostra il calice dell'amarezza, ed a Lei ed alla Chiesa sua Sposa doni prestamente luminoso trionfo sopra i suoi nemici, e la bramata pace e prosperità.

Umilissimo, devotissimo e fedelissimo Suddito
GIUSEPPE PASQUALI MARINELLI, *Priore*

IL CLERO DI CASTELFIDARDO

BEATISSIMO PADRE,

Unisona una voce mossa, non v'ha dubbio, da divino impulso si innalzò da tutto il mondo cattolico, voce più possente del tuono, perchè di fede sincera, di venerazione divota, di cuori in cui palpita ardente l'amor filiale verso la Sede augusta di Pietro, e del Padre amoroso di tutti i Fedeli. Il Trono più augusto, il più glorioso e legittimo del mondo, che forma anche politicamente la gloria della bella nostra Italia e la sublima sopra tutte le nazioni, è minacciato da figli rubelli, che vogliono con la Fede nel Cristo strappare la corona al più virtuoso, al più benigno dei Re: Trono il più sacro e venerando, perchè decorato dal Vicario di Gesù Cristo, dal Vicegerente di Dio, dal custode e maestro infallibile del domma, della morale, della verità, della giustizia.

Per quanto è in sè, e come può il Capitolo de' Canonici di santo Stefano protomartire, i Parrochi e Clero di Castelfidardo, Diocesi di Loreto, anche a nome della fedele popolazione, si protesta contro tanta enormità religiosa, morale e politica, e fa voti i più fervidi, perchè Iddio con la intercessione della Vergine Santissima Immacolata, voglia consolare la Santità Vostra da tanta afflizione, ed asciugare quelle preziose lagrime, le quali ascendono al trono della divina misericordia come il più nobile sacrificio della terra, e causa sono della bella speranza di pace. Sì, Beatissimo Padre, le vostre lagrime, raccolte dall'Angelo protettore della Chiesa, mescolate con quelle di tutti i fedeli vostri figli, sono l'iride di pace al cuor vostro ed alla Chiesa militante, per cui, cessata la

tempesta che tenta, ma invano, sommergere la navicella di Pietro, Voi esperto e costante nocchiero saprete condurla alla vittoria ed al trionfo.

Accettate benigno, Padre Santo, questi voti sinceri del Clero Fidardense, sebben ultimo fra i vostri Figli e Sudditi, ma a niun secondo per fedeltà ed attaccamento, il quale offre volenteroso sè stesso e la vita a difesa della nostra santissima Religione, della vostra augusta Persona e della santa Sede, mentre si prostra al bacio del piede, implorando a suo scudo e difesa l'apostolica Benedizione.

(Seguono le diecinnove firme dei Canonici e Parrochi.)

LA MAGISTRATURA DI CHIARAVALLE

BEATISSIMO PADRE,

Il Municipio di Chiaravalle, Delegazione apostolica di Ancona, prostrato ai piedi della Santità Vostra, come Sovrano e Pontefice, a nome della sua popolazione si gloria rinnovare i suoi umili e rispettosi sentimenti di fedele sudditanza, e di omaggio sincero.

Penetrato nel più profondo dell'anima dalle tante amarezze, onde il cuore magnanimo di Vostra Santità è oppresso dai nemici del Trono, e dell'Altare, ne condivide il grave dolore, e prega Dio Ottimo e Massimo per la cessazione di ogni afflizione.

Ne riconosce per giustizia e per amore gl'incontestabili diritti della santa Sede, e si piace del paterno Governo, onde è retto e regolato; e tanto maggiormente in Chiaravalle, in quanto quasi la metà della popolazione in questa Pontificia Fabbrica di Tabacchi è beneficata e provveduta.

Nell'implorare nelle presenti angustie ogni bene ed assistenza divina sopra il suo angustissimo Capo, supplice e reverente prega la Santità Vostra della apostolica Benedizione.

Chiaravalle, 16 Febbraio 1860.

Umilissimi, devotissimi e fedelissimi Sudditi e Figli
GIOVANNI CAVOTTI, *Priore Comunale*

(Seguono le firme dei quattro Anziani.)

IL CAPITOLO CATTEDRALE DI IESI

BEATISSIME PATER,

Filialis nostra in Te, et in apostolicam Sedem devotio, et veneratio quammaxima non patitur in animo latere dolorem, quo premimur, tuis gravissimis angustiis consociati: sane suprema dignitas Sacerdotalis, qua fulges in universa Christi Ecclesia, temporalis dominatio, qua fruimur, necnon singularis humanitas, ac beneficentia, qua Aesium transeundo sumus tua praesentia recreati, acceptissimoque munere affecti, eoque Tibi devinctos nos habet, et Religionis, fidei, et gratitudinis debitum exposcit huiusmodi, ut nobis Tecum condolere, compati, ac lacrimas lacrimis iniungere necesse omnino sit; simulque ut omni, qua possumus, ope, Tibi semper praesto simus in hisce maestissimis christianae Reipublicae temporibus, praedecessores nostros imitati, qui Italici Regiminis suasionibus, ac minis fortes restiterunt pro fide, ac obedientia sanctae Sedi, suisque iuribus servandis, per eandem postea honorifice commendati.

Interim exiguas nostras preces Deo Optimo Maximo ac Immaculae Deiparae sine intermissione fundimus, ut in sua bonitate Tibi incolumitatem, apostolicae Sedi tutelam, et nostram omniumque Fidelium tranquillitatem praestet, atque perficiat.

Haec nostra ex corde fidei, pietatis et observantiae in Te, et in apostolicam Sedem testimonia benigne excipere, Beatissime Pater, nobisque apostolicam Benedictionem impartiri enixius

efflagitamus cultu, obsequio, devotione ad pedes Sanctitatis Tuae
provoluti.

Datum Aesii, XV kal. Martii anno post Christum natum 1860.

Humillimi, obedientissimi, obsequentissimi Filii et Subditi

. RAMBALDUS MAGAGNINI, *Ecclesiae Cathedralis Aesinae Prior*

(Seguono le altre dieci firme dei Canonici.)

IL COLLEGIO DEI MANSIONARII

DELLA CHIESA CATTEDRALE DI IESI

BEATISSIME PATER,

Liceat, Beatissime Pater, et nobis testimonium animi in Te proferre, ut quo magis malorum pervicacia perdurat, bene sentientium fidelitas accedat. Et id utinam cunctis argumento esset, et universo innotesceret, si pravitalis rumor increpuerit, si excogitata obreperit fraus, si armorum horror circumsteterit, et impune iactitet quilibet impius furores antea meditados consummare, maximam subditam partem, idest pene omnes, tuum sacrum Imperium, tuaque sacra iura revereri. Et hoc si Tibi, Beatissime Pater, aliorum sententia sensisti, patere etiam nostra gaudemus. Omnis enim pravitatis, quae tantum turbæ stolidissima excivit, omnis ex egentibus constat, ex facinorosis, ex gurgustio et popina eductis, ex his qui alea, inertia aut invita Minerva clari, inopia deperditi, debilitati aere alieno et viliis, fidem, cui probro erant, abiiciendo, sese Italicis deliramentis, ut sus in volutabro proiecerunt, non modo ut ipsi (eorum liberalitate!) sacrum Principatum funditus grassarentur, sed, si fieri posset, excinderent inconsutilem Christi tunicam. At Deus, qui Tibi mentem dedit et inspirat dignitati et tempori parem, perficiet profecto, ut edomitam rebellium effrontem audaciam conspicias, et naviculam Petri, fluctibus assidue iactatam, stabilias et ministros. Quare dum hæc ominamur, et precibus potissimum ad aram præcipuo studio exposcimus, apostolica tua

Benedictio nos cumulet, animumque contra scelestos ausus divinitus iniiciat, et confirmet. Vale, iterumque vale, Beatissime Pater, et Deus Optimus Maximus, Te diutissime Ecclesiae bono et incremento sospitet, et adservet.

Aesii, VIII kalendas Apriles rep. sal. anno 1860.

Collegium Mansionariorum Ecclesiae Cathedralis Aesinae:

(Seguono le otto firme dei Mansionarii.)

IL SEMINARIO ED IL CONVITTO DI IESI

BEATISSIMO PADRE,

All'udire che di continuo dimostrazioni di affetto e di condoglianza nelle presenti vicissitudini si rinnovano a' piedi del vostro Trono dai fervorosi Cattolici d'ogni nazione, chi non sentirebbe nascersi in cuore sentimenti d'indignazione contro tanti ingrati vostri figli, e di filiale compassione verso del vostro cuore sì costernato nel vederli ciecamente traviare? Certo qual nutre in petto sentimento di vera Religione cristiana, non può resistere a così nobili affetti. E noi, cui Provvidenza dispose che educati fossimo in questo Iesino Seminario e Collegio, sì nelle scientifiche, sì nelle morali discipline, non possiamo non entrare a parte della condizione della Santità Vostra, cui riveriamo come Padre e Sovrano, in vederla maltrattata da tanti figli ingrati e perversi. Ah! che ce ne piagne il cuore in mirare oggigiorno l'ingratitude e la malizia pervenuta a tal segno; ma pure ci è di conforto l'unire al vostro il comun nostro dolore. E noi non siamo solamente vostri figli, ma eziandio sudditi del vostro temporale, sacro, provvidenziale dominio. È dovere del suddito il prestare obbedienza e lealtà al proprio Sovrano, e noi che d'esser tali cel rechiamo ad onore, con tutta la schiettezza vi apriamo il cuor nostro, e memori delle tante cure paterne, vi giuriamo obbedienza e fedeltà incancellabile. E a ciò fare ci spinge solo l'amore e il rispetto, che sempre portammo in cuore per la Santità Vostra, come a Vicario di Cristo e temporale nostro Sovrano. Il quale amore e rispetto essendoci stato impresso nell'animo dai padri nostri e dai nostri

savii educatori coi semi di Religione, non cancellerassi mai più dal profondo del cuore. Sono questi i sentimenti che nutriamo per la Santità Vostra, e poichè siam vostri figli e sudditi, come figli e sudditi saremo pronti a dare anche la vita per la vostra salvezza, e per l'inalterabile conservazione dell'intero vostro temporale Dominio.

Accogliete, Santo Padre, queste tenui, ma sincere dimostrazioni di affetto, e non cessando di supplicare il benignissimo Iddio, colla mediazione validissima della sempre Immacolata Vergine Madre Maria, speriamo di veder presto illuminati tanti ciechi, solennemente trionfante la vera Chiesa di Gesù Cristo, soddisfatti i giusti desiderii della Santità Vostra, e consolati i cuori di tanti milioni di figli fedeli, che fortunatamente compongono quel gregge, cui piacque alla divina Provvidenza affidare alla custodia di tanto Pastore.

Imploriamo prostrati ai vostri santissimi piedi l'apostolica Benedizione, e siamo,

Dal Collegio di Iesi, il 15 Febbraio 1860.

VINCENZO MARTINI, *Canonico di san Lorenzo in Damaso,
Rettore Provisorio,*

BERNARDO CAROTTI, *Sacerdote Iesino, Vice-Rettore.*

(*Seguono le firme dei cinquantanove Giovani seminaristi
e dei ventitrè Giovani convittori.*)

I PARROCHI DI IESI

BEATISSIME PATER,

Solum est officium praecipui amoris erga Te, et Sanctissimam Petri Sedem, quo filii tui Curati Paraeciarum Aesinae Urbis, et Suburbiorum excitantur, ut significant quam aegre ferant tua sacra iura a scelestis perduellionis reis oppugnari. Patris enim dolor urget et filios; et ipsi questu et angore premuntur, et calamitatem, qua discruciaris, ipsi uno ore dicunt suam. Deus faxit, ut tandem aliquando vis impiorum oborta conquiescat. Habeas igitur, Beatissime Pater, hac litterula novum filiorum argumentum, qui humillime exposcentes, ut Benedictione apostolica velut de rore coeli maximus eorum zelo cumulus accedat, in osculo sanctorum pedum, vere Tecum, Deo opitulante, etiam ad mortem ire paratos esse confirmant.

Aesii, IV idus Martii 1860.

(Seguono le quindici firme dei Parrochi e vice Parrochi.)

IL CLERO DI IESI

BEATISSIME PATER,

Suavitate quanta in Te est, et paterno amore, quo sicut munere clares, sic natura comparatus facile omnes exsuperas, has Tibi dare literas, etsi sero, tamen libentissime constituimus. Exoletam veteratorum perfidiam execrantes, curae et solitudini tuae consolationem afferre cupimus, ne haec, ut ut ultima Aesinatis Cleri pars, aut metu frangi, aut nutare fide, aut erga Te Patrem Sanctissimum hoc iniquo tempore debitum officium videatur deseruisse. Paveant et confundantur illi, qui tua clementia, seu vinculis iampridem liberati, seu ultimo supplicio mactandi, nullo pudore suffusi animum armatum retinuerunt, et ingrati iniustique subditi transalpinas et subalpinas cantiones secuti, velut transfugae abnuunt Imperium, quod Tibi non ab homine, sed a Deo datum est. At *portae inferi non praevalent* Christi voce placitum. Et Te, Beatissime Pater, in hac sententia manente, etiam hodierno impetu fidem laetabundam visuros esse confidimus: dum ad sanctissimos pedes provoluti apostolica Benedictione donari a Te, Beatissime Pater, exoptamus.

(*Seguono le venti firme del Clero.*)

LE INSIGNI COLLEGIATE

DI S. MARIA, S. LEONARDO E S. MARIA DI MONTE CAROTTO

BEATISSIME PATER,

His literis, quas subiicimus venerabundi et Maiestate tua comoti, humillimam significationem animorum, Beatissime Pater, libeat pro tua Clementia inspicere, ut persentias his sollicitissimis temporibus nos una Tecum iure optimo ingemiscere. Ingruit sane calamitas coorta perditorum fraudibus malisque artibus, et miscet, et desperata susque deque omnia simul publica et privata labefactando, Fidem quoque, si vis humana pro lubitu posset, se abacturam esse minitatur. Sed hucusque veniet, dicemus, et non procedet amplius, et compescet fluctus suos. Te enim offendit in ipsa petra Ecclesiae firmissimum, qui dum rabidos non expaves impetus, ausus scelestos malorum ore ferreo desciscentium retundendo devincis. Quare dum iniicis, Beatissime Pater, bonis admirationem, universo constantiam, Ecclesiae animum; et nobis utique spem bonam iniecisti. Volumus igitur ut existimes eadem, qua Tu, et nos pari fortuna perculos, parique, ut integrum nobis est, constantia imbutos: et ut caussa una omnium est, ita in ea animos devovere et quantum est situm in nobis, sacrum Principatum defensuros esse polliceri. Et nos, Te Duce, in spem bonam ingressi, Te, quem miramur fortitudine inter invictos invictissimum, quem Vicaria Christi Potestate Pastorem Patremque veneramur, magis magisque tua cura, vigilantia et exemplo excitati, vota pro tua incolumitate, et pro fidei tranquillitate et incremento nuncupamus, Deumque Optimum Maximum

enixe adprecati, fere ac nomine suo quilibet Ordine praestitam fidem obsignaret, ad sanctos pedes affusi apostolicam Benedictionem efflagitamus.

Aesii, 26 Februarii 1860.

*(Seguono le firme dei trentasette Canonici, componenti
le tre insigni Collegiate.)*

IL CLERO DELLE VICARIE

DI CASTELPLANIO, POGGIO S. MARCELLO E ROSORA

BEATISSIMO PADRE,

Non può mai esservi tempo di maggiore afflizione per cuori filiali, che quello delle amarezze del loro Padre amoroso. Quindi, in mezzo ad avvenimenti, che per tante cause trafiggono il cuore affettuosissimo della Santità Vostra, il Clero delle Foranee Vicarie di Castelplanio, Poggio S. Marcello e Rosora, della Diocesi di Iesi, ha per grato obbligo di umiliare alla Santità Vostra, colla rinnovazione del costante omaggio e sincera venerazione verso la somma dignità ed autorità della vostra sacra Persona, anche i sensi di tristezza da cui è compreso. Esso ha vive nell'animo le dolorose impressioni della pastorale vostra voce, geme alle tante afflizioni della Chiesa, e sollecito si unisce ai mille e mille che già offersero al vostro Trono santissimo quelle espansioni di amoroso trasporto, che chiaro appalesano con quanti diviliate le vostre pene; affinchè nell'ansiosa aspettazione dei modi, con cui il sommo Iddio vorrà consolare l'animo vostro, abbiate almeno quei conforti, che è pur forza vi derivino dal conoscere il profondo interessamento, che desta l'importanza dei vostri casi e della vostra sacrosanta Persona. E con questi sentimenti inginocchiato ai vostri santi piedi, invoca il favore dell'apostolica Benedizione.

(Seguono le sei firme del Clero di Castelplanio, le quattro del Clero di Poggio S. Marcello e le sei del Clero di Rosora.)

IL CLERO

DEI COMUNI DI MAIOLATO E MONTEROBERTO

BEATISSIME PATER,

Haud nos latet quantum animo labores ex immani sane bello, quo christiani nominis hostes, hisce commotis temporibus, nostram sanctissimam Religionem undique adoriuntur, ex maximis turbini- bus, quibus Dei Ecclesiam istamque apostolicam Sedem iactant, nec non ex nefariis subdolisque artibus, quæ tuum eiusdemque sanctæ Sedis sacrum, legitimumque Principatum potiri enituntur. Itaque has Tibi, Pater Sanctissime, humiles obsequentissimasque mittimus litteras, ut notam habeas amoris fideique, quibus Te, atque istam sanctam Sedem nos cum fidelibus cuique nostrum con- creditis, iugiter prosequimur. Nos scilicet magnum, quo inter has rerum angustias conficeris, dolorem perdolentes, sacrilegos nequis- simorum hominum ausus diris devoventes, profitentesque simul, divinæ dumtaxat Providentiæ consilio civilem Principatum Roma- no Pontifici collatum fuisse, ut ipse supremum apostolici ministerii munus absque ullo impedimento in universum orbem exerceat; nos, inquit, una cum iisdem fidelibus Patri misericordiarum et Deo totius consolationis iuges adhibuimus preces, ut meritis illius Virginis Immaculatae, quam tuus ingeniosus in eam amor nitidis- simo gloriæ sermo nuper præcinxit, pacem diu exoptatam redire iubeat Ecclesiae, eiusque hostes ad iustitiæ veritatisque semitas reducat, amantissimumque cor tuum tot amaritudinibus saucium plane reficiat. Pro certo insuper illud habeas, Pater et Princeps

piissime, quo Ecclesiae et apostolicae Sedis inimici magis inole-
scent, et ad indecorum nitentur triumphum, hoc Tibi eidemque
Sedi nos amore fideque arctius adhaesuros, Deumque omnipotentem
ingeminatis precibus fidentius lacessuros, ut prava eorum consilia
citissime evanescant. Hos animi nostri sensus, Pater Sanctissime,
consueta, qua polles, comitate excipias, mentesque cuiusque no-
strum confirmes apostolicae munere Benedictionis, quam ad tuos
sanctissimos pedes provoluti humiliter imploramus,

Sanctitatis Tuae,

Maiuleti et Montis Ruperti Aesinae Dioeceseos, XV kal. Apri-
les MDCCCLX.

Humillimi in Christo Filii et Subditi fidelissimi

*(Seguono le quattordici firme de' Parrochi e Sacerdoti
dei due Comuni.)*

I COMUNI

DI MONTE CAROTTO, CASTELPLANIO, SERRA DE' CONTI,
POGGIO S. MARCELLO, MERGO E ROSORA

BEATISSIMO PADRE,

Nelle angustie amarissime che affliggono l'animo della Santità Vostra, la popolazione di Montecarotto e di tutti i Comuni appartenenti a questo Circondario, è rimasta profondamente commossa, pensando qual grave oltraggio vien fatto al più augusto Sovrano della terra, e con quanta sconoscenza viene retribuito l'ottimo dei Padri, che non ha mai cessato di volere e procurare il bene e la felicità de' suoi figli. Perciò i sottoscritti Rappresentanti Governativo e Municipali, facendosi interpreti dei voti e dei desiderii comuni, si credono in debito di attestare alla Santità Vostra i sentimenti di sudditanza, di devozione e di obbedienza, onde sono tutti animati verso il loro legittimo Principe e Pontefice massimo. E già Vostra Beatitudine s'ebbe una prova incontrastabile dell'amore di questa popolazione nei rivolgimenti dello scorso Giugno, quando nulla ostante l'esempio contrario delle città e dei paesi d'intorno, essa mantennesi fedele alla santa Sede, e le Autorità costituite rimasero ferme al loro posto, risolte d'incontrare qualunque pericolo, anzi che venir meno ai loro doveri. E l'augusto nostro Pontefice Pio Nono è ben degno che gli si professi tutto l'affetto, tutto l'ossequio e la venerazione; dappoichè egli illustra l'alto seggio di Pietro con le virtù più cospicue da formare

l'ammirazione di tutte le genti, nelle quali per lui si vede ravvivato il sentimento della vera fede e religione cattolica.

Prostrati ai santissimi piedi di Vostra Beatitudine, implorano l'apostolica Benedizione.

TOMMASO Dottor GROSSI, Governatore Giurisdizionale

*(Seguono le firme delle Magistrature rispettive
dei cinque Comuni.)*

IL CLERO DI SAN MARCELLO

BEATISSIMO PADRE,

Come non è arditezza ne' sudditi fedeli e devoti che essi all'uopo rassegnino i sensi del loro tenero amore, sudditanza e leale fedeltà all'adorato Padre e Sovrano; così è a noi di conforto la persuasione che sia un debito assoluto umiliare alla Beatitudine Vostra le testimonianze tutte del dolore profondissimo, che ora ne tocca l'intimo dell'anima, per l'acerba afflizione che opprime il cuore della Santità Vostra, in questi tempi cotanto calamitosi. E, come potrebbesi senza la più sensibile commozione vedere un Padre sì tenero, sì benefico, il Gerarca Supremo della cattolica Chiesa, il Vicario del Nazzareno Signore, contristato da una mano di sediziosi e di usurpatori, e non dolersi fino al fondo dell'anima, e non gemerne altamente e non innalzare fervidi voti al cielo, onde gli sviati facendo senno una volta posino dai pravi loro consigli, ed al buon sentire alla fine si riducano?

Possa il sommo, l'eterno Moderatore dei tempi e delle cose esaudire benigno le nostre calde preci, e col rinsavire degli audaci ribellanti, torni a godere pace la Chiesa, e la calma soave il cuore magnanimo del Vicario di Cristo!

In questo sentimento del più sentito affetto è umilissimamente supplicata la Santità Vostra riconoscere l'animo sincero de' sudditi e figli ubbidientissimi, che insigniti del carattere sacerdotale, e componenti il meschino Clero della Parrocchia di san Marcello Papa Martire, Diocesi di Iesi, rinnovando il giuro di eterna

inviolabile fedeltà, colla fronte sul suolo si prostrano al bacio del sacro piede, ed implorano l'apostolica Benedizione.

Di Vostra Beatitudine,

Sammarcello, li 10 Marzo 1860.

Umilissimi, devotissimi, obbedientissimi Sudditi
GAETANO *Sacerdote* GREGORINI, *Vicario foraneo*

(Seguono le firme di sei Sacerdoti.)

IL COMUNE DI SAN MARCELLO

BEATISSIMO PADRE,

Se quanto più forti e stretti sono i vincoli che ci uniscono al vostro amoroso cuore, altrettanto più gravi sono, o Padre Santissimo, i travagli, che la Santità Vostra soffre e sostiene a causa dei tanti sediziosi libertini, che per abbattere ed estinguere, se fosse possibile, la nostra santa Religione, contro l'autorità temporale di Vostra Beatitudine si avventano e congiurano; così noi deboli rappresentanti il Municipio di Sammarcello, vostri figli e servi devoti, fermi e risoluti come siamo di vivere e morire nella santa cattolica Fede in che siamo nati, e di obbedire sempre ed in perpetuo all'autorità Pontificia, che fin qui ci resse e governò con tanta soddisfazione; a nome pure de' nostri amministratori, che fra i più affezionati sudditi possono essere annoverati; compresi dall'amarezza che lacera l'animo di Vostra Santità altamente protestiamo contro gli atti che attualmente si consummano, e son diretti in mille guise ad offendere l'augusta vostra Persona, ed a minacciare pel momento la sicurezza del vostro antico ed onorato Dominio. E sebbene abbattutti per tale eventualità, ci duole l'animo di saperla afflitta e sofferente; pure esultando di vedere unite alle nostre espressioni di filiale amore e fedele attaccamento alla santa Sede, le voci di tanti fratelli e sudditi insieme, che offrendo alla Santità Vostra averi e vita, in un con noi implorano dall'Altissimo, dopo tanti giorni di tristezza, giorni di consolazione, conforto e pace per Vostra Beatitudine e per tutta la Chiesa; così pieni di tale contento vivamente chiediamo alla Dispensatrice delle

grazie celesti quella soprattutto di essere esauditi e di essere sempre uniti e soggetti alla vostra paternità, nell'atto che desiderosi della vostra santa Benedizione, inchinati per baciarle devotamente il piede santissimo, con sensi di vero ossequio e perfetta obbedienza ci protestiamo,

Di Vostra Beatitudine,

Sammarcello, li 10 Marzo 1860.

Umilissimi, devotissimi, obbedientissimi Sudditi

Dott. GIUSEPPE NINI, Priore.

(Seguono le cinque firme degli Anziani e del Segretario.)

IL CLERO DI SANTA MARIA NUOVA

BEATISSIME PATER,

Si quavis ex parte terrarum supplices libellos in praecipuum reverentiae et amoris testimonium ad Te quotidie afferuntur, ne sit Tibi grave, Beatissime Pater, obsecramus, quod haec pars perexigua Dioeceseos Aesinatum Tibi fidelissima et in fide mansura audeat, qua datur, ad tuum Solium accedere, et sensus devotissimi subditi animi, hoc saltem scripto proferre. Scimus qua polleas facilitate animi eximia, comitate et modestia; et id praesertim comperitum habuimus quum Aesium e Lauretana peregrinatione divertens, sanctissimos pedes deosculandos non prohibens nos perhumaniter excepisti. Hac benignitate, quae in Te est, quaque traditum supremi apostolatus munus exornas, dicendi copia facta est ut de suscepta firmitate in vindicando sacri Principatus iure, et in vaferimorum conatus omnino abiiciendo valde gratulemur. Quae enim ratio potior obveniret, qua nullo Fides trepidaret humano periculo, nisi Ecclesiae Dei tutissima Sedes consisteret et haereticos motus apertos, et secretos vana specie dominationis conflictos debellares? Eo enim spectat pertinax rebellium contumacia, ut depraedatione bonorum, et impio latrocinio ipsi gestientes, sacra Dogmata uno eodemque motu everterent et conculcarent. Quare abominabile hoc genus hominum mente, voce, studiis omnibus nos una Tecum certatim exhorrentes, tua firmitate recreati, hoc devotionis argumentum enixe offerimus, et tuam apostolicam Benedictionem, ex animo

invocantes, provoluti ad sanctissimos pedes nominatim ut filios, subditos servosque conscribere gloriamur.

Sanctae Mariae Novae, quinto kalendas Martii MDCCCLX.

PETRUS LANDI, *Vicarius Foraneus*

(Seguono le firme de' sei Parrochi.)

IL COMUNE DI SANTA MARIA NUOVA

BEATISSIMO PADRE,

Mentre ad alleviare le amarezze del vostro cuore fino i Cattolici delle più remote contrade dell'America umiliano ai piedi del Trono vostro le proteste del più tenero affetto, ed innalzano a Dio i più fervidi voti, perchè si calmi la tempesta suscitatasi contro la mistica nave di cui sedete al timone: il Municipio di santa Maria Nuova, che riconosce la sua istituzione dalla somma clemenza e paterna sollecitudine vostra, crederebbe di mancare ai doveri di Religione, di sudditanza, di gratitudine, se più tardasse di unirsi spontaneo a quei sentimenti di filiale riconoscenza e fedele devozione, che vi giungono con mirabile accordo da tutto il mondo.

Egli è vero che il Municipio Santamarianovese è uno fra gli ultimi, e pel tempo della sua erezione, e per la niuna sua importanza; ma non è ultimo nei sentimenti di fedeltà verso cotesta santa Sede, non meno che verso l'augusta vostra Persona, e ne fan fede la distinzione, con che or son pochi mesi, vi compiaceste onorare il di lui capo, e le parole benigne, con cui voleste che fosse accompagnata.

Gradite pertanto questa solenne testimonianza della fede inviolabile di questa popolazione, insieme all'augurio del più sollecito trionfo vostro sui nemici di codesta Sede apostolica, e degnatevi concedere la paterna Benedizione a tutti questi abitanti, ed in

specie a quelli che prostrati al bacio de' vostri santissimi piedi umilmente la implorano.

Santa Maria Nuova, presso Iesi, li 17 Marzo 1860.

CARLO MORESCHI ROCCHI, *Priore*

(Seguono le quattro firme degli Anziani e del Segretario.)

IL MUNICIPIO

E LA POPOLAZIONE DI MONTALBODDO

BEATISSIMO PADRE,

La Rappresentanza Municipale di Montalboddo, interprete dei voti di questa Popolazione, si rende sollecita di deporre ai piedi della Santità Vostra l'omaggio della sua devozione come Pontefice e come Re, e nel tempo stesso di esprimere il suo profondo rammarico per le tante amarezze, dalle quali è contristato l'animo vostro.

In mezzo alla manifestazione unanime, spontanea dell'intero Orbe cattolico, il Municipio Bodiese, che per tratto di sovrana munificentissima considerazione fu testè fatto segno di particolare benevolenza, certo non ultimo fra quelli a Voi soggetti, non poteva non alzare pure la sua voce, e rinnovare in questa circostanza solenne le vive proteste, ch'ebbe già coi fatti più di una fiata e non ha guari ancora confermato, di devoto attaccamento e di fedeltà inconcussa alla santa Sede apostolica, ed al civil Principato.

Vi piaccia accogliere, o Padre Santo, questi sentimenti inspirati dalla durissima prova, a cui resistete con invitto coraggio e con eroica fermezza, sentimenti che, sebbene umili, ma perchè sinceri, danno a sperare che siano accetti al cuore della Santità Vostra, troppo fortunata se questi giungeranno a portarvi un qualche conforto, ed a lenire il vostro dolore. In tale dolce lusinga

degnatevi nella somma vostra bontà di fare noi e la intera popolazione partecipi dell'apostolica Benedizione.

Montalboddo, l'anno di grazia 1860, il giorno di mercoledì 14 del mese di Febbraio.

ULISSE Cavaliere ANTONINI, Gonfaloniere

*(Seguono le cinque firme degli Anziani e quelle del Segretario
e del Computista.)*

I sottoscritti si associano al voto espresso dalla Rappresentanza Municipale di Montalboddo, e fanno proprio lo Indirizzo che questa umilia al Trono sovrano, in segno di attaccamento, fedeltà e devozione alla sacra persona di Nostro Signore Papa Pio Nono Pontefice Ottimo Massimo.

*(Seguono le altre cinquantatrè firme dei Consiglieri Municipali
ed altri Ecclesiastici, impiegati e cittadini di Montalboddo.)*

IL COMUNE DI MONTENOVO

BEATISSIMO PADRE,

Se ad alleviare la profonda amarezza, da cui è travagliato il paterno cuore della Santità Vostra, per l'ingratitude mostruosa di que' figli traviati, che ad innumerevoli benefici risposero cospirando contro il più amoroso de' Sovrani, contro il più benevolo dei Governi e contro l'unica vera delle Religioni, giovasse manifestare ai piedi vostri santissimi i fervidi voti de' figli fedeli; la Magistratura e il capo del Clero Montenovesi, interpreti di questa buona popolazione, innalzano al Padre delle Misericordie umili preghiere, perchè si degni finalmente consolare l'Ovile di Cristo, il suo venerato Vicario, l'amatissimo Sovrano.

Sì, Padre Santo, questi umili vostri sudditi, che vedete in ispirito inclinati al bacio del sacro piede, chiedendovi l'apostolica Benedizione, nutrono ferma fiducia che nel nuovo anno spunterà per Voi, pe' vostri sudditi, pel vostro Stato e per la Chiesa l'aurora di quella pace universale, preconizzata qual frutto del grande atto, a cui Iddio destinò Voi e il glorioso vostro Pontificato.

Faccia la sapienza dell'Altissimo, che come vi elesse a compire in terra le glorie dell'Eccelsa Regina col definirla Immacolata da ogni macchia nel suo concepimento; per cui era ben naturale, che il livido serpe prima e poi del *grande atto* vi rendesse spettacolo al mondo delle ultime sue prove, e dell'estrema possa adoprata a distoglierlo, o a vendicarsi di Voi, dal quale riceveva tale sconfitta, da vedere di un solo colpo recisa la radice delle eresie

tutte quante: così si degni ora farvi spettatore di quell'era desiderata e ormai matura, in cui il mondo cattolico, stringendosi intorno a voi e riunito contro le membra del conquiso Dragone, verrà a dichiarare gli Stati della Chiesa proprietà del Cattolicismo intero, a troncare ogni ulteriore speranza di devastarli, proclamandoli sacri ed inviolabili, e sempre parato a difenderli contro chiunque osasse rinnovare gl'iniqui attentati.

Per tal maniera, o Beatissimo Padre, godrete di quella pace santa ed universale, che se non venne immediata dopo il *grande atto*, parve ciò disposto a provare ancora una volta al mondo universo quanto sia incrollabile la Sede di Pietro, ed impotente la rabbia di Satana, quando nella maggiore e nell'ultima delle sue toccate sconfitte, non gli valse a centuplicare i coati contro la ragione d'ogni sua ira e dispetto.

Questi sono i sentimenti, i desiderii ed i voti degli umili e fedeli sudditi, che rappresentano la popolazione Montenovese, e non hanno d'uopo di dire che essi sono comuni alle pressochè tremila e più anime di questo paese.

Che se non si umilia alla Santità Vostra questo foglio corredato di firme numerose, come agevolmente si sarebbe potuto fare, è perchè i sottoscritti naturali interpreti del loro popolo rifuggirono da un modo già tanto abusato e prostituito, quasi si volesse sostenere col numero un'autorità che viene dall'Altissimo.

Ad assicurarvi però, o Beatissimo Padre, sul buono spirito di questa popolazione e sul comune suo voto, osano ricorrere gli umili sottoscritti alla via ben più concludente de' fatti.

Ed è un fatto l'essersi questa popolazione mantenuta tranquilla e fedele al vostro paterno regime nelle ultime pericolose vicende, quantunque instigata e spinta da esterni e circostanti esempi, non che da agenti qui spediti per propagare il disordine. Il che fu ben noto alla Santità Vostra, che degnossi addimostrare la sua sovrana soddisfazione verso l'intero popolo Montenovese, onorando il qui sottoscritto Priore comunale di una speciale medaglia d'oro.

È un fatto il contingente che ha fornito alle milizie Pontificie forse maggiore di quello, che abbisognava, se tutto lo Stato avesse egualmente concorso in proporzione d'animato.

È un fatto altresì l'interessamento e la parte che va prendendo nelle milizie di riserva, mentre il solo Montenovò spera fornirne una mezza compagnia.

È un fatto finalmente, che negli ultimi moti politici un solo di non lodevole condotta, rifiuto perciò della Pontificia milizia, a cui reiteratamente chiedeva essere ascritto, corse e persevera nelle milizie ribelli; e potrà anche gradire alla Santità Vostra il conoscere, che quei pochi puniti, e poi graziati per le vicende del 1849, addimostrarono in quest'ultima contingenza non solo moderazione, ma ravvedimento e buon senso eziandio.

I qui sottoscritti, ai vostri santissimi piedi si prostrano ed implorano l'apostolica Benedizione.

Della Santità Vostra,

Montenovò, 23 Dicembre 1859.

Umilissimi, devotissimi e fedelissimi Sudditi

VINCENZO BUTI PUCCI, *Priore*

(Seguono le firme de' quattro Anziani e del Parroco.)

IL CLERO DI MOSCIANO

BEATISSIME PATER,

Cum non modo universi Orbis Catholici, verum nonnulli etiam inter haereticos summopere doleant Beatitudinem Tuam vehementer animo angi, quod quaedam Flaminiae Civitates in perduellionem corruerint, quorundam veteratorum opera, qui scelesto prorsus, ac nefario conatu sanctissimae Iesu Christi Redemptoris nostri Religioni, omni humano divinoque iure pessumdato, terribilissimum bellum indixere; non possumus sane, Beatissime Pater, verbis explicare quanto conficiamur maerore nos omnes, qui in sortem Domini vocati tuae paternae dominationi subditos esse potissimum gloriamur. Nec vero Patrem misericordiarum, ac Deum totius consolationis unquam exorare destitimus, aut desistemus cum grege nobis commisso, ut in tanto discrimine Sanctitati Tuae praesto esse velit, quod, Beato Petro Apostolorum Principe suffragante, nec non Beata Virgine Maria, cuius coronam etiam in terra, quemadmodum in Caelis fulget, novo gloriae diademate Tua Sanctitas auxit, procul dubio fore confidimus.

In tanta autem animi aegritudine alicui nobis levamini est Beatitudini Tuae palam facere, omnes huius oppidi incolas antiqua patrum exempla imitatos ab omni prorsus novitate abhorruisse, atque erga Apostolicam Sedem, Sanctitatemque Tuam, se obsequentissimos praeuisse, quod quidem cum proprio ingenio, tum nostra cura praestitere.

Cum hac re nihil Beatitudini Tuae antiquius, suaviusque esse possit, eandem deprecamur ut, quam olim praesens apostolicam

Benedictionem est nobis omnibus singillatim impertita, cum perhumano amantissimoque consilio provincias Ditioni Pontificiae subiectas invisit, eam nunc etiam nobis omnibus ad tuos sanctissimos pedes provolutis, atque universis huius Castri fidelibus a Beati Petri Apostoli Sede denuo impertiri dignetur.

Datum Musiani, pridie kalendas Martias anno Domini 1860.

Humillimi, obedientissimi, obsequentissimi Filii et Subditi

(Seguono le firme dei cinque Parrochi, Curati, e Sacerdote.)

IL COMUNE DI MOSCIANO

BEATISSIMO PADRE,

Il Municipio di Mosciano ebbe sempre pel suo più bel vanto il venerare l'apostolica Sede, e il prestare omaggio d'indeclinabile sudditanza ai Sommi Pontefici, Vicarii di Nostro Signor Gesù Cristo in terra. Come fu saldò in questo soave, e sacro dovere nel 1831, così nel 1849 meritò dalla benignità della Santità Vostra l'insigne elogio, che nel contegno da lui tenuto in quei torbidi tempi Vostra Beatitudine riconosceva un novello argomento di fedele sudditanza. Serbatosi anche oggidì del tutto immacolato dalle malizie, che trascinaron alcuni de' suoi amatissimi sudditi ad una lagrimevole fellonia, non sa dire quanta parte abbia preso nelle amarezze, che troppo giustamente altristarono e attristano il cuore amoroso di Vostra Santità; e sebbene è forse degli ultimi a manifestare i devoti suoi sentimenti, è stato certamente dei primi a partecipare alla sua profonda afflizione, e solo per non andare innanzi a tanti altri più ragguardevoli Municipii, ha fin qui differito di recare questa qualsiasi consolazione al cuore paterno della Santità Vostra, mentre già col fatto avea ciò pienamente manifestato. Non perciò diffida, che questa sua umile manifestazione riesca meno accetta e gradita alla Santità Vostra, come quella, della cui inesauribile bontà è piena la terra.

Si degni, Beatissimo Padre, accogliere un tal devotissimo omaggio di sudditanza e devozione. che per mezzo de' suoi rappresentanti

riverentemente prostrati ai suoi santissimi piedi le fa tutto questo popolo, mentre implora la sua apostolica Benedizione.

Mosciano, 29 febbrajo 1860.

Umilissimi, devotissimi, fedelissimi Sudditi

DOMENICO ALBANESI, *Priore*

(Seguono le firme dei quattro Anziani.)

IL CAPITOLO CATTEDRALE DI OSIMO

SANTISSIMO PADRE,

Noi sottoscritti, grandemente commossi dagli avvenimenti di questi miseri tempi, e molto più dal dolore che ne ritorna all'animo di Vostra Santità, come sentiamo in noi raddoppiarsi quella riverenza e filiale devozione che vi dobbiamo, così nulla tanto ci consola, quanto il porgerne qualche testimonianza ai vostri santi piedi. E molto più grato ci ritorna il soddisfare al nostro affetto, e a così sacro dovere, per la bontà del nostro Eminentissimo Pastore, il quale riputando a sua gloria e a soddisfazione del suo cuore il farsi interprete presso Vostra Santità dei nostri sentimenti, e di ravvivarli colla sua voce e col suo augusto carattere, ci rende sicuri, che essi saranno con particolare benignità riguardati. Questa voce, o Santissimo Padre, non è solo di noi; ella è un eco debolè, ma pur fedele di quella, che dall'uno all'altro confine del mondo si è sollevata per Voi; e se la Provvidenza permette, che altri pur s'attenti ad esacerbare il cuore del più magnanimo fra i Principi, del più adorabile fra i Pontefici, si può fin d'ora congetturare, che tutto alla fine riuscirà a raddoppiare la sua grandezza, e a mettere il colmo alla sua gloria. Questo pensiero, il quale troppo meglio, che a noi, si offre di per sè alla mente di chi è solito leggere negli arcani adorabili del Cielo, sia quello che v'infonda e mantenga nel cuore coraggio e consolazione; e tanto basterà, perchè insieme col Padre tutti si rassicurino e consolino i figliuoli.

Ecco i voti, che noi offriamo alla Santità Vostra, e perchè essi si sono a noi ravvivati nel cuore nel giorno sacro a quel Nome adorabile che è sopra ad ogni nome, noi alla virtù di esso li affidiamo. E con questi prostrati a' vostri santi piedi, imploriamo umilmente sopra tutti noi l'apostolica Benedizione.

Di Vostra Santità,

Devotissimi, umilissimi Sudditi e Figli obbedientissimi

(Seguono trentacinque firme de' Parroci e dei Canonici.)

LA POPOLAZIONE DI OSIMO

BEATISSIMO PADRE,

Il sentimento di filiale devozione alla vostra sacra Persona, ed alla santa Sede Apostolica, che la popolazione di Osimo si gloria di professare quanto è più dura la condizione dei tempi, anima il suo primo rappresentante ad innalzare sino al Trono della Santità Vostra quest'umile Indirizzo, che vi assicura della fedele sudditanza di questa città, e della sua illimitata fiducia nel paterno vostro reggimento.

Se in ogni tempo la città di Osimo ha saputo schermirsi contro ingannevoli insidie, e resistere a lusinghiere promesse, serbandosi salda nella fede degli avi suoi, della quale ha fornito anche di recente il più luminoso attestato, siate certo, o Beatissimo Padre, che questa pubblica Rappresentanza non verrà meno a' propri doveri, qualunque sia per essere la prova, a cui la Provvidenza ci ha riservati.

Ma per viemeglio confortarci nel nostro proposito, degnatevi, o Padre Santo, d'impartirci l'apostolica Benedizione, che prostrato ai vostri santi piedi, fervidamente implora su di sè e su tutti i suoi concittadini.

Di Osimo, il 10 Novembre 1859.

Umilissimo, devotissimo, obbedientissimo Servitore e Suddito fedelissimo

ANDREA Cavalier Commend. BONFIGLI, Gonfaloniere

I RAPPRESENTANTI

DEL COMUNE DI SAN PAOLO

BEATISSIMO PADRE.

Mentre tutto l'Orbe cristiano nelle presenti vicende politiche, che amareggiano tanto il vostro cuore paterno, manifestano i sentimenti di divozione, attaccamento e riverenza alla vostra augustissima Persona, noi sottoscritti, Rappresentanti del Comune di Sampao, Diocesi di Iesi, e come figli affettuosi, e come sudditi fedeli non vogliamo mostrarci, benchè minimi, e forse tardi, al di sotto di quelli, che sono legati alla Santità Vostra con i soli vincoli di religione, in ripetere le nostre assicurazioni di rispettoso, ubbidiente omaggio. Epperò col mezzo della presente intendiamo di rinnovare le proteste più ampie ed estese di leale fedeltà e di ossequiosa sudditanza, con le quali prostrati al bacio de' vostri santissimi piedi imploriamo l'apostolica Benedizione.

Umilissimi, devotissimi Servi e Sudditi obbligatissimi

GIUSEPPE DOMINICI, *Priore,*

GIANDOMENICO PAOLINI, *Anziano.*

IL MUNICIPIO DI SERRA DE' CONTI

BEATISSIMO PADRE,

Voi siete la vera pietra, su cui Cristo Signore fondò la Chiesa sua santa, e beati i Cattolici tutti, e massimamente i sudditi, che nella Santità Vostra hanno quello scoglio immobile, imperturbabile che resiste al furioso uragano che tenta offendere e perturbare i sagrosanti diritti della santa Sede, ed il legittimo potere della Sovranità di Vostra Beatitudine. Ma le porte dell' inferno non prevarranno, e Voi salvo e glorioso benedirete dalla non mai pericolante Navicella di san Pietro i vostri servi e sudditi fedeli.

Questa è la ferma credenza dell'ultimo angolo della Diocesi Senigalliese, Serra de' Conti; e nel mentre noi umilissimi sudditi, a nome di tutta questa popolazione, rinnoviamo solennemente le proteste di vero filiale amore, venerazione e sudditanza alla venerabilissima e sacra vostra Persona, di cui conserviamo scolpite nel profondo del cuore le paterne e sovrane parole, soavemente proferite a tutte le Magistrature dell'Anconitana Provincia il 25 Maggio 1857, protestiamo pure solennemente di essere sempre fedeli ed obbedienti, alla santa Sede apostolica, e per difesa di essa e della Santità Vostra nostro comun Padre e Sovrano fare di tutto, e con tutte le nostre forze quanto ci sarà possibile sempre, e specialmente nelle presenti circostanze.

Perchè poi il costante nostro proposito riesca, secondo il dover nostro, e la nostra invariabile volontà, accettate benigno, Padre Santissimo, la nostra protesta, e beneditela con l'apostolica autorità; e siamo sicuri che il cielo risponderà alla vostra santa Benedizione,

che vi renderà difeso, tranquillo e glorioso sopra tutti i nemici, e tre e quattro volte beati tutti i Cattolici, ed i sudditi sotto la vostra paterna amorevolezza e Sovranità che giungerà alla fine de' secoli.

Umilissimi, devotissimi Servi e Sudditi fedelissimi

ANTONIO MONTENOVESI, Priore

*(Seguono le firme de' quattro Anziani, de' tredici membri
del Consiglio Comunale e de' dieci Impiegati Comunitativi.)*

IL CLERO, IL MAGISTRATO ED IL POPOLO DI SIROLO

BEATISSIMO PADRE,

Il Clero, il Magistrato ed il popolo di Sirolo, in Diocesi e provincia di Ancona, ardiscono presentarsi ai piedi Vostra Santità, nel mentre che viene minacciata l'integrità del temporale Dominio della Santa Romana Chiesa. Se nei giorni di memoria deplorabile pel nostro Capo-luogo, questo Municipio fu il primo che, mantenutosi saldo nella fede, si portasse a deporre gli omaggi di sudditanza al vostro rappresentante, oggi vieppiù che lo spirito d'errore raddoppia i suoi sforzi per conculcare i diritti della santa Sede, non possono essi trascurare la rinnovazione dei più sinceri sentimenti di venerazione alla vostra sacra Persona, ed alla vostra temporale Sovranità.

Quanto si è proclamato da sapienti uomini in favore del vostro Principato su questa preziosa parte d'Italia, ha maggiormente infervorato l'animo loro sulla necessità del vostro Dominio. Laonde essi vostri figli, che hanno la sorte di essere sommessi alla paterna e sacra vostra Sovranità, affrettano col desiderio che cessino una volta le vostre afflizioni che sono pure di tutti i Cattolici dell'Universo, ed implorano ardentemente che il vostro pensiero, qualunque pieno di amarezze, si rivolga un momento sopra di loro, vostri umilissimi-sudditi, che genuflessi e pieni di fede invocano la vostra apostolica Benedizione.

*(Seguono le firme di sedici Sacerdoti, del Priore Comunale
e de' tre Anziani e degli undici membri del Municipio.)*

IL CLERO ED IL MAGISTRATO DI UMANA

BEATISSIMO PADRE,

Alla unanimità de' voti del Cattolicismo, alle più sincere manifestazioni di filiale sudditanza, amore e fedeltà, che tutto di ricevete umiliate al vostro Trono, o Padre Beatissimo, permettete, che Umana eziandio, città vetusta e mai sempre fedele alla santa Sede, possa assumersi l'alto onore di far eco, e rendere manifesti gli affetti sincerissimi del cuore, che fervidamente nudre inverso di un tanto Padre, del più Augusto dei Sovrani.

Però il Clero ed il Magistrato, sicuri interpreti della popolazione tutta, prostrati ai piedi della Santità Vostra, rendono i più riverenti omaggi, professano la loro filiale affezione e giurano costante sudditanza all'onorato vostro temporale Dominio.

Nella luttuosa circostanza degli odierni avvenimenti, che tanto amareggiano e trafiggono il magnanimo cuore della Santità Vostra, accogliete ed aggradite, o Padre Santo, l'amoroso trasporto, e le umili voci, che i vostri figli Umanesi uniscono a quelle di tutto l'Orbe cattolico, le quali per mezzo dell'onorevolissimo loro Cardinal Prolettore e vigilantissimo proprio Pastore, fanno giungere presso l'augusto Trono della Santità Vostra, a consolazione del vostro grand'animo, e per protestazione della profonda devozione all'augustissima sacra vostra Persona, e vostra sovrana autorità.

Intanto si fanno solleciti accorrere a questo venerabile Santuario, ove si venera il tanto rinomato Simulacro di Gesù Crocifisso, ed ivi pongono fervide ed incessanti preghiere per la conservazione

del suo Vicario e loro Padre augustissimo, Pontefice e Re, da cui prostrati al suolo implorano per sè stessi e pei loro amministrati l'apostolica Benedizione.

*(Seguono tre firme rappresentanti il Clero,
e sette firme della Magistratura.)*

DELEGAZIONE DI ASCOLI

IL CAPITOLO CATTEDRALE DI ASCOLI

BEATISSIMO PADRE,

La santa memoria del glorioso vostro predecessore Pio VII, a comprovare l'attaccamento e la fedeltà del Capitolo di questa Chiesa ascolana, si compiacque, con apostolico Breve del giorno 26 Agosto 1800, decorare i Canonici della Croce pastorale con la effigie dell'inclito protettore sant'Emidio Vescovo e Martire, volendo così rammentare continuamente ai singoli membri di esso Capitolo, che come questa ascolana Chiesa fu fondata col sangue di quell'invitto eroe, così i suoi Canonici dovessero esser pronti a versare il proprio sangue a difesa della santa Fede Cattolica, Apostolica, Romana.

Penetrato pertanto questo Capitolo dalle incalzanti imperiose vicende, che per opra di figli disleali e della empietà eterodossa, tanto amareggiano il paterno cuore della Santità Vostra; con la più viva effusione dell'animo si crede in dovere di partecipare alle gravi afflizioni, che opprimono la Beatitudine Vostra, ed è perciò, che alzando la sua voce in unione a quella dell'Episcopato cattolico, tanto a suo nome, come anche a nome di tutto il Clero della vasta Diocesi, del quale si fa interprete, protesta e dichiara di non mai favorire, anzi di riprovare i sacrileghi attentati e verso la sacra Persona della Santità Vostra, e verso le proprietà della Chiesa, e verso i temporali Dominii della santa Sede;

rigetta e condanna le empie, sovversive dottrine, che artificiosamente si spargono ad allucinare gl'incauti, ed innalza fervidi voti all'Altissimo, acciocchè si degni ridonare la bramata pace alla Chiesa, contro cui non prevarranno mai le infernali potestà; si degni estinguere le eresie e far trionfare la Fede, per amor della quale i sottoscritti Sudditi e Figli devotissimi della Santità Vostra, sono pronti a soffrire qualsiasi tribolazione, confidando, con l'aiuto della grazia Divina, di partecipare, quando piacesse a Dio, della corona del martirio, di cui fu decorato il Fondatore di questa Chiesa sant'Emidio, la quale ogni giorno si mostra più gloriosa per la tomba, in che racchiudesi il sacro deposito di lui.

Queste umili e sincere espressioni di attaccamento, fedeltà, divozione e sudditanza, che i sottoscritti depositano al trono augusto di Vostra Beatitudine, si degni benignamente accoglierle come voti, che partono dall'intimo del cuore di noi tutti, che prostrati al bacio de' santi piedi imploriamo la sua apostolica Benedizione.

Della Beatitudine Vostra,

Ascoli, dalla Residenza capitolare, li 27 Gennaio 1860.

Umilissimi, devotissimi, fedelissimi Sudditi e Figli obbedientissimi

LUIGI Arcidiacono BORRI

(Seguono le dodici firme dei Canonici.)

I PARROCHI DELLA CITTÀ DI ASCOLI

BEATISSIMO PADRE,

La bassezza della nostra condizione nella ecclesiastica Gerarchia ci ha disanimato finora dall'innalzare la nostra voce fino al Trono della Beatitudine Vostra, per significarle quanta parte prendiamo alle sue amarezze; e solo con coloro, che alle nostre cure sono affidati, abbiamo espresso il dolore e la indignazione del vederla, sol perchè inerme e debole di umani presidii, fatta bersaglio ai più abbominevoli attentati. Ma ora che, perduto il conforto di ogni contraria lusinga, vediamo lo spirito della miscredenza e della rivoluzione, spogliato il manto della ipocrisia, di cui era coperto, con la più baldia sfrontatezza, e con la più stomachevole pertinacia minacciare il compimento di atrocissime enormezze: ora che vediamo i sacrileghi attentati contro quanto vi ha di più rispettabile e sacro, conculcata la verità, e trionfante la menzogna e l'eresia dove la rivolta ha trionfato, e venir verso noi questo torrente gonfio solo dell'audacia di pochi a menar guasto, a mettere scompiglio, e a rovesciare quel Trono, sul quale Dio la innalzava perchè meglio reggesse la sua Chiesa, e più libero e sicuro parlasse ai Fedeli di tutte le nazioni; ora il nostro dolore non soffre più ritegno, ed eccoci a presentarlo umilmente alla Beatitudine Vostra, e con esso i nostri più fervidi voti, perchè, dissipata ogni nube apportatrice di tempesta, sorgano giorni più sereni e tranquilli, per un magnifico trionfo della verità, della giustizia, della Fede. Questi voti, avvalorati da quei dell'Episcopato Cattolico, e dei dugento milioni di Fedeli sparsi per tutto il mondo, faranno tanto

dolce violenza al cuore di Dio, che dovrà esaudirli. Che se per suoi altissimi consigli volesse permettere per qualche giorno il trionfo della empietà, a far più bella la sua Chiesa con la tribolazione, ed a provare la saldezza della fede dei figli suoi; se volesse tollerare che più vasta ancora fosse la ruina del sociale edificio; noi rifuggendo da ogni opera, che non si confaccia con la sacerdotale mitezza, non vi opporremo noi il nostro braccio riservandoci a trattare unicamente i Misteri di nostra Religione: sibbene per concorrere in qualche modo ad impedire cotanta sventura, emuli della Vedova del Vangelo, che offriva l'obolo per la fabbrica del Tempio, noi rimettiamo nelle mani della Beatitude Vostra quei beneficii ecclesiastici, che sono pure sua proprietà: quel che essi ci rendono a nostro sostentamento, si degni, o Padre Santo, di accettarlo, benchè tenuissima offerta, da noi devotissimi figli che sospiriamo la bella gloria di fare qualche sacrificio per causa così grave e così santa. Intanto, memori dei doveri del nostro ministero, di opporci cioè all'errore proclamando la verità e la giustizia, ci costasse pure il sacrificio indolorato della vita, noi fin da ora protestiamo francamente contro ogni mena ostile al diritto, all'ordine, alla Religione, all'augusta Persona del nostro primo Pastore. Noi leveremo alto la voce a rivelare l'empietà delle trame contro la Chiesa di Gesù Cristo, il sociale soqquadro, che sotto specie di meglio si intende operare, le maniere tutte di seduzione a danno dei meno accorti, la sfrenata ambizione ed avarizia, che col manto si maschera di filantropia e di libertà. E così alle voci nostre i moltissimi buoni di questa Città, di presente umiliati all'ardire dei pochi, proromperanno in un grido generale di indignazione: in loro si ridesterà quell'entusiasmo, che provarono quando la Beatitude Vostra lezizio di sua presenza queste contrade; e membra vive del mistico Corpo di Cristo non verseranno più lagrime nascoste sulle sciagure dell'augusto lor Capo: chè saprebbe ad essi troppo reo parere o scisse o caucrenose, quantunque volte si restassero dal prender

parte al sostegno di lui, che non si è cessato mai dal procurare ogni loro vantaggio.

Si degni, o Pontefice Sommo, di benedire questi voti caldissimi, questi sinceri sentimenti dell'animo nostro, perchè abbiano essi efficacia e compimento; e con questa preghiera di Benedizione prostrati profondamente al bacio del sacro suo piede, ci gloriamo di poterci chiamare,

Della Beatitudine Vostra,

Ascoli, 24 Gennaio 1860.

Umilissimi, devotissimi, fedelissimi Sudditi

PIETRO P. TACCONI, *Priore del Clero*,

LUIGI PLEVANO CROCETTI, *Decano*.

(Seguono le firme degli altri dieci Parrochi.)

I CONSULTORI DELLA DELEGAZIONE DI ASCOLI

BEATISSIMO PADRE,

Cattolici e sudditi fedelissimi, quali ci gloriamo di essere, noi eravamo commossi dal pensiero delle grandi amarezze, di cui sapevamo ripieno l'animo vostro per la cecità di tanti figli sleali; perciò non cessammo dall'innalzare per Voi, o Padre Santo e Sovrano, fervidissime preci a Dio onnipotente, che atterra e suscita, che affligge e consola, e del quale sulla terra Voi siete l'augusto Vicario. Ma ora che, al crescere dei vostri dolori per l'addensarsi delle più spaventose procelle, tutti i Cattolici del mondo partecipando alle vostre angustie, corrono ad offerirvi i loro omaggi, noi che, la Dio mercè, non siamo a verun altro secondi nell'attaccamento alla Santità Vostra e alla santa Sede, non abbiamo potuto restarci dal venire a riprotestarvi la nostra inalterabile devozione e ad offerirvi tutte le cose nostre, tutti noi stessi.

Accogliete, o Padre Santo, le nostre umilissime offerte e dateci la vostra Benedizione, che ci conservi a ricordare i vostri trionfi, gl'immanchevoli trionfi di quella Fede, che surse e sorgerà sempre più bella dalle persecuzioni.

E così prostrati col più profondo rispetto al bacio del sacro piede sinceramente ci rinnoviamo, della Santità Vostra,

Ascoli, nel Gennaio 1860.

Umilissimi, devotissimi, fedelissimi Sudditi
GIO. BATTISTA SANTUCCI, *Delegato Apostolico*

(Seguono le firme dei quattro Consultori.)

I GIUDICI E GL'IMPIEGATI DEL TRIBUNALE DI ASCOLI

BEATISSIMO PADRE,

Fra le molte accuse scagliate dai nemici del Governo temporale di Vostra Santità si enumera quella di essere inconciliabile con alcuna sorta di governo; poichè deve sussistere, come si pretenderebbe, senza esercito, senza rappresentanza legislativa, senza Codice e senza Magistratura. Se il paradosso non si manifestasse di per sè stesso; se le savie leggi che governano lo Stato, quanto buone, altrettanto capaci di miglioramento, nello sviluppo delle esigenze sociali, non convincessero la falsità e la stravaganza di tale giudizio, converrebbe ascrivere ad un vero miracolo l'esistenza di un regno di dodici secoli.

Ma no; i nostri Codici fondati sulle leggi Romane, sono i migliori dell'Europa; servirono di norma alle principali vigenti legislazioni, siccome servirono a Napoleone I; ed i Magistrati giudiziarii, che ne sono i depositarii, respingono la calunnia, e possono indubbiamente affermare che nell'esercizio pratico delle più ardue questioni, che non di rado si presentano a risolversi, trovano nelle leggi indicate quanto vi può essere di più sublime e di più retto nell'umana sapienza.

Il Tribunale di Ascoli, prendendo parte al dolore, che deve sentire un Sovrano nel vedersi così ingiustamente e fieramente attaccato nel suo reggimento, coll'iniquo scopo di eccitare i popoli

alla rivolta, non manca di elevare anch'esso un grido d'indignazione; ed unisce alle tante Magistrature secolari i suoi più fervidi voti all'Altissimo, onde voglia preservare il Trono di Vostra Beatitudine e l'Altare dalla tempesta che minaccia rovina.

Prostrati intanto i Giudici Ascolani, insieme a tutti gl' Impiegati, al bacio del sacro suo piede, ne implorano fervorosamente la santa Benedizione.

Ascoli, 30 Gennaio 1860.

Avv. LUIGI Cavalier TINTI, *Presidente*

*(Seguono le tre firme dei Giudici, e venti di Giusperiti
ed Impiegati al Tribunale.)*

IL MUNICIPIO DI ASCOLI

BEATISSIMO PADRE,

Il Gonfaloniere e gli Anziani del Municipio di Ascoli, sudditi fedelissimi della santa Sede, mentre fanno eco alle voci di divozione e di ossequio, che da ogni parte dell'Orbe cattolico si elevano d'innanzi al Trono della Santità Vostra, si dichiarano penetrati del più vivo dolore per le angustie che prova il generoso animo di Vostra Beatitudine; e fanno suppliche a Dio Ottimo Massimo, perchè placato una volta, si compiacca ridonare la pace e la tranquillità da tanto tempo desiderata. Se vi è paese nello Stato, che abbia in ogni occasione addimostrato il suo attaccamento al soglio Pontificale, si è appunto la città di Ascoli. La stessa Santità Vostra avrà potuto osservare quale entusiasmo destossi in ogni classe di cittadini, quando ebbe l'alta degnazione di onorarli di sua augusta e venerata presenza. Pertanto la Magistratura, memore de' sentimenti che sempre animarono questa popolazione, cogliendo la presente opportunità per dichiararle e protestarle di nuovo il più profondo rispetto e l'affezione più sincera, si prostra ai piedi della Beatitudine Vostra, ed implora sulle proprie persone e famiglie, non che su tutti gli abitanti l'apostolica Benedizione.

Ascoli, 28 Gennaio 1860.

*Cav. EMIDIO ASPINI, Gonfaloniere**(Seguono le firme de' cinque Anziani.)*

IL CLERO E I CITTADINI DI ASCOLI

BEATISSIMO PADRE,

Era preannunziato del Pastore dei Pastori che, rimasto esso abbattuto dalla cieca rabbia di volgo indisciplinato, d'ipotriti e d'ambiziosi politici, anche il gregge ne andrebbe disperso. Ma tanto avvenire dovea solo una volta. Mercecchè egli che lo volle per sè interamente, mai poscia non lasciò, nè lascerà mai tanta balia in mano degli empi seguaci di que' primi sopra il suo Vicario e sopra quel gregge che ei medesimo, risorto a vita immortale, raccolse ed accrebbe, affidandolo alla immediata cura di Pietro e dei Successori di lui.

Sarebbe sciocchezza da non perdonare la nostra, Beatissimo Padre, dove solo a vostro conforto vi rammentassimo gl'inutili sforzi in diciannove secoli tante volte rinnovati dalle potenze infernali a percuotere il Vicario di Cristo, a disertarne il gregge. È però questo più veramente il pensiero che anima e rinvigorisce noi nell'attendere che altri fanno con tanta violenza e malignità di strappar noi a Voi e Voi a noi. Questo è il pensiero che, come sempre nelle trascorse età, così ora in singolar maniera spinge tutti i veri vostri figli a più stringersi intorno a Voi. Perchè poi ciò facciamo noi con più solenne devozione si vuol ripetere dalla memoria che cara serbiamo della benignità, con la quale riconosceste d'essere stato accolto nella nostra patria, quanto degnamente si conveniva ad un amatissimo Padre da figli sinceramente affettuosi. Or questo affetto non venne meno al contrasto, nè rattiepidissi in menoma parte; ma prese invece nuova lena, e ne fece meglio

vedere che ben l'abbiamo posto in Voi. Ora meglio intendiamo che Voi solo avete in retaggio le parole di vita, e che da altri aspettar non dobbiamo che morte. Ma questa non ne incoglierà finchè ci terremo più dappresso al vostro Trono non solamente di Pontefice, ma ancora di Re. Invano una infedele e mercenaria politica tenta darci a credere che migliori volgerebbero le nostre sorti, se sottratti alla vostra paterna Sovranità ci lasciassimo reggere a talento altrui. Ricada ognora a suo danno la svergognata menzogna che la medesima politica va spacciando d'agognar noi di precipitare nelle sue mani. Noi con alto senso di abbominio la detestiamo, e ci protestiamo che i nostri voti, tanto più sinceri quanto più liberi, furono, sono e saranno questi: che i nostri interessi materiali non meno che gli spirituali con le persone nostre siano sempre da Voi e dai Successori vostri regolati, e che rapita non ci sia la più bella gloria d'esser governati in terra da Chi in terra solo più da vicino rappresenta il Re dei Re, e il Dominatore dei Dominanti. Quanto vagliamo però e quanto siamo, tutto a lui lo consecriamo, perchè più pienamente possiamo così mantenere sopra tutti gli altri popoli il vanto di essere del Signore.

Tali sono, Beatissimo Padre, i sentimenti, cui per debito ancora della condizion nostra presso gli altri ordini di cittadini, e della nostra coscienza esprimiamo al cospetto del Cielo e della terra, prostrati al bacio del sacro piede, ed implorando la paterna apostolica Benedizione che più gli avvalorì.

Della Beatitudine Vostra,

Ascoli, 26 Gennaio 1860.

Umilissimi, obbligatissimi, fedelissimi Sudditi

LUIGI Arcidiacono BORRI

(Seguono ventisette firme di Sacerdoti e di Laici.)

IL CLERO ED I PARROCHI DI ACQUAVIVA

BEATISSIMO PADRE,

I sottoscritti Sacerdoti, fidi mai sempre all'augusto regime di Vostra Santità, addolorati profondamente a' tanti conati per abbattere il Soglio, l'Altare ed il temporale suo Dominio, sentono il dovere di protestare a piè del suo Trono e innanzi a tutto il mondo contro sì fatta audacia; e con solemne manifestazione rinnovano un giuro di fedeltà alla sua Persona: giuro dettato dalla loro coscienza come cattolici, e dall'affettuoso dovere come sudditi.

A tanta deplorabile astuzia de' nemici di Vostra Santità, che sono pure i nemici della Fede; di quella Fede che venerano, stringonsi tutti ai piedi del vostro duplice Soglio, facendo voti per l'integrità della indipendente vostra Sovranità, offerendole tutto sè stessi. Troppo felici, se la manifestazione di questa lor fedeltà, addolcire potrà le amarezze, che opprimono la Santità Vostra; e se le piacerà gradire le loro offerte e l'espressione dei loro voti.

Aggradite, Padre Santo, Pontefice e Re, questa energica protesta e l'offerta illimitata che di tutto sè vi presenta il Clero di Acquaviva, Diocesi di Ripatransone, riverente al suo scettro, come al suo pastorale.

(Seguono le firme di otto tra Parrochi e Sacerdoti.)

IL MUNICIPIO DI ACQUAVIVA

BEATISSIMO PADRE,

Nelle amarezze di spirito, in cui al presente ravvolgesi l'amoroso paterno cuore di Vostra Beatitudine non disgradisca, noi lo speriamo, i sinceri attestati di un piccolo sì, ma fido Municipio, e di una più affettuosa popolazione. A noi mancano sul labbro parole di consolazione e di conforto per indirizzarle, ma con l'affetto di teneri figli altro non sappiamo fare che rinnovarle, e confermarle le proteste del nostro attaccamento e della nostra sudditanza verso la santa Sede, ed il temporale Dominio di lei. Per questa noi preghiamo, e pregheremo un'era di pace e di trionfi. Il Signore sia quello che la guardi al timone di quella Nave, che potrà essere agitata e fluttuare, ma che affondare non può. La bandiera santa della Croce sia sempre il nostro vessillo e la nostra difesa. A tanto trofeo della cattolica Religione tutti insieme abbracciali giuriamo fede, giuriamo amore alla Chiesa, ed all'augusto Capo di lei.

Vostra Beatitudine frattanto ci rincori colla paterna sua Benedizione, nell'atto che umilmente a terra prostrati c'inchiniamo a baciarle il sacro piede col più profondo rispetto ed ossequio.

Acquaviva, 26 Gennaio 1860.

Umilissimi, devotissimi, ossequiosissimi Servitori, Sudditi e Figli
GIOVANNI PIATTELLI, *Priore*

(*Seguono le firme de' quattro Anziani.*)

IL CLERO SECOLARE E REGOLARE DELLA CITTÀ DI AMANDOLA

BEATISSIMO PADRE,

Il Capitolo di san Donato, ed il Clero della città di Amandola, Archidiocesi di Fermo, non poteva rimanere insensibile nel sentire tanto amareggiata la Santità Vostra per li continui oltraggi e per le violenze ai più sacri diritti, recate a Voi qual Capo augusto di santa Chiesa; e Sovrano temporale.

A dolore però sì profondo è pure di qualche lenitivo palesare all' istessa Santità Vostra, come essi ne partecipano di cuore con tutto il Cristianesimo più fedele; e nel mentre portano fondata fiducia, che l' Onnipotente Iddio, e la Santissima Immacolata saranno per accogliere l' universale preghiera, si dichiarano egualmente pronti con le loro popolazioni fino all' effusione di sangue in difesa della santa Sede, emulando così l' esempio degli antenati nostri, che in simili casi impugnarono le armi contro li ribelli, giusta i Pontificii diplomi di Clemente IV nel 1265; Niccolò IV nel 1291; Giovanni XXII negli anni 1415 e 1418; Eugenio IV nel 1446; Pio II nel 1458; Paolo IV nel 1469 e Sisto IV nel 1483.

Beatissimo Padre! Per essere questi sentimenti tali, che partono dalla sincerità del cuore, si degni accoglierli, e benedirli nel

momento che riverenti e devoti sudditi e figli si prostrano umilmente al bacio del santo piede.

Amandola, 3 Marzo 1860.

GAETANO TREGGIARI, *Arciprete,*

LUIGI Arcidiacono MANARDI,

DOMENICO SERRA, *Decano e Vicario Foraneo.*

(*Seguono quarantaquattro firme tra Canonici e Sacerdoti secolari e regolari.*)

LA POPOLAZIONE DI AMANDOLA

BEATISSIMO PADRE,

Penetrati altamente i sottoscritti, umili figli e sudditi vostri, da verace dispiacenza per le grandi afflizioni di animo della Santità Vostra, provenienti dagli attentati che si commettono nei Dominii della santa Sede, essere non può, che non prendano il più vivo interesse onde vederle diminuite.

L'onnipotente Iddio però che protesse mai sempre l'angusta sua Sposa la Chiesa, ed il Nocchiero che la regge, ascolterà benigno i voti del Cristianesimo, diretti ad ottenere che incolumi rimangano i sacri diritti della santa Sede medesima, e perchè ritorni la calma, e cessino una volta quelle tante agitazioni, causa manifesta degli avvenuti disordini.

Con tutto che Amandola riconosca la sua pochezza ed insufficienza, pure i figli di lei non degeneri da quanto i padri loro fecero a difesa della santa Sede, col mezzo dei sottoscritti, che fedeli ai prestati giuramenti protestano solennemente contro ogni attentato e violenza, per quanto possono, e secondo le proprie forze, offrono alla Beatitudine Vostra la vita e le sostanze tutte a sostegno dei sovraindicati diritti, non che a sicurezza della sacra Persona della Santità Vostra, per averli all'occorrenza riguardati e protetti.

Amandola, 30 Marzo 1860.

Dott. LUIGI FRANCHI, Governatore,
LORENZO MANARDI, Gonfaloniere.

(Seguono le sei firme dei Consiglieri, Anziani e del Segretario.)

IL CLERO DI S. BENEDETTO DEL TRONTO

BEATISSIMO PADRE,

Noi sottoscritti del Clero di S. Benedetto, Diocesi di Ripatransone, prostrati ai piedi della Santità Vostra, nel vedere la mostruosa ingratitude e l'aperta ribellione, in cui caduti sono tanti cattolici non solo, ma eziandio tanti sudditi della Santità Vostra e come Vicario di Cristo, e come augusto Sovrano dell'ecclesiastico Stato, siamo compresi dal più acerbo cordoglio, e altamente deploriamo la loro nera perfidia. Ci gode però l'animo che infiniti Cattolici di ogni nazione, e gran parte de' pontificii Dominii facciano proteste della più alta filiale devozione, e della più fedele sudditanza verso la Santità Vostra. Anche noi, facendo eco a tante voci, e unendoci ai voti di tante popolazioni, solennemente protestiamo dinanzi a Dio di essere e volere essere figli i più devoti, sudditi i più fedeli della Santità Vostra; e fatti interpreti dei sentimenti di questa popolazione, ci è caro poter annunciare alla Santità Vostra questi non esser punto difforni dai nostri. E di ciò abbiamo non dubbie prove nell'osservare colla massima nostra consolazione che tutti accorrono devotamente alle preghiere, che al Signore innalziamo per la felicità, gloria e conservazione di Vostra Beatitudine. Voglia Iddio nell'infinita sua misericordia accogliere i nostri voti, e distrutte le persecuzioni della Chiesa, ridonarle la pace: ed

implorando sopra noi, e sopra questo popolo l'apostolica Benedizione, ci prostriamo al bacio del sacro piede,

Della Santità Vostra,

San Benedetto, 26 Gennaio 1860.

Umilissimi, fedelissimi, obbedientissimi Figli, Servi e Sudditi

RAFFAELE LETI, *Vicario Foraneo*

(Seguono dieci firme di Sacerdoti.)

IL COMUNE DI S. BENEDETTO DEL TRONTO

BEATISSIMO PADRE,

Quando il cuore del Padre comune dei Fedeli ribocca di affanni, non possono i figli affezionati e devoti restar freddi ed insensibili, e non partecipare al paterno dolore. Quindi è che tutto il mondo cattolico si è addimostrato profondamente commosso, or che la Beatitudine Vostra è fatta segno ad oltraggi non meritati, ed è costretta a mirare diffondersi per ogni dove una colluvie di mostruose dottrine, sovversive dell'ordine pubblico, contrarie alla ragione ed alla Fede. Ma per doppio capo sentiamo noi viva la pena, perchè non solamente come cattolici deploriamo che si osi di spogliare la Chiesa di un mezzo valevolissimo a rendere libera ed indipendente la spirituale podestà dei Pontefici, qual è il temporale Dominio, concedutole dalla Provvidenza per ispontanea dedizione dei popoli, per generosa liberalità dei Principi, e rimasto fermo ed incrollabile per molti secoli tra le rovine di tanti troni; ma eziandio come sudditi siamo minacciati di essere insidiosamente divelti dal paterno regime della Santità Vostra, da noi tenuto oltremodo in pregio e in amore. E quello che più di tutto ci addolora si è il vedere che siffatta opera scellerata e sacrilega si tenti di compiere sotto un Principe, che è tutto sollecitudine e studio per procurare i vantaggi dello Stato, che non risparmia sacrificii pel bene de'suoi soggetti, e che con la soavità e dolcezza più di Angelo, che di uomo, giustamente si ha guadagnato le simpatie del mondo intero. Ma Dio che veglia alla custodia della sua Chiesa, che è vindice della giustizia, che sta sempre al

fianco dei Re, i quali, posti da lui medesimo al reggimento dei popoli, scrupolosamente adempiono gli uffici dell'alto lor grado, non permetterà Dio, ne siam certi, che i più santi diritti siano conculcati, e che i perversi disegni dei nemici del Trono e dell'Altare arrivino al compimento. A questo fine noi, Padre Santo, ci volgiamo al Cielo con le più calde preghiere, avendo ferma speranza che voglia il Signore, nell'abbondanza di sua misericordia, affrettarsi di ridonare al mondo una pace vera e duratura, che rechi consolazione all'afflittissimo cuore della Beatitudine Vostra, apporti il desiderio ardentissimo di tutti i buoni, e soddisfaccia a noi, che figli devotissimi della Chiesa, e sudditi obbedientissimi di chi n'è il Capo qui in terra da lunghi anni, la sospiriamo a incremento ed utilità della Fede, a prosperità e floridezza delle Nazioni.

Accolga la Beatitudine Vostra con la consueta benignità quest'omaggio doveroso di umile sudditanza e di sincerissimo amore, che a nostro nome e a nome di tutto il popolo, di cui siamo pubblici Rappresentanti, abbiamo voluto tributarle. Genuflessi quindi le bacciamo riverentemente il sacro piede, e la supplichiamo a far discendere sul nostro capo larga copia di grazie celesti, compartendoci l'apostolica Benedizione.

Della Beatitudine Vostra,

San Benedetto del Tronto, 19 Gennaro 1860.

Umilissimi, devotissimi, obbligatissimi Figli, Servi e Sudditi

ANASTASIO FIORANI, *Priore Comunale*

(Seguono le tre firme degli Anziani.)

IL CAPITOLO DELLA CHIESA DI CARASSAI

BEATISSIMO PADRE,

Le vostre lacrime, le vostre afflizioni, Beatissimo Padre, furono pure lacrime ed afflizione de' figli vostri; e noi a conoscere lo strazio, il mal governo, cui per opera dei maligni eravate fatto segno, ci sentimmo presi dal più grave dei dolori. Per fermo avremmo voluto essere de' primi a darvi argomento di sincera fedeltà e filiale venerazione: ma una dolce speranza che da un dì all'altro fossero per dar giù il disordine e la ribellione, ce ne tolse bellamente il modo. Tuttochè però ci trovassimo falliti, la dolce speranza che venuta da Dio di lui si confortava non ci abbandonò, anzi prese nuovo e più forte vigore, perchè se Cristo dormiva tranquillo nella navicella di Pietro battuta orribilmente dai flutti, vegliava pure in mezzo al sonno alla difesa e custodia di lei, facendola in fine trionfare della tempesta. Ma intanto le amarezze della Chiesa e del suo amatissimo Capo durando ancora, staremo noi come per lo innanzi in un vile silenzio? Non sia mai: più veloci del vento corriamo a significarvi quel dolore, che chiuso da gran tempo nel petto cerca una via da uscirne. E con chi, o Padre santo, o Padre dolcissimo, vogliamo noi sfogarci se non con Voi, cui il manifestare la piena del cuore è recare ad un'ora stessa un conforto, un sollievo? Non è forse vero che trafigge meno il dolore diviso, e quanto più altri ne riceve, tanto più restano lenite le sue saette? Comune or dunque chiediamo il pianto, il cordoglio che dal cuore trabocca sugli occhi come comune la fede, la ragione che insieme

stringe: ma deh! possa questo pianto e questo cordoglio ferire il seno di Dio, e volare a lui puro e santo, come la nuvoletta d'incenso in odore di soavità e di benedizione. Perchè tanto vi angustiate, o nostro amatissimo Padre? qual ragione al timore? le lacrime dell'innocenza non saranno sterili a lungo andare, e le umiliazioni del giusto, e i sospiri dell'oppresso non grideranno invano. All'ovile tornerà la pecorella smarrita, al buon padre il figliuol prodigo: alla battaglia il trionfo, alla tempesta la calma, alle tenebre la luce terranno dietro certamente. Quell'amore di Pietro tre volte interrogato sostiene in cielo le vostre ragioni, e il braccio di Dio che mai non manca alla vostra difesa, si porrà sa-
sai forte e miracoloso per schiacciare il capo dell'idra infernale che tanto insulta e fa guerra. L'opera degli empi, vi ricorda, non resse mai gran fatto, e la Chiesa di Dio sfidata a cimentarsi ruppe, scompigliò i nemici, abbellendosi sempre di nuove glorie, e cantando trionfo. È la forza dell'Altissimo, e chi la combatte resta con lo scorno della sconfitta. Consolatevi or bene, e non temete di vantaggio, risovvenendovi di quella gloria, che voleste come suggello di tutte le altre aggiunta alla Vergine Santissima Immacolata. Non senza perchè la Provvidenza vi elesse e privilegiò a definirne il mistero, e siccome Voi ne deste la sentenza infallibile, così Voi pure dovete coglierne il frutto. Ma il frutto sarà mai l'audacia, la ribellione, la miscredenza, o non piuttosto la docilità al Vangelo, l'ubbidienza alla legge, la pace, la tranquillità del mondo cattolico? Sperate di felici, e non isdegnate di ricevere da noi meschinissimi un conforto, come nell'orto degli olivi non sdegnò di riceverlo il Dio umanato, il Re del cielo. Noi intanto dureremo nello spirito della preghiera, la quale per essere pure di tutta la Chiesa non anderà vuota, e se il bisogno dimandasse sacrifici, noi non saremo avari delle nostre persone, e franchi e animosi suggelleremo col sangue la nostra devozione e fedeltà alla santa, cattolica, romana Chiesa, ed a Voi che ne siete il Capo, il Maestro, il Reggitore.

Questi sono i nostri filiali sentimenti, e sebbene vili, meschini, disadorni, pure perchè sinceri, siamo nella dolce speranza che verranno accolti nel cuore di Vostra Beatitudine. Benediteci ora di vostra apostolica Benedizione, chè ve ne preghiamo assai caldamente, e lasciate che umili e genuflessi stampiamo sui vostri piedi un bacio di amore in questi dì della sventura per darlo poi più tenero nei dì del trionfo.

Di Vostra Beatitudine,

Dalla Residenza capitolare dell'Insigne Collegiata di Carassai,
22 Gennaio 1860.

Gli umilissimi e fedelissimi Sudditi
ANGELO Arciprete CHIAROCCHI

(Seguono le altre quattordici firme dei Canonici e Cappellani.)

IL CAPITOLO

DELLA INSIGNE COLLEGIATA DI CASTIGNANO

BEATISSIMO PADRE,

Il Capitolo dell'Insigne Collegiata di Castignano, Diocesi di Montalto, compreso mai sempre di ammirazione e di filiale rispetto per l'augusta vostra Persona, con lieto animo e concorde volere umilia e rinnovella a Vostra Beatitudine gli omaggi della sua obbedienza, sudditanza e fedeltà in compenso e contrapposto a coloro che li rinnegarono a Vostra Santità, nostro da tanti secoli e loro legittimo Sovrano. Con quest'atto spontaneo e libero della sua volontà, il medesimo intende e vuole partecipare e far eco ai sensi del venerabil Episcopato, e di tutto il mondo cattolico, il quale dai quattro venti ha innalzato la sua voce, libera e forte, per protestare in difesa di quella potestà temporale, che, sotto il velo degli umani eventi, per l'economia della Divina Provvidenza fu collocata nelle mani degl'illustri Successori di san Pietro, a fine di tutelarne la libertà e l'indipendenza, condizione riconosciuta e predicata oggimai da tutti e perfino dagli stessi protestanti, la quale fosse come aroma che preservasse dalla corruzione il gran corpo della Chiesa universale, ed oggi può dirsi anche a buon dritto l'intera società europea. Accolga Vostra Santità con animo benigno questa sincera dimostrazione del nostro cuore, e noi sugli Altari di propiziazione non cesseremo d'innalzare al Cielo le nostre più fervide preci, affinchè Iddio versi le dolcezze delle sue consolazioni sull'animo amareggiato di Vostra Santità, e piegati

gli animi, ed illustrare le menti, faccia che alla perfine tutto riesca a seconda de' voti del suo cuore veramente paterno ed amoroso, cui è crudeltà ferire, ed a vantaggio ed incremento della Chiesa e della Religione. E qui prostrati a terra con amore e fede chiediamo umilmente l'apostolica Benedizione.

ANNIBALE TONNI, *Priore,*

EMIDIO ANGELI, *Decano.*

(Seguono le firme degli altri otto Canonici e Cappellani.)

LA MAGISTRATURA DI CASTIGNANO

BEATISSIMO PADRE,

Non appena conosciutesi le presenti vicissitudini, per cui minacciata una guerra sanguinosa fra Cattolici, surse un grido generale di commiserazione e dolore per Voi, o Beatissimo Padre e Sovrano, mentre qual Padre e Pastore di essi lacerare vi debbe l'animo vedere i vostri dilette Figli e Sudditi arrovellarsi in discordie, invece di abbracciarsi col fraterno bacio di pace. La Magistratura ed i Consiglieri di Castignano, Delegazione di Ascoli, interpreti appo Voi de' voti de' loro amministrati, fanno eco a quel grido, con cui tutte le anime pie che hanno in orrore la guerra e le ire intestine, a Voi indirizzano una parola di conforto e di fedele sudditanza, e prostrati a' piedi della Santità Vostra chiedono la paterna Benedizione.

VINCENZO TRENTA, *Priore*

*(Seguono le venticinque firme degli Anziani, Consiglieri,
Segretario comunale, Medico, Chirurgo e Maestri.)*

IL CLERO DI MONTEDINOVE

PADRE SANTISSIMO,

Il Clero di Montedinove, Diocesi di Montalto nelle Marche, partecipa nella sua pochezza alle franche proteste dell'Episcopato; ed ardente di amore filiale si unisce ai voti dell'Orbe cattolico, affrettando con la preghiera e coll'opera, anche del popolo devoto, il termine della lotta sleale, suscitata da satanica perfidia, a nuove prove dell'immortale Pio IX e della Chiesa Apostolica Romana, usa sempre a gloriosi trionfi.

Il dì della Purificazione di Maria S^{ma}, 1860.

BERNARDO PASQUALINI, *Parroco Prevosto*

(Seguono le firme degli otto Parrochi e Sacerdoti.)

IL MUNICIPIO DI MONTEDINOVE

BEATISSIMO PADRE,

Gli enormi sacrileghi attentati contro i sacrosanti diritti del Trono temporale della Chiesa sono sentiti con orrore dai figli devoti di questa Madre augusta, e dai sudditi fedeli del medesimo Trono. Il Municipio di Montedinove, della Diocesi di Montalto nelle Marche, animato da tali sentimenti si prosterna ai piedi di Vostra Beatitudine, ed a nome anche del popolo amministrato dichiara il profondo dolore, di cui si sente compreso per gli oltraggi che si fanno oggidì alla Chiesa, e per l'amarezza che ne ritorna al cuore paterno di Vostra Beatitudine; protesta di voler rimanere sempre fedele ed obbediente all'autorità della Chiesa ed al temporale principato della santa Sede, sul cui Trono glorioso prega ferventemente il Signore che voglia lungamente conservare la Beatitudine Vostra: implora l'apostolica Benedizione anche nell'intento che la virtù di questa lo confermi a tutte prove nei professati principii di cattolico fervente e di suddito fedele.

VINCENZO BENVENGA, *Priore Comunale**(Seguono le firme dei tredici Consiglieri, Anziani e del Segretario.)*

IL CLERO DI MONTE PRANDONE

BEATISSIMO PADRE,

Penetrati dal più vivo dolore per le gravissime tribolazioni che angustiano il paterno cuore della Santità Vostra, noi Parroco, Canonici e Clero tutto di questa terra di Monte Prandone aprir vogliamo i sensi del nostro animo per recarle, se fosse possibile, un qualche conforto. Figli devoti come siamo di santa Chiesa non possiamo guardare con occhio d'indifferenza la usurpazione già fatta di una parte dei Dominii pontificii, concessi dalla Provvidenza divina per la sua indipendenza al sommo Gerarca, e già pacificamente goduti per moltissimi secoli, e siam compresi di orrore al vedere che si usa ogni arte per non restituire le mal tolte Province, e per sottrarre eziandio le rimanenti.

Uomini pessimi, nemici della Fede e di ogni autorità umana e divina, van buccinando che alleggerito il Pontefice del peso del temporale Governo, potrà meglio attendere al bene spirituale dei popoli, e all'accrescimento e prosperità della Chiesa; ed invece fanno ogni sforzo per ispogliarlo di ogni terreno possedimento al solo fine di avvilirla e annientarla del tutto, se potesse loro venir fatto. Omai le mire son troppo chiare, e quantunque si cuoprano del mantello della ipocrisia, affettando rispetto per la Chiesa di Dio e per l'augusto suo Capo, non è chi non vegga, che di cuore l'avversano; come non vi ha chi non si accorga, che mentre fanno gli spasimati dei sociali vantaggi, non cercano che il proprio utile, e giunti una volta ai loro intenti opprimono i popoli, li dissanguano, e ne calpestano ogni diritto. Così noi pensiamo, o

Padre Santo, e con noi così pensa tutta la popolazione di questa Terra e suo territorio, i cui sentimenti appieno noi conosciamo. Intanto fiduciosi nella misericordia del Signore, noi fermamente speriamo, che i giorni di questa lotta terribile saranno accorciati, che alla tempesta la quale ci sovrasta succederà tra breve la serenità della pace, e che la Santità Vostra dovrà presto vedere i nemici del Trono e dell'Altare umiliati e confusi. Al qual effetto ci siam rivolti al Signore colla preghiera, facendo in prima un triduo nella Chiesa Collegiata coll'esposizione del Santissimo Sacramento nel tempo della corale officatura, recitandovi mattina e sera prima della Benedizione le litanie de' Santi ed altre preci volute dai sacri Riti, e fu poscia chiuso con una Processione di penitenza con tutto il Clero secolare e regolare e pie Confraternite, movendo dal Paese fino alla chiesa de' Padri Minori Osservanti, per visitare l'Immagine di Maria Santissima delle Grazie, donata dall'Eminentissimo Cardinal di Savona al nostro concittadino san Giacomo. E questo triduo è stato poi susseguito da altri due, fatto il primo alla stessa Vergine delle Grazie ed il secondo a Maria Santissima Addolorata, onde implorare la valevolissima sua intercessione, e speriamo, che come sempre, anche in questa volta Essa fiaccherà l'altiero capo all'eresia.

Noi intanto con questa popolazione fedeli e devoti al paterno regime di Vostra Beatitudine, alla quale portiamo e porteremo sempre affetto sincero, genuflessi e riverenti imploriamo l'apostolica Benedizione, amorosamente baciando il sacro p'ede.

Della Santità Vostra,

Monte Prandone, 4 Febbraio 1860.

Umilissimi, devotissimi, obbedientissimi Figli, Servi e Sudditi

LUIGI *Preposto* COCCI GRIGONI, *Parroco*

*(Seguono le firme de' dodici Canonici e de' sette
Mansionarii e Cappellani.)*

- IL MUNICIPIO DI MONTALTO

BEATISSIMO PADRE ,

Nel presente commovimento di disparate opinioni tendenti ad invertire, non solo l'andamento politico da tanto tempo costituito, ma eziandio ad oppugnare e contrariare i principii invariabili della nostra augustissima e santissima Religione Cattolica, Apostolica, Romana, la Magistratura e i Consiglieri del Municipio di Montalto nelle Marche, Delegazione di Ascoli, quali interpreti de' voti della intera popolazione, prostrati ai piedi di Vostra Beatitudine, umilmente manifestano i loro sentimenti, per professare la fermissima loro volontà di rimaner sempre sudditi fedelissimi, ed ossequiosissimi al paterno regime della Santità Vostra tanto spirituale, che temporale, riprovando dal canto loro qualsiasi innovazione, che volesse introdursi ne' Dominii di Vostra Santità dai nemici dell'ordine stabilito.

Questi sono i leali sensi degli umilissimi sottoscritti, che genuflessi al bacio del sacro piede, implorano riverenti l'apostolica Benedizione per sè e pe' loro amministrati.

Montalto, dal Palazzo municipale, Gennaio 1860.

AGOSTINO SACCONI, *Gonfaloniere*

*(Seguono le firme di diciotto Consiglieri ed Anziani,
e del Segretario Comunale.)*

LA DIOCESI DI MONTALTO

COMPOSTA DEI COMUNI NELLA DELEGAZIONE DI ASCOLI

MONTALTO, FORCE, ROTELLA, CASTIGNANO, MONTEMONACO,
COMUNANZA, MONTEDINOVE, PORCHIA, PATRIGNANI,

E DEL COMUNE NELLA DELEGAZIONE DI FERMO

MONTELPARO

BEATISSIMO PADRE,

Noi sottoscritti abitanti della Città di Montalto ¹ ci facciamo un dovere di alzare la nostra voce, e di manifestare con ogni pubblicità al cospetto eziandio di tutto il mondo, le vere, profonde, invariabili nostre convinzioni, e i fermi nostri voleri in mezzo agli orribili, sacrileghi attentati già in parte compiuti, e gli altri maggiori, che si minacciano consummare in pregiudizio de' sacri temporali Dominii della santa Sede, in oltraggio della indipendenza del Capo visibile della Chiesa il romano Pontefice, in conculcamento dell'eterna universale giustizia, e del diritto delle genti.

Protestiamo perciò contro tutti coloro i quali fellonescamente hanno osato con l'opera, con frodolenti consigli, con maneggi ed inganni, ed in qualunque altra maniera, di sottrarre dal paterno

¹ Ciascuno dei dieci sopradetti Comuni inviò al Santo Padre un suo speciale indirizzo, sottoscritto da' rispettivi loro terrazzani. Ci basta stampare solamente il primo del Comune di Montalto, aggiugnendo in fine il numero generale delle sottoscrizioni di tutti i Comuni.

sacro Dominio del romano nostro Sommo Pontefice, alcune delle più ubertose ed elette Province dello Stato, ossia essi sudditi ingrati e perduelli, od altri Italiani e stranieri, di qualunque grado e posizione anche la più eminente.

Abborriamo nel fondo del nostro cuore gli empj conati, le false promesse, le calunnie, gli abbindolamenti, le ipocrisie ed altri riprovevoli artifici, con che si adoperano ora di sovvertire queste nostre Province delle Marche, e le altre rimaste tuttavia fedeli al legittimo Sovrano, e rigettiamo con orrore il giogo tirannico, che si tenta d'imporci da uomini audaci e diffamati per la loro irreligione, immoralità e ribalderie d'ogni genere.

Detestiamo le perverse dottrine, contenute nei sovversivi principj proclamati in Francia nel 1789, perchè principj diametralmente opposti alla verità inconcussa della retta ragione, e della Rivelazione, data da Cristo in sacro esclusivo deposito della santa Chiesa apostolica, romana.

Dichiariamo di avere sempre riguardato, e di volere ritenere in ogni tempo per l'avvenire come un singolarissimo inestimabile beneficio, una vera nostra gloria, un vanto privilegatissimo, di essere nati non solamente nel seno della Chiesa cattolica, ma ancora di trovarci avventurosi sudditi nel temporale Dominio al più augusto, venerato e gran personaggio, che possa immaginarsi sopra la terra, quale è il Romano Pontefice, Padre insieme e Monarca indipendente degli Stati appartenenti alla romana Chiesa, ed a tutto il Cattolicismo.

Se fosse scritto in Cielo, che anche per piccolo tratto di tempo dovessimo per nostra somma sventura cadere vittima dell'usurpazione, rapacità e tirannia di uomini scellerati, i quali macchinano di soggiogarci, detesteremo sempre la violenza, e ci riterremo come un popolo venuto in mano de' nemici per essere manomessi nelle nostre sostanze, nella libertà propria soltanto de' figliuoli di Dio, nelle nostre famiglie, nella vita, e pucchemmai nella vera augusta Religione ereditata da' padri nostri.

Ciò poi dichiaramo e protestiamo per essere intimamente convinti, che il Potere temporale proprio del romano Pontefice, nel presente ordine provvidenziale di cose, gli è indispensabilmente necessario, a fine di esercitare da un capo all'altro del mondo con libertà l'altissimo e santissimo ufficio di Dottore, di Giudice e Capo supremo di tutto l'Orbe cattolico; e che in conseguenza questo sagra temporale Principato, non può essere anche in menoma parte smembrato e minuito, senza calpestare i più sacri diritti della Religione insieme e del gius delle Genti, e senza pergere un pericoloso e scandaloso esempio per iscuotere e svelere le mura e le fondamenta di tutti i più ampi e robusti Troni della terra.

Vogliamo in fine che queste nostre dichiarazioni e proteste sieno un novello documento per addolcire le amarezze dell'amorosissimo nostro Santo Padre e Sovrano, per confermargli sempre meglio la fedeltà, il rispetto, l'attaccamento ed amore verso di Lui, e per mostrare in ultimo all'Europa ed all'intero mondo, gli invariabili sentimenti e voleri, dai quali ci professiamo animati ed irrevocabilmente compresi.

Montalto, questo dì 22 Gennaro 1860.

(Seguono tremila ottocentodiciotto firme.)

N. B. La popolazione della Diocesi ascende a circa 14,000 anime: sottrandone 7,000 per le donne, e 3,000 per i fanciulli ed imputeri rimangono 4000 persone atte alla firma: cosicchè i sottoscritti rappresentano l'unanime voto di tutti i Diocesani, essendo i pochi che mancano lontani dalle loro patrie.

I CANONICI

DELLA INSIGNE COLLEGIATA DI OFFIDA

BEATISSIMO PADRE,

Il Priore ed i Canonici della insigne Collegiata di Offida, Diocesi e Delegazione di Ascoli, non che i Parrochi, quali interpreti del cuore di tutti i parrocchiani della fedelissima popolazione di detta città e suo circondario, penetrati da vivo cordoglio alla slealtà di non pochi ribelli, ch'empicamente attentavano agl'intangibili diritti della santa Sede, non hanno mai cessato nel gemito del loro cuore filiale d'innalzare, o Padre Santo, a Dio Altissimo per Voi, che ne siete l'Augusto Vicario in terra, fervidissime preci, avvalorandole coll'incruento sacrificio dell'Ostia di propiziazione, e colla mediazione dell'augustissima Madre di Dio, che per oracolo infallibile del vostro labbro fu definita dal primo istante Immacolata.

Ora poi che si è vista più furiosa imperversar la procella, e di maggiori amarezze riempirsi l'animo vostro, compartecipando alle vostre afflizioni, sentonsi spinti a tributare a piè del vostro Trono l'omaggio della loro commozione, della più devota e stretta adesione, e dell'inalterabile loro fedeltà con offrirvi tutti loro stessi, beni e vita.

Accogliete, o Padre Santo, colla benignità tutta vostra propria, le umili, ma caldissime sincere offerte de' vostri devotissimi figli, e fedelissimi sudditi decisi di dare, occorrendo, tutto il loro sangue per la cattolica Fede, e per l'augusta vostra Persona.

Discenda, Beatissimo Padre, su questo Clero, e su questo popolo la paterna vostra apostolica Benedizione, e valga a confermare ognora più la loro Fede, ed a fortificare quella confortante fiducia, che per le divine promesse vive ne' loro pelli, di rivedere al più presto l'iride di pace, e quel sospirato sereno, che per la parola del clementissimo Reggitore superno deve immanabilmente succedere ad ogni furibonda tempesta.

Così prostrati al bacio del sacro piede colla più profonda venerazione si gloriano protestarsi,

Umilissimi, devotissimi, fedelissimi Sudditi ed obbedientissimi Figli
DOMENICO BRACCETTI, *Priore e Dignità*,
GIUSEPPE CURTI, *Canonico Decano*.

(*Seguono le firme degli altri quindici Canonici e dei Parrochi.*)

IL GONFALONIERE E GLI ANZIANI DI OFFIDA

BEATISSIMO PADRE,

La tenerezza e l'amore de' figli disacerba mai sempre, per legge ineffabile di natura, il dolore che cade sopra il cuore di un padre. Voi oggi, Padre Beatissimo, versate fra le amarezze per colpa di figli ingrattissimi che han ricambiato la vostra longanimità e beneficenza col tratto della più vergognosa ingratitudine, della più vile ribellione. Ma, viva Iddio, non sono tutti i vostri sudditi e figli di questa tempra; anzi i più ed i migliori nutrono vivissimo nei loro petti il sentimento della venerazione, della fedeltà e dell'attaccamento alla sacra ed augusta Persona vostra, riconoscendo in essa il duplice carattere di Pontefice e Sovrano.

Fra questi vanno orgogliosi di ascrivere il Gonfaloniere e gli Anziani di Offida, i quali per sentimento e dovere umiliano ai piedi del vostro Trono questa tenue sì, ma veridica testimonianza della loro fede. Essi vengono spontanei a tributarvela, non tanto per obbligo di gratitudine ai benefici per vostra munificenza elargiti, quanto pel sentimento di coscienza, di religione, di onore. Se nella vostra sventura avessero a tornare di conforto le loro lagrime, le loro forze, la loro preghiera, tutto quanto essi hanno eccolo, Beatissimo Padre, ai vostri piedi santissimi.

Essi confidano, che quel Dio, che per mezzo di un Angelo sciolse le catene ed aprì la prigione di Pietro; che giurò ad esso, che mai le porte d'Inferno avrebbero prevaluto contro la sua Chiesa, stenderà anche oggi l'onnipotente suo braccio per difendere e sostenere Voi che ne siete il legittimo Successore. Confidano, che

quella Vergine e Madre Immacolata, nella di cui risplendente corona collocaste, non ha guari, la più fulgida gemma, tornerà benigna lieti e sereni i giorni alla Chiesa ed al cuor vostro la tranquillità e la pace.

Da ultimo, Beatissimo Padre, accogliendo questo tributo della fedele vostra Offida, spargete sopra di essa e sopra i devotissimi e fedelissimi sottoscritti la vostra paterna apostolica Benedizione.

RAFFAELE ACQUACOTTA-CIPOLLETTI, *Gonfaloniere*

(Seguono le firme dei quattro Anziani.)

DELEGAZIONE DI BENEVENTO

IL CAPITOLO METROPOLITANO,

I COLLEGI CANONICALI, I PARROCHI E TUTTO IL CLERO
SECOLARE E REGOLARE DI BENEVENTO

BEATISSIMO PADRE,

Non v'ha uomo sinceramente cattolico, il quale possa senza un profondo rammarico guardare i deplorabili avvenimenti che hanno turbata ai nostri giorni la pace dell'Italia, e inalberato il vessillo della rivolta negli Stati della santa Sede. I più legittimi, i più sacri diritti sono stati calpesti da una mano di faziosi, che sotto lo specioso pretesto di volere il politico affrancamento de' popoli soggetti al pontificio Governo, mal nascondono l'odio che nutrono contro la Chiesa e la speranza di vederne stremata l'autorità.

Le più nere calunnie, le massime più inique, i più subdoli artifici sono state le costoro armi per combattere il più giusto ed il più mite fra' Governi; la violenza e lo spoglio i primi atti della vantata libertà. Or quale non debb'essere l'amarezza del paterno cuore della Santità Vostra nel vedere i progressi d'una setta, che, avendo invasi i pontificali Dominii, nulla lascia intentato per sovvertire ogni ordine e spargere per tutto la irreligione e la immoralità; al vedere gli attentati che si commettono contro le cose e le persone più venerande e più sacre; al considerare la ingratitude di tanti, cui doveva pure arrestare la memoria de' sublimi

tratti di quella clemenza, che, obliando le passate colpe, li accoglieva nell'amplesso di un generoso perdono?

Tanta e sì giusta amarezza non è però senza un qualche conforto, se la Santità Vostra si degni volgere uno sguardo al non iscarso numero dei sinceri suoi figli, che stretti intorno all'augusto loro Padre e Sovrano, cercano con proteste di fedeltà e di obbedienza sollevarne il travagliato spirito, riprovando e condannando nel tempo stesso la condotta dei figli misleali e ribelli.

Con tai sentimenti, Beatissimo Padre, vengono a' piè della Santità Vostra il Metropolitano Capitolo, i Collegi Canonicali, i Parrochi, e tutto il Clero Secolare e Regolare di questa città. Hanno essi detestato nel loro silenzio gli attentati commessi contro l'apostolica Sede; han deplorato il pervertimento de' popoli ingannati e sedotti dalla sfrenata licenza della stampa; ed ora alzando le loro voci innanzi al Trono della Santità Vostra, e protestando solennemente contro i sacrileghi eccessi consummati negli Stati della Chiesa, van gloriosi di offrirle un sincero attestato della loro filiale devozione, e partecipare con Lei il profondo dolore che l'amareggia.

Il Signore intanto, che ne' suoi arcani e sempre adorabili consigli ha voluto mettere ad ardua prova la sublime virtù della Santità Vostra, non lascerà inesaudita la preghiera che a lui s'innalza da tutto il mondo cattolico, perchè trionfi la causa della giustizia, e rinsaviti i popoli ascoltino l'amorosa voce di colui, cui fu commesso il divin ministero di guidare le genti pel sentiero della salute. Nella quale fiducia uniamo ancor noi i nostri voti a quelli di tutti gli altri fedeli, mentre genuflessi imploriamo l'apostolica Benedizione.

Benevento, il dì 18 febbrajo 1860.

(Seguono centotrentasei firme.)

IL SEMINARIO ARCIVESCOVILE DI BENEVENTO

BEATISSIMO PADRE,

Noi sottoscritti, Alunni nel venerabile Seminario Arcivescovile di Benevento, benchè per la tenera età nostra solamente intenti alla pietà ed allo studio, abbiamo pure inteso con sommo dolore dell'animo che la Santità Vostra sia profondamente contristata per l'iniquo procedere di tanti figli ingrati e di tanti nemici della Chiesa. Ci è pure giunto a notizia, che questi, invadendo alcune delle province dello Stato Pontificio, vi eccitano la ribellione non solo, ma vi spargono errori i più pregiudizievole alla verità della sacrosanta Religione cattolica. Veniamo adunque ai piedi vostri santissimi per protestarvi con tutto il nostro cuore, che non sentiamo, nè pensiamo com'essi, e che deplorando tanta cecità e tanto ardire, siamo dolenti delle vostre amarezze e delle offese che si commettono a danno della Madre Chiesa, e del temporale Dominio affidato a' Successori del Principe degli Apostoli. Ma per l'età nostra e per la nostra condizione non potendo far di più, non cesseremo mai di pregare il Signore ne' cieli, che restituisca la calma e la tranquillità al vostro cuore, la quiete e l'ordine nel vostro Stato e conceda il ravvedimento a' travati. Mostrategli, Padre Santo, che questi nostri desiderii e questi nostri voti vi sono accettati coll'impartirci l'apostolica Benedizione, per cui saremo più intenti nel pregare, e più certi della misericordia divina.

Della Santità Vostra,

Benevento, 25 Febbraio 1860.

(Seguono centocinquantacinque firme.)

IL DELEGATO

E LA CONGREGAZIONE GOVERNATIVA DI BENEVENTO

BEATISSIMO PADRE,

Il cordoglio che preme sul cuore de' vostri sudditi e figli, non che di tutti i Cattolici, non debbe essere, o Beatissimo Padre, nè un mistero nè una ostentazione.

Quindi il Delegato e la Congregazione Governativa di Benevento, i quali si compiacciono parteciparlo con essi, avvegnachè anche le nobili sventure abbiano una parte di gioia, ne vengono a rendere devoto testimonio ai piedi del Trono della Santità Vostra, a cui intendono, ad imitazione de' buoni, unirsi più strettamente ora, che un traviamiento di menti appena credibile, accresce ogni giorno più le amarezze dell'animo vostro, che invece, a preferenza di tutti i Principi della terra, dovrebb'essere fatto segno alle dolci prove della gratitudine, mentre Voi solo rappresentate senza neo il simulacro di quella clemenza, che s'ispira nell'amoroso codice dell'Evangelio.

Se non che a sollievo di tanti affanni si vedono giungere all'augusto vostro Soglio dall'intera Europa, come dalle più remote regioni del mondo, manifestazioni solenni di rispettoso attaccamento; d'onde il vostro capo venerando di Pontefice o di Sovrano si cinge di un'aureola di trionfo, che attesta ognora più le glorie imperiture del Papato.

A tali manifestazioni, il cui scatto universale, ad onta della potenza di chi vorrebbe comprimerle, è il più evidente argomento

dell'opera della Provvidenza, permetta, Beatissimo Padre, che si unisca la presente, cui genuflessi umiliamo ai vostri santi piedi, pregandovi ad accoglierla con bontà, ed a compartirci la vostra apostolica Benedizione,

Della Santità Vostra,

Benevento, li 9 Febbraio 1860.

Umilissimi, devotissimi, ossequiosissimi Servi e Sudditi

ODOARDO AGNELLI, *Delegato Apostolico*

(Seguono le firme dei quattro Consultori e del Segretario Generale.)

I GIUDICI E GL'IMPIEGATI

DEL TRIBUNALE DI BENEVENTO

BEATISSIMO PADRE,

Anche il Tribunale di Benevento non può non partecipare alla giusta e profonda afflizione, in cui versa il cuore paterno di Vostra Beatitudine, per le empie manovre degl' implacabili nemici dell'Altare e del Trono, che vogliono annullato il valore immenso che ha il primo nei solenni misteri della Religione e che ha l'altro nel sociale organismo dei popoli.

Noi sentiamo, o Beatissimo Padre, che il vostro rammarico deve essere tanto più straziante, quanto le onte gravissime che si recano alla augusta vostra Maestà di Monarca e di Pontefice sono larvate da ipocrite e bugiarde proteste di devozione verso la spirituale suprema autorità, di cui siete investito.

Nel nostro dolore abbiamo però viva fede su la reintegrazione degli incontestabili vostri temporali Dominii; avvegnachè sia evidente la mano protettrice della Provvidenza, la quale pure in mezzo a sì molteplici affanni non fa mancare alla Santità Vostra il conforto delle più franche manifestazioni, che come per prodigio sorgono in riprova da tutto l'Orbe cattolico.

Ed è in questi sensi che noi, umiliati rispettosissimi ai piedi della Santità Vostra, imploriamo l'apostolica Benedizione.

RAFFAELE *Avv. PARISI*, *Presidente*

*(Seguono le firme de' sei Giudici e dei diciotto Impiegati
del Tribunale e dell'Assessorato.)*

GL' IMPIEGATI CAMERALI DI BENEVENTO

BEATISSIMO PADRE,

Se nel tempo di domestiche afflizioni è dovere dei figli raccogliersi intorno all'afflitto padre ed attestandogli la sincerità dei loro affetti mitigargli le pene da cui è angustiato, noi figli prediletti della Santità Vostra sentiamo più di ogni altro questo sacro dovere in un momento, in cui il vostro paterno cuore è sì crudelmente ed in tante guise travagliato. Eccoci perciò intorno a Voi ed ai vostri piedi a rassegnare come rassegniamo le assicurazioni del nostro riverente e filiale attaccamento, e della più che sincera nostra fedeltà a Voi Sommo Pontefice e Sovrano.

Noi però che per special grazia della Santità Vostra, essendo Impiegati Camerali della Beneventana Provincia, abbiamo già il grave debito di vivere tutto per Voi e per l'integrità dei vostri dritti e degli antichi inconcussi vostri Dominii, che vi diremo o offriremo di speciale? Nulla di meglio sappiamo dire ed offrire nella circostanza delle presenti vostre afflizioni, che assicurarvi e protestare ai piedi del vostro Trono augusto, come i rassegnati nostri sentimenti non sono in noi pel solo debito dell'uffizio, ma per sincera convinzione, per ferma ed antica credenza, e per più che ferma volontà di sostenerli col prezzo della vita istessa in ogni rincontro, ed anche quando spogli d'ogni impiego piacesse alla Santità Vostra di esporci alle più dure prove.

Accogliete, Padre Santo, la sincerità di questi nostri sentimenti, l'offerta illimitata che di tutti noi stessi vi presentiamo, e degnatevi d'impartirci l'apostolica Benedizione.

(Seguono le vent'una firma degl'Impiegati diversi.)

GL' IMPIEGATI DELLA TASSA IN BENEVENTO

BEATISSIMO PADRE.

Gl' Impiegati dell'Amministrazione della Tassa sulla Molitura in Benevento, desiderosi anch'essi d'esprimere alla Santità Vostra i sentimenti di profonda devozione dai quali sono animati, si affrettano d'umiliare ai piedi del Trono della Santità Vostra le assicurazioni del loro rispettoso omaggio, e della filiale loro affezione.

Ravvisando essi, nei tempi che volgono, una sventura come di famiglia, si fan solleciti ad offerire alla Santità Vostra come al loro adorato Padre e Sovrano parole di conforto; con le quali, nel mentre lo accertano della parte, che essi prendono alle sue affezioni, quantunque impotenti ad alleviarne in alcuna guisa le pene, riescono dall'altro lato, ne sono sicuri, a lenire in certo modo il dolore, da cui nelle presenti circostanze è trambasciato l'animo della Santità Vostra.

I presenti avvenimenti diretti in tante guise a trafiggerla, e che minacciano sì d'appresso la pace del mondo, sono, Beatissimo Padre, una prova patente della sconoscenza del cuore umano; ma Vostra Santità anzichè ravvisare in essi un motivo d'abbattimento, vorrà confortarsi al pensiero che la Chiesa di Gesù Cristo non è la prima volta che trovasi in simili strette, e che essa, come sempre, riuscirà vincitrice dalla lotta, ed il trionfo della Santità Vostra sarà circondato da più grande splendore, che ne confermerà maggiormente il Potere finchè duri il mondo.

In tale convinzione i sottoscritti, nel mentre provano il più gran sollievo nell'unire le loro deboli voci a quelle dei fedeli

sudditi della Santità Vostra e dei loro fratelli Cattolici, non cessano dall'altra parte di pregare Iddio onde si degni circondarla semprepiù del suo potentissimo aiuto.

Prostrati infine ai piedi di Vostra Santità implorano rispettosamente il favore dell'apostolica Benedizione.

(Seguono le quattordici firme degl' Impiegati.)

LE MONACHE DI BENEVENTO

BEATISSIMO PADRE,

Benchè noi alla presenza sottosegnale siamo estranee al mondo per i solenni voti emessi al nostro Sposo Celeste, ci troviamo però nel mondo. Non possiamo quindi non essere sensibili sia alle prosperità, sia ai travagli, a cui il Signore permette che vada nei diversi tempi soggetta la sua Chiesa ed il suo Capo visibile in terra. Profondamente perciò addolorate nel sentire che la Santità Vostra riceve continue offese da tanti sudditi ribelli, e che la Chiesa ha motivo di piangere per l'enormità di non pochi miscredenti, che diffondono da per tutto colla voce e collo scritto errori i più riprovevoli; sentiamo tutto il bisogno del nostro cuore di esporvi filialmente i nostri sentimenti ed il nostro cordoglio. E come mai, Padre Santo, potremmo essere indifferenti a tanta slealtà e a tanta ingratitudine? Per quanto adunque la nostra condizione cel permette, noi disapproviamo le iniquità che si sono commesse a danno dei diritti della Chiesa e del vostro Stato, e vorremmo pure recare al vostro animo rammaricato qualche consolazione ed un qualche conforto. Ad ottener ciò, non crediamo limitarci a far pervenire a' vostri santi piedi questo umilissimo foglio, ma continueremo a sollevare a Dio le nostre incessanti preghiere, onde ridoni la pace alla Chiesa, l'integrità a' vostri Stati temporali, la serenità e la quiete al vostro cuore. Accogliete, Beatissimo Padre, questi nostri voti, nel mentre che vi assicuriamo, che noi riterremo sempre le vostre amarezze come nostre, i vostri trionfi come glorie nostre, e le vostre fatiche a sostegno

del buon dritto, come prova dell'affetto con cui riguardate e procurate la nostra pace e la nostra sicurezza. Degnatevi infine d'impartire sopra noi tutte la vostra apostolica Benedizione nell'atto che in ispirito genuflesse a' vostri santi piedi ci seguiamo,

Della Santità Vostra,

Dall'Archidiocesi di Benevento, 25 Febbraio 1860.

*(Seguono le centoquarant'una firma delle Religiose
dei vari Ordini.)*

I POVERI DI BENEVENTO

BEATISSIMO PADRE,

I poveri e le giovani del Ducato di Benevento, che sperimenterono nell'anno 1849 la generosità e la carità paterna della Santità Vostra, quando onorò queste contrade, sentono con sommo dispiacere che il vostro cuore è afflitto per le ingratitudini di tanti figli sconoscenti, i quali fanno guerra alla Religione ed impugnano i vostri dritti. Misurando le vostre afflizioni in qualche modo da quella ch'essi provano per la loro condizione di bisognosi, vi pregano di non isgradire i loro voti per la vostra tranquillità, pel benessere del vostro Stato e per l'esaltazione della Chiesa. Essi, Padre Santo, pregheranno sempre il Signore ricco di misericordia per questo triplice oggetto, e dimandano genuflessi ai vostri santissimi piedi l'apostolica Benedizione.

Della Santità Vostra,

Benevento, 25 Febbraio 1860.

Umilissimi, devotissimi, obbligatissimi Servi e Sudditi
Per gli oratori su espressi LUIGI CAPASSO, *Parroco*,
CAMILLO VENTURA, *Parroco*.

(Seguono altre nove firme.)

DELEGAZIONE DI BOLOGNA

I CITTADINI DI BOLOGNA

SANTISSIMO PADRE,

Voi amaste sempre di particolare affetto i Bolognesi, che vi piaceva di chiamare i vostri buoni, i vostri affezionati. Per loro sciagura una parte di essi dimenticarono i vostri benefizii, e i precetti e gl'insegnamenti della cattolica Religione, che era il nostro pregio più bello davanti a Voi. Ma un'altra parte ben più numerosa si conserva, Beatissimo Padre, fedele all'antica venerazione, che questa città ebbe sempre verso la Sede apostolica, e all'augusta Persona de' suoi Pontefici. E noi ci gloriamo d'essere fra questa, e non possiamo tenerci dal manifestarvelo pubblicamente. Accogliete, Santissimo Padre, la nostra dichiarazione, che esprime l'ossequio filiale ed il vivo amore che sentiamo per Voi. E chi più di Voi ha diritto agli affetti dei cuori cattolici, se oltre l'esser Voi il nostro Padre e il nostro Maestro, avete tanto sofferto, e soffrite ancora per mantenere illesa e rispettata quella santa Religione, che è l'unico tesoro dei Cattolici, e contro la quale si sono scagliati cosidfieramente i nemici del nostro bene? La gloriosa fermezza che Voi dimostraste al mondo intero, vi ha conquistate le simpatie per fino dei protestanti; e come mai non dovrebbe ravvivare la fede e la tenerezza dei vostri figliuoli? Sì, Beatissimo Padre, la gloria immortale, che vi fruttano i vostri dolori, e la vostra costanza, ci commuove, ci riscalda, ci appassiona per Voi,

e a Voi ci stringe per sempre. Lasciate che l'iniquità passeggi per le nostre contrade, finchè Iddio lo voglia permettere: il vostro nome lo sentirete invocare ugualmente, anzi con più fiducia, e con voce più alta, quanto maggiori saranno gli sforzi, che tentino strapparci da Voi, e alla fine trionferemo insieme! Seduti anche noi su quella pietra, ove posa da diciannove secoli il vostro Tro-
no, non paventiamo le tempeste, che inutilmente le flagellano i fianchi, e precorriamo colla fede il giorno immanchevole della pace e della vittoria.

Frattanto benediteci, o Padre Santo, e la vostra Benedizione avvalori la nostra forza, e la nostra speranza!

Il Natale del 1860.

*(Seguono centovent'otto firme dei più ragguardevoli
Cittadini di Bologna.)*

IL PATRIZIATO BOLOGNESE

BEATISSIMO PADRE,

Se il sentimento onde sono animati i fedeli amici della Verità e della Giustizia avesse potuto in Bologna significarsi liberamente, le pagine di questo albo sarebbero state scarse a raccogliere i nomi di coloro che si gloriano di professarsi devoti figli della Chiesa cattolica, e sudditi ossequiosi al provvidenziale Principato che sta mallevadore perpetuo d'ogni podestà.

Ma quando la tempestosa prepotenza del secolo, nel nome della schernita libertà, invade l'augusto regno delle coscienze e va minacciando alla Chiesa le Calacombe, non può che lenta e dubbiosa farsi sentire la voce d'un filiale compianto alla dolorosa tribolazione del Padre comune; non può che stendersi timida e furtiva la mano a porgere l'oblazione suggerita dal cuore.

Beatissimo Padre! mentre quanti sono Cattolici Bolognesi di santa invidia si risentono verso a men tribolati fratelli, i quali mirano brillare in pubblico i nomi di quei che nell'obolo religioso si onorano di testimoniarsi liberamente devoti alla Santità Vostra, abbiano almeno il compenso di umiliare a Voi, Sommo Padre, le poche pagine che nell'ingrata loro scarsezza rappresentino un pio desiderio accompagnato da un filiale rammarico.

E allora che la Provvidenza di Dio, fatta benigna ai gemiti di duecento milioni di supplicanti, avrà poi sorriso al suo Vicario la calma, stiano queste pagine in testimonianza della patita procella.

Riconfortati frattanto nel segreto del cuore dal dolce oracolo *Nomina vestra scripta sint in Caelo*, fiduciosamente sospirano che il loro gaudio sia coronato da Voi, Beatissimo Padre, nell'apostolica Benedizione.

Presentato il dì 12 Settembre 1860.

(Seguono centoventicinque firme di nobili Bolognesi.)

LE NOBILI DAME BOLOGNESI

BEATISSIMO PADRE.

Se fino ad ora non ci vedeste ai vostri piedi a significarvi quanta parte noi prendiamo ai vostri dolori, e con quanta ammirazione contempliamo il sublime spettacolo, unico al mondo, della vostra invitta costanza nella lotta che solo sostenete per la Chiesa e per la Giustizia contro a tanti e sì furiosi nemici, vi scongiuriamo a non tribuircelo a colpa, o Padre Santo. No! lo spirito menzognero e selvaggio, il quale, a nome della patria, e fin anco della Religione, vi ha tramutato il Trono in Calvario, e vi trafigge, vi spoglia, vi abbevera di fiele e v' insulta, no! questo spirito non ci ha sedotte. Noi dal primo giorno della vostra lunga passione abbiam tenuto il guardo fiso in Voi, con Voi trepidato, sentiti sino al fondo dell'anima i vostri lamenti, tanto a noi più penosi, quanto che da colpe e ingratitudini della nostra città, e talora ancor domestiche, li conoscevamo strappati al vostro cuore. Ma guai a noi, e alle nostre famiglie, o Padre Santo, se avessimo tentato ridir queste pene, manifestarvi il nostro affetto e la nostra inalterabile devozione! ciò che neppure al presente osiam fare se non nella segreta fidanza dell'amicizia.

Vorremmo pertanto poter proclamare a tutto il mondo, che, gloriandoci noi prima d'ogni altra cosa di esser cattoliche, non abbiam sopra la terra Persona più augusta, più veneranda, più cara di Voi. Custode della nostra Fede, Maestro e Giudice delle

nostre coscienze, Vicario di Gesù Cristo. Non possiamo quindi non benedire alla Provvidenza, che abbiavi eretto un Trono, onde e mantenere lo splendor della Chiesa, e far sentire libera e indipendente ai popoli ed ai Monarchi la parola della virtù e della giustizia.

Come Italiane poi stimiamo la prima e più bella gloria della nostra patria il possedere questo Trono, e abbiamo per una predilezione di Dio l'esserci dato d'assiderci all'ombra del medesimo, e circondarlo del nostro amore e dalla nostra fedeltà: e però giudicheremo sempre una grande sventura italiana, che questi popoli, e massime i successori delle Adelaïdi e delle Teodolinde, e i figli delle Clotildi, e delle Cristine sconoscessero le patrie gloriose e le cattoliche tradizioni.

Egli ci è poi impossibile, Padre Santo, di spiegarvi a parole il senso che proviamo in vedere così iniquamente retribuita e giudicata, noi che la sperimentammo, la mitezza e sapienza del vostro civile Governo, e la personale vostra virtù e bontà, che non ha guari, quando vi degnaste di visitarci e dimorare in mezzo a noi, ci ebbero ispirato tanta venerazione e tanto amore.

Laonde la guerra sleale ed accanita, a cui siete fatto bersaglio, offende ogni nostro più sacro e delicato sentimento ed affetto, e noi la detestiamo con tutte le forze della mente e del cuore; pur di ciò confortate, che la divina Provvidenza non permetterà a lungo l'oppressione del Giusto, e che la Chiesa di Gesù Cristo con Voi e per Voi non tarderà a trionfare. Intanto vi promettiamo, o Padre Santo, che coi modi, e colla virtù di spose e di madri noi procaceremo ispirare in altrui questi nostri sentimenti, e i figli educeremo così che, dopo i nomi santissimi di Gesù e di Maria, essi imparino dalle nostre labbra a pronunziare il vostro, con pari venerazione ed amore. Con ciò, e colle preghiere, e coll'offerire a Dio insieme ai vostri i nostri dolori affretteremo, lo speriamo, le misericordie divine sopra la povera Italia, e i trionfi

vostrì. A che, deh ci aiutate voi, Padre Santo, coll'apostolica Benedizione, che, prostrate ai vostri santissimi piedi, per noi, e per le nostre famiglie imploriamo.

Bologna, il dì sacro all'Immacolata Concezione, 1860.

(Seguono quattrocentonovantadue firme.)

I CAPPUCCINI DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA

BEATISSIMO PADRE,

I Cappuccini della Provincia di Bologna, vivamente commossi ai funesti avvenimenti, che oggi si compiono per combattere la Sede apostolica, vengono a prostrarsi ai piedi del loro Padre Santissimo, non per dare ma per ricevere conforto in tanta pubblica calamità.

Voi, o Beatissimo Padre, non avete bisogno di essere da noi consolato; chè nella furiosa tempesta ond'è sbattuta la nave di Pietro, Voi siete il primo, come ne siete il Reggitore, ad ispirare sommo coraggio e fermezza; Voi innanzi a tutti ci date un esempio impareggiabile di vivissima fede e speranza nel divino soccorso; Voi avvalorate la nostra debolezza con l'eroica costanza a sostenere e respingere i formidabili attacchi, costanza e forza, di cui è capace soltanto l'Uomo di Dio, il suo Vicario in terra.

Che se pure, o Padre Santo, si volesse per noi recarvi qualche consolazione, noi vi diremo, che il popolo cristiano prega incessantemente per Voi, e pel trionfo della vostra causa; vi diremo, che entrando noi nelle case dei Fedeli o per cotidiana elemosina, o per gli officii del sacro ministero, noi siamo testimoni dei pianti e sospiri che echeggiano nelle domestiche pareti, e delle calde preghiere, con cui si dimanda al Signore la vostra salvezza, e il ritorno del vostro pacifico reggimento; vi diremo che in questi giorni di prova, in questa lotta infernale si è svegliato ne' buoni un sentimento di fede così coraggiosa, che forse non videro i secoli andati; vi diremo insomma che noi pure umili e poveri, ma

figli del gran Patriarca d'Assisi, che inculcava riverenza ed ossequio alla santa Sede, noi pure siamo con Voi, e pronti a dare il nostro sangue e la vita per la difesa dei vostri sacri diritti. Noi dunque ci raccogliamo dappresso al vostro Trono non per confortar Voi, ma per essere da Voi confortati e rinvigoriti nella ferma credenza, che dopo il nembo e la procella, risorgerete più splendido e più glorioso.

Queste sono, o Beatissimo Padre, le espressioni più intime del nostro cuore: accoglietele benignamente, e benedite i Cappuccini della Provincia di Bologna; e la vostra paterna Benedizione li stringa più sempre nell'attaccamento e devozione a Voi, al vostro Trono, alla Chiesa cattolica, apostolica, romana.

Per la Provincia, devotamente umiliata al bacio del santo piede,

Bologna, 18 Gennaio 1861.

Umilissimo Figlio

*Fr. PELLEGRINO DA FORLÌ, Ministro Provinciale
Cappuccino.*

DELEGAZIONE DI CIVITAVECCHIA

IL CLERO

ED IL MAGISTRATO DELLA TOLFA

BEATISSIMO PADRE,

Il Clero della Collegiata ed il Magistrato del Comune di Tolfa, Diocesi di Civitavecchia, si prostrano al Trono di Vostra Beatitudine, perchè con vivo rammarico odono anch'essi la guerra mossa contro la Religione santissima, ed il suo augusto Capo il Romano Pontefice. Se costante fu sempre l'amore filiale di questo Clero e popolo al Vicario di Gesù Cristo nostro Riparatore, in questi calamitosi tempi debbe sempre più prendere vigore, e farsi manifesto a conforto e sollievo del Padre comune de' Fedeli, e nostro amatissimo Sovrano.

Sì! Padre Santo, seguendo l'impulso di quella Fede che ci anima, di quel coraggio che si spiega nelle Encicliche della Santità Vostra, noi supplichiamo il Dio vivente, che venga in soccorso della sua Sposa la Chiesa cattolica, e che sollecitamente si avveri come in altre procelle la promessa infallibile del suo Divin Fondatore: « Le porte dell'inferno non prevarranno. »

Uno sguardo, Padre Beatissimo, a questo piccolo drappello di sacerdoti, e sinceri Fedeli della Chiesa militante, che rinnovano pur anche in quest'incontro il sacramento di obbedienza, e come sudditi il giuramento della fedeltà e dell'amore. Possano queste

cordiali espressioni, unisone a tant'altre dell'Orbe cattolico, temperare l'amarezza, da cui è travagliato l'animo sempre benefico del supremo Pastore dell'ovile di Gesù Cristo, da cui colla maggior devozione imploriamo l'apostolica Benedizione.

BARTOLOMEO PUCILLI, *Arciprete della Collegiata*

*(Seguono le firme de'quindici Canonici, del Maestro di filosofia,
del Priore Comunale, de' quattro Anziani
e degli otto Consiglieri Municipali.)*

IL MUNICIPIO DI CORNETO

BEATISSIMO PADRE,

La città di Corneto, che meritò il titolo di Fedelissima pel suo costante e sincero attaccamento al Governo della santa Sede, contestato dai fatti memorabili nella storia dei Papi, e suggellato col sangue dei proprii Cittadini sparso eroicamente a sostegno della Religione cattolica; si riputerebbe indegna di tanto glorioso nome, e immeritevole d'innalzare nel suo vessillo le Chiavi sante, se in mezzo alle vicende che amareggiano il cuore vostro paterno osservasse un silenzio, che dai nemici della nostra santa Religione, e del vostro temporale Dominio potrebbe guardarsi come adesione ai loro perversi disegni.

Pertanto i sottoscritti, componenti il Municipio della stessa Città, in nome della Popolazione che rappresentano, si credono in dovere di rinnovare ai piedi del Trono vostro augustissimo un giuramento di fedeltà che manifesti al mondo intero, che la Città di Corneto riconosce e rispetta nella vostra Persona non solo il Padre di tutti i Cattolici, ma eziandio il vero e legittimo Sovrano di tutti i domini della santa Chiesa, per la cui integrità, e per la indipendenza vostra, i cittadini Cornetani offrono tutto sè stessi, felici se con tale manifestazione possano in qualche parte alleviare le amarezze dell'animo vostro per sì gravi vicendè travagliato, felicissimi, se per causa così santa si rinnovellasse in loro l'esempio e l'eroica costanza dei proprii maggiori.

Accogliete, Beatissimo Padre, questi filiali sentimenti con quella benignità che è tutta propria del cuore vostro paterno, e spandete la vostra pontificale Benedizione sopra una città, che fu e sarà sempre fedele alla Chiesa e al Pontefice.

Corneto, 28 Febbraro 1860.

GIUSEPPE FALZACAPPA, *Gonfaloniere*

*(Seguono le firme de' quattro Anziani, dei nove Consiglieri
e del Segretario Comunale.)*

DELEGAZIONE DI FERMO

IL CAPITOLO METROPOLITANO DI FERMO

BEATISSIMO PADRE,

Ultimo forse pel tempo, ma non ultimo per religioso ossequio, per filiale devozione e per inalterabile fedeltà, si prostra ai vostri santi piedi il Capitolo Metropolitano di Fermo, che non può giammai dimenticare i moltissimi tratti di vostra particolare predilezione, e di cui si onora possedere preziosi ricordi. Noi speravamo che il clementissimo Iddio, mosso dalle preghiere che da tutte parti del mondo al suo Trono si umiliano per l'incolumità della santa Sede apostolica, su cui da quattordici anni la divina Provvidenza vi ha collocato a rappresentar degnamente le veci del celeste suo Fondatore, si sarebbe degnato concedere la sospirata pace alla Chiesa, e sovrabbondanti consolazioni al paterno addoloratissimo vostro cuore. Or però che veggiamo con sommo nostro cordoglio addensarsi sempre più la procella; or che sentiamo romoreggiare più da vicino la tempesta, nell'atto che un calice di sempre nuove amarezze vi si porge alle labbra da uomini ingrati e sleali, che pur si dicono vostri figli, noi non dobbiamo, noi non possiamo tener più compressi entro di noi quei sentimenti, che già da mille e mille cuori cattolici hanno strappato un giusto sdegno per gli oltraggi e le contraddizioni, cui, come il vostro Divino esemplare,

siete fatto bersaglio. E mentre deploriamo la funesta cecità di tanti nostri illusi fratelli, i quali col muoversi guerra così dissennata calpestano i loro più cari interessi, noi leviamo alta la voce per protestare innanzi al cielo e alla terra contro le loro opere perverse e contro gl' iniqui loro divisamenti, a danno di codesta santa Sede e della nostra santissima Religione. E poichè abbiamo fermissima fede, che le potenze infernali giammai non potranno prevalere contro di essa, anzichè smarrirci di coraggio, addoppieremo le nostre preghiere, opponendo ai sempre crescenti loro sforzi, maggior fervore e maggior fiducia nel braccio onnipotente del Signore, a cui supplicheremo incessantemente, perchè vi esaudisca e vi consoli.

Ci volgeremo ancora, o Padre Santo, alla nostra Madonna del Pianto, a quella, cui questa Fermo, lo diciamo con santo orgoglio, raro è che ricorra invano! e la cui festiva memoria noi celebriamo nella veggente Domenica. Per sette giorni ci recheremo al suo Tempio a pregare per Voi: per sette giorni unendo le vostre lacrime e le nostre a quelle di Maria, le offriremo a Dio, affinchè affretti il giorno delle sue misericordie. Deh! come già le mura della superba Gericò caddero dopo la settima volta, che le trombe sacerdotali le aveano squillato d'intorno, cadano così le mura dell'empia rocca, entro cui sonosi trincerati i nemici vostri, che sono, come un tempo i Gericuntini, i nemici del popolo di Dio. Se Maria difende, protegge e salva Voi, difende, protegge e salva ancor noi, che abbiamo il vanto e la gloria di trovarci accolti nella Navicella istessa, di cui Voi siete il valente Nocchiero. La Vergin del Pianto, oh! lo speriamo! farà sì che il mare si accheti, tacciano i venti, ritorni la calma, e si volga per Voi, Beatissimo Padre, come già per essa, il lungo pianto in letizia.

Accogliete benignamente, o Padre Santo, la manifestazione umilissima, ma cordiale, che vi abbiamo fatto dei nostri sentimenti, ed insieme a quella l'offerta di tutti noi stessi pel trionfo della verità, della Religione e della giustizia.

Umilmente prostrati al bacio dei vostri santi piedi, imploriamo su noi la vostra apostolica Benedizione.

Fermo, 20 Gennaio 1860.

Umilissimi, fedelissimi, obbedientissimi Figli e Sudditi

CLAUDIO Arciprete MARTELLO,

BARTOLOMEO Arcidiacono CORDELLA,

FRANCESCO Decano GRASSI,

NICOLA RACCAMADORO, *Primicerio Coadiutore.*

(Seguono le ventinove firme de' Canonici e Prebendati.)

L' INSIGNE COLLEGIATA DI SAN MICHELE

IN FERMO

BEATISSIMO PADRE,

Nell'atto che tutto l'Episcopato cattolico, deplorando il travia-
mento degli uomini ed i danni della Religione, a Voi si dirige con-
corde, o comun Padre dei Fedeli, per rasciugare quelle lacrime,
che vi sprema dal ciglio la scelleratezza degli empii, ed anche l'ini-
quo spoglio che essi studiano fare del Patrimonio, affidatovi dalla
Provvidenza divina pel corso di tanti secoli, a sostegno del cattolico
popolo; nell'atto che il Clero, andando innanzi a milioni di buoni
Cristiani, ed in segreto ed in pubblico, secondando lo spirito del
loro buon Padre, innalzano i loro sospiri, le fervide suppliche al
cielo, perchè per mano degli Angeli santi siano presentate al Trono
dell'Eterno affinchè ritorni la desiderata pace nel mondo, i Cano-
nici e Prebendati della insigne Collegiata di Fermo sotto il patro-
cinio e titolo dell'Arcangelo, destinato da Dio stesso difensore della
Chiesa e tutela della Cristianità, non dovevano mostrarsi indiffe-
renti in tempo di tanto disordine e di tanti mali che minacciano
universalmente. Essi pure erano in obbligo di proferire una pa-
rola di conforto al travagliato cuore del Sommo Pontefice. Espri-
mendo pertanto i loro sentimenti in unione al Porporato Pastore
della Chiesa Fermana, e fidati sul valore del gran Principe della
milizia celeste, non cesseranno di raccomandarsi ad esso con in-
cessanti preghiere, invocarlo di continuo nell'incruento divin Sa-
crificio. E se egli nel patto antico diede tante volte riprove di

sovrannaturale potere a dispersione dei nemici, a difesa del popolo eletto, ad avvalorare il coraggio de' suoi Condottieri, non minore hanno ragione di sperarlo nella novella alleanza, specialmente quelli che militano sotto le sue insegne. Così essi confidano che come il gran Michele consolò il Magno Gregorio, conforterà sempre il Nono Pio; e compartendo la Santità Vostra particolare Benedizione alle orazioni di questi umili Sacerdoti, alla fine incoraggiati dalla forza di Lui, che trionfò gloriosamente di Lucifero, si canterà pure altra volta altra vittoria. Ed in questa fidanza prostrati dinanzi alla Santità Vostra baciano con effusione di cuore i vostri santi piedi.

Fermo, 21 Gennaio 1860.

Umilissimi, devotissimi, fedelissimi Figli e Sudditi

SERAFINO Priore MARINI

(Seguono le undici firme de' Canonici, Prebendati e Mansionarii.)

I PARROCHI DELLA CITTÀ DI FERMO

BEATISSIMO PADRE,

Fin da quando nei Dominii affidati dalla Provvidenza al paterno regime della Santità Vostra, per insidiosi eccitamenti stranieri, si verificarono moti rivoltosi, noi partecipammo allo intenso dolore dell'animo vostro, e ci unimmo con tutto il fervore nelle nostre umili preghiere a far dolce violenza al cuore di Dio, perchè presto cessasse il disordine e si ridonasse la calma al suo augusto Vicario. Prendevamo conforto dall'udire come la voce unanime dell'Episcopato cattolico, unita a quella di tutta la Cristianità, protestasse contro gli attentati diretti a diminuire il temporale dominio della Sede apostolica, e ci confidavamo che fosse corta la prova, con che piaceva a Dio visitarci, e che la Chiesa per consueta divina protezione riportasse un sollecito nuovo trionfo. Accrescevano la nostra fidanza la sicura convocazione al Congresso delle Potenze europee, la giustizia della causa propugnata, e nei passati e molto più alacramente nei presenti giorni con argomenti ineluttabili dalle migliori penne di Europa, e finalmente le non mai cessate assicurazioni di chi ha pure il pregio di chiamarsi figlio cristianissimo e primogenito della Chiesa. Ma ora che il Congresso è differito e che invece si va divulgando un libercolo, il quale, seducendo gl'incauti e i meno istruiti, riscalda le menti dei popoli e li prepara a più estese ribellioni, non ci sembra più conveniente limitarci alla preghiera ed al privato cordoglio; che anzi crediamo preciso dovere nostro levare l'umile nostra voce, la quale non deve più tacere in mezzo alle innumerevoli protestazioni degli estranei, essendo quella de' figli e de' sudditi.

Noi dunque, o Beatissimo Padre, ci prostriamo a piè del vostro Trono per manifestare il più sentito dolore delle afflizioni, onde è inondato il cuor paterno della Santità Vostra, per assicurarla delle preghiere che sempre si continueranno, perchè il Signore abbia presto a consolare il suo Vicario e la sua Chiesa, e finalmente per significarle i sentimenti di devozione, da cui sono mossi gli animi nostri. Abbiamo inoltre la più viva compiacenza di essere presso la Santità Vostra interpreti sinceri e fedeli dei medesimi sentimenti che continuamente ci vengono espressi da questa Fermana popolazione, alle nostre pastorali cure affidata, la quale, devota sempre al Pontificio Governo per una fermezza di fede tradizionale che la distingue, molto più oggi si stringe intorno alla Sede apostolica, protestando contro chiunque osasse distornarla da essa.

Portiamo ferma fiducia che questi sinceri voti mitigheranno le vostre ambascie, o Beatissimo Padre, e molto più le mitigheranno le orazioni continue che si fanno a Dio dalla Chiesa per la Santità Vostra, e si verificherà, siamo certi, anche a' nostri giorni, come a tempi del primo Vicario, che il Signore ha mandato il suo Angelo e lo ha tratto dalle angustie e da tutto quello che si aspettavano i suoi nemici.

Prostrati al bacio del sacro piede, per noi e per le nostre pecorelle imploriamo l'apostolica Benedizione.

Della Santità Vostra,

Fermo, li 12 Gennaio 1860.

Umilissimi, devotissimi, fedelissimi Figli e Sudditi
 SERAFINO MARINI, *Priore e Parroco*
nella Collegiata insigne di san Michele di Fermo

(Seguono le firme degli altri nove Parrochi.)

LA COMPAGNIA DEL PIANTO

IN FERMO

BEATISSIMO PADRE,

Il Fermano Sodalizio, che ha l'onore di militare sotto i gloriosi stendardi della Beatissima Vergine del Pianto, vuole esso pure umiliare ai vostri santissimi piedi l'omaggio di riverenza, di attaccamento e di fedeltà per la vostra sacra Persona, per codesta apostolica Sede e suo civil Principato. Al vedervi fatto viva immagine di quel Divino, ai cui dolori sì dappresso partecipò l'Adoloratissima fra le donne, noi che di questa ci professiamo peculiarissimi servi e figliuoli, stimiamo essere nostro debito prendere parte più affettuosa alle afflizioni di Vostra Santità, che siete qui in terra del suo Unigenito l'augusto Rappresentante. E poichè al nostro Eminentissimo Padre e Pastore, cotanto alla Beatitudine Vostra e alla nostra celeste Patrona devoto, è piaciuto stabilire, che innanzi al prodigioso nostro Simulacro in questa Chiesa Metropolitana si torni tra breve con solenne Triduo e penitenziale Processione ad implorare per Vostra Beatitudine, per la santa Chiesa e per l'integrità del suo temporale Dominio quell'onnipotente aiuto, pel quale nel Settenario del passato Gennaio avevamo pur supplicato; noi, Padre Santo, con tutto il fervore del nostro spirito, e con la più illimitata fiducia, ripeteremo in quei di la preghiera, che i fidi del coronato di Sion facciano pei trionfi delle sue imprese contro i nemici del Popolo santo. « Ti esaudisca il Signore « nel giorno della tribolazione, e sia tua difesa il nome del Dio

« di Giacobbe. Egli spedisca a te aiuto dal luogo santo, e da
« Sionne ti porga sostegno. Siangli graditi tutti i tuoi sacrificii,
« e sia accetlevole il tuo olocausto. Dia a te quello, che brama
« il cuor tuo, e adempia tutti i tuoi disegni. Noi saremo lieti
« della salute, che tu ci darai, e trionferemo nel nome del nostro
« Dio. Adèmpia il Signore tutte le tue richieste: adesso ho co-
« nosciuto, come il Signore ha salvato il suo Cristo. Ei lo esau-
« dirà dal Cielo, dal suo santuario; nella potente mano di lui
« sta la salute. Quelli parlan di cocchi, e questi di cavalli: *ma*
« *noi il nome del Signore Dio nostro invochiamo.* Ei furono presi
« al laccio, e dieder per terra; ma noi ci rialzammo, fummo
« pieni di vigore. *Signore salva il Re, ed esaudisci la nostra ora-*
« *zione nel dì, in cui t'invochiamo.* »

Con la speranza, che, mercè l'intercessione della Vergine
santa, la nostra preghiera sia accolta, e le predizioni in essa
racchiuse siano avverate, nell'offerirvi tutti noi stessi, chiediamo,
umilmente prostrati, sovra di noi e sulle nostre famiglie la vostra
apostolica Benedizione.

Fermo, 4 Marzo 1860.

Gli umilissimi, obbedientissimi, fedelissimi Figli e Sudditi
Canonico LUIGI Conte GIGLIUCCI, Priore

(*Seguono le firme di censessantaquattro Aggregati.*)

IL CONSIGLIO PROVINCIALE DI FERMO

BEATISSIMO PADRE,

Se in mezzo alle tante voci, che da tutte le parti dell'Orbe cattolico si sollevano a deplorare le funeste cagioni, onde il magnanimo vostro cuore è commosso a profondo dolore, al vostro Soglio ancora non giunse quella della fedele vostra Provincia di Fermo; deh! non vogliate, o Padre Santo, dubitare nemmeno un istante degli affetti, ch'essa nutre di venerazione profonda al Capo della Chiesa, e di sudditanza ossequiosissima al suo legittimo Sovrano.

Interprete dei sentimenti di tutta questa Provincia, il Consiglio Provinciale ha l'orgoglio di affermare essere tanto nota al mondo intero la devozione di lei alla santa Sede, che le parve finora quasi superfluo il rinnovarne alla Santità Vostra le proteste.

Ma poichè al dolore di un Padre giunge pur sempre gradita l'espressione dell'amore e della tenerezza de' figli suoi, eccoci ancora noi, o Beatissimo Padre, a piedi di cotesto Trono ch'è il maggiore dei Troni della terra, a manifestare i sentimenti nell'animo nostro indivisibili di sudditi vostri e di Cattolici.

Noi andiamo superbi, e ci riputiamo felici del paterno vostro Dominio, riguardando come singolare privilegio a noi concesso dalla Provvidenza, l'aver per nostro Sovrano in terra il Vicario del supremo Signore dell'Universo.

E nella onnipotenza di questo Signore dei Signori e Re dei Re fondiamò tutti la dolce speranza di veder consolato il vostro dolore, ristabilita la pubblica quiete, e consolidate le basi di quel

temporale Dominio dei Successori di Pietro, a cui la Città e la Provincia di Fermo si vantano di aver dimostrata immobile in ogni tempo la fede.

Prostrati intanto ai piedi della Santità Vostra, umilmente imploriamo sopra di noi, e sopra tutta questa Provincia la vostra apostolica Benedizione.

Della Santità Vostra,

Fermo, 20 Gennaio 1860.

Umilissimi, ossequiosissimi, fedelissimi Sudditi
NICOLA Marchese MORICI, *Delegato Pontificio,*
Presidente del Consiglio Provinciale

*(Seguono le firme degli otto Consiglieri provinciali de' Distretti di Fermo, di Santa Vittoria, di Monterubiano, di Grottammare, di Santel-
pidio, di Monte Giorgio ed altri tre della Commissione provinciale.)*

IL TRIBUNALE CIVILE E CRIMINALE DI FERMO

BEATISSIMO PADRE,

Alle doglianze, che da tutti gli Ordini dello Stato si umiliano al trono della Santità Vostra, per la ingiusta e sacrilega usurpazione, che con violazione dei più sacri diritti si attenta fare d'una parte degli Stati, spettanti alla santa Sede ed al Dominio temporale soggetti della Santità Vostra, i Magistrati giudiziarii del Tribunale civile e criminale dell'apostolica Delegazione di Fermo sentono anch'essi il bisogno di manifestare il rattristamento ed il dolore, da cui sono compresi in vedere la pertinacia dei perturbatori dell'ordine, e la indegnità dei modi, coi quali si reca oltraggio ed afflizione al cuore magnanimo e clemente del più augusto Sovrano. Il quale oltre all'essere costituito Capo della Cristianità e Vicario di Nostro Signor Gesù Cristo in terra, non lascia pure di reggere e governare con somma umanità, amorevolezza e giustizia i popoli, che per provvidenziale divina disposizione vennero al dominio della santa Sede assoggettati.

A siffatte universali manifestazioni non possono quindi i sottoscritti Magistrati rimanere più lungamente silenziosi, e sentono il desiderio, non meno che il dovere di umiliare anch'essi alla Santità Vostra, con i sentimenti della più alta riprovazione, le proteste più estese di devozione, attaccamento e fedeltà indefettibile verso l'augusta Persona della Santità Vostra, e del legittimo vostro pontificale Governo.

Supplicano quindi, o Beatissimo Padre, a benignamente accogliere queste sincere e devote manifestazioni de' vostri Magistrati,

i quali con viva filiale riconoscenza si fanno pure ad implorare dalla paterna vostra clemenza l'apostolica Benedizione.

Fermo, li 21 Febbraio 1860.

FILIPPO *Avvocato* CAPPONI, *Presidente*

(Seguono cinque firme dei Giudici ed Assessori legali.)

IL PATRIZIATO DELLA CITTÀ DI FERMO

BEATISSIMO PADRE,

Nell'universale commovimento di tutti i cuori cattolici, e mentre a' piedi dell'eccelso vostro Trono fanno a gara i Fedeli di tutte le Nazioni per inviare le filiali manifestazioni del loro rammarico e le loro vive proteste, per le amarezze che vi cagionano i nemici della santa Sede, vi piaccia accogliere ancora, o Padre Santo, le eguali manifestazioni e proteste che affettuose e sincere vi umilia il Patriziato della vostra città di Fermo.

Noi sudditi e figli devotissimi qui a piè sottoscritti vediamo con orrore la guerra, che contro la Cattedra di san Pietro e il vostro Trono nuovamente si mosse dagli odiatori della cattolica Fede, e del Pontificato romano. Deploriamo quanto al presente da essi si opera contro la Religione de' nostri padri, e contro gl'insegnamenti della cattolica romana Chiesa. Di questa Chiesa Voi siete, o Padre Santo, l'augusto Capo, il supremo Gerarca. E come a questa Religione, a questa Chiesa, così alla Sovranità dei Romani Pontefici noi andiamo gloriosi di appartenere: e in questi giorni di pubbliche commozioni ci è caro e sacro il debito di solennemente dichiararlo.

Degnatevi, Beatissimo Padre, di numerar noi fra i sudditi e i figli vostri più affezionati. Prostrati a' piedi del vostro Trono, per la cui gloriosa stabilità non cesseremo mai di far voti all'Onnipotente,

imploriamo su noi, sovra le nostre famiglie, e sovra la nostra Città l'apostolica Benedizione; e riverenti ci protestiamo,

Della Santità Vostra,

Ossequiosissimi, fedelissimi Figli e Sudditi
ANTONIO Conte BRANCADORO, *Gonfaloniere*

(*Seguono ventinove firme dei Patrizii Fermani.*)

IL CLERO E LA MAGISTRATURA DI ALTIDONA

BEATISSIMO PADRE,

Un Clero, un Popolo, profondamente devoti al Capo dei Credenti, scrupolosamente fedeli al migliore de' Sovrani, grati immensamente al più amoroso de' Padri, non possono mostrarsi insensibili, al vedersi come un'orda di ribelli con insensato e sacrilego orgoglio si sforzi di lacerare il cuore benefico di Vostra Beatitudine. Il Clero e Popolo di Altidona, Provincia Fermana, non ultimo Castello soggetto ai pontificii Dominii, si recano a dovere e a giustizia di umiliare spontaneo il presente indirizzo, lieti di confermare con esso all'augusta persona della Santità Vostra, ingenuo e perenne l'affetto, indefettibile la sudditanza. Siffatta dimostrazione, mossa dal più intimo di tutti i cuori, niuno eccettuato, valga, Beatissimo Padre, a temperare l'acutezza di un dolore, che i nemici della Chiesa tentano d'inasprire ogni giorno. Fidano però i sottoscritti, che Dio Ottimo Massimo, e la Vergine Immacolata, accogliendo le loro fervide preci unite a quelle di tutto l'Orbe cattolico, otterranno senza dubbio, che la Santità Vostra, faccia risuonare i più terribili vaticinii all'orecchio dei perversi induriti, e la storia de' mali, che va soffrendo per causa così santa, turberà la coscienza degli oppressori; e così potrà offrir quanto prima all'Altare l'incenso più eletto, che è la gioia dell'oppresso consolato, il rimorso dell'oppressore ravveduto.

Non istegni frattanto di compartire ai sottoscritti, ed ai loro affezionati committenti, l'apostolica Benedizione, che profondamente genuflessi implorano dal Padre comune de' Fedeli.

Il Clero — LEONE *Pievano* MARTINELLI

(Seguono le firme degli altri cinque Canonici.)

La Magistratura interprete del volo universale —
GIACOMO CIOTTI, *Priore*

(Seguono le firme degli altri tre Anziani.)

IL MUNICIPIO DI CAMPOFILONE

BEATISSIMO PADRE,

La Magistratura Municipale di Campofilone, uno degli umili Comuni della vostra Fermana Provincia, si fa coraggio ad emulare i maggiori nell'esprimervi, Beatissimo Padre, i sentimenti di obbedienza e di leale devozione, di cui essa ed i proprii amministratori sono compresi verso l'augusta e sacra vostra Persona, nutrendo fiducia, che Voi, grande qual siete per pontificale dignità e per maestà di Principe, grande per munificenza e per benignità, grande vieppiù per animo intrepido e fermo nei tempi calamitosi ed avversi, vi degnereste aggradire le riverenti manifestazioni di quelli, che nella lor piccolezza hanno un cuore, che palpita per Voi.

Le tenebrose mene dei tristi, o Padre Santissimo, vi rendono abbeverato di amarezze: e in onta ai più rispettabili diritti si provano rapirvi quattro Province, che sono quattro gemme del vostro triregno, avute in retaggio antichissimo dai vostri antecessori; province macchiate di nera slealtà, smunte dall'ingordigia dell'oro, e date ricisamente alla balla di ogni disordine. Essi eccitano gl' incauti soffocando la voce de' buoni, che anelano al vostro paterno reggimento; e nel tempo stesso un empio libello, povero di giudizio, ma chè ribocca d'improntitudini e di menzogne, non che di sofismi e di paradossi, v'insidia la temporale Sovranità, cotanto necessaria all'indipendenza della Cattolica Chiesa, centro di tutti i centri, che ha rigenerato l'Universo mirabilmente, che ha innalzata su tutte le Nazioni la fiaccola della vera civiltà, salvata

l'Europa dalla barbarie antica; che sola può rannodare i popoli in unità di amore e di pace; che sola può illuminare e governare, ovvero confondere ogni umana e difettiva politica per l'impulso e la virtù di una morale infallibile ed eterna, e che immobile sempre in altissimo seggio ha veduto dinanzi a sè nel giro di tanti secoli tramutarsi le sorti de' Regni, esautorati e caduti nella volvere i più potenti Monarchi, disperse e raminghe le più consolidate dinastie. Questo medesimo libello ha commossa tutta quanta la Cattolicità: dotti Arcivescovi e Vescovi, ed insigni scrittori italiani e stranieri sonosi accinti a confutarlo qual parto infernale di malignità e d'ipocrisia, suggerito dall'odio de' nemici della romana Sede, ed ognuno anche eterodosso, che non chiuda l'orecchio alla voce della virtù e della giustizia, deve tenere in esecrazione la guerra, intimata oggi con tal modo all'inerte e venerando Pontefice, degno successore di tanti altri, che furono, se non vuolsi contraddire ai fatti solenni ed alle prove sfolgoranti della storia, i grandissimi propugnatori e benefattori d'Italia.

Ma viva Dio! che protegge la sua Chiesa, ed ha cura di chi fa le sue veci in terra; questo conflitto avrà fine, o Beatissimo Padre, con un vostro novello trionfo; *aedificavit Dominus Sion, et videbitur in gloria sua*. Egli pose le fondamenta della pietra angolare e sempiterna, contro la quale adoperossi indarno la brutale forza e l'inferno. Noi sentiamo le folate de' venti; miriamo la procella, che sconvolge il mare; miriamo la navicella di Pietro lottare coll'ira de' flutti; e pur confidiamo nel soffio divino, che tornerà poi la bonaccia, e apparirà la stella, che rechi luce al nocchiero, e quindi il combattuto legno a sicuro porto. Sono questi, o immortale Pio IX, i voti dei popoli a Voi fedeli, e son questi i nostri eziandio. Ci stringiamo ancor noi devotamente ai piedi del vostro duplice Trono; ancor noi vi rinnoviamo i nostri giuramenti; ancor noi protestiamo per l'indipendenza e integrità di tutti i vostri Dominii i più legittimi e antichi; e supplici ancor noi vi chiediamo l'apostolica Benedizione. Che se intanto il nostro

dolore accompagna le vostre angustie, e i nuovi oltraggi da Voi ricevuti; i nostri cantici di gloria dovranno accompagnare il vostro trionfo.

Campofilone, 22 Gennaio 1860.

Gli umilissimi, devotissimi, fedelissimi vostri Sudditi
componenti il Municipio

SERAFINO dei Duchi ALTEMS, Priore,
interprete della intera popolazione,
coi principali Amministrati del Paese, e Clero

(Seguono le firme de' quattro Anziani, del Segretario Comunale,
di cinquantuno tra Consiglieri, Sacerdoti e Cittadini laici, e del Cu-
rato GIACOMO BONANNI, anche pe' suoi Parrocchiani illetterati e per
l'intera Campagna.)

IL CAPITOLO DI CASTEL CLEMENTINO

BEATISSIMO PADRE,

L'Arciprete e Collegio canonico della Chiesa di Castel Clementino, Archidiocesi e Provincia di Fermo, prostrati ai piedi di Vostra Santità, osano presentare un tenue, ma sincero omaggio di profonda devozione e sudditanza alla sacra vostra Persona e al temporale vostro Dominio. Ultimi forse nel tempo, non certo però nell'affetto, giungono, o Beatissimo Padre, i nostri voli. Sono essi le più chiare espressioni di fedeltà, di attaccamento, d'amore. Anche gli ultimi de' figli han fiducia che sian graditi all'afflitto Padre quelle parole di amoroso trasporto, che possano renderlo certo della parte da loro presa nelle sue pene. Sì, o Beatissimo Padre, noi siam compresi del vostro dolore, e, congiunti con quanti v'ha Fedeli sulla terra, sciogliamo fervide preghiere all'Altissimo, perchè nella sua misericordia si degni di sovvenire la sua Chiesa, di consolare l'augusto nostro Sovrano, il Successor di san Pietro, il Vicario di Gesù Cristo.

Con tali sentimenti domandiamo alla Santità Vostra il favore dell'apostolica Benedizione.

Umilissimi Figli e Sudditi fedelissimi
TOMMASO Arciprete MARINI

(Seguono le sette firme dei Canonici e quella di un Prebendato.)

IL COMUNE DI CASTEL CLEMENTINO

BEATISSIMO PADRE,

Il Priore e gli Anziani del Comune di Castel Clementino, Delegazione di Fermo, secondando i desiderii de' loro Amministrati, si fanno cuore di umiliare ai piedi della Santità Vostra i più alti sensi di venerazione e di sudditanza, che i Padri loro nutrono da secoli, ed essi manifestarono nei tristi tempi, in cui si tentò oscurare la gloria del loro supremo Pontefice ed augusto Sovrano. Quanto si disse contro i vostri sacri diritti e contro il paterno vostro regime, non trovò fra noi un eco di approvazione, ma giusta indignazione, ben sapendo come sia grande l'amore e la saviezza del vostro Governo, solo disconosciuto da un pugno di traviati, che, ad onta dell'immensa maggioranza dei fedeli sudditi vostri, vorrebbero strapparvi dall'augusta mano lo scettro che riceveste da Dio. Alla vostra parola, che chiedeva una preghiera da duecento milioni di Cattolici, ci affrettammo di obbedire anche noi: ed ora con maggiore affetto ci volgiamo al Trono dell'Eterno, di di cui Voi siete il vero rappresentante sopra la terra; perchè le amare lacrime, che l'incredulità e l'ingratitude più nera spremono dai vostri occhi, abbiano sulle pupille de' nostri Fratelli virtù eguale a quella, che ridonò la luce al cieco dell'Evangelio, e cancellino nel cuore dei sudditi la brutta macchia di fellonia contro il più mansueto de' Principi. Queste lacrime, che in tempi da noi non lontani inaridirono gli allori sul capo dei Dominanti, raccolte ora dall'Angelo della pace, preziosa offerta agli occhi di Colui, che regge i destini degli uomini, frutteranno, lo speriamo,

giorni lietissimi al vostro cuore, tranquillità alla Chiesa, confusione alla empietà, che mai non prevalse contro il braccio dell'Onnipotente.

Padre Santo, noi benchè pochi di numero, genuflessi ai piedi vostri offriamo le nostre sostanze, il braccio nostro. Parlate: una sola vostra parola, che, come elettrica scintilla compirà in un punto il giro della terra, ci vedrà uniti a coloro; che per difendere la casa del padre affrontano con allegrezza la morte. Degnateli, o Beatissimo Padre, di accettare i nostri voti e ci benedite.

FILIPPO CURI, *Priore*

(Seguono le due firme degli Anziani.)

IL CLERO DI COSSIGNANO

BEATISSIMO PADRE,

Noi sottoscritti, umilmente prostrati ai santissimi piedi di Vostra Beatitudine, non possiamo non manifestarle i sentimenti di quella tenerissima, filiale devozione che le professiamo. Ci duole sommamente delle tante violenze e usurpazioni che si sono commesse, e ci muovono a indignazione le ree dottrine, onde si studiano gli empj di legittimare i propri attentati, ingannare i popoli, e provocarli a ribellione. Il pensiero di quanto debba restarne amareggiata Vostra Beatitudine grandemente ci accuora. Uniamo al suo il nostro dolore. Nel tempo stesso però protestiamo a Vostra Beatitudine, che non pure noi, ma tutto questo popolo, siamo e saremo sempre sudditi fedelissimi della santa Sede, e che dell'esser tali ci reputiamo una gloria. Detestiamo le opere de' malvagi e le loro dottrine: e se nulla valgono dinanzi a Dio le nostre preghiere, non cesseremo di caldamente pregarlo, perchè disperda i disegni loro, e si ravveggano, torni il mondo a pace, consoli il cuore di Vostra Beatitudine, e nella pienezza di ogni felicità la conservi a lungo sul trono a beneficio de' popoli.

Le baciamo il santissimo piede, e imploriamo su noi e su questa popolazione l'apostolica Benedizione.

Di Vostra Beatitudine,

Cossignano, li 25 Gennaro 1860.

Umilissimi, devotissimi, obbedientissimi Figli, Servi e Sudditi

EMIDIO Preposto GALANTI

(Seguono nove firme tra di Parrochi e di Sacerdoti.)

IL COMUNE DI COSSIGNANO

BEATISSIMO PADRE,

Se dalle remote parti del mondo alzano i Cattolici la voce per abboinare le ree trame di coloro che spogliar vorrebbero la santa Sede del temporale Dominio, che la Provvidenza, per rendere indipendente il supremo Gerarca della Chiesa, per oltre a dieci secoli ebbe conservato, e si studiano, per quanto è da loro, di alleviare le angosce di Vostra Beatitudine; il tacere in questi supremi momenti sarebbe colpa per noi, che Cattolici abbiamo anche la bella sorte di appartenere agli Stati della Chiesa. La popolazione di Cossignano, della quale noi siamo fedeli interpreti, e che mai non fu ribelle al Pontificio Governo, e sempre abborrì chiunque osò attentare a sì legittimo e sì paterno regimé, mentre deplora e detesta l'audacia, con che furono strappate dai Dominii della santa Sede le Province dell'Emilia, e l'altra anche maggiore di volerli affatto annientati, come si accenna nell'opuscolo *Le Pape et le Congrès*, fa voti al Vindice eterno della giustizia, perchè quanto gravi sono stati e sono tuttora i patimenti di Vostra Beatitudine, altrettanto ne sia viva la gioia, concedendo un sollecito e pieno trionfo ai diritti della Chiesa.

Queste sincere espressioni siano accette alla Beatitudine Vostra come omaggio di umile ossequio e di filiale amore, e facciano scendere sopra di noi e sopra il popolo di Cossignano dal Soglio

di Vostra Santità, a cui riverenti bacciamo il sacro piede, l'apostolica Benedizione.

Della Beatitude Vostra,

Cossignano, li 17 Febbraro 1860.

Umilissimi, devotissimi, ossequentissimi Figli, Servi e Sudditi

NICCOLA BARBIZZI, *Priore*

(Seguono le quattro firme degli Anziani.)

IL MUNICIPIO DI FALERONE

BEATISSIMO PADRE,

La popolazione del Comune di Falerone, Archidiocesi e Delegazione di Fermo, a nessun'altra seconda nei sensi di attaccamento sincero e di fedeltà al Capo supremo della santa Chiesa cattolica, romana, anche in riguardo alla sua vetusta origine dalla nota Faleria o Falerio, che fin dal V secolo ebbe Vescovi cattolici, sensibile pur troppo e partecipe delle afflizioni che opprimono il cuore di Vostra Beatitudine per gli ultimi sconvolgimenti, umilia il presente Indirizzo, firmato dal Municipio e dai pubblici Rappresentanti. Lo scopo di esso è di esprimere e protestare la venerazione, l'obbedienza, l'affetto che il popolo medesimo nutre mai sempre e conserva inalterabile per la sacra Persona di Vostra Santità, non solo come Pontefice, ma come Principe legittimo de' suoi Stati. Aggiunge le più vive condoglianze per tutto ciò che avviene contro il rettilissimo volere di Lei, e mentre implora l'apostolica Benedizione, prega istantemente l'Altissimo, perchè si degni dileguare il turbine delle calamità, e ridonare la pace alla Chiesa, al suo Capo visibile, al suo temporale Dominio.

ANTONIO FOGLIETTI, Priore

*(Seguono le quattro firme degli Anziani,
le dodici dei Consiglieri e del Segretario Comunale.)*

IL CLERO DI GROTTAMMARE

BEATISSIMO PADRE,

Ai vostri piedi, o supremo Sovrano Pastore della Chiesa cattolica, il Clero di Grottammare, Diocesi di Ripatransone, depone, l'omaggio della sua immanchevole fedeltà e venerazione, intendendo eziandio rendersi sincero interprete dell'intera popolazione, costituita di quattro mila anime.

Contro quei che si attentano di spogliarvi del temporale Dominio necessario pel libero ed indipendente esercizio dell'alta vostra missione; contro le massime sovversive ed empie, che oggi più che mai con ogni scaltro ed insidioso artificio si divulgano a pervertimento degli incauti, sta scritto già il decreto di Dio: Le porte d'inferno non prevarranno contro la Chiesa.

Profondamente afflitti per gli attentati commessi contro la vostra autorità e contro il vostro paterno Governo, innalziamo fervide pubbliche e private preghiere a Dio, perchè tocchi i cuori travati, renda la pace ai vostri Stati, e conceda alla Chiesa un sollecito e splendido trionfo sopra de' suoi nemici, ed appresti così consolazione e conforto all'afflitto cuore di Vostra Beatitudine.

Umilmente prostrati al bacio de' vostri piedi, vi preghiamo di compartire a noi, ed a questo Popolo subordinato e fedele l'apostolica Benedizione.

Grottammare, 23 Gennaio 1860.

Umilissimi, obbedientissimi, fedelissimi Figli e Sudditi

GAETANO PIVANO DESIDERI

(Seguono le altre dieci firme de' Sacerdoti.)

IL MUNICIPIO DI GROTTAMMARE

BEATISSIMO PADRE,

Mentre da ogni lato dell'Orbe cattolico si umiliano al Trono della Santità Vostra testimonianze le più solenni di affetto, riverenza e venerazione a sollevarne l'animo dal dolore, in cui lo gittarono le tristi vicende del nostro tempo, non debbono tardare a giungervi ancor quelle della municipale Rappresentanza di Grottammare, Diocesi di Ripatransone, Delegazione di Fermo, compresa com'è dagl'istessi sentimenti di filiale rispetto.

Nel cuore della popolazione di Grottammare è vivamente scolpita la venerazione pel Capo augusto del Cristianesimo, che siede sul trono di giustizia e di pace, e la municipale Rappresentanza, nel rinnovare ai piedi della Santità Vostra l'omaggio rispettoso di sua fedeltà, devozione e sudditanza, tien per fermo, che le macchinazioni degli uomini s'infrangeranno in quella Pietra, sovra di cui fu edificata la Chiesa, e che le presenti circostanze contribuiranno a rendere sempre più splendido quel diadema, che vi è stato dalla Provvidenza affidato.

Degnatevi, Beatissimo Padre, di riconoscere in questi sentimenti della municipale Rappresentanza l'espressione vera di quella fedeltà e devozione, che mai verrà meno per la Santità Vostra, nella popolazione di Grottammare, che si prostra col capo chino a terra per dimandarvi la paterna Benedizione.

Grottammare, 10 Gennaio 1860.

ROBERTO AGNELLI, Priore

(Seguono le quattro firme degli Anziani, e le dieci de' Consiglieri.)

IL CLERO DI GROTTAZZOLINA

BEATISSIMO PADRE,

Il Clero di Grottazzolina, piccolo paese dell'Archidiocesi Fermana, commosso dalle sciagure ed offese, che amareggiano il vostro cuore paterno, alza anch'esso con tutto l'Orbe cattolico un grido di dolore, per deplorare il traviamiento dei ribelli vostri figli, e per condannare l'opera della più nera ingratitudine e ipocrisia, il sacrilego spogliamento di una porzione de' vostri temporali Dominii. Quel Dio però, che sta pagatore delle sue divine promesse, come accieco l'antico Faraone per impedirne i perfidi consigli a danno del popolo eletto, così vorrà presto confondere i nuovi nemici della Casa d'Isdraello a difesa della causa la più antica, la più santa, la più rispettabile del novello Moisè e del novello Aronne, di Voi, Pontefice e Re. Se noi, Beatissimo Padre, siamo impotenti ad affrettare questo giorno di gioia e di esultanza universale col valor del braccio e colla copia delle ricchezze, lo affretteremo però colla diffusione della dottrina cattolica e col raddoppiare i voti e le preghiere al Padre delle misericordie, e prostrati col nostro popolo, che può dirsi una sola famiglia, nella filiale devozione verso l'augusta vostra Persona, all'Altare della nostra cara Madonna del Soccorso, la pregheremo ogni sera fino a far dolce violenza al materno suo cuore, perchè consoli le vostre speranze, e colla conversione de' travati, ridoni a Voi, alla Chiesa e alla Società pace vera e durevole.

Accogliete, Beatissimo Padre, questo povero, ma sincerissimo omaggio della nostra filiale devozione e della nostra costante

sudditanza, e degnatevi di confortarci colla vostra apostolica Benedizione, che qual rugiada celeste ci rinfrauchi a vivere immobili nella Fede di Gesù Cristo e nella docile riverenza a Voi, che ne siete il degno rappresentante in terra, cui profondamente inchinati bacciamo in ispirito i santi piedi.

Grottazzolina, li 2 Febbraio 1860.

Umilissimi, devotissimi, affezionatissimi Figli e Sudditi

CLEMENTE ANGELINI, *Vicario Foraneo*

(Seguono le tredici firme de' Sacerdoti e Chierici.)

I CANONICI DELL' INSIGNE COLLEGIATA ED IL CLERO DI LAPEDONA

BEATISSIMO PADRE,

Alla voce unanime de' Credenti, espressa sapientemente col mezzo dell' Episcopato cattolico, minimi tra i ministri del Santuario, noi Arciprete e Canonici dell' Insigne Collegiata e Clero di Lapedona, Archidiocesi di Fermo, genuflessi ai vostri piedi santissimi uniamo la nostra. Questo Paese si trovò sempre da molti secoli, e fin dal suo nascere cattolico, e per ordine di Provvidenza vostro suddito. Suo distintivo carattere fu sempre una fede costante ed una divozione inconcussa verso la Sede di Pietro. Chi attenta a quello scettro, che una mirabile disposizione provvidenziale vi pone in mano, cancella di un colpo le patrie reminiscenze, e d' ignominia si cuopre. Padre Santo, noi dunque, come ministri del Santuario, e come legati alla Cattedra di Pietro per avite tradizioni, abbiain comune con Voi la causa nostra. Saremo perciò men sicuri? Se dovesse fruttarci la morte, non sarebbe dessa più gloriosa di mille vite? Se noi consultiamo la storia dei secoli passati, troviamo, ch'è mai non fummo tanto sicuri, quanto sotto la dominazione de' Sommi Pontefici; e se per esser fedeli attirammo ne' tempi di mezzo contro di noi l' indignazione de' moderni pensatori, riuscimmo più splendidamente trionfanti. Breve ne fu già sempre la lotta, sicuro mai sempre il trionfo. Inutili dunque riusciranno pur ora gli sforzi, e vani i disegni de' nostri nemici, che con mostruosa ingratitudine, dopo di aver armato contro di Voi il

loro braccio, spingono i loro conati contro il temporale vostro Dominio. La fiera dell' uomo la vinse sul Golgota contro la mansuetudine di un Dio. Ma egli s' immolò, perchè volle, ed il compimento del sacrificio si operò pel nostro riscatto. Al vostro popolo, Beatissimo Padre, non è necessaria la vostra morte, ma preziosa, indispensabile la vostra vita. Dio concederà a questa, ne siamo certi, alla nostra preghiera innalzata al suo trono da Colei, che Voi voleste coronata di nuova stella col dichiarare Immacolata il suo Concepimento; e che i padri nostri, spinti da sviscerato amore verso di sì buona Madre, fin dal mille seicento quarantatre vollero onorata di una Confraternita, che dell' Immacolata s' intitolava, incorporata a quella che a Roma tuttora vive e fiorisce. La qual Confraternita, sebbene pel sacrilego spogliamento de' suoi beni, non senza amare lacrime della patria nostra, si vide estinta; pure nel cuore de' figli suoi non si raffreddò l'amore verso l'Immacolata, ma sempre più crebbe col crescer degli anni. Finalmente, o Padre Santo, appoggiati ai divini oracoli coraggiosamente ripetiamo: Tu sei Pietro, e su questa Pietra edificherò la mia Chiesa, e contro di lei non prevarranno mai le porte dell' inferno. Voi dunque siete immobile come Dio stesso: i vostri nemici periranno, ma Voi siete sempre il medesimo, e gli anni vostri non passeranno. Questa è la nostra fede confortata da una confidenza, da una speranza, che non venne mai meno nè per sinistri avvenimenti, nè per sacrileghe violazioni de' vostri temporali diritti. Questa speranza, posta da Dio nei nostri cuori, trovi ora, Beatissimo Padre, forte incremento nella Benedizione vostra, che prostrati al bacio de' sacri piedi imploriamo su noi e su tutti coloro, con cui abbiamo comune la Patria.

GAETANO Arciprete RIDOLFI

*(Seguono le firme de' sette Canonici, e le altre otto del Parroco,
dei Sacerdoti e dei Chierici.)*

IL COMUNE DI LAPEDONA

BEATISSIMO PADRE,

Se tutti i vostri Figli cattolici, compresi dal più alto dispiacere per le tante amarezze, da cui è oppresso presentemente l'animo della Santità Vostra, non mancano di darvi prove continue della loro cristiana amorevolezza e della più sentita condoglianza, e non cessano di porgere conforto alle vostre immense afflizioni, col tributarvi devozione ed ossequio, e protestarvi lealtà divotissima; non può essere certamente restio di fare altrettanto questo Comune di Lapedona, che oltre la figliuolanza spirituale alla Santità Vostra, vanta pure la più costante e fedele sudditanza al vostro legittimo temporale Potere.

Quel grido di disapprovazione e di sdegno, che da ogni parte si elevò per le gravi offese, che si recarono alla vostra Sovranità da una porzione de' vostri ingrati figli, giungeva puranco a penetrare di tenera commozione gli animi di questa Popolazione; e però la Magistratura ed i Consiglieri Municipali, interpreti de' voti comuni, uniscono a quel grido universale la loro voce, e prostrati ai piedi della Santità Vostra, rinnovano solennemente i loro giuramenti di fedeltà e sudditanza, e si chiameranno ben fortunati di potere addimostrare in ogni contingenza gli effetti di questo loro spontaneo atto, ispirato da cuori sinceri e devoti, che serberanno sempre illesa la fede al Sommo Pontefice.

Su di noi infine, che abbiamo oggi l'alto vanto di essere a Voi maggiormente stretti con indissolubile e santo nodo, scenda

la vostra paterna Benedizione, mentre pieni di profonda venerazione ci prostriamo al bacio de' vostri santissimi piedi.

Lapedona, li 16 Marzo 1860.

Devotissimi, ossequiosissimi Figli e Sudditi fedelissimi

GIUSEPPE COMPIETA, *Priore*

(Seguono le firme dei quattordici Consiglieri e Anziani.)

IL CAPITOLO DI MARANO

BEATISSIMO PADRE,

I componenti il Capitolo dell'Insigne Collegiata nella Terra di Marano, Diocesi di Ripatransone, oratori umilissimi e sudditi fedelissimi della Santità Vostra, devotamente prostrati all'augusto vostro Trono, si fanno coraggiosi ad umiliare al vostro cospetto l'ingenua espressione del loro sentimento.

Provano essi vivamente il colmo dell'amarezza per le afflizioni, di che è ripieno il vostro cuore, per le ingratitudini e per i manifesti torti, che si commettono da tanti travati, contro i più sacri vostri diritti. Ipocrita, maligno ed assurdo è quanto si contiene nel libercolo testè venuto alla luce, *Il Papa ed il Congresso*, che gli oratori umilissimi colla forza dell'intimo loro convincimento apertamente aborriscono. Il vostro Governo, Beatissimo Padre, è un Governo santo, perchè fattovi dalla Provvidenza pervenire qual mezzo adatto a meglio esercitare l'altra vostra podestà altissima, divina, che avete su tutta la terra. Il vostro Governo è giusto, e perchè riposa su titoli i più chiari e legittimi, e perchè i Pontefici lo esercitarono sempre colla maggiore rettitudine. Il vostro Governo è dolce, perchè praticato con maniera veracemente paterna, di guisa che i vostri dipendenti possono meglio appellarsi figli, che sudditi. Il vostro Governo è caro, reso tale dall'affabilità della sacra vostra Persona, affabilità che mai cessa di essere oggetto di ammirazione all'universale. Quel Dio che veglia per l'incolumità della santa Sede disperda al più presto le mene de' tristi, e racconsoli la Santità Vostra! Mirano a questo le preci di tutti i Fedeli,

fra cui sono pure quelle degli oratori, le quali se sono le più miserabili nel merito, sono però le più ferventi per l'attaccamento e per la fedeltà.

Degnatevi, Santissimo Padre, accogliere queste spontanee sincerissime manifestazioni di animo, e sia della vostra clemenza impartire l'apostolica Benedizione sugli oratori, che colla più profonda venerazione l'implorano, nell'atto che rispettosamente si soscrivono,

Marano, 20 Gennaio 1860.

Umilissimi ed obbedientissimi Sudditi

GIACOMO Arciprete ARCANGELI

(Seguono le firme de' sette Canonici.)

LA COMPAGNIA DEL CRISTO MORTO

IN MARANO

BEATISSIMO PADRE,

Gli ascritti al pio Sodalizio, sotto il titolo del santissimo Cristo Morto e Suffragio, della Terra di Marano, Diocesi di Ripatransone, oratori umilissimi e sudditi devotissimi della Santità Vostra, congregati in numero di duecento venti, ad unanime voce hanno forlamente instato presso il loro Priore, perchè questi avesse tantosto a loro nome umiliata al duplice Trono della Santità Vostra, la sincera espressione del loro sentimento.

Fedele al mandato ricevuto Serafino Crescenzi di Marano, Priore del detto pio Sodalizio, oratore umilissimo e suddito fedelissimo della Santità Vostra, colla più viva soddisfazione del suo cuore, prostrato a' vostri santissimi piedi, si fa ardimentoso umiliarvi la manifestazione spontanea di quei sentimenti, di che ciascun Confrate è animato.

È del tutto indicibile l'amarezza che gli umilissimi oratori provano per le afflizioni che ricolmano presentemente il vostro cuore. Sono irragionevoli ed empîi, Beatissimo Padre, quelli, che misconoscono i sacri vostri diritti, riguardanti la Sovranità temporale, che i Pontefici tennero sempre coi titoli più giusti e sacrosanti. Sono ingrati ed iniqui quelli che si ribellano al vostro Governo veramente paterno, ed esercitato colla rettitudine la più indubitata. I vostri sudditi sono i più onorati del mondo, e gli oratori umilissimi ne apprezzano altamente il vanto, perchè sanno di essere

retti da colui, che è il più grande della terra, il Vicario vero del Nostro Signor Gesù Cristo. I vostri sudditi sono i più ben trattati, perchè Voi, Principe integerrimo, non conoscete che la giustizia. Bisogna esser cieco totalmente di mente per non vedere la chiarezza di queste lampanti verità. Forti di tali principii, gli oratori rispettosissimi umiliano alla Santità Vostra le proteste di fedele sudditanza, di onorata dipendenza. Si consolano essi nella certa lusinga, che gli sforzi dei travati saranno presto per cedere, e rimarrà infranto su quella Pietra immobile chiunque scelleratamente avrà ardire tentarne il cozzo. Il desiderio vivissimo di essi, Beatissimo Padre, si è di vedere sollecitamente racconsolato il vostro cuore, resa tranquilla la sacra vostra Persona, e perchè ciò avvenga, gli oratori, scordando sè stessi; si occuperanno di Voi solo, amantissimo Padre e Sovrano, pregando fervidamente innanzi al prodigiosissimo simulacro della Vergine dei Dolori, Patrona, principale ed oggetto d' immensa fiducia al pio Sodalizio ed a questo Paese. Questa Vergine potentissima vi è in certo modo debitrice, perchè a Voi venne dato glorificarla qui in terra col decreto della dommatica definizione della sua Immacolata Concezione.

Degnatevi, Beatissimo Padre, accogliere una manifestazione, che muove veramente dal cuore, e che vi viene spontaneamente umiliata: abbiatele, essi ve ne pregano, qual segno sincerissimo di quella verace e leale sudditanza, che van superbì di professare a Voi, Pontefice sommo, Sovrano adorato, Padre amabilissimo. Oh! come saria grande la loro consolazione, se questa umilissima protesta giungesse a recare al vostro cuore un conforto; ed in questa speranza divotamente atteggiati, implorano dalla bontà della Santità Vostra, l' apostolica Benedizione.

SERAFINO CRESCENZI, *Priore,*

FILIPPO MARIA ANDRENELLI, *Segretario.*

(A nome e per mandato di duecentoventi Fratelli.)

IL COMUNE DI MARANO

BEATISSIMO PADRE,

Gli ufficiali Municipali della Terra di Marano, Diocesi di Ripatransone, Delegazione apostolica di Fermo, sudditi fedelissimi della Santità Vostra, devotamente prostrati al duplice vostro Trono, si fanno ardimentosi e solleciti umiliarvi l'ingenua espressione del loro sentimento, che nel tempo istesso è il sentimento dell'intera popolazione, non che di quella dell'appodiatò Sant'Andrea.

Non perchè Voi, Santissimo Padre, siete nel colmo delle afflizioni per le macchinazioni riprovevolissime, e per gl' iniquissimi fatti di tanti traviati, essi smarriscono e cadono di anjmo; che anzi per questo appunto si sentono più forti, più si stringono a Voi dappresso, proclamandovi, ritenendovi per loro vero, legittimo ed adorato Sovrano. È per essi d'onore senza pari l'essere sudditi della Santità Vostra, che siete pure il Successore del Principe degli Apostoli, ed il Vicario vero del Figlio di Dio. Mal si consiglia chi affligge il vostro cuore, chi osa far torto ai sacri vostri diritti. Nessuna forza, neppur quella di averno, può mai vincere quella pietra, che ferma ed immobile resisterà a tutti gli sforzi. Sorga presto quel Dio, che veglia alla salute di santa Chiesa, e racconsoli il vostro cuore, e porti allo Stato, che per tutti i diritti vi appartiene, la calma e la pace. Degnatevi, Beatissimo Padre, accogliere queste rispettosissime ed umilissime manifestazioni spontanee dell'animo loro, e degnatevi averle qual certo segnale di quell'incrollabile sudditanza, che per principio di coscienza si gloriano professarvi.

Gli oratori si chiameranno ben fortunati se questa umilissima e meschina loro protesta varrà a recare un conforto all'animo del comun Padre de' Fedeli, dal quale pieni della più profonda venerazione, implorano l'apostolica Benedizione.

• EUSEBIO BASSOTTI, *Priore*

*(Seguono le quattro firme degli Anziani, e le quattordici
de' Consiglieri e del Sindaco.)*

IL CLERO DI MASSIGNANO

BEATISSIMO PADRE,

In mezzo al conforto della speranza, la quale non abbandona mai l'uomo che prega Iddio ed in-lui confida, i Cattolici dell'universo alzarono unanimamente un grido a Voi, o Padre Santo, che penetrò nel vostro cuore paterno a mitigarne gli affanni, e addolcirne le amarezze in tempi sì lagrimevoli, in cui è uscita ad aperto e disperato conflitto la menzogna contro la verità, l'ipocrisia contro la Religione, la prepotenza contro il diritto e la giustizia. A quel grido, cui precorse la viva voce di zelanti Pastori, uniamo anche il nostro, o Pontefice Massimo, Vicario di Cristo, o Re fra tutti i Re della terra il più giusto e legittimo, e ci dichiariamo in faccia al mondo tutto, ai piedi di Vostra Beatitudine, ed innanzi a Dio figliuoli ossequenti, rispettosi e docili della vostra spirituale autorità non solo, ma di tutti i diritti temporali altresì, di cui piacque alla divina Provvidenza far dono alla Chiesa santa, della quale oggi Voi siete il venerando Capo, servendosi in suo mirabil magistero dell'opera dei secoli.

Di che con tutta l'effusione del nostro spirito, e con tutta quella forza, che Iddio ci concede in virtù della preghiera, eziandio de' nostri fratelli, esecriamo e malediciamo quei falsi ed ingannevoli principii, sparsi da lingue e penne infernali, a danno del vostro civil principato, la decadenza del quale, ove anche si verificasse per un istante, sarebbe dannosa alla libertà di coscienza dei veri seguaci del Vangelo. Facendo eco alla voce suscitata dal sentimento cattolico, che regolato viene dallo Spirito settiforme, ch'è Spirito di verità, diciamo sacrilega la sommossa contro il

vostro Trono; e mentre gl'ipocriti vi proclamano Re tanto più glorioso, quanto meno estesi sono i vostri temporali diritti, e Padre tanto maggiormente rispettato e temuto, quanto più schiavo, dipendente e soggetto, noi, comechè indegni ministri del Santuario, servi e figliuoli a Voi Pontefice, e sudditi fedeli a Voi Re, rigettiamo le parole degl'ipocriti come insulti di scellerati, come ironie di beffardi, come menzogne di sofisti. E noi fortunati, o Padre Santo, se con tali nostre doverose protestazioni possiamo giungere ad ottenere ciò che migliaia di Cattolici hanno ottenuto, di mitigare, cioè, gli affanni indicibili che opprimono il vostro cuore paterno! Oh! noi veramente felici, se col palesare questi nostri sentimenti possiamo indurre a far senno quella prepotenza, che oggi serve di cardine alle porte dell'inferno per combattere contro la Chiesa! Quella prepotenza vogliam dire ch'è appoggio alle mene rivoluzionarie, ed è mantice al fuoco, il quale tende a distruggere ogni ordine religioso, morale e civile delle nazioni Cattoliche, mentre eccita ed anima il reprobato senso della ribellione, *et aedificat ad gehennam*. Noi sì speriamo di consolarvi, o Padre Santo: noi speriamo, che la prepotenza alla fine faccia senno e s'illumini; nè viene ad infievolire questa speranza la considerazione della nostra pochezza, nè la quasi nullità delle nostre preghiere, mentre sappiamo, che l'eterna Sapienza spesso si serve dei deboli per confondere i forti, e che le porte dell'inferno non mai prevarranno contro l'opera del Signore.

Questi sono i sentimenti dei Parrochi e Sacerdoti, componenti il Clero di Massignano di Fermo. Degnatevi, o Beatissimo Padre, di accoglierli come parto di una buona volontà, e di spandere, sovra noi tutti sottoscritti e sopra il gregge alle nostre deboli cure affidato, quella apostolica Benedizione, che conforta le anime nelle sofferenze, e le incoraggisce a sperare. Che, ecc.

VENANZIO LAURETI, Priore della Chiesa Matrice

(Seguono le firme del Piovano e de' sette Sacerdoti.)

IL COMUNE DI MASSIGNANO

BEATISSIMO PADRE,

I sottoscritti, Magistrati e Consiglieri del Municipio di Massignano, Delegazione di Fermo, vivamente compresi e addolorati per le presenti luttuose circostanze, tendenti a disturbare l'ordine e la pace nel Governo della Santità Vostra, e all'ombra del duplice e legittimo vostro Trono, hanno creduto 'loro sacro dovere di umiliare a piedi di Vostra Beatitudine un nuovo giuramento di fedeltà, come Cattolici al loro Capo, come sudditi al loro Principe.

Conscii i sottonotati di quella generosa magnanimità di cuore, che più sensibile rende la Santità Vostra ai mali che sovrastano ai vostri figli, in questi tristi tempi che corrono, sentono anche essi la necessità di concordemente rassemblarsi ai piedi del loro Padre e del loro Principe, per la cui Sovranità indipendente fanno fervorosi voti, coll'offerta di tutto sè stessi, riputandosi sommamente fortunati, se con tale loro manifestazione spontanea di fedeltà potranno in qualche maniera mitigare le amarezze, che opprimono la Santità Vostra.

Aggradite, Padre Santo, Pontefice e Re, questa energica e sincera protesta di una parte del vostro Popolo, e l'offerta illimitata, che di tutto sè vi presenta il Municipio di Massignano, riverente al vostro scettro, come al vostro Pastorale.

Dalla Residenza municipale di Massignano, 1 Febbrao 1860.

LEONARDO LAURANTONI, *Priore*

*(Seguono le firme de' quattro Anziani, de' sette Consiglieri
e del Segretario Comunale.)*

IL CLERO ED I CITTADINI

DI MONSAMPIETRANGELI

BEATISSIMO PADRE,

Monsampietrangeli dell'Archidiocesi di Fermo, minima fra le Terre dello Stato, ma non ultima nella devozione al pontificio Governo, fedelissima nelle epoche municipali, incorrotta e per ciò vessata nell'infausto 1849, non poteva tenersi indietro nella gara comune di recare ai piedi della Santità Vostra le più ferme proteste di riverenza e di sudditanza, ai dì che corrono tumultuosissimi per l'Altare e pel Trono. È un movimento di figli che l'amore aggruppa d'attorno al Padre; per consolarne il dolore recatogli dalla sconoscenza di altri fratelli. I Monsampietrini, che mostrarono il loro cuore tre anni or sono anelante a giocondarsi nello incontro del sovrano Visitatore, ora gliel mostrano fatto partecipe delle sue amarezze. E questo cuore, assicurano, che s'anco gli venisse al protestare impedita la lingua, batterà sempre libero, sempre fedele, pronto alla voce del Pontefice e Sovrano, come finora fu nel congiungersi a lui nella preghiera. Con fervore essi implorano, che Colei, la quale sola tutti spense gli errori, dissipò la procella, e glorifichi chi l'ha sì mirabilmente glorificata. Pel volgere però che faranno, come a Dio meglio piaccia, gli eventi, essi non dimenticheranno i doveri di sudditi cattolici, di sudditi Pontificii.

Si degni la Santità Vostra di accettare benigna questi umili voti e queste sincere assicurazioni, che i sottoscritti si reputano

a vanto di presentare ; e scenda sull' intero Comune l' apostolica Benedizione.

BENEDETTO *Proposto* MATRICARDI, *Parroco*,
FELICE CORRADI, *Arciprete*,
RAFFAELE *Arcidiacono* BARBAROSSA.

*(Seguono diciassette firme di Sacerdoti Secolari e Regolari,
altre diciassette del Municipio e centododici firme dei Cittadini.)*

• Al sottoscritto gode l' animo di potere asserire, aver ricevuto commissione da altri 375 Capi di famiglia, e da non pochi individui, componenti le istesse famiglie, ma che sono illetterati, di firmarsi per loro conto ; e così in questo Paese, che fra le sue 2700 anime non ebbe una mano che votasse per la Costituente nel 1849, anche oggi si verifica inalterato il consenso interamente unanime di fedeltà e devozione al Regnante Sovrano Pontefice.

In fede, ecc.

Monsampietrangeli . a dì 6 Febbraio 1860.

BENEDETTO *Proposto* MATRICARDI, *Parroco*

IL CLERO SECOLARE E REGOLARE

DI MONTEFALCONE

BEATISSIMO PADRE,

Mentre innumerevoli Cattolici, anche delle più remote regioni, sollevano la loro voce, riprovando altamente la guerra acerba ed iniqua, che si muove contro la santa Religione e contro Voi, Capo augusto di lei, Padre e Sovrano, il Clero secolare e regolare di Monte Falcone, Archidiocesi e Provincia di Fermo, e varii dei principali cittadini, benchè sappiano, che la Magistratura locale abbia manifestato il suo fedele attaccamento a nome dell'intera popolazione, pure non possono non levare anche particolarmente parole d'amore, di devozione, che certo scender debbono soavi in quel cuore, eletto santuario di ogni più sublime virtù. Nel detestare peffanto fortemente la ribellione ed i sacrileghi attentati commessi, d'accordo con tutti i Cattolici che sono nel mondo, a cui beneficio Vostra Santità possiede i Dominii dello Stato romano, protestano i sottoscritti contro codesta violazione dei vostri diritti. Fedeli figli della Chiesa di Cristo chiedono, che il loro Sovrano spirituale sia libero nell'esercizio del suo alto e santo ministero, e non sia sindacato da alcun potentato della terra. Offrono in pari tempo ai vostri sacri piedi le assicurazioni del loro riverente omaggio di filiale affezione e di fedeltà senza pari, pronti a versare perfino il sangue a difesa della Religione, del temporale Dominio della santa Sede, e della preziosa vita della Santità Vostra; e così provano un sollievo nell'unire le loro deboli voci a quelle

dei loro fratelli di tutto il mondo, per offrire a Vostra Beatitudine quella consolazione, che si può trarre a buon diritto dalla cognizione del profondo interesse, con cui sono riguardate le vostre prove, e delle preghiere, con le quali viene invocato sopra i vostri consigli l'aiuto del cielo; e domandando fervorosamente l'apostolica Benedizione su loro stessi e sulle loro famiglie si protestano,

Umilissimi, devotissimi ed obbedientissimi Servi e Sudditi fedelissimi

VINCENZO ALARIANO, Arciprete Parroco,

Vicario foraneo, e del S. O.

(Seguono altre ventitre firme dei Sacerdoti Secolari e Regolari.)

IL COMUNE DI MONTEFALCONE

BEATISSIMO PADRE,

Conosciuti i già consummati sacrileghi eccessi in alcune Province, ed essendo puranco noti gli attentati, che uomini senza pudore e senza fede vanno divisando ai danni dello Stato, dalla Provvidenza divina affidato alle paterne cure della Santità Vostra, egli è impossibile a Chiesa starsene in silenzio, e non protestare contro tanta impudenza d' ingrati e sconoscenti figli. Mossa pertanto da vero zelo e da obbedienza senza limite, la Magistratura di Montefalcone, paese soggetto alla Delegazione Fermana, e per essa il Priore comunale, quale interprete fedele dei sentimenti degli abitanti di detto luogo, onde non essere ad altri secondo, si fa un dovere umiliare ai piedi della Santità Vostra la presente, con cui, oltre che ama attestare per proprio conto e de' suoi amministratori gli umili doveri di suddito fedelissimo, vuole eziandio altamente protestare per le commesse esorbitanze e peccati di ribellione, che vanno apparecchiandosi in ogni parte della Pontificia Dizione. Prostrato l'umilissimo suddito al Soglio della Santità Vostra torna a ripetere la più esplicita protesta contro tali attentati, e la supplica in fine ad accogliere in segno di vera sodditanza siffatti sentimenti, che sebbene debolissimi verso l' augusta Persona della Santità Vostra, ad ogni modo vuolsi sperare, che riusciranno di qualche alleviamento al dolore del paterno cuore della stessa Santità Vostra.

Montefalcone, 31 Gennaio 1860.

Per la Magistratura — FRANCESCO ROSSI, *Priore*

IL CLERO DI MONTEFIORE

BEATISSIMO PADRE,

Il Cardinale Gentile Partini di Montefiore, nell'Archidiocesi di Fermo, mostrò tanto zelo, fermezza e costanza nel difendere la santa Sede e farle muro dagli assalti di esterni ed interni nemici, che si rendette in modo singolare benemerito d' santa Chiesa e formò la più splendida gloria di detta sua terra natale. Il Clero di detta Terra con libera voce confessa di non avere, benchè dopo una lunga successione di secoli e mutazioni di vicende, perduta l'eredità lasciatale da sì illustre suo Padre, di sincera divozione, fedeltà, ubbidienza alla santa Sede. E però in questi tempi, in cui altri nemici affliggono il cuore paterno di Vostra Santità, il detto Clero, prostrato ai piedi suoi, le offre umilmente il dovuto omaggio della sua filiale pietà e venerazione, implorando l'apostolica Benedizione.

BENEDETTO FALCONI, Arciprete Parroco

(Seguono altre venti firme di Sacerdoti Secolari e Regolari.)

IL COMUNE DI MONTEFIORE

BEATISSIMO PADRE,

Povera invero ed oscura porzione del vostro gregge, o supremo Pastore, ma compresa altamente di sentimenti di amore e di fedele sudditanza al vostro duplice Trono di Pontefice e di Principe, ardisce di offerire solenne attestato e protesta di volere essere sempre vostri figli devotissimi; e opporsi colla fedeltà all'infame guerra dei ribelli e nemici di Gesù Cristo, e del suo Vicario in terra. Questa popolazione del Castello di Monte Fiore, Diocesi di Recanati, il giorno sacro alla Purificazione di Maria Vergine, riunita per rendere gloria alla celeste Madre nella chiesa parrocchiale, nel sentire le parole del proprio Parroco D. Innocenzo Traversi che invitava a pregare per la vostra sacra Persona, rimase talmente commossa, che tutti piansero; e fu allora uniforme a tutti il desiderio di mostrare in qualche maniera l'intimo sentire dell'animo loro. Innanzi agli altari, o Beatissimo Padre, noi provammo profondo orrore degli empî attentati contro i vostri sacri diritti; e innanzi agli altari la vostra causa per noi era confusa con la causa della Società e della Chiesa; e quindi nella vostra, vedevamo pure la nostra e de' nostri più preziosi interessi. Oh! come in tutti si accese desiderio di fare solenne giuramento di fedeltà, di amore, di obbedienza! Oh! qual si accrebbe brama, allora che dal ministro dell'Altare si facevano conoscere le innumerevoli proteste che da tutte le parti del mondo sono state umiliate al vostro Trono e nelle quali a Voi si professava amore, fedeltà, sudditanza! Tutti,

Beatissimo Padre, tutti gridarono con voce dal pianto soffocata :
Noi pure giuriamo, giuriamo lo stesso.

Oh! Santissimo Padre! Voi compreso dello Spirito del Divin Salvatore, dal quale, per non mai interrotta serie de' Pontefici, viene la vostra suprema autorità di reggere e governare l'universale gregge, non isdegnate l'umile offerta del povero, quando il cuore sia interamente donato: e noi se non vi possiamo offerire ricchezze, e se non abbiamo forze di combattere i vostri nemici, vi offeriamo le nostre preghiere a Dio, nelle quali uniamo le proteste ed il giuramento di nostra fede e del nostro costante ossequio. Prostrati poi a' vostri santi piedi, imploriamo l'apostolica Benedizione:

INNOCENZO TRAVERSI, *Parroco*

(Seguono ottanta firme di Cittadini.)

IL MUNICIPIO DI MONTEFIORE

BEATISSIMO PADRE,

Le torbide vicende, che infestano varie contrade dello Stato e che tanto commuovono il cuore magnanimo della Santità Vostra, impongono il dovere a' vostri sudditi e figli di unire il loro lamento alle parole di dolore, che a tutta ragione nel mondo risuonano.

Compenetrata di siffatto dovere la popolazione della Terra di Monte Fiore, Provincia Fermana, di cui si chiama interprete il voto Consiliare straordinariamente interpellato, col mezzo della Municipale Rappresentanza, fa rassegnare all'augusto Trono della Santità Vostra i sentimenti d'immutabile devozione, sudditanza e fedeltà, costantemente tenuti in ogni tempo ed in qualunque sovvertitrice circostanza.

Prostrati pertanto i sottoscritti ai piedi della Santità Vostra, con tutto rispetto e colla più sincera filiale sommissione, rinnovano altamente le proteste di non perituro affetto e di fedeltà alla vostra sacra Persona, ed animati dallo spirito di Religione fanno voti all'Altissimo, perchè disperda ogni ombra di maligno turbamento e ridoni all'Orbe cattolico la tranquillità e la pace.

Implorano poi umilmente dalla Santità Vostra l'apostolica Benedizione.

ALESSANDRO EGIDI, ff. di Priore

(Seguono le tre firme degli Anziani.)

IL COMUNE DI MONTEGIBERTO

BEATISSIMO PADRE,

Lo zelo dell'Episcopato in tutto l'Orbe cattolico fa risuonare il triste annunzio delle vicissitudini, per le quali il cuore paterno di Vostra Beatitudine è tanto amareggiato; e però sorge in noi sottoscritti Ufficiali Municipali di Montegiberto, dell'Archidiocesi e Provincia Fermana, lo slancio di esserne partecipi, per lenire in qualche modo le angustie vostre e le afflizioni. E ci confermiamo nella invariabile e ferma fedeltà e sudditanza pel Padre e pel nostro legittimo Sovrano.

Prostrati riverenti al bacio del sacro piede, imploriamo la pastorale Benedizione.

VENCESLAO NICOLINI, *Priore*

*(Seguono le quattro firme degli Anziani e le dieci dei Consiglieri
e del Segretario Comunale.)*

I COMUNI DI MONTEGIORGIO,

MONTEVERDE, MONTAPPONE, MONTE VIDON-CORRADO,
MASSA E FRANCAVILLA

BEATISSIMO PADRE,

Mentre che da ogni parte del mondo cattolico s'indirizza a Voi, Padre Beatissimo, unanime voce di devozione e di condoglianza per mitigare in parte l'amara afflizione, onde avete in questi miseri tempi ricolmo il cuore, per niun modo potrebbero da sì doveroso ufficio esimersi quelli che godono l'invidiabile sorte di avervi Pontefice e Re.

A noi dunque, ecclesiastici e laici d'ogni ordine, abitanti della Terra di Monte Giorgio, Archidiocesi di Fermo, congiuntamente ai Comuni limitrofi di Monte Verde, Montappone, Monte Vidon-Corrado, Massa, e Francavilla, permettele, Santissimo Padre, di esprimervi, con incolte sì, ma sincere parole, i sentimenti spontanei della nostra filiale obbedienza, della pienissima nostra sommissione.

Noi detestando e riprovando gli empi attentati che la seduzione, l'ingratitude e l'ingiustizia hanno rivolti contro i sacri diritti del vostro civil Principato, con cui la Divina Provvidenza volle munita l'indipendente autorità del Pastore supremo, ci uniamo di tutto cuore con quei tanti assennati Cattolici, che in Voi riconoscono e confessano il più legittimo, il più giusto, il più mite Sovrano della terra. E, gloriosi di sottostare alla vostra sovrana dominazione, innalziamo voti all'Onnipotente perchè, fatta tacere

l' infernale tempesta, a Voi disacerbi presto il cordoglio, e noi tenga immutabili in quella Fede che schietta e perenne vi abbiamo osservata.

E in questa fede, Padre Beatissimo, degnatevi Voi avvalorarci con la vostra apostolica Benedizione, che umilissimi ci prostiamo ad implorare, col tenero amor di figliuoli e coll'ossequio riverente di sudditi.

(Seguono mille quattrocento ottantasette firme, appartenenti ai Comuni di Montegiorgio, Monteverde, Monte Appone, Monte Vidon-Corrado, Massa e Francavilla.)

Io qui sottoscritto pubblico Notaro, mentre mi glorio di essere ossequentissimo e fedelissimo suddito della santa Sede apostolica, certifico, che tutti gli Individui ascendenti al numero di 1487, notati nei presenti fogli, altri si sottoscrissero di proprio pugno, ed altri come illetterati si fecero spontaneamente notare dai rispettivi Parrochi o da persona di loro fiducia, conforme, ecc., e per fede munisco ciascun foglio della mia firma, e del mio timbro notarile.

Dalla mia Residenza notarile in Monte Giorgio, questo dì 6 Marzo 1860.

Così è :

FRANCESCO ROMOZZI, *Notaro Pubblico*

IL CLERO SECOLARE E REGOLARE DI MONTEGRANARO

BEATISSIMO PADRE,

A simiglianza delle più alte Dignità della Chiesa cattolica apostolica romana anche l'umilissimo Clero secolare e regolare della Terra di Montegrano, Archidiocesi di Fermo, alza la sua voce all'onnipotente Iddio delle misericordie, perchè nella presenza di tante procelle si degni proteggere la Navicella di san Pietro, e mantenere la sacra Persona del supremo Pastore nella pienezza della sua autorità; perchè insorga il Signore, e giudichi la sua causa.

Anche questo devoto ed umile Clero offre a Voi, Beatissimo Padre e vita, e beni, e tutto quanto è in suo potere per la difesa della santa Sede, e de' suoi sacri diritti. Conosce egli la pochezza, anzi la nullità della sua offerta; però nella piena di tanto cordoglio, che affligge il cuore di Vostra Beatitudine, non poteva tacere, non poteva non offerire alla Santità Vostra, quanto per lui si potesse, benchè tenuissimo. Le due piccole monete, gettate nel gazofilace alla presenza di Gesù Cristo, meritavano alla povera vedova una parola di lode dal Nostro Divin Redentore.

Si prostra questo devoto Clero umilissimamente al bacio del sacro piede, implorando sul suo capo l'apostolica Benedizione.

(Seguono le firme de' dieci Sacerdoti Secolari e Regolari.)

IL PARROCO ED I SACERDOTI DI MONTEGRANARO

BEATISSIMO PADRE,

Gli Acabbi anelano avidamente alla usurpazione della mistica vigna di Nabot. Questi però non cede a lusinghe, non cura offerte, non teme minacce, nè prepotenze. La religiosità del suo cuore è legge per lui ferma, irremovibile. Quindi le Gezabelle son pronte; e le frodi, le ipocrisie, le calunnie, le ingiustizie sono le arti, onde consummare l'iniquo consiglio, ed attuare gl' infernali disegni. Nabot però o viva, o cada, non cede: glorioso se vive, più glorioso se cade, è fedele al suo Dio. Ma gli Accabbi, e le Gezabelle? agli Elia il predire la fine del loro creduto trionfo!

Beatissimo Padre, il riscontro del biblico avvenimento cogli odierni attentati si par manifesto.

Il sottoscritto umilissimo suddito della Santità Vostra, l'infimo nella Ecclesiastica gerarchia, l'infimo pur tra' Pastori, fu sempre vivamente penetrato delle angustie, onde l'animo vostro è profondamente addolorato. Egli fece e fa di sovente sentire la sua benchè debolissima voce, perchè le sue pecorelle sappiansi schermire dalle insidie nemiche, onde i lupi rapaci si studiano di accalparle per farne strazio e miserando pasto.

Egli si onora quindi di partecipare in qualche maniera alle ire de' tristi, cui però coll'aiuto del cielo, non ha mai temuto, nè teme. Nell'atto pertanto che innalza all'Onnipotente un'umile prece, unitamente al suo fedelissimo Clero e ai suoi buoni parrocchiani. perchè misericordioso si degni sorreggere la Santità Vostra, e confortarne l'angosciato magnanimo cuore, le offre devoto e sincero

tutto sè stesso, mano e cuore, lingua e sostanze a sostegno della santa causa; e le bacia per tutti con ogni maniera di venerazione il sacro piede.

Monte Granaro, Archidiocesi di Fermo, 1 Aprile 1860.

CRISPINO MARIA CURI, *Parroco nella Chiesa
de' santi Apostoli Filippo e Giacomo*

(Seguono le firme di otto tra Sacerdoti e Chierici.)

IL COMUNE DI MONTELEONE

BEATISSIMO PADRE,

Compresi da profondo dolore per la violazione sacrilega dei vostri diritti, permettete, o Padre Beatissimo, che alla voce unanime di tanti milioni di Cattolici nostri fratelli uniamo anche la nostra, che ci rechiamo a somma gloria di essere e vostri figli in Gesù Cristo, e sudditi vostri. E che potrà mai l'inferno contro di Voi, che siete il Capo visibile dei credenti, e la mistica pietra, su cui il Nazzareno fondò il grandioso edificio della Chiesa? Quattro secoli di martirio, e quindici di continue battaglie non basteranno dunque a persuadere i vostri nemici, che divina è la mano che vi sorregge, ed incrollabile l'edificio che sostenete? Per noi basta la storia, e senza questa, quella Fede che prezioso retaggio ci venne dai Padri nostri. Che se per disposizione mirabile di Provvidenza Voi siete anche nostro augusto Sovrano, non fu la usurpazione, la violenza, il privilegio di casta che aggiogò i nostri padri alla dominazione vostra, ma la loro libera volontà, che sapientemente nella cattedra di Pietro trovò miglior guarentigia alle municipali franchige, alle avite tradizioni, alla equità dei giudizi, che le leggi romane sortirono dalle disposizioni canoniche. E non sarebbe per noi il segno più terribile dell'ira di Dio, che la violenza, l'ingratitude, l'empietà e la fellonia ci strappassero da Voi, per assoggettarci a coloro che finora nulla ebbero d'inviolabile e di sacro? Ecco il perchè noi Rappresentanti del piccolo Comune di Monteleone, Delegazione di Fermo, umilissimi figli e sudditi vostri, leviamo la preghiera alla Regina del Cielo

l'Immacolata Maria, cui è dato debellare gli errori dell'universo mondo, perchè si degnj continuare in Voi e nei vostri Successori il tranquillo possesso de' vostri Dominii. Questa confonderà le ire dei nemici vostri che, nemici della Religione, lo sono anche della società; ne disperderà gli empj disegni, e noi confermerà nella fede e nella obbedienza, che, giurata dai nostri padri alla Cattedra di Pietro, ora rinnoviamo devoti coll'implorare la vostra apostolica Benedizione.

Monteleone di Fermo, li 4 Febbraro 1860.

GIOVANNI CIAFFONI, *Priore*

(Seguono le firme del Parroco, degli Anziani e del Segretario.)

I SACERDOTI DI MONTERINALDO

BEATISSIMO PADRE,

I Sacerdoti di Monterinaldo, Archidiocesi e Delegazione di Fermo, figli e sudditi fedelissimi, obbedientissimi di Vostra Beatitudine, penetrati vivamente e sinceramente dalle amarezze, nelle quali è immerso da qualche tempo il vostro grand'animo, per la malizia, slealtà e perfidia di non pochi, nemici sempre della santa Sede apostolica e della santissima Religione, di cui siete l'augusto Capo qui in terra, i quali adoperano tutti i mezzi e fanno tutti gli sforzi per privarvi del civil Principato, dalla Provvidenza nella più luminosa maniera concesso, e dall'universale assentito alla medesima santa Sede, col satanico intendimento di rendere schiava, ove fosse possibile, la stessa santa Chiesa, il Primate di essa, e di fare strazio delle coscienze di tutti i Fedeli; non possono restarsi dall'esprimere il loro profondo cordoglio, e di testimoniare coll'umile presente scritto agli occhi della medesima Beatitudine Vostra, coi voti i più ardenti, onde la presente condizione di cose abbia pronto e prospero fine a consolazione della Beatitudine Vostra istessa, a consolazione, sicurezza e conforto insieme di tutti i veri figli di Chiesa santa. I suddetti sottoscritti Sacerdoti nel supplicar frattanto l'esimia degnazione di Vostra Santità ad accogliere non isgradito l'umile atto, che si recano a vanto di rassegnare, siccome la vera espressione de' loro sentimenti, la scongiurano eziandio compartir ad essi l'apostolica Benedizione, mentre riverenti e devoti si prostrano al bacio del sacro piede.

(Seguono le firme di cinque Sacerdoti.)

IL COMUNE DI MONTERINALDO

BEATISSIMO PADRE,

Alle gravi amarezze, onde da più mesi è contristato l'animo grande e generoso di Vostra Beatitudine per fatto di coloro che, slealmente sconoscendo i sacri ed inviolabili diritti di Sovranità sugli Stati, concessi dalla Provvidenza e dal consenso universale della Cristianità alla santa Sede, per la propria indipendenza, si attentano di privarla del legittimo reggimento degli Stati medesimi; il Municipio di Monte Rinaldo leva volentoso la sua voce per esprimere il proprio cordoglio e la propria avversione ai mal concepiti disegni. Il pubblico Consiglio, assembrato in generale adunanza sotto il giorno 29 Gennaio 1860, con unanime e spontaneo voto, che voto è pure della intera popolazione, sempre docile, sempre rispettosa e sempre attaccata al paterno regime dei Romani Pontefici, volle espressi con atto solenne i sentimenti da cui è penetrato verso Vostra Beatitudine nelle presenti deplorabili congiunture. Il Magistrato, fedele esecutore della consiliare deliberazione, va superbo di far giungere fin presso l'augusto Trono della Beatitudine Vostra questi sentimenti e questi voti. Vostra Beatitudine abbia l'alta degnazione di accoglierli e di compartire l'apostolica Benedizione a questo Magistrato, a questo Consiglio, a questa popolazione.

Delegazione Apostolica di Fermo, Comune di Monterinaldo,
li 29 Gennaio 1860.

Umilissimi, rispettosissimi, obbedientissimi Figli e Sudditi fedelissimi

FILIPPO TESTINI, Priore

(Seguono le firme dei due Anziani e del Segretario Comunale.)

IL CLERO DI MONTERUBBIANO

BEATISSIMO PADRE,

La tristezza di chi si affligge per le nostre sventure, ci serve di un qualche conforto nelle nostre disgrazie. Così lo squallore de' suoi amici fu di sollievo per l'angustiatissimo Giobbe; e l'apostolo Pietro, stretto in prigione, non avrebbe potuto non raccontarsi al conoscere, che la Chiesa universale incessantemente pregava per la liberazione di lui. Le traversie, che presentemente amareggiano la Santità Vostra, toccano vivamente il nostro cuore; e nell'atto che profondamente ci attristano, ci compiaciamo a rinnovare al nostro comun Padre e Signore i più leali sentimenti di devozione e di affetto. Valgano essi, Beatissimo Padre, ad arrecarle, come ci auguriamo, un qualche conforto; e non isdegni la sua innata bontà di ammetterci, sebbene ultimi de' suoi figli, al bacio del sacro piede, e di compartirci l'apostolica Benedizione, onde le nostre umili preghiere, da questa avvalorate, possano impetrare dal cielo pace e consolazione alla Santità Vostra, e a tutto il Mondo.

GIOVANNI GAETANO CICCARELLI, *Parroco Arciprete**(Seguono sedici firme tra di Canonici, Parrochi e Sacerdoti.)*

IL COMUNE DI MONTERUBBIANO

BEATISSIMO PADRE,

Quando il vostro cuore magnanimo geme, giustamente commosso per le vicende che corrono tanto luttuose ed incerte, è sacro dovere che, in figli e sudditi rispettosi e fedeli, esso trovi un eco unanime e solenne alle parole di dolore profondo, che a tutta ragione proferisce. Mossa da siffatto debito filiale la vostra Terra di Monte Rubbiano, o Santissimo Padre, osa oggi col mezzo della sua municipale Rappresentanza far giungere insino al vostro Trono, sempre grande e luminoso, la propria voce, nella dolce lusinga che questa, sebbene meschina e debolissima, pure verrà accolta tra quelle più alte e sonore dell'intero Orbe cattolico, le quali sono la espressione dei sentimenti veraci che animano il petto e la mente di tutti i vostri Figli e della porzione più numerosa ed eletta dei vostri Sudditi.

Prostrati pertanto umilmente i sottoscritti a' piedi della Santità Vostra, colla più sincera espressione dell'animo rinnovano altamente le proteste di affetto e di fedeltà alla vostra augusta Persona: ed interpreti della volontà di tutta la popolazione, non cessano di far voti all'Altissimo, affinchè si sperdano i tristi giorni della presente amarezza e ricomparisca sull'offuscato orizzonte un'alba di pace, fioriera di più sereno e tranquillo avvenire.

All'ombra soave e beata del vostro temporale Dominio sarà ad essi gran mercè chiudere il breve tratto della rimasta mortale carriera, ed ottenere intanto per questo pio vivissimo desiderio

l'apostolica Benedizione, che dalla vostra amorosa destra ardentemente implorano.

Votato per acclamazione nella Seduta Consiliare del giorno
23 Gennaio 1860.

GERMANO Dottor SECRETI, Priore

*(Seguono le quattro firme degli Anziani, le tredici de' Consiglieri
e del Segretario Comunale.)*

I COMUNI DI MONTE VIDON-COMBATTE

E COLLINA

Si è riunito, in virtù dell'Invito diramato il dì 19 Gennaio, a forma del §. 44 della Legge sui Comuni, in data 24 Novembre 1850, il Consiglio generale di Monte Vidon-Combatte, composto dei signori:

*(Seguono i diciassette nomi del Priore, degli Anziani,
Consiglieri e Segretario Comunale presenti.)*

Presieduta fu l'Adunanza dall' Ill^{mo} signor Priore sottoscritto, il quale avendo verificato esservi intervenuti tutti i membri che compongono quest'onorevole Corpo consiliare, ha dichiarata aperta la presente straordinaria Seduta. Quindi, invocato il Divino aiuto, ordinò la discussione della seguente proposta:

DISCUSSIONE DELL'UNICA PROPOSTA.

Esposizione del fatto.

A questa straordinaria Seduta v'invita, o Signori, la vostra Magistratura, costretta ad uscire per un istante dalle sue attribuzioni amministrative, per trattare un tema politico. Voi già immaginate forse a quale alto scopo tendano le mie parole. Nessuno di noi può rimanere indifferente all'aspetto delle vicende luttuose, che si riproducono giornalmente d'attorno al Trono augusto del nostro

amatissimo Pontefice e Principe, minacciato nella sua Autorità temporale da nemici, tanto più efferati, quanto meno religiosi. Noi, che la Provvidenza ha collocati sotto il suo paterno regime, non possiamo certamente rimanerci indifferenti o silenziosi, al cospetto dell'afflizione amarissima, da cui è compreso il nostro ottimo Principe e Padre. Siete pertanto premurosamente convocati, per esprimere in questa dolorosa circostanza i vostri leali sentimenti, avvalorandoli col vostro voto legale. Ricordatevi, che Pio IX è il largitore di tutte le leggi, che felicemente ci governano, di tutti li vantaggi, che ci prosperano e di tutte le speranze, che ci presentano un lieto avvenire. Penetrati da questi sentimenti ispirati dalla Religione e dal dovere, voi spiegherete i vostri sensi, che saranno umiliati al Trono sovrano.

Levatisi allora i Consiglieri, signori Domenico Postacchini e Paolo Pompei si sono energicamente espressi nei seguenti termini:

Il Corpo Consiliare deve pria d'ogn' altro rendere grazie al Magistrato per avergli data occasione di manifestare in pubblica Seduta i suoi sentimenti lealissimi di devozione, di sudditanza e di interessamento, che i Coadunati prendono della luttuosa condizione, in cui oggi trovasi il nostro supremo Principe e Pontefice. Noi non abbiamo termini per esprimere il cordoglio, da cui siamo penetrati, a fronte dello spettacolo desolante del Vicario di Cristo, che combatte per conservare intatta la fede ed il potere ereditato dai suoi gloriosi Antecessori, contrastatogli da uomini insensibili ad ogni dettame di sana ragione e di diritto umano e divino. Con tutta l'energia pertanto, che c'ispira la coscienza, la gratitudine e l'affetto filiale, a nome della popolazione di Monte Vidon-Combatte e dell'Appodiato Collina, da noi rappresentata, e di cui siamo l'organo legale, protestiamo contro qualunque attentato minacci il doppio scettro, posto dalla Provvidenza in mano del romano Pontefice; protestiamo contro ogni lesione dei diritti imprescrittibili della

santa Sede; protestiamo contro qualunque usurpazione del potere temporale congiunto al Pontificato; protestiamo contro qualunque violenza anche morale potesse mai esercitarsi a danno del Sommo Pontefice e della sua duplice Autorità. Dichiariamo infine e protestiamo coglier noi quest'occasione, per sempre più unirci al Principato del Vicario di Cristo, esser oltre a ciò pronti a sostenere i nostri voti con tutti i nostri averi, ed anche occorrendo col nostro sangue, che sarebbe troppo bene sparso, per suggellare queste parole dettateci dalla Fede, dalla Religione, dal dovere di sudditi e dall'avversione a quei principii sovvertitori, che oggi serpeggiano insidiosamente per indebolire i legami, che fortunatamente uniscono al loro Principe queste felici popolazioni.

Noi invitiamo pertanto ciascuno dei Congregati ad esprimere in via di acclamazione e di voto quell'adesione, che voi già col volto commosso e col gesto manifestate apertamente alle nostre parole.

Allora, tutti i Congregati, fra i quali non mancavano i due rappresentanti dell'Appodiato Collina, con la più unanime e fragorosa acclamazione, domandarono la distribuzione de' voti, procedendo allo squittinio col grido di *Viva il Sommo Pontefice*.

Aperta quindi l'urna, si rinvennero voti favorevoli n.° 14, pari al numero de' votanti; per lo che soddisfatta in tal modo la proposta, si resero le dovute grazie all'Altissimo e si sciolse l'adunanza, previa la firma del presente atto per parte della Magistratura e di tre Consiglieri a sorte a termini di legge.

Oggi, 22 Gennaio 1860, alle ore 9 antimerid.

GIUSEPPE MANDOLESI, *Priore*

(*Seguono le firme di due Anziani, di tre Membri dell'Appodiato Collina, di tre Consiglieri e del Segretario Comunale.*)

IL MUNICIPIO DI MONTE VIDON-CORRADO

Per effetto d'invito, fatto precorrere in data di ieri a tutti i componenti il Municipale Consiglio, sonosi questi riuniti nella pubblica residenza, per emettere le loro deliberazioni sopra quanto viene proposto dal Corpo del Magistrato.

Il Priore espone ai Congregati come appresso :

Lo scopo per cui vi ho straordinariamente invitati a riunirvi in questa Municipale Residenza è il più importante.

Nessun di voi ignora le grandi calamità che nel volgere di pochi mesi perturbarono la santa Chiesa cattolica ed il nostro Governo, e quale profondo cordoglio ne risente l'augustissimo Capo di quella e nostro Sovrano.

A testimoniare pertanto il nostro dolore a siffatta sciagura, vi propongo di umiliarne un' analoga significazione al nostro Santo Padre.

Questo popolo fu sempre fedele, devoto ed affezionato alla santa Sede apostolica. Ma a dimostrazione di un tale attaccamento e fedeltà, io sono più che certo, che vorremo confermare la nostra sudditanza con quest'atto solenne, dichiarandoci tutti immutabili e fermi nella difesa della santa nostra Religione, dell'immortale Vicario di Cristo Papa Pio IX, e di tutti i suoi diritti sul Dominio temporale, che legittimamente possiede.

Come interpreti adunque dei pensieri di questa popolazione, dobbiamo con le nostre firme esprimere tali sentimenti di vera

fedeltà, di profondissimo ossequio e di venerazione verso il magnanimo nostro Pontefice e Sovrano, pregando istantemente l'Altissimo che si degni ridonare a lui la calma, alla Chiesa i suoi Dominii.

NICOLA LICINI, *Priore*

*(Seguono le otto firme degli Anziani, dei Consiglieri
e del Segretario interino.)*

Conoscendo i qui sottoscritti quanto si è operato dai suddetti Rappresentanti comunali con l'atto presente, e volendo ancor essi confermare l'attaccamento e la fedeltà loro al Sommo Pontefice, confermano e ratificano l'esposto suddetto.

Oggi, 7 Febbraio 1860.

*(Seguono quattro firme del Segretario Comunale, del Medico,
del Maestro e del famiglia del Comune.)*

IL CLERO SECOLARE E REGOLARE

DI MONTOTTONE

SANTISSIMO PADRE,

Nella gravissima tribolazione, onde geme santa Chiesa, e nelle crude ambasce che opprimono Vostra Santità per la mostruosa ingratitudine di figli e sudditi, cui deste Voi, o Padre Santissimo, chiari argomenti di speciale benevolenza, noi sottoscritti reputiamo sacro nostro dovere d'inchinarci profondamente a vostri piedi, ed umiliarvi questi poveri sì, ma ingenui sentimenti del cuore. Ed è nostro debito in prima altamente protestarci di serbar sempre, ed in ogni qualunque incontro, alla cattolica Fede culto, ossequio, obbedienza, e a Vostra Beatitudine fedeltà, venerazione, amore. Mentre poi minaccioso turbine irreligioso e politico tiene noi e tutti i buoni costernati, ricorriamo al braccio onnipotente, e la preghiera a Dio e alla Vergine Madre Maria è l'arma che prendiamo, perchè illuminate sieno le accecate menti di tanti sciagurati ed empi; si ravvedano essi, e cessino di far guerra alla Chiesa, e torni finalmente a lieta tranquillità il mondo cattolico. Sono questi gli ardenti nostri voti, che innalziamo al Padre delle misericordie, al Dio delle consolazioni; ed oh! se le nostre umili preci saranno esaudite! quanto n'esulteremo nel Signore, e come ci affretteremo a rendergli incessanti azioni di grazie! Venerabile Padre, Pastor supremo, clementissimo Sovrano, sia della vostra ineffabile benignità di accogliere questo ben dovuto ufficio di fedele sudditanza nell'atto, che fervorosi ed umili, dalla esimia

vostra clemenza imploriamo l'apostolica Benedizione; e confortati da questa, non ci lasceremo scorare dagl'indugi della giustizia, nè dalla tardanza del trionfo, ben sapendo, che i vostri nemici passano, ma la vostra augusta Sede è immortale.

Di Vostra Beatitudine,

Montollone, 26 Aprile 1860.

Devotissimi, umilissimi, ossequiosissimi Servidori e Sudditi

FRANCESCO Arciprete CORSI,

PIETRO FERRANTE ANGELICI, *Priore e Parroco.*

(Seguono altre quindici firme del Clero Secolare e Regolare.)

IL COMUNE DI MONTOTTONE

BEATISSIMO PADRE,

Tempi infelicissimi altamente addolorano il cuore paterno della Santità Vostra, per la sconoscenza e la ingratitudine di molti sudditi e figli, dalla sovrana clemenza sempre immensamente beneficati.

Il Municipio dell'antica Terra di Montottone, Archidiocesi e Delegazione di Fermo, non può non commuoversi alle lagrime che sparge il Padre comune di tutti i Cattolici, poichè ogni sua lagrima è una cara preghiera, un grato sacrificio che s'innalza, quasi un soave odoroso profumo, innanzi all'Eterno, per lo incremento della Religione, per la conservazione della morale, per la sicurezza dell'onesto viver civile. Questo Municipio pertanto, anche a nome della intera popolazione sempre fedele, affezionata, devota al suo Padre e Sovrano, si crede strettamente in dovere di riprotestare alla Santità Vostra il suo ossequio, la sua venerazione, la sua sudditanza. Nè esso può dubitare che non creda sincere queste proteste; chè negli altri decorsi funestissimi avvenimenti non mancò di far conoscere quanta letizia sentiva pel suo glorioso desiderato ritorno al maggiore de' Troni, e quanto rammarico aveva profondamente sentito per la sua dipartita. Nè può neppure non rammentare quanta gratitudine esso le debba per le sovvenzioni elargitegli nelle tante sofferte sciagure a causa delle tristi passate stagioni.

Accetti benignamente la Santità Vostra questi umili sentimenti di venerazione, di gratitudine, di sudditanza e di attaccamento, e nella bontà del suo ottimo cuore, che tanto ora lo innalza e tanto

lo distinguerà nella storia fra i Pontefici e i Principi, si degni di permettergli il bacio de' santi piedi e di concedergli l'apostolica Benedizione.

Dalla Residenza municipale di Montottone, li 5 Febbraio 1860.

Umilissimi, obbedientissimi, fedelissimi Servi e Sudditi

GIAMBATTISTA PALINI, *Priore*

(Seguono le quattro firme degli Anziani.)

IL COMUNE DI MOREGNANO

Si è riunito, in virtù di particolare invito, diramato a tutti i signori Consiglieri, a forma del §. 44 della legge sui Comuni in data 24 Novembre 1850, il Consiglio generale di Moregnano, composto dei Signori:

(Seguono gli undici nomi del ff. di Priore, degli Anziani, de' Consiglieri e del Segretario Comunale presenti.)

Presieduta l'Adunanza dall'Illmo signor Anziano ff. di Priore, il quale avendo verificato esservi intervenuto l'intero Corpo consiliare, ha dichiarato aperta la presentestra ordinaria Seduta. Quindi invocato il Divino aiuto, ha ordinato la discussione della seguente unica proposta:

DISCUSSIONE DELL'UNICA PROPOSTA.

Esposizione del fatto.

Signori! Decorsero appena due lustri, da che la Provvidenza ridonò a queste Province il suo legittimo Sovrano, allontanato dai suoi Stati per opera di fellonesca rivolta, e già la Provvidenza istessa pone ad un nuovo esperimento la costanza di quel magnanimo Principe, minacciato oggi nella sua imprescrittibile sovrana autorità temporale.

Quest'iniquo tentativo, diretto contro il Potere il più antico ed il più rispettabile, non poteva non immergere nella desolazione il cuore palerino del Sommo Pontefice, che deve gelosamente conservare e mantenere intatto il suo Trono, come lo ha ricevuto dai suoi gloriosi Antecessori. Non poteva altresì tanto giusta e grave afflizione del Padre non essere intesa dai suoi figli e fra questi anche da noi piccola sì, ma non ultima parte dell'amato suo gregge. Nessuno quindi può tacere o dissimulare in presenza di tali pericoli; e perciò ha creduto la vostra Magistratura di convocarvi in istraordinaria Seduta, per darvi campo di esprimere con solenne e pubblica testimonianza al Trono sovrano i sensi di affetto, che vi inspira lo stato presente e la condizione, in cui versa l'amatissimo nostro Pontefice e Padre.

Presero allora la parola i signori Consiglieri Tommaso Delfrate, Nicola Reggi e Giovanni Deangelis, e si espressero nei seguenti termini:

Per quanto la Fede ci porga sicura certezza, che la causa del Pontificato, unita sempre a quella della Religione, non potrà mai soccombere dinanzi agli sforzi dell'empietà, pure è troppo doveroso ed opportuno, che anche gli umani presidii non manchino nell' infausto frangente. Fra questi, benchè vuoto di forza materiale, non può difettare l'unanime riprovazione delle nostre popolazioni, diretta ad esecrare il funesto tentativo contro l'incrollabile potere sovrano del Vicario di Cristo. Noi uniamo volentieri la nostra voce a quest'uopo a quella di tanti altri milioni di Cattolici, che prima di noi la levarono in difesa di questo diritto sacrosanto da tutte le parti di Europa e con essi anche noi condanniamo il riprovevole scopo, che l'iniquità si propone. Questi sentimenti maggiormente si addicono a noi, prediletta porzione de' suoi Stati, beneficati con tanto provvide leggi. Giusto è perciò, che esprimiamo il più alto rammarico, dichiarandoci parati a sostenere le

nostre parole non colla sola voce, ma col voto legale, cogli averi ed ove occorra anche colla vita. Siamo certi, che questi nostri sentimenti sono ancor quelli di tutti i nostri Colleghi, che già vediamo al par di noi commossi ed unanimi nella protesta di devozione, di attaccamento e di sudditanza verso l'augusta Persona ed autorità suprema del Romano Pontefice, sensi, che noi e la popolazione da noi rappresentata interamente professiamo.

Tutto il Corpo consiliare allora sorgendo spontaneamente, con voci di vero entusiasmo e di intimo convincimento plaudì al suddetto discorso e più ancora alla maestà ed autorità del comun Padre e Sovrano.

Dispensati quindi i voti e deposti da ciascuno nell'urna, si rinvennero questi in numero di undici tutti favorevoli, con che fu confermata quella fede di leale sudditanza, che informò il presente atto Consiliare.

Dopo ciò rese le dovute grazie all'Altissimo, venne sciolta l'Adunanza e chiuso il presente Verbale, che si firma dalla Magistratura e Deputato del Clero e da tre Consiglieri estratti a sorte a termini di legge.

Oggi, 22 Gennaio 1860, alle ore 3 pomerid.

GIOVANNI BERNETTI, *Anziano ff. di Priore*

*(Seguono sei firme degli Anziani, Consiglieri, Deputato del Clero
e Segretario Comunale.)*

IL MUNICIPIO DI MORESCO

BEATISSIMO PADRE,

Al lutto e dolore, di cui è compreso l'animo della Santità Vostra per le presenti vicende, anche la piccola popolazione del Comune di Moresco, Provincia Fermana, è stata ed è sensibilissima; e l'eco dei lamenti dell'intera Cristianità, che concorde ed unisono porge all'Altissimo fervide suppliche pel ristabilimento della quiete e della pace, e pel ritorno della tranquillità della Chiesa, ha percosso anche gli umili tugurii della classe agricola, che, come cattolica, non può essere indifferente ai mali che ne sovrastano.

Interprete di questi sensi di tutta la popolazione, il Municipio del sunnominato Comune, adunatosi in pubblico Consiglio nel giorno 29 cadente Gennaro, si è creduto in dovere di spontaneamente rinnovare le proteste della sua fedeltà, sudditanza ed attaccamento, tanto all'augusta Persona della Santità Vostra, quanto al paterno regime, a cui è sottoposto; pregando anch'esso Iddio, perchè voglia presto cessare le tribolazioni, che affliggono l'animo di Vostra Beatitudine, e tergerle le lagrime, che dall'infedeltà di pochi suditi le sono tratte dagli occhi.

Prostrato quindi al bacio del sacro piede implora dalla Santità Vostra la paterna ed apostolica Benedizione.

ANTONIO GUERIERI, *Priore**(Seguono le due firme degli Anziani e le sette dei Consiglieri.)*

IL COMUNE DI PEDASO

BEATISSIMO PADRE,

I sentimenti di sovrana soddisfazione, con cui la Santità Vostra ha accolto le manifestazioni spontanee di devozione da tutto l'Orbe cattolico, dan coraggio ai sottoscritti Rappresentanti la popolazione di Pedaso, Provincia di Fermo, d'innalzare al Trono della Santità Vostra le proteste sincere di amore e di fedeltà di un popolo, che sebbene piccolo di numero, tutti dichiaransi solennemente figli amorevoli di Vostra Beatitudine, e per qualunque evento, mai non sapranno smentire i loro principii di cattolici e di sudditi fedelissimi. Le amarezze, di cui è ripieno il cuore paterno della Santità Vostra, scendono pure sul cuore de' vostri figli leali, e partecipano pur essi dell'immensità del vostro cordoglio, e non cesseranno giammai d'innalzar voti al Padre delle misericordie, perchè ridoni presto alla Chiesa cattolica e alla Santità Vostra la pace e la tranquillità.

Benedite, Padre Santissimo, ed accogliete colla vostra clemenza i poveri voti, di chi, con tutta la devozione, ha l'alto onore di firmarsi,

Umilissimi, devotissimi e fedelissimi Sudditi
VINCENTO Sacerdote GIACINTI, *Pievano*

*(Seguono le firme del Priore, de' due Anziani, del Maestro
e del Segretario Comunale.)*

IL CLERO DEI COMUNI

DI PETRITOLI, MONTEGIBERTO, PONZANO, TORCHIARO,
MOREGNANO, MONTE VIDON-COMBATTE E COLLINA

BEATISSIMO PADRE,

Al Trono augusto di Vostra Santità ci appressiamo anche noi sottoscritti, che una porzione formiamo della Fermana Archidiocesi, per offerirle l'omaggio della nostra somma venerazione, ora che per le luttuose circostanze più ne stringe il dovere.

Si conosce e si deplora da tutti i Cattolici l'afflizione, da cui è oppressa la Santità Vostra per le offese, che come Sovrano e come Pontefice Massimo, riceve dai malvagi, e per la guerra terribile mossa contro la santa Religione, che si vorrebbe abbattere dai fondamenti, col togliere anche all'apostolica Sede romana il temporale Dominio rispettato finora da tutti i popoli.

Dolenti ancor noi con tutto l'Orbe cattolico per tanto eccesso, ci associamo come figli alle angustie del paterno cuore di Vostra Santità, e non avendo mezzi per renderle più lievi, altro non possiam fare, se non che abborrire e riprovare, come abborriamo e riproviamo l'orrendo misfatto, che si vorrebbe commettere, e di opporci, per quanto potremo secondo le nostre forze, alle ree macchinazioni dei perversi.

Ah! sorga una volta il Signore commosso dalle generali preghiere per dissipare i nemici della sua Chiesa, e comandi ai furiosi venti ed all'orrido mare tempestoso, che minaccia d'ingoiare la navicella di san Pietro, retta dalla Santità Vostra! All'onnipotente

voce tornerà la calma a rasserenare l'animo angustiato di Vostra Beatitudine, e la gioia spanderassi anche sopra di noi e sopra l'intero cattolico gregge.

Noi intanto dichiariamo solennemente di onorarvi come Vicario di Cristo, come legittimo nostro Sovrano, e come Padre e Pastore della Chiesa universale; e protestiamo di volerli dimostrare in ogni incontro, insieme con tutto il popolo del Distretto di questa Vicaria Foranea, figli obbedienti e sudditi fedeli, come sono stati da tanti secoli i nostri antenati.

Questi sono, o Padre Beatissimo, i sinceri sentimenti, che esprimiamo avanti al Soglio il più antico e venerando della terra, sul quale meritamente vi assidete. Si degni la benignità vostra di accoglierli, ed in segno di averli aggraditi, ci ammetta, sebben da lungi, al bacio del sacro piede, e ci comparta l'apostolica Benedizione, che prostrati al suolo devotamente imploriamo.

Petricoli, 20 Gennaro 1860.

RAFAELE CARBONI, *Vicario Foraneo di Petritoli
e dei Paesi annessi*

*(Seguono trentanove firme de' Parrochi, Sacerdoti e Chierici
delle Parrocchie de' Paesi annessi.)*

IL COMUNE DI PETRITOLI

Per effetto di particolare invito, diramato li 22 corrente mese, si è riunito il Consiglio Comunale di Petritoli, composto dei signori :

(Seguono i nomi del Priore, degli Anziani e Consiglieri presenti nel numero di diciassette.)

Presieduto dal sullodato Illmo sig. Priore Comunale, il quale, visto che dal Consiglio potevasi deliberare, ha dichiarata aperta la Seduta: quindi, invocato il Divino aiuto, ha ordinato che si procedesse alla discussione della seguente :

UNICA PROPOSTA.

In mezzo all'afflizione ed al pianto, in cui versa al presente la Chiesa cattolica e con essa il venerando suo Capo, ogni fedele, nato e nutrito con quei santi principii, che il Nazzareno Signore dettava ai suoi Apostoli, prima di partirsi da questo mondo, non può certamente non commuoversi, e tutti debbono far eco ai suoi lamenti.

Il perchè nel momento in cui si attenta al temporale Dominio del nostro amoroso Pontefice e Sovrano con subdole macchinazioni, con iscritti anticattolici, con massime le più perverse, mirando così a precludere al sommo Vicario di Cristo le vie le più sicure per esercitare la spirituale sua autorità, questa Magistratura, certa de' sentimenti che in cuor loro conservano i singoli componenti

il Consiglio Municipale, volendo rispondere ai religiosi voti di questa popolazione, ha creduto opportuno di convocarlo in via di urgenza, invitandolo a decretare solennemente una espressione di sudditanza, di fiducia, di filiale attaccamento e di obbedienza al legittimo loro Padre e Sovrano.

Se i nemici di santa Chiesa ogni mezzo adoprano, onde i propri sforzi sortiscano un esito corrispondente ai pravi loro disegni, tutti i membri di questa Chiesa, che è una ed indivisibile, unir si debbono, per quanto il possono, acciò sventate vengano coteste trame, ed annichiliti i conati dei sovvertitori dell'ordine e delle autorità legittimamente costituite nel Sovrano Pontefice.

La moderna Filosofia, figlia della corruzione del cuore, da cui poscia consegue il perversimento dell'intelletto, non troverà che pochi satelliti nel persuadere la incompatibilità del Dominio temporale collo spirituale del Vicario di Cristo, se tutti i Cattolici animati da vera fede resteranno fermi ne' loro principii e non faransi adescare come deboli ed incauti.

Facendo pertanto voti fervidissimi al Dio degli eserciti, pregar lo dobbiamo che scenda un'altra volta, come pur fece ne' campi di Sennaar, a contemplare l'orgoglio degli uomini, i quali confusi e dispersi, desisteranno dal muovere agguati al suo legittimo Rappresentante su questa terra, che libero anzi e sicuro verrà mantenuto nell'esercizio de' suoi poteri.

Tutti i signori Convocati, facendo plauso alla proposta dell'Illma Magistratura, hanno creduto di votare l'adesione alla medesima, confermando così in modo legalissimo il più deciso e filiale attaccamento alla venerata Persona ed all'autorità temporale del Romano Pontefice.

Dispensati i voti, risultarono tutti favorevoli nel numero di diciassette.

Fatto, letto, approvato e chiuso, li suddetti giorno, mese ed anno.

Tutti i signori Congregati hanno voluto firmare il presente Atto, meno dei Consiglieri Giovanni Vitali e Tommaso Tomassetti illetterati.

Oggi, 24 Gennaio 1860.

FRANCESCO RINALDI, Priore

(Seguono le sedici firme degli Anziani e Consiglieri, alle quali s'aggiugne quella del Segretario Comunale.)

IL COMUNE DI PONZANO E TORCHIARO

BEATISSIMO PADRE,

In tutto l'Orbe cattolico l'Episcopato ha deplorato con proteste le vicende, per le quali sì altamente soffre il paterno cuore di Vostra Beatitudine. A sì triste annunzio le popolazioni del Comune di Ponzano e dell'Appodiatto Torchiaro, dell'Archidiocesi e Provincia Fermana, anelano di essere partecipi delle angustie e delle afflizioni sue, in modo che sempre più strette e dolenti si uniscano al loro Padre, al legittimo Sovrano, cui rafforzano la invariabile e ferma fedeltà e sudditanza loro. Il perchè questa significazione di rispetto, venerazione, amore ed incorruttibile adesione verso la Beatitudine Vostra, come perenne documento dei nostri sensi, accetto pure all'afflito suo cuore, viene firmato da noi Magistrati, Consiglieri, Sindaco ed Aggiunti, che riverenti, prostrati al bacio del sacro piede, imploriamo la pastorale Benedizione.

(Seguono le firme del Priore, de' due Anziani, di nove tra Consiglieri, Sindaco ed Aggiunti e del Segretario Comunale.)

IL COMUNE DI PORTO SAN GIORGIO

BEATISSIMO PADRE, .

Dolenti sino all'anima delle crudeli amarezze, che nei presenti politici rivolgimenti, straziano il cuore paterno della Santità Vostra, perchè i malvagi spiegando l'insegna della ribellione disconoscono i vostri sovrani diritti, innalziamo sino a Voi una parola di conforto, felici se questa potrà arrecare un anche minimo alleviamento all'esacerbato vostro cuore. Sì noi, Padre Beatissimo, che avemmo la sorte di vedervi, non è lungo tempo, in queste contrade, e di ammirare la paterna vostra sollecitudine, e l'ineffabile vostra bontà; noi forti a quella fede, che vince ogni errore, vi veneriamo qual Padre Santo, e Pontefice Sommo, e qual Re dalla Divina Provvidenza prescelto al duplice impero e spirituale del mondo tutto, e temporale di questi vostri Stati. E protestando contro ogni attentato diretto a danno del vostro Dominio, vi manifestiamo la nostra fedeltà, e rinnoviamo quel sacrosanto giuramento che ci è dettato dalla nostra coscienza come cattolici, e dal nostro dovere come sudditi.

Aggradite, o Sovrano Pontefice, questo attestato di profondo dolore, e questa protesta di fedele sudditanza, che a Voi offriamo come interpreti leali del voto di questa riconoscente e fedele popolazione, che memore delle ricevute beneficenze, e conscia del

proprio dovere, non sarà vinta la Dio mercè dalla forza degli empj, e conserverà intatto il vessillo della fede e dell'onore.

Delegazione di Fermo, Porto S. Giorgio, 30 Gennaio 1860.

SAVERIO BASILI, *Priore*

*(Seguono le quattro firme degli Anziani e le dieci dei Consiglieri
e del Segretario Comunale.)*

IL CLERO ED IL POPOLO DI RAPAGNANO

BEATISSIMO PADRE,

Ubbidientissimi alla voce di Voi, Santo Padre, che qual Capitano supremo della Chiesa militante ci chiamaste a combattere le battaglie del Dio degli eserciti colle pietose armi dell'orazione, noi sottoscritti le abbiamo incessantemente adoperate finora in ispirito di umiltà ed in animo contrito all'ombra del Santuario, a piè degli altari. Ma nelle presenti circostanze, in cui dai ministri d'inferno si raddoppiano gli assalti, onde riuscire nei perfidi loro disegni, sentiamo ancora l'obbligo di manifestare a tutto il mondo l'interno affetto di sincera devozione, sudditanza e fedeltà costante che ci stringono indissolubilmente a Voi, nostro Padre, Pastore e Sovrano amatissimo, non che di condoglianza per le afflizioni e amarezze, di cui è pur troppo ricolmo il vostro cuore paterno. E lo facciamo volentieri, protestando in pari tempo altamente al cospetto di Dio e degli uomini contro ogni attentato a danno della Chiesa, della Religione, della vostra sacra Persona e del vostro temporale Dominio.

Possano queste umili sì, ma cordiali espressioni mitigare in gran parte, se non cessare affatto, come per noi si vorrebbe, il vostro cordoglio; e l'onnipotente Signore Iddio e Padre nostro Gesù Cristo, a cui piacque fino ad ora farvi bere il suo calice, riceva in odore di soavità le orazioni nostre e di tutta la Chiesa, per farle discendere primieramente sopra di Voi apportatrici sollecite di ogni vera e durevole consolazione, e poscia anche sopra

di noi vostri figli, che nella santa speranza e nel desiderio vivissimo di vederci tosto esauditi, imploriamo la paterna apostolica Benedizione.

Di Vostra Santità,

Archidiocesi di Fermo, Vicaria Foranea di Rapagnano ed Annessi, li 2 Febbraio 1860.

Umilissimi, devotissimi Sudditi ed affezionatissimi Figli
GIAMBATTISTA BIONDI, *Canonico, Vicario Foraneo*

(Seguono ventotto firme di Canonici, Sacerdoti, Medici ed altri Cittadini; più le firme de' rappresentanti le due Confraternite di San Giambattista e del Santissimo Sacramento.)

IL MUNICIPIO DI RAPAGNANO

BEATISSIMO PADRE,

*Vidi sub Sole in loco iudicii impietatem et in loco
iustitiae iniquitatem. Et dixi in corde meo:
iustum, et impium indicabit Deus, et tempus
omnis rei tunc erit. . . .*

Ecc. III, 46, 47.

Pur troppo è vero, o Beatissimo Padre, che un giudizio per l'empio e pel giusto sarà pronunciato. I conati di Satana, diretti a spegnere la Fede ed il Vangelo, al presente tendono a rovesciare quella Cattedra, che per Gesù Cristo in terra Voi sostenete. In sì atroci momenti, in cui ogni uomo perduto, ogni sacrilega sella, ogni apostata della Fede e di Cristo vi grida estermio e morte, soffrite che il Municipio di Rapagnano, Provincia di Fermo, non ultima Terra del Piceno, per aver ancor essa dato alla Cattedra di Pietro sino dal 1003 un Pontefice nella persona di Giovanni XVIII, ancor esso pronuncii ai vostri santissimi piedi una parola, una protesta, un desiderio. Una parola che conforti chi professa il Vangelo di Gesù Cristo; una protesta che confermi la nostra Fede; un desiderio che questo trionfi. La virtù si affina tra le croci, e si sublima; e come emerse limpida e pura dall'altare della croce del Nazzareno, così sublimò sè stessa, e crebbe gigante per tutta la terra, bagnata e grondante del sangue di milioni di Martiri. Cessi adunque la rea speranza degl'inimici di Cristo e della sua celeste dottrina, perchè più raggianti e più estesa tornerà vincitrice dalle battaglie di Satana, e dalle furie di uomini perduti

ed iniqui. La parola di Cristo ne affida; ma se in sì ree procelle, se nello stremo di prove cotanto travagliose, se nei supremi sforzi di tanta falange di mostri e di tanto flagello di Dio, d'uopo vi sarà di nostra vita, di nostre sostanze; ecco il tutto a vostri santissimi piedi, perchè ne disponiate Voi solo. Noi lieti di aver succhiato col latte sì santi principii, felici di essere cresciuti fra questi, ci stimeremo gloriosi di pugnare per la Fede, di morire per questa. Fin che ne duri la vita non vivrem che per Voi ripetendo la parola, la protesta, il desiderio; e Voi, Vicario visibile di Cristo in terra, degnatevi accettare e benedire la nostra parola, la nostra protesta, il nostro desiderio, che segnato del nostro nome umiliamo ai vostri santissimi piedi.

Umilissimi, divotissimi, obbligatissimi Figli e Servi
FRANCESCO PALMAROLI, *ff. di Priore Comunale*

(Seguono le tre firme degli Anziani e del Segretario Comunale.)

IL CAPITOLO DI RIPATRANSONE

BEATISSIME PATER,

Vix audivimus, Beatissime Pater, paucorum perduellium ausu, qui consilio, exhortatione et pecunia exterorum quorundam nefariorum hominum movebantur, atque ex bello exardescente occasionem captabant, sperantes omnia sibi arrisura, quatuor Legationes a fide tibi debita descivisse; inenarrabilis dolor corda nostra pervasit, et per scriptum usurpationem sacrilegam execrari devotionemque nostram profiteri, Beatitudini Tuae mox animo volutavimus. Concipientes autem ex validis promissionibus spem, de die in diem nuncium expectabamus tumultum quievisse ac res ita fuisse compositas, ut sarta tectaue Ecclesiae iura manerent, et gratulatoriis potius, quam consolatoriis litteris locus esset. At quoniam temporis labente cursu impiorum voluntas adhuc immota persistit, nec ablatae Provinciae restituuntur; quin imo coelum in dies obscurius apparet, tempestas ingruit truculentior, atque ad reliquas Provincias sanctae romanae Sedi subiectas surripiendas aspirant perfidorum vota, prout videre est in libello nuperrime edito Lutetiae Parisiorum, cui titulus *Le Pape et le Congrès*; ad solium accedere Maiestatis Tuae ac silentium tandem abrumpere partium nostrarum esse censuimus. Nos igitur, Beatissime Pater, cum universo Clero populòque universo huius haud angustae Dioeceseos, quem optime novimus, perpetrati latrocinii scelus et aegro animo ferimus et improbamus et odio prosequimur et detestamur. Nos errores huc illuc palantes, a faece corruptorum cordium erumpentes, ad blandiendum distortis animi affectionibus inveclos et ad fucum faciendum vulgarium mentium

imbecillitati, abominantes reiicimus, quos inter contrariam Fidei, rationi adversam et societati magnopere noxiam doctrinam illam recensere lubet, quae populo ius audet tribuere exturbandi e solio legitimos Principes, et formam regiminis constituendi magis sibi arridentem. Nos firmum omnino tenemus temporalis Domini prae-sidium, plurimis abhinc saeculis a divina Providentia Ecclesiae concessum, nec unquam procellosorum temporum vicissitudinibus fractum, ad ornamentum et decus Religionis atque ad liberum potestatis exercitium, qua Vicarios suos Christus ipse ditavit, per-opportunum esse ac necessarium, nec partem avelli posse, quin ceteras quoque avellendi continuo praebeatur ansa. Nos persuasum habemus Provincias omnes et singulas quae sanctae Sedi subii-ciuntur paternum Pontificis regimen sincere diligere, et cuiuslibet Principis imperio longe anteferre, atque illas fortasse magis quae iugum flagitiosae factionis experiuntur; siquidem Te in tua nu-perrima peregrinatione omni honorificentiarum genere exceperunt, ac si libere illis loqui fas esset nec minae undecumque terrerent, quod nos fidenter asserimus ore aperto vulgarent. Certi nos deni-que sumus ad tuorum Statuum integritatem tuendam Catholicorum Principum opem non esse defuturam, nec forte Principum Hete-rodoxorum, qui non sinent alios expoliari, ne ipsi quoque expo-lientur et tranquillitati conscientiae subditorum suorum catholicam Fidem profitentium consulere profecto volent. Quod si hominum auxilium deerit, nos fore haud dubie credimus ut Coelum ipsum prodigialiter Te tuaque iura defendat ac protegat; et Virgo illa praesertim, quam, Orbe universo plaudente, labis ab origine ex-pertem ex cathedra promulgasti, et cui cunctarum haeresum inte-remptrici quotidie porrigis ferventia vota, Catholici porrigunt om-nes, ac nos publice solemniterque porrigimus.

Non exigua spe erigimur quod ista verba, inconcinna licet ac rudia, levamen aliquod afflictissimo cordi Beatitudinis Tuae sint al-latura, quae apertissima sunt testimonia condolentis animi, humilis devotionis, venerandi obsequii et filialis amoris.

Post haec provoluti ad genua, Beatitudinis Tuae, pedes amplexamur, atque illis iterata figimus oscula, tuam benignitatem deprecantes, ut nobis quasi praesentibus apostolicam Benedictionem impertiaris.

Beatitudinis Tuae.

Ripae Transonis ex aedibus Capitularibus, die 12 Ianuarii 1860.

Humillimi, addictissimi, obsequentissimi Filii, Famuli et Subditi
PHILIPPUS PIERAZZOLI, *Capituli Cathed. Archipr.*
et honor. Beatitudinis Tuae Cubicularius

(Seguono le altre quattordici firme dei Canonici.)

I PARROCHI

ED IL CLERO DELLE PARROCCHIE DI RIPATRANSONE

BEATISSIMO PADRE,

Noi sottoscritti, Parrochi di questa città di Ripatransone, unitamente al Clero delle rispettive Parrocchie, penetrati sino al cuore delle gravissime angustie in che versa la Santità Vostra, per le false dottrine circolanti per ogni dove a danno della Fede, della buona morale e della società, crediamo nostro debito di unire la nostra voce a quella di tutto il mondo cattolico per condannarle, come altamente le condanniamo. In pari tempo ci crediamo in dovere di significare alla Beatitudine Vostra, che noi ed il popolo alle nostre cure affidato, del quale ottimamente conosciamo i sensi, come veneriamo nel Sommo Pontefice il Capo augusto della Chiesa, così ci chiamiamo felici di averlo per nostro Principe temporale, e vivamente ci rattristiamo al pensiero, che le mene e le insidie dei nemici della Chiesa possano riuscire a sottrarre dai pontifici Dominii la nostra Provincia nel modo istesso, ond'essi sono riusciti ad usurpare con seduzioni, con calunnie, con aiuti stranieri le quattro Legazioni. Noi e il nostro popolo siamo fermamente persuasi che la terribile guerra, la quale or si combatte contro la Chiesa, avrà sollecito fine con un trionfo glorioso della medesima, e che ai giorni di afflizione e di pianto vedrà la Beatitudine Vostra succedere giorni di allegrezza e di pace; al quale effetto noi con questo popolo porgiamo del continuo e pubblicamente all'Altissimo le più fervide preci.

Abbia la Beatitudine Vostra in questi nostri sensi un attestato di umile sudditanza, di profondo ossequio e di filiale amore; e mentre con ogni maniera di riverenza le baciamo genuflessi il sacro piede, si compiaccia di far discendere sopra di noi e sopra di tutto il popolo i tesori delle celesti grazie, compartendoci l'apostolica Benedizione.

Della Beatitudine Vostra,

Ripatransone, 25 Gennaio 1860.

(Seguono le firme di dieciotto tra Parrochi e Sacerdoti.)

L'ALTRA PARTE DEL CLERO

DI RIPATRANSONE

BEATISSIMO PADRE,

Son troppo gravi i disastri che premono d'ogni parte la Chiesa di Dio, e tra questi non tiene l'ultimo luogo la indescrivibile audacia, con che uomini pessimi hanno usurpato una parte dei pontificii Dominii e tentano di usurpare anche il resto. Noi deploriamo la cecità di costoro e non sappiamo finire di maravigliarci, come abbiano l'impudenza di dire e di scrivere, che i sudditi della Santità Vostra sospirano di scuotere il giogo che li opprime, mentre per opposito niente amano meglio che di essere governati dal supremo Capo della Chiesa, il quale sopra di ogni altro Principe conosce in che consiste il vero bene de' popoli ed ha la ferma volontà di procurarlo, come sempre lo ha procurato finora. Padre Santo, il consiglio degli empîi sarà dissipato, e se il Signore vorrà secondare i voti di sopra duecento milioni di cattolici, che istantemente pregano per la prosperità della Chiesa e per la integrità dei Dominii della santa Sede, il trionfo è vicino e si stabilirà presto una pace vera e durevole.

Noi, Padre Santo, nell'attestare la nostra umilissima sudditanza e il sincerissimo ossequio, onde siamo devoti alla Beatitudine Vostra, intendiamo di porgerle un qualche conforto nelle terribili angustie che la circondano, ed intanto imprimendo genuflessi baci

amorosi sul sacro piede, imploriamo con viva forza l'apostolica Benedizione.

Della Beatitudine Vostra,

Ripatransone, 22 Gennaio 1860.

Umilissimi, devotissimi, obbedientissimi Figli, Servi e Sudditi

(Seguono le sei firme dei Prebendati.)

I PADRI DELLA CONGREGAZIONE DELL'ORATORIO DI RIPATRANSONE

BEATISSIME PATER,

Maerentes prae angustiis quibus angitur Beatitudo Tua, ac prae dolore quo premitur universa Ecclesia, necesse habemus ad supremum Pastorem, ad eum cui Fidei naviculam regendam tradidit ipsemet Christus, reverenter accedere, ut illi, si possibile est, solatium aliquod afferamus, et afflictio nostra quodammodo minuat. Haud nos laet, Beatissime Pater, impiorum conatus huc demum tendere, ut mores corrumpantur, et sinceritas Religionis nostrae dogmatum contaminetur, atque ad hunc finem omnem machinam moveri, ut Apostolica Romana Sedes civili Principatu expolietur, quo libertas spiritualis Potestatis firmissime innititur. At scimus pariter, quo ardentius agunt nefarii homines, et quo perversior est finis ad quem prospiciunt, eo magis populorum fidem excitari, erga sacrosanctam Religionem amorem augeri et spem effici vivaciorem consequendi auxilium a Deo, qui tandem exurget, ac miserationum suarum memor stultorum consilia disperdet, veritati et iustitiae triumphum donabit, et pacem, quam mundus dare non potest, largietur. Numquam catholicus sensus ita vehemens apparuit, prout hisce temporibus infelicissimis se publice exhibet: numquam orationis spiritus longe lateque diffusus eo modo, quo nunc dominatur. Catholici quippe omnes Deum exorant scientes, quod omne datum optimum et donum perfectum desursum est descendens a Patre luminum, et ad Beatissimam Virginem se

supplices vertunt, quam Coeli Reginam et totius Christianitatis Patronam fidenter agnoscunt.

Omnium Fidelium votis et nostra coniungimus, beneficiorum etiam memores, quae in nos contulisti, Mariam deprecantes, ac in posterum deprecaturi, omnis maculae ab origine expertem, cui templum huius Philippianorum Congregationis dicatum est, et sub cuius praesidio Congregatio ipsa quiescit, omnino sperantes fore, ut caelum tribulationis tempora abbreviet, ac Tibi, nobisque, totique Orbi catholico lacrymas tergat, ac gaudium superabundans quamprimum impertiatur.

Hocce amoris, obsequii et devotionis testimonium indubium libenter quaesumus excipe, atque apostolicam Benedictionem, quam prout in genua et sacrum pedem osculantes imploramus, libenter concede.

Beatitudinis Tuae,

Ripae Transonis, die 12 Februarii 1860.

Humillimi, addictissimi, obsequentissimi Filii, Famuli et Servi

P. IOSEPH GATTI, *Praepositus Congregationis Philippianorum*

(*Seguono le sette firme de' Sacerdoti e dei Laici.*)

IL MUNICIPIO DI RIPATRANSONE

BEATISSIMO PADRE,

Nella condizione di pubblici Rappresentanti del popolo di Ripatransone ci accostiamo con ogni maniera di riverenza all'augusto Trono della Santità Vostra, che sappiamo vivamente addolorata per la conculcazione dei diritti di santa Chiesa. Oh! ci fosse concesso di potere in qualche modo alleviare le angosce che nelle presenti calamitose circostanze, quando una porzione dei pontificii Dominii fu già violentemente sottratta e si tenta di sottrarre anche il resto, amareggiano il cuore del nostro amato Sovrano e del Padre comun de' Fedeli! Una parola di conforto può profferirsi dal nostro labbro, e noi ci facciamo solleciti a profferirla.

Come tutto il mondo cattolico disapprova altamente le nuove calunnie, le coperte insidie, le violenze palesi che si pongono in opera per ispogliare de' suoi Staji la Chiesa; così con noi le disapprova e condanna concordemente questa popolazione, che abbiamo l'onore di rappresentare. Essa fedele alle tradizioni che le ricordano l'attaccamento costante degli avi suoi verso la santa Sede, onde meritirono che il santo Pontefice Pio V levasse Ripatransone all'onore di Città e vi stabilisse la cattedra vescovile, va lieta e superba di essere governata dal paterno regime del Successor di san Pietro. Essa sospira il momento che, ricomposte in pace le cose, sieno rese alla Beatitudine Vostra le Province usurpate. Essa accorre frequente ai sacri Templi per supplicare l'Eterno che illumini i travati, sicchè presto desistano dai loro iniqui disegni, e rasciughi

così le lagrime che largamente scorrono dagli occhi di Vostra Santità, cangiandone in allegrezza il dolore.

Noi preghiamo la Beatitudine Vostra, perchè si compiacca di accogliere queste espressioni come testimonianze non dubbie di umile sudditanza, di riverente ossequio, di filiale amore, e si degni di compartire a noi e a questo popolo l'apostolica Benedizione, nell'atto che genuflessi le baciamo il sacro piede.

Di Vostra Beatitudine,

Ripatransone, 15 Gennaio 1860.

Umilissimi, devotissimi, obbedientissimi Figli e Sudditi
FRANCESCO SCIARRA CONDIVI, *Gonfaloniere*

(*Seguono le cinque firme degli Anziani.*)

IL MUNICIPIO

ED I CITTADINI DI RIPATRANSONE

BEATISSIMO PADRE,

I medesimi sentimenti già espressi dalla Magistratura di questa città di Ripatransone, vogliamo significare alla Santità Vostra anche noi Consiglieri municipali. Noi protestiamo di voler essere sempre fedelissimi sudditi della santa Sede. Noi dichiariamo di riconoscere il Governo temporale del Sommo Pontefice per legittimo, savio, paterno e preferibile a quello di qualunque altro Principe. Noi proclamiamo che il solo sospetto di poter essere o con le insidie o con la forza separati dai pontificii Dominii sommamente ci accuora. Noi finalmente significiamo che gravemente ci pesa il dolore, onde è trafitto il cuore della Santità Vostra per le Province dell'Emilia frodolentemente usurpate, e facciam voti perchè sia reso senz'altro indugio alla Chiesa lo Stato nella piena sua integrità. I sette mila abitanti di questa Città e territorio da noi rappresentati non nutrono sensi diversi dai nostri.

Genuflessi imprimiamo amorosi baci nel sacro piede, ed umilmente chiediamo per noi e per tutto il popolo Ripano, l'apostolica Benedizione della Santità Vostra.

Ripatransone, 4 Febbraio 1860.

Umilissimi, devotissimi, obbedientissimi Figli, Servi e Sudditi
EMIDIO ANTONELLI TOVAGLIANI, Anziano

(Seguono le firme degli altri diciassette Consiglieri. A tal manifestazione aderiscono con le loro firme sette Nobili e novantaquattro Cittadini.)

IL CAPITOLO ED IL CLERO DI SAN GIUSTO

BEATISSIMO PADRE,

I sottoscritti, componenti il Capitolo parrocchiale dell'Insigne Collegiata del Protomartire santo Stefano, della Terra di San-giusto Archidiocesi di Fermo, genuflessi ai piedi della Santità Vostra esprimono con la più viva emozione del cuore questi filiali sentimenti.

In questi giorni calamitosi, nei quali si addensa di nuovo sopra il capo augusto di Vostra Santità la più lagrimosa procella, credono lor dovere stringersi quai sudditi fedelissimi al vostro Trono, dichiarando solennemente, ch'essi furono, sono e saranno sempre devoti alla vostra augusta e sacra Persona, ch'è ad un tempo sommo Gerarca della Chiesa cattolica e Re esclusivamente legittimo di questo Stato.

Aggiungono altresì, che essi non verranno mai meno a tutti quei sacri doveri, che hanno verso la vostra tiara e verso il vostro diadema, desiderando assai più di partecipare di quelle amarezze, che opprimono il vostro cuore paterno, che di menare giorni tranquilli, se fosse possibile, fra le malignità dei vostri oppressori.

Offrono poi con tutta l'effusione del loro cuore a Vostra Santità non pure ogni lor cosa, ma la loro stessa vita, perchè questo sacrificio spontaneo possa almeno in parte mitigare il vostro affanno ed alleviare il vostro dolore.

Gradite, Padre Santo, per vostra special degnazione i cordiali sentimenti de' figli vostri spirituali e de' vostri sudditi fedelissimi.

Essi al presente si credono in dovere di fare questa solenne dichiarazione, dapoichè i libelli de' faziosi vanno ognor più bucciando, che il silenzio de' figli e sudditi vostri è un segno indubitabile della loro adesione alle calunniöse imputazioni, che essi danno al vostro regime temporale.

Acciocchè poi il presente Indirizzo acquisti qualche pregio agli occhi vostri, supplicano Sua Eminenza R^{ma} il signor Cardinale Filippo De Angelis, loro amatissimo Arcivescovo, onde per sua particolar bontà voglia umiliarlo a Vostra Santità, e far fede ineluttabile della candidezza dell'animo, con cui fu concetto.

GIOVANNI Arciprete MARMILI

(Seguono le quattordici firme dei Canonici e Cappellani.)

IL CAPITOLO DI SANTA VITTORIA

BEATISSIMO PADRE,

Alla voce unanime de' Credenti, espressa sapientemente col mezzo dell'Episcopato cattolico, novissimi tra i ministri del Santuario noi Priori, Canonici e Prebendati dell'Insigne Collegiata di Santavittoria, Archidiocesi di Fermo, genuflessi ai piedi vostri santissimi uniamo la nostra. Questa Terra, ch'ebbe origine ed incremento all'ombra del Monachismo nei secoli della barbarie, si trovò nel suo nascere naturalmente cattolica e per ordine di Provvidenza suddita vostra. Suo distintivo carattere fu una fede costante ed una devozione inconcussa verso la Sede di Pietro, per testimonianza solenne di Bonifacio IX, glorioso vostro predecessore, cui ridonò, liberato dalle mani della fazione ribelle, il Germano Commissario delle Marche per opera dei nostri concittadini. In questa fedeltà e devozione si compendia la sua storia. Chi attenta a quello scettro, che una mirabile disposizione providenziale vi pose tra mano, cancella d'un colpo le reminiscenze, e ci copre di obblivione e d'ignominia. Padre Santo, noi dunque e come ministri del Santuario e come legati alla Cattedra di Pietro per avite tradizioni, abbiamo comune con Voi la causa nostra. Saremo perciò men sicuri? Se dovesse fruttarci la morte, non sarebbe dessa più gloriosa di mille vite? Se noi consultiamo la storia di dieci secoli, che tanti ne conta la Patria nostra, troviamo che mai non fummo tanto sicuri, quanto sotto la dominazione dei Sommi Pontefici; e se per esser sempre fedeli attirammo nei tempi di mezzo contro di noi le ire di potenti vicini, riuscirono più splendidi i nostri

trionfi. Il principio del bene osteggiò mai sempre il principio del male; ma breve ne fu la lotta e sicuro il trionfo. Inutili dunque riusciranno pur ora gli sforzi, e vani i disegni dei vostri nemici, che con mostruosa ingratitudine dopo avere armato contro di Voi il loro braccio, spingono i loro conati contro il vostro temporale Dominio. La fierazza dell'uomo la vinse sul Golgota contro la mansuetudine d'un Dio. Ma egli s'immolò, perchè il volle; ed il compimento del sacrificio si operò, perchè necessario al nostro riscatto. Al vostro popolo, Padre Beatissimo, non è necessaria la vostra morte, ma preziosa, necessaria la vita vostra. Dio concederà questa, ne siamo certi, alla nostra preghiera per intercessione di Colei, che nostra Avvocata, Voi dichiaraste concepita senza colpa. Alla iniquità disse Iddio per bocca di Geremia: « Ti sperderò come paglia, che il vento porta in sua balla colà nel deserto. Questa è la tua sorte, e la porzione che ti ho misurata. » Ma di voi leggiamo e ne sta garante la storia: « Io ti dico che tu sei Pietro, e su questa pietra edificherò la mia Chiesa, e le porte dell'Inferno non prevarranno contro di lei. » Voi dunque siete immobile come Dio stesso. « I vostri nemici periranno. Ma Voi siete sempre il medesimo e gli anni vostri non passeranno. » Questa è la nostra fede confortata da una confidenza, che si ostina, da una speranza, che non venne mai meno per avvenimenti deplorabili e per sacrileghe violazioni de' vostri temporali diritti. Questa speranza posta da Dio nel nostro cuore, trovi ora, Beatissimo Padre, forte incremento nella Benedizione vostra, che ginocchioni sul suolo, imploriamo su noi e su tutti coloro, con cui abbiamo comune la Patria.

SERAFINO Priore MONTI

(Seguono le sedici firme dei Canonici e Cappellani.)

IL COMUNE DI SANTA VITTORIA

BEATISSIMO PADRE,

Gl'insigni tratti di sconoscenza e ribellione, che un dì più che l'altro si rinnovano contro la veneranda autorità della Santità Vostra, per parte di tali, che coll'investirne la temporale giurisdizione mirano a far guerra ed onta all'augusta Religione ed al suo Capo, tanto più amaramente si sentono, quanto maggior venerazione si professa all'una ed all'altro.

Quindi è che gli abitanti di Santavittoria, non ultima Terra della Delegazione ed Archidiocesi Fermana, compresi da immensa afflizione, scelgono ad interprete dei loro sensi i sottoscritti componenti la municipale Rappresentanza, e col loro mezzo s'affrettano umiliare al duplice Trono della Santità Vostra una solenne espressione di biasimo e di condanna pei tanti attentati, de' quali vien fatto segno il temporale Dominio di Vostra Beatitudine. Fedeli alle avite tradizioni, essi levano alta la voce per testimoniare a Vostra Santità l'immanchevole loro devozione e filiale sudditanza, pronti a provarla in ogni miglior destro che loro si offerisse.

Supplicano dunque fervidamente la Santità Vostra ad accogliere, colla usata sua sovrana benignità e clemenza, questa testimonianza di fedeltà, che hanno creduto loro debito in sì malagevoli tempi porgere in irrefragabile maniera a Vostra Beatitudine, di cui implorano, prostrati al bacio del sacro piede, su loro, sulle rispettive famiglie e su tutto l'intero paese l'apostolica Benedizione.

GIO. BATTISTA EUGENI, *Priore Municipale*

(Seguono le quattro firme degli Anziani e le quattro de' Consiglieri.)

IL CLERO SECOLARE E REGOLARE DI S. ELPIDIO

AL CARDINALE ARCIVESCOVO DI FERMO

EMINENZA REVERENDISSIMA,

La sacra e venerata parola, con cui l'Eminenza Vostra invitava nello scorso anno il Clero di Sant' Elpidio ad umiliarsi e pregare per il Padre comune dei Fedeli, nostro amatissimo Sovrano, ne comprese l'animo di altissimo rammarico. Era chiaro da quella che giorni luttuosi scorrevano sul suo capo venerando, ed il suo cuore era straziato da amarezze crudeli. Per il che noi, ed il popolo commesso alle cure nostre, portati dall'affetto che a lui nutriamo vivissimo, rispondemmo fin ora all' invito colla più fervida e costante preghiera. Al presente però, mentre una parte dei suoi figli travia, e associata a vecchi nemici tenta uno sforzo supremo per abbattere il suo Trono; perchè caduta con esso la miglior guarentigia dell'esercizio libero dei doveri Pontificali, ne scapiti la Religione: noi crediamo dovere sacro di figli aprire a lui il nostro cuore, esprimergli, quanta parte prendiamo al suo dolore, protestargli come abbiamo per vanto il noverarci primi fra quelli che gli rimangono più fedeli. Forse un tributo sincero di amore e di sudditanza, siccome è il nostro, non mancherà in questi momenti solenni di essergli di conforto.

Altri, benchè lontanissimi, ciò fecero direttamente, e con sublimi parole! Noi conscii della pochezza nostra supplichiamo vivamente l'Eminenza Vostra, perchè voglia farsi l'interprete di tai

sentimenti al trono di Sua Santità, sicuri che per tal modo torneranno più graditi le mille volte.

Noi ci riputeremmo altamente fortunati, se per nostra opera potessero alleviarsi di un punto solo le tante pene, che pesano sul cuore del nostro Sovrano. Per questo raddoppieremo preghiere, e porremo ogni studio perchè si conservi inalterato il sentimento di fedeltà alla Sede Romana, che distingue ed onora il Popolo su cui vegliamo. È noto all'Eminenza Vostra come questo sentimento sia fermo, e per variare di secoli e di vicende mai smentito. Sa che le persecuzioni di Federico II, di Ludovico il Bavaro, e dello Sforza, come il furiare delle parti e lo scisma non valsero in antico che a consolidarlo, e a meritare a questa Città gli encomi e i favori dei Sommi Pontefici Gregorio IX, Giovanni XXII, Gregorio XI, Eugenio IV e Martino V, per tacere di altri. Nè la fede dei padri restò senza un eco nell'età nostra. Quindi la resistenza coraggiosa opposta dagli Elpidiani al turbine, che si aggravò sopra di noi sul cadere dello scorso secolo, e quindi il contegno di cuori fedeli conservato anche sotto la tirannia delle vicende ultime, d'onde venne che la giustizia Sovrana non punisse fra noi pur un traditore; ed il Pontefice Sommo ne onorasse singolarmente. Tutto questo ci è pegno sicuro che le fatiche nostre frutteranno i risultati migliori. Questo Popolo sentirà ancora la voce nostra, e fermo nella sua fede, eluderà le insidie degl'ipocriti, i quali se parlano ancora parole di devozione alla Sede di Pietro; e se ancora vogliono ricoperto il suo degno Successore colla porpora dei Re, ciò è solo coll'animo di rinnovare su lui l'*Ave* de' Giudei.

Possano i voti di duecento milioni di Cattolici sventare le loro mire! Possa l'intercessione di Maria Immacolata far dolce forza al cuor d'Iddio, perchè voglia abbreviati i giorni dell'afflizione. Noi sicuri su questa speranza, e paghi di aver soddisfatto al più vivo bisogno dell'animo nostro; supplichiamo l'Eminenza Vostra, perchè interceda su di noi l'apostolica Benedizione,

mentre inclinati al bacio della sacra Porpora con altissimo rispetto ci protestiamo,

Dell'Eminenza Vostra Reverendissima,

Sant'Elpidio, li 11 Gennaio 1860.

(Seguono le firme di trentasette Sacerdoti Secolari e Regolari.)

IL COMUNE DI SANT'ELPIDIO

Si è riunito in virtù di particolare Invito, diramato a forma del §. 44 della Legge sui Comuni, in data 24 Novembre 1850, il generale Consiglio di Sant'Elpidio Morico, composto de' Signori :

*(Seguono le firme degli Anziani, Consiglieri
e Segretario Comunale presenti.)*

Presieduta l'Adunanza dall'Illmo signor Anziano ff. di Priore, il quale, avendo verificato esservi l'intervento dell'intero Corpo consiliare, ha dichiarato aperta la Seduta. Quindi, invocato il Divino aiuto, ordina la discussione della seguente straordinaria proposta :

DISCUSSIONE DELL'UNICA PROPOSTA.

Esposizione del fatto.

In mezzo al grido di dolore, innalzato da tutto l'Orbe cattolico, per gli attentati, che si consumano in alcune Province della santa Sede a danno del temporale Dominio del supremo Gerarca, Vicario in terra di quel Dio di pace, che insegnò col suo divino esempio la mansuetudine, il comunale Consiglio di Sant'Elpidio Morico, in nome di tutti i suoi Amministrati; non può non far sentire anche esso la sua voce, per esecrare i tenebrosi maneggi contro l'ordine e la Religione, per protestare nel modo il più solenne contro ogni lesione dei diritti della santa Sede, e per umiliare ai piedi dell'augusto Principe il tributo di profonda venerazione e sudditanza. Ad esprimere pertanto questi rispettosi sentimenti, figli del dovere e della Religione, è oggi convocato questo comunale Consesso.

Allora insorto il Consigliere signor Domenico Orazi si è espresso come segue :

Questo Corpo consiliare riguarda con terrore l'iniquità di quelli, che addolorano il cuore del nostro supremo Pastore e Padre, ed inorridito dalle mene infernali che minacciano la sua Sovranità temporale, rispettata dal concorso universale del mondo per il lasso di oltre undici secoli, porge al grande pazientissimo Principe una devota ed umile dichiarazione di affetto e di condoglianza ne' travagli presenti, ed in pari tempo una protesta di sincera fedeltà ed attaccamento alla sua sacra Persona. Quindi facendo unione a tanti milioni di Cattolici, che riprovano il sacrilegio e l'empietà, porge voti all'altissimo Iddio, affinchè la procella che minaccia il duplice scettro del Vicario di Cristo sia dissipata e distrutta. In tal modo, tornando l'iride di pace da tutt'i buoni bramata, sorgerà sempre più rifulgente e venerato l'augusto soglio del Successore di san Pietro.

Aggradisca il Padre Santo i sentimenti di questa intera popolazione, che lo venera come Padre e come Re, e li corrobori coll'apostolica sua Benedizione.

Uniformandosi gli altri Congregati al Consulto del signor Domenico Orazi, colle espressioni le più vive e sincere, furono deposti nell'urna i voti, che si rinvennero tutti favorevoli in numero di undici.

Dopo di che rese le debite grazie all'altissimo Iddio, fu chiuso il presente verbale colla firma della Magistratura e di tre Consiglieri estratti a sorte a termini di legge.

Oggi, 25 Gennaio 1860.

NICOLA PARIGIANI, ff. di Priore

*(Seguono le due firme degli Anziani, le quattro de' Consiglieri
e del Segretario Comunale.)*

IL COMUNE

E I CITTADINI DI SANT'ELPIDIO

BEATISSIMO PADRE,

I cittadini di Sant'Elpidio han contemplato con profondo rammarico lo sviluppo dei fatti, per cui cagione il cuore di Vostra Santità è ora così altamente contristato. Sinceri cattolici e sudditi fedeli, quali si sentono, non credono potersi rimanere in silenzio a questo spettacolo; poichè quando trattasi la causa della Chiesa e di Voi, Beatissimo Padre, il tacere non sembra immune da colpa, anche per la più piccola frazione dei vostri figli. Per il che noi ci facciamo un dovere sacro di rivolgerci a Voi, Pontefice Sommo e nostro amato Sovrano, per offrirvi una espressione solenne di tenero amore, di venerazione profonda, di fedelissima sudditanza.

Ben conosciamo, Beatissimo Padre, come lo sforzo di odii potenti cerchi di scuotere il vostro Trono e di strappare ai vostri figli il più nobile retaggio, il fondamento delle loro più care speranze, la fede dei padri. V'è purtroppo chi, sotto sembianze devote, sorride all'idea di ricondurre il Successore di Pietro fra le angustie delle catacombe! Ma Voi siete accinto a combattere con fermezza la infaticabile malignità de' vostri nemici, e noi crediamo fermamente che Dio reggerà il suo Vicario nel condurre a termine la sua sublime missione.

Sì, Beatissimo Padre, siano oscure le tenebre che avvolgono il presente, noi aspettiamo la luce e conserviamo fermissima la speranza. Per nulla dire della esperienza gloriosa che circonda il

vostro Trono, noi crediamo sulla parola di Cristo che: il Papato è la sola potenza cui non può vincere il tempo. Che questa nel corso dei suoi destini immortali conserverà sempre l'indipendenza onde abbisogna, e fidenti su quella parola, noi siamo certi che Iddio non permetterà sia distrutta la grande e santa istituzione che costituisce la libertà vitale del mondo cattolico, e che un giorno sulla rovina delle monarchie variabili, un Successore vostro dal Trono immobile del Vaticano benedirà alla culla di nuovi popoli.

Quanto a noi, Beatissimo Padre, uniti alle famiglie nostre non cesseremo di supplicare Dio, perchè conceda il trionfo al vostro più che santo diritto, ed ai vostri figli traviali accordi una ispirazione che ve li torni devoti.

Voglia il Signore e Maria Immacolata far che i vostri sforzi riescano a gloriosa fine per le vie della pace; possa la santità della vostra causa, come la devozione dei Cattolici e la simpatia degli onesti, preservare la Santità Vostra da ogni iniquo attentato; se però questo scandalo si preparasse alla Cristianità, e se un segnale si levasse a chiamare i prodi di tutti i climi a sorgere contro l'ingiustizia e l'oppressione, in quell'ora solenne, noi non ismentiremo la fede degli avi nostri, ed imitatori del loro esempio, mostreremo ancora di amarvi.

Cento volte, Beatissimo Padre, la tristizia dei tempi mirò con gli sforzi più disperati a crollare il vostro Trono, ma sempre fedeli, anche a fronte dei più gravi pericoli, gli Elpidiani combatterono eziandio colle armi le fazioni ribelli, ond'è che ora la memoria di questi fatti, proclamati da diciassette vostri predecessori, da Gregorio IX a Leone XII in ventidue loro diplomi, forma la pagina più gloriosa della nostra istoria. E come Vostra Santità dopo le ultime procelle non trovò fra noi chi smentisse la costanza di quei sentimenti, così può tenere per fermo che il volgere dei tempi e il mutar di vicende non li cangeranno.

Frattanto degnatevi, Beatissimo Padre, di spargere sopra di noi e sopra i nostri l'apostolica Benedizione, che vi chiediamo

con la fronte per terra, e di gradire questa pubblica e solenne testimonianza di affetto, che vi offriamo come fedelissimi Sudditi ed obbedientissimi Figli.

FILIPPO FASSITELLI, *Gonfaloniere*

(Seguono le cinque firme degli Anziani, le quindici dei Consiglieri e Segretario Comunale, e centosessantasette di altri Impiegati Comunali, del Governatore, Cancelliere, Medico, Chirurgo ed altri cittadini.)

Nel Nome di Dio, così sia.

Certifichiamo noi sottoscritti Parrochi di questa perinsigne Collegiata della Città di Sant'Elpidio, Archidiocesi di Fermo, che molti altri capi di famiglia, soggetti alle nostre rispettive Parrocchie, non potendo porre le loro firme perchè illetterati, ci hanno esternato di avere i medesimi sentimenti. In fede, ecc.

Sant'Elpidio, 26 Marzo 1860.

NATALE Arciprete PENNESI,
TOMMASO LEONI, Parroco,
LUIGI AMAOLO, Parroco.

IL COMUNE DI SMERILLO

BEATISSIMO PADRE,

Delle scellerate mene di uomini depravati, che contro la Santità Vostra con iniqua sfacciataggine vengono poste in scellerata prova, questa popolazione di Smerillo, nella Delegazione Pontificia di Fermo, ne fremè e ne prova il più intenso dolore. Protesta per bocca nostra, di non voler riconoscere per legittimo nostro Sovrano spirituale e temporale, che la Santità Vostra ed i Successori Vicarii di Nostro Signor Gesù Cristo. Niun effetto potranno portare sul nostro cuore le depravate fazioni d'iniqui; ma le sostanze nostre, l'animo e quello che si ha, è tutto della Santità Vostra, cui giuriamo fedeltà, obbedienza ed attaccamento, dovuti per coscienza, per obbligo, per gratitudine. La empietà sarà punita dall'onnipotente Signore, e forse, non sarà un vaticinio, se quell'Angelo avverso a Senacherib non abbia tolta dall'elsa quella spada, che le distrusse l'esercito. . . . Accolga Vostra Beatitudine questi sinceri, leali sentimenti di questo popolo, che sebbene non numeroso, si può gloriare di serbar pura la Fede della nostra cattolica Religione e la fedeltà al nostro legittimo Sovrano, pel quale si prega ogni giorno Iddio, perchè, *sit Deus in latere tuo et custodiat pedem tuum, ne capiaris* ¹.

(Seguono le firme dei due Anziani e del Segretario Comunale.)

¹ Prov. III.

IL MUNICIPIO DI TORRE DI PALME

BEATISSIMO PADRE,

Mentre una porzione d'ingrati figli e sudditi sleali amareggia il vostro paterno cuore, e mentre la maligna ipocrisia delle sette, all'oggetto di abbattere la Religione ed il Trono si adopera con iscritti, quanto bugiardi, altrettanto empîi, di corrompere le altre popolazioni fedeli al vostro Governo, la Rappresentanza municipale, il Clero e gli abitanti tutti di Torre di Palme si prostrano, ossequiosissimi ai piedi della Santità Vostra, per rinnovare innanzi di Voi, e di tutto il mondo, i suoi giuramenti di fedeltà e sudditanza. Se da ogni parte si alzò un grido di disapprovazione e di sdegno per i sacrileghi oltraggi ed ingiustizie, a cui siete fatto segno; non isdegnate o nostro Sommo Pontefice e nostro Re, che a quel grido universale si unisca la voce di questo Comune, voce debole è vero, ma ispirata dal cuore.

Sì, Santo Padre, questa piccola popolazione, che sempre illesa serbò la sua fede al Sommo suo Pontefice e Sovrano, oggi più che mai a Voi si stringe, ed avrà a sommo vanto se le sarà dato da un sol vostro cenno far risorgere le antiche sue glorie col farvi sacrificio di ogni sua sostanza, e scudo de' proprii petti. Una parola, o Beatissimo Padre, una parola, e saranno smascherati i vostri calunniatori, che sono pure i nostri! Una parola, e la vittoria è vostra! Chè quella parola sarà accompagnata dalla Benedizione del cielo, che non può mancare ad una causa la più giusta e la più santa.

La Benedizione vostra intanto scenda su di noi, e rassodi sempre più la fede e sudditanza che ereditammo dai nostri avi, mentre devoti ci prostriamo al bacio de' vostri santissimi piedi.

Torre di Palme, 28 Gennaio 1860.

Devotissimi, ossequiosissimi Figli e Sudditi fedelissimi

VINCENZO DIONISI, *Priore Municipale*

*(Seguono le due firme degli Anziani, le nove dei Consiglieri
e del Segretario Comunale e venti del Parroco, Sacerdoti e Cittadini.)*

IL CLERO, LA MAGISTRATURA ED IL POPOLO DI TORRE SAN PATRIZIO

BEATISSIMO PADRE,

Gli attentati della miscredenza contro l'autorità del Capo visibile della Chiesa non si possono al certo dire una nuova cosa nel mondo, perchè non è nuova la pugna del bene e del male, dell'errore e della verità: ma non può negarsi, che i medesimi si sono di gran lunga accresciuti, dopo che una falsa filosofia ha eccitato alla violazione dei doveri, ha sconvolto l'ordine, ha peggiorato i costumi, e tenta di rompere ogni freno, e far cessare ogni legge. Una sfrenata licenza, sotto sembianza ingannatrice di pretesa libertà, e una inaudita prepotente ipocrisia si avvanza ora minacciosa ed audace a crollare il vostro augusto Trono, o Beatissimo Padre; il quale nuovo attentato ha giustamente sollevato un grido d'indignazione e di orrore in tutta la Cristianità, vedendo in questo fatto calpestati i più sacrosanti diritti, rinnegate le più gloriose tradizioni, sconosciuti i fatti più solenni, e messi in pericolo gli ordinamenti più santi, che legano tuttavia la società. La popolazione di questo Comune non poteva in vero rimaner indifferente all'allarme, suscitato da tanto sacrilego ardimento, ed è perciò che noi sottoscritti, quai rappresentanti del pubblico voto, veniamo riverenti ai piedi della Santità Vostra a rinnovare gli omaggi di sudditanza di questa popolazione, protestando altamente contro le aggressioni compiute, e che si vorrebbero compiere contro la Sovranità Pontificia.

Accogliete, o Santissimo Padre, questo filiale tributo di fedeltà e di amore, nel mentre vi supplichiamo di compartire l'apostolica Benedizione per noi, e per i nostri amministrati, che mai cesseranno d'innalzare fervidi voti al sommo Iddio per la vostra preziosa conservazione.

DOMENICO ORAZI, *Vicario Foraneo*,

FRANCESCO SAVERIO MANFREDI, *Pievano*.

*(Seguono le quarantadue firme del Priore Comunale, degli Anziani,
de' Sacerdoti Secolari e Regolari e dei Cittadini.)*

DELEGAZIONE DI FROSINONE

LA CONFRATERNITA DELLA SACRA FAMIGLIA

IN FROSINONE

BEATISSIMO PADRE,

Il Padre Direttore, gli Ufficiali con più di quattro centinaia tra Sacerdoti, gentiluomini, artieri e villici ascritti alla pia Confraternita della Sacra Famiglia, che da più anni trovasi canonicamente eretta in Frosinone nella Chiesa di Santa Maria delle Grazie, ufficiata dai Padri del Santissimo Redentore, di comune accordo col corpo mistico de' Fedeli, si prostrano a' piè del Soglio di Vostra Santità con questa scritta tra le mani, tutta vergata dai dettami dell'affetto, per recare un conforto, benchè lievissimo, al cuor generoso e paterno di Vostra Beatitudine, tanto ulcerato dall'improntitudine, dalla procacia de' ribelli. Noi tutti, Padre Santissimo, non abbiamo che un sol pensiero, un medesimo linguaggio nelle presenti vicende del Seggio augusto, su cui Ella splende qual luminoso fanale d'incorrotta giustizia, che addita agli erranti il sentiero della salute tra le ombre caliginose di questa vita: il pensiero di versar volentieri a un suo cenno il nostro sangue sino all'ultima stilla in difesa de' suoi dritti sacrosanti di Re e Pontefice, e l'animato linguaggio della preghiera per presto impetrarle dal Dio degli eserciti il più compiuto trionfo sopra i nemici di santa Chiesa, i cui

gloriosi destini son retti dalla Beatitudine Vostra con tanta prevegenza, con tanto zelo e tanta sapienza. Quella Vergine benedetta, sulla cui fronte ha assicurato la Santità Vostra il gioiello d'Immacolata tra le grida di plauso di tutti i Credenti, spiegherà tra breve (non ne abbiám dubbio in contrario) la sua vaevolessima protezione sul gregge e sul Pastore, col preservarli da quel turbine minaccioso, che strappa tante lagrime dalla pietà dei Fedeli, e condisce di assenzio i suoi giorni preziosi. Questa ferma fiducia c'ispirò nel passato Ottobre il nostro illustre confratello l'E'mo Card. Reisach nelle energiche conferenze, che qui si compiacque tenerci; questa l'egregio nostro Vescovo Monsig. Maurizi, anche addetto a comune esemplarità alla santa unione, non che il Padre Direttore coi Li-guorini suoi colleghi, sia dalla cattedra evangelica, sia dal tribunale dei pentiti. Sicchè il nostro voto, o Padre Santissimo, è quello dell'universo cattolico di veder sicura cioè e tranquilla la Santità Vostra sul trono de' Leoni e dei Gregorii, per poi trasmetterlo intatto e riverito ai suoi Successori, come l'ha redato dalle mani della veneranda antichità. Detestiamo quindi al cospetto del cielo e della terra, e con quanto di calore abbiamo in petto, ogni altra forma di governo, all'infuori del provvido e pacifico del Vicario di Cristo; vogliamo che non ci si tolga il vanto inapprezzabile, sanzionato da tanti secoli, di appartenere all'eletta de' suoi sudditi come cattolici e come cittadini; questo duplice nostro dritto di esser governati e protetti dallo Scettro pontificale ha da essere benanche il prezioso monile de' nostri più tardi nepoti.

Ecco, Beatissimo Padre, l'unanime sentimento che la nostra Confraternita, nella speciale Congregazione tenuta in questo dì sacro alla Purificazione della Regina delle Vergini, ha stimato suo dovere di umiliare a piè del Trono di Vostra Santità. Se per somma nostra fortuna giungerà a temperarle le ambasce, che soffre da più tempo per mera colpa de' malevoli, ne speriamo in contraccambio quell'apostolica Benedizione, che fa sorgere dalla durezza de' sassi gli eletti figli di Abramo, produce la pinguedine della terra, e

farà scorrere a larga vena su di noi e quanti altri ci appartengono la pioggia delle divine beneficenze, nell'atto che genuflessi al bacio de' sacri piedi ci protestiamo per tutti,

Umilissimi, fedelissimi Sudditi e Figli in Cristo

FRANCESCO MARIA CITARELLA, *della Congr. del S^{mo} Redentore,*
Direttore della Confraternita,

NICCOLA Canonico VESPASIANI, *Primo Assistente.*

(Seguono ventuna firma degli altri Ufficiali e del Segretario.)

IL MUNICIPIO DI FROSINONE

BEATISSIMO PADRE.

In mezzo alle tristi vicende, che amareggiano il cuore paterno di Vostra Santità, un commovente spettacolo di giusto interesse per la sacra vostra Persona offre la gran famiglia cattolica, da cui solo può ricevere conforto l'immenso dolore che vi affanna. Già da tutte le parti alto levò l'autorevole sua voce l'Episcopato, e cattivo saggio di povera intelligenza darebbe colui, che la credesse l'espressione soltanto dell'opinione di non molti individui. No: quella parola, che suonò franca e dignitosa in ogni contrada, fu il lamento di ben dugento milioni di Fedeli contro gli oltraggi di cui vi fa segno, o Padre Santo, una fazione scredente; fu il grido della coscienza cattolica contro il sacrilego attentato non men de' vostri, che de' suoi diritti, fu la protesta energica della verità, sebbene inerme, contro il prevaler dell'errore, fiancheggiato pur troppo, per comune sventura, dal temuto presidio della violenza e delle armi. Che se tali sono stati i pensieri e gli affetti di chiunque non ha ottennebrato in mente il santo lume di fede, o guasto il cuore da nefande passioni, ben potete farci ragione, Beatissimo Padre, e comprendere quanto acerbo dolore, nel lutto universale, abbia lacerato il seno de' fedelissimi vostri sudditi, i Frosinati. Sì, Padre Santo: anche agli ultimi tra i vostri figli scalda il petto la pura fiamma di tenero amore per l'adorata vostra Persona, e forse mai in altro tempo non fu o la venerazione più profonda, o più filiale ed ardente la loro devozione. E mentre una soave speranza ne molceva l'animo costernato, che, pentite del fallo,

le insorte province avrebbero presto riparato all'ombra benefica del dolce vostro regime, essi racchiudendo i loro affetti nel silenzio del dolore, solo con pubbliche e private preghiere affrettavano quel fortunato momento, che, col cessare di moltissimi danni, doveva rasciugar tante lagrime, ed allietare tanti cuori. Se non che quel dolore fu lungamente compresso, ed è forza, che ormai prorompa e si manifesti. Sì, Padre Santo: all'augusta vostra Persona, ove sempre furono volte le loro menti, diriggon oggi la voce i Frosinatali, e depongono ai piedi del Trono l'omaggio più saldo del più sincero rispetto, del più tenero amore, e della sudditanza più filiale verso il loro Padre e Sovrano. Il Verbo fatto uomo, il Re pacifico, che dagli splendori del Taborre alle pene del Golgota, fu il vostro solo esemplare, accolga i voti ardenti de' figli vostri, e lungamente incolume vi conservi alle speranze ed all'amor loro, e ridoni a tutte le parti dello Stato vostro quella tranquillità, che solo potrà crescerlo a prosperità e floridezza. E Voi, Padre Santo, per quella clemenza, onde si adorna, come di pregio il più caro, l'animo vostro paterno; per quella clemenza, che circondata di molte glorie la storia noterà con orgoglio ne' luminosi suoi fasti, a lode non peritura per Voi, a meritata infamia de' spergiuri che l'abusarono; per quella clemenza, che vi rese sì largo di benefizii a questo diletto paese, degnatevi accettare l'ossequio, che in nome di lui vi umilia il Municipale Magistrato, e spandete sopra tutti l'apostolica vostra Benedizione.

Frosinone, 24 Dicembre 1859.

GIACINTO *Car.* PARADISI MICONI, *Gonfaloniere e Suddito*

(Seguono le cinque firme degli Anziani.)

GL' IMPIEGATI GOVERNATIVI DI FROSINONE

BEATISSIMO PADRE,

Allorquando una mano di faziosi, imbaldanzita dal presidio di una malvagia politica, sollevò il vessillo della ribellione in alcune vostre Province, noi corrispondendo alle brame di Vostra Santità ci unimmo col vincolo della preghiera ai voti, che la Chiesa universale innalza per Voi. Ma giacchè lo spirito della rivoluzione, atteggiatosi alla pietà dell'ipocrita, ha dimostrato abbastanza, che la lotta mantenuta ne' vostri Dominii è una guerra dell'empietà contro la Religione, noi che non solo siamo Cattolici e leali vostri sudditi, ma abbiamo altresì l'onore di prestare servizio al vostro Governo, non possiamo ritenerci dall'umiliare a piè dell'augusto Trono di Vostra Santità i sentimenti della filiale devozione, e della fedele nostra sudditanza.

Si: è questa per noi un oggetto di gloria, che invano la malignità pretese oscurare, proclamando a nome nostro come gioio insopportabile il Governo di Vostra Santità, ch'è il più benefico fra tutti. Noi sentiamo l'acerbità dell'oltraggio, e rigettiamo con indignazione sopra i falsi accusatori tutta la vergogna della calunnia, che confonde tutti i sudditi di Vostra Santità con quel pugno miserabile di ribelli, che un'ambizione sacrilega prezzolò e sostiene nella rivolta. Ma la divina promessa non fallirà; e se più accanita vi si muove contro la guerra, più luminoso ancora sarà il vostro trionfo. Solo preghiamo che presto una pace avventurosa dilegui la procella spirante intorno al vostro Trono, e ridonandovi il pieno esercizio de' vostri sacri diritti vi ponga in grado

di effettuare nella calma le sublimi vostre intenzioni, che sempre furono volte al vero bene del popolo vostro.

Degnatevi, o Santo Padre e Re, di accogliere la testimonianza devota di ossequio che la Congregazione Governativa, e gl' Impiegati della Delegazione apostolica di Frosinone depongono a vostri piedi santissimi, e benedite al fermo desiderio che hanno di operare a sostegno della causa vostra.

Frosinone, 30 Gennaio 1860.

FERDINANDO SCAPITTA, *Delegato Apostolico*

(Seguono le firme de' cinque Consultori, quelle dei Consiglieri Governativi e dell'Assessore Legale, non che le dieci firme degli Officiali della Segreteria generale, e le tre degli Officiali di Polizia.)

IL TRIBUNALE COLLEGIALE DI FROSINONE

BEATISSIMO PADRE,

Il Presidente, i Giudici e i Ministri del Tribunale collegiale di Frosinone, ben fortunati di essere nel numero de' vostri sudditi, vengono dinanzi al Trono della Santità Vostra ad esprimere non pure il sentimento di fedele devozione, ma sibbene il loro giusto dolore come figli della santa Chiesa romana. Imperocchè essi come Cattolici riconoscono troppo bene il senso di dolore che avrà sofferto la Santità Vostra nel vedere tanti sciagurati figli della Chiesa, contro di lei ribelli, usare ogni mezzo per offendere, se fosse possibile, la purezza, e divinità de' suoi dogmi. Come sudditi poi non sanno deplorare abbastanza quanto siano state ingrato e sconoscenti de' vostri benefizii quelle Province dello Stato, le quali contro ogni diritto, e con le mene più inique, hanno fatto rivolta dal legittimo Governo; e sentono tanto più vivamente questa ingratitudine, in quanto che il cuore della Santità Vostra ne resta tuttora rammaricato.

Egli è vero però che da tutte le parti dell'orbe cattolico sono pervenute, per divina Provvidenza, innumerevoli e splendide testimonianze di venerazione, e di affetto verso di Voi, Principe il più legittimo, e supremo Capo della Chiesa, per le quali sarà stato oltremodo consolato l'animo vostro, nel vedere specialmente come non solo i veri Cattolici, ma tutti gli uomini che amano la giustizia siano consenzienti nel riconoscere e sostenere i sacri ed inviolabili diritti del vostro Trono.

Con tali sentimenti adunque, che non possono mai venir meno, i sottoscritti sentono l'obbligo più di qualunque altro, di presentarsi avanti alla Santità Vostra col desiderio di diminuire in qualche parte il dolore che vi affligge, e per darvi testimonio della loro fedele e leale sudditanza.

E genuflessi ai vostri santissimi piedi, pregano la Santità Vostra perchè a loro tutti impartisca la sua apostolica Benedizione.

Avvocato ANDREA MINNUCCI LATINI, *Presidente*,
ONORATO SCIFELLI, *Giudice*,
PANCRAZIO *Avvocato* LANARINI, *Giudice*.

*(Seguono le sedici firme degli altri Giudici aggiunti, Processanti
ed altri addetti al Tribunale.)*

GLI UFFIZIALI MILITARI

RESIDENTI IN FROSINONE

BEATISSIMO PADRE,

Se da ogni contrada giungono a Voi voci di conforto per la vostra presente condizione, e Voi le benedite, o Santissimo Padre, come fedele attestato di sudditanza al Principe e di rispetto all'autorità suprema del Vicario di Cristo, degnatevi di accogliere ancora, o Padre Santo, le proteste della più profonda devozione che i sottoscritti, Ufficiali del Battaglione di Riserva per la provincia di Frosinone, hanno l'alt'onore di umiliare all'incrollabile vostro Soglio, per pagarvi un debito di ossequioso affetto e di filiale attaccamento.

Si! accertatevi, Padre Santo, che quanto umili, altrettanto sono sincere le loro espressioni; che anzi mettele alla prova; disponete di essi, che ad un vostro appello sono pronti ad offerirvi la vita ed a dimostrarvi, che quantunque gli ultimi, non sono i meno fedeli de' vostri affettuosissimi sudditi.

Confortatevi, o venerabile Pastore della Chiesa, e gloria del mondo, che se l'audacia di taluni amareggia sacrilegamente il vostro cuore paterno, per Voi sta Iddio, e la lunga schiera dei Cattolici, campioni zelanti della vostra autorità e de' vostri incontrastabili diritti.

Afforzate, Beatissimo Padre, questi leali sentimenti colla vostra efficace Benedizione che vivamente imploriamo.

Frosinone, 25 Febbraro 1860.

BERNARDO BOUCHARD, *Maggiore*,
GIO. BATTISTA GRAPPELLI, *Capit. Aiutante Maggiore*,
GAETANO GABRIELLI, *Tenente Tesoriere*,
Dott. GIUSEPPE CIATI, *Ufficiale Sanitario*,
ANTONIO Sacerd. TROCCEOLI, *Cappellano*.

(Seguono le altre quattordici firme degli Ufficiali.)

IL MUNICIPIO DI ACUTO

BEATISSIMO PADRE,

Pieni di venerazione e di affetto per la santa Religione, e per la persona augusta di Vostra Santità, gli abitanti del Municipio di Acuto nella Diocesi di Anagni depongono riverenti a' vostri piedi i sentimenti della loro filiale divozione e del loro più profondo dolore, per la ribellione avvenuta in una parte dello Stato Pontificio.

Consummati appena tali attentati, tutta questa popolazione si associò alle preghiere della Chiesa universale pel trionfo della vostra causa, che è la causa della giustizia e di Dio. Ma al punto in cui sono giunte le cose, e nella previsione dei mali maggiori che i nemici della Chiesa vorrebbero suscitare; obbedendo i sottoscritti pubblici Rappresentanti al voto che chiaramente esprime tutta la popolazione, penetrati del modesto loro stato, offrono alla Santità Vostra, coi sentimenti d'inalterabile doverosa fedeltà, quanto è in loro potere per lenirne le angosce.

Padre Santo; gli Acutini nelle passate rivoluzioni ebbero la fortuna, che nessuno di loro prese parte ai movimenti rivoluzionarii, e nel milleottocentoquarantotto poterono, nonostante il generale sovvertimento del Governo, conservare le armi Pontificie innalzate nel loro Paese; non possono perciò venir meno al proprio dovere in questa circostanza, in cui, oltre i legami di fedeltà, sono alla Santità Vostra debitori della protezione e sovvenzione, e della esistenza di due stabilimenti pii, che tutto giorno migliorano la condizione morale e materiale del Paese, e di una strada rotabile diretta ad avvivare il commercio, cui sono dedicati. Essi perciò

osano ancora manifestare il desiderio di vedere una volta finito questo continuo rinnovarsi di rivoluzioni tanto frequente, per godere finalmente, se a Dio piace, la pace sotto il mite regime in cui sono nati; giacchè questi moti sacrileghi non hanno recato ai sudditi che danni gravissimi, contrariando le vostre amorose paterne intenzioni, e distrutto, almeno in parte, quel bene che prima di tali idee si godeva tranquillamente sotto il dominio del Successore di san Pietro, di cui i nostri maggiori si professarono sempre contenti.

Nella lusinga che la Santità Vostra si degnerà accogliere colla consueta benignità questi fervidi voti, che colla popolazione, cui rappresentano, hanno i sottoscritti ardito umiliare come cattolici e come sudditi, prostrati al bacio del sacro piede con tutta la venerazione si dichiarano,

Umilissimi, devotissimi, obbligatissimi Sudditi
GIUSEPPE Cav. GIANNUZZI, Priore

(Seguono le quattro firme degli Anziani.)

IL VESCOVO

CON TUTTO IL CLERO SECOLARE E REGOLARE DI ALATRI

BEATISSIMO PADRE,

Gli sforzi varii e continui della stampa libertina, che con ogni maniera di calunnie si attenta a denigrare e combattere il temporale vostro Governo; le vili menzogne con che detestabili giornali, diffusi per tutta Europa, rappresentano le Province degli Stati di santa Chiesa in movimento di rivolta; l'onta sacrilega, che perciò lanciano contro alla sacra vostra Persona, ci impone, Beatissimo Padre, il sacrosanto dovere di confermare alla Santità Vostra quelle proteste di filiale devozione, che facemmo giungere al venerato vostro Trono il mese di Luglio 1859: e come figli della santa cattolica Chiesa, e come sudditi vostri fedelissimi, tutti del Clero di Alatri le rinnoviamo e le confermiamo. Il cuor vostro, Padre Santo, a tanti colpi scellerati non può essere che profondamente addolorato; e noi partecipando all'amarezza del vostro calice, sentiamo non poco conforto se, piccola parte della porzione eletta del gregge, di cui siete il Pastore supremo, ci sia dato alleviarlo in qualche modo con questa nostra solenne protesta. Ci stringiamo perciò uniti intorno alla vostra sacra Persona, e in essa venerando il Vicario di Gesù Cristo, Padre di tutt' i Credenti, e l'amoroso nostro Principe: detestiamo, esecriamo e malediciamo gli attentati degli empi, che mirando a colpire il vostro temporale Dominio, aspirano a crollare ed abbattere (folli che sono!) il divino edificio, fabbricato da Cristo sull' immobile pietra. Con tutto il mondo

cattolico abborriamo i loro intrighi infernali, e solennemente in faccia al cielo e alla terra protestiamo, che, come il comporta il nostro ministero, ciascuno di noi sarà tutto opera a mantenere e crescere in questi cittadini la gloria ereditata da' loro maggiori, mai sempre fedelissimi al duplice vostro potere. Raddoppieremo quindi, giacchè le circostanze, per la malizia di chi men dovrebbe, sono addivenute più gravi, le umili nostre preghiere all'Altissimo, perchè nella sua misericordia ponga fine alla dura prova, e facendo trionfare la giustizia e la verità, riconduca la pace.

Sono queste, Beatissimo Padre, le espressioni sincere de' nostri cuori; e mentre prostrati al bacio de' sacri piedi vi preghiamo a gradirle, imploriamo sopra di noi, e sopra di quest'ottimo popolo l'apostolica Benedizione.

✠ GAETANO RODILOSSI, *Vescovo di Alatri*

(Seguono le ottantadue firme de' Canonici della Cattedrale, della Collegiata, de' Parrochi e di altri Sacerdoti; non che le altre firme de' PP. Scolopi, Minori Conventuali e Cappuccini.)

IL CAPITOLO DELLA CATTEDRALE DI ANAGNI

BEATISSIMO PADRE,

Se in ogni tempo la città di Anagni segnalossi pel suo zelo e per la sua filiale devozione alla santa Sede (di che, per tacere di altre prove, fa fede la pressochè abituale residenza fatta dai Papi in questa Città, in tempo di scisme e di politici sconvolgimenti): il Capitolo della Cattedrale Anagnina, dal cui seno uscirono quattro Sommi Pontefici, studiosi eziandio entrare innanzi al Laicato col suo esempio, e dare argomenti peculiari di affettuoso ossequio, nonchè del più vivo interesse, vuoi per l'augusta persona degli stessi Pontefici, vuoi per i diritti del Papato. Il perchè non può il medesimo Capitolo mirar con occhio indifferente la furiosa guerra, che oggi apertamente è rotta alla santa Sede e al temporale Dominio che, pel libero esercizio del loro potere spirituale, volle la Provvidenza affidato a' Papi. Imperocchè, come sapientemente avvisa Innocenzo III, gloria immortale non pur della Anagnina, ma della universale Chiesa, *Nusquam melius ecclesiasticae consulitur libertati, quam ubi Ecclesia Romana tam in temporalibus quam spiritualibus plenam obtinet libertatem* ¹. Mentre dunque altamente detesta questi forsennati attentati della irreligione e della empietà che, camuffandosi col pretesto della temporale corona, strappar vorria dal capo de' Papi la tiara pontificale; a lenire in qualche parte le amarezze, con che si volle inebriare il vostro cuore paterno, si reputa a dovere di rassegnare a' piedi della

¹ Lib. I ad Archiep. Raven.

Santità Vostra gli omaggi di sua più umile sudditanza, e del più leale e sincero attaccamento alla santa Sede, e alla sua Sovranità temporale. E in quel che fa voti, perchè il Signore nella pienezza delle sue misericordie si compiaccia di por quanto prima fine alle dure prove, cui la Santità Vostra finora fu soggetta, implora sul Capitolo intero, e su ciascun membro del Clero Anagnino l'apostolica Benedizione.

LUIGI *Proposto* GALLETTI,

PIETRO CAJA, *Can. Decano e Cam. segreto di Sua Santità.*

(*Seguono le firme degli altri quindici Canonici.*)

I PARROCHI DELLA CITTÀ DI ANAGNI

BEATISSIMO PADRE,

Noi Parrochi della città di Anagni, umile porzione del Gregge, che la Santità Vostra, siccome Pastore supremo, regge e governa, e sudditi fedelissimi della vostra temporale Dominazione, prostrati al Trono su cui sedete Pontefice e Re, mossi dall'amarezza ed afflizione di cui i figli delle tenebre inondarono l'animo vostro, osiamo umiliare i sentimenti di dolore che con noi partecipano tutti gli abitanti di questa Città.

Siamo convinti, o Padre Santo, che i nemici del Principato civile della Chiesa vogliono non solo togliere all'Italia la vera grandezza che l'è rimasta; ma sradicare ancora, se fosse possibile, quella Fede, alla cui libera propagazione quel Principato serve di guarentigia. La storia però ci attesta che tali sforzi e conati contro la Pietra angolare dell'edificio religioso e sociale fallirono sempre, e che nelle ripetute persecuzioni mosse dall'empietà contro di essa, non fuvvi sapienza, non fuvvi prudenza, non fuvvi consiglio che valesse a distruggere l'opera innalzata dalla Provvidenza di Dio, e conservata a beneficio dell'umanità dalla saggezza de' secoli.

Animati da questa speranza, ci confidiamo, che dal caos delle calunnie e delle menzogne, accumulate contro il vostro temporale Potere, per opera di empîi, o ipocriti, o prezzolati scrittori, sorgerà ben presto il giorno, in cui cambiar potremo le preghiere di dolore che fervide innalziamo al Dio delle misericordie, nell'inno di ringraziamento pei vostri nuovi trionfi.

Tali sono, o Padre Santo, i voti, tali le speranze, che con noi nutrono gli abitanti tutti di questa Città, ove, per la Dio mercè, non poterono trovare proseliti i nemici del Trono e dell'Altare; ma invece il suo mirabile contegno, e le manifeste prove del suo religioso spirito, ben attestano quale devozione, fedeltà e rispetto l'uniscono alla vostra sacra Persona.

Degnatevi, o Padre Santo, colla consueta bontà accogliere il nostro doveroso omaggio di filiale affetto e venerazione, e di concedere a noi, ed alle anime affidateci la vostra apostolica Benedizione.

(Seguono le firme de' sei Parrochi della Città.)

LE DIECI COLLEGiate

ED IL CLERO DELLA DIOCESI DI ANAGNI

BEATISSIMO PADRE,

Mentre tanti ribelli vostri figli, congiurati a' vostri nemici, sono sacrilegamente intesi a strapparvi, Beatissimo Padre, dall'augusta fronte il reale diadema, di cui Dio vuole da tanti secoli coronato il suo Vicario, a decoro e maestà non solo, ma altresì ad umano sostegno e a difesa di sua santa Religione: noi tutti Canonici delle diverse Chiese Collegiate della Diocesi di Anagni, addolorati a tanta fellonia, c'inchiniamo come sudditi e figli devoti al minacciato Trono di Voi, nostro amatissimo Padre e Sovrano.

Prostrati e piangenti al vostro dolore vi tributiamo omaggio della più sentita venerazione, sudditanza e fedeltà, e noi stessi e le nostre cose vi offriamo volenterosi. A questo nostro tributo aggiungeremo le nostre benchè indegne preghiere a salute dell'infelice Italia, cui tanti suoi nemici affettandole amore, non paghi di averla travagliata cotanto, vogliono spogliar eziandio dell'unico mezzo tutelare, dell'unica gloria a lei rimasta, la Sovranità del Romano Pontefice.

Accettate, Beatissimo Padre, la nostra offerta, guardateci sempre come vostri devoti sudditi e figli, ed al nostro aspetto, ed all'aspetto di non pochi seco noi uniti nel servirvi e venerarvi fedelmente, resti consolato il vostro cuore nell'affanno e nel dolore, che sente alla vista di tanti prevaricati vostri figliuoli.

Dio voglia dissipare gli sforzi nefandi de' vostri nemici, innanzi a cui fremente l'Europa, debitrice al Papato del maggior suo incivilimento e progresso, e il mondo intero si risente, risguardando nel temporale e spirituale dominio de' Pontefici il presidio, e la tutela della pace, dell'ordine, della prosperità universale. Dio ciò voglia il più presto, e Voi, Beatissimo Padre, degnate spandere sopra di noi la vostra apostolica Benedizione.

(Seguono le settantatasei firme de' membri delle Collegiate e dei Cleri dei SS. Angeli Custodi, di Morolo, di Carpineto, di Piglio, di Acuto, di Anticoli, di Filettino, di Sgurgola, di Gorga e di Vallepietra.)

IL MUNICIPIO DI ANAGNI

BEATISSIMO PADRE,

Se tutto l'Orbe cattolico nei presenti politici sconvolgimenti manifesta a Vostra Santità i sentimenti della più devota e filiale riverenza, dolente delle accadute usurpazioni di parte dei suoi temporali Dominii, e se tutte le Nazioni mandano dichiarazioni le più solenni di sacrificar vita ed averi, per mantenere intatto il temporale Dominio, che da remoti secoli possiede la santa Sede; non può questa popolazione di Anagni, patria di quattro vostri augusti Predecessori, essendole suddita immediata, non rassegnare le proteste d'inalterabile attaccamento verso Vostra Beatitudine.

In tali congiunture i sottoscritti pubblici Rappresentanti, obbedendo al voto esplicito ed unanime dei loro concittadini, prostrati innanzi al Trono di Vostra Beatitudine, nel protestare la loro fedeltà e sudditanza, innalzano voti i più fervidi, all'Onnipotente Id-dio che tronchi quest'era di rivoluzione, e preservi il magnanimo animo di Vostra Santità da ulteriori dispiaceri; ripetendosi troppo di frequente fatti di sleale ingratitudine, che impediscono, con grave danno dei pacifici cittadini che costituiscono la massima parte delle popolazioni, quei beni, che il vostro grande amore pei sudditi, ha sempre mostrato con progressivo e saggio intendimen-to, volere attuare per gl'incrementi morali e materiali dello Stato.

Accolga, Padre Beatissimo, le leali espressioni di questa sua popolazione, e domandandole l'apostolica Benedizione, le bacciamo umilmente i sacri piedi.

Umilissimi ed obbedientissimi Sudditi

MICHELE CAPO, Gonfaloniere

(Seguono le cinque firme degli Anziani e del Segretario Comunale.)

LA MAGISTRATURA DI ARNARA

AL CARDINALE SEGRETARIO DI STATO

EMINENZA REVERENDISSIMA,

La Magistratura di Arnara, facendosi interprete dei voti dei suoi amministrati, gode nella ricorrenza del nuovo anno umiliare a nome di tutti a Sua Beatitudine, gli atti della più fedele suditanza, nei quali si è glorziata mai sempre segnalarsi; e ciò tanto più ora gode rinnovare, quanto da ogni parte tentasi di recare dolore al tanto benevolo cuore della prefata Sua Beatitudine. E così si fa pure ardita augurarle nel novello anno una più speciale protezione celeste, sicchè possa quanto prima restare tranquilla in sì calamitosi tempi: così, tornata la calma nel suo augusto cuore, possa, come pur non cessa tra le tempeste, intendere ai vantaggi dei sudditi fedeli ed ubbidienti. Ond'è che la suddetta Magistratura si fa a pregare l'Eminenza Vostra Reverendissima, acciocchè voglia degnarsi umiliare a suo nome alla Santità Sua i voti che ha cercato di sopra esprimere.

E sicura che vorrà avere la degnazione richiestale, gode di baciarle il lembo della sacra Porpora, e di dichiararsi,

Di Vosfra Eminenza Reverendissima,

Arnara, 30 Dicembre 1859.

Umilissimi, obbedientissimi Servitori
FERDINANDO SALVATORI, Priore*(Seguono le firme dei tre Anziani.)*

LA MAGISTRATURA DI BAUCO

BEATISSIMO PADRE,

La Magistratura del Municipio di Bauco, oggi che le mene dei nemici del pontificio Trono, a scapito della libertà della Chiesa di Gesù Cristo, veggonsi giunte al loro colmo; si fa debito prostrarsi ai piedi di Vostra Beatitudine a riprotestarle, in nome specialmente della intera Popolazione alle sue cure affidata, i più vivi sentimenti di devozione, di fedeltà e di amore, i quali non verranno al certo meno, a fronte di qualsiasi vicenda. Pregiasi quindi partecipare colla Santità Vostra e il dolore che le dilania il cuore nel mirare tanti sconsigliati figli distaccarsi dal seno amoroso del loro Pontefice e Sovrano, e la gioia che in pari tempo la inebria in considerando, che la Navicella di Pietro, di cui essa saviamente governa il timone, comechè da tanti e sì impetuosi venti combattuta, non fia mai che naufraghi, ma più salda e bella apparirà dopo la tempesta, a confusione e scorno di chi bramavala sommersa.

Sì, Padre Santo, e pontificii Sudditi, e Sovrano hanno ben ragione di andar superbi nel militare sotto il vessillo di quel Cristo, che li rassicurò colle infallibili parole: *et portae inferi non praevalent*.

Son queste le prove più sincere di sudditanza, e di cattolico spirito che il Popolo di Bauco per mezzo del suo Magistrato gode esibire al suo amatissimo Pontefice e Sovrano. Le gradisca Egli, e faccia Iddio, che i Cattolici sparsi su tutto il mondo sian penetrati dalle stesse evangeliche verità, perchè sia fantosto ridonata

la sospirata pace alla Chiesa, e per conseguenza ai Cattolici stessi, sopra i quali, siccome sopra il riferito Magistrato e Popolo, si degni la Vostra Beatitudine far discendere la sua apostolica Benedizione.

GIUSEPPE BENEDETTI, *Priore*

(Seguono le firme de' quattro Anziani e del Segretario Comunale.)

I PARROCHI E LA MAGISTRATURA DI CASTRO

BEATISSIMO PADRE.

I sottoscritti pubblici Rappresentanti, e parrochi della Terra di Castro, nella Delegazione di Frosinone, vivamente penetrati per le amarezze che il magnanimo cuore di Vostra Beatitudine soffre a causa delle turbolenze politiche, che agitano le popolazioni dalla Divina Provvidenza sottoposte al temporale e spirituale Dominio della santa romana Chiesa, non potendo nella loro misera condizione in altro miglior modo dare alla Santità Vostra prove efficaci, per professare nella più solenne maniera il loro verace attaccamento alla santa Sede; si fanno arditi, e si ascrivono a dovere di fedele sudditanza, di supplicare rispettosamente l'inclita clemenza della Santità Vostra a volersi degnare di accogliere benignamente le proteste loro, e della popolazione da loro amministrata, contro gli attentati a danno della santa Sede, e di riconoscere in queste loro proteste il più divoto rispetto, i doveri di sudditi fedeli, che essi promettono mantenere inalterabili, e verso la sua augusta Persona e verso il suo Dominio temporale.

Nella speranza, che queste veraci espressioni dei sentimenti nutriti dai sottoscritti, e dagli abitanti tutti di questa Terra, giungendo all'incrollabile Trono della Santità Vostra, saranno clementemente accolte, prostrati ai santissimi piedi di Lei che divotamente

baciano, si professano umilissimamente ed inalterabilmente, implorando la sua apostolica Benedizione,

Della Santità Vostra.

Castro, 12 Gennaio 1860.

Umilissimi, devotissimi e fedelissimi Sudditi

PIETRO Arcipr. COCCI, *Parroco di S. Oliva e Vicario foraneo*,
FRANCESCO PALATTA, *Priore della Magistratura Comunale.*

*(Segue la firma dell'altro Parroco, e le sei degli Anziani
e del Segretario Comunale.).*

I CANONICI DELLA COLLEGIATA DI CECCANO

BEATISSIMO PADRE,

Quello che è stato sempre grande e continuo oggetto di fervidi voti e di umili preghiere, levate al Cielo nel cuore dei sottoscritti individui, componenti la Collegiata nella Chiesa matrice di S. Giovanni Battista in Ceccano; quello che ora essi manifestano genuflessi ai piedi della Santità Vostra, si è che Dio la serbi a lunga età, muova al ravvedimento i cuori dei travati che amareggiano il vostro, che la pace renda totale ai vostri Stati, ed accordi alla santa Chiesa quel trionfo solenne che si conviene alla suprema autorità vostra, anche nel Dominio temporale, guarentigia necessaria della indipendenza della Sede apostolica.

Tali sentimenti mancano di modi acconci ad esprimersi; ma i sottoscritti pregano la Santità Vostra a degnarsi di aggradirli come i più sentiti e sinceri; mentre si professano per quanto è in essi, cooperatori premurosi della fedeltà e sottomissione al loro Capo supremo, legittimo Sovrano e Padre amorevolissimo, da cui pregano pure a conforto l'apostolica Benedizione, nell'atto che umilmente si sottoscrivono.

FILIPPO Arciprete BONANOME

(Seguono le firme degli altri diciannove membri della Collegiata.)

IL MUNICIPIO DI CECCANO

BEATISSIMO PADRE,

In mezzo all'universale e prodigiosa commozione di milioni e milioni di Cattolici di tutte le Nazioni, i quali cercano in ogni modo di procurare un conforto al giusto dolore, di cui è penetrato l'animo vostro, Padre Santo, per le ingratissime e sacrileghe usurpazioni, che si vorrebbero consummare a danno dei diritti i più inconcussi e saggi della Chiesa cattolica, e del Vicario di Cristo; la Magistratura della città di Ceccano, a nome ancora della intiera popolazione, che in ogni tempo si è distinta, e per la sua Religione, e pel suo filiale attaccamento alla paterna e benigna autorità dei Pontefici, prostrata ai piedi vostri, nell'atto che implora la vostra santa Benedizione, si crede in dovere di rinnovare i suoi sempre vivi sentimenti di filiale sudditanza alla santa Sede apostolica.

Sorga, Padre Santo, il nuovo anno apportatore per Voi di quella santa pace, che vi tolse l'anno che volge al suo termine: e la mano di Dio faccia nel 1860 raccogliere a Voi, Padre Santo, dalle vostre orazioni, e da quelle della Chiesa tutta, che così mirabilmente vi fa eco universale, una copiosa messe, frutto di quella pace, che tutti i Cattolici ardentemente vi desiderano.

ARCANGELO GOZZI, *Gonfaloniere*

(Seguono le firme dei cinque Anziani e del Segretario Comunale.)

IL COMUNE DI CEPRANO

BEATISSIMO PADRE,

I sottoscritti pubblici Rappresentanti del Comune di Ceprano, nella Delegazione di Frosinone, vivamente penetrati delle amarezze, che il magnanimo cuore di Vostra Santità soffre, a causa della malignità con cui la sacra vostra Persona, ed il vostro Trono sono assaliti per privare la santa Sede del suo Dominio temporale, preservato dalla divina Provvidenza per molti secoli tra mille vicende e pericoli, ed indispensabile per il libero ed efficace esercizio della vostra spirituale suprema autorità; si fanno arditi e si ascrivono a dovere di fedele sudditanza di rispettosamente supplicare la clemenza della Santità Vostra a degnarsi accogliere benignamente le loro proteste, a nome anche degli abitanti del Comune suddetto, contro i medesimi iniqui attentati a danno della santa Sede; e di riconoscere in questa loro protesta il più divoto rispetto per i doveri di sudditi fedeli, che essi promettono mantenere inalterabili verso l'augusta vostra Persona, e verso il vostro temporale Dominio, pronti a sostenere qualunque sacrificio, anche quello della propria vita, per la conservazione ed incolumità della santa romana Sede.

E nella speranza, che queste veraci espressioni dei sentimenti nutriti dai sottoscritti, e dagli abitanti tutti di questa Terra, saranno clementemente accolti dalla Santità Vostra, prostrati ai vostri piedi, che rispettosamente baciano, implorano l'apostolica Benedizione.

ELINO March. FERRARI, Priore

(Seguono le tre firme degli Anziani.)

IL CLERO DI COLLEPARDO

BEATISSIMO PADRE,

Il Clero di Colleparado, benchè il minimo fra tutti, purè appoggiato alla bontà e benignità del vostro cuore paterno, si fa animo di prostrarsi innanzi al vostro Trono a tributare omaggio di sua sudditanza, divozione e fedeltà alla vostra sacra Persona.

Il cuore di questo Clero disdegnosamente disprezza e disprezzerà mai sempre quelle lusinghiere parole, con cui i ribelli si sforzano a tutto potere insinuarsi nelle labili menti de' popoli, per far traballare i sacri diritti del Pontificato romano. Egli calpesta siffatti attentati, sapendo che Roma senza il soglio Pontificio sarebbe morta ad ogni bene.

Accettate, o Beatissimo Padre, col sorriso del gradimento, questo segno di fedeltà e di amore del Clero di Colleparado, ed egli proseguirà ad innalzare, come sempre ha fatto, preghiere al trono di Colui, che regge e governa i cuori dei Re e de' popoli, acciò conservi in pace alla Santità Vostra, ed ai vostri Successori il possesso de' Dominii spettanti alla santa Sede, e restino debellati e confusi gli usurpatori di essi. In segno del paterno aggradimento degnatevi, Padre Santo, parteciparne l'apostolica Benedizione.

LUIGI Arciprete TOLOMEI

(Seguono le firme degli altri sei Sacerdoti.)

LA MAGISTRATURA DI COLLEPARDO

BEATISSIMO PADRE,

I sottoscritti componenti la Magistratura di Collepardo, Diocesi di Alatri nella Provincia di Frosinone, sentono il dovere di protestare innanzi al vostro Trono, e innanzi all'Europa intiera il giuramento di fedeltà alla vostra sacra Persona; giuramento dettato dalla loro coscienza come Cattolici, e dal loro affettuoso dovere come sudditi.

Essi in questi deplorabilissimi tempi sentono la necessità di stringersi tutti al duplice vostro Trono, facendo voti per l'integrità dell'indipendente Sovranità vostra, e offerendovi tutto sè stessi; troppo felici se questa manifestazione di affetto potrà in parte addolcire le amarezze che opprimono la Santità Vostra. Aggradite, o Padre Santo, Pontefice e Re, questa energica protesta a nome anche di questa intiera Popolazione, che col dolore di figli che vedono offeso il Padre, noi vi facciamo; e così Voi, o sommo Gerarca, con quell'amore di un Padre affettuoso verso i figli, degnatevi di compartirne l'apostolica Benedizione.

FRANCESCO TANCREDI, *Priore**(Seguono le firme de' tre Anziani e del Segretario Comunale.)*

IL COMUNE DI FALVATERRA

BEATISSIMO PADRE,

Il Priore del Comune di Falvaterra, Provincia di Frosinone, unitamente agli Anziani, interpreti del volere di tutto il Popolo alla loro cura affidato, consapevoli delle amarezze ond'è afflitto il bennato cuore della Santità Sua, per le attuali politiche circostanze; fannosi loro primo dovere dirizzare alla Santità Sua parole di conforto, e di fiducia: fermi come sono nel credere, che il supremo Dator della pace guarderà il suo Vicario, la sua Chiesa e lo Stato dal tramestio, in cui vorrebbe involgerli una mano di sconsigliati.

Colgono importanto tale occasione per confermare in iscritto, come già ebber mostrato co' fatti, la loro fedelissima sudditanza alla Santità Sua; chiamandosi non pur contenti ma fortunati esser guardati nel tempo da chi sa, e solo può condurre il mondo tutto nel più difficile camino dell'eternità.

E prostrati al Trono della Santità Sua, le baciano devotamente i piedi e le chiedono la paterna santa Benedizione.

RAFFAELE ANATI, Priore

(Seguono le firme de' cinque Anziani e del Segretario Comunale.)

IL CAPITOLO ED IL CLERO DI FERENTINO

BEATISSIME PATER,

Occasionem nacti, quam nobis offert Natalitia solemnitas, ad pedes provoluti Beatitudinis Tuæ, nos omnes et singuli ex Capitulis tum Cathedrali, tum Collegiali, tum etiam ex coetu Parochorum et Presbyterorum huius Ferentinae civitatis, fausta omnia ac felicia Tibi, Beatissimè Pater, ex corde ominamur; Servatorem nostrum, cuius in terris vices geris, enixe deprecantes, ut Te qua Pontificem summum, et qua Principem supremum, tot inter procellas nefando impiorum ausu excitatas, diu sospitem incolumemque servet, protegat, tueatur, simulque hostium insidias, conatus et audaciam dextera sancta sua confringere, ac ad nihilum redigere dignetur.

Haec cordis nostri vota: haec in testimonium nostrae fidelitatis ac subiectionis sensa, quae sunt nobis cum universo populo Ferentinate communia; cui ut insint semper, ac inconcussa permaneant totis viribus curare non desistemus. Interim Sanctitatem Tuam humiliter exoramus, ut apostolicam Benedictionem nobis impertire digneris.

Datum Ferentini, XII kal. Ian. MDCCCLIX.

IOANNES PETRUS TRENTA, *Canonicus Decanus*

(*Seguono le altre trentatrè firme tra di Canonici,
Parrochi e Sacerdoti.*)

IL MUNICIPIO DI FERENTINO

BEATISSIMO PADRE,

Se il riflesso della slealtà di una parte de' vostri sudditi, che ha tanto costernato, ed amareggia il paterno cuore della Santità Vostra, ha destato presso le più lontane genti dell'Orbe cattolico una nobile gara di rinnovare i più caldi e fervorosi sentimenti di filiale devozione e somma venerazione alla sublimità del vostro Trono, onde lenire se fia possibile l'amarezza che vi circonda; con più ragione ha fatto sorgere indeclinabile un dovere agli umili sudditi, Rappresentanti della città di Ferentino, che nella Santità Vostra venerano non solo il Padre di tutti i Fedeli, ma eziandio il loro legittimo e sempre amatissimo Sovrano, di rinnovare le più sincere proteste di costante sudditanza e fedele attaccamento in verso il Pontificio regime, da cui questo popolo fu mai sempre compreso.

Sì, Padre Santo, fu sempre un vanto di questa Città nei più perigliosi tempi, e della remota e della nostra età, a costo pure delle più dure prove, conservarsi fedele e devota alla santa Sede, di che serba preziosi documenti. Perchè a singolare privilegio da noi sempre si ascrisse la fortunata dipendenza anche temporale dal supremo Gerarca della Chiesa, cui l'universalità de' Credenti reverente si prostra, e perchè ci considerammo come un popolo eletto, cui la Provvidenza Divina aveva dato a Sovrano lo stesso Vicario di Cristo; sicchè la più splendida gloria di Roma per esser divenuta centro e capo del Cattolicesimo, e Sede del sommo Pontefice, a noi per tal mezzo in certa guisa si riflette.

La rimembranza quindi che gli stessi Principi degli Apostoli colla loro viva voce tra noi diffondessero il lume delle evangeliche dottrine, e la immediata soggezione della nostra Sede Vesco-vile fin da' primi secoli della Chiesa alla Cattedra di Roma, sono stati, e saranno indissolubili vincoli, che sempre più ci stringeranno al Trono de' Successori di Pietro.

La sovrana vostra clemenza ci dà la confortante fiducia che queste espressioni di sincera, umile e fedele sudditanza per parte de' Rappresentanti della città di Ferentino, unite a' più caldi voti porti al Divino Riparatore, perchè si degni concedere alla Santità Vostra giorni molti, e sempre più sereni e tranquilli a gloria anche della santa Chiesa, vengano benignamente accolte, e si degni in pari tempo impartire sui supplicanti, prostrati al bacio del sacro piede, e sull' intero Popolo l'apostolica Benedizione.

ALFONSO GIORGI, *Gonfaloniere*

(Seguono le firme de' sei Anziani.)

IL CLERO DI FUMONE

BEATISSIMO PADRE,

Le gravi attuali vicende, che affliggono l'anima eccelsa della Santità Vostra, se hanno conturbato l'animo di tutte le persone dabbene, molto più hanno esacerbato quello dei componenti il Capitolo di Fumone, Diocesi di Alatri, i quali nell'intenso loro affanno spargono copiose le lagrime ed amarissime. Si sono pertanto creduti in dovere umiliare a Vostra Beatitudine il presente foglio a dimostrare e la parte che ne prendono, e il tenero filiale rispetto, il vero attaccamento, e la rispettosa devozione, che si vantano professare all'augusta vostra sacra Persona. È perciò che calde ferventi preci non finiranno essi di porgere al Verbo Dio Redentore, affinché si degni stornare dal Capo della sua Sposa, la Chiesa, la politica tempesta, che si va affacciando gravida di disastri.

Deh! o Padre Santo, nella squisita bontà del vostro cuore benchè contristato, vi piaccia fare buon viso a questi sentimenti di fedeltà, che a' piedi della Santità Vostra prostrati, dolenti vi rinnovano gl'infrascritti, ma sempre pronti a fare il sacrificio della vita in difesa della santa Sede, e della vostra veneranda Persona.

SISTO Arciprete EVANGELISTI

(Seguono le altre nove firme de' Canonici e Sacerdoti.)

IL MUNICIPIO DI FUMONE

BEATISSIMO PADRE,

Il tenero filiale rispetto, il sincero attaccamento, e la gran devozione alla santa Sede, ed all'augusta sagra vostra Persona, Beatissimo Padre, fa piangere inconsolabilmente la Magistratura, ed il corpo Municipale, qui sottoscritti a nome anche di tutti gli abitanti dell'antica Rocca di Fumone, Delegazione di Frosinone, per le attuali vicende: e perciò prostrati ai piedi di Vostra Santità, esprimono l'intenso affanno, che inonda i loro cuori afflitti e addolorati: mercè la potente protezione di san Pietro Celestino Papa, che visse e morì in essa Rocca, fondatamente sperano, che la Navicella di Pietro gloriosamente trionferà delle sovrastanti procelle.

Deh! accolga benignamente la Santità Vostra i più vivi sentimenti di fedeltà e di sudditanza di un meschinissimo Popolo sì, ma prontissimo a difendere i diritti specialmente sulla integrità dello Stato.

GAETANO LONGHI, *Priore*

*(Seguono le quattro firme degli Anziani e le undici de' Consiglieri,
de' Possidenti e del Segretario Comunale.)*

IL CLERO DELLA COLLEGIATA DI GIULIANO

BEATISSIMO PADRE,

Fra la schiera numerosissima di sudditi devoti che oggi le tributano l'omaggio delle felicitazioni e dei voti per la imminente solennità del santo Natale, conceda, Beatissimo Padre, che l'Arciprete e i Canonici della insigne Collegiata di santa Maria Maggiore della Terra di Giuliano, Diocesi di Ferentino, suoi sudditi fedelissimi, le si presentino con questa, per farle augurio di tutti quei beni e felicità, che l'animo suo riconoscente sa implorare dal cielo per sè e suoi sudditi, e per significarle i sensi della loro profonda venerazione e rispetto, non che della loro energica cooperazione presso quella popolazione devota, onde si mantenga, come sempre lo è stata, fedelissima ed obbidientissima al suo sovrano Governo.

Si degni pertanto, Beatissimo Padre, di aggradire l'omaggio degli augurii e della devozione, con cui ci pregiame, dopo di averci concesso l'alto onore di baciarle devotamente il sacro piede, di essere,

Di Vostra Santità,

Giuliano, 22 Dicembre 1859.

Umilissimi, devotissimi, obbedientissimi Sudditi

DOMENICO Arciprete VENTURA

(Seguono le altre sette firme dei Canonici.)

IL COMUNE DI GIULIANO

BEATISSIMO PADRE,

La devozione e l'ossequio, che noi e l'intera popolazione mai sempre portiamo alla sua sovrana e sagratissima Persona, ci rendono arditi di tributarle, nell'imminente ricorrenza del nascente Divino Infante, tutta la pienezza delle più fauste e perfette felicitazioni. Tali sentimenti, siccome provenienti da cuor sincero e fedele, si degni la Santità Vostra di gradirla colla sua consueta ed affettuosa cordialità, veramente paterna; e ci conceda intanto l'alto onore di ammetterci col desiderio al bacio del sagra piede, nell'atto che prostrati a terra imploriamo la sua santa Benedizione.

Della Santità Vostra,

Giuliano, li 22 Dicembre 1859.

Umilissimi, devotissimi, fedelissimi Sudditi
ARCANGELO FELICI, *Priore*

(Seguono le firme de' tre Anziani.)

IL CAPITOLO ED IL CLERO DI GUARCINO

BEATISSIMO PADRE,

I Canonici componenti il Capitolo di san Nicolò in Guarcino, Diocesi di Alatri, col rimanente del Clero di quel Comune, indignati dalle mene e dalle declamazioni rivoluzionarie, colle quali i nemici di Gesù Cristo e della sua Sposa, la santa Chiesa, si sforzano di rendersi indipendenti dalla Santità Vostra, col toglierle il temporale Dominio, ch'è l'opera di Dio e de' secoli, prostrati ai vostri piedi, col più profondo ossequio si recano a dovere di rinnovare alla sacra vostra Persona i loro umilissimi atti di sincera fedeltà e filiale sudditanza.

Si degni, Beatissimo Padre, di accogliere benignamente le nuove proteste de' supplici figli, che mirano solo ad addolcire le amarezze, delle quali è inondato il cuore amoroso della Santità Vostra, a dimostrare il rispetto che nutrono verso la vostra sacra Persona, e la devozione, che sempre conserveranno sincerissima ai vostri più sacri diritti.

Dopo queste proteste, che genuflessi pronunciano con ogni maniera di rispetto, implorano l'apostolica Benedizione.

VINCENZO Arciprete CELANI

(Seguono le diciassette firme dei Canonici e Sacerdoti.)

IL COMUNE DI GUARCINO

BEATISSIMO PADRE,

La Magistratura comunale della Terra di Guarcino, Delegazione Apostolica di Frosinone, profondamente addolorata al sentire la pubblicazione fatta dalle diverse stampe rivoluzionarie di libelli iniqui, tendenti a fare ritenere tutte le popolazioni soggette all'autorità di Vostra Beatitudine come già decise di scuotere un giogo, che si predica per esse insoffribile; sente nell'animo suo il dovere di rinnovare ai piedi del vostro Trono, a nome anche dei singoli suoi amministratori, il giuramento di fedeltà e di filiale sudditanza alla sacra vostra Persona, dettato dalla coscienza come cattolici di convinzione e dal dovere come vassalli di affezione.

Eglino con ciò intendono di stringersi sempre più ai piedi del vostro duplice Trono, innalzando voti per la integrità della indipendenza del vostro Principato, ed offrendo tutto sè stessi, troppo lieti se colla presente dichiarazione di fedeltà può rimanere alleviato il paterno cuore della Santità Vostra dalle non poche amarezze, che tanto ingiustamente l'opprimono.

Accolga, Padre Santo, Pontefice e Re, questa ulteriore sincera protesta della popolazione Guarcinese, che riverente sempre è stata e sarà al vostro Scettro ed al vostro Pastorale.

Della Santità Vostra,

Guarcino, 15 Gennaio 1860.

Umilissimi Sudditi

ANGELO MILANI, Priore

(Seguono le firme de' quattro Anziani.)

IL CAPITOLO,

IL CLERO E LA MAGISTRATURA DI MAENZA

BEATISSIMO PADRE,

Il Magistrato, il Capitolo ed il Clero del Municipio di Maenza, nella Delegazione di Frosinone, umile porzione del Gregge cattolico affidato alla Santità Vostra, si fanno arditi di appressarsi al vostro augustissimo Trono, e di umiliare il tributo della loro fedelissima sudditanza e della filiale affezione.

Sanno essi le declamazioni rivoluzionarie, e gli opuscoli tenebrosi, fecondi di errori, co' quali uomini perversi muovono accanita guerra alla santissima Religione del Dio Riparatore, attentano ai dritti inconcusso del Dominio temporale della santa Sede, ed amareggiano profondamente il palerno cuore della Santità Vostra. Per tanti conati non possono rimanere insensibili e si desta un fremito sdegnoso nei loro petti e partecipano delle amarezze e delle angustie, quali veri figli in veggendo le afflizioni del Padre.

I vostri dritti, Beatissimo Padre, non vengono dagli uomini, e questo è un conforto, e Voi ne siete il legittimo sostenitore, che gli esercitate con giustizia, con dolcezza, con amore e provvidenza; nè la ribellione dei malvagi potrà mai spossessarsene. Tanta è la verità e la forza del divino oracolo, che mai sommergerà la Navicella di Pietro. Ad esempio dei primitivi Fedeli elevano precii fervidissime al Dio delle misericordie, perchè distrugga tutte le avversità ed abbonacci i tempi clamorosi; e come quei pregavano per Pietro, così essi pregano per la Santità Vostra, cui desiderano

e vogliono ogni felicità e la diuturna conservazione de' suoi preziosi giorni, a vantaggio della Chiesa cattolica e dei suoi sudditi. Animati pertanto da fede viva, che loro infonde coraggio evangelico, si stringono d'intorno a Vostra Santità, come figli al Padre; propugneranno e combatteranno le battaglie del Signore, anche coll'effusione del proprio sangue, fermi sempre nella fede, fedelissimi sudditi alla Santità Vostra e difensori decisi della santa Sede e de' dritti temporali. Questi sono i sentimenti, anche della popolazione di Maenza; ed il pensiero amareggiato di Vostra Santità si arresti per un istante, perchè tutti genuflessi a' suoi piedi, dimandano la Benedizione, che fortifica.

ANTONIO Arciprete GORI,
ANICETO FRANCESCONI, Priore.

(Seguono le dodici firme dei Canonici e Sacerdoti, e le cinque degli Anziani e del Notaio e Segretario.)

IL COMUNE DI MAENZA

BEATISSIMO PADRE,

Da più mesi una mano di ribelli, presa baldanza dal favore d'una falsa politica, ha commesso in una parte dei vostri Stati il più immane delitto. Fin d'allora il vostro cuore tenerissimo fu straziato da acerbo dolore, ed anche per noi quello sventurato momento segnò il principio della più desolante afflizione.

Padre Santo, noi non temiamo per l'integrità de' vostri Dominii. No: a dispetto di tanti ostili conati, non potranno rapirvisi o menomarsi. La Provvidenza ve li ha dati ad ornamento e tutela della sua Chiesa, e per l'indipendenza necessaria nell'esercizio dell'apostolico vostro ministero. E guai a colui che si attenta osteggiarli!

La storia ci ha dimostrato che finirà l'infelice come il maroso, che sfoga la rabbia impotente col frangersi contro lo scoglio; ma noi non possiamo più comprimere il grido della nostra indignazione, mentre ancor si prosegue ad abbeverarvi di amarezze, a colmarvi di oltraggi. Noi deploriamo l'attentato nefando della rivolta, e siamo lieti di umiliare a' piedi dell'augusto vostro Trono l'omaggio rispettoso della nostra devozione.

Disponete, Padre Santo, di noi e delle cose nostre: parlate, ed immantinente i vostri figli sorgeranno come un sol uomo, prestati ad ogni vostro comando. Ecco, o Padre Santo, i sentimenti della vostra Maenza: sono essi l'accento della gratitudine verso l'insigne Benefattore, la protesta di fedele sudditanza verso l'amato

Sovrano, l'ossequio dell'amor filiale e religioso verso l'adorato Padre e Pontefice.

In tale circostanza noi abbiamo il contento di augurarvi di tutto cuore felicissimo il prossimo nuovo anno e con esso lunga serie di anni successivi, onde porgiamo all'Altissimo donatore di ogni bene fervide preghiere.

Degnatevi aggradire i nostri voti e benediteci.

Della Santità Vostra,

Maenza, 29 Dicembre 1859.

I Sudditi fedelissimi

ANICETO FRANCESCONI, *Priore*

(Seguono le cinque firme degli Anziani e del Segretario Comunale.)

IL MUNICIPIO DI MONTE SANGIOVANNI

BEATISSIMO PADRE,

Nella ricorrenza del nuovo anno i sottoscritti, componenti la Magistratura della Città di Monte san Giovanni, Delegazione apostolica di Frosinone, adunati in speciale congresso a nome e veci dei Cittadini, tutti mai sempre fedeli al loro amatissimo Sovrano e Pontefice, prostrati al Trono luminoso della Beatitudine Vostra, con la più profonda venerazione rinnovano i sinceri sentimenti di devozione, sudditanza e fedeltà: e se nei trascorsi politici sconvolgimenti la città di Monte san Giovanni va superba, di non essersi macchiata in modo alcuno di riprovevoli eccessi, protesta in oggi, che inalterati mantengonsi tai sentimenti di fedeltà, pronta al maggiore de' sacrificii, per la gloria del suo amatissimo Sovrano e Pontefice Papa Pio IX.

SERAFINO BIANCUCCI, *Gonfaloniere**(Seguono le sette firme degli Anziani e del Segretario Comunale.)*

IL CAPITOLO ED IL CLERO DI PALIANO

BEATISSIMO PADRE,

Appena assunto foste a reggitore dell'Orbe cattolico, che il divin Redentore socio vi volle di sua dolorosa passione. Dopo brevi ipocriti osanna, il Quirinale cangiassi in Calvario. Come per miracolo scampaste dalle mani dei crocifissori e forza vi fu riparare in terra straniera. Sembrava finita la tempesta e tutto annunciava pace duratura, ma l'inferno che mai cessa e cesserà di osteggiare l'Immacolata Sposa di Gesù Cristo, un'altra fierissima ne ha suscitata. Figli che pur sono dello stesso ovile hanno inalberato lo stendardo della rivolta contro il Padre, più non odono la sua voce, disprezzano le sue minacce, e con protervia inaudita si attentano di torre ad esso quei Dominii, che i più legittimi sono di quanti ne esistono in Europa. Ne segue da ciò che crudelissima spada trafigge il vostro magnanimo cuore, spada la cui punta giugne ad insanguinare anche il nostro. Vorremmo, se fosse possibile, recare un conforto alla Santità Vostra. Solo ci è dato di protestarci vostri figli devoti ed innalzare fervide preci all'Altissimo, perchè si degni comandare ai venti che cessino la tempesta, di altro sfolgorante trionfo abbelli la sua Chiesa ed il suo Vicario, e che presto abbiano compimento quelle sue parole: *fiet unum ovile et unus pastor.*

Il qual sottoscritto Capitolo e Clero si prostra all'augusto Trono della Santità Vostra ed implora l'apostolica Benedizione.

Paliano, 10 Gennaio 1860.

ARCANGELO Preposto BIZZARRI

(Seguono le quattordici firme de' Canonici e Sacerdoti.)

IL MUNICIPIO DI PALIANO

BEATISSIMO PADRE,

Quale e quanto sia il cordoglio di cui è compreso il cuore magnanimo della Santità Vostra, niuno v'ha che possa ignorarlo. Se figli sleali ed ingrati, deposto ogni riguardo per il loro Sovrano, per il comun Padre dei Cattolici, per il Vice-Dio in terra, si attentano di esautorare la Santità Vostra di quei Dominii, che nel modo più legittimo da dodici secoli si possiedono dai Successori di san Pietro; non mancano, Beatissimo Padre, coloro, che in maggior numero vi amano con un amore da non venir mai meno, qualunque ne possa essere il cimento.

Fra questi vogliono annoverarsi gli abitanti di Paliano, i quali col mezzo del sottoscritto Magistrato fanno giungere al Trono della Santità Vostra le espressioni le più sincere di devozione, di fedele sudditanza e d'inalterabile attaccamento, pronti sempre a sacrificare sè stessi ed i loro beni in difesa dei diritti della santa Sede e della vostra augusta Persona.

Accogliete, Beatissimo Padre, quest'ingenui sentimenti, e fate che colla vostra apostolica Benedizione rimangano sempre più avvalorati.

BARTOLOMEO BIZZARRI, *Priore*

(Seguono le firme de' quattro Anziani.)

IL CLERO DI PATRICA

BEATISSIMO PADRE,

Il Clero di Patrica, Diocesi di Ferentino, sebbene infimo fra tutti, ambisce pure l'alto onore di genuflettersi innanzi al Trono pontificio per presentare alla Santità Vostra l'umile, ma altrettanto affettuoso e sincero augurio di ogni consolazione spirituale e temporale, che benignamente profonde il Sommo Iddio nell'abbassarsi per infinita misericordia a nascere uomo, e segnatamente quella di far presto tornare ravveduta all'amoroso Padre e Sovrano la parte dei figli e sudditi che ancor ne rimane lontana, forse per preparare nei decreti imperscrutabili della divina Provvidenza un più glorioso trionfo alla santa Chiesa cattolica ed al suo augusto Capo.

Degnatevi, Padre Santo, nella vostra eccelsa bontà di gradire la filiale protesta degli inalterabili sentimenti nostri di fedeltà e sudditanza, coll'assicurazione altresì di cooperare efficacemente insieme al nostro vigilantissimo Vescovo, onde questo popolo si mantenga sempre fedele e sommo al legittimo Sovrano e sommo Gerarca, il quale fervorosamente preghiamo di volerci compartire l'apostolica Benedizione.

PIETRO PAOLO Arciprete CONTI, *Pro-Vicario foraneo*

(Seguono le cinque firme del Parroco e de' Sacerdoti.)

IL COMUNE DI PATRICA

BEATISSIMO PADRE,

Il Comune di Patrica, Delegazione di Frosinone, come, la Dio mercè, non fu mai ultimo in passato a mostrare fedele attaccamento al Pontificio Governo, così non vuol esserlo nella imminente festività del santo Natale, con pregare il Divino Infante, che ogni cosa riguardante la Religione e lo Stato succeda felicemente alla Santità Vostra suo Vicario, nostro amatissimo Sovrano.

L'espressione di tali sentimenti non ha che l'unico pregio di esser proveniente dal cuore di questa intera sua popolazione, del cui vivo desiderio, fassi interprete il sottoscritto Magistrato; e prostrati tutti al bacio del sacro piede implorano l'apostolica Benedizione.

ESUPERANZIO MONTI COLOMBACCI, *Priore*

(Seguono le firme de' quattro Anziani)

IL MUNICIPIO DI PIGLIO

BEATISSIMO PADRE,

Mesti e sdegnati per le ambasce, che da qualche tempo aumentansi nel cuore generosissimo di Vostra Santità, per fallo di sudditi ribelli, pervertiti da una mano di congiurati pertinaci, i sottoscritti Rappresentanti del Municipio di Piglio, nell'apostolica Delegazione di Frosinone, in nome dell'intero Popolo esprimono l'indignazione generalmente sentita per l'attentata usurpazione d'una parte de' Dominii di Vostra Santità, e per la minaccia di rapire i diritti sovrani, consacrati da Dio, dalla diuturnità di un possesso, che altro soglio della terra non vanta, e dall'unanime voto delle Nazioni, la di cui violazione ripugna alla giustizia, e costituisce un tradimento verissimo. Nel deplorare l'enorme sciagura, che in breve sparirà per Provvidenza celeste, i sottoscritti Sudditi supplicano Vostra Santità a sopportare con coraggio il momentaneo dolore, che ne trafigge l'anima, a non sgomentarsi, confortandosi nella certezza di redimere quanto prima interi i proprii diritti per la più sacra ragione, che non può dagli uomini essere negata al più grande e legittimo Principe dell'Orbe cattolico.

In tale fervida prece i sudditi Pigliesi rinnovano colla testimonianza presente la più leale e ferma loro fedeltà per Vostra Beatitudine.

Dalla Residenza municipale di Piglio, 21 Gennaio 1860.

PACIFICO MASSINI, *Priore*

*(Seguono le quattro firme degli Anziani e le sette de' Consiglieri
e del Segretario Comunale.)*

IL CAPITOLO ED IL CLERO DI PIPERNO

BEATISSIMO PADRE,

Il mostrarsi indifferenti nelle odierne fasi politiche, miranti a distruggere apertamente i diritti del temporale Pontificio potere, per la cui ragione e sostegno più volte valentissimi soggetti s'occupano, sempre con trionfo sopra gl'infedeli nemici, sarebbe un accusarsi, se non di colpa, almeno di una riprovevole apatia. Però i Capitoli ed il Clero della città di Piperno, a dissipare per sè qualunque minima ombra di compiacenza ed adesione ai contrarii principii, che si vanno per tutto diffondendo, umiliati profondamente al bacio del piede, ne manifestano non solo il più vivo dolore, ma ancora e per dovere ed intimo convincimento confermano e professano piucchemmai alla Santità Vostra i loro inalterabili sentimenti di sudditanza e di ubbidienza, anelando di esserne intrepidi banditori, ovunque la circostanza lo esigesse, e di conseguire in pari tempo la vostra paterna e pastorale Benedizione.

CAMILLO REALI, *Arciprete e Parroco della Cattedrale,*EUGENIO Canonico MARTELLUCCI, *Decano della Cattedrale.**(Seguono le firme di ventuno tra Canonici, Parrochi e Sacerdoti.)*

LA MAGISTRATURA DI PIPERNO

BEATISSIMO PADRE,

Nell'aberrazione di mente di pochi scellerati, che a furia delle più nefande mene si sono sforzati e si sforzano di travolgere nelle loro vertigini qualche pacifica città degli Stati della Santità Vostra; i cittadini di Piperno, non degeneri punto da quell'inalterabile attaccamento che hanno in ogni tempo nutrito per i Successori di Pietro, profondamente amareggiati si rivolgono a Voi, più Padre che Sovrano, per depositare ai vostri santissimi piedi li più leali sentimenti di fedele sudditanza. Sì, Padre Santo, essi conoscono i duri ceppi in cui geme e giace avvinta qualche buona popolazione, che sopraffatta dal terrore, ed incatenata per fino nel pensiero, è disgraziatamente costretta ad apparire ribelle al più sacro, al più augusto dei Sovrani.

In tali luttuose vicende la Magistratura di Piperno, a nome della intera città, nel mentre ringrazia colla faccia sulla polve l'infinita Divina Misericordia per non aver permesso che abbia qui ad allignare cotal razza nefaria, si fa il più sacro dei doveri di protestare, avanti l'incrollabile vostro Trono, la più decisa e verace devozione verso l'inviolabile vostra Persona, pronti sempre a mantenere questa protesta a costo di qualunque sacrificio.

Cavaliere ANTONINO MILANI, Gonfaloniere

(Seguono le quattro firme degli Anziani.)

LA MAGISTRATURA DI POFI

BEATISSIMO PADRE,

I membri che compongono il Municipio di Pofi non volendo mancare a un loro dovere, che stimano essere di un'importanza sempre maggiore, attesi i tempi non lieti che volgono; hanno determinato con unanime desiderio, anche a nome del popolo che rappresentano, d'inviare alla Santità Vostra i più sinceri e fervidi augurii di felicità, insieme alle loro proteste e dichiarazioni di devota e filiale devozione al Trono pontificio; e ciò fanno con la presente e nella prossima ricorrenza delle sante feste Natalizie.

I sottoscritti si sentono vivamente commossi, Beatissimo Padre, conoscendo, come per le perturbazioni politiche che ebbero luogo in qualche provincia, appartenente al Dominio temporale della santa Sede, la vostra sacra Persona vive giorni di dolore e di profonda amarezza. Ma se da un lato essi si contristano perciò, dall'altro si confortano ancora, pensando, che la divina Provvidenza non tarderà guari a far manifesti i suoi consigli per la quiete e sicurezza vostra; di maniera che il nuovo anno abbia a sorgere propizio alla causa dell'ordine e del vostro diritto; il quale è immutabile ed eterno, come lo è quella religione di cui siete Capo e Maestro.

Animati da questi sentimenti, gl'individui del Comune di questo luogo si prostrano al bacio del sacro piede.

Pofi, nella Campania, 20 Dicembre 1859.

FRANCESCO ANTONIO PESCI, *Priore*

(Seguono le firme dei tre Anziani.)

LA MAGISTRATURA DI PONTECORVO

BEATISSIMO PADRE,

Allorchè le deplorabili vicende dell'anno 1848 amareggiavano il paterno cuore della Santità Vostra, la città di Pontecorvo, avendole umiliata a Gaeta una rozza e sincera protesta di verace affezione, di ferma fedeltà ed attaccamento, tanto all'augusta vostra Persona, che al legittimo Governo, si degnò Ella farle conoscere per organo dell'Eminentissimo Segretario di Stato, che la manifestazione d'animo dei Pontecorvesi non solo era stata benignamente accolta, ma aveva arrecato un qualche sollievo all'animo della Santità Vostra, abbastanza angustiato in quell'epoca per la traversazione de' suoi sudditi. Siccome anche presentemente una mano di sacrileghi sovvertitori, trascinando non pochi incauti a turbare l'ordine sociale, e calpestare i più sacri diritti della santa Sede, arrecano non tenui dispiaceri alla Santità Vostra; i sottoscritti in nome e per parte dell'intera Popolazione della città di Pontecorvo, di cui sono i Rappresentanti, animati dalla speranza di arrecare anche questa volta un qualche alleviamento al dolore che lo affligge, tornano ad esternarle, e confermarle i medesimi sentimenti di affezione, fedeltà ed attaccamento. E nell'atto che non cessano di porgere al Divino Redentore le più fervide preci, acciò come nella sua nascita si degnò di recare la pace alla terra, così in questi giorni in cui si celebra l'anniversario del suo nascimento, si degni accordare la pace alla Chiesa; solennemente protesta, che in ogni evento, sono disposti a sacrificare con generoso abbandono, e sostanze e vita per cooperare, per quanto è dal

canto loro, a sostenere i diritti della santa Sede e difendere il loro amato Sovrano.

Si degni la Santità Vostra di accogliere con benigno gradimento queste sincere espressioni dell'animo dei Pontecorvesi, vostri affezionatissimi Figli, e di compartire ad essi la santa Benedizione.

TOMMASO LUCERNARI, *Gonfaloniere*

(*Seguono le sei firme degli Anziani.*)

IL CAPITOLO DELLA COLLEGIATA DI PROSEDI

BEATISSIMO PADRE,

Nel momento che alcuni figli sconoscenti ed ingrati amareggiano in ogni modo il vostro paterno amorosissimo cuore, permetterete, o Beatissimo Padre, che il Capitolo della Chiesa collegiata di ProseDI almeno in parte addolcisca le vostre amarezze, umiliando ai piedi vostri santissimi solenne formale protesta, che esso anche a costo del sangue e della vita seguirà sempre ad essere devoto, attaccato, fedele a cotesta Sede apostolica, alla vostra augusta Persona. In prova di che, mancante d'altro mezzo, si affretta augurare alla Santità Vostra felicissime sotto tutti i rapporti le prossime Natalizie festività. E Colui, che tanto meritamente rappresentate in terra, tranquillizzi la fiera tempesta, suscitata più contra la Chiesa, che contra il vostro temporal Principato; vegli incessantemente a custodirla, e ci conservi per molti anni la preziosissima vostra vita; riconduca al vostro ovile le fuorviate pecorelle: in una parola secondi largamente quanto sa desiderare l'amante cuore di chi è degno Vicario del Dio di amore.

Questi voti, che sono l'oggetto di nostre quotidiane preghiere pubbliche e private, saranno rinnovati con più di fervore alla culla del nascituro divino Infante. E questi sono anche i voti di tutto il Popolo, che noi coopereremo conservare sempre fedele al suo Padre e Sovrano, sebbene ad esserlo non abbia bisogno di stimolo; e ben lo conobbe la Santità Vostra dalle sincere cordiali acclamazioni, colle quali festeggiava il vostro glorioso passaggio e la breve dimora in questa Terra.

Con tali sensi baciamo devotamente i vostri piedi santissimi, imploriamo la vostra apostolica Benedizione, e ci gloriamo rinnovarci,

Della Santità Vostra,

Prossedi, 22 Dicembre 1859.

DOMENICO Arciprete CAPRARA

(Seguono le firme de' nove Canonici e Benefciati.)

IL MUNICIPIO DI PROSSEDI

BEATISSIMO PADRE,

Il Municipio di Prossedi, nella Delegazione di Frosinone, penetrato verso la Santità Vostra del più profondo rispetto, ardisce cogliere la fausta evenienza dell'imminente solennità Natalizia per augurarle dal cielo ogni felicità; ed in pari tempo protestarle i proprii umili sentimenti di fedeltà e sudditanza: rassicurando eziandio la Santità Vostra di un'efficace cooperazione, perchè il Popolo tutto le si abbia a mantenere sempre fedele e sottomesso.

Si degni la Santità Vostra di accogliere con tratto di sovrana bontà i nostri sinceri ed ardenti voti, ed impartirci dall'alto suo Trono la santa apostolica Benedizione.

Della Santità Vostra,

Prossedi, dalla Residenza municipale, li 22 Dicembre 1859.

ANTONIO PAPI, *Priore*

(Seguono le tre firme degli Anziani e del Segretario Comunale.)

IL COMUNE DI RIPI

BEATISSIMO PADRE,

Gli atti che da alcune Province, non è guari, furono commessi contro la Santità Vostra, compresero d'indignazione come tutta la Cristianità, la Popolazione di Ripi, nella Provincia di Campagna, la quale più che della vita ringrazia la Provvidenza di averla commessa al vostro paterno reggimento.

Interprete di siffatti sensi, la locale Magistratura nelle persone dei sottoscritti, a consolazione del vostro paterno cuore, che non può non compiangere i trascorsi de' figli, non tralascia di rinnovare prostrata al bacio dei vostri sacri piedi le proteste di fedele sudditanza e di filiale attaccamento alla vostra augusta Persona.

Dalla Residenza municipale di Ripi, il dì 28 Dicembre 1859.

GIO. BATTISTA VALENTI, *Priore*

(Seguono le quattro firme degli Anziani.)

LA MAGISTRATURA DI ROCCAGORGA

SANTISSIMO PADRE,

Il Popolo di Roccagorga, oltre alle 2000 anime, Diocesi di Piperno, penetrato dalle incessanti amarezze di cui va oppresso il paterno cuore della Santità Sua, prostrato per esso quel Capitolo insigne, e Magistrato al bacio del sacro suo piede, si fa umilmente ad esternarle, che tanto nelle scorse, quanto nell'attuali tenebrose vicende si è sempre addimostrato, e si addimosta fedele, affezionato, ubbidiente alle sovrane pontificie disposizioni, non meno che fermo e sollecito difensore di esse contro qualsiasi mena od avversione.

Lo addimostrò difatti nel 1848, in cui mediante lo zelo de' pubblici Rappresentanti, nè si alterarono le sante leggi, nè si innalzò l'albero esecrato della libertà, nè famiglia onesta soccombette a danni di sorta; lo confermò poi quando tutto lieto ed ansante accorse alla prossimità di Piperno ad omaggiare, applaudire, e dimandare l'apostolica Benedizione, quando la Santità Sua reduce da Gaeta onorava quelle contrade di sua augusta Presenza, e rilevate sincere tali dimostrazioni dall'Eminentissimo Cardinale Antonelli, si onorò quella provvisoria commissione di argentee medaglie.

Avendo poi il Capitolo e Magistrato rilevato dalla *Civiltà Cattolica* l'infame pubblicazione dell'Opuscolo *il Papa e il Congresso*, e l'ostinatezza delle degeneri Provincie, si fanno anche solleciti appalesare alla lodata Santità Sua la compartecipazione del sovrano

suo cordoglio, e l'assicurazione nel tempo stesso di loro inalterabilità alle sante leggi, all'ubbidienza, all'attaccamento verso sì buon Padre e Sovrano.

GIOVANNI Canonico RIVOLTINI, Vicario Foraneo

(Segue la firma del Priore e dell'Anziano.)

IL CLERO DI ROCCASECCA

BEATISSIME PATER,

Quae et quanta sit indignatio nostra, Beatissime Pater, in audiendo promulgatum fuisse impium libellum fidei contrarium, tibi iniuriosum, iura Ecclesiae, traditionemque subvertentem, fides, devotio, obsequium nostrum Tibi dicat. Nemo nos separabit a charitate Christi, a communione cum Romano Pontifice. Scimus Ecclesiam esse navim, Te providentissimum Rectorem, Christum constantem defensorem; ergo portae inferi non praevallebunt adversus eam. Quoties novatores in Te, et contra Dei Ecclesiam bellum indixerunt, abierunt retrorsum et Ecclesia nova luce refulsit. Tristes Te exultantem comitavimus, sed postea laetantes Te vidimus redeuntem; nunquam navicula tibi concredita demersa fuit. Tu, Beatissime Pater, persequentibus Te, veniam dedisti, et nos ad instar tui inter vestibulum et Altare pro Ecclesiae persecutoribus preces Deo solvimus. Sed vox tua audita non fuit ab eis, ergo nolunt misericordiam. Desine ergo esse Pium IX, et impii timeant in te, Pium V. Advoca, Beatissime Pater, advoca filios tuos et videbis quam fortes erunt in fide, tam fortes erunt in bello, parati sanguinis effusione Dei Ecclesiam ab heresi liberare et Sanctitatem Tuam de manu inimicorum eruere.

Sensus huiusmodi de cordibus nostris procedunt et ut magis, magisque in fide robaremur et obsequium nostrum erga te Patrem

et Rectorem nostrum nunquam deficiat, digneris nos sanctissimum
pedem deosculantes benedicere.

Arcissiccae, VII kalendas Februarii MDCCCLX.

ALOYSIUS PERSICHINI, Archipr. et Parrochus

(Seguono le quattro firme dei Canonici.)

IL COMUNE DI ROCCASECCA

BEATISSIMO PADRE,

Appena si ebbe notizia che un empio libello intitolato: *Il Papa ed il Congresso*, è ripieno di errori contro la nostra santa Fede e malmena senza ritegno il Vicario di Cristo, ci avvisammo di quanta amarezza ripieno ne andasse il cuore della Santità Vostra.

Una tal previsione è il pane di dolore che alimenta il cuore dei devoti Sudditi e Figli della santa Sede, fra i quali si annoverano gli abitanti tutti della terra di Roccasecca, assicurando la Santità Vostra, che niuno potrà separarli dalla unione cattolica, nè rendergli indevoti e ribelli al Vicario di Cristo. Siamo tutti pronti a versare il sangue per conservare quella Fede, di cui Gesù Redentore ci fece degni, e a difendere il Successore di Pietro dalle ingiurie, oltraggi ed oppressioni, abbominando qualunque innovazione di regime ed esecrando qualunque errore contro la Fede e la disciplina della Chiesa.

Questa, Beatissimo Padre, è la solenne protesta che l'intera popolazione di Roccasecca pronunzia genuflessa ai piedi della Santità Vostra, e l'apostolica Benedizione che umilmente imploriamo, ci confermi nel santo proponimento.

Della Santità Vostra,

Umilissimi Sudditi

VINCENZO GIOVANNELLI, Priore

(Seguono le tre firme degli Anziani e del Segretario Comunale.)

I DUE CAPITOLI DI SAN LORENZO

BEATISSIMO PADRE,

Nel mentre che tutti i buoni Cattolici fanno ferventi suppliche all'Altissimo, perchè si degni di versare sull'anima di Nostro Signore, Papa Pio Nono, le sue celesti benedizioni, e di consolare l'afflitto suo cuore, amareggiato dalle dolorose attuali circostanze; nell'occorrenza delle imminenti solennità Natalizie, ambedue i Capitoli, che formano il Clero di questa Terra di San Lorenzo, Diocesi di Ferentino, ancor essi si fanno un sacro dovere di esternare alla Santità Vostra i sentimenti del loro più profondo dolore, per le amarezze cagionate da una congrega di cattivi sudditi; e innalzano a Gesù Bambino fervide preci, perchè Sua Divina Maestà abbia a por fine a tale sua penosa situazione, colmando Vostra Beatitudine di vera e durevole consolazione e pace. Propongono in pari tempo di adoperarsi in ogni miglior modo ed il più efficace, acciò questa popolazione si mantenga nella fedele sudditanza della Santità Vostra come sempre è stata; e così tutti insieme siamo sempre più stretti al paterno suo cuore.

Nella soave lusinga, che questi sinceri voti siano dal Divin Salvatore esauditi, umiliati profondamente al bacio de' sacri piedi, interponendo anche l'intercessione della sua Immacolata Madre Maria, imploriamo l'apostolica Benedizione.

GIUSEPPE Arciprete Vocci

(Seguono le dodici firme dei Canonici e del Parroco.)

LA MAGISTRATURA DI SAN LORENZO

BEATISSIMO PADRE,

La devozione e fedele sudditanza del Priore ed Anziani del Comune di San Lorenzo, Provincia di Frosinone, fatti interpreti anche del voto generale del Popolo, li chiama al sacro dovere di esprimere alla Santità Vostra, nella fausta ricorrenza del santo Natale, quegli atti di felicitazione, che sa la vastità del cuore della Beatitudine Vostra desiderare.

Nel tempo stesso non cesseremo di porgere incessanti preci al Divino Infante, perchè elargisca le sue grazie per l'augusta vostra Persona e lunga conservazione della Santità Vostra, loro Padre ed onorato Sovrano, tanto cara e desiderata dai suoi amatissimi sudditi pel loro bene, e vantaggio della santa Chiesa.

Voglia il cielo esser propizio a questo atto di sommessa devozione e fedeltà, nel mentre che prostrati ai sacri piedi della Santità Vostra, implorano di essere ammessi al bacio ed alla papale Benedizione.

Della Santità Vostra.

San Lorenzo, 22 Dicembre 1859.

Umilissimi Sudditi fedelissimi
NATALE RAMELLA, *Priore*

(Seguono le firme de' tre Anziani.)

IL CLERO DI SANTO STEFANO

BEATISSIMO PADRE,

Tra le tante migliaia di voti, che nella ricorrenza delle imminenti feste Natalizie s'innalzano da ogni parte del mondo cattolico, per la felicitazione della Santità Vostra, i componenti il Clero della Terra di Santo Stefano, Diocesi di Ferentino, ultimi di merito, ma non di zelo e di fede per la santa Sede, e per la vostra augusta Persona, raddoppiano anch'eglino i loro, pregandovi dal Divino Infante prospera e fausta ogni cosa, e a' vostri più piccoli desiderii completamente corrispondente. Non isdegni, ne la preghiamo, la Santità Vostra, di avere nel presente umile foglio insieme all'assicurazione degli espressi voti, anche quella dell' indeclinabile nostra fedeltà, ed operoso zelo nel far sì, che fedele e sottomesso si mantenga pure mai sempre alla vostra augusta Persona questo popolo.

Con tali sentimenti prostrati al bacio del sacro piede, passiamo all'alto onore di rassegnarci, implorando umilmente la paterna Benedizione,

Di Vostra Santità,

Di Santo Stefano, 22 Dicembre 1859.

Devotissimi, obbligatissimi Sudditi umilissimi
ROCCO Arciprete VENTURA, Parroco

(Seguono le quattro firme de' Benefciati.)

LA MAGISTRATURA DI SANTO STEFANO

BEATISSIMO PADRE,

La fausta ricorrenza del santo Natale offre ai sottoscritti Rappresentanti il Municipio di Santo Stefano, Delegazione di Frosinone, la favorevole occasione di porgere al Bambin Gesù le più calde ed umili preghiere per la conservazione della vostra augusta Persona, e per il mantenimento del Trono a bene e vantaggio di tutto l'Orbe cattolico.

Portano piena fiducia, che la Santità Vostra non isdegherà di accogliere quest'omaggio, che con tutto l'intimo del cuore hanno l'alto onore di presentare in contrasegno della invariabile fedeltà e del sincero attaccamento mai sempre professato alla santa Sede da questa Popolazione, e che con tutta possa si sforzeranno di serbare persistente in ogni tempo.

Con questi sentimenti, e con la più distinta e profonda devozione prostrati ai vostri piedi, implorano la papale Benedizione.

CELESTINO BONOMO, Priore

(Seguono le quattro firme degli Anziani.)

IL MUNICIPIO DI SERRONE

BEATISSIMO PADRE !

I sottoscritti membri del Corpo municipale di Serrone, nell'apostolica Delegazione di Frosinone, non possono rimanere d'avvantaggio mutoli alle minacce contro l'integrità de' temporali Dominii di Vostra Beatitudine, e spontanei ne palesano il cordoglio, il fremito, che si alleviano al candore della devozione somma, che insieme ad essi moltissimi altri sudditi e tanti stranieri incessantemente spiegano colla vera passione del cuore, a difesa di Vostra Santità. L'affetto, la venerazione e la confidenza, che la Santità Vostra merita nella divisa di Padre, del più eminente Sovrano, sosterranno la fede de' buoni sudditi in gran maggioranza costituiti; e se qualcheduno potè vacillare, Dio e la Giustizia gl'ispireranno disinganno e pentimento, sarà egli confuso alla ricognizione dell'ingratitude, del misfatto.

Sicuro il popolo di Serrone, che gli eterni diritti di Vostra Santità in tutta la pienezza saranno presto riconquistati, e sierberanno in avvenire sempre illesi, a gloria della Santità Vostra, a pace ed allegrezza dell'intero Orbe cattolico; i sottoscritti pel medesimo popolo confermano a Vostra Santità i loro più vivi sentimenti di sudditanza fedelissima ad ogni prova.

Dalla Residenza municipale di Serrone, 17 Gennaio 1860.

GIUSEPPE GRAZIOSI, Priore

*(Seguono le firme de' tre Anziani, degli otto Consiglieri
e del Segretario.)*

LA MAGISTRATURA DI SGURGOLA

BEATISSIMO PADRE,

La Popolazione del Comune di Sgurgola, nella Provincia di Frosinone, di cui siamo i Rappresentanti, eletti dal suffragio legale de' suoi abitanti, ha sentito con orrore il sacrilego attentato commesso contro il Principato civile della Santità Vostra, e raccapriccia al conoscere dai pubblici fogli l'abbominevole fine, che i nemici della Chiesa e del Trono si propongono: cioè di distruggere il Dominio temporale della santa Sede con bugiardi e calunniosi pretesti, per togliere a tutti il bene, se fosse possibile, della Religione dei nostri padri.

Ci rendiamo pertanto in dovere di umiliare alla Santità Vostra le espressioni di dolore dei componenti il nostro Municipio, e le assicurazioni, che come questo Popolo specialmente nel 1831 impugnò spontaneo le armi per difendere il Trono del suo legittimo Sovrano, e la causa di Dio, e nella successiva rivoluzione del 1848 ricusò qualunque parte attiva contro il Dominio della santa Sede; anche nella circostanza presente offre coi sentimenti di sua inalterabile fedeltà quanto può avere più caro per la difesa della sua Sede, e del sacro Principato, ch'è l'indispensabile guarentigia del supremo apostolato.

Gli abitanti di Sgurgola altro non desiderano che il trionfo di questi santi principii, e fidenti nell'adempimento delle divine promesse, per le quali mai non prevarranno le potenze d'Averno, sperano che la giustizia delle alte Potenze non permetterà lo scandalo, che sieno conculcati i più sacrosanti diritti, e che, mentre

in questo secolo calamitoso, si millanta il suffragio menzognero dei popoli, non verrà fatto plauso all'audacia di una ristretta frazione, che abusa del nome dei sudditi Pontificii; ma invece verrà fatta ragione al voto dell'immensa maggioranza, ed all'inviolabilità dei diritti che la Santità Vostra ha su le province ribelli.

Tutti i nostri amministrati apprezzano con sentimenti della più sublime gratitudine le disposizioni adottate pel miglioramento morale e materiale dei sudditi Pontificii, e sono, come noi, convinti che maggiori ancora se ne sarebbero sperimentati i benefici effetti, se la rivoluzione che tutto distrugge, e nulla edifica, non ci avesse nel 1848 lasciati immersi in un mare di carta monelata e di guai, spariti solo per la saggezza delle provvidenze dalla Santità Vostra adottate, e non avesse paralizzato tutte le paterne intenzioni del più amoroso e magnanimo fra i Principi.

Altro voto perciò non dobbiamo esprimere, che quello di vedere una volta chiusa l'era delle rivoluzioni così frequenti, sorgente di guai per i pacifici cittadini, ed il desiderio di poter godere sotto il dominio della santa Sede i benefizii della pace e della prosperità, per cui i popoli Pontificii erano un tempo più felici.

Si degni la Santità Vostra di accogliere questi sensi di filiale amore, ed implorando la Pontificia Benedizione su noi e sopra tutti i nostri concittadini, i quali, nessuno escluso, sarebbero effettivamente e cordialissimamente pronti ad esprimere in iscritto questi stessi identici sentimenti, qualora essi stessi non avessero creduto sufficiente a ciò fare la Magistratura, che li rappresenta, ci dichiariamo col più profond'ossequio,

Della Santità Vostra,

Umilissimi ed obbligatissimi Sudditi

MASSIMO TAGGI, *Priore*

(Seguono le quattro firme degli Anziani.)

LA MAGISTRATURA DI STRANGOLAGALLI

BEATISSIMO PADRE,

La Magistratura di Strangolagalli, della Provincia di Frosinone, sebbene appartenga alla più piccola e meno colta delle Comunità, può lodarsi nondimeno, che non mediocre è la devozione, che nutre quel popolo verso il Capo della Chiesa, il Sommo Pontefice romano. Ond'è che, prostrata essa a' piedi della Santità Sua, associa le sue alle auguste amarezze del di lei cuore paterno, che altamente percosso ed afflitto dalla sconoscenza e ingratitudine di alcuni suoi figli traviati, solo può trovar sollievo nella fiducia in Dio, e nelle amorevoli dimostrazioni di altri figli rimasti fedeli. Ella non reca che voti bagnati di lagrime, che sentimenti i più teneri di venerazione e di fedeltà, quale un compenso a tanti insulti e tradimenti: altra offerta non presenta alla Santità Sua, che quella d'innalzare a Dio la preghiera, perchè volga le menti de' misconoscenti verso il rispetto al diritto, ad alla sacra Persona dell'augusto lor Padre.

Si compiaccia pertanto di accogliere con gradimento questo attestato dell'inalterabile sua fedeltà, e di benedire le espressioni del suo filiale attaccamento.

GIOACCHINO TRAIANI, *Priore*

*(Seguono le firme dei due Anziani, del Deputato ecclesiastico
e del Segretario Comunale.)*

IL CAPITOLO DELLA COLLEGIATA DI SUPINO

BEATISSIMO PADRE,

Il Capitolo collegiale di Supino, devoto sempre ed affezionato al suo Beatissimo Padre e Sovrano, gode nella ricorrente solennità Natalizia di augurare alla Santità Vostra, al cui Trono umilmente si prostra, ogni sorta di felicità, che implora dal divino nascituro Infante. Si lusinga, che la Santità Vostra, mercè l'innata sua bontà, non voglia sdegnare l'atto umile e cordiale, ma bensì accoglierlo come un pegno di fedeltà e filiale sudditanza, assicurandosi inoltre, che il Clero Supinese coopererà efficacemente, onde il popolo si mantenga fedele, e sottomesso qual sempre fu alla Sovranità vostra.

Intanto il ginocchio piegando al sacro suo piede, implora con profondissimo ossequio e riverenza l'apostolica Benedizione.

STEFANO Arciprete MARTELLA, *Parroco*

(Seguono le altre dieci firme dei Canonici.)

LA MAGISTRATURA DI SUPINO

SANTISSIMO PADRE,

La apìè segnata Magistratura di Supino, Delegazione di Frosinone, prostrata riverentissimamente al bacio del sacro piede della Santità Sua, le augura, a nome anche de' suoi amministrati, felicissime e ricolmo di ogni prospero avvenimento, le prossime feste del santo Natale, pregando ferventemente il nascituro Gesù a far alla Beatitudine Sua proseguire lunga serie di anni, in attestato della sudditanza addimostrata in ogni avverso trambusto da tutti fedelissima verso il suo amorosissimo Padre, e magnificentissimo Sovrano, come tuttora mantienisi sottomessa, ed intangibile ad efficace cooperazione dei pubblici funzionari.

DOMENICO IACOBELLI, *Priore**(Seguono le firme de' quattro Anziani e del Segretario.)*

IL CLERO DI TORRE

BEATISSIMO PADRE,

Quantunque noi tutti qui a piè della Santità Vostra umiliati, componenti questo Clero di Torre, Diocesi di Alatri, fin dal prossimo pasato Luglio per mezzo dello zelantissimo Monsignor nostro Vescovo, Gaetano Rodilossi, ci recammo ad onore di far giungere alla venerata Santità Vostra le più vive voci della nostra sudditanza, e fedeltà sincerissima; pur ciononostante non possiam noi ora rimanerci in silenzio, senza riprotestarle con tutta l'espansione dell'animo nostro nuovo ossequio, nuovo amore e nuovo fedelissimo attaccamento; giacchè le circostanze de' tempi son di presente, con nostro importabil rammarico, addivenute quanto gravi altrettanto imponenti, atteso il guasto e la malizia di uomini empì, e già morti in fede.

Son questi, Beatissimo Padre, li accolga ne lo preghiamo, quei sentimenti, che le indirizziamo, e che per verità nascono da cuori, che furono mai sempre alla santa Sede e son tuttora indissolubilmente legati. Beatissimo Padre! . . . noi preghiamo: e quel Dio, che tutto può, la Vergine Santissima Immacolata proteggessero sicuramente la sua Chiesa ad onta di tanti urti infernali.

Siamo intanto, prostrati al bacio del sacro piede.

POLICARPO CANALE, *Arciprete,*
GREGORIO MARTINI, *Vicario Foraneo.*

(Seguono le firme degli altri due Sacerdoti.)

LA MAGISTRATURA DI TORRE

BEATISSIMO PADRE,

Abbenchè noi tutti, membri componenti questa Municipale Magistratura di Torre, Diocesi di Alatri, Delegazione di Frosinone, prostrati a' piedi della Santità Vostra, fin dal p. p. Luglio a mezzo del nostro vigilantissimo Viscovo, Monsignor Gaetano Rodilossi, facemmo giungere alla Santità Vostra le più vive espressioni di nostra sincerissima fedeltà e sudditanza; pur nondimeno nelle attuali critiche circostanze; causate da uomini felloni, ribelli ed anticristiani, non possiamo di nuovo non protestare il nostro attaccamento inalterabile alla santa Sede, essendo pronti, anche a costo della vita medesima, sostenerne il Pontificio, sia spirituale, che temporale potere.

Umiliati intanto al bacio del sacro piede, siamo,

GIOACCHINO ASCANI, *Priore*

(Seguono le altre tre firme degli Anziani e del Segretario.)

I MONACI DELLA CERTOSA DI TRISULTI

BEATISSIMO PADRE,

I Monaci della Certosa di Trisulti, comechè nascosti in una alpestre solitudine, hanno inteso nel silenzio del loro chiostro la guerra, che con una iniquità mascherata dalla più astuta ipocrisia si è suscitata contro il temporale Dominio della santa Sede, al solo fine di distruggere, se pur fosse possibile, la santa Chiesa. Commossi profondamente da un attentato sì empio, mentre i sottoscritti non cessano dì e notte di far voti al Trono di Dio, affinchè si degni cessare quanto prima l'imperversare de' malvagi, non possono non prostrarsi a' piedi della Santità Vostra, per attestarle la parte che prendono al cordoglio, onde ora è sì acerbamente trafitta, e non offerirle il loro tributo di sudditanza, di rispetto, e di divozione.

Si degni la Santità Vostra di accogliere con benignità questo atto ossequioso di una delle più antiche Corporazioni religiose; e voglia pure rendere efficaci colla apostolica Benedizione, che i sottoscritti umilmente implorano, le preghiere, che essi non cesseranno mai di porgere a Dio, e a Maria Santissima, finchè sulla Chiesa non piova quella grazia che ora sì istantemente si chiede dai Cattolici di tutto il mondo.

D. BERNARDO RUFFA, *Priore*,
D. D. BRACAGLIA, *Visitatore*,
D. RAFFAELLO CONTI, *Vicario*.

(*Seguono le altre sedici firme dei Monaci Sacerdoti.*)

IL MUNICIPIO DI VALLECORSÀ

Nella Segreteria comunale riuniti l' Illmo signor Bernardino Calamita Priore, li signori Anziani, e Consiglieri, non che l' Illmo e Rmo signor D. Michele Canonico Ferracci; Vicario speciale, e Deputato ecclesiastico.

D'ordine dell' Illmo signor Priore, da me Segretario vien esposto essere unanime volontà de' Vallecorsani il far pervenire a piè del Trono della Santità di N. S. il seguente Indirizzo:

« La fedelissima popolazione di Vallecorsa manifesta ogni giorno prove evidentissime della venerazione più profonda, della simpatia più viva, della divozione più ardente verso il Papato, l' immortal Pio IX, e le sue soavissime leggi. Nelle affliggenti circostanze in cui l'augusto Pontefice, Padre e Sovrano amabilissimo, si ritrova, per la ribellione di alcuni delle Romagne, il Magistrato e i Consiglieri sottoscritti anelano di umiliare ai santissimi suoi piedi, in nome della intiera Comune di cui sono interpreti veraci, li sentimenti della più filiale attaccatissima sudditanza. Queste assicurazioni di rispettosissimo affetto amano col presente ufficiale Indirizzo palesare, suplicando la Santità Sua a degnarsi gradirle in veridico omaggio di sincerità lealissima, che è anche proposta a sollievo del sacro animo suo nelle attualità purtroppo gravi. »

Fatto tal esposto, inteso e ben capito l' Indirizzo suddescritto; e come a cosa, ch'era già di precisa loro volontà, conforme si è riferito in principio, tutti dell'adunanza hanno data la propria

confermazione, col prorompere altresì in fragorosi — Viva il Papato :
Viva Pio IX, nostro adorato, ed amato Padre e Sovrano. —

Dopo di ciò, tutti hanno apposta la loro firma, e gl' illetterati
han fatto il segno di croce.

A dì 8 Gennaio 1860.

BERNARDINO CALAMITA, *Priore*

*(Seguono altre tre firme degli Anziani e undici de' Consiglieri
e del Segretario.)*

IL CLERO DI VEROLI

BEATISSIMO PADRE,

Il non esser giunto in tempo i sottoscritti dai vari luoghi di lor residenza, componenti la Diocesi di Veroli, ad associar la manifestazione de' proprii sentimenti a quella testè umiliata dal Diocesano loro Pastore col Clero e Popolo della nominata città; non debbe esser causa che soffocate rimangano, senza giungere all'augusto Trono della Santità Vostra, le umili e sincere espressioni dell'acerbo loro dolore, per le amarezze cagionate al paterno cuore della Santità Vostra dalle attuali politiche evenienze. Degnatevi, o Santo Padre, nella vostra bontà di accettare tali espressioni, qual pegno sicuro della vera devozione e stretto attaccamento de' vostri sudditi e figli qui sottoscritti, e di quanti altri alle lor cure parrocchiali, o alle vicariali giurisdizioni trovansi affidati, tutti disposti a quanto potessero dal canto loro per l'amorevole Padre di tutti i Cattolici. Che se del sommo Regolator dell'universo la sapienza infinita, per suoi imperscrutabili giudizi; suole talvolta tribolare anche il giusto, non manca poi dello stesso Regolatore la Bontà infinita di cangiare in contento e gioia il dispiacere e la tribolazione. È quindi che gli umili esponenti, nella fiducia che alle fervorose preci di tutto il mondo cattolico la divina Bontà non sarà per negare protezione e pace per la santa romana Chiesa, e per l'augusto suo Capo visibile, umilmente prostrati al bacio dei

santissimi piedi implorano l'apostolica Benedizione, e colla più profonda venerazione si onorano di confermarsi,

Della Santità Vostra,

Dalla Diocesi di Veroli, 11 Gennaio 1860.

Umilissimi, devotissimi, ossequentissimi e fedelissimi
Sudditi e Figli

LUIGI SCAPATICCI, Arcidiacono e Vicario speciale in Frosinone,
Cameriere d'onore di Vostra Santità

(Seguono altre trentatrè firme de' Parrochi e Vicarii della Diocesi.)

IL CAPITOLO E LA MAGISTRATURA DI VICO

BEATISSIMO PADRE,

Noi Proposto e Canonici, non che municipali Rappresentanti del Comune di Vico, Diocesi di Alatri, umilmente prostrati al bacio dei santissimi piedi ci rechiamo ad indispensabil dovere di significarvi quanto appresso.

Tuttochè non formiam noi una parte rilevante del vostro Dominio: pure nei tristissimi tempi che corrono, non crediamo di restarcene muti; pel che ci facciamo a levare in alto la voce anche a nome del popolo affidatoci, onde rinnovare ne' modi li più solenni a Voi, nostro amantissimo Sovrano e Pontefice sommo, gli attestati della nostra devozione, fedeltà e filiale osservanza. Doglia estrema in vero ne punge nel sentire, che taluni uomini di perduta coscienza, e nemici della nostra santa Religione, con subdoli pretesti, mettano ogni conato, affin di mirarla atterrata; e che per tale effetto cerchino di attentare sul temporale vostro Potere. Questi figli però delle tenebre non raggiugneranno per fermo i loro perfidi disegni; giacchè i popoli intendon già a quale scelerato scopo sieno indiritte le inique loro arti, per cui non avverrà che si lascino ingannare. Le attuali tristezze, ne siam persuasi, si volgeranno in gaudio, poichè tutto in fine non servirà ad altro, che a fare discernere li buoni dagli improbi; che alla maggior gloria di Dio, e a vostro glorioso trionfo. L'alta, vegliatrice Provvidenza saprà ben umiliare chi ora superbo crede di rovesciar Soglio, e poscia Altare. È pertanto, che tardi ei si avvedrà, che vi ha Iddio in Isdraello; e che non lascia invendicati li torti e le onte, che

si fanno al Vicario di Cristo in terra. Mal si avvisa chi osa di prendersela con questa pietra, contro la quale non prevarranno le caliginose porte di abisso. Sì: il desiderio degli empìi andrà a vuoto. Noi, o Santissimo nostro Padre e Re, noi dal canto nostro siamo risoluti di sacrificare le mille volte il sangue, e la vita a difesa e a sostegno del vostro duplice Trono, di quello che cedere e aderire ai maligni sforzi dei nemici del vostro Impero augustò, e della cattolica Religione. Noi finalmente ci terremo pur lieti e fortunati, se avete la degnazione di benignamente accorre questo nuovo atto sincerissimo di nostra sudditanza, e di compartirci la paterna Benedizione.

PAOLO CAPRIATI, *Proposto, Parroco e Vicario Foraneo*,
LUIGI PITTOCO, *Priore Comunale*.

(Seguono altre otto firme de' Canonici e Sacerdoti ed altre cinque degli Anziani e Segretario Comunale.)

DELEGAZIONE DI MACERATA

IL CAPITOLO DELLA CATTEDRALE DI MACERATA

BEATISSIMO PADRE,

Tutti i cuori magnanimi dell'universo, senza distinzione di Credenze, pieni d'indignazione e di dolore fremono per l'orribile oltraggio fatto alla Santità Vostra da pochi vostri sudditi forviati, e nemici del temporale vostro Dominio e della santa Sede; la Chiesa intera è profondamente commossa alla vista della persecuzione novella, suscitata contro il suo Capo amatissimo non da gente barbara ed infedele, ma da una parte de' suoi figli più beneficati e prediletti.

Beatissimo Padre! Il Capitolo della Cattedrale di Macerata in mezzo all'unanimità di questo sentimento pubblico, prova vivissimo il bisogno di levare anch'esso il suo grido di lamento e di condanna contro il sacrilego attentato, e di unire le sue preghiere a quelle di tutti i Fedeli, perchè Iddio si degni abbreviare alla Santità Vostra questi giorni di amarissima prova, e faccia succedere quelli di consolazione e di pace.

Beatissimo Padre! l'umilissimo Capitolo, mentre rassegna ai piedi vostri quest'omaggio di venerazione, di sudditanza e di attaccamento all'augusta vostra Persona, come Pontefice Massimo e come adorato Sovrano, nel filiale desiderio di recarvi un conforto e diminuire la vostra afflizione; esso a viemmeglio esprimere l'ampiezza dell'affetto, col quale partecipa al vostro cordoglio e all'

vostre pene, crede fare sue proprie e rivolgere alla Santità Vostra quelle parole, che il gran san Bernardo diresse già ad un vostro glorioso predecessore, Papa Innocenzo II, tribolato al pari di Voi da lunghe e crudeli avversità. *Quis sine anxietate videat Petrum de medijs fluctibus brachia tendentem? Quis sine dolore audiat columbam Christi non cantantem, sed gementem? Quis sine lacrimis lacrimas ipsius Christi de limo profundi etiam nunc levantis oculos suos in montes, unde veniat auxilium sibi, respiciat? Montes non sumus, sed et ipsi de convalle lacrimarum laboriosis conatibus enitentes, adversus renitentis inimici insidias, ac mundialis malitiae violentiam tecum clamamus: Auxilium nostrum a Domino, qui fecit coelum et terram* ¹.

Beatissimo Padre! Oh fossé questa una dolce stilla di balsamo, con cui il Capitolo della Cattedrale, che si gloria di essere attaccato alla Santità Vostra e alla santa Sede apostolica, coi vincoli della più sincera e religiosa devozione, valesse a lenire la moltitudine di vostre ambascie! Possa ella riuscirvi accetta e giovevole, unita alle più abbondanti e soavi delle altre regioni del cattolico mondo, e possa non tardare il giorno sospirato in cui, tornate al vostro paterno dominio le province ribelli, e restituito Voi all'amore dei disingannati vostri sudditi e dei fedeli vostri figli, ci rinnoviate a tutti insieme congiunti, come per lo innanzi, in un sol popolo quella apostolica Benedizione, con cui ora prostrati ai vostri santi piedi, vi preghiamo a confortarci.

Macerata, 21 del 1860.

Unilissimi, devotissimi, fedelissimi Figli e Sudditi

PIETRO COQUADONI, Arcidiacono

(Seguono le firme de' diciannove Canonici.)

¹ Epist. LXXXIII ad Simonem.

IL CAPITOLO DELLA COLLEGIATA DI MACERATA

BEATISSIMO PADRE,

Le arti inique, colle quali uomini ingrati e perversi fanno crudele guerra alla santa Sede, han destato indignazione inchiunque ha sentimenti di giustizia e di umanità, e negli animi veramente cattolici tale orrore ed amarezza, che da ogni angolo della terra ne giunse il grido al vostro Trono. E sopra tutte le voci han risuonato quelle de' sacri Pastori e degli altri evangelici ministri; che vegliando alla custodia del sacro Ovile di Cristo, hanno ben conosciuto la guerra mossa contro il supremo Pastore tendere al danno del gregge universale, e le mene degli empî sotto speciosi colori esser rivolte a metter la Chiesa in ceppi e in catene.

Noi Sacerdoti componenti l'intero Capitolo della Collegiata Maceratese, noi, che nati Cattolici e fregiati del carattere di sacri Ministri ci onoriamo del titolo di vostri sudditi fedeli, e con immortale riconoscenza ricordiamo le prove del paterno amore e della sovrana generosità vostra; non sapremmo non recarci a colpa il tacere, mentre da ogni parte a Voi vengono parole di condoglianza e di conforto. Permettete adunque, Beatissimo Padre, che anche noi, sebbene ultimi tra i figli e Sudditi vostri, ci prostriamo a' piedi del vostro Trono per esprimervi l'acerbità del nostro cordoglio. Tripudiammo sinceramente e vivamente nella vostra esaltazione, non possiamo non esser contristati nelle vostre amarezze. Conosciamo l'enormità degli attentati, le perfide trame, le svergognate calunnie, le frodi e le violenze sacrileghe, con cui si tenta strapparvi quel civil Principato, che la Provvidenza vi diede per

la libertà e per l'indipendenza della sua Chiesa, e che ora a nome della indipendenza e della libertà vi si vuole rapire. Queste cose conosciamo, e mentre ne sentiamo profondissimo orrore, non ne siamo però atterriti. Vediamo che la guerra mossa a Voi è guerra contro i sacri diritti della Chiesa, e lungi dallo sconsolarci, questo pensiero ci rincora. Cristo ha promesso di assistere la sua Sposa e le parole di lui non verranno meno.

Questa certezza però, sebbene raffermtaci da' fasti della storia di tanti secoli, e da quelli ancora del glorioso vostro Pontificato, non vale a temperare il nostro dolore. Il nostro Santo Padre, diciamo, trionferà; sì trionferà, e forse anche i nemici sel veggono; ma intanto è nelle angustie, intanto beve l'amaro calice di una passione molto simile a quella del Maestro divino. Deh! faccia Dio che sieno abbreviati i giorni di questa durissima prova, e che trionfando la giustizia, noi la vediamo riunirsi tra breve in amico amplesso colla pace.

Questi voti alziamo unanimi a Dio, e prostrati ai vostri santi piedi, coi più teneri sentimenti di filiale amore e di fedele sudditanza, a Voi li esponiamo, implorando l'apostolica Benedizione.

Macerata, 23 Gennaio 1860.

CESARE BLASI, *Prevosto e Parroco*

(Seguono le quattordici firme de' Canonici.)

I PARROCHI

ED IL CLERO DELLA DIOCESI DI MACERATA

BEATISSIMO PADRE,

Prostrati ai piedi della Santità Vostra i Parrochi ed il Clero della Città e Diocesi di Macerata, quai fedelissimi ed obbedienti figli, implorano la grazia di associare le espressioni del loro più profondo dolore per l'afflitto comun Padre de' Fedeli, e le proteste del più sincero loro attaccamento al più grande dei Sovrani, alla voce unanime d'indignazione che si è sollevata in ogni parte, benchè remota, di tutto il mondo Cattolico, per la sacrilega usurpazione di una porzione de' temporali Dominii della santa Sede, e più per i nuovi attentati, elaborati nella fucina della iniquità, colla maschera della più ributtante ipocrisia, e col tessuto delle più contraddittorie e antilogiche proposizioni, onde annichilare il Principato civile del Sommo Pontefice, e così ottenere lo scopo, da tanti anni meditato, di eliminare, se fosse possibile, dall'Italia la Religione santissima dei Padri nostri. Che se l'Inferno ha sempre congiurato e tuttora congiura contro la Chiesa di Gesù Cristo, siamo assicurati dall'oracolo Divino, che le porte del medesimo non prevarranno mai contro di Essa, e chi oserà toccare la Pietra inconcussa, su cui è divinamente fondata, resterà schiacciato. Al vedere, Beatissimo Padre, le più notabili capacità dell'Europa cattolica ed anche qualche sublime protestante, prendere coraggiosamente la penna per difendere i diritti incontrastabili della santa Sede; allo scorgere la gran potenza del movimento entusiastico

di tutto l'Orbe cristiano, al sapere che ai pravi consigli di persone da Dio stesso accecate ha risposto la Santità Vostra con quel *non possumus*, che fa fiaccare l'orgoglio a qualunque fronte proterva; l'idra rivoluzionaria freme di sdegno, e confidando in Dio, non andrà guari che morderà la polvere e sarà del tutto conquisa. Le potenze, custodi dell'ordine e del Cattolicismo, intendon troppo che essa tende colle sue furibonde mene a rovesciare l'edificio sociale europeo dalle cristiane sue basi, e la Santità Vostra, con inalterabile costanza, guerreggiando le guerre del Signore, sta preparando alla Religione e al Pontificato il maggior de' trionfi, che abbia mai registrato nei suoi fasti la Chiesa.

Pieni di amore e di fede, genuflessi i sottoscritti a piè del vostro augusto Trono pontificale, pregano la paterna bontà della Santità Vostra di aggraziarli della apostolica Benedizione.

Di Vostra Santità,

Umilissimi, devotissimi, obbedientissimi Figli e Sudditi
DOMENICO Arcipr. BENEDETTELLI, *Protonotario apost.*,
Parroco di San Giorgio

(Seguono le trentacinque firme tra Canonici e Parrochi.)

LE MONACHE DI MACERATA

BEATISSIMO PADRE,

Le Figlie di san Domenico, che sono pur vostre, Beatissimo Padre, fra le claustrali mura rinchiusse del Monastero del Corpus Domini di Macerata, odono pur esse le lamentevoli voci, che per ogni parte risuonano, di anarchia, di sofismi, di errori, di sangue di stragi, con cui gli empii figli si rivolgono contro la loro buona Madre, la Chiesa santa, e lacerando con sacrilego ardore le sue leggi, straziano d'immenso duolo l'animo e il cuore del comun Pastore, del gran Gerarca, di Voi, Padre Santo! Noi ne siamo raccapricciate e dolenti, e dal sorgere del sole fino al tramonto e fin nel notturno silenzio, innalziamo incessanti voci al buon Dio, che sorga finalmente e giudichi la causa sua, che assista e protegga il Sommo Pontefice, che ritorni la pace alla Chiesa ed illumini quelli che la perseguono, onde ritornino ravveduti al suo seno, e si faccia così un sol gregge ed un sol Pastore.

Voglia benigno il Signore esaudire questi voti, che sono dell'intimo del nostro cuore; e la Santità Vostra, mentre ci addoloriamo al suo dolore, e piangiamo al suo pianto, si degni a conforto d'impartirci l'apostolica Benedizione che tutte, prostrate al bacio del sacro piede, imploriamo qual pegno di felicità.

Suor MARIA ROSA ELETTA DEL SS. CROCIFISSO, Superiora

LA MAGISTRATURA DI CERRETO

BEATISSIMO PADRE,

La popolazione di Cerreto, soggetta al governativo Distretto di Fabriano, la quale dalla somma benignità della Beatitudine Vostra ottenne di recente il Municipio, e mercè tale sovrano atto, salì nella decorosa condizione di potere essere interprete de' suoi propri sentimenti; come per infinita gratitudine, così per non comune stimolo di filiale amore e fedelissima sudditanza, si offerisce tutta con devoto animo a Voi, Beatissimo Padre.

Sente ben essa la sua tenuità, ma si stimerebbe sommamente colpevole, se nelle presenti critiche circostanze, che amareggiano in grado fortissimo il paterno cuore della Santità Vostra, rimanesse indifferente.

Vede pur troppo i sacrileghi attentati, con che le potestà delle tenebre s'argomentano scrollar quella Pietra, ove è fondata la vera Chiesa di Dio; ma lungi dal partecipare agl' iniqui disegni, si stringe invece sempre più al suo legittimo Sovrano, al suo Padre, al Vicario di Gesù Cristo. E mentre la voce de' suoi zelanti Sacerdoti, per concessione della Santità Vostra, salmeggia a Dio nel tempio, la detta Popolazione assiste devota, e fervorosa va ripetendo: « Signore Iddio, salvate il nostro Re ed esauditeci in questi giorni che v'invochiamo. »

Beatissimo Padre, i sottoscritti pubblici Rappresentanti del Municipio Cerretese, pronti a dare e sangue e vita per la integrità dei vostri spirituali e temporali Dominii, e per la incolumità dell' augusta vostra Persona, prostrati umilmente al bacio del santo

pie, dopo avere esposti i sentimenti sinceri dell'animo loro e dello intero Popolo, implorano per sè e lui l'apostolica Benedizione dal suo Padre benefico, sommo Pontefice e Re.

MARIO CIABACCHINI, *Priore*

(Seguono le quattro firme degli Anziani e del Segretario Comunale.)

IL CLERO SECOLARE E REGOLARE DI CINGOLI

BEATISSIME PATER,

Quemadmodum mala opera, quae his vere aerumnosis temporibus adversum Te dignitatemque tuam, inuito veluti inter se scelerum foedere, tenebrarum potestates moluntur, mitissimum animum tuum moerore conficiunt; ita una tecum filios omnes, qui in tua manent dilectione necesse est conficiant. Nos igitur additissimi in Christo filii Canonici utriusque Capituli, Parochi, religiosis familiis Praepositi, ac Praesbiteri, ex quibus universus Clerus constat Cingulanae Dioeceseos, audientes, quot fallaciis, flagitiis, subdolisque libellis omni errorum ac iniuriarum genere refertis, perduellis coniuratorum manus, legibus omnibus divinis humanisque posthabitis, maximum ingrati animi argumentum praeseferens, civilem Principatum audeat adpetere; ad augustissimum Thronum tuum, Pontifex maxime et mitissime Princeps, convenimus, tuoque dolore et nos moveri publice testamur. Verum quid possumus nos, quod Tibi levamento sit? Cuncta illa amoris et observantiae erga Te praeclara testimonia, quae praestantissimi totius Galliae, Hispaniarum, Hiberniae, Germaniaeque Episcopi, caeterique universi Christiani orbis nobilissimi, tum Ecclesiastici tum laici viri, obtulerunt, offerimus; quae ab illis facta verba, eadem facimus et nos: eadem enim cum illis fides nostra, eademque sententia. Quin imo, erige, audemus adicere, solare animum tuum, Beatissime Pater. Namque his temporibus eam bonorum omnium (nec pauci hi sunt nec parvi momenti) in universo terrarum orbe consensionem constantiamque licet animadvertere,

quae numquam antea, quod nobis divinae gratiae certissimique triumphii pignus est praesentissimum. Nos interea supremis iussis tuis, nostrique amatissimi Cardinalis Episcopi monitis inhaerentes, non desistemus orationibus et obsecrationibus instare nocte ac die coram Domino, ut quo maiorem iniquitatis procellam perhorruimus, eo vel magis in dissolvendis tenebrarum operibus pateat universis misericordia omnipotentis Dei: et sic omnes manifestissimo hoc prodigio commoniti, boni confirmentur, perversi resipiscant, Ecclesiaeque Catholicae novum decus affulgeat.

Rogamus denique, Beatissime Pater, has nostras humiles animi significationes ea qua soles humanitate excipias, ac apostolicam Benedictionem nobis universaeque Diecaesi impertiaris, cum ad deosculandos sanctissimos pedes tuos provoluti, esse ac perpetuo fore gloriamur.

Beatitudinis Tuae,

Cinguli, die vigesima septima Ianuarii 1860.

Humillimi, ac addictissimi Subditi, Filii obsequentissimi

ALOISIUS Can. ZAMPETTI, *Semin. Rector, ac Vicarius gener.*,

IOSEPH CASTILLIONEUS, *Praepositus Ecclesiae Cathedralis,*

HANNIBAL Archipr. TOMASSONI.

(*Seguono le firme di quarantasei tra Canonici, Parroci,
Sacerdoti e Superiori Religiosi.*)

IL MUNICIPIO DI CINGOLI

BEATISSIMO PADRE,

Prostrata innanzi al vostro sovrano ed augustissimo Trono la intera Popolazione della città e territorio di Cingoli, e la Magistratura suo interprete legittimo e sincero, ha l'ardimento di umiliare alla Santità Vostra gl' imperituri sentimenti della più devota suditanza e della più costante sommissione.

Molti e molti secoli trascorsero, da che questa Città visse tranquilla e felice, sotto il paterno scettro dei sommi romani Pontefici: e noi non saremo al certo degeneri dagli avi dei Padri nostri, i quali nell'amore, nell'attaccamento ed anche nell'onorata difesa diedero sempre verso la santa Sede le più luminose riprove.

Fidenti nella Provvidenza, nel nascere dell'anno novello innalziamo i più fervidi voti all' Onnipotente, affinchè dal cuore della Santità Vostra allontanati quelle amarezze che tanto ora la contristano, ed all' intero Stato Pontificio ridoni ben tosto la calma e la pace tanto desiderata.

Degni la Santità Vostra di uno sguardo benigno questa Città, che si gloria culla di non remoto Pontefice, e la quale col mezzo nostro ritorna negli attuali momenti a prestare a Voi ed ai Successori il giuramento solenne d' inalterabile fedeltà.

Cingoli, 29 Dicembre 1859.

CARLO CASTIGLIONI, *Gonfaloniere*

(*Seguono le firme de' sei Anziani.*)

IL CLERO SÈCOLARE E REGOLARE

E LA POPOLAZIONE DI CIVITANOVA

BEATISSIMO PADRE,

I componenti il Clero Secolare e Regolare e la Popolazione della città di Civitanova, Archidiocesi di Fermo, che si reputano in gran ventura di essere sudditi vostri, non possono, nè vogliono rimangersi indifferenti, nel tempo che corre di somma tribolazione pel loro Pontefice e Re; e come i figli si stringono intorno al Padre percosso dall'infortunio per consolarlo, così essi, volti gli sguardi al Vaticano, mandano a Voi libera, spontanea, ma riverente parola di amore e di attaccamento, confidando che recar possa al vostro cuore paterno qualche conforto e refrigerio. La fermezza nella Religione cattolica e l'affettuosa riverenza verso l'augusto Vicario di Gesù Cristo è per questo luogo un'antica eredità, che intatta trasmettesi ancora da padre a figlio sin dai tempi del glorioso san Marone, che sui primi secoli della Chiesa diffuse nel Piceno la luce dell'Evangelio, e che rendendosi martire su questa riva dell'Adriatico, ne lasciò un alto esempio di forza da imitare, un monumento di fede che nessuno può abbattere. Inspirati dal loro santo Patrono e sulla sua tomba preganti i sottoscritti, Beatissimo Padre, uniscono i loro ai voti di duecento milioni di Cattolici, i quali invocano dal Re dei Re che muti in allegrezza l'afflizione del loro Pastore, e presto accordi un nuovo trionfo, una nuova gloria alla reverenda maestà di un Pontefice, ammirazione ed amore dell'universo per le sue grandi virtù di Sovrano,

pel suo gran cuore di Padre. Benedite intanto, o supremo Gerarca, della Benedizione apostolica i fedeli figli e sudditi vostri, che vi onorano e vi amano a fede.

Fermo, 24 Febbraio 1860.

*(Seguono le centododici firme dei Sacerdoti Secolari
e Regolari e de' Cittadini.)*

LA MAGISTRATURA DI COLMURANO

BEATISSIMO PADRE,

Alla emozione spontanea, viva, universale, che si desta nel mondo Cattolico ad offerire a piè del vostro Trono sicuri pegni di fedeltà e di sudditanza, consentite Beatissimo Padre, che i sottoscritti, Priore ed Anziani del Municipio di Colmurano, uniscano i loro voti e quei del Popolo, di cui si fanno gl' interpreti. Noi tutti, o Padre Santo, siam presi da profondo orrore, e detestiamo gli attentati sacrileghi, che dalla cieca follia di empia fazione si sono consummati a danno della integrità del vostro sovrano temporale Dominio. Sempre sinceramente fedeli in tutte rivolte vicende al migliore di tutti i Governi, al Governo della santa Sede, noi vogliam rinnovati ne' travagliosi giorni che corrono i sentimenti di nostro filiale affetto e attaccatezza per la vostra sacra Persona, in cui mentre veneriamo la Maestà suprema del Sacerdozio, riconosciamo altresì colui, cui la Provvidenza, a tutela della Sposa dell'Agnello, affidò l'augusto scettro del Principato. Ci piange il cuore, o Padre Beatissimo, in sapervi soprappieno così di amarezza, e corrisposti i continui tratti di magnanimo amore con sempre nuova fellonia; ma noi confidiamo che quel Dio, il quale vi ha trascelto in tempi malagevolissimi a pascere, e reggere il suo Ovile, come in tanti infortunii di sua potente forza ognor vi riconforta, presto ve ne camperà con altro più luminoso trionfo.

Accogliete, o Padre Santissimo, questi sensi dettati da verace amore di figli, da devoto rispetto di sudditi, e consolateci dell'apostolica Benedizione, nell'atto che umilissimamente prostesi al bacio de' sacri piedi, e stretti al vostro Trono ci sottoscriviamo.

DOMENICO FERRANTI, *Priore Comunale*

(Seguono le firme dei cinque Anziani e del Segretario.)

IL CLERO ED IL SEMINARIO DI FABRIANO

BEATISSIMO PADRE,

La voce della Santità Vostra, che da qualche tempo si fa udire dalle vette del Vaticano per annunziare al Mondo la nuova foggia di guerra, che lo spirito di errore, camuffato sotto il mantello di patria carità, muove aspramente alla immacolata Sposa di Cristo, portata colla velocità dell'elettrico dall'uno all'altro emisfero, e potente quasi come quella di Dio, di cui siete in terra il Vicario, ha scosso assai più, che quel fluido meraviglioso non fa, gli addormentati petti dei mortali. Che diremo poi della cattolica Chiesa? Oh! lo spettacolo degno di Dio, degli Angeli e degli uomini, che ella ai nostri sguardi presenta! Specialmente nello zelo ardentissimo, nella forza eroica, nella prodigiosa concordia di tutto l'Episcopato col Sommo Pastore! Specialmente nella gara generosa, nel nobile entusiasmo di tutte le Nazioni cattoliche di volere, a costo di ogni maniera di sacrifici, serbato intatto il duplice Trono del Gerarca supremo!

Anche noi sottoscritti, Santissimo Padre, benchè ultimi tra i ministri di Cristo, e i dispensatori dei Misteri di Dio, affine di soddisfare, non che a un nostro sentito bisogno, alle prescrizioni eziandio dell'ottimo nostro Monsignor Vescovo, ci prostrammo gemebondi a piè dei santi Altari, pregammo col cuore sulle labbra per l'augusto Sovrano Pontefice, che con apostolico coraggio guida sicura fra le tempeste la mistica Nave, e per la interezza e prosperità del civile Principato della santa Sede, riconosciuto omai anche da' suoi nemici strettamente connesso colla indipendenza e

dignità della suprema, e perfetta società della Chiesa. Inalzammo i nostri fervidi voti al Dio della pace, custode, e amatore di carità, perchè in virtù del sangue dell'immacolato Agnello aprisse le orecchie, ed il cuore dei vostri, e perciò nostri nemici, infondesse nei loro petti amore verace, e soltraesse noi colla sua potenza dalle loro insidie.

Lo supplicammo con fede sempre più viva, perchè v'interponemmo la mediazione di Maria Santissima Immacolata, la quale se schiacciò mai sempre la testa all'Infernale serpente, maggior pompa di sua potenza dee fare di presente, essendo che la Santità Vostra novella aggiunse alla sua corona preziosa gemma di gloria. E la sospirata infatti iride di pace era già comparsa sul nostro orizzonte. Ma ah! Che Iddio non era ancor placato con noi. Foriere infausto di una seconda tempesta, che minaccia di rovesciarsi sovra la Chiesa e l'Italia fu « un monumento insigne d'ipocrisia, ed un ignobile quadro di contradizioni ». Per colpa dei nemici del vostro civil Principato, e di nemici eziandio potenti ad onta di solenni Trattati, ci sembra udire un'altra volta il tremendo grido di guerra, la quale, se Dio non distorna colla onnipotenza del suo braccio, minaccia allagar di sangue l'intera Europa. Noi, Padre Santo, siam trafitti pel cordoglio, onde a tale orrenda vista è inondato il generoso e magnanimo vostro cuore. Le vostre pene, gli affanni, i pericoli, cui forse vi riserba ancora la Provvidenza divina, sono anche pene, affanni e pericoli nostri; poichè Voi siete il nostro amatissimo Padre, il generosissimo nostro Monarca. Che che per altro sia scritto in Cielo, la Chiesa vincerà: ne abbiamo in garanzia sicura la parola di Cristo. Ben altre battaglie più forti della presente ha ella trionfato e vinto; e senza ricordare i secoli andati, il nome del Nono sarà immortale come quelli del Sesto e Settimo Pio.

O Re, e Pontefice nostro! Deh! fosse a noi dato portare un qualche alleviamento ai vostri affanni! A noi, che ci reputiamo a gloria l'essere figli, e sudditi vostri! Come figli, e ministri di

Dio offriremo all'Eterno sacrifici novelli, e nuove e più ferventi preghiere; e con Voi, e per Voi, finchè avremo voce in petto, combatteremo colla parola, e coll'opera le battaglie del Signore. Come sudditi vostri vi offriamo di buon grado noi stessi e le cose nostre, e proclamiamo innanzi al mondo, che il Papato, ma il Papato libero e indipendente, è la primaria vivente gloria d'Italia.

Si degni, Padre Santo, gettare quel suo sguardo pieno di amore e benignità su questo nostro rispettosissimo foglio, e a noi tutti compartire l'apostolica Benedizione, che ginocchioni per terra umilissimamente imploriamo.

Fabiano, 26 del 1860.

BERNARDO PETRUCCI, *Vicario Generale*

(Seguono le firme di novantuno tra Sacerdoti e Seminaristi.)

LA MAGISTRATURA DI FABRIANO

BEATISSIMO PADRE,

I sottoscritti Magistrati del Comune di Fabriano, conscii del dolore che affligge l'animo vostro, per la tema che le attuali vicende sempre più incalzino a danno di quella Chiesa che qual Successore di san Pietro vi affidò Gesù Cristo; volendo in qualche maniera concorrere ad alleviare le amarezze del vostro spirito, rinnovano il giuramento di fedeltà e di obbedienza, già prestato nell'assumere il loro officio, e vi umiliano le proteste della più sincera devozione ed attaccamento, pronti di sostenere con tutte le loro forze quanto può giovare alla santa romana Chiesa ed alla vostra sacra Persona, a maggior gloria di quella Fede, nel cui grembo sono nati, ed a cui si vantano appartenere.

Gradite, Beatissimo Padre, l'integrità di tali voti, e confermateli con l'apostolica Benedizione.

Gli obbedientissimi Figli

GIOVANNI CRACINI, *Gonfaloniere**(Seguono le firme di tre Anziani.)*

IL CLERO DI FILOTTRANO

BEATISSIMO PADRE,

Gli avvenimenti di questi miseri tempi ci avevano già richiamato nella mente e nel cuore, quali doveri ora principalmente dobbiamo adempir noi sudditi e Sacerdoti. Ma quello che maggiormente ci ha commossi nell'animo, è stata la voce di Vostra Santità nella Lettera novellamente diretta a tutti i Vescovi e Cooperatori nell'apostolico Ministero, la quale basterebbe da se sola a mostrare, come l'animo della Santità Vostra sia il santuario eletto di ogni giustizia e grandezza. E però non possiamo non protestare innanzi ai vostri santissimi piedi, che la nostra fede e devozione verso la vostra augusta Persona si è in noi raddoppiata e congiunta a nuova ammirazione del vostro carattere e di tante sublimi virtù. Oh! il Signore Iddio ci conceda di essere ognora fedeli al vostro Nome e alla vostra Maestà, siccome protestiamo, che questo sarà per noi siccome il maggior dovere, così la maggior gloria. Voi, o Santissimo Padre, non isdegnate di accogliere il nostro tribulo; e siamo certi, che congiunto a quello, che da tutto il mondo vi recano figli riconoscenti e ossequiosi, discenderà soave nel cuor vostro, altrettanto benigno, quanto egli è grande e generoso. E prostrati ai vostri piedi, imploriamo umilmente sopra di noi l'apostolica Benedizione.

Di Vostra Beatitudine,

Filottrano, 14 Febbraio 1860.

Umilissimi Sudditi e Figli obbedientissimi

FILIPPO SEBASTIANELLI, *Prevosto Parroco*,GIUSEPPE MAZZUFFERI, *Priore e Parroco*.*(Seguono le firme de' quattordici Sacerdoti.)*

IL CLERO SECOLARE E REGOLARE DI LORO

BEATISSIME PATER.

Obsequentissimi ac devotissimi filii, licet indigni, qui sumus omnes Ecclesiastici Saeculares, Regularesque terrae Lauri, Firmanae Archidiocesis, ad genua Sanctitatis Tuae humillime provoluti, totius Orbis catholici exemplo calamitosis hisce diebus, doloris ac pietatis simul, amoris, venerationisque nostrae affectus, Solio tuo augustissimo audemus deponere. Cum enim humana divinaque iura conculcari, Sedem apostolicam sua possessione expoliari nefario impiorum ausu conspiciamus, ut ita Christi regnum a fundamentis subvertant, quo animus tuus hac ingruente tempestate dolore afficiatur, nullus est inter Catholicos, qui non sentiat ac vehementer afflicetur. Supremae paternitatis tuae cruciatus, filiorum sunt dolores veri, et tormenta quam maxima, prout aiebat paucis ab hinc annis Eminentissimus Atrebatensis Episcopus. Verum Navicula Petri alios vidit ventos, aliis tempestatibus non cessit. Tempora variantur, vertentur rerum vices, sed auctoritas, ac dignitas tua nunquam excidet, immo post nubila splendidior exurgit. Brevi tranquillitas fiet, hoc Deo propitio sperare fas est. Ut autem rebus tam afflictis Dominus Tibi sit praesens, ut exoptata dies cito illucescat, publicis ferventes privatas addimus preces, sanctorum opem assidue exposcimus, ac praesertim Deiparae Virginis Immaculae, in qua certum Ecclesiae praesidium hisce temporibus positum est, et sicut paratum semper adversus omne hostium genus experti sumus, experiemur. Utinam haec tenuissima, sed sincera ardentis amoris, ac observantiae nostrae argumenta, acerbissimum

Tibi lenire possint dolorem ! Placeat Sanctitati Tuae, filiorum devotissimorum obsequium excipere et apostolicam Benedictionem iis impertire.

Lauri, nonis Februarii MDCCCLX.

Humillimi, obsequentissimi et devotissimi Filii ac Subditi

FRANCISCUS MARCESINI, *Vicarius Foraneus*,

FRANCISCUS BARBAROSSA, *Prior S. Mariae*,

PETRUS PROPERZI, *Praepositus S. Luciae*.

(Seguono le firme dei ventidue Sacerdoti Secolari e Regolari.)

LA POPOLAZIONE DI LORO

BEATISSIMO PADRE,

Se gli abitanti della Terra di Loro, luogo dell'Arcivescovato di Fermo, si pregiarono in ogni tempo di quel nobilissimo titolo di *Sudditi fedelissimi*, con che chiamolli la santa memoria di san Pio V, egli è singolarmente in questo, nel quale sentono tutto il dovere di mostrare la loro fedeltà ed ossequio verso codesta Sede apostolica ed i suoi incontrastabili diritti.

Sanno bene i sottoscritti ciò che oggi si pretende: si cerca sotto mentiti pretesti spogliare la Chiesa de' suoi dominii, di quei dominii, che ella possiede da tanti secoli e con titoli i più giusti del mondo. Si cerca giustificare questa usurpazione con la volontà di un popolo, che nel Romano Pontefice egualmente ama e rispetta ed il Capo supremo della Chiesa ed il Capo dello Stato di questa.

È contro questa ingiustizia, è contro questa calunnia, Beatissimo Padre, che i sottoscritti di loro spontanea volontà altamente protestano, ed unanimi prostrati a piè del vostro augusto Trono rinnovano i sentimenti della loro antica nè mai smentita fedeltà, e si offeriscono interamente in difesa e sostegno dei vostri sacrosanti diritti e di quelli della Chiesa cattolica.

(Seguono le firme di cinquecentodieci Cittadini e loro famiglie.)

Dichiariamo noi sottoscritti Parrochi, che gl'individui notati di sopra si sono presentati spontaneamente, facendo adesione solenne

all'Indirizzo per loro stessi, ed in gran parte anche per le rispettive famiglie, e però ascendono approssimativamente a tremila e trecento individui quelli, che prendono parte a quest'atto di venerazione al supremo Gerarca, i quali formano oltre i tre quarti della popolazione Lorese. In fede, ecc.

FRANCESCO BARBAROSSA, *Priore*,
PIETRO *Preposto* PROPERZI,
GIUSEPPE MOCHI, *Cancelliere Foraneo*.

IL CAPITOLO ED IL CLERO DI MATELICA

BEATISSIMO PADRE,

Se fra gli assalti insidiosi fatti alla Navicella di Pietro in ogni tempo, lo zelo e il coraggio fu il distintivo non pure del Sacerdozio, ma del vero Cattolicismo; con tutta ragione debbè aversi in orrore non solamente la vile condiscendenza, ma il silenzio eziandio in questi luttuosissimi giorni, in cui il principe delle tenebre le sue dense caligini per l'universo diffonde. Lo spirito orgoglioso e sfrenato della ribellione e della incredulità, or colla declamazione e colla bestemmia, or con lusinghiera promessa di un avvenire più lieto e ridente, or colla bugiarda apparenza della pietà e dello zelo, va seducendo inesperti ed incauti e sollevando popoli arditamente, perchè osino portar la destra sacrilega sopra la bella eredità della Sposa Immacolata di Cristo per farne rapina e dissipamento, e sopra l'Unto del Signore per istrappare dal venerando suo capo l'augusta Corona, intessuta dalla devozione de' figli e impostagli dalla Provvidenza al retto, libero ed indipendente regime della cattolica Chiesa, e per usurpare il temporale Dominio di quello Stato, che nel modo il più legittimo e il più pacifico ha posseduto da tanti secoli. Non s'ignora da veruno, Beatissimo Padre, come alla vista di tanta sciagura il cuor vostro, modello di costanza e forza, ma oltremodo sensibile perchè paterno, non quasi titubante e malfermo nella fiducia delle divine promesse, ma tenero ai mali gravissimi che sovrastano a' figli vostri, non si pasce se non di affannosi sospiri e di amarissime lacrime, nel segreto dei vostri recessi ai piedi dell'Amor*crocifisso. È per questo che

ovunque, anche nei più remoti angoli della terra, Pastori e Sacerdoti, Magistrati e Fedeli d'ogni classé e di ogni ordine, mossi da santo zelo e da religiosa fidanza, non solamente hanno innalzato ed innalzano voci sì franche, risolute e piene insieme di verità e di sapienza, da confondere i sediziosi e i sedotti e smascherare le tenebrose lor trame, ma hanno consacrato e consacrano quanto è in loro potere a difesa della Chiesa, della Santità Vostra e de' vostri temporali Dominii.

Ai voti unanimi ed alle libere e sincere dichiarazioni di tutto il Cattolicismo, il Capitolo e Clero Matelicese (ultimi sì fra tanti altri per titoli gloriosi, a niuno però secondi per la devozione verso la Santità Vostra, come a Gerarca Supremo della Chiesa di Gesù Cristo e per fedele sudditanza ad augusto Sovrano provvidentissimo) entrando a parte del vostro profondo dolore, e dividendo seco Voi i sospiri e le lagrime, genuflessi al vostro Trono fulgente della Tiara e dello Scettro, alzano voce di fervorosa preghiera a quel Dio, che Re dei Re, ad un sol cenno confonder può i sapienti del secolo, atterrare i Monarchi tutti della terra ed incurvarli alla Croce, e fanno omaggio a Vostra Beatitudine di sé medesimi, pronti, se occorra, al sacrificio della stessa vita, per la difesa dei vostri spirituali e temporali diritti.

Se questi sentimenti sincerissimi del cuore saranno accolti con quella mitezza di animo che nell'eccesso della umana sconoscenza e perfidia non seppe venir meno giammai, se questo libero omaggio sarà degnafo di un solo sguardo amoroso e paterno, i sottoscritti non avranno a bramare, se non che la vostra apostolica Benedizione.

ANTONIO ACQUALAGNA, *Pro-Vicario Generale*,
OLIVIERO Canonico Arciprete SABATINI.

(*Sequono le quaranta firme tra Canonici e Sacerdoti.*)

I PADRI DELLA CONGREGAZIONE DELL'ORATORIO

IN MATELICA

BEATISSIMO PADRE,

Nelle moltissime ed indescrivibili amarezze, dalle quali trovasi addolorato il cuore paterno della Santità Vostra per le inique vessazioni di figli sconoscenti, mentre la parte maggiore dei sudditi fedeli e la intera famiglia della cattolica Chiesa s'adopra d'invocare fervidamente l'aiuto del primo padre comune Gesù Cristo, e la intercessione della Immacolata Maria Madre nostra amorosa, e di presentare una parola consolatrice alla Santità Vostra, rinnovando i giuramenti di fedelissima sudditanza e devozione; i Padri e Fratelli della Congregazione dell'Oratorio di san Filippo Neri di Maticella, che non hanno mai intermesso le loro fervorose preghiere per la piena prosperità della Vostra Beatitudine, vogliono anch'essi prostrarsi al bacio del sacro piede, ed umiliare quel tenero sentimento di figliuolanza, dal quale furono sempre, e saranno immancabilmente animati e compresi. Fattisi però partecipi delle tante angustie della Santità Vostra, hanno in pari tempo la consolazione di veder l'efficacia delle suppliche, innalzate a Dio nei momenti delle maggiori tribolazioni, verificandosi il detto del santo Re David, che promette l'assistenza del Signore più pronta, quanto più pressante ne stringa il bisogno.

Sia dunque motivo di non leggiero conforto all'animo angustiato della Beatitudine Vostra, come è oggetto di consolazione a tutti i suoi figli amantissimi, riconoscere già postasi in opera la potenza della mano di Dio.

Pertinaci gli empîi nelle loro iniquità, sopraffatti da rovinosa demenza, hanno discreditato i dettami della più manifesta ragione, attentandosi di rapire alla Sposa di Gesù Cristo la dote preziosa, che la Provvidenza Divina per le vie più dirette le ebbe donato. Punti nel più vivo dell'animo i Fedeli dalla sfrontatezza di così ingiusti ed ingrati usurpatori, rompono il silenzio anche dell'umile solitudine, e levando la voce della vera cristiana pietà, strappano la maschera di viso ai seduttori, e si fanno campioni della verità e della rettitudine. Questa unanime voce avvalorata dalle ispirazioni divine, che mai non cessano, mentre illuminerà i deboli di mente a ravvisare gli inganni, rattorrà del pari gli incauti affascinati perchè non precipitino fuori di ogni speranza di salutare ammenda. E il paterno cuore della Beatitudine Vostra, più che dalle angustie proprie, trafitto dal timore ragionevole, che si prendono non pochi ingrati, ma pur diletteggianti figli, avrà ben tosto la soave compiacenza di vedersi tranquillamente recinto da tutti i devoti sudditi suoi, come il Pastore dell' Evangelio, che festosamente rivede completata la greggia delle agnelle smarrite.

Fidati in questa certezza, basata sull' infallibile parola di Dio, i Padri e Fratelli della Congregazione dell' Oratorio anzidetto di Matelica, come avranno la fermezza dei Martiri, perchè trionfi la Chiesa di Gesù Cristo, lo zelo degli Apostoli, perchè sia rovesciato l'edifizio dell'empietà, così aspettano con viva fede il pieno trionfo della Santità Vostra, con la quale al presente dividono le amare lacrime del non meritato dolore.

Accolga la Beatitudine Vostra questi veraci sentimenti de' sottoscritti umili figli del Neri, e si degni avvalorarli coll' apostolica sua Benedizione, che fervidamente implorano.

Matelica, dalla Congregazione dell' Oratorio, 11 Febbraio 1860.

ANTONIO ANGELUCCI, *dell' Oratorio, Preposto*

(Seguono le altre cinque firme de' Padri e le quattro de' Fratelli.)

LA MAGISTRATURA DI MATELICA

BEATISSIMO PADRE,

La Magistratura di Maticca, conscia dalle patrie istorie degli immensi vantaggi ottenuti dal paterno reggimento della santa Sede, a fronte specialmente degli indicibili danni, patiti sotto di altre dominazioni, si sente in dovere, oggidì più che giammai, di esprimere ai piedi del vostro duplice Trono la sincera professione della inalterabile sua riconoscenza, e gli augurii, ch'è si fa, perchè il sommo Reggitore di tutte le cose voglia compiere l'opera della civile prosperità di questo Popolo per quelli stessi Collaboratori, per cui l'inaugurava tra i suoi proavi.

Gradite, Padre Santo, questa debile espressione di grazia e di voti, e spandete su di questo vostro fedel Municipio quelle Benedizioni, alla vostra sola Autorità legate da chi è la Benedizione per tutti, mentre prostrati da veri Cattolici al bacio del sacro piede, ci onoriamo a un tempo,

Della Beatitudine Vostra,

Fedelissimi Sudditi

SERAFFINO ACQUACOTTA, *Gonfaloniere**(Seguono le tre firme degli Anziani.)*

IL CLERO ED IL MUNICIPIO DI MONTECOSARO

SANTISSIMO PADRE,

Montecosaro, terra dell'Archidiocesi di Fermo e Delegazione di Macerata, pel suo costante attaccamento alla santa Sede ebbe nel 1255 dal Pontefice Alessandro IV il glorioso titolo di *Montefedele*; nè col volger dei secoli venne, o verrà giammai meno ne' suoi abitanti ben numerosi il sentimento di loro fedeltà, amore e devozione verso il Sovrano Pontefice.

Da questo sentimento ora animati e vivamente penetrati li sottoscritti, prostrandosi colla più profonda venerazione dinanzi all'augusto Trono del loro Padre, Pontefice e Sovrano nel bacio del sacro piede, porgono calde suppliche, perchè dalla Santità Vostra i loro fervidi voti siano accolti, accettati e benedetti con quelli di tutto l'Orbe cattolico.

GIUSEPPE Arciprete PAPETTI, *Parroco*,
ANTONIO GENTILI, *Priore*.

*(Seguono le altre ventuna firma del Clero, Magistratura
e addetti al Comune.)*

IL CLERO ED IL CAPITULO DI MONTEMILONE

BEATISSIMO PADRE,

Il vostro cuore paterno è stretto d'angosce per l'ingratitude di uomini forviati e irreligiosi; ma la malvagità di alcuni de' vostri figli accresce la pietà e la divozione verso la santa Sede nelle altre parti dell'immensa vostra Famiglia. Innumerevoli pregano, che Iddio illumini i perversi, e soccorra il Capo augusto della Cristianità, il Vicario di Gesù Cristo, in questi tempi di tribolazione e di prova.

Noi sottoscritti ammaestrati dal combattimento, che sostiene la Santità Vostra coll'empietà, la quale coll'attaccare il vostro Dominio temporale cerca abbattere la nostra santa Religione, vedendo di quante tenebre acciechi l'intelletto lo spirito del secolo, facciamo ogni opera perchè i nostri fratelli non tengan dietro a guide fallaci, e chiudano l'orecchio alle perverse parole degli empj. Quel Dio, che protesse questa Terra di Monte Milone dal contagio dell'empie dottrine per lo passato, la conserverà immacolata, lo speriamo, anche per l'avvenire. Non temiamo che non s'accrescano i trionfi della Chiesa, e i benefizii che essa ha sparso e spargerà sempre per felicitare i popoli. La vostra preghiera a Dio gradita sarà così potente che la Religione Cattolica sempre più fiorisca in tutto l'Orbe, e vi regni quell'amore fraterno, che è figlio della Croce.

Alla vostra preghiera, Padre Santo, s'unisce ancor quella di noi figli vostri ossequiosissimi, e non cesseremo giammai di far dolce violenza al cuore di Dio, perchè volga una volta benigno lo

sguardo sul popolo cristiano, perchè s'abbreviino sopra i Fedeli i giorni della tribolazione, perchè la sua grazia trionfi de' cuori indocili e più superbi, e perchè l'empietà non levi più alto la testa, e non insinui il veleno di sue perverse massime nelle anime degli incauti e de' semplici a discapito dell'augusta Religione, che professiamo.

La grande Madre di Dio Immacolata vi racconsoli e conforti e v'ispiri quei consigli, che nella difficile condizione de' tempi riescono a maggior gloria di Dio, e al bene migliore della Chiesa.

Benediteci Padre Santo; le benedizioni del cielo sieguono la benedizione di chi soffre per la giustizia.

BENEDETTO *Proposto* BENEDETTI, *Parroco*

(Seguono le altre sedici firme dei Canonici, Parrochi e Beneficiati.)

LA CONFRATERNITA DI SAN GIUSEPPE

A MONTEMILONE

BEATISSIMO PADRE,

Ogni causa di dolore per la sacra Persona di Vostra Beatitudine è pure una ferita gravissima per l'animo di chi si gloria di aver mai sempre nudrito sinceri sensi di amore, e di fedelissima sudditanza alla Santità Vostra. Commossi pertanto i sottoscritti ai tristi fatti che si verificano nello Stato della santa Sede, ed ai rei attentati dei rivoltosi contro il vostro temporale Dominio, non possono resistere agl' impulsi del cuore che li forzano di racconsolarvi, e di mitigare almeno in parte l'acerbo dolore dell'animo vostro, pur troppo agitato per le attuali contingenze della Chiesa e della Religione. Eccessiva veramente riconoscono tale amarezza che a cento doppii va aumentandosi, per la nera ingratitudine di tanti vostri figli, da Voi sommamente beneficati. Ma la Santità Vostra che sa che i desiderii degli empì sono nulli ed inefficaci, che ogni loro persecuzione, per quanto terribile ed ostinata, non prepara alla santa Sede e alla Chiesa, che nuovi e sempre più gloriosi trionfi, e che sa nel tempo stesso venerare con singolare saviezza, pietà e rassegnazione le arcane cause dei Divini voleri e le conseguenze, vorrà ricomporsi a quella calma che ha sempre fatto un pregevolissimo distintivo del vostro magnanimo cuore. E veramente nessuna umana virtù, nessun prudente consiglio varrebbe a porre limiti all'affanno vostro, se la forza di un sentimento, superiore alla debolezza delle umane affezioni, non aggiungesse vigoria al vostro spirito, non occupasse la parte più sensibile del vostro cuore.

Sono questi i riflessi che debbono ridonare all'afflittito cuore la calma, e por freno ad un dolore, il quale potrebbe riuscire pregiudicevole alla salute della vostra augusta Persona, che tanto è a cuore a tutto il mondo cattolico, il quale non cessa mai d'innalzare a Dio fervide preci per la prosperità vostra, non meno che della Religione. Abbia Vostra Beatitudine in questi ossequiosissimi sentimenti un attestato del più sincero attaccamento alla santa Sede, e della più affettuosa premura, e fedelissima sudditanza, che alla Santità Vostra dolcemente stringe i sottoscritti sudditi e figli; e nel crederli la Santità Vostra degni estimatori delle preziose virtù onde va adorna, riconosca i sensi della più profonda venerazione, che devotissimamente le professano.

Monte Milone, 16 Aprile 1860.

Umilissimi, ossequentissimi, fedelissimi Sudditi
PACIFICO Arciprete ANDREANI, *Parroco di S. Andrea,*
e Direttore della ven. Confraternità di S. Giuseppe

(*Seguono le firme di trentacinque Fratelli.*)

IL CAPITOLO DI MONTESANTO

BEATISSIME PATER,

Quis unquam, Beatissime Pater, potuisset in animum inducere ut crederet quod, biennio nondum elapso, postquam temporalis Ditionis tuae, in quibus tot illustria munificentiae et elementiae reliquisti monumenta, acceptis undique a fide populorum devotionis, fidelitatisque significationibus, Provincias peragraveras, vaferrimi homines, Religionis non minus, quam Societatis hostes infensissimi, rebellionis vexillum in finitimis Italiae regnis prius attollentes, regiminis quoque tui maiestatem nefario ausu violarent; et populos Aemiliae erroribus deceptos, insidiis irretitos, fraudibus circumventos, a subiectione sanctae Sedi debita, paternoque tuo imperio averterent ac divellerent? Attamen flagitiosius nihil excogitari, nec iniustius attentari, neque perfici iniquius potest, quod ab humana abhorreat nequitia. Quod enim minime timebatur, evenit; quod non erat praevisum, accidit; quodque bonorum omnium longe erat a cogitationibus, miserrima hac aetate iam fuit completum.

Subit in tanto rerum turbine, subit in mentem iucundissima illius diei recordatio, quae publicis monumentis consignata, nulla unquam erit aetas deletura, quando ex augustissima Immaculatae Virginis aede, ut amoris ac benevolentiae tuae, praeclarae Civitati, et praesertim eximio Antistiti Philippo De Angelis, viro Eminentissimo, cuius in Ecclesiae iuribus vindicandis, sartisque tuendis, zelum et constantiam omnes uno ore commendant, te firmum divertentem nos primum conspeximus, et in hoc Adriaci maris littore suavissimo aspectu tuo iucundati, Parenti optimo, Principi indulgentissimo, una cum rei municipalis Curatoribus, utroque Clero,

et cuncto populo sincero corde acclamavimus! Summa benignitas tua communibus votis tunc satisfacere volens parumper constitit; et devotionis fidelitatisque nostrae testimonium accipere minime dedignans, apostolicam Benedictionem super confertissimam multitudinem effundens, ad tuos sanctissimos pedes exosculandos, nos peramanter admisit. Atque insuper humillimis porrectis precibus, incliti Pastoris nostri pervalido favore roboratis, benignissime annuens, novum amoris et clementiae pignus in insignibus choralibus Sanctitas Vestra concessit.

Dum ista grati animi sensibus nos impulsu recordamur, indulgeas, Beatissime Pater, ut qui in faustis laetabamur, tristissimis his rerum vicibus, unde mitissimus Sanctitatis Vestrae animus permulto affici non desinit moerore, modo Tibi una cum innumera catholicorum familia condoleamus.

Ex quo enim vox tua ex ista apostolicae Ecclesiae arce, per Encyclicas Epistolas ad omnes Antistites directas, in universum terrarum orbem personuit, ut ipsos de novis Petri navigio, cuius gubernacula, virtute indutus ex alto, robore tenes firmissimo, ingruentibus tempestatibus admonitos, ad preces cum ovibus suis Domino fundendas adhortareris; intimo nos dolore cordis peracti, incliti huius peramplae Archidioceseos Antistitis nostri pastoralibus literis exciti; misericordiarum Patrem, et Virginem Immaculatam votis implorare nunquam in humilitate spiritus cum lacrymis destitimus. Quod si propter summam, qua nobismetipsis conscii sumus, indignitatem, ut Deus vocibus nostris atque suspiriis aures benignius intendant, immerentes prorsus existimamus; vota tamen biscentorum decies centenorum millium fidelium, Pastorum supplicationes, Sacerdotum fletus, Religiosorum virorum voluntariae afflictiones, Virginum gemitus, preces et supplicationes praesertim maximi novi foederis Aronis, quo in supremo munere super Principis Apostolorum Solium Te veneramus, et colimus, per nubes ad altare Divinae Maiestatis procul dubio pervenient: quas beneguissimus Dominus suspiciens imperabit mari tot turbiuibus commoto, et faciet tranquillitatem.

Si nunc temporis, Pater Sanctissime, filii tenebrarum adversus Christum Domini in unum convenientes frui mendaci gaudio videntur; si nefariae indolis homines de malis laetantur operibus, et in rebus exultant pessimis; Tu tamen cum universa Ecclesia, cuius Caput extas et Rector, nihil discriminis, nihil adversitatis non patieris; faciet utique Deus, ut impiorum repressis machinationibus, dissipatis consiliis, ausibus cohibitis, illisique ad rectam iustitiae semitam per poenitentiam perductis, praesens tristitia in gaudium, tandem aliquando sua omnipotenti ope convertatur.

Quidquid vero, secundum Divinam voluntatem in sancta Ecclesia contigerit, ut qui probati sunt, fiant in nobis manifesti; haec erit, Beatissime Pater, fides nostra: Tu, cum sis Redemptoris nostri in terris Vicarius, et Divi Petri in honoris atque iurisdictionis primatu legitimus successor, et haeres, ideoque Petra, *qui ceciderit super lapidem istum confringetur; super quem ceciderit conteret eum.*

Inter tot igitur devotionis, obsequii, fidelitatisque erga istam Divi Petri Cathedram, contra quam portae inferi nunquam poterunt praevalere, vestramque sacram Personam pro solatio maerentis animi vestri pignora undique pervenientia, haec quoque nostra cum sinceræ Fidei, filialis amoris, profundi obsequii, et animosae subiectionis testimonio solemni, desideria quoque et vota excipe: et dum nos in afflictione tua oratione cum Ecclesia instantes erimus; ut fidentius optatam praestolemur diem, qua splendor pacis iterum effulgeat, Sanctitatis Vestrae pedes humillime osculis complectimur, enixe precantes, ut apostolicam Benedictionem nobis quam benignissime impertiri digneris.

Vestrae Beatitudinis,

Sanctoduni, ex Aedibus canonicalibus, in capitulari Conventu, tertio nonas Februarii anno millesimo octingentesimo sexagesimo.

Filii devotissimi ac addictissimi

NICOLAUS SCARCARELLI, *Praepositus*

(Seguono le dodici firme dei Canonici e le tre dei Mansionari.)

I PARROCHI DI MONTESANTO

BEATISSIMO PADRE,

Nel mentre da ogni angolo della terra un grido si eleva di ben vivo dolore e di giusta indignazione, per le nuove amarezze al magnanimo cuore della Santità Vostra recate dalle frodolenti macchinazioni dei tristi; consentite, Beatissimo Padre, che anche noi, fregiati del Sacerdotale carattere e Pastori di anime, possiamo ai piedi del vostro Trono umiliare gli stessi sensi: chè, sebbene infimi tra i figli vostri, ultimi fra i sudditi, pure non sapremmo essere a veruno secondi nella devozione, nella fedeltà e nel sincero attaccamento all'augusta Sede di Pietro, la quale per Voi di tutte apostoliche virtù si fa bella e risplende. Tai sentimenti però non sono i nostri soltanto, ma quelli eziandio della Terra di Montesanto, la quale sì per la sua pietà e Religione, sì pel tradizionale affetto al Principato civile della santa apostolica romana Chiesa, aspirò sempre al nobile vanto di essere appellata *Terra fedelissima*. Che se è dato ai Pastori conoscere le loro pecorelle, noi, Beatissimo Padre, possiamo con sicurtà affermare, come nelle presenti luttuosissime calamità, le quali non cessano di affliggere la Chiesa di Gesù Cristo, di cui Voi sulla terra sostenete le veci, questo buon Popolo prende nel vostro dolore grandissima parte. E chiaro lo ha dato sempre a conoscere nelle fervide suppliche, che tutti i giorni ebbe al cielo innalzate insieme a noi, per implorare dal Padre delle misericordie e dalla Immacolata Madre Maria, che, placati i venti, dissipato il procelloso nembro, Voi possiate, Beatissimo Padre, con tranquilla

pace condurre al desiato porto il mistico naviglio, che nei disegni altissimi di sua amorosa Provvidenza Iddio volle al vostro Governo affidato.

Sì: Beatissimo Padre, questo piccolo gregge, che forma una minima parte dell'immensa vostra famiglia, al Vaticano, come al faro della salute, come alla rocca di sicurezza, cui i più rabbiosi nemici non varranno mai ad espugnare, come alla colonna e al sostegno della verità avidi dirizza gli sguardi: questo piccolo gregge, del quale Voi vedeste il religioso entusiasmo, quando in questa riva Adriatica, da Voi benedetto acclamava nel 1857 al vostro passaggio: questo piccolo gregge, che l'Angelo della Chiesa Fermana volle alle nostre umili cure affidato, perchè ai salubri pascoli delle cattoliche verità lo conducessimo, vede con orrore e ribrezzo l' norme indegnità de' nuovi attentati, che non si cessano ancora di commettere contro l'ottimo dei Pontefici, e il più clemente dei Principi. E per quante esser possono le seduzioni e le frodi, le astuzie e gl'inganni, noi fidenti nel Signore e sotto la vigile custodia dell'invitto Pastore di questa amplissima Archidicesi, ferma nutriamo nel cuore la fiducia, ch'esso potrà sì subire una violenza, ma rendersi fedifrago non mai.

E come, Beatissimo Padre, potrebbe farsi incogliere da sì grave sventura? Come potrebbe mai rinunciare al prezioso retaggio trasmessogli da' suoi Maggiori? Questo Popolo, che nel volgersi di ciascun anno il dì 19 Settembre si reca a sciogliere con solenne pompa il suo voto nell'alma Casa di Nazareth, le cui benedette mura, sono già decorsi due anni, lieti furono di accogliere Voi augusto Pellegrino; rammenta, come si sta per compiere il terzo secolo, da che, la natale sua Terra ebbe la sorte di fare ritorno sotto il pacifico scettro del Vaticano, dopo che, essa renuente, fu data in feudo agli Estensi. Quel voto gli ricorda siccome Maria, al cui possente Patrocinio Municipio e Cittadinanza in quell'epoca di pubblico lutto ricorse, piegò benigna l'animo dell'immortale Pontefice Pio IV, il quale, penetrato dei sensi non

comuni di fedeltà, di devozione e di sudditanza a codesta santa Sede, dopochè gli ebbe sciolti dal giuramento, che li legava al Regnatore di Ferrara, accolse novellamente i fedeli Monsantesi sotto il paterno impero di santa Chiesa.

Beatissimo Padre, lo stemma della vostra fedele Montesanto è formato della Croce e delle somme Chiavi. Questo duplice augustissimo simbolo parla a Voi eloquente e vi dice: la fede dei Montesantesi è la Cattolica; quella fede che sino dal primo suo nascere colla spada della parola soggiogò il mondo; quella, che professata da più di duecento milioni di figli vostri, spiega, come i padiglioni di Giacobbe, da un mare all'altro le maestose sue tende.

Eppure, questa fede, che forma la vera grandezza e la vera gloria di Roma, dell'Italia, dell'Europa e che aspetta di ricovrare all'ombra delle sue ali tutti i popoli dissidenti e dispersi, oggi più che mai con scaltri accorgimenti è presa di mira dai nemici di ogni bene. E siccome di questa fede, Voi, Padre Beatissimo, Successore del Principe degli Apostoli, siete l'Interprete, il Vin-dice, il Capo; però è, che gli sforzi de' nemici si rivolgono contro la sacra vostra Persona, tenendo essi fermo nell'animo, che, percosso il Pastore, andrà disperso ancora l'ovile. E nascondano pure, quanto essi vogliono, gli odierni nemici della cattolica Chiesa sotto i larvati nomi di libertà, di franchigie, di nazionale indipendenza, di unità italiana, e di altri prestigiosi vocaboli i loro iniqui consigli; mille lingue e mille penne già sursero, le quali confutando i loro sofismi, rintuzzando le viete accuse, ne disvelarono gl'ipocriti inganni: surse l'Episcopato cattolico colle sue Pastorali, rimostranze e solenni proteste. E dalle vette del Vaticano e con Allocuzioni e con Lettere encicliche dirette alle vigili scotte di Israele udir faceste viva ed energica la vostra voce, che la forza rivela del vostro apostolico petto. Questa voce, Santo Padre, penetrò nell'animo de' vostri figli, e si sentirono di nuova forza avvalorati per essere a parte delle vostre angustie: penetrò nel cuore di tanti illusi e molti si ricredettero: penetrò pure nell'animo

de' vostri nemici, e per quanto si provino di occultarlo, vi produsse lo sgomento. E chi mai in udendo la possente vostra voce ha potuto non andar persuaso, che Voi nel pronunziarla ispirato eravate dalle labbra medesime del Redentore Divino, che nel fondare la sua Chiesa disse all'umile Pescatore di Galilea: *Tu sei Pietro: e sopra questa Pietra edificherò la mia Chiesa, e le porte d'Inferno non potranno prevalere contro di Essa?* Oh! sono bene stolti e insensati i vostri nemici, che dalla vertigine di turbolente passioni agitati, non si arretrano rimpetto alla forza di questa infallibile promessa. E stolti sono egualmente, se, in onta ai disegni provvidenziali di Dio, dall'esperienza confermati di tanti secoli, teniano spogliarvi del Principato civile della Chiesa, guarentigia di quella universale dominazione, la quale avendo per confine il mondo, per retaggio tutti quanti i popoli e le nazioni, altro termine non conosce di quello in fuori che verrà segnato dal tempo nel tramonto dei secoli.

Ecco, Beatissimo Padre, la nostra Fede, ecco il convincimento nostro e di questa fedele e religiosa Terra. E dove tali sentimenti valessero in qualche parte a lenire le angustie del Paterno animo vostro e a raddolcirne le presenti amarezze, Voi non isdegnate di accoglierli con quella amorevolezza e benignità, che forma la caratteristica del vostro cuore; mentre noi e la nostra greggia prostrati innanzi all'augusto vostro Trono, nell'atto di baciare i vostri santi piedi vi supplichiamo, vogliate coll'apostolica vostra Benedizione rassodare la nostra fede, avvalorare la nostra fermezza, rafforzare i nostri propositi.

Di Vostra Beatitudine,

Monte Santo, 10 Febbraio 1860.

Figli devotissimi e Sudditi fedelissimi

(Seguono le firme de' quattro Parrochi.)

IL CLERO SECOLARE E REGOLARE DI MORROVALLE

BEATISSIMO PADRE,

Il Capitolo dell'insigne Collegiata di san Bartolomeo Apostolo, e il Clero Secolare e Regolare della Terra di Morrovalle, Archidiocesi di Fermo, penetrato dall'acerbità delle afflizioni, che stringono il cuore amoroso del loro Padre e Sovrano, e desideroso per affetto filiale di lenirne in qualche modo l'acerbo cordoglio aspira di versare le lacrime nel medesimo calice, di stringersi sempre più al Supremo Gerarca con nodi indissolubili, e di vivere della sua vita; e nell'atto, che genuflesso a piè del Trono della Santità Vostra umilia devotò le proteste sincere di sudditanza fedele, di ubbidienza ossequiosa, offre ancora sè stesso e la vita alla Santità Vostra, ed implora l'apostolica Benedizione.

GIO. BATTISTA *Proposto* RICCITELLI

(*Seguono le firme de' trentanove Sacerdoti e Religiosi.*)

IL MUNICIPIO DI MORROVALLE

BEATISSIMO PADRE,

Il Municipio di Morrovalle, Delegazione di Macerata, partecipe delle angustie che stringono acerbamente il cuore Paterno della Santità Vostra per li tristi avvenimenti che si succedono, a lenire in qualche modo il vostro dolore, genuflesso innanzi al Trono si fa a supplicare il magnanimo cuore di Vostra Beatitudine, eletto santuario di ogni più sublime virtù, a volere accogliere gli attestati che rinnova di fedele sudditanza al governo delle sante Chieffe, e sincera devozione alla Santità Vostra, pregando l'altissimo Iddio, che a confusione de' nemici, faccia sorgere la sospirata luce di serenità e di pace, ed implora inoltre il favore dell' apostolica Benedizione.

Gli umilissimi, devotissimi, obbedientissimi Sudditi
e Rappresentanti il Municipio

GIULIANO POCHINI, Priore

*(Seguono le quindici firme de' Consiglieri, degli Anziani
e del Segretario Comunale.)*

LA POPOLAZIONE DI MORROVALLE

BEATISSIMO PADRE,

Il Popolo di Morrovalle, Archidiocesi di Fermo, Delegazione di Macerata, che prega fervorosamente Iddio perchè voglia far cessare le tribolazioni della Chiesa e del suo Capo visibile, vuole portare fino ai piedi di Vostra Santità il suo cordoglio per tutto quanto affligge il cuore magnanimo e paterno della Santità Vostra, e la protesta di profonda venerazione e di fedele sudditanza. In ciò sta il compimento di un dovere inviolabile dei cattolici e sudditi della Santità Vostra, ma nei tempi che corrono, giova ripetere ed esprimere in pubblico le proprie convinzioni, perchè agli occhi benigni di Vostra Santità sia distinta la zizzania dal buon frumento, e si convincano i nemici vostri e della santa Sede, che vi rimangono ancora figli e sudditi fedeli. Chiunque crede in Dio e nella giustizia non può temere sul trionfo della Chiesa e del suo temporale Dominio; e noi lo affrettiamo con i voti più ardenti del nostro cuore, invocando l'apostolica Benedizione.

Morrovalle, Aprile 1860.

(Seguono le duecentonovantadue firme dei Cittadini.)

IL CLERO SECOLARE E REGOLARE DI PAUSULA

BEATISSIMO PADRE,

Ora che una mano di faziosi e ribelli rinnova l'antica guerra al temporale Principato della Sede apostolica, una voce solenne, universale, concorde si alza dal Cattolico mondo a protestare contro il sacrilego attentato e in difesa della piena indipendenza del Capo supremo della Chiesa.

Con maggior animo e a miglior diritto ciò fanno i popoli, che hanno l'invidiabile sorte di appartenere al paterno reggimento di Vostra Santità. Alle voci de' quali si unisce il Capitolo e l'uno e l'altro Clero di Pausula, che oltre i titoli di religione, di sudditanza, di giustizia, professa quelli di particolare riconoscenza.

Tutti i sottoscritti sono profondamente convinti, che ogni nuovo assalto contro l'augusta Sede di Pietro, frangerà le ire impotenti a quell'immobile scoglio, e non sarà che il preludio di nuovo trionfo. Ma figli amorosi e sudditi fedeli non possono non partecipare all'afflizione, che amareggia il cuore del loro Sovrano e Padre, sì iniquamente ripagato di quella bontà, che ha grande come l'universo. A costo di qualunque sacrificio affrettar vorrebbero il giorno della calma, e intanto stimolati eziandio dagli inviti del Porporato loro Pastore non cesseranno di chiedere, che sieno abbreviati questi giorni di prova, dispersi i consigli degli empj, confusa l'ipocrisia de' falsi amici, e che la Chiesa torni a risplendere di nuove vittorie, non già coll'estermio, ma con l'umiliazione salutare de' suoi nemici.

Nella somma clemenza dell'animo vostro degnatevi, Beatissimo Padre, di accogliere questo tributo di fedele sudditanza e di ossequiosa sommissione, compartendo ai sottoscritti l'apostolica Benedizione, che si dirami ancora su tutte le anime alle loro cure commesse.

GIOVANNI *Proposto* OLIVIERI,
LUIGI Arcidiacono CERESANI,
VALENTINO Priore CIAROCCHI, *Vicario Foraneo*.

(*Seguono le firme de' quarantaquattro Sacerdoti e Religiosi.*)

IL CLERO DI PETRIOLO

BEATISSIMO PADRE,

Fin da quando alcuni Sudditi, ingrati alle beneficenze di cui li avete ricolmi, secondarono i nemici di nostra santissima Religione, ed urtarono la vostra Sede apostolica, occupandone la temporale Sovranità nella miglior parte de' felici Dominii, che formano lo appannaggio della santa Chiesa universale; fu impossibile al cuor nostro di non riceverne una profonda ferita, portando il pensiero alle vostre immeritate afflizioni. Eredi e rigorosi osservanti della fedeltà a tutta prova verso il Sommo Pontefice e Re, tramandataci per ben molti secoli da' nostri antenati, sentimmo ardere in noi il desiderio di alleviarle. Principal modo ne venne per noi reputato il porgere particolari fervide suppliche alla santissima Vergine, che del suo Immacolato Concepimento si ebbe dalla innegabile autorità della vostra Divina rappresentanza la ben desiderata proclamazione; perchè si degnasse intercedere presso il diletto suo Figlio il ravvedimento dei ribelli, e la cessazione delle vostre amarezze. Non dubitiamo, egli è vero, che presso le preghiere di tanta Madre l'Eterno Figlio ne concederà, e speriam presto, la grazia implorata per Voi suo Vicario qui in terra, che di noi tutti Cattolici e Sudditi siete in pari tempo il vero Capo e Sovrano. Ma il nostro cuore acceso da invariabile amore per Voi, ed oppresso dal più vivo dolore per le ingiurie, che i nemici vi apportano, non più si può ristar dallo aprirsi, e dallo offerirvi la spontanea manifestazione de' leali suoi sentimenti. È per ciò, che prostrati con la più sentita venerazione ai piedi dello augusto vostro duplice

Trono, facciamo voti per la integrità, e indipendenza della Sovranità vostra; verso la quale giammai cesseremo di essere fedeli e devoti, e di tenerle interamentè consecrate le persone nostre e gli averi.

Degnatevi, Padre Santo, Pontefice e nostro Principe sommo, degnatevi benignamente di accogliere questa umile manifestazione ed offerta; ed in segno di gradimento compartire su tutti noi la vostra apostolica Benedizione.

Petriolo, li 2 Marzo 1860.

GUGLIELMO *Prevosto* ROMAGNOLI, *Vicario Foraneo*,
PIETRO *Prior* GIOVANNETTI, *Parroco*.

(Seguono le nove firme dei Sacerdoti e Chierici.)

LA MAGISTRATURA DI PETRIOLO

BEATISSIMO PADRE,

L'umile Magistratura di Petriolo, Delegazione apostolica di Macerata, anche a nome e per l'unanime vivo desiderio del Consiglio, e di ogni ceto de' suoi amministratori, quantunque fin qui trattenu-
ta in doloroso silenzio da solo timoroso rispetto verso l'augusta
Persona della Santità Vostra; tuttavia prende coraggio segnatamente
per ripetere le sincere proteste di devozione al Pontefice e di fe-
deltà al Sovrano. Fa poi pienamente eco per convinzione ed af-
fetto a quanto dallo Stato di Vostra Beatitudine, e da tutto l'Orbe
cattolico venne inoltrato e fu proclamato in difesa dell'integrità del-
lo incontrastabile e necessario temporale Dominio della santa Sede;
il quale pur troppo vorrebbe porsi in forse da fallaci massime,
che scaltramente si tenta d'insinuare nelle deboli menti delle po-
polazioni. L'animo di questo Municipio non meno disdegnosamente
riguarda siffatte mene, ben conscio dei grandi ed innumerevoli
beneficii portati e continuati dal Pontificato non solo a Roma ed
allo Stato, ma a tutta l'Italia e senza taccia può dirsi a tutta Eu-
ropa, a tutto il mondo. È appunto per questo, che tutti i cuori ri-
conoscenti e generosi dello universo, senza distinzioni di credenze,
pieni egualmente d'indignazione e di dolore fremono nell'accam-
pata sacrilega discussione, francamente proclamano venerazione per
l'augusto Padre dei Fedeli, e si offrono scudo al Sovrano di Roma
ed alla integrità della Chiesa. Accogliete benignamente, o Padre
Santo, anche questo filiale tributo di sudditanza e di amore, non
disgiunto dai più fervidi voti per la vostra preziosa conservazione

e dalle umili e costanti preci al Re dei Re, acciò si degni continuare in Voi e nei vostri Successori il tranquillo possesso di quei Dominii, che il concorso universale del mondo per ben oltre undici secoli ha sanzionato. Esaudite in fine le suppliche della stessa postulante Magistratura, che implora, prostata al bacio del sacro piede, l'apostolica Benedizione anche pel Consiglio e per ogni altro ceto de' medesimi suoi Amministrati.

Petriolo, li 4 Marzo 1860.

Unilissimi, devotissimi, fedelissimi ed obbedientissimi Sudditi

TOMMASO FALCONI, Priore Comunale

(Seguono le quattro firme degli Anziani.)

IL CLERO SECOLARE E REGOLARE DI SAN GINESIO

BEATISSIMO PADRE,

All' infausta dolorosa notizia di alcuni Popoli sconoscenti ed ingrati, che con temerario ardimento osarono sottrarsi dall' amoroso paterno Governo di Vostra Beatitudine, noi vostri figliuoli fedeli di questa terra di Sanginesio, non potemmo non restare altamente commossi dell' enorme attentato. Nell' afflizione del nostro spirito inalzammo all' Altissimo i nostri voti, perchè a beneficio anche della Chiesa sua Sposa, integro si conservasse alla Santità Vostra ed all' apostolica Sede il civile Principato. Queste preghiere andremo a raddoppiare nel decorso della presente Quaresima, tempo più accettabile ed opportuno per impetrare i favori celesti, e per meglio ottenere l' implorato divino Patrocinio in affare di sì grave importanza. Con pubblico e solenne Triduo imploreremo l' intercessione della Beata Vergine Maria Santissima Madre di misericordia, onde come nella metà del corrente secolo col prodigioso movimento delle sue sacre pupille richiamò al retto sentiero molti traviati anche delle Province vicine, così si degni illuminare gl' illusi rivoltosi popoli dell' Emilia, e ridurli nelle vie della giustizia, della verità e della salute.

Il desiderio di attestare alla Santità Vostra il devoto nostro attaccamento e filiale divozione ci obbliga far presenti quest' nostri umili voti, troppo felici, se col prender parte delle tribolazioni che affliggono la Santità Vostra, potremo raddolcirne l' amarezza.

Vi supplichiamo accogliere coll'usata generosità del vostro magnanimo cuore queste nostre sincere proteste, e avvalorare i nostri voti coll'apostolica Benedizione, che umilmente imploriamo prostrati al bacio de' vostri santissimi piedi.

Sanginesio, 25 Febbraio 1860.

NICOLA Arciprete BIAGI,
LUIGI FORCONI, Arcidiacono Coad.,
LUIGI Can. MAOCINI, Decano.

(Seguono le firme de' quarantotto Sacerdoti Secolari e Regolari.)

IL MUNICIPIO DI SAN GINESIO

BEATISSIMO PADRE,

Se le abbominevoli mene rivoluzionarie, che tanto sensibilmente oppressero, e tutt'ora tengono afflitto col più profondo cordoglio l'animo di Vostra Beatitudine, e dei figli e sudditi tutti del vastissimo cattolico ed apostolico Dominio, tennero fin ora silenzioso il labbro di noi figli devotissimi di Chiesa santa; ora che più arditamente l'opera di uomini traviati, con i più esecrandi scritti e co' fatti, audacemente attenta ad ogni più sacro diritto divino ed umano; i sottoscritti con le autorità Genesine interpreti non solo, ma conscie della più sentita afflizione de' loro Amministrati, con la maggior effusione del cuore, alzano la voce, e vengono a prostrarsi ai piedi santissimi della Santità Vostra, per solennemente, e sempre più fare autenticata la fedele sudditanza loro, e protestare contro degli incessanti orribili stessi attentati, che in verso i diritti tutti dell'augusta e sacra Persona di Vostra Beatitudine, e della santa Sede, si videro, e si scorgono tanto neramente praticati.

Accogliete, o Beatissimo Padre, queste fedeli e tenui dichiarazioni dei figli vostri, i quali umiliati al bacio del sacro piede, implorano l'apostolica paterna Benedizione.

Sanginesio, 14 Febbraio 1860.

*(Seguono le firme del Governatore e poi di quattro Anziani,
del Vicario Foraneo e dell' Arciprete.)*

IL MUNICIPIO DI SAN GIUSTO

BEATISSIMO PADRE,

Sarebbe grave colpa, imperdonabile ingratitudine che, mentre da parti lontanissime del globo sono state spinte all'augustissimo Trono della Santità Vostra espressioni della più sentita partecipazione alle angosce, irrogate al cuore della stessa Santità Vostra, per le tante calunnie sparse da' maligni, dirette a far credere che le popolazioni tutte, soggette alle pontificie leggi, siano disposte a scuotere il giogo, che al dire di quelli è per queste insopportabile; si restassero quelli, che tanto da vicino sperimentano tutta l'influenza delle benefiche cure del duplice Dominio della Santità Vostra, dallo esprimerle i sinceri sentimenti che nudrono fortemente nel cuore.

Pertanto noi sottoscritti, componenti il Consiglio Municipale di San Giusto, Delegazione apostolica di Macerata, tanto per noi stessi, quanto per la Rappresentanza dello intero Municipio, di cui siamo interpreti fedelissimi, ci dichiariamo con le più solenni proteste fermi di non abbandonar giammai la Santità Vostra, nè le leggi saviissime da cui siamo governati, e di non voler essere che alla sola dominazione della stessa Santità Vostra sottoposti. Figli ancor noi del Padre comune de' Fedeli sentiamo l'alto assoluto dovere di recare, tuttochè con parole debolissime, un qualche conforto alla Paternità Vostra, penetrati vivamente dalle immeritate afflizioni, con che i perversi le travagliano crudelmente lo spirito. A queste parole nostre sono congiunti i giuramenti della più amovole e volenterosa sudditanza, d'inalterabile fedeltà. Quali figli

dunque e sudditi affettuosissimi, eccoci prostrati a' piedi della Santità e Maestà Vostra per venerarla come sommo Pontefice e come nostro Re. Quindi accolga con paterna bontà questi nostri cordialissimi sentimenti e queste nostre leali e spontanee proteste, degnandosi di graziar sì noi, che la intera Popolazione che rappresentiamo, dell'apostolica Benedizione.

ANDREA PANSONI, *Priore Comunale*

*(Seguono le firme de' dodici Consiglieri, Anziani
e Segretario Comunale.)*

IL CAPITOLO DELLA CATTEDRALE DI SAN SEVERINO

BEATISSIMO PADRE,

Il Capitolo della Chiesa Cattedrale di Sanseverino nelle Marche è profondamente penetrato delle gravi amarezze che feriscono il cuor Paterno della Santità Vostra, delle tristissime angustie, nelle quali la sacra vostra Persona è posta dalle condizioni dei tempi. Le quali spinte continuamente al peggio dall'errore e dall'empieità insieme congiunti con subdole arti e con isfacciata impudenza, trascinano i deboli, incoraggiano i tristi a guerra tanto più terribile, quanto in sostanza indiretta contro la Chiesa santa di Gesù Cristo.

In cotanto deplorabili contingenze, in tanta afflizione di Voi, Padre comune de' Fedeli, senton tutti i figli vostri, non ancor pervertiti, il desiderio vivissimo di stringersi attorno al Trono vostro santissimo, e compensare in qualche modo colla esplicita conferma di loro fedeltà le acerbe pene, che vi affliggono.

Degnatevi pertanto, o Padre Santo, che con tale intendimento il Capitolo tutto intero si prostri umilmente ai vostri piedi, e venerando in Voi il Vicario di Gesù Cristo, ravvivi la fede, riconoscendo negli attuali flagelli la mano di Dio, che percuote noi miserabili, per render poi più grande e gloriosa Chiesa santa, basata su pietra così ferma, da non temer mai di essere neppure scossa da qualsiasi trama, quantunque infernale: riconoscendo in Voi il Padre comune de' Fedeli, porti al vostro Cuore il tenero sollievo di filiale affettuoso attaccamento alla sacra vostra Persona, partecipando interamente alle vostre afflizioni: inchinando in Voi

il Pontefice massimo, Capo visibile di santa Chiesa, vi offra l'opera e la vita se occorra dei Ministri del Santuario, che sanno toccar loro per divina Provvidenza la sorte di esser chiamati a concorrere per custodire la vigna del Signore; onorando finalmente in Voi il Sovrano temporale, umilii a' piè del vostro Trono sensi di fedele fermissima sudditanza, offrendo quanto è in poter suo per mantenere una prerogativa, che Iddio vi ha concesso, e che vi si vorrebbe togliere, sol perchè si vede quanto necessaria essa sia a mantener grande, estesa, gloriosa la Chiesa, la Religione, la Fede.

Degnatevi, Padre Beatissimo, accordare allo intero Capitolo, che umilmente prostrato la implora, la santa apostolica Benedizione.

Sanseverino, nelle Marche, 21 Gennaio 1860.

Per le Dignità e Canonici

NICOLA Arciprete CRIVELLI,

FEDERICO Can. GALASSI, Segretario

IL CLERO SECOLARE E REGOLARE

DI SANT'ANGELO IN PONTANO

BEATISSIMO PADRE,

L'obbedienza e sommissione al Pontificio governo, con cui è vivuto mai sempre l'uno e l'altro Clero di Santangelo in Pontano, Archidiocesi di Fermo, nelle attuali calamitose circostanze, con sentimento profondo di venerazione, offerisce alla Santità Vostra, qual Sommo Pontefice e legittimo Sovrano. Nutre egli la viva speranza, che la stessa Santità Vostra abbia a considerare l'offerta, come novella prova d'attaccamento sincero, dal quale non intende dipartirsi giammai.

Nell'elevare voti al cielo per la lunga conservazione di Vostra Beatitudine, si prostra al bacio del sacro piede, implorandone con tutta la forza dell'anima l'apostolica Benedizione.

Della Santità Vostra,

Umilissimi, devotissimi, obbedientissimi Servi e Sudditi

LEANDRO BONIFAZI, *Arciprete Parroco*,FILIPPO Canonico EUSTACCHI, *Vicario Foraneo*.*(Seguono le altre ventuna firma dei Parroci, Sacerdoti e Religiosi.)*

IL MUNICIPIO E GL' IMPIEGATI

DI SANT'ANGELO IN PONTANO

BEATISSIMO PADRE,

Mossa la Popolazione di Santangelo in Pontano, Delegazione di Macerata, Archidiocesi di Fermo, dalle voci, che per ogni dove si spargono contro lo Scettro della Santità Vostra, altamente riprovando siffatte voci, non può rimanersi in silenzio senza rinnovare alla Santità Vostra la più solenne dichiarazione di fedeltà, devozione e sudditanza da essa costantemente nutrita verso la santa Sede ed il Sommo Pontefice.

Quindi è che col mezzo della Magistratura, Consiglieri ed altri Impiegati, qui sottoscritti, del suddetto Comune, terra nativa del Taumaturgo protettore della Chiesa, di san Niccola detto di Tolentino, presta, e rinnova solennemente il giuramento di fedeltà e devozione alla Santità Vostra, come Pontefice, e come Sovrano, e promette costante ed inviolabile sudditanza, offrendo tutta sè stessa per il trionfo della verità e della giustizia, il quale trionfo lo spera essa fermamente per l'intercessione del suo Concittadino san Niccola, cui a tal fine non manca di porgere incessanti preghiere.

Piaccia alla Santità Vostra gradire la coscienziosa e dovuta offerta, che spontaneamente vi umilia la suddetta popolazione, che prostrata ai vostri piedi santissimi implora la paterna Benedizione.

GIUSEPPE BONCORI, *Priore Comunale*

(Seguono le ventisette firme degli Anziani, Consiglieri ed Impiegati.)

LA POPOLAZIONE DI SANT'ANGELO IN PONTANO

BEATISSIMO PADRE,

Nel gloriarsi gli Abitanti di Santangelo in Pontano, Archidiecesi di Fermo, di essere sotto gli auspicii e Dominii temporali Pontificii, nelle attuali calamitose circostanze si fanno solleciti ad esprimere, con tutta la devozione, a Vostra Beatitudine, loro Padre e Sovrano, il vivo desiderio che nutrono di rimanere sempre sotto la direzione e temporale governo della Santità Vostra e suoi Successori.

Nell'innalzare calde suppliche al Cielo per la lunga conservazione di Vostra Beatitudine, si prostrano devoti al bacio del sacro piede, implorandone l'apostolica Benedizione.

Della Santità Vostra,

Umilissimi, devotissimi, obbedientissimi Servi e Sudditi

(Seguono le firme de' tre Anziani e di sessanta Cittadini.)

IL CAPITOLO DELLA CATTEDRALE DI TOLENTINO

BEATISSIMO PADRE,

Le Dignità e Canonici del Capitolo della Cattedrale di Tolentino, fedelissimi sudditi della Santità Vostra, crederebbero di mancare al dovere di filiale ossequio, se alle voci, ed alle espressioni di dolore de' Cattolici di ogni Nazione non unissero le proprie, per gl' infausti avvenimenti, in parte già consummati contro l'integrità degli Stati della Chiesa, e le ulteriori minacce, e gli sforzi degli empj, tendenti allo spoglio del Dominio temporale, con l'esecrando scopo di più facilmente avvilire, e se fosse possibile, distruggere lo spirituale. Ma se questo è l'opera di Dio, che si ride della potenza dell'inferno, e quello è un disegno e un dono providenziale dell'Onipotente, che da tanti secoli lo ha conservato ad onta di fieri, spesso ripetuti attacchi dell'ambizione, della fellonia e dell'incredulità, a difesa della libertà ed indipendenza della Chiesa sua, e del di lei venerabile Capo in terra; non può dubitarsi da chi ha fede, che se a prova degli eletti Iddio permetterà un turbine passeggero, non abbia ben presto l'Autore della stessa Fede a comandare ai venti procellosi che si quietino, e ridonare la calma e la tranquillità. Se Dio è con noi, chi contro di noi? Questi sentimenti d'inconcussa credenza nelle promesse divine, e di rassegnazione nelle divine disposizioni, il Capitolo della Cattedrale di Tolentino ha voluto esprimere, prostrato a' piè del Trono della Beatitudine Vostra, onde con la persuasione, che la Santità Vostra deve concepire del pieno e sincero attaccamento de' suoi sudditi e figli e alle regole della Fede, ed alla sua venerabile

Persona come Principe temporale e spirituale, abbia un qualche attaccamento nell'amarezza e nel dolore, che prova pel rimanente de' figli e sudditi sconoscenti e traviati. Ed implorando umilmente la paterna ed apostolica Benedizione abbiamo a gloria di sottoscriverci,

Della Santità Vostra,

Umilissimi, devotissimi, obbligatissimi Sudditi e Servi

GABRIELE Arcidiacono Bozzi,

Arciprete NARDI BENADDUCI.

(Seguono le altre tredici firme dei Canonici.)

LA COLLEGIATA DI TOLENTINO

BEATISSIMO PADRE,

In mezzo a così lunghe e così gravi tribolazioni, ond'è afflitta la Chiesa e nella Chiesa il suo Capo visibile, degnatevi, o Padre Santissimo, di accogliere la sincera fiducia nelle promesse infallibili del Signore, che i Canonici della Collegiata di Tolentino osano di esprimere innanzi al Trono di Vostra Beatitudine. Ultimi de' vostri figli in tutto, fuorchè nella soggezione e nell'amore, vogliono anch'essi aggiungere affettuoso grido a quello che omai per l'intero mondo cattolico risuona, e si fa ogni dì più forte, quanto maggiore la calamità che sovrasta. Qual pensiero migliore, che de' vostri figli anche i più deboli, e appunto come più deboli, si accostino stretti al loro Padre comune nell'ora del pericolo? Qual altro maggior dovere per essi, che partecipare almeno colle lagrime, giacchè ad altro non valgono, alle sollecitudini, alle amarezze, ed alle speranze del minacciato loro Capo? In altri rei tempi, nè molto rimoti, non si ascoltò giammai una voce tanto spontanea ed unanime di quelli, a cui più grande corre l'obbligo di zelare l'onore della casa di Dio; poichè un dì la guerra contro la Fede di Gesù Cristo e il Vicario di lui era manifesta, dichiarata, apertissima: e quando l'oppressione della forza è brutale, allora l'aureola del martirio brilla sulla fronte de' Pontefici anche agli occhi de' meno veggenti; allora ogni cuore non che cattolico, ma soltanto umano, ha un palpito d'indignazione per la causa della Giustizia offesa, e codesta voce universale e infrenabile della

natura tiene abbastanza luogo dell'eloquenza degli scrittori, e scusa ne' Fedeli la solennità delle proteste.

Ma oggi, che alla violenza sottentrano l'ipocrisia e la calunnia, alla forza del persecutore l'artificio del simulatore: oggi che sotto pretesto di soddisfare agl'interessi della Cattolicità si tenta di conculcarli, togliendo all'indipendenza della Chiesa il suo valido sostegno nel Dominio temporale de' Papi; oggi che si vuole rinnovellare a Cristo l'atroce insulto degli Ebrei, strappando al suo Vicario la corona più legittima della terra, e calcatogli sul capo un serto di spine, e quasi rilegatolo ad una colonna, salutarlo Re fra gli scherni; è troppo necessario, che i Credenti mostrino di non esser tratti a quel laccio, e che l'insidia si sveli pubblicamente, nè cresca il numero de' sedotti, o la lusinga de' seduttori. Noi non sappiamo, se altra più terribile punizione poteva darsi alla superba stoltezza del secolo, che questa di essere raggirati a talento di pochi astuti; ma noi sappiamo bene, dacchè Voi, o Padre, ce lo avete insegnato, che la preghiera potrà sola distornare gli effetti di tanto deplorabile acciecamiento. Voi ci avete imposto, Santissimo Padre, di pregare; e noi preghiamo e pregheremo incessanti; poichè noi pure, fondati sulla pietra principe, angolare, preziosa ed eletta, vogliamo mostrarci « pietre vive, casa spirituale e parte, comechè indegnissima, del Sacerdozio santo, destinato ad offerire vittime spirituali. » La miscredenza de' nostri giorni faccia pure ragione, che possanza di armi, di oro e di congiure debba trionfare sulle imbelli preghiere, cosicchè riesca alfine il proposto di fabbricare nuove catene al Successore di Pietro, e ribadirglicle crudelmente sotto colore di spezzarle per sempre. Noi ci ricorderemo, o Padre, che anche il maggior Pietro ebbe una volta alle mani una doppia catena. Allora « un'orazione continua facevasi a Dio dalla Chiesa per lui »: l'Angelo del Signore all'improvviso si rese astante nel carcere, e di subita luce tutto l'irradiò, e le catene caddero infrante a' piedi del Prigioniero, e « sorgi, gli disse, sorgi veloce ai trionfi dell'Apostolato. »

Quel *surge velociter*, dell'Angelo liberatore si è ripetuto efficacemente per diciotto secoli, ogni volta che ne fu l'uopo, da Pietro sino a Pio VII; e non potrà certo, o Padre Beatissimo (noi l'affrettiamo co' voti), fallire anche ad un Pontefice, che la Provvidenza ci donava per ammirare in Lui, più che per il nome, rinnovellate per la sapienza, per l'intrepidezza, e per la fede le glorie di Pio.

GIUSEPPE Prior BERNABEI, *Pro-Vicario Gen.*
NICOLA Canonico PETTONI, *Decano.*

(*Seguono le firme degli undici Canonici.*)

I PARROCHI ED I SACERDOTI

DELLA DIOCESI DI TOLENTINO

BEATISSIMO PADRE,

I Parrochi ed il Clero della Città e Diocesi di Tolentino, sudditi e Figli obbedientissimi della Santità Vostra, deplorando le angustie e le amarezze, da cui è addolorato il vostro cuore paterno, e compiangendo sopra i perversi, che sono causa delle comuni afflizioni, umiliano rispettosissimi al vostro Trono e gli omaggi della loro fedeltà e venerazione, e le proteste del loro inconcusso attaccamento alla vostra adorabile Persona, loro Principe spirituale e temporale.

Se l'ingratitude di alcuni figli, unita all'empietà degli increduli, osò spogliare la santa Sede di alcune Province, appartenenti da secoli al sacro di lei Principato; se disegni tristissimi aumentano l'audacia alla ribellione sacrilega, e minacciano di propagarla; noi abbiamo fermissima la nostra fede, che gli empîi, e l'inferno potran combattere colle loro insidie, ma giammai distruggere l'opera dell'onnipotenza, e il desiderio de' peccatori perirà. Questa fiducia viene in noi avvalorata dalla stessa uniformità dei Cattolici anche delle più lontane regioni, i quali fan voti e proteste, perchè a Voi, Padre comune de' Fedeli, Maestro unico di verità e di giustizia, Centro supremo di unità sia integro, ed indipendente conservato quello Stato, che Iddio donò, e sempre difese per la Chiesa, acciò libera, ed indipendente si serbasse la divina, ed universale autorità del Padre, del Maestro, del Centro

della Cattolicità. Un altro titolo di ben viva fiducia ci porge il patrocinio valevole del nostro Taumaturgo concittadino san Niccola, protettore di santa Chiesa, patrocinio che umili e fervorosi invochiamo, acciò, come altra volta intorno alla città nostra franse la sacrilega ambizione di un Potente, che usurpava alla santa Sede i suoi Stati, e si contò il trionfo del Settimo Pio, così oggi disperda gl' inimici, illumini gli erranti, disinganni gl' illusi, e ci faccia degni d'innalzare nuovi inni di grazie alla divina Provvidenza per le glorie novelle della santa Sede, e del Vicario di Gesù Cristo.

Con questi sentimenti, suggeriti dalla fede, e dal profondo ossequio verso la Chiesa e l' augusta vostra Persona, prostrati dinanzi al vostro sacro Trono, imploriamo la paterna ed apostolica Benedizione.

Della Santità Vostra,

Unilissimi, devotissimi, obligatissimi Sudditi e Servi

GIOVANNI BATTISTA GAROFANI, *Parroco della Cattedrale*,
ERMINIO PIERANGELI, *Parroco della Cattedrale*.

(*Seguono le firme de' ventidue Parrochi e Sacerdoti.*)

IL CAPITOLO ED IL CLERO DI URBISAGLIA

BEATISSIMO PADRE,

La persecuzione sì manifesta che occulta, di cui è fatta segno la Santità Vostra, e di cui si può dire non trovarsi degno riscontro che nella storia delle persecuzioni de' pagani Imperatori, non può non contristare altamente ogni cuore che si senta cattolico, in considerando il danno immenso che da quella si deriva agli incontestabili e imprescrittibili diritti della santa Sede, e perciò stesso alla sacrosanta nostra Religione. Ed in pensando alle amarezze, di cui è forza sia saturato il modello de' Romani Pontefici, il più mite, il più benefico, il migliore de' Sovrani; noi Capitolo dell'insigne Collegiata, e Clero della terra di Urbisaglia, i quali oltre all'avere l'invidiabil sorte di esser figli della Santità Vostra, qual Padre comune de' Fedeli, abbiamo ancora la gloria di esserne sudditi nel temporale Governo, come potremo non essere penetrati dal più vivo dolore, al vedere tante macchinazioni e violenze che si fanno, per ispodestare la Santità Vostra del Dominio dei Stati della Chiesa, cotanto necessario al libero esercizio di quel supremo Potere, da Gesù Cristo conferitole, di pascere, di reggere di governare i Pastori e le pecorelle del mistico Gregge cristiano? Di quel Dominio ch'è il più antico e il più legittimo di quanti n'esistono sulla terra? Noi non abbiamo parole che bastino, non solo per esprimere alla Santità Vostra l'estremo cordoglio onde siamo oppressi, ma per detestare sì sacrileghi attentati, e protestare innanzi a Dio e agli uomini contro la malafede, la perfidia, la nera ingratitudine di quei travati, che col tradimento e colla

ribellione rispondendo ai benefici di cui sono stati ricolmi, si studiano di consummare il più enorme de' misfatti. Quel Dio onnipotente però, che sedendo sulla navicella di Pietro sembrava dormire, permettendo intanto che fosse sbattuta da fiera tempesta, svegliatosi poi e comandato ai venti ed al mare, tornò tosto la sospirata calma e serenità; quel medesimo, ora che la mistica navicella dell'istesso Pietro è agitata da altra ma più orrenda procella dirà, lo speriamo anzi ne siamo certi, dirà al mar muggente e furioso delle passioni, taci e ti accheta: e subito ricondurrà il sereno e la tranquillità, e alla sacra nave porterà un compiuto, immortale e memorando trionfo.

Questi sentimenti, che son pur quelli di tutto l'Orbe cattolico, sono nutriti vivissimi da noi e da tutta questa popolazione, la quale in particolar modo e ripetutamente è stata cotanto dalla Santità Vostra beneficata; e ci è dolce il poterli alla medesima Santità Vostra significare, come arra di quell'affetto, venerazione e fedeltà che giuriamo in ogni evento ed in ogni guisa comprovarle: col fatto, e per cui affrettiamo coi voti e colla preghiera il momento, in cui fatti vani gli sforzi degli empj, sarà la Santità Vostra reintegrata nella pienezza dei diritti, che al Sovrano Pastore della Chiesa si competono.

Ci resta ora a supplicare devotissimamente la Santità Vostra, perchè voglia degnarsi di spandere sopra di noi e sopra questo popolo l'apostolica Benedizione, e prostrati al bacio de' vostri santissimi piedi a protestarci coll'amore dovuto al Padre, colla sommissione al Sovrano, colla venerazione al supremo Gerarca del cattolico mondo,

Della Santità Vostra,

Urbisaglia, 23 Gennaro 1860..

Umilissimi Figli e Sudditi fedelissimi

GIOVANNI CECCHI, *Prevosto e Parroco*

(Seguono le firme di diciannove tra Canonici e Sacerdoti.)

DELEGAZIONE DI ORVIETO

IL CAPITOLO DELLA CATTEDRALE DI ORVIETO

BEATISSIMO PADRE,

I fatti deplorabili, anzi esecrandi, che da lungo tempo si avvicendano e si succedono, con danno evidente della nostra santissima Religione, eccitarono lo zelo e diciamo l'indignazione di tutto l'Orbe cattolico, e costrinsero i Fedeli sparsi dovunque a levare alto la voce, a proclamar Voi, o Beatissimo Padre, Pontefice e Re, a difendere gl'incontrastabili diritti della santa Sede; lesi cotanto indegnamente. Or noi che a ragione possiamo vantare la fedeltà costante e la profonda venerazione de' nostri maggiori verso la stessa Sede apostolica, noi ci crediamo in dovere di far eco alle comuni dimostrazioni e di esprimere i religiosi sentimenti, di cui la Dio mercè siamo tuttora animati.

Sì, o Padre Santo, noi vivamente sentiamo le amarezze che angustiano il vostro cuore paterno, e deploriamo la cecità e la perfidia di coloro, che mentre perseguitano la Religione di Gesù Cristo in modo finora inaudito, non si accorgono che le preparano un nuovo splendidissimo trionfo. Intanto però non tralasciamo di rivolgere incessanti preghiere al Dio delle misericordie, affinchè sieno abbreviate le afflizioni che addolorano l'animo di Vostra Beatitudine, ed affinchè sorga quanto prima la bella aurora di quel giorno, in cui tutti i veri Credenti intuoneranno l'inno di ringraziamento, come il Duce d'Israello dopo il passaggio dell'Eritreo. Vedranno,

vedranno le future età ch'è vano cozzare contro la Chiesa di Cristo, e che tutti i marosi rompono a quella nave, che quantunque vetusta di anni, pure per sua natura e per celeste speciale protezione è sempre di oggi.

Gradite dunque, o Padre Santo, i sensi del Capitolo e Canonici della Cattedrale di Orvieto, che siccome non ha guari fu lieta di accogliervi fra le sue mura, così rammenta con ambizione di aver fatto corona a tanti vostri Predecessori, quando in tempi avversi alla santa Sede trovarono qui un asilo più sicuro per la fede de'nostri antenati, che per la naturale posizione reputata allora inespugnabile. Che se al presente venne meno per l'arte la natia sicurezza del luogo, non iscemò punto la fede primiera, ed imploriamo dal Datore di ogni bene che si degni afforzarla, ove negli imperscrutabili suoi decreti Egli disponga di metterci alla prova.

Paghi di aver umiliato al Trono di Vostra Beatitudine questo tenuissimo tributo di filiale e verace sudditanza, prostrati al bacio del sacro piede, imploriamo l'apostolica Benedizione, che c'incoraggi nella speranza, e più uniti ci tenga al vostro Trono, centro della vera Fede, fonte di luce, di verità e di vita.

Di Voi, Beatissimo Padre,

Orvieto, 8 Febbraio 1860.

Umilissimi, devotissimi, obbedientissimi Figli e Sudditi

FAUSTINO VALENTINI, *Arcidiacono*,

CARLO RICCIANTI, *Arcidiacono*.

(Seguono le firme di quattordici Canonici.)

I PARROCHI DELLA CITTÀ DI ORVIETO

BEATISSIMO PADRE,

È ben giusto che, quando tempi e cose minacciano i dritti, la esistenza ed il ben essere della Chiesa, ed immergono nell'amarezza e nell'afflizione il comun Padre de' Fedeli, quelli che gli sono figli, non volendo negare quel ch'essi sono, debbano scuotersi come un solo uomo e correre la medesima sorte. I Parrochi della Città di Orvieto, chiamati in una al Clero ad adunanza da speciale invito dell'Eccellentissimo Vescovo che li governa, per esporre loro la dura circostanza dei tempi, penetrati vivamente dalle giuste rimostre della Enciclica della Santità Vostra, ed ammirando l'apostolico coraggio e la invitta libertà della parola, in mezzo al grido universale dell'Orbe cattolico; si fanno un dovere di umiliare al piè del Trono questo loro devoto Indirizzo, e protestare in faccia a Dio e in faccia al mondo di esser figli devoti, e di volere essere uniti colla Santità Vostra sino alla morte. La causa della Chiesa è la causa di tutti, è la causa, come lo fu sempre, dell'Europa, del mondo intiero; e con tutti e col mondo intiero applaudiscono al grido che rimprovera d'ingiustizia, di fellonia, d'ingratitude tanti figli traviati, che dimentichi di quanto hanno ricevuto tentano di elidere quella forza divina, che sostiene il Capo visibile della Chiesa, per convertire in un idolo di loro turpi passioni la grazia del nostro Iddio.

I sottoscritti, memori della Religione de' loro padri e del continuo attaccamento della loro città alla santa Sede, se la loro insufficienza non può calmare l'amarezza del paterno cuore della

Santità Vostra, sarà almeno per essi una gloria l'entrare a parte di quella fiducia, che la Santità Vostra ripone in quella Sovrana Provvidenza che suole trarre la luce dalle tenebre, come il bene dal male. Ed ove la sua Chiesa, posta qui in terra in segno di contraddizione, venisse a novella prova di furiose tempeste, non soggiacerà giammai a pericolo la Fede che la guida, e la voce di Colui che comanda al mare ed ai venti, per ricompirla a perfetta calma ed a perfetta tranquillità. Nell'umile offerta che dei sentimenti del loro cuore i sottoscritti presentano a nome anche dei Fedeli alla loro cura affidati, non lasciano di unire la speranza, legandola all'ancora della Croce di Gesù Cristo, pregando pace, lume e perdono per quelli stessi che perseguitano e vilipendono la gloria del Redentore, oltraggiandone il nome e la grazia.

Prostrati quindi ai piedi del Trono della Santità Vostra implorano per essi, e per il Popolo loro affidato, la paterna ed apostolica Benedizione.

Orvieto, li 7-Febrero 1860.

Umilissimi, devotissimi, obbligatissimi e fedelissimi Servi e Sudditi
CARLO RICCANTI, *Arciprete e Parroco della Cattedrale*,
BRIZIO TAURCHINI, *Priore e Parroco della Collegiata*.

(*Seguono le firme degli otto Parrochi.*)

IL CONSIGLIO PROVINCIALE DI ORVIETO

BEATISSIMO PADRE,

Compresi dal più profondo dolore per le afflizioni che da sì lungo tempo straziano il cuore della Santità Vostra, i sottoscritti, componenti il Consiglio Provinciale di Orvieto, non crederebbero poter convenevolmente dar fine alle loro annuali adunanze, se tralasciassero di esternarlene i sensi, e dichiararle nell'atto stesso altamente il rispetto e la devota fedeltà che si vantano di professare senza limiti alla sacra Persona vostra, come Pontefice e come Sovrano.

Sì, Padre Santo, permetteteci che come cattolici vi esprimiamo tutto il ribrezzo, destato in noi dalle maligne arti e dalla violenza con cui, preso di mira scopo infinitamente più iniquo, si tenta menomare la temporale possanza vostra, e scemare quei Dominii per cui la Provvidenza volle fare indipendente fra gli uomini il Capo visibile della Chiesa di Dio. Come sudditi poi lasciate che, fattovi palese quanto siamo alteri di vivere sotto lo Scettro vostro, di cui nè più nobile per origine e antichità, nè più autorevole per divina ed umana potenza, nè più giusto e soave per la santità ed il senno di chi è chiamato a reggerlo, avvi altro sulla faccia della terra; vi mostriamo quanto ne angustii il sapervi addolorato dalla iniqua velleità di quei nostri fratelli che, pervertiti dalle seduzioni di pochi uomini ambiziosi e di mala fede, vorrebbero nel nuovo Isdraele veder riprodotto l'antico caso del preferirsi al sapiente e dolce reggimento dei Giudici, il dispotico ed avventato impero di Saul.

Son questi invero altissimi motivi di dispiacere, o Padre Santo, cui noi, tanto in nome delle Popolazioni che iteratamente in virtù

delle liberissime leggi da Voi dateci ci hanno eletto interpreti dei loro voti, che nel proprio, dividiamo pienamente colla Santità Vostra; ma sia fra essi al vostro cuore non leggera consolazione il vedere la Chiesa cattolica tutta dolersi, e per ogni via cercar di alleviare le sofferenze dell'amatissimo Padre suo, siccome è al cuor nostro argomento di giusto orgoglio il vivere sotto un Pontefice, sulla sublimità del cui carattere i posterì non potranno prendere abbaglio, quando allato alle gloriose pagine, con che narrerà loro la storia la smascherata frode delle sette, le ripristinate gerarchie d'Inghilterra e d'Olanda, il proclamato domma dell'Immacolata Concezione di Maria Vergine, le ampie conquiste che fa continuamente la Chiesa coll'apostolato fra i barbari e colle scienze sacre e profane fra i popoli colti, l'impulso attivissimo finalmente che da quasi tre lustri trascina d'ogni dove il Protestantismo ai piedi del Successore di Pietro, dovranno leggere che Voi, san Gregorio VII redivivo, provaste avversità tali da mostrare sovente in tutta la sua luce quell'altezza di sentimento e quell'irremovibile stabilità di proposito, onde fu preziosa, è e sarà tuttavìa agli occhi di Dio e del mondo quell'antica Pietra angolare.

Se però, come già per alcun altro fra i più grandi vostri Predecessori, ha voluto la Divina Provvidenza che per Voi, Beatissimo Padre, sia tornata la Chiesa dopo più che secolari travagli all'antico splendore e riavviata alla potente influenza sua; uniti a tutti i Cattolici, noi preghiamo umilmente Iddio che, dopo dell'aver temprato come finora, con le molteplici angustie, quella gloria di cui a piena dovizia vi circondava; voglia spandere omai sul vostro Capo tesori di felicità e di vita, che ne concedano di poter lungamente godere dei vostri conforti e delle benedizioni vostre come Pontefice, ed esser resi beati cogli altri fedeli sudditi del mitissimo e giusto impero come Sovrano.

(Sequono le firme dei quattro Consiglieri provinciali.)

LA MAGISTRATURA DI ORVIETO

BEATISSIMO PADRE,

La Magistratura Orvietana, interprete del voto de'suoi amministratori, come certa del proprio, pone ai piedi della Santità Vostra per mezzo dell'egregio Rappresentante di questa Provincia, una sempre leale e sempre fermissima protesta di fedele sudditanza al sublime Trono Pontificale, ove la Beatitudine Vostra per divino volere gloriosamente si asside.

Conscii questi popoli fedelissimi del sacro ed indeclinabile dovere che lega gli onesti sudditi ai loro legittimi Sovrani, così sentono e così fanno, che altrimenti operando si terrebbero felloni, nonchè sconoscenti ed irragionevoli. Che se liberi fossero (stolto sogno de'novatori) di scegliersi un Principe a loro talento, a quale fra tutti i Dominatori che governano il mondo potrebbero piegare la fronte sommessamente, che più clemente e più forte, più glorioso e più giusto, più umile e più grande fosse del Vicario di Cristo, il quale poggiati i piedi sul Trono terreno alza la fronte fino a quello di Dio, e si vede prostrati innanzi tutti i Potenti della terra? Così la intesero i padri nostri, allor quando, lacerati dalle discordie cittadine, in balla de'liberi governi municipali mai sempre in mano ai più forti od ai più arditi, toccato il fondo di ogni sventura, tesero le supplici mani al Successore di Pietro, e furono da quello paternamente abbracciati, provvidamente governati; validamente difesi. Eredi di tante memorie e di tanta devozione i popoli Orvietani non mancheranno giammai ai loro giuramenti, e siccome si tengono a gloria l'esser nati nel grembo della Chiesa

di Gesù Cristo, così come cristiani hanno per somma ventura l'aver veduta la luce sotto il paterno dominio del Romano Pontefice.

Accolga, Padre Santo, nella bontà del suo magnanimo cuore questi sincerissimi sentimenti nostri, e benedica ad un Popolo che nulla osa chiedere, ma tutto sperare da quel Grande che le antiche sue mura della regale presenza beando, ne confortò le modeste speranze con paterno sorriso.

Umilissimi, obedientissimi e fedelissimi Sudditi
Cavalier LEANDRO MAZZOCCHI, Gonfaloniere

(Seguono le quattro firme degli Anziani.)

IL MINISTERO DEL GOVERNO DI SAN VITO

BEATISSIMO PADRE,

Lo spirito di rivolta e le declamazioni rivoluzionarie, testè verificatesi nelle Provincie dell' Emilia, in onta dei più sacri diritti del civil Principato della Santità Vostra, dovendo ispirare meglio disprezzo che timore, non permisero perciò a me sottoscritto, umile Rappresentante della stessa Santità Vostra, di presentare ai piè di dell' augusto suo Trono le espressioni di mia devozione sincera.

Ora però che quel fellonesco movimento sembra allargarsi in più ampie proporzioni, e che ha ripieno di amarezza le paterne viscere di Vostra Beatitudine, ho riconosciuto dovere di suddito e di cattolico l'umiliare alla Santità Vostra li sensi di vivo dolore, insieme a quelli di perfetta sudditanza, e di alta riprovazione, per quanto colà contro ogni diritto si è operato, o si vuole operare..

Valgano tali miei sensi ad alleviare l'angustia che opprime l'augusto Capo dell'Orbe cattolico, e voglia il sommo Iddio, che le difficoltà che oggi si oppongono al libero esercizio del Potere temporale, providenzialmente concesso al Vicario di Cristo in terra, tornino a sempre meglio appalesare che qualsivoglia potenza umana *conteretur*, se urterà *contra petram super quam Dominus aedificavit Ecclesiam suam*.

Sono questi, Padre Santo, li fervidi voti ch'io innalzo al cielo, insieme alli componenti il Ministero di questo Governo, coi

quali genuflesso al bacio del sacro piede, implorando la pastorale Benedizione, tutti ci protestiamo solennemente,

Di Vostra Santità,

San Vito, 3 Febbraio 1860.

Fedelissimi Sudditi

ALESSANDRO CONTI, *Governatore*

(Seguono le quattro firme dei Sostituti e Segretario.)

DELEGAZIONE DI PERUGIA

I PARROCHI DELLA CITTÀ DI PERUGIA

SANTISSIMO PADRE,

I figli, che hanno veramente affezione e gratitudine pel loro padre, sentono il dovere di partecipare alle afflizioni di lui, e di adoperarsi a trarlo dalla triste situazione, in cui egli si trovi, o alleviare almeno l'oppressione del suo spirito.

È per questo, o Beatissimo Padre, che i sottoscritti membri del Collegio dei Parrochi della città di Perugia, prostrati ai vostri santi piedi esprimono l'estremo loro cordoglio per gli enormi attentati, che si commettono contro l'augustissima nostra Religione, e gl'incontrastabili diritti della santa Sede apostolica.

I sottoscritti nella povertà del loro spirito non mancano di porgere continue preghiere al Padre delle misericordie, per impetrare la desiata tranquillità della Chiesa; ed aggiungono al così detto Obolo di san Pietro una tenue oblazione, a solo intendimento di significare l'ardente brama che hanno di testimoniare col fatto ciò che asseriscono con parole.

Beatissimo Padre, in segno di gradimento della dimostrazione, che vi fanno gli ultimi tra i vostri figli, ma fedelissimi sudditi, degnatevi d'impartire loro l'apostolica Benedizione.

Dalle Camere del Clero Urbano di Perugia, a dì 31 Marzo 1860.

(Seguono le venti firme de' Parrochi.)

IL SEMINARIO DI PERUGIA

BEATISSIMO PADRE,

Il Rettore e Vice Rettore, i Prefetti e la Classe dei grandi del Seminario di Perugia, profondamente addolorati per li gravissimi oltraggi che ora da molti sleali ed ingrati vostri figli si fanno alla duplice vostra autorità, e commossi al vedere tutto il mondo Cattolico rivolgersi a Voi per attestarvi la sua devozione ed alleviare i vostri patimenti; prostrati ai vostri santi piedi vi manifestano con filial confidenza l'ambascia del loro cuore per le vostre amarezze, il loro desiderio di poter compensare i vostri dolori, la loro inalterabile fede e riverenza alle somme Chiavi consegnatevi da Cristo, nonchè la loro fedel soggezione al vostro temporale Potere usbergo della spirituale Potestà.

Accogliete, o Santissimo Padre, colla vostra singolare bontà questa sincera manifestazione dei nostri sensi per Voi; e perchè conosciate la disposizione nostra a far per Voi tutto ciò che possiamo, uniamo al Denaro di san Pietro il nostro povero Obolo: pur troppo è meschina la nostra offerta; ma ben sappiamo, come Voi, a simiglianza del divin Redentore, più che l'offerta considerate il cuore di chi v'offre.

Vi promettiamo ancora, o Beatissimo Padre, di fare ogni giorno in comune una preghiera per Voi al Nostro Signore Gesù Cristo ed a Maria Santissima Immacolata, affinchè si degnino di farvi trionfare quanto prima di tutti quegli empj, che violano i vostri più sacrosanti diritti.

Benediteci intanto, o Santissimo Padre; e la paterna vostra Benedizione, confermi nella grazia della ecclesiastica vocazione quelli di noi che già abbracciata l'abbiamo, ed illumini tutti quelli del nostro Collegio che non ancora in essa sono iniziati; affinchè possiamo tutti addivenire un giorno non inutili operai della vigna del Signore.

Dal Seminario di Perugia, questo dì 22 Aprile 1860.

(Seguono trentuna firma.)

I PADRI DELLA CONGREGAZIONE DELL'ORATORIO

NELL'UMBRIA

BEATISSIMO PADRE,

Fra l'innumerabile schiera di ferventi Cattolici, che accorrono da ogni parte della Cristianità presso la Cattedra di Pietro per umiliare l'omaggio solenne di amore e sudditanza a Voi, che gloriosamente vi sedete, Beatissimo Padre; degnatevi di chinare lo sguardo benevolo ancor su noi e su tutti e Sacerdoti e Fratelli delle Congregazioni dell'Oratorio dell'Umbria che rappresentiamo, prostrati pel fine medesimo a' piè del pontifical vostro Trono.

Se fummo in ogni altro tempo solleciti di mostrare verso costestà apostolica Sede la nostra devozione e fedeltà, molto più lo siamo in questo veramente calamitosissimo, in cui gli eterni nemici di essa e vostri nel sacrilego disegno di spogliarvi di quella corona, che vi cinge come Pontefice Re l'augustissima fronte, con ogni maniera di villani insulti e vituperi vilipendono la vostra suprema paterna autorità, e con la più nera ingratitudine amareggiano il mansuetissimo vostro cuore. A noi, Beatissimo Padre, non bastano le parole per esprimere tutto quant'è l'amore per Voi, che ci scalda il petto, specialmente a questi dì, e ci fa vivamente sentire le vostre pene e le vostre amarezze. Sol vi diciamo, che al pensier nostro mai non siete comparso tanto grande, amabile e venerando, quanto ora, che pel Redentore, cui rappresentate sulla terra, soffrite una fierissima persecuzione; ma vi dichiarate pronto anche « a dar la vita anzichè disertare la causa di lui, della sua

Chiesa e della giustizia. » Preziosissimi accenti! Noi li raccogliamo riverenti dal vostro labbro, perchè rivelano la celeste fermezza di che è pieno l'animo vostro invincibile, perchè sbalanziscono i vostri stessi nemici, e perchè nell'amore raffermano i figli vostri, al numero de' quali ci gloriamo nel Signore di appartenere ancor noi.

Gradite, Beatissimo Padre, questi nostri affetti, e in ricambio impartite l'apostolica vostra Benedizione su noi e su tutti i Sacerdoti e Fratelli delle nostre Congregazioni; mentre rivolti all'eterno Pontefice lo preghiamo pel suo Vicario: « Guarda, o Signore, al Capo visibile della tua Chiesa; confortalo nelle sue pene, e conservalo lungamente all'amor de' suoi figli ». E rivolti al nostro santo Istitutore, gli ricordiamo: « O degno Apostolo di Roma, fatti scudo e difesa al Nono Pio, successor di Pietro, che colà regna. »

Umilissimi, devotissimi ed ubbidientissimi Figli e Sudditi

LUIGI GASPERINI, *Proposto della Congregazione dell'Oratorio di Perugia,*

LUIGI PINCARDINI, *Proposto della Congregazione di città di Castello,*

LUIGI ADUCCI, *Proposto della Congregazione di Nocera,*

GIUSEPPE MANCINI, *Proposto della Congregazione di Spoleto,*

GIUSEPPE MARIANI, *Proposto della Congregazione di Norcia,*

GIACOMO MAZZANTI, *Proposto della Congregazione di Bevagna,*

GIACINTO BONBUFFETTI, *Proposto della Congregazione di Montefalco.*

I PADRI DELLA CONGREGAZIONE DELL'ORATORIO

IN PERUGIA

BEATISSIME PATER,

Quo devotionis studio apostolicae Cathedrae Petri, tibi in ea sedenti, Beatissime Pater, nos Sacerdotes et Fratres Perusinae Congregationis Oratorii, devinciamur, per humillimas litteras subscriptas a Praepositis omnium Congregationum Oratorii in Umbria existentium, iam ab Ianuario proxime elapso plane significavimus. Idque eo propensiore animi affectu praestitimus, quo acrioribus amaritudinibus mitissimum cor Tuum angi in dies sentiebamus, propter scelestissimos conatus et ausus, quibus vaferrimi et perditissimi homines civilem Romanae Ecclesiae principatum labefactare et pessumdare nituntur; et quo concordius ac vehementius commoveri universum catholicum Orbem, ad quem principatus iste pertinet, perspiciebamus. Exinde vero in nostris iugiter votis fuit hanc dilectionem, vix nobis integrum fuisset, operis etiam alicuius exhibitione luculentius probare. En itaque, Beatissime Pater, ad pedes tuos provoluti summam scutatorum triginta deponimus, enixe rogantes, ut eam habeas veluti alteram ex innumeris oblationibus quas undequaque collectas prae titulo: *Aes Divi Petri*, Tibi Fideles amantissime donant ad temporales angustias sublevandas, in quas civile tuum Gubernium redigere nonnulli perduelles filii sunt ausi.

Videmus profecto munusculum hoc nostrum quam sit exiguum; aequae tamen intelligimus quam magna sit multitudo dulcedinis tuae, qua in eo Te respecturum confidimus tam amorem filiorum

donantium Patri, quam in nobis studium et desiderium plus, si
liceret, ipsi offerendi, quod in nobis vehementissimum esse palam
Tibi profiteamur. Quapropter minime dubitavimus, quin novum
hoc obsequii nostri et addictissimae observantiae testimonium be-
nigne esses accepturus. Ut interim apostolicam Benedictionem
super hanc Domum nostram Perusinam Oratorii impertiaris, Te
suppliciter obsecramus.

Beatitudinis Tuae,

Perusiae, XV kal. Mai anno Domini MDCCCLX.

Humillimi, devotissimi et observantissimi Filii
ALOYSIUS GASPERINI, *Praepositus*

(Seguono le sei firme dei Sacerdoti.)

I PARROCHI DELLA CAMPAGNA DI PERUGIA

BEATISSIMO PADRE.

Affin di concorrere ancor noi con tutta la gran famiglia Cattolica a raddolcir le amarezze del cuor vostro, Beatissimo Padre, riverenti ci prostriamo al vostro Trono, insiem coi popoli alla nostra spiritual cura commessi.

Che diremo però noi in proprio nome e in nome di questi popoli, dopochè la città, da cui essi *Perugini* s' intitolano, comparve già come sottrattasi, al par di altre, dal benignissimo regime della Santità Vostra?

Beatissimo Padre! Ora che son venute in luce le tenebrose ma vere origini dei politici rivolgimenti, che da un anno funestarono l'Italia, e specialmente lo Stato vostro Pontificale, possiamo, dobbiamo e vogliamo umiliarvi gli affetti del cuor nostro, senza tema che vengano con diffidezza o poco favore accolti.

Noi, Padre Santo, ed i buoni Fedeli di queste perugine campagne, siamo stati e vogliamo esser sempre vostri amatissimi figli e sudditi devotissimi. E qual altro padre può mai trovarsi, che vi somigli nella bontà? Qual altro Principe può mai starvi a fronte per carità, saviezza e rettitudine di governo? Perisca quel dì nefasto, che ad un pugno di pochi faziosi, forte di eccitamenti ed aiuti esterni e dell'opera di venderecci proletari, venne fatto di gettar la macchia di ribelle su tutta una città; la quale due anni indietro onorata della vostra augustissima Persona vi rassegnò nella maniera la più luminosa e solenne l'omaggio della sua affettuosissima devozione. Ma viva Iddio! Chè i popoli di queste campagne,

malgrado le seduzioni, con cui ha tentato e tenta di corromperli la falange dei perpetui nemici della Religione e dello Stato, fremettero di sdegno alla vista di quel sacrilego attentato, detestano con altissima indignazione gli assalti manovrati e compiuti altrove contro i sacri diritti di cotesta apostolica Sede, e serbano ancora inviolata la fede, l'amore, l'attaccamento a Voi, come supremo Pontefice e come Principe incomparabile.

Oh! possa quest'umile tributo degli affetti nostri e de' popoli a noi affidati alleviare in qualche parte quelle afflizioni, che vi cagiona l'Inferno, congiurato contro il Signore ed il suo Cristo! Degnatevi, vi preghiamo, di accoglierli con quella celeste benignità di cui è pieno il vostro cuore paterno, e d'impartirci l'apostolica Benedizione. Giacchè fidenti nelle divine promesse, e nelle vostre venerande parole, proferite nel 19 dello scorso Gennaio, continueremo coi nostri popoli a porger voti e suppliche all'onnipotente Iddio e all'Immacolata sempre Vergine Maria, acciocchè il trionfo della Chiesa di Cristo e del suo visibile Capo si affretti.

Perugia, 10 Febbraio 1860.

Umilissimi, devotissimi, obbedientissimi Servi e Sudditi

(Seguono le firme di centoventiquattro Parrochi.)

IL MUNICIPIO DI ASSISI

BEATISSIMO PADRE,

Le afflizioni, di cui è compreso l'animo paterno della Santità Vostra per le vicende dei tempi, non possono a meno di essere sensibili a tutti li fedeli sudditi dello Stato e dell' intero Orbe cattolico.

Legati noi Rappresentanti di questa fedele città per rispetto e devozione verso la sacra Persona della Santità Vostra, non che alla santa Sede apostolica, partecipiamo col più intimo del cuore al generale cordoglio, e ci permettiamo di umiliare, col presente rispettosso Indirizzo, i sentimenti della maggior fedeltà e devoto attaccamento verso il nostro legittimo ed adorato Sovrano, facendo ardenti voti all'Altissimo, che tanti mali siano finalmente per cessare, e così ripristinandosi la legalità e l'ordine, ridonare la tranquillità e la pace al cuore troppo angustiato della Santità Vostra.

Voglia la Beatitudine Vostra accogliere con la solita benevolenza verso i suoi sudditi questi rispettosi sentimenti espressi dal Municipio Assisano, che si trova a rappresentare un popolo, il quale in ogni circostanza ha dato sempre non dubbie prove della sua fedeltà e devozione al Trono Pontificio.

E nel chiedere rispettosamente alla Santità Vostra la santa Benedizione, anche per l'intera popolazione di Assisi, ci prostriamo

con tutta venerazione al bacio del sacro piede, dichiarandoci col più profondo ossequio, fedeltà e devoto attaccamento,

Della Santità Vostra,

Assisi, 28 Novembre 1859.

Umilissimi, obbedientissimi, fedelissimi Sudditi

ALESSANDRO PUCCI, *Gonfaloniere*

(Seguono le altre sei firme degli Anziani.)

LA MAGISTRATURA DI BASTIA

BEATISSIMO PADRE,

Il Municipio di Bastia, distretto e Delegazione apostolica di Perugia, con voto unanime del suo Consiglio, espresso nella seduta del giorno 22 Dicembre 1859, deplorando le tristi vicende da cui è afflitto il cuore paterno della Santità Vostra, unitamente a questi sensi di profondo cordoglio umilia la sua filiale devozione ed attaccamento di fedele sudditanza ai vostri santissimi piedi, mentre venera nella vostra sacra Persona il suo Pontefice, il suo Re, il suo insigne Benefattore, che lo sollevò generosamente nella gravissima disgrazia dei terremoti del 1854.

Santo Padre, accogliete benigno queste umili ma sincere espressioni del popolo di Bastia, che prostrato al bacio de' vostri santissimi piedi implora la paterna ed apostolica vostra Benedizione.

GIUSEPPE ANGELINI, *Priore Comunale*

I CAPITOLI

ED I PARROCHI DI CITTÀ DELLA PIEVE

BEATISSIMO PADRE,

Mentre innumerabili voci autorevoli e solenni, in mezzo al vortice della procella, suscitata da colui che fu omicida fino dal principio, con nobile conserto tributano a Vostra Beatitudine gli omaggi di tutti i sacerdoti e di tutti i grandi della terra, ambiziosi di consolare in Voi con filiali ossequi il comun Padre, amareggiato, ah! purtroppo! da tanti sudditi ingrati e ribelli; anche una umile voce, anzi la più umile fra le voci osa inalzarsi fino al supremo vostro Soglio, Beatissimo Padre; la voce del Capitolo di Città della Pieve, che sebbene ultimo nella Ecclesiastica Gerarchia non è ultimo nella fedeltà e nell'affezione verso la santa Sede e verso di Voi, che di vostra presenza e di vostra benedizione vi compiaceste poco fa consolarlo.

Noi tutti ci prostriamo e ci gloriamo di essere e di voler sempre essere sudditi devotissimi di Vostra Beatitudine, non solo come Maestro di nostra fede e legislatore delle nostre coscienze, ma anche come nostro Sovrano amorosissimo. E col più vivo del cuore detestiamo i conati perversi di tanti scellerati o sedotti, che con inutile sforzo tentano di scrollare la temporale Sovranità del Pontefice; Sovranità la più legittima per la intemerata sua origine, la più augusta per remota antichità, la più paterna per dolcezza di regime; la più provvidenziale in rapporto agli interessi della Religione, per la maestà e per la libertà che ne provengono alla

Chiesa; Sovranità infine che nella eminente santità del Principe esibisce al popolo la più potente di tutte le garanzie di comune benessere. Sì, Beatissimo Padre, lo ripetiamo con giubilo, noi veneriamo nella vostra sacra Persona il nostro Pastore nell'Ordine spirituale, il nostro Monarca nell'ordine temporale.

Nella pochezza nostra nulla ci è dato di offrirvi fuori di questa povera sì, ma affettuosa protesta. Disingannare peraltro i fratelli in mezzo ai quali viviamo, porgere all'Altissimo continue e fervide preghiere, acciò si degni di convertire i cuori e di placar la procella, saranno le continue occupazioni nostre in questi giorni di tribolazione e di prova.

Affidati alle promesse immancabili di Colui che colla taumaturga parola calmò ad un cenno i venti ed il mare, noi non temiamo. Ben fortunati ci stimeremmo se potessimo spargere il nostro sangue, e dar le nostre vite per la Chiesa e per Voi. Ma è inutile il farvene la offerta, mentre veglia su di Voi l'Onnipossente. Sappiam per prova che sebben quel Trono, su cui come Re vi assidete, non sia un Domina della Chiesa, è peraltro un propugnacolo che la fortifica, cui l'autore della Chiesa non mancò mai di sorreggere; sappiamo che la material debolezza di questo Trono ne costituisce il più solido fondamento. Guai a chi lo tocchi!

Onorate, Beatissimo Padre, di vostro benigno gradimento il tenue sì ma lealissimo nostro omaggio, unico che nella esiguità nostra possiamo umilmente presentarvi e che riverenti vi presentiamo, nell'atto che prostrati ai vostri santissimi piedi imploriamo l'apostolica Benedizione.

Città della Pieve, dalle Stanze Capitolari, 1 Marzo 1860.

(Firmarono tutti i Rm̃i Capitolari; i Capitolari tutti della Collegiata di Panicale; i Capitolari tutti della Collegiata di Monteleone; i tre Parrochi infine della Città, dichiarando che volenterosi aderivano.)

IL CAPITOLO DI CITTÀ DI CASTELLO

BEATISSIMO PADRE,

Gli umilissimi Sudditi e Servi della Santità Vostra, il Proposto, l'Arcidiacono ed i Canonici, componenti il Capitolo di Città di Castello, alla dichiarazione che non ha guari umiliarono al vostro sovrano Trono, per manifestare la più sincera fedeltà a Voi qual Vicario di Gesù Cristo e loro amatissimo Sovrano, e insieme il desiderio vivissimo di vedervi riportare sollecito ed esemplare trionfo su de' vostri nemici e ribelli figli; fanno tener dietro ed umiliano al medesimo vostro Trono una oblazione colla fiducia che la Santità Vostra nella sua somma bontà si degnerà aggradirla. Questa tenue per sè, è grande, grandissima a rispetto dei principii onde deriva, cioè dei forti sentimenti di fedeltà che animano gli umilissimi Sudditi che ve la offrono. Deh! valga la medesima d'innanzi alla Santità Vostra, a nuovamente manifestarveli e a dichiararvi che i nominati umilissimi Sudditi, deplorando le infelici condizioni politiche, in che si trovano i popoli dominati dalla ribellione, e le condizioni religiose di gran lunga peggiori, ascrivono a gran ventura per loro e per i loro concittadini di appartenere al vostro paterno Governo, ed implorano da Dio con le più calde preghiere la grazia, che riescano a vuoto le incessanti pratiche degli stranieri, dirette a far perdere loro un bene di tanto interesse, e che a tale scopo e quindi a sostenere i diritti del vostro augusto Trono fuor d'ogni dubbio incontrastabili, sono disposti a fare qualunque sacrificio. Quanto fortunati si riputerebbero gli umilissimi

Oratori, se potessero raggiungere il desiderato scopo di mitigare alquanto le amarezze del vostro paterno e generoso cuore!

Santità, degnatevi guardare con animo benigno la tenue offerta de' figli vostri umilissimi, e ricambiarla colla vostra paterna Benedizione; e prostrati d'innanzi a Voi baciano con profonda venerazione il vostro sacro piede.

Umilissimi, devotissimi, ossequiosissimi Servi e Sudditi

NICCOLA TARTARINI, *Proposto*

*Seguono le altre due firme dell'Arcidiacono
e del Canonico sotto-Decano.)*

I PARROCHI DI CITTÀ DI CASTELLO

ED I PADRI DELLA CONGREGAZIONE DELL'ORATORIO

BEATISSIMO PADRE,

In un tempo di universal commozione politico-religiosa, nel momento che tutte le menti ed i cuori cattolici d'ogni ordine e condizione s'innalzano al vostro Trono, non vogliate sdegnare, o supremo Gerarca, alcune parole di filiale conforto dagli ultimi dei Ministri di Gesù Cristo, dagli infimi tra' vostri figliuoli e fedelissimi sudditi, Voi, che Vicario siete di Colui, che nella via del Calvario non isdegnò l'umile pianto delle donne di Gerosolima. Povera la nostra penna d'erudizione e di scienza, nuda d'ogni bellezza e facondia, ma forte della fede, verità e giustizia, vi consacra un ossequio della più alta venerazione, un tributo del più tenero amore e della più profonda filial devozione.

Innanzitutto vogliate aggradire, che noi altresì esponiamo umilmente le nostre convinzioni, suggerendole a Voi, o Maestro santissimo di verità, come discepoli e figliuoli docilissimi. Terribili sono le strette e salutari le prove, nelle quali l'altissima Provvidenza ha posto, o Padre Santo, il vostro spirito eroico: lasciate tuttavia che noi togliamo argomento di consolazione dalle stesse amarezze, che dal vostro cuore Paterno si riversano nell'animo di tutti i figliuoli. La causa delle vostre tribolazioni è quella proprio che in mezzo alle catene di sua prigionia derivava un soverchio di gaudio all'Apostolo delle genti; è quella medesima che fra i ceppi e le guardie spargeva di soavissima pace il Principe

degli Apostoli, il primo de' Pontefici, onde Voi gloriosamente continuata la serie.

No, la questione italiana non è una lotta politica, non è un combattersi d'opinioni per riforme di governi, per ispirito di nazionalità, per bramosie di progressi. Ella è una guerra religiosa, al tutto è una guerra contro la Chiesa cattolica, ma guerra mascherata sotto quei pretesti e que' diabolici infingimenti. Conquiso ed abbattuto il nemico di Gesù Cristo nei campi sanguinosi dell'idolatria, vinto e rovinato nelle acerbe pugne della multiforme eresia e degli scismi; conciossiachè non abbia più forza nè coraggio di levare aperto l'immondo capo contra il Domma e la Morale, si è gittato tra i laberinti politici o satanici, ove tenendo in serbo la ferocia dei Neroni, l'ipocrisia de' Giuliani, la malignità dei Luteri, prepara colpi contro la Rocca di Dio tanto più funesti quanto più coperti.

In fatti che si vuol mai col mettere in questione i vostri temporali Dominii? Si vuole sbalzare dal Trono temporale il Capo della Chiesa per abbatterne il potere spirituale. Ciò risulta dalle teorie e dai fatti de' rivoltosi. Sanno gli empi che ad avvilita la Chiesa basta incepparne l'azione, e che ad incepparne l'azione bisogna toglier lo scettro regale al suo Capo. Questa tesi fu già dimostrata in mille dottissimi scritti. Ma toglier di colpo lo scettro al Papa, negandone i diritti, era troppo malagevole non che impossibile: fu dunque mestieri macchinare un accorciamento, una restrizione di Stato Anzi bisognò ideare un trono ed uno scettro senza sudditi e senza regno.

Quell'empio libello *Il Papa ed il Congresso*, quell'informe impasto di assurdi, di contraddizioni, d'ipocrisie, di stoltezze, fu opera degna de' nemici della Chiesa, non degenerare dallo stile e metodi dei maestri dell'errore, i quali da sè medesimi sempre mai furono usati d'invilupparsi ne' proprii trovati. Per fingere rispetto al Trono del Pontefice, si disse che *incontrastabili* sono i suoi diritti; per togliere il Trono al Pontefice si disse ch'Egli non potea esercitarli

secondo le attuali esigenze della civiltà. Dopo tanti secoli si creò una ripugnanza inaudita tra il Domma e la prosperità dei popoli, una incompatibilità tra i Canoni e le Leggi civili, un inceppamento prodotto dalla morale evangelica ad ogni felice progresso. Quindi il Papa non solo non sa, ma nè eziandio può ben governare. Siccome però si riconosce necessaria la sua sovranità, si architettò un Re senza governo. Siffatta mostruosità di principii non dice ad evidenza, che lo scopo finale di tutto il movimento si è di emancipare i popoli dalla legge di Dio e dal vero evangelo di Gesù Cristo, per sottoporli a riforme eterodosse? Ma poichè cotali assurdi ripugnavano pur nella mente di chi li dettava; ad ottenere almeno in parte e provvisoriamente l'intento sacrilego di spogliare il Pontefice, si ricorse ad una nuova teoria, quanto stolida altrettanto iniqua, quella cioè del *fatto compiuto*; con che si verrebbe a legittimare nel mondo ogni delitto, purchè consummato.

Pertanto dopo le tenebrose dottrine portate in campo dal famoso libercolo, potea parer mite la lettera diretta alla Santità Vostra dall'Imperatore de' Francesi, nella quale si limitava di consigliare la cessione delle Romagne. Senonchè il motivo della sognata scontentezza di quei popoli, collegato alla teoria del fatto compiuto, altro non presentava che un artificiosa *iniziativa* per la cessione di tutto lo Stato; sendochè quel fatto che fu compiuto nelle Romagne, che non potè compiersi nelle Marche e nell'Umbria, avrebbe un giorno potuto compiersi ed in queste e nell'altre province, per opera della stessa mano di faziosi, aiutati furtivamente da estera protezione. Ma pur ci dovrebbe spiegare lo scrittore francese cosa pensasse del mal umore delle Romagne, quando, in sullo scoppiar della ribellione, solennemente in faccia a tutta l'Europa l'Imperatore promise alla Beatitudine Vostra l'integrità de' Pontificii Domini. Ma che? La congiura tende a detronizzar Cristo nel suo Vicario; quindi niuna meraviglia se chi o per timore o per principii vi si trova a capo, dopo aver pronunciato il *non invenio causam*, scenda al *tradidit voluntati eorum*. E che qua miri l'intreccio di cotali

manovre, ove non bastassero a chiarirlo l'empie teorie e le assurde deduzioni sopraccennate, basterebbero i fatti del *Governo Modello*, dal quale furono messe in atto, e sulle cui forme vuolsi modellare tutta Italia. La libertà di coscienza; le scuole di scostumatezza e incredulità, le nuove chiese protestantiche, la soppressione de' Monisteri, la persecuzione del Clero, l'inceppamento dell'apostolico ministero, la derisione de' sacri riti, lo sprezzo delle scomuniche, l'usurpazione de' beni ecclesiastici e troppe altre nequizie ivi compiute, tutto dimostra quel che si voglia in nome d'Italia, di libertà, di progresso.

Anche la Francia ha oggimai sperimentato dove riuscirono le tenerezze di filial devozione, le promesse di protezione e difesa verso la santa Sede e la Chiesa, quando i difensori si condannano al silenzio. Che giova dissimulare? Si vuol far dell'Italia una nazione scredente, e mentre l'Inghilterra protestante viene a gran passi verso il Cattolicismo, per arcano giudizio di Dio l'Italia cattolica si spinge di tutta forza al Protestantismo anglicano.

Chiarito dunque ad evidenza che la guerra è contro Gesù Cristo e la sua Chiesa, noi dicevamo, o Beatissimo Padre, che l'addolorato vostro cuore ha di che consolarsi dai medesimi patimenti; giacchè sono patimenti di vero martire. Sì, non è più un mistero; quel dirvi « rinunciate ai temporali Dominii » è un dire: abbasso la Chiesa. Quindi le villanie, gli odii, i soprusi, le calunnie con tutto quel peggio che si volesse scagliare contro l'augusta vostra Persona, in merito d'una eroica resistenza, torna a quel medesimo che n'ebbero gli Apostoli, i quali: *ibant gaudentes a conspectu Concilii, quoniam digni habiti sunt pro nomine Iesu contumeliam pati*. La vostra posizione è ben diversa da quella del politico, che lotta tra la scomunica ed il pugnale, e che per paura del pugnale affronta la scomunica. Voi lottate tra la fede e l'empietà armata, ma non temete le armi dell'empietà, perchè siete l'infallibile depositario della Fede. Voi nell'arena del conflitto avete un privilegio non concesso a potenze terrene, la certezza della vittoria.

È già nell'abbrivo del combattimento, in quella che l'orizzonte politico si oscura e si carica di tempeste, i vostri avversarii, si direbbe col grande Agostino: *Defecerunt scrutantes scrutationes, consilia mala*. Smascherata l'ipocrisia, confutati i sofismi, smentite le calunnie, sfasciata la macchina della mondana sapienza, la giustizia della vostra causa è riconosciuta dal mondo tutto; cotalchè si è novellamente per isfolgorate prove glorificata quella divina sapienza: *Cui non poterunt contradicere omnes adversarii vestri*. Venuti meno colla penna, resta che i nemici ricorrano all'usata ragione della spada. Ma come dovrebbero avvedersi che le loro penne combatterono contro un Dio d'infinita sapienza, così dovrebbero convincersi che le loro armi combatteranno contro un Dio d'infinito potere. Voi, Padre Santissimo, già l'annunziaste; e quel Dio, che vi sta pagatore di gloriosi trionfi, ve ne porge un'arra in quella eroica e sovrana intrepidezza che vi mette in cuore; ve ne dà un arra nella prodigiosa commozione di tutto il mondo cattolico, e nell'ardore dell'immensa famiglia vostra che si stringe in difesa attorno alla Sede di Pietro; ve ne dà un arra nel sentimento delle Potenze, non pur cattoliche ma eziandio scismatiche, che proclamano l'inviolabilità de' vostri diritti.

Coloro che vi vorrebbero come Mosè a perpetuo colloquio con Dio sulle cime del monte, per potersi liberamente convolgere nell'idolatria del vitello d'oro, non pensano che Iddio vi farà scendere con destra armata a disperder l'idolo e gl'idolatri. Non sanno i moderni Faraoni, che a salvezza del popolo eletto è posta in vostra mano la verga d'Aronne, potente ancora a dividere e richiuder l'Eritreo. Non credono i derisori della novella Gerico che lo squillo delle trombe levitiche abbia forza tuttora di scrollarne le mura. Ma tanto pure avverrà se il Dio de' Cristiani è quel medesimo degli antichi Ebrei, e se il Lioné di Giuda è quel desso che trionfò diciotto secoli. Guai a chi s'avvisasse di poter soggiogare il popol santo, catturandone l'Arca; chè questa trascorrerebbe in mezzo ai nemici, spargendo terrore e morte.

Voi intanto, augustissimo Padre, colonna immobile della Chiesa di Dio, rallegratevi e con Voi si rallegolino i figli vostri. Imperocchè il Dio delle misericordie ha prescelto Voi a questo gloriosissimo combattimento, nel quale purga la sua Sposa e prepara a Voi sfolgoranti corone. Il Signore vi attesta la sua predilezione col tenervi al timone della mistica Navicella in tanta furia di tempeste. La Vergine Immacolata, di cui proclamaste il gran mistero, ed a cui leviamo coi sospiri le preghiere, è la stella che vi annunzia salvezza. La vittoria è vostra.

Animati da questa fede noi ci prostriamo ai santi vostri piedi, e facendo eco al mondo cattolico, protestiamo alla Santità Vostra perpetua fedeltà, ossequio ed obbedienza, consecrandovi tutti noi, pronti a patire e morire con Voi. Protestiamo altresì in faccia a Dio contro tutte le dottrine avverse ai vostri incontrastabili diritti, e specialmente contro l'indegno libello: *Il Papa ed il Congresso*; protestiamo eziandio contro i fatti, le mene, gli artifizii ed i conati tutti del partito libertino ad offesa della sovrana autorità Pontificia e della cattolica Chiesa; e facciamo caldi voti all'Altissimo che protegga l'augusta e sacra vostra Persona, il vostro Trono, la vostra Greggia; abbrevii i giorni della prova, illumini i traviati, reprima i superbi, esalti gli umili, e torni la sospirata pace nel mondo a gloria del santo e terribile suo Nome.

Col bacio de' santi piedi, imploriamo l'apostolica Benedizione.

Città di Castello, 7 Febbraio 1860.

Umilissimi, ossequiosissimi, obbedientissimi Figli e Sudditi
GIOVANNI Canonico CHIARANTI, Vicario Generale

(Seguono le otto firme de' Parrochi e altre sette de' PP. Filippini.)

I PARROCHI DI AGGIGLIONI

BEATISSIMO PADRE,

E a malgrado e quasi per forza che i sottoscritti Parrochi della Congregazione d'Aggiglioni, Diocesi di Città di Castello, si tennero fino a ora in silenzio, piangendo solo nel cuore i gravi mali che affliggono la Chiesa e il paterno animo vostro. Oggi però che tutto l'Orbe cattolico manifesta unanime il suo dolore, per veder Voi addolorato, e leva alto la voce a protestare contro la iniqua e fatale spogliazione del vostro temporale Dominio, che hanno già incominciata e s'adopra a compiere i figliuoli di questo secolo, nemici della croce di Cristo e ministri di Satana, non possono più i suddetti vostri figli e sudditi far a meno d'aggiungersi ai tanti loro valorosi consorti nell'apostolico Ministero e a tutti i veri figliuoli della Chiesa cattolica e vostri, per significarvi di partecipare, com'essi, ai vostri grandi dolori, ed offrire i sensi affettuosi e inalterabili della fedeltà loro alla Santità Vostra, e assicurarvi che non verrà mai meno la loro orazione, insieme con quella dei popoli a loro commessi, perchè Iddio voglia abbreviare questi giorni di tanta amaritudine al vostro cuore paterno, e, dissipata la fiera procella che travaglia la Chiesa, ricondurre alle vostre desiose braccia i figli traviali, e così ricolmarvi l'animo di santa allegrezza, e dilatare ogni dì più tra gli uomini la giustizia e la pace, il benedetto suo regno.

Vivete, Padre Santo: seguitate a soffrire e a sperare animoso. Voi non siete abbandonato sulla terra. Non pure il cuore dei vostri figli, ma gli occhi degli Angioli e di Dio sono a Voi rivolti. Guai a chi vi tocca! Si leverà il cielo a vostra difesa: nel suo furore disperderà tosto i vostri nemici; e nuovi trionfi letizieranno la Chiesa.

(Seguono le sei firme dei Parrochi.)

I PARROCHI ED IL CLERO DI CANOSCIO

BEATISSIMO PADRE,

Anche noi facendo nostre le gravi afflizioni, che stringono il vostro cuore paterno, raccolti coi nostri popoli dattorno all'antica e prodigiosa Immagine di Maria Santissima, che in questo sacro Monte di Canoscio, coll'abbondanza di materne benedizioni, trae continuo ogni maniera di gente vicina e lontana, innalziamo le più calde preghiere, perchè dal trono di Dio, per la tenera e potente intercessione della Vergine Immacolata, scendano sopra di Voi, o Santissimo Padre, le più larghe misericordie ad esaltazione della santa Chiesa, e umiliazione de' suoi nemici. Ma ancora il tempo della probazione, in cui l'altissima Provvidenza ha posto Voi e la sua Chiesa, non si pare compiuto. Ebbene, noi ci continueremo alle usate supplicazioni, e ben ci confidiamo che i nostri voti uniti a quelli di tutto l'Episcopato cattolico, e di tanti milioni di fedeli cristiani verranno esauditi opportunamente. Intanto noi intendiamo di fare pur nostre tutte le solenni proteste, che tanti Vescovi e tanti milioni di Fedeli diressero a Vostra Santità contro ogni attentato ai sagrosanti diritti dell'apostolica Sede, che Voi qual legittimo Successore di san Pietro, e vero Vicario di Gesù Cristo moderate con tanta sapienza e bontà.

Aggradite, o Santo Padre, i sentimenti del nostro cuore, pieno della più profonda venerazione e sincero affetto per Voi, e

degnateci dell'apostolica Benedizione, che conforti noi e tutti i nostri popoli fedelissimi alla santa Sede.

Diocesi di Città di Castello, Vicariato foraneo di Canoscio.

FRANCESCO VOLPI, Arciprete dei SS. Cosimo e Damiano
di Canoscio

(Seguono le altre otto firme dei Parrochi e Sacerdoti.)

I PARROCHI DI CITERNA

BEATISSIMO PADRE,

I sottoscritti Parrochi della Congregazione Pievale di Citerna, Diocesi di Città di Castello, umilmente prostrati al bacio de' vostri santissimi piedi, si fanno un dovere d'esternare alla Vostra Beatitudine i sentimenti di amarezza e di rattristamento, sentendo quanto sia amareggiato il paterno cuore della Santità Vostra per quello che soffre la Chiesa di Dio, in questi così calamitosi ed infelici tempi. Alla Santità Vostra però rispettosamente domandiamo, che si compiaccia ricevere in unione alle molte testimonianze di fedeltà e di devozione, che tutto il mondo cattolico le invia, questo tributo di filiale devozione e di sudditanza fedele, unito alle più solenni proteste contro le perverse massime, che i nemici del Vangelo vanno spargendo a carico della santa Chiesa e del suo augusto Gerarca supremo, e del Clero, non che contro all'ingiusta occupazione delle terre soggette al temporale Dominio della santa Sede. Qual pegno di superiore forza e presidio alla pochezza che ci ricuopre, supplichevoli addimandiamo l'apostolica Benedizione, e genuflessi all'augusto Trono della Santità Vostra ci sottoscriviamo.

FILIPPO Arciprete MAGRONI, Vicario Foraneo

(Seguono le altre tre firme dei Parrochi.)

I PARROCHI ED I POSSIDENTI DI COMUNAGLIA

BEATISSIMO PADRE,

Anche noi quali sudditi fedelissimi e docilissimi figliuoli vostri sentiamo il bisogno di manifestarvi, o Santissimo Padre, come siamo trafitti al sommo e addolorati per le grandi pene ed angosce che stringono il vostro cuore paterno. E nell'atto che protestiamo con tutto l'Episcopato cattolico e con tanti milioni di veri fedeli contro le indegne e sacrileghe offese, che dagl' ingrati, superbi e sceredenti si fanno alla vostra veneranda ed augusta Persona; ed abborriamo e detestiamo gl' infami attentati, le arti maligne e le diaboliche astuzie dirette ad esautorare il più antico, il più legittimo, il più paterno e benemerito, il più santo dei Sovrani d' Italia; innalziamo a Dio ed alla Vergine Immacolata le più fervide preci, perchè siano abbreviati i giorni delle prove dolorose, e ritorni la sospirata pace, col trionfo della cattolica Chiesa e della Sede apostolica, che Voi tenete come legittimo Successore di san Pietro, ed ornate con tante virtù, che vi predicano al mondo il degno Vicario di Gesù Cristo.

Prostrati al bacio de' vostri santi piedi, imploriamo l'apostolica Benedizione per noi e pei nostri popolani, che tutti vi sono fedelissimi e gemono e pregano con noi.

Congregazione di Comunaglia, Diocesi di Città di Castello,
li 25 Marzo 1860.

(Seguono le quattro firme dei Parrochi, e alcune altre di Possidenti.)

I PARROCHI

DEI SANTI CORNELIO E CIPRIANO DI COLLE

BEATISSIMO PADRE,

I sottoscritti Parrochi della Congregazione de' santi Cornelio e Cipriano di Colle, Diocesi di Città di Castello, compresi dal più vivo dolore per le amarezze cagionate alla Santità Vostra dalle vicende di questi tristissimi tempi, si prostrano ai piedi dell'augustissimo vostro Trono, e come Figli devotissimi e come sudditi fedeli, desiderano alleviare gli affanni del Padre e del Sovrano. Offrono pertanto al Padre i tributi del più acceso amore e filiale rispetto, in compenso dell'apostasia di tanti ingrati che l'offendono; offrono al Sovrano i tributi di perfetta soggezione ed obbedienza, in compenso delle fellonie di tanti sudditi ribelli che lo combattono. Sì, Padre Beatissimo, noi tutti ci stringiamo attorno a Voi, ed altamente protestiamo contro le ree cospirazioni, le massime scellerate, i sacrileghi attentati mossi contro alla Chiesa di Gesù Cristo, alla vostra eccelsa dignità di suo Vicario, ai diritti inconcussi della santa Sede, e specialmente de' suoi temporali Dominii. Riconosciamo la vostra Sovranità come special dono della divina Provvidenza pel libero esercizio del supremo spirituale Potere; e però ogni conato in contrario lo detestiamo come sacrilego.

Laonde non cesseremo d'inculcare questa massima ai popoli affidati al nostro regime Parrocchiale, a nome de' quali vi possiamo protestare tutta la fedeltà e rispetto.

Non cesseremo eziandio d'innalzare unitamente alle nostre greggie le più fervide preghiere all'Altissimo, ed alla Immacolata Vergine per la vostra incolumità, per la vostra pace, pel vostro trionfo.

Aggradite, Padre Santissimo, queste umili dimostrazioni, e degnatevi d'impartire a noi ed ai nostri Parrocchiani l'apostolica Benedizione.

Dalla Residenza Parrocchiale de' santi Cornelio e Cipriano di Colle, Diocesi di città di Castello, 1860.

Unilissimi, ossequiosissimi, obedientissimi Figli e Sudditi
GIO. BATTISTA Arciprete FRULLINI, *di Colle Pliniano*

(Seguono le firme de' tredici Parrochi.)

I PARROCHI DI SAN MAGNO DI RONTI

BEATISSIMO PADRE,

Noi sottoscritti Parrochi della Congregazione di San Magno di Ronti, Diocesi di Città di Castello, dolenti delle tante amarezze cagionate al paterno vostro cuore, nella luttuosa catastrofe di questi tempi, ci prostriamo all'augustissimo vostro Trono, come figli devotissimi, che procurano dare un sollievo all'afflitto e magnanimo loro Padre.

Prima di tutto deploriamo altamente e condanniamo l'empie dottrine, le scellerate ingiurie, i sacrileghi attentati, che si commettono contro gli incontrastabili diritti della santa Sede e contro il temporale vostro Dominio, e però protestiamo contro quanto si scrisse e si fece, e quanto fosse per farsi in onta di tali diritti e Dominio, che è il più legittimo e santo.

Protestiamo inoltre a Voi, Padre Santissimo, ed amatissimo nostro Sovrano, eterna fedeltà, ossequio ed obbedienza, e vi offriamo la nostra mente, il cuore, la vita, che è caro spendere per Voi.

Queste proteste altresì vi facciamo a nome de' popoli alle nostre Parrocchiali cure affidati, ai quali non mancheremo d'inculcare la soggezione, il rispetto e la fedeltà verso la Beatitude Vostra, e come Vicario di Gesù Cristo e come Sovrano, dal medesimo Dio a noi dato.

Possa essere questo un compenso al cuore vostro generoso per le calunnie, le persecuzioni e le ingratitudini commesse da tanti disgraziati ed apostati figli.

Noi non cesseremo di inalzare fervorose preghiere al Dio delle Misericordie ed alla Vergine Immacolata, nostra Patrona, pel ravvedimento de' peccatori, per l'umiliazione de' superbi, per la vostra incolumità, pel vostro trionfo.

Voi intanto, Padre Santissimo, degnatevi di accogliere le umili nostre offerte, confortandoci coll'apostolica Benedizione.

Dalla Residenza di S. Magno di Ronti, questo dì 15 Febraro 1860.

Umilissimi, ossequiosissimi, obbedientissimi Figli e Sudditi
FRANCESCO PERUGINI, *Arciprete di Ronti, Vicario Foraneo*

(Seguono le firme dei quattro Curati.)

I PARROCHI

DI MONTE SANTA MARIA E DI UPPIANO

BEATISSIMO E SANTO PADRE,

Noi sottoscritti Parrochi delle due Congregazioni del Monte Santa Maria e di Uppiano, appartenenti alla Diocesi di Città di Castello, sapendo da quali amarezze sia angustiato il cuore di Vostra Santità, per gli attentati commessi dai ribelli in alcune delle Province alla santa Sede soggette, e per i diabolici principii che dovunque si vanno dai faziosi seminando contro il legittimo Dominio temporale pontificio; venendo a formare per divina disposizione l'ultimo anello della Ecclesiastica gerarchia, penetrati da filiale devozione e venerazione verso di Vostra Santità e verso cotesta Cattedra di san Pietro, siamo astretti da uno de' più sagrosanti doveri, di professarvi la nostra più pronta obbedienza, sommissione e sudditanza. Ed in pari tempo detestiamo e protestiamo altamente contro tali perniciosissimi principii, coi quali non solo si pretenderebbe di spogliare ingiustamente e sacrilegamente la santa Sede del Principato temporale, il più legittimo di quanti esistono sopra la terra; ma si vorrebbe, se fosse possibile, sovvertire, sconvolgere e distruggere fino dalle fondamenta la nostra sacrosanta Religione.

Nel mentre però che fatti così lacrimevoli ci addolorano nell'intimo del nostro cuore, abbiamo almeno la consolazione e stimiamo nostro dovere di partecipare a Vostra Santità, di avere popoli alla nostra cura soggetti animati tutti quanti, se pure si voglia

fare l'eccezione dell'uno per mille, dai medesimi sentimenti che noi abbiamo espressi. Ed è pur giusto che noi ad essi uniti non cessiamo dal basso del nostro cuore di ergere preci supplichevoli all'Eterno, primieramente perchè il Patrimonio di san Pietro venga conservato assolutamente intero ed illeso, e protetto da ogni attentato, questi essendo i nostri voti; quindi perchè tanti traviati figliuoli di santa Chiesa e nostri fratelli vogliano ascoltare la paterna vostra voce, colla quale benignamente e amorosamente cercaste e cercate richiamarli a più sani e religiosi principii, onde ritornino a formare una sola famiglia; finalmente perchè, se vorranno ostinarsi nella loro detestabile opinione e rimanersi imperterriti al fulmine della censura, che li colpì, vengano dal braccio forte dell'Onnipotente conquisi e distrutti, onde colle loro diaboliche insinuazioni e pestiferi scritti non abbiano a condurre nel baratro del loro male gl'incauti.

Gradite, o Santo Padre, i voti nostri e del nostro piccolo gregge, mentre prostrati al bacio del piede vi chiediamo la pontificia Benedizione.

Monte Santa Maria, 12 Marzo 1860.

Umilissimi e devotissimi Figli

LUIGI COLETTI, Arciprete del Monte S. Maria

(Seguono le altre otto firme dei Parrochi.)

I PARROCHI

ED I SACERDOTI DI SANTA MARIA DI MORRA

BEATISSIMO PADRE,

Fin da quando i Parrochi e Sacerdoti, componenti la Congregazione della Pieve di santa Maria di Morra, Diocesi di Città di Castello, Stato pontificio, udivano diffondersi un diluvio di libelli empî, antireligiosi, distruttori della sana morale e della cattolica Religione, e togliersi le Romagne al Vicario di Cristo, contro i più antichi diritti di giustizia; il loro ministero si vedeva ristretto alla preghiera e cura indefessa d'istruire (a fronte di qualsivoglia pericolo) i popoli alle di loro cure affidati, e compiangere le sventure di un Sovrano Pontefice che in se racchiude il più benefico dei cuori.

Al moltiplicarsi delle onte, delle offese, degl'insulti e delle minacce, deliberava il Clero suddetto di umiliare appiè del vostro Trono santissimo gli umili sensi di rispetto, di omaggio e di suditanza che conserva in petto.

Ma quando alla fine udì dal Vaticano la voce del sommo Pastore e i dolori e le amarezze con cui abbeveravasi il supremo Gerarca, unanime deliberava che il tempo di gemere in segreto era finito, e che era d'uopo alzar la voce e aprire il petto sacerdotale, vincolato dai più tremendi giuramenti, a rintuzzar l'errore, ad insegnare e sostenere la Religione dell'Uomo-Dio; anco in vista dei sentimenti retti e doverosi dei popoli alle loro cure affidati. Onde colla presente, prostrati umilmente al bacio del sacro

piede, rendono inteso il supremo Capo della Chiesa santissima, e loro amatissimo Sovrano temporale, di dividere insieme con Essolui tutto il calice delle amarezze che l'empietà seppe avvicinarli, ed esser mai sempre attaccati alla sacra Persona di Sua Santità, non solo come Capo visibile della Chiesa di Gesù Cristo, ma ancora come Sovrano temporale, e detestare ed anatematizzare tutto ciò che Vostra Santità detesta ed anatematizza, e di pregare per la conservazione della Santità Vostra. Chinati infine al bacio del sacro piede implorano l'apostolica Benedizione.

LUIGI BATOCCHI, Arciprete

(Seguono le firme di sei Parrochi e Sacerdoti.)

I PARROCHI DI SANT'ANDREA DI CELLE

BEATISSIMO PADRE,

I Parrochi del Piviere di Sant'Andrea di Celle, Diocesi di Città di Castello, Stato Pontificio, al Fiorentino limitrofi, sommamente dolenti di tante vessazioni, che anche per organo de' sleali suoi figli soffre la Chiesa, pronti a qualunque disastro, con il presente dichiarano la loro soggezione sia nello spirituale, sia nel temporale alla Chiesa suddetta, e perciò alla Beatitudine Vostra, come a Colui al quale fu affidato da Cristo il magistero infallibile della rivelazione, e per Provvidenza speciale fu dato del temporale Dominio di varie terre, province, e legazioni possedimento legittimo. Quindi per autenticità sottoscrivendosi, ginocchione prostrati affettuosamente le baciano il piede.

(Seguono le firme de' nove Parrochi.)

I CITTADINI DI CITTÀ DI CASTELLO

BEATISSIMO PADRE,

Se egli è un sacro dovere di sudditi religiosi e fedeli manifestare al loro Padre e Sovrano riverenza e amore, quando esso regna quieto e felice; un tale dovere grandemente si accresce, quando l'amato Padre e clemente Sovrano è fatto segno alle calunnie dei tristi, alle insidie degl' ipocriti, alle violenze dei Potenti. Perciò nel tempo stesso, in cui le mille e mille lingue dei Cattolici di tutto il Mondo, piene di entusiasmo, pronunziano parole di affetto e venerazione per la Santità Vostra, come Vicario di Gesù Cristo e Sovrano dello Stato ecclesiastico; gli umili sottoscritti, vostri sudditi del Governo di Città di Castello, eredi della fede dei padri loro e degli schietti sentimenti di doverosa fedeltà e filiale sommissione, di cui andarono sempre superbi, molto volenterosi e pieni del più alto rispetto depongono ai piedi di Vostra Santità i voti sinceri della loro ossequiosa sudditanza, nell'atto medesimo, in cui protestano contro le indegne offese, che vi si fanno, e contro i vili attentati rivolti ad esautorare il più antico, il più legittimo, e il più benemerito dei Sovrani d'Italia.

Il qual procedere dei tristi, o Padre Santo, se in ogni caso sarebbe sacrilego, diretto com'è contro la veneranda e sacrosanta Persona vostra, acquista una speciale e schifosa malizia d'ingratitudine, atteso i grandi e molti benefizii, che dal vostro animo paterno, e dalla sapienza della mente vostra sono a larga mano piovuti su questa Città, e sopra i sudditi della santa Sede, e sopra tutta la cattolica famiglia, di cui siete il Padre in nome di

Dio. Avete seminato benefizii e diffusa immensa carità, avete odiato l'iniquità ed avete amato la giustizia, e però soffrite tanta contraddizione dai peccatori, e tanta persecuzione dai nemici di Dio e della verità. Ma questo medesimo, o Padre Santo, vi rende a noi più venerabile, perchè vi fa somigliante all'Autore e Consummatore di nostra Fede, di cui tenete il luogo, come Vicario dell'amor suo pel genere umano. Ma come tutta la Chiesa pregava per il primo e più glorioso dei vostri Predecessori, prigioniero pel nome di Cristo, e ne seguì la sua miracolosa liberazione, così è a sperare fermamente, che avverrà di Voi, o Padre Santo, dacchè tutta la Chiesa cattolica si è mossa come un sol uomo a vostra difesa.

Gli umili vostri sudditi, unando le loro deboli preghiere a quelle di tutti i Fedeli, fanno voti a Gesù Redentore, che comandi ai venti ed al mare, e faccia tornare la tranquillità e la pace, e coroni la vostra costanza e fermezza apostolica di una lunga serie di anni tranquilli e felici, e vi largisca anche su questa terra un saggio della celeste beatitudine a conforto dei buoni, e a salutare confusione dei ciechi e degli stolti.

Saranno ben lieti i sottoscritti se la Santità Vostra si degnerà accogliere questi sincerissimi e ardenti voti del loro cuore, nell'atto, che prostrati al bacio de' sacri piedi, umilmente implorano l'apostolica Benedizione.

Città di Castello, Febbraio 1860.

PIETRO Cav. TESTA, *Governatore*

(*Seguono quattromila novecento novantadue firme di Cittadini.*)

IL CAPITOLO DELLA COLLEGIATA

DI GUALDO-TADINO

BEATISSIMO PADRE,

I Canonici e Sacerdoti, componenti il Capitolo della Collegiata di Gualdo-Tadino, umilmente prostrati al Trono della Santità Vostra, vi supplicano di permetter loro che, in mezzo alle tribolazioni di cui vi abbeverano i nemici vostri e di santa Chiesa, anche essi possano rivolgervi parole di sommissione, di riverenza e di affetto, deponendo ai vostri piedi i loro voti; e unendo alle vostre le loro lacrime protestino contro le sacrileghe usurpazioni, di cui siete vittima.

In Voi, Beatissimo Padre, gli umili oratori, come Cattolici, come sudditi e come beneficati dalla Santità Vostra, riconoscono il supremo Pastore, il legittimo Sovrano amorosissimo e il munificentissimo loro Benefattore. Onde si sentono costretti di protestare altamente contro tutti gli atti iniquamente consummati a danno del vostro temporale Dominio, e contro la vostra sacra Persona.

Beatissimo Padre, fin dal primo momento che il Capitolo oratore conobbe le vostre pene e gli avvenimenti che ne sono la cagione, intimò pubbliche preghiere, domandando al divin Fondatore della Chiesa, il quale promise di essere con lei insino alla fine dei secoli, a voler proteggere, consolare, e dirigere dall'alto dei Cieli il suo Rappresentante sulla terra, implorando pazienza e forza per sopportare le prove, che affliggono il vostro cuore,

trionfare di coloro, che si sono dichiarati vostri nemici, e regnare in pace sopra tutti i vostri sudditi.

A questo medesimo scopo il Capitolo suddetto proseguirà le pubbliche preghiere con Tridui, Messe e quotidiane esposizioni del santissimo Sacramento alla sera nella Chiesa Collegiata, e spera illimitatamente che Gesù Cristo, il Capo dei Pastori, sottrarrà il suo Vicario dai flutti di amarezza, che ne inondano l'anima; come appunto scampò il Capo degli Apostoli dalle onde tempestose del mare di Galilea.

Animati da questa fiducia gli umilissimi Oratori pregano la Santità Vostra a degnarsi di accogliere benignamente l'espressione sincera dei loro cuori, mentre prostrati al bacio dei santissimi piedi implorano l'apostolica Benedizione sopra di loro, e sopra tutti i loro Concittadini.

Gualdo-Tadino, 15 Gennaio 1860.

Umilissimi, devotissimi, ossequiosissimi, obbligatissimi Figli e Sudditi

ANGELO *Arcidiacono* RÖSI,

SEBASTIANO *Canonico* PAOLETTI, *Deputato*,

CLEMENTE *Canonico* GIOCONDI, *Deputato*.

LA MAGISTRATURA DI GUALDO-TADINO

BEATISSIMO PADRE,

Nelle tante amarezze, dalle quali il cuore paterno della Santità Vostra resta sì profondamente addolorato; la Magistratura Tadinata crederebbe di mancare a quell'attaccamento e fedeltà, che nutre verso la vostra sacra Persona, se non si facesse sollecita di umiliarle i sentimenti di tutta la sentita afflizione per le pene del suo amato Padre e Sovrano. Aggradite, Padre Santo, questi leali sentimenti di sincera filiale devozione e sudditanza, e fiducioso sperate in quel Dio, che promise alla navicella di Pietro eterna salvezza, a quel Dio, che incrollabile vi affidò la sua Chiesa, a quel Dio, che umili preghiamo perchè, cessata ogni tempesta, torni a far risplendere un cielo tranquillo e sereno, sotto il quale alla Santità Vostra sia concessa la consolazione di riabbracciare lieti e fidenti tutti i vostri sudditi e figli.

Degnatevi, Padre Santo, di accogliere questi voti sincerissimi di quelli, che prostrati al bacio dei sacri piedi, implorando per sè e loro Amministrati l'apostolica Benedizione si protestano invariabilmente,

Gualdo-Tadino, 24 Gennaio 1860.

Umilissimi, fedelissimi, obbedientissimi Sudditi

ANGELO SINIBALDI, *Gonfaloniere*

(Seguono le firme de' sei Anziani.)

LA MAGISTRATURA DI MARSCIANO

BEATISSIMO PADRE,

La Magistratura di Marsciano, nella Delegazione di Perugia, prostrata a suoi santissimi piedi, umilmente espone i vivi sensi del suo dolore per i tristi avvenimenti, che si verificarono in Perugia suddetta, e per la deplorabile defezione dal suo paterno scettro delle Province di Romagna, che si spera vengano al più presto ricongiunte sotto il pontificio regime, cui per ogni più legittimo e sacrosanto titolo appartengono; ed interprete dei sentimenti della generalità de' suoi amministrati le presenta l'umile ma sincero omaggio della fedele sudditanza e filiale attaccamento della Marscianese popolazione, che può vantarsi animata non di altro desiderio che di mostrare con segnalati fatti alla Santità Vostra, quanto sia il suo impegno per la buona causa, e l'affezione che nutre per la di lei veneratissima Persona, fornita delle più splendide virtù, per rappresentare in terra il supremo Datore di ogni bene.

Piacca alla Santità Vostra di accogliere con quella benignità, che le è propria, questa riverente significazione, che col mezzo degli umili sottoscritti le fanno i popoli di Marsciano, ed altresì porre in prova il loro fermo proposito di essere sempre ciecamente attaccati ai principii di sopra espressi, quand' anche si trattasse di esporre le loro sostanze e la loro vita; ed altresì le piaccia

d' impartir loro l' apostolica Benedizione, che i devoti sottoscritti con tutta l' effusione dell' animo invocano anche sopra i propri Amministrati.

Marsciano, 20 Novembre 1859.

Umilissimi, devotissimi Sudditi

FRANCESCO PIETRO *Commendatore* MESSINI,
Priore Municipale

(*Seguono le quattro firme degli Anziani.*)

IL CLERO ED IL POPOLO DI MONTECCHIO

BEATISSIMO PADRE,

In mezzo al triste spettacolo di tante vicende che amareggiano il vostro cuore, ed agli attentati che minacciano l'apostolico Seggio, permetteteci, o Santissimo Padre, che anche noi, vostri umilissimi figli e sudditi, del piccolo Sindacato di Montecchio, Diocesi e Governo di Todi, qui sotto segnati, uniamo la nostra voce al filiale compianto, e alle proteste di santa indignazione, che da tutto l'Orbe cattolico s'indirizzano al Capo augusto della cattolica Chiesa.

Come figli devoti di questa Chiesa, madre e maestra di tutte le altre, protestiamo contro l'empietà rivoluzionaria che disconosce i suoi diritti, e vuol rapire il suo Patrimonio proclamando l'indipendenza italiana. Noi riconosciamo in essa Chiesa tutti i diritti che la Santità Vostra vi riconosce, noi desideriamo vivamente che il suo sacro Principato rimanga sempre sano e salvo in tutte le maniere, perchè necessario al mantenimento e splendore del Cristianesimo; noi non cerchiamo altra indipendenza che il fare il nostro dovere, mostrandoci fedeli alla nostra madre la santa Chiesa cattolica apostolica romana.

Come sudditi vogliamo, come in ogni altro tempo così di presente, attribuirci a gloria e dovere il serbarci fedeli all'augusto Gerarca della Chiesa, il cui potere noi confessiamo essere il più legittimo, perchè fondato nel diritto e consenso dei popoli; il più benefico per sapienza religiosa e civile; il più conforme a natura, perchè basato nei principii eterni della morale e della giustizia.

In attestato di questi nostri tenui ma sinceri sensi, se non possiamo, o Padre Santo, farvi scudo de' nostri petti, vel facciamo delle nostre preghiere a Dio. E come queste ottennero già la liberazione di Pietro dalla prigione e rallegrarono allora la Chiesa, così al presente salveranno la Santità Vostra dalle trame de' nemici vostri e dell'uman genere, e l'afflizione che ora ci opprime sarà cangiata in giubilo ed in festa.

Ci consoli intanto l'apostolica vostra Benedizione, cui prostrati a' piè del vostro augusto Trono devotamente imploriamo.

Montecchio di Todi, 13 Febbraio 1860.

LUIGI BARTOLOMEI, Arciprete Parroco

(Seguono altre ottantadue firme del Clero e de' Notabili del popolo.)

IL MUNICIPIO DI NOCERA

BEATISSIMO PADRE,

La città di Nocera che vanta d'essere sinceramente cattolica fin dal primo secolo della Chiesa, stata mai sempre fedelissima alla santa Sede, resta compresa dal più vivo rammarico stante le attuali turbolenze dello Stato, e fa voti incessanti all'Altissimo perchè torni la calma e la tranquillità nei popoli, fonte d'ogni bene; e potrà così gioire nel vedere rasserenata anche l'augustissima fronte della Santità Vostra, ai cui dispiaceri prende pur parte doverosa la popolazione della detta Città, rincrescendole al sommo le angustie che soffre l'amatissimo ed adorato loro Padre e Sovrano.

Questi sono gl'ingenui ed ardenti desiderii che si nutrono dalla popolazione Nocerina, che il sottoscritto Rappresentante di essa qual fedele interprete, prostrato al bacio del santo piede, si ritiene in dovere render noti alla Santità Vostra, con preghiera di volerli benignamente accogliere, e supplicandola intanto a concederci l'apostolica Benedizione, ha l'alto onore rafferinarsi con la venerazione la più profonda,

Della Santità Vostra,

Nocera, 20 Novembre 1859.

Umilissimo, devotissimo, obbligatissimo Servo e Suddito

AGOSTINO GIACOBUI, *Gonfaloniere*

I PARROCHI

DI PIETRALUNGA, AGGIGLIONI E PIEVE DE' SADDI

BEATISSIMO PADRE,

I sottoscritti Parrochi delle Congregazioni di Pietralunga, Aggiglioni e Pieve de' Saddi, Diocesi di Città di Castello, mossi da amoroso trasporto di alleviare in qualche modo le pene che trafiggono negli odierni tristissimi tempi l'affettuosissimo cuore della Santità Vostra, si prostrano ai piedi dell'augustissimo vostro Trono, e vi offrono i tributi del più vivo amore e rispetto, della più perfetta obbedienza e soggezione, come figli devotissimi e come sudditi fedeli.

Egli è nel tempo di domestica afflizione, che i figliuoli sono più solleciti di offrire al Padre parole di amorevole conforto, onde rendere meno sensibile l'afflizione di lui: egli è nel tempo di ribellione e di fellonia, che i sudditi fedeli cercano alleggerire le pene del Sovrano, con sinceri e costanti attestati di riverente omaggio e di profonda venerazione. Sì, Padre Beatissimo, noi unitamente ai popoli affidati al nostro regime parrocchiale, a nome dei quali vi assicuriamo tutta la fedeltà e il rispetto, stretti attorno all'augustissimo vostro Trono, protestiamo contro le ree cospirazioni e le fallaci massime, con cui scaltramente si vorrebbero sovvertire le deboli menti delle popolazioni: riproviamo tutte le mene e tutti i sacrileghi attentati contro la Chiesa di Cristo, la vostra eccelsa dignità e gl'incontrastabili diritti della santa Sede, e proclamiamo

altamente la inalterabile nostra devozione a Voi augusto Padre, Vicario di Gesù Cristo e Sovrano di Roma.

Accogliete dunque, Beatissimo Padre, con benignità questo umile nostro tributo di sudditanza e di amore, non disgiunto dai più fervidi voti e preghiere, che non cesseremo innalzare all'Altissimo per la vostra preziosa conservazione e pel vostro trionfo; e degnatevi compartire a noi tutti l'apostolica Benedizione.

Dalla residenza Parrocchiale della Terra di Pietralunga, questo dì 9 Marzo 1860.

Umilissimi, ossequiosissimi, obbedientissimi Figli e Sudditi

(Seguono le nove firme de' Parrochi.)

I PARROCHI DI ROCCAFRANCA E VERCHIANO

BEATISSIMO PADRE,

Nelle luttuosissime circostanze in cui trovasi tutto l'Orbe cattolico, per le pur troppo note arti e violenze dei più fieri ed empîi nemici dell'Altare e del Trono, che strettamente uniti e collegati fanno ogni sforzo per abbattere l'unità di quella Fede di cui la Santità Vostra è il Capo visibile; l'Episcopato ed i veraci Credenti levarono alta la loro voce per disconoscere l'operato di quegli uomini, privi dei principî di giustizia e di religione, e per confermare il loro rispettoso attaccamento al Successore del Principe degli Apostoli. Tali dimostrazioni servirono ad alleviare non poco l'immenso cordoglio che straziava l'animo della Santità Vostra a vista di tante enormezze. È ben vero che i sottoscritti Parrochi dei Castelli di Verchiano e Roccafranca, Governo di Fuligno, Delegazione di Perugia ed Archidiocesi di Spoleto, non possono stare al pari di quelli che continuamente umiliano ai piedi della Santità Vostra gli attestati di fedeltà e subordinata sudditanza; pur nondimeno hanno creduto loro strettissimo dovere l'emettere anche in nome dei loro Parrocchiani il presente atto di adesione, protestando di non voler riconoscere, a costo ancora della loro vita, altro Governo che il Pontificio.

Vennero incoraggiati a fare un tal passo dalla certezza che Voi, o Beatissimo Padre, sarete per aggradirlo benignamente, essendo il Vicario di quel Pastore divino che tutte le sue pecorelle egualmente governa.

Benedite ed accogliete, o Padre Santo, gli attestati sinceri di attaccamento e subordinata sudditanza, non disgiunti dai più fervidi voti per la vostra conservazione, per l'esaltamento di santa Chiesa, e per la tanto desiata pace e concordia di tutto il mondo Cattolico.

Spoletto, li 23 Marzo 1860.

(Seguono le firme de' due Parrochi.)

I PARROCHI DI SAN GIUSTINO

BEATISSIMO PADRE.

I sottoscritti Parrochi della Congregazione di san Giustino, Diocesi di Città di Castello, presso il confine Toscano, profondamente compresi del più vivo dolore per le acerbe amarezze cagionate alla Santità Vostra dalle vicende di questi tristissimi tempi, si prostrano ai piedi dell'augustissimo vostro Trono, e come Figli devotissimi e come sudditi fedeli desiderano alleviare gli affanni del Padre e del Sovrano. Offrono pertanto al Padre i tributi del più acceso amore e filiale rispetto, in compenso dell'apostasia di tanti figli ingrati, che l'offendono; offrono al Sovrano i tributi di perfetta soggezione in compenso della fellonia di tanti sudditi ribelli, che lo combattono. Sì, Padre Beatissimo, noi tutti ci stringiamo attorno a Voi, ed altamente protestiamo contro le ree cospirazioni, le massime scellerate, i sacrileghi attentati mossi in onta alla Chiesa di Gesù Cristo, alla vostra eccelsa Dignità di suo Vicario, ai diritti inconcussi della santa Sede, e specialmente de' suoi temporali Dominii. Riconosciamo la vostra temporale Sovranità, come special dono della divina Provvidenza pel libero esercizio del supremo spirituale Potere, e però ogni conato in contrario lo detestiamo come sacrilego.

Laonde non cesseremo d'inculcare questa massima ai popoli affidati al nostro regime parrocchiale, a nome de' quali vi possiamo protestare tutta la fedeltà e il rispetto.

Non cesseremo eziandio d'innalzare, unitamente alle nostre gregge, le più fervide preghiere all'Altissimo ed all'Immacolata

Vergine Maria per la vostra incolumità; per la vostra pace, pel vostro trionfo.

Aggradite, Padre Santissimo, queste umili dimostrazioni, e degnatevi d'impartire a noi ed a' nostri Parrocchiani l'apostolica Benedizione.

Dalla Residenza Plebale di San Giustino, Diocesi di Città di Castello, questo dì 22 Febbraro 1860.

Umilissimi, ossequiosissimi, obbedientissimi Figli e Sudditi

ANGELO MANCINI, Arciprete di San Giustino e Vicario Foraneo

(Seguono le firme de' sei Parrochi.)

IL MUNICIPIO DI SAN GIUSTINO

BEATISSIMO PADRE,

Nella commozione universale di dolore e di sdegno, in che proruppe il cattolico mondo al grido forsennato di alcuni ingratis-
simi figliuoli, che crudeli si attentano di strappar dal seno della
propria Madre parte di quella eredità, che la divina Provvidenza
per altissimi suoi fini le ha assegnata e conservata per tanti seco-
li, e farne parte ai suoi nemici, con afflizione indicibile al cuore
veramente paterno della Santità Vostra, vigile Custode della me-
desima; il Municipio di San Giustino, Provincia e Delegazione di
Perugia, con i suoi amministratori, mosso da quella Religione, che
professa, e che esser debbe propria di ciascun figlio della Chiesa,
non che da quello spirito di suggezione che ha professato mai
sempre, e intende di professare verso codesta santa Sede e a
Vostra Santità, come suo legittimo e benignissimo Sovrano, a pe-
gno di divozione e suo grato animo, si stima fortunato di poterle
attestare e manifestare in questi supremi momenti la lealtà della
sua sudditanza e la sincerità del suo attaccamento speciale. Pro-
strato perciò egli ossequioso al bacio dei vostri santissimi piedi in
faccia a quanti sorgono intorno alla Santità Vostra nemici, si pro-
testa vostro suddito fedele, e che non vuole altri riconoscere fino
alla più tarda giornata sopra di sè a Sovrano, che la Santità
Vostra e la santa Sede; e quindi animato da tali sentimenti offre
tutto sè stesso, le sue sostanze, le sue famiglie e ciò tutto di
che può disporre alla difesa di Vostra Santità e di quelle terre
tutte, che la divina Provvidenza ha affidato al Dominio temporale

della santa Sede, in cui Voi, Beatissimo Padre, meritamente sedete. Quel Dio che ha trascelto Vostra Santità a Capo visibile della sua Chiesa, e destinato per grazia singolare a nostro Sovrano e Principe benignissimo, confermi questi nostri voti e ardentissimi desiderii. Le porte dell'abisso non prevarranno giammai contro il vostro Trono, o Beatissimo Padre, chè Voi siete il Vicario di Colui che suscita dalla polvere le Nazioni e le abbatte, e i destini tutti regge dei popoli. Prenda perciò conforto l'animo vostro, e frutto sia della vostra benignità accogliere questi sentimenti, che sono di figli e sudditi devotissimi, e che a Voi dirigono a lenire in parte quell'afflizione, che tanti beneficati, ed ora sconoscenti figliuoli immeritamente, ingiustamente e spinti dal vertiginoso spirito del secolo, fanno provare alla Santità Vostra, da cui i sottoscritti implorano la santa Benedizione.

Dalla Residenza municipale di San Pietro, questo dì 26 Febbraio 1860.

ANDREA BATTAGLINI, *Priore*

(Seguono le firme de' quattro Anziani.)

IL CAPITOLO DELLA CATTEDRALE DI TODI

BEATISSIME PATER,

Cum iam universus catholicus orbis longe lateque uno animo mirabiliter moveatur, et clamoris voces emittens penitus ingemiscat, quod Christi fidelium omnium Pater atque sacrorum Canonum Magister, Vindex ecclesiasticae disciplinae, clavium usu coeli Arbiter et inferi, acerbissimo afficiatur dolore rebusque afflictis maxime utatur; quippe qui circumspiciat malorum agmen et vim illam hostium, qui perditissimo hoc tempore Ecclesiae sanctae bellum nefarie moluntur, et iura et civilem Principatum divina Providentia institutum subvertere nituntur; Dignitates et Canonici sanctae Tudertinae Ecclesiae ex animo gloriantes se Tibi, Pater Sanctissime, religione ac fide iam arctissime Dei beneficio ac inseparabiliter coelesti affluente gratia fore coniunctos, animi sensus, vota sua cum tot centenis Christianorum millibus conferre salagunt.

Scito ergo, Benignissime Pater, nostrum quoque esse dolorem quo versaris, nostras amaritudines quibus amarissime potaris. Adhaeremus enim Tibi, licet infirmitatis nostrae conscii, adhaeremus, quamvis meritis filii novissimi non vero dilectione gratique animi affectu, religione ac fide; et, sive prospera, sive adversa pro divina tuenda veritate et iustitia, quas Sedis tuae firmamentum confitemur, volente et permittente Deo nobis contingant, tua sequemur vestigia. Adhuc namque tecum sentimus si vocem attollas ad spiritale ciendum bellum, sive deprecationes praecipias contra

spirituales nequitas, vel si quid iubeas, quod ad comune Fidelium bonum fidei lumine Gentibus revelandum Tibi visum fuerit expedire; quo animo semper affecti fore confidimus. Qui eodem sunt tecum charitatis foedere coniuncti, aeternam salutem consequantur; et qui contradicunt Tibi ignobiles et inglorii confundantur: nam ex tunc potestas est tua maior, et lapis angularis, supra quem niteris firmamento tutissimo, fiet petra scandali et offensionis iis, qui primae omnium potestati resistunt.

Sicuti vero dolendum esset quod insensissimi Ecclesiae hostes ad divinam doctrinam et dogmata labefactanda, morumque sanctitatem integritatemque foedissime deturpandam, pestifera non solum scripta in vulgus edant, quo magis doctrinis variis et peregrinis scindantur et abducantur populi, sed subductis et depravatis Bibliis veritati contradicant, quae penes Petri sedem est, cuius auctoritate oportet statuuntur quae revelata sunt, et terrestria quaeque ad coelestia dirigantur; ita dolendum esset testimonia nimis credibilia ad iniquissimos sensus accommodari, vel insidiosae agentes vehementer in lege verae libertatis scandalizari, ut nisi remedium coelestis pietas protulisset, nempe nisi solatio haberemus sanctos libros, in quibus idipsum sapientes, in quibus gloriantes spe futuram vitam inquirimus, deesset simul unde consolaremur Te, Pastor bone, qui portis Sion praees nimia cum sollicitudine.

Accipe ergo, quod aetas antiqua coluit, ornavit pictis imaginibus, manu scripsit industri, volumen seu biblicum Codicem, et quem antiquitatis studiosi plurimi faciunt, quemque nos arcte adservavimus in Grammatophilacio nostrae Cathedralis; hunc dignum sane duximus qui Sanctitati Tuae perhibeat testimonium, qua singulari reverentia, quo obsequio, seu mavis, dilectione, Te prosequamur; ut inspecta hac religione et fide eam capias consolationem, qua decet filios solari dulcissimum Parentem, qua subditos mitissimum Principem. Humanitas tua suscipiat peramanter quod offerimus, memores quantum pro hac Ecclesia ipsa operata sit Sanctitas Tua.

Unum superest, Pater Sanete, ut quoniam non unam tantum habes Benedictionem, quae nec loco consistat, sed gyrum coeli et terrae circuit plena gratiarum; benedicas provolutis ad pedes tuos nobis filiis, servis, subditis, quibus potentia sanctissimae Trinitatis, quam confitemur et adprecamur, servet donum pacis et fidei.

Sanctitatis Tuae,

Tuderti ex aedibus Capitularibus, pridie idus Februarii 1860.

Humillimi Famuli et obsequentissimi Filii

ALOYSIUS Archidiaconus PAOLUCCI MANCINELLI,

ADRIANUS Archipresbyter QUAGLIARINI.

(Seguono le dieci firme de' Canonici.)

LA MAGISTRATURA DI TODI

BEATISSIMO PADRE,

Il Gonfaloniere e gli Anziani della città di Todi, sudditi fedelissimi della Santità Vostra, crederebbero mancare al proprio dovere, se tardassero di umiliare ai piedi dell'augusto vostro Trono i sentimenti del loro cordoglio e della loro devozione.

Con tutti gli ordini della Popolazione, che gli ossequiosi esponenti hanno l'onore di rappresentare, non possono essi non dividere l'amarezza che affligge l'animo di Vostra Beatitude per la guerra, che al civile Principato della Santità Vostra si fa nelle Province della Romagna; sentono perciò essi il bisogno di esprimere in nome della Città e della Popolazione Tuderte, rimasta fedele ai suoi doveri verso la Santità Vostra, che in mezzo al dolore cagionato per l'allontanamento momentaneo dalla soggezione della santa Sede di tanta nobilissima parte nello Stato, intendono e vogliono stringersi più fortemente al Soglio pontificio.

L'amore e la devozione di cui si è circondata la Santità Vostra per le concessioni possibili che elargiva magnanima ai suoi popoli, ed al pratico sviluppo delle quali ha atteso il suo Governo; non che per le beneficenze speciali, di cui ha fatto degne tante città, delle quali Todi è stata fra le altre lo scopo, non verranno mai meno negli esponenti e nella Popolazione da essi rappresentata: onde eglino nell'umiliare questi rispettosi sensi del loro attaccamento fanno voti sinceri, perchè presto rientri nell'ordine l'anzidetta parte del suo Stato, al quale sarà così dato potere

tranquillamente fruire delle provvide cure, a cui sempre è stato intento il cuore generoso della Santità Vostra.

Voglia la Santità Vostra accogliere benignamente questo atto di sudditanza e di affetto, e spargere sopra gli esponenti e sulla Popolazione Tuderte quella Benedizione, che implorano inchinati riverentemente ai suoi piedi.

SERAFINO PAOLUCCI MANCINELLI, *Gonfaloniere*

(Seguono le firme de' quattro Anziani.)

IL COMUNE DI VAIANO

BEATISSIMO PADRE,

Sante Paolozzi, Scrittore comunale dell'Appodiato Vaiano nella Delegazione apostolica di Perugia, come Deputato al presente atto dalla pubblica Rappresentanza del suo Municipio, prostrato avanti l'augusto Trono della Santità Vostra umilmente espone:

Che il doveroso atto di omaggio, umiliato dall'Oratore a nome della sua Comune ai vostri santissimi piedi, in circostanza del glorioso transito di Vostra Beatitudine per Città della Pieve nel primo Settembre 1857, si sarebbe risoluto in uno sterile compimento, se non avesse resistito all'ardua prova offertasi nell'invito del Governo insurrezionale, erettosi in Perugia nel Giugno prossimo passato.

Ora non regge l'animo all'esponente nel sentire come viene straziato il paterno cuore della Santità Vostra per la ribellione di una parte del Dominio pontificio, e però l'oratore a nome della sua Comune viene ad esternarne il più sentito dolore, ed a rinnovarne le proteste di fedelissima sudditanza, non cessando di porgere servidi voti all'Altissimo, affinchè affretti l'ora in cui, sedata la tempesta, si degni ridonare il sereno ai felicissimi Dominii della santa Sede.

Spera l'Oratore che la Santità Vostra, nella sua inesauribile clemenza, ad esempio di quel divino Maestro, che dei « piccoli si compiace », si degnerà di accogliere benignamente i veraci sentimenti di rozzi agricoltori, le cui attestazioni di sincera devozione

non hanno minore ingenuità ed energia di tutte quelle, che vengono umiliate alla Santità Vostra da ogni parte dell' Universo; ed intanto prostrandosi al bacio dei santissimi piedi implora umilmente sopra di sè e del Municipio di Vaiano l' apostolica Benedizione.

Dalla Residenza municipale di Vaiano, questo dì 12 Aprile 1860.

SANTE PAOLOZZI, *Deputato*

DELEGAZIONE DI RIETI

IL CAPITOLO DELLA CATTEDRALE DI RIETI

BEATISSIMO PADRE,

L'espressioni di altissima venerazione e di sincera fedeltà, che il Capitolo della Cattedrale Basilica di Rieti umilia al Trono della Santità Vostra, non sono un atto semplice di sudditanza, ma uno sfogo passionato di animo. Se questo infino ad ora ha compreso quel sentimento d'indignazione che acerbamente lo addolorava, nel vedere gli scellerati consigli e le opere più scellerate ancora, per le quali il vostro santo petto da fiera angoscia è tanto straziato, non può più contenersi dall'unire il suo grido a quello dell'universale. Certo più singolare che raro nella storia della Chiesa è questo subito, vivo, spontaneo commoversi dell'Orbe intero cattolico, a solenne riprovazione e dolore per atti nefandi contro il sacro Principato di Roma; e ciò fa sentire, come, in onta ai vostri nemici, vi adora questa età, che Voi illustrate ed edificate colle più sublimi virtù di supremo Pastore, e di Padre più che di Principe. Al supremo Pastore pertanto, al Padre affettuosissimo, ed al Principe augusto il Capitolo di questa vostra fedele Città offre sinceramente tutto se stesso, e non cesserà dalle sue calde preghiere per l'atleviamento delle vostre pene e per la conservazione de' vostri preziosi giorni presso l'altare, ove riposano le venerande ceneri della gloriosa vergine santa Barbara di questo

popolo validissima proteggitrice. Possa la invitta Eroina della Fede col fulmine di cui è custode, far cadere di mano ai traviatissimi vostri figli, tanto da Voi amati e tanto beneficati, quelle armi parricide, colle quali essi minacciano cotesta eterna e santa Città! Il Capitolo Reatino porta salda fiducia, che Voi, Beatissimo Padre, dato in dono dalla Provvidenza al mondo intero, quale inclito difensore dei diritti della Chiesa, e di tutti i troni della terra, sarete l'Angelo universale di pace, suggellando col vostro carattere d'incrollabile costanza i fasti onorandi della Chiesa, in questa seconda metà del secolo decimonono. Il tuono della vostra onnipotente parola confonderà i sapienti di Babilonia, e sperderà le volpi della Samaria, tutte intese a disertare la mistica vigna di Gesù Cristo. Il trionfo della verità e della giustizia non sarà lontano. Tale è l'augurio faustissimo che questo Capitolo, in Dio fidando, vi esprime.

Degnatevi, Padre Santo, di aggradirlo colle proteste della sua fedele devozione, e qui con profondissima riverenza, implorando l'apostolica Benedizione, vi bacia umilmente i sacri piedi.

DOMENICO Arciprete BLASETTI

(Seguono le firme de' trentanove Canonici e Beneficiati.)

IL DELEGATO

E LA CONSULTA DELLA DELEGAZIONE DI RIETI

BEATISSIMO PADRE,

In mezzo alla trattazione delle provinciali bisogne, preoccupavaci l'animo un sentimento d'una importanza maggiore di quello delle bisogne medesime. È esso il sentimento del dovere che ci porta ad inchinarci al Trono della Santità Vostra, per far manifesto come quella filiale devozione mai sempre osservata da questa Provincia Sabina, verso la sacra vostra Persona ed il Principato della Chiesa, non solo non è venuta mai meno, ma si veramente in questi ultimi fortunosi avvenimenti, co' quali postergato ogni rispetto di giustizia, ad istigamento di estranei sovvertitori, si commette la più flagrante violazione del diritto, ella si è avvalorata per l'indignazione, che negli animi onesti, la Dio mercè, destano e desteran sempre le fellonesche usurpazioni, le quali, pretestando vani e colorati titoli, alla fin fine tendono al totale sconvolgimento del civile consorzio. Il nostro Paese, o Padre Santo, per la sua giacitura stassene così appartato, da non poter essere troppo esposto a questi contagi che ci vengono da fuori, e gode pur l'animo a noi, che qui in Rieti convenimmo, rappresentanti de' voti e degli interessi della Sabina, di poter alzare la voce per tante artifiziose menzogne che si licenziano eziandio per le stampe, ed attestare che ci è gloria il vivere sotto il mite e giustissimo Governo della Santità Vostra, Governo che desterebbe l'invidia a qual che si fosse più vantaggiata contrada, se lo spettro delle rivolture

politiche non l'avesse tante volte offeso. Nè potranno per niuna vicenda mai cadere dall'animo le singolari prove del paterno affetto, onde la Santità Vostra fin dal principio del suo glorioso Pontificato e poi sempre incessantemente si è ingegnata con magnanimo proposito di acquistare, non che l'ammirazione e la fede, eziandio l'amore e l'attaccamento de' sudditi.

Prostrati riverentemente preghiamo alla Santità Vostra ogni favore dal Cielo e le baciamo il sacro piede.

Rieti, li 15 Novembre 1859.

Umilissimi, devotissimi, fedelissimi Sudditi

CAMILLO RUGGERI, *Delegato Apostolico di Rieti*

(Seguono le firme de' cinque Consultori.)

LA DELEGAZIONE DI RIETI

BEATISSIMO PADRE,

In mezzo alla tempesta da cui è agitata l'Italia, e che pel raggio benefico di un astro protettore, si ha fiducia che possa quanto prima dissiparsi, e così lasciar libero l'influsso di una luce più viva e serena, per facilitare sempre più nelle masse lo sviluppo di una migliore esistenza; era tutta intesa, conforme lo è, la Santità Vostra a svolgere nell'alta sua mente, e perfezionare maggiormente quelle civili istituzioni, che utilmente provvedevano al bisogno de' popoli, o che meglio giovar possono alla tranquillità ed alla dignità dello Stato. E mentre nell'augusto recesso della dichiarata neutralità alle vicende della guerra, che ferve nella parte più settentrionale della Penisola, pregava il sommo Datore de' lumi ad infondere nel cuore di tutti gl' Italiani lo spirito pacifico della sua sapienza; un politico sconvolgimento, aiutato e preparato da esterne congiure, si è suscitato in varie Pontificie Province, e qualche città con tanto dolore dell'animo vostro e di quanti sentono fra i vostri governati il vero bene della fedele sudditanza all'autorità Pontificale, ha disgraziatamente provati i terribili danni che seco trascina la ribellione o l'anarchia.

La Sabina però, di cui piacque alla vostra somma clemenza di affidare a me contro ogni mio merito, il reggimento nel Sovrano vostro Nome, che fu già tanta parte di Roma ed in ogni evenienza si mantenne ferma e costante all'augusto Trono de' Pontefici, e di cui è Capo-luogo la città di Rieti, che ebbe ad onore del suo stemma il distintivo di « sempre fedele »; la Sabina, Beatissimo Padre,

anche nelle presenti luttuose vicende ha mostrato e mostra il suo deciso attaccamento al legittimo Principe, facendo voti che cessino una volta le mene di una fazione, la quale non mira ad altro che a minare l'esistenza della Sovranità del Capo della Chiesa cattolica, o a diminuire per lo meno quella estrinseca libertà ed indipendenza nell'esercizio del Primato supremo, per la quale libertà ed indipendenza dispose Iddio ne' profondi suoi consigli che la santa Sede avesse un temporale Principato.

Rugge però ancora il Leone di Giuda; e Voi, Padre Santo, cui fu data in custodia la mistica Torre, dalla quale pendono le armature dei forti; Voi, che assiso in Trono fra i popoli ed i Re ne librate con arcane bilance i diritti; deh! scuotete la verga portentosa che Dio stesso pose nella vostra potentissima destra, e rinnovate i stupendi prodigi, onde impari l'Egitto a rispettare la vostra forza in Israele.

Un raggio intanto della vostra luce che viva ed immensa come quella del sole si spande dal Vaticano ad irradiar l'universo, si diffonda sempre placido e sereno sull'orizzonte di questa ben'afetta Provincia, e riaccenda e ravvivi le morte speranze dell'antica sua gloria; dissipi totalmente le tenebre che il furioso nembo della incredulità va empientemente agglomerando intorno all'Arca dell'alleanza; e torni una volta la pace, che da tanto tempo sospira il mondo e specialmente il travagliato ovile di Cristo; e riparati i danni di Solima, scorrano sempre così tranquilli i preziosi vostri giorni, che mai più da pubblica sventura non spiri un'aura d'affanno.

Sono queste, Beatissimo Padre, le aspirazioni della Reatina Provincia; sono queste le dichiarazioni solenni del Municipio di questa città, il quale si è a me formalmente presentato a ratificarle colla più ingenua emozione dell'animo; e sono queste puranco le aspirazioni ed i voti che io, unitamente a coloro che la Santità Vostra nell'alta sua sapienza mi diede a compagni e collaboratori a ben dirigere l'amministrazione dei pubblici affari, veniamo rispettosamente a deporre innanzi all'augusto vostro Trono,

nell'atto stesso che prostrati unitamente al bacio de' santissimi piedi, imploriamo fervidamente su di noi, sul Municipio e su tutta la Provincia di Rieti la paterna vostra Benedizione.

Della Santità Vostra,

Rieti, 13 Luglio 1859.

Umilissimi, devotissimi, ossequiosissimi Sudditi

CAMILLO RUGGERI, *Delegato Apostolico*,

CORIOLO BRUSCHI, *Consigliere Governativo*,

ANNIBALE VICENTINI, *Consigliere Governativo*,

PAOLO SCONI, *Consigliere Governativo*,

ANTONINO BUFALIERI, *Consigliere Governativo*.

IL COMUNE DI RIETI

E LA MAGISTRATURA DI ROCCA SINIBALDA, CANEMORTO,
POGGIONIRTETO, FARA E MAGLIANO.

BEATISSIMO PADRE,

Amareggiato l'animo paterno della Santità Vostra dalle vicende suscitate in alcune Province dei Pontificii dominii, si degni accogliere i sentimenti di rispetto e di fedeltà dalle primarie Magistrature della Provincia di Rieti e Sabina, di cui sono interprete fortunato in circostanza della discussione del Preventivo dello Stato del 1860 e dei consuntivi, in adempimento delle sue sovrane disposizioni.

Fra i diversi regimi, che regolano i destini dei popoli di Europa, sebbene il nostro Stato ne sia piccola frazione, si vide favorito dall'essere governato dal Capo della Religione cattolica, che sotto questo interessante rapporto lo pone in relazione con tutto il mondo, e ne trae profitto la pubblica prosperità.

Elettivo il nostro Sovrano, si videro ascendere il Soglio uomini sommi per sapienza e bontà, come per chi li somiglia, sempre è aperta la via per esserne gli emuli ed i successori.

Istituzione italiana il Dominio temporale del Pontifice, nel rendere onore al merito, si vide resa chiara ed illustrata da uomini usciti da ogni classe del pubblico.

Tutto ciò che ci circonda, campagne coltivate, città, abitazioni, benessere, religione, governo fu l'opera dei nostri maggiori; e

nell'accettarne l'eredità in una parte, non sapremmo, nè è in nostro potere il ricusarla o l'annientarla nell'altra.

Le grandi variazioni sono inseparabili da gravi perturbazioni, le quali sopravvivendo alla nostra generazione, non ne resterebbe per noi che la responsabilità del risultato presso le altre che ci succederanno.

Se i Sovrani secolari sono circondati dagli splendori delle vittorie spesso sanguinose e distruggitrici; Voi lo siete al pari di essi, anzi li superate per i pregi della pace, cui annunziando ai popoli, proteggete per essi l'agricoltura, le arti e quanto contribuisce alla prosperità della umana famiglia.

Già fu che minacciata la pubblica sicurezza ovunque e quasi scossa dai fondamenti la società dalle umane vicende, molti popoli d'Italia richiesero la protezione del Pontefice e si dettero spontanei al suo regime. Non sarà mai, che per opera nostra si tenti distruggere il fatto dei nostri maggiori; anzi porgiamo voti per vedere ripristinato il vostro potere, come per l'innanzi per fatto spontaneo delle Province sorelle.

Si degni intanto, Padre Santo, di riguardare la nostra Provincia con occhio paterno, continuando a beneficarci, come dal primo giorno che foste eletto Pontefice, ognora faceste in modo tanto straordinario, ammirabile e solenne.

Rieti, 31 Ottobre 1859.

Umilissimi, devotissimi, fedelissimi Sudditi

Conte PIETRO ODOARDO VINCENTINI, *Gonfaloniere di Rieti*,

GIOACCHINO GIAMMATTEI, *Priore di Canemorto*,

GIOVANNI CRISTOFARI, *Gonfaloniere di Poggio Mirteto*,

PAOLO CORRADINI, *Priore di Fara*,

VALENTINO ORSOLINI, *Gonfaloniere di Magliano*.

(Seguono le firme degli Anziani e dei Segretarii.)

I COMUNI

DI COLLALTO, PAGANICO, NESPOLO, COLLEGIOVE,
RICETTO, SAN LORENZO E MARCETELLI

BEATISSIMO PADRE,

Gli abitanti della Baronia di Collalto sentono il dovere d'accostarsi al Trono della Santità Vostra per protestarle la loro viva devozione, e quella parte cordiale e profonda, ch'essi prendono alle angustie che ora opprimono l'animo vostro. Se non sapessimo, come Iddio volesse travagliata sulla terra la vita de' suoi più gran santi e più gloriosi Pontefici, stupiremmo al vedere rimeritato così indegnamente un cuore, che altro affetto non conobbe, fuorchè la gloria di Dio e il bene degli uomini. Ma se Iddio prova, non per questo abbandona; esso saprà sostenervi, e Voi vedrete un altro di quei prodigiosi trionfi, dei quali il vostro Pontificato già offre più d'un esempio.

Noi a doppio titolo vostri figli presentiamo a Dio le più fervide preghiere, perchè il suo aiuto sia pronto. Noi lo speriamo, noi lo invochiamo, le nostre famiglie l'invocano con noi. Ma crederemmo di mancare ai nostri più sacri doveri, se non offrissimo allo stesso tempo alla Santità Vostra l'assistenza della nostra, benchè tenue sostanza, delle nostre braccia e della nostra vita, per difendere la sagratissima Persona del nostro amatissimo Pontefice e Re, e per ridurre ai loro doveri quei forsennati, che

ardirono di levare le loro mani sacrileghe contro il Governo più legittimo della terra. Prostrati in spirito, ma pieni di affetto ai vostri piedi, invochiamo la paterna vostra Benedizione.

A dì 8 Maggio 1860.

(Seguono duemila centosessantasette firme dei sette Comuni.)

IL CAPITOLO DELLA CATTEDRALE DI MAGLIANO

BEATISSIMO PADRE,

Francesco Gandolfi Vescovo Suffraganeo, ed il Capitolo della Cattedrale di Magliano in Sabina, conoscendo le amarezze del paterno cuore della Santità Vostra, cagionate dalle macchinazioni degli empj, che prendendo di mira il vostro Dominio temporale, cercano di attentare a quella Religione suprema e vera, di cui per divina Provvidenza siete l'augusto Capo, si stringono affettuosi e devoti al vostro duplice Trono di Pontefice e di Re, a protestare e giurare nei modi li più solenni la loro filiale devozione e sudditanza sincera a Voi ed a cotesta santa Sede, offrendo per quanto è da loro, alla difesa dei vostri inviolabili diritti e della vostra sacra ed augusta Persona, tutti loro stessi, le loro sostanze e la loro vita medesima.

Si confidano però nel Signore, e gli fan voti i più ferventi di non avere a dividere colla Santità Vostra le sciagure e le amarezze della persecuzione, ma bensì la letizia del trionfo, che rendendo più gloriosa e rispettabile la verità della nostra augusta Religione, riunisca i dispersi ed erranti, confermi i credenti e li moltiplichi; e stringendo tutti coi vincoli di carità e di pace, formi un solo ovile ed un solo Pastore.

FRANCESCO GANDOLFI, *Vescovo Suffraganeo in Sabina*

(*Seguono le ventuna firma delle Dignità, Canonici
e Beneficiati della Cattedrale.*)

I PROFESSORI

E GLI ALUNNI DEL SEMINARIO DI MAGLIANO

BEATISSIMO PADRE,

I Maestri ed Alunni del Seminario Sabino in Magliano, prostrati al bacio del sacro piede, siccome figli affettuosi e sudditi sinceri, di pienissima volontà rassegnano, confermano e giurano alla Santità Vostra, eziandio come Monarca temporale, la loro perpetua fedeltà, leale obbedienza e verace devozione; e in ogni caso, e con ogni miglior modo di loro possibilità son sempre pronti di difendere e sostenere costantemente l'augusta Persona vostra e gl' inviolabili e sacrosanti diritti della santa Sede.

Se non che i sottoscritti confidano vivamente nel Signore, che invece di dividere colla Santità Vostra gli affanni e le sventure, dovranno presto partecipare alla letizia, al trionfo. E genuflessi appiè del Trono, implorano la paterna Benedizione.

FRANCESCO *Canonico* REBAUDI, *Rettore*

(*Seguono le sei firme de' Maestri.*)

DELEGAZIONE DI SPOLETO

IL CAPITOLO DELLA CATTEDRALE DI SPOLETO

BEATISSIMO PADRE.

Fra le solenni voci di conforto che da tutto l'Orbe cattolico si sollevano al vostro Trono, su cui sedete Pontefice e Re, non giungerà discara eziandio la voce del Pastore e del Metropolitano Capitolo di quella Chiesa Spoletina, che fra le sue umili glorie ritiene per grandissima quella di avere avuta la vostra augusta Persona a suo adorato Pastore. Oltre ai titoli comuni che dividiamo con tutti i Cattolici e con tutti i sudditi fedeli del vostro Governo, i quali ci fanno prender parte al dolore del comun Padre e Sovrano, noi ne abbiamo dei specialissimi, la reminiscenza e la gratitudine pei peculiari beneficii di che ci voleste onorati.

Quanto sono profonde ed impenetrabili le vie del Signore! L'inferno si scatena per iscalzare la pietra fondamentale su cui è edificata la Chiesa; ma questa pietra è stata fondata in codesta eterna Città dalla mano di Dio, e la forza dell'uomo che si attenta di scardinarla non fa che consolidarla via più.

Si trama con insigne ipocrisia (Voi lo diceste e per noi son solenni parole) al Dominio temporale di Vostra Santità come Re, onde arrivare se fosse possibile con questa guerra sorda a rendervi schiavo come Pontefice; ed ecco che il solo progetto di queste perfide trame ha già provocato la penna delle prime notabilità

dell'Episcopato e del laicato cattolico, per innalzare all'evidenza di un assioma in faccia al cospetto del secolo la indispensabilità del vostro Reame temporale per la vostra spirituale indipendenza, la quale è l'unico faro di sicurezza che abbiamo sulla terra. I profondi disegni della Provvidenza, nel mettervi in mano colle Chiavi del cielo insieme uno Scettro della terra, non sono stati mai più luculentemente, più trionfantemente mostrati. Questo è un troppo importante servizio, che a traverso delle loro intenzioni Iddio ha voluto che prestrassero a Voi ed alla Chiesa i suoi stessi ipocriti nemici. Di questo trionfo noi ci congratuliamo, che ci par capace di addolcire le amarezze del vostro cuore palerno. I disegni dell'uomo non eran capaci di meglio consolidarvi nella convinzione universale lo Scettro di Re, per via più assicurarvi l'indipendenza di Pontefice.

Ma noi, o Beatissimo Padre, abbiamo la sorte di dare alle vostre amarezze qualche conforto di più, che non tutti gli altri Cattolici della terra e degli altri Stati d'Italia: noi non siamo solamente cattolici ma sudditi dell'amoroso Governo temporale di Vostra Beatitudine. Se in noi soli fossero unite le menti ed i cuori di tutti gli altri sudditi del vostro Trono, come speriamo che lo sieno quelli di tutti i Cittadini di Spoleto, noi avremmo una sola parola a portata di confondere ogni accusa, di smascherare ogni ipocrisia, una sola parola da pronunziare con alta la fronte a tutta l'Europa ed al mondo: « Noi che siamo liberi di noi vogliamo « essere, noi ci gloriamo di essere, noi non vogliamo altro essere « che i sudditi del Padre Santo. Noi rinunziamo a tutte le utopie: « a noi basta la gloria di formare nel centro dell'Italia un popolo « che Iddio ha destinato a circondare, a tutelare, a difendere la « cosa più preziosa che abbiano sulla terra dugento milioni di « Cattolici, la indipendenza del Vicario di Cristo. »

Benedite, Santissimo Padre, queste nostre menti e questi nostri cuori, e con essi quei di tutti i nostri concittadini, onde se suonasse l'ora di una temporanea prova siamo sempre intrepidi

in questi sentimenti leali, che l'animo ci gode di potere esprimere e firmare in questo giorno, sacro a codesta Cattedra di Pietro, contro la quale le potenze dell'inferno non prevarranno giammai.

Spoletto, addì 18 Gennaio 1860.

✠ GIO. BATTISTA ARNALDI, *Arcivescovo di Spoleto*,
LUIGI PROFILI, *Priore*,
ALESSANDRO Arcidiacono LEONCILLI.

(Seguono le altre tredici firme dei Canonici.)

IL CLERO DI SPOLETO

BEATISSIMO PADRE,

Il Clero di Spoleto, umile ma devota porzione del Sacerdozio cattolico, e sempre memore di avere un giorno avuta la Santità Vostra a Pastore degnissimo e amantissimo della Archidiocesi, non può a meno di levare la sua voce e associarla a quella di tante migliaia di Cattolici, che sorge unanime da ogni angolo della Chiesa per protestare alla Santità Vostra quei sentimenti, che lo spettacolo di tante funeste vicende risveglia in ogni cuore cattolico. Esso riguarda col più vivo dolore del suo animo le mene perverse e i sacrileghi attentati, con cui uomini privi di ogni sentimento di religione e di giustizia perseverano ostinati nell'usurpazione che hanno consummata della vostra temporale Sovranità; di quella temporale Sovranità che tutto l'Episcopato cattolico ha riconosciuta indispensabile per l'indipendenza del vostro spiritual ministero, e che la divina Provvidenza ha voluta congiunta nel Capo Supremo della Chiesa, affinchè franco da ogni soggezione terrena potesse liberamente esercitare a vantaggio dei Fedeli la sua spirituale autorità, e libera risuonasse la sua parola in ogni parte del mondo e venisse senza sospetto accolta da tutte le nazioni cattoliche. Deplorea l'accecamento di tanti cattolici, che invece di tenersi onorati nell'avere a loro Re il Padre comune di tutti i Fedeli, congiurano coi nemici della Chiesa ad umiliarlo e ridurlo nella più miseranda schiavitù. È contristato dal vedere tanti dei vostri figli che ricolmi per Voi di beneficenze, immemori di ogni gratitudine vi ricambiano solo di vituperi e di oltraggi. Ma più lo amareggia il

considerare il pervertimento di ogni sano principio di morale e di religione, che si va dappertutto operando per le insidie degli empi in mezzo alle incaute ed inesperte popolazioni. Che se in mezzo all'aberrazione di tanti, che riempie di amarezze il vostro cuore paterno, può servire a Vostra Santità di qualche conforto l'espressione della fedeltà e dell'attaccamento di alcuni vostri figli; noi componenti il Clero di Spoleto ve lo protestiamo francamente. Sì, Beatissimo Padre, noi ci dichiariamo figli affezionati e sudditi devoti di Vostra Santità, e riconosciamo in Voi non solo il Capo supremo della Chiesa, ma eziandio il nostro Principe terreno, e ci riputiamo a gloria di essere soggetti alla Sovranità temporale di Colui, che comanda a duecento milioni di cattolici e che estende il suo impero su tutte le parti del mondo. Noi siamo pronti a darvi qualunque prova della nostra devozione e fedeltà, e non cesseremo giammai dall'innalzare voti al Signore per la vostra prosperità e per il trionfo della Chiesa. Speriamo fermamente che la misericordia di Dio, mossa dalle preghiere della Chiesa universale, voglia abbreviare i giorni della vostra afflizione, e consolare pienamente il vostro cuore col ristabilimento dell'ordine e col ritorno dei figli traviali al vostro seno paterno.

Sono questi, Beatissimo Padre, i sensi del nostro cuore e nell'atto di umiliarli ai piedi del vostro Trono, imploriamo su noi e su tutti l'apostolica vostra Benedizione.

(Seguono le quarantatre firme dei Canonici dei Capitoli di S. Pietro e di S. Gregorio Maggiore, e dei Prebendati e Cappellani della Metropolitana.)

I PARROCHI DELLA CITTÀ DI SPOLETO

BEATISSIMO PADRE,

Fra i gemiti de' Fedeli, che da ogni più riposto angolo della terra supplicano all'Altissimo perchè cessi la tempesta, la quale terribile minaccia la navicella di Pietro; non possiamo non alzare fervide preci eziandio noi, Parrochi della città di Spoleto; città che fu tanto cara al magnanimo cuor vostro, o Beatissimo Padre, quando per più anni ne reggeste la Chiesa con ispirito di rara prudenza, di vera mansuetudine e di evangelica carità, per cui grande appariste dinanzi a Dio e dinanzi agli uomini.

Preghiamo il Datore delle misericordie che sia pago omai della severa giustizia, con che tuttora visita la terra, gittando la confusione nell'intelletto de' sapienti del secolo ed il disordine nel cuor de' popoli: preghiamo che benigno ritorni la luce agli erranti nelle tenebre e riconforti l'anima vostra già di troppo contristata, ridonando la pace alla divina sua Sposa.

E di certo Voi piangete amaramente, o Pontefice Massimo, o Re clementissimo: Voi piangete e noi accompagniamo il vostro pianto sulle insidie delle volpi che intendono a disertare la eletta vigna: ma e che faceste agli stolti che vi perseguono? Voi li chiamaste dall'esilio alla patria, ed essi vi rinnegarono; Voi elargiste i tesori della beneficenza, ed essi vi tradirono; vi ributtarono, addimentosi financo di vilipendere la sacra vostra Persona.

Passati i tempi dell'amarezza, Voi generoso tornaste alla clemenza, ed essi alle battaglie. Oh mal si combattono le battaglie contro il Re dei Re! Dio mira dall'alto e lascia imperversare la

folia sulla faccia della terra fino che giunga l'ora sua, ed il Leone di Giuda, che nella prudenza vegliò, rugge terribile: già la sua voce si è diffusa fra le genti: i mansueti l'ascoltano in ispirito di umiltà; i soli nemici di lui si sdegnano e con frode indarno s'affaticano perchè più non s'oda.

Sì, Beatissimo Padre, sarà breve la pugna: Voi Pontefice e Re siete il fondamento della Religione e dell'ordine civile, che dalla Sede unicamente del Principe degli Apostoli traggono origine e forza la fede, la purità della morale, la fermezza de' troni, la salute dell'umano consorzio, la quiete della famiglia, il diritto dell'uomo.

La verità ed il bene non possono rinnegarsi che per un istante. Voi sarete, e sarà fino alla consumazione de' secoli la pietra angolare della Chiesa cattolica.

Degnatevi di accogliere nella bontà del vostro animo paterno questi nostri ossequiosi sentimenti, e prostrati ai vostri piedi santissimi, imploriamo la solenne Benedizione, che ci conforti e ci avvalori a sostenere con Voi, Padre Santo, tutto che dimandi al sacro nostro ministero la difesa vostra e della Chiesa, il trionfo della nostra santa Religione.

Spoletto, il dì 12 Febbraio 1860.

(Seguono le firme de' tre Parrochi.)

I PARROCHI

ED IL CLERO SECOLARE E REGOLARE DI SPOLETO

BEATISSIME PATER,

Humillimus Prior Parochus Sancti Petri, Spoleti, Ioseph Ergasti, cum aliis nonnullis Parochis, et Sacerdotibus Saecularibus et Regularibus Archidioecesis Spoletinae, in tanta vicissitudine rerum, propter quam lacrymis madescit Catholica Ecclesia cum Christi Vicario, muneri proprio deesse duxerunt, si premerent silentio proprii animi sensus erga vestram Personam, undequaue impetitam hoc infelici temporis momento, in quo iura omnia multa Christianorum pars parvipendit.

Quapropter participantes dolori quo premitur Sanctitas Vestra hoc discrimine temporis, ad ostendendum animo et verbis propriae devotionis sensum erga Catholicam Ecclesiam, hodie adhortam a spiritu vertiginis novatorum, protestantur coram Deo, et de sincero animo et corde firmissimam inviolatamque obedientiam Ecclesiae illiusque Pastori, cuius memoria in benedictione est in hac Dioecesi, ex quo illius gubernacula dirigebat. Insuper si opus foret certare cum discrimine vitae pro gloria augustissimae Christianae Religionis, cuius in terra Caput es, sincero et firmo animo spondemus.

Certe novimus inimicos homines superseminasse zizaniam in agro Domini ad bonum frumentum eradicandum, sed verum quoque est Divinum oraculum in quo spondetur quod « Deus dissipat consilia Gentium, et reprobat cogitationes populorum », quod

instante orando petimus, curamusque ut petatur dicendo cum Regio Vate « Exurge Domine, et iudica causam tuam », ut confundantur superbi in persona novatorum, et exallentur humiles in Persona vestra Dei virtute.

Terge itaque, Pater Beatissime, lacrymas quibus perfusus es, et dignare in nos respicere Ecclesiae catholicae ministros tuis afflictionibus participantes, uti Christianos et uti Sacerdotes, contra quos bellum est institutum ope Daemonis, Deo permittente pro compensanda iustitia, ut verificetur Apostoli propheticum dictum (Ep. XI ad Thimot. c. 3.), nihilque aliud optamus, quam ut adimpleatur id quo prophetiam concludit « sed ultra non proficient. » Dignare ergo nos respicere ut tuos Ecclesiaeque stabiles et fideles subditos dictis et factis pro vestro Ecclesiaeque levamine.

Interim vero ut id probemus, conversi ad Deum voce constanti et elata fideliter ab eo petimus « Exurgat Deus, et dissipentur inimici eius, et fugiant qui oderunt eum a facie eius. »

Confisi tandem in Dei clementia cuius bonitas supra mensuram est, erigimur in spe, quod Deus non faciat irritas preces servorum suorum, delque pacem Ecclesiae et vobis, a quo (fausta omnia adprecando) humiliter imploramus apostolicam Benedictionem, provoluti ad osculum sancti pedis, ut nos roboret ad omnia sustinenda certamina. Quam Deus, etc.

*(Seguono trentuna firma di Parrochi, Sacerdoti Secolari
e Cappuccini.)*

IL CLERO E I CITTADINI DI SPOLETO

BEATISSIMO PADRE,

Le nostre parole, dobbiamo confessarlo primamente, per quanto siano segni di profonda convinzione delle nostre menti, saranno troppo deboli per esprimere i sentimenti del nostro cuore verso la vostra sacra Persona.

Voi, costituito Principe della città di Dio, con autorità spirituale che regge e governa l'Orbe cattolico universo, con autorità temporale, mediante la quale i Romani Pontefici modellarono le nascenti istituzioni della società incivilita, e Voi la educateste fino alla più elevata perfezione, aggiungendo agli sforzi dei vostri Predecessori novelli sforzi; Voi dallo spirito di errore siete minacciato nella integrità del duplice sovrano Dominio. Quanto a noi con voce franca e sincera ripeteremo la sentenza di una grande nazione: « Crediamo che la vostra autorità non può essere definita che da « Voi stesso e noi vi riconosciamo tutti i diritti che Voi vi riconoscete. Crediamo che le riforme da fare non saranno buone, « efficaci e legittime, se non sono fatte liberamente da Voi. »

Pertanto noi riguardiamo con orrore l'empietà di coloro, i quali sotto il velo di riforme ci hanno espresso che il loro scopo si è l'intera abolizione del Potere temporale della Chiesa, e ciò per conseguire l'intera emancipazione degli ordini civili da ogni ingerenza o riguardo religioso. Il che non è altro che la fabbrica della città dell'uomo in opposizione della città di Dio.

O Padre, o Re, i vostri occhi bagnati di lagrime, versate su i danni ed i pericoli della Religione e sulla perdizione di tanti

figli del vostro cuore, si volgano sopra di noi che genuflessi e riverenti vi domandiamo quella Benedizione, che il patriarca Giacobbe *Praesentes tangens futura prospiciens*, colle sue mani piene di fede e di amore impartì ai figli suoi, Benedizione che c'infonda lo spirito del santo divino amore.

Spoletto, 15 Marzo 1860.

*(Seguono centocinque firme del Clero e degli Abitanti
più notabili di Spoleto.)*

I SACERDOTI

ED I LAICI DELLA CONGREGAZIONE DI EGGI

BEATISSIMO PADRE,

Quale fra i Cattolici non divide colla Santità Vostra i sentimenti del più acerbo dolore, per gli sforzi de' maligni convenuti nell'empio disegno di rovesciare ad un tempo Trono ed Altare? Quale infatti tra i figli della Chiesa, senza apparir degenerare, può non giudicare come a sè fatte le gravi ingiurie, onde si cerca amareggiare il cuore amoroso del comun Padre de' Credenti?

Padre Santo, i sottoscritti Sacerdoti, unitamente ai Notabili delle rispettive Parrocchie, componenti la Congregazione di Eggi nell'Archidiocesi di Spoleto, al titolo di Cattolici per tutti comune, uniscono l'altro tutto proprio per la sempre gloriosa rimembranza di essere stato la Santità Vostra per lo innanzi loro amoroso Pastore. Ed è perciò che mentre più sentito provano il dolore, altrettanto più premurosi si mostrano di offrire all'addolorato Padre una parola di conforto.

Ah non isperino gli empî riportar vittoria! Il popolo alla cura nostra commesso solennemente ci dichiarò il suo attaccamento alla augusta Persona della Santità Vostra, per la difesa de' cui inviolabili diritti non perdonerà a sacrificii.

Le consolanti assicurazioni di questi, pienamente alle nostre conformi, giungano a lenire in alcun modo le ambascie della

Santità Vostra , a' cui piedi umilmente prostrati , imploriamo supplichevoli per noi e per il gregge nostro l'apostolica Benedizione.

Eggi, 3 Febbraio 1860.

D. GIUSEPPE MORICELLI, *Prior Parroco*
della Villa di Eggi

(Seguono quarantasette firme dei Notabili.)

I PARROCHI E SACERDOTI DI MONTEBIBICO

BEATISSIMO PADRE,

I Sacerdoti Parrochi della Vicaria Foranea di Montebibico, Diocesi di Spoleto, con il più profondo rispetto, umiliano ai piedi della Santità Vostra i loro veri e sinceri sentimenti di fedeltà e di attaccamento. Tali sentimenti hanno essi sempre professati; non pertanto altamente commossi dalle attuali tristi contingenze, che sì fortemente affliggono la Paternità Vostra, non mancano di viepiù consacrarli, in ossequio della prelodata Vostra Santità; offerendole questo nuovo attestato di venerazione e di devozione, con quella efficacia di animo, pronto a subire qualunque pericolo ed acerbità, piuttosto che dipartirsi dai detti segni di affetto, e da quella vera sudditanza, dovuta all'augustissima vostra Persona, amantissimo Padre e Sovrano.

ALESSANDRO MARTINELLI, *Prior Parroco di Montebibico,*
Vicario Foraneo

(Seguono le otto firme de' Parrochi e Sacerdoti.)

I PARROCHI DI RAPICCIANO

BEATISSIMO PADRE,

Nel perfido infernal movimento degli odierni ammodernatori della società, non avvi chi non vi scorga la malignità, la calunnia e la ipocrisia, delle quali fan uso per riuscire allo scellerato intento, di spogliare cioè il Vicario di Gesù Cristo del temporale Potere, per avvilito poscia, se fosse dato, e degradarlo nello spirituale. Quindi è che ogni cuore cattolico deve sentirne l'amarezza ed il più intenso cordoglio.

E se niuno esser vi deve fra i veraci e sinceri Cattolici, il quale non si accinga di riparare, per quanto è dato, all'orribile e detestabile divisamento degli empj; chiaro emerge, che sopra ogni altro adoprare devono vigile una solerzia ed avvedutezza coloro, che per disposizione della Provvidenza trovansi ausiliari nella direzione spirituale delle anime, e che per officio del sacro lor ministero vegliare continuamente debbono per la salvezza della porzione del gregge loro commessa.

Noi qui sottoscritti, Padre Santo, pressochè tutti Pastori di anime, sentiamo altamente il debito da cui siamo stretti, ed intendiamo col presente umilissimo Indirizzo dare le più sincere riprove di attaccamento e venerazione alla Sede apostolica ed al suo venerato Trono temporale.

Siam pur tutti noi dolentissimi di risaper le angosce, che gli impudenti ammodernatori, educati alla ribellione ed al disordine, fanno sperimentare al vostro cuore paterno, e ci sentiam sopraffatti

da vivissimo dolore in solo considerare l'afflizione, che han data e che ognora attentano dare coi loro conati, nefandi suggerimenti e riprovevoli fatti, per 'pervertire i popoli ed allontanarli dalla devozione riconoscente, dovuta alla vostra sacra e reale Persona, sia come Rappresentante legittimo di Gesù Cristo, sia come benemerito temporale Sovrano; e vi leggiamo una ingratitudine indicibile ed inaudita nella storia dei tempi.

Noi ci dogliamo di ciò, più che se l'altissima offesa fosse fatta alle nostre persone stesse; ma preghiamo altresì continuamente e caldamente l'Altissimo, perchè dissipi il consiglio, la prudenza o la sapienza di questi empîi travati.

Non ometteremo mezzo da far valere la nostra parola su quella porzione di gregge, che ci è stato affidato, onde abbia da essere guardingo e cauto dall'insidiose trame degli uomini scellerati. Noi pregheremo..... noi alzeremo la nostra voce e porremo ogni nostro studio, perchè il nostro gregge non sia sedotto e trascinato dalla fazione de' ribelli.

Noi stretti e santamente collegati farem fronte alle insidie, sterneremo ove ci sia dato gl'incauti, onde non dian nelle mani degli insidiatori, e smentiremo le ipocrite frasi, con cui si fanno strada pel conseguimento del loro perverso intento.

Gradisca, Padre Santo, i nostri umilissimi sensi, e servano alla Santità Vostra per lenire un poco quel dolore, che han cagionato al cuore paterno ed amoroso della medesima Santità Vostra i figli ingrati, sleali ed i miscredenti; e sia sicura che noi fidati in Dio non degraderemo giammai la santità del nostro carattere; ci ricorderemo mai sempre di ammaestrare i popoli alla obbedienza duplice dovuta alla Santità Vostra; e per dar loro buon esempio ci protestiamo esser pronti a subire le carceri e gli esilii e la morte stessa, piuttostochè menomamente allontanarci dalla Santità Vostra, che sempre vogliamo riconoscere come per legittimo Successore di san Pietro e Vicario di Gesù Cristo, così per legittimo Sovrano temporale del nostro Stato.

Si degni, Padre Santo, spandere su di noi la pontificale Benedizione; e questa c'impetri dall'Altissimo la perseveranza nelle nostre proteste e ci conceda la grazia di veder quanto prima tornata la pace alla Chiesa, la calma allo Stato, umiliati e ravveduti i suoi nemici, ed alla Santità Vostra il compenso di tante provate afflizioni.

Prostrati al bacio del sacro piede ci dichiariamo,

Devotissimi, umilissimi ed obbedientissimi Figli in Cristo e fedelissimi Sudditi
D. GIO. BATTISTA MARIGNOLI, *Parroco di Rapicciano e Balduini*,
Vicario Foraneo

(*Seguono le sei firme de' Parrochi.*)

I PARROCHI DELLA CONGREGAZIONE DI ROTTE

BEATISSIMO PADRE,

Il vostro cuore, Beatissimo Padre, non può non essere altamente rattristato in vista della perfidia di tanti figli ribelli, che dopo avere sperimentato in mille guise la vostra beneficenza, veramente paterna, osano stendere la mano sacrilega per istrapparvi dal capo l'augusta corona di Re. Di questo vostro cordoglio noi partecipiamo vivamente, perchè Voi siete il capo e noi le membra, e con Voi abbiamo la medesimezza dei pensieri e degli affetti. Voi vi rattristate per l'ingratitude di questi figli sleali e ribelli, ne piangete il traviamento; e noi altresì sentiamo tutto il peso della lor fellonia e ne desideriamo la resipiscenza.

Sappiamo però, come ci avete dichiarato Voi stesso, che le inique trame degli empî vi conturbano, vi amareggiano, perchè attentando al temporale Dominio della Chiesa, hanno di mira di svilirla, calpestarla e toglierle il libero esercizio della sua spirituale autorità. Sì purtroppo, o Padre Santo, la guerra che, con vani pretesti si è mossa da lungo tempo ai Dominî, donativi dalla Provvidenza per la vostra spirituale autonomia, è guerra della incredulità contro il Cattolicesimo, e la ipocrisia che si va ogni dì più smascherando lo conferma colla più grande evidenza. Noi ne siamo dolenti con Voi e detestiamo tutte le mene esecrate, con cui si cerca di raggiungere questo scopo nefando dai nemici della Chiesa di Dio. Ma Voi, o Padre Santo, se siete per noi oggetto di compianto, lo siete altresì di ammirazione e di gioia.

Vi ammiriamo, perchè la vostra fortezza in mezzo alle prove, a cui vi ha sottoposto il Signore e agli ondeggiamenti incessanti della navicella di Pietro, di cui siete al timone, è inalterabile e ferma, fondata sulla tranquilla speranza nel braccio onnipotente del Re dei Re, e nella efficace intercessione della Vergine Immacolata. Ci rallegriamo con Voi, perchè sempre nuovi trionfi vi appresta la Provvidenza, in mezzo ai continui assalimenti dei vostri nemici. Voi siete attualmente l'oggetto vagheggiato da tutto il Cattolicismo, e per Voi come Principe e come Capo della Chiesa si armano le penne e si espandono i cuori in tutti gli angoli del mondo. Vi manca solo un ultimo e completo trionfo, di vedere cioè o ravveduti o conquistati i vostri nemici, e la pace ridonata ai vostri Stati e alla Chiesa. Tarderà egli forse ad avverarsi cotale trionfo? No, Beatissimo Padre: noi portiamo ferma fiducia che le vostre preghiere e quelle di tutti i Fedeli, che pregano con Voi, affretteranno il giorno sospirato, in cui sia spenta ogni macchinazione avversa alla vostra duplice Sovranità, e Voi possiate diffondere pacificamente su i vostri popoli quella carità, di cui avete colmo lo spirito.

Questi umili sentimenti partono da poveri Parrochi di Campagna, formanti la Congregazione di Rotte, Archidiocesi di Spoleto, e da' loro popolani. Vogliate aggradirli, o Padre Santo, nell'atto che posti a ginocchi dinanzi a Voi, imploriamo caldamente per noi e per le anime alle nostre cure affidate la vostra paterna Benedizione.

(Seguono le nove firme dei Parrochi.)

I sottoscritti Parrochi della venerabile Congregazione del Piano, Archidiocesi di Spoleto, hanno dichiarato che i loro Parrocchiani, essendo nella massima parte illetterati, non hanno potuto con loro dispiacere apporre la propria firma nel presente Indirizzo, che va ad umiliarsi al Sommo Pontefice Pio Nono; ma che però essi in

un' coi Parrochi rispettivi sono animati dai medesimi sentimenti di sudditanza e fedeltà verso il Pontificio regime, e fanno voti perchè il comun Padre e Sovrano venga una volta liberato da tante amarezze ed angustie, che Egli prova per cagione de' suoi figli sleali e ribelli. In fede, ecc.

San Giacomo di Spoleto, dalle Case parrocchiali, il dì 2 Febbraio 1860.

ANTONIO Parroco PAOLOPIETRI, *Capo della Congregazione*

IL POPOLO DELLA PARROCCHIA DI SAN BRIZIO

BEATISSIMO PADRE,

Il Popolo della Parrocchia di San Brizio, dell'Archidiocesi di Spoleto dello Stato Pontificio, persuaso che la Beatitudine Vostra si ritrovi immersa nelle più grandi amarezze, non solo nel vedere esposti i suoi figli a troppo grandi pericoli, ma eziandio nel vedere le indegne macchinazioni dirette ad annientare il Dominio della santa Sede, spargendo massime perverse, scritti e libri velenosi; caldamente protesta con giuramento la fedeltà alla vostra Persona, giuramento dettato dalla coscienza come cattolico e dal suo affettuoso dovere come suddito. Quindi sente la necessità di prostrarsi ai piedi del vostro duplice Trono, facendo fervorosi voti per l'integrità della indipendente Sovranità vostra, e offerendovi nuovamente tutto sè stesso. Sarebbe troppo felice se la manifestazione di questa sua fedeltà potesse allontanare le affannose cure, che opprimono la Santità Vostra.

Aggradite, Padre Santo, Pontefice e Re de' Re, questa energica protesta e l'offerta illimitata, che di tutto sè presenta il Popolo di San Brizio riverente al vostro Scettro, come al vostro Pastorale; che devotamente baciando il sacro piede chiede la pastorale Benedizione.

ANGELO PEZZARELLI, *Parroco di San Brizio*

(Seguono ventuna firma dei Notabili.)

I PARROCHI DI SAN VENANZIO DE' COLLI

BEATISSIMO PADRE,

Fatti consapevoli dalla Pastorale del nostro zelantissimo Monsignor Arcivescovo delle penosissime angustie ed orribili persecuzioni ond'è travagliata la Chiesa ed il suo Capo augustissimo; non abbiamo potuto rattenerci dall'esprimere alla Santità Vostra il cordoglio amarissimo, che ci trafigge il cuore al mirare l'empia guerra, mossa contro la giustizia da una setta nefanda di uomini scellerati.

Noi, Beatissimo Padre, indegnati (come Parrochi della Congregazione di San Venanzio così detta de' Colli, dell'Archidiocesi di Spoleto) di cotanta fellonia, con tutto l'animo condanniamo gli attentati sacrileghi fatti contro i vostri più sacri diritti; abborriamo l'infame ed iniqua politica di coloro, i quali con la più sfrontata impudenza e farisaica ipocrisia, simulando zelo per la Religione, ostentando desiderio e amore del vantaggio e progresso della Chiesa, le straziano barbaramente il seno con profonde ferite, ed amareggiano l'animo del Vicario di Gesù Cristo con i più spiacevoli e dolorosi trattamenti. Questi sono i sinceri sentimenti che noi e le Popolazioni tutte delle nostre Parrocchie, le quali nella purità delle loro menti e nella semplicità del loro cuore, si serbano ancora devote al Trono del Successore di Pietro, nutriamo ognora vivi per Vostra Beatitudine. Tutti concordemente ci condogliamo di quelle traversie, che affliggono la Chiesa di Gesù Cristo ed il suo Vicario, detestiamo la temeraria empietà di quei ribaldi,

i quali hanno congiurato di strappare dalla sacerdotale tiara la sacrosanta corona di Re.

E genuflessi ai piedi della Santità Vostra; mentre ci protestiamo sudditi ed ossequiosi figliuoli, umilmente imploriamo l'apostolica Benedizione.

(Seguono le sette firme de' Parrochi e Sacerdoti.)

IL PARROCO E I CITTADINI DI TERRAIA

BEATISSIMO PADRE,

La sottoscritta popolazione di Terraia, Archidiocesi di Spoleto, attaccata come sempre è stata al Governo Pontificio ed alla sacra Persona della Santità Vostra, della quale gode ancora tante e ripetute memorie di beneficenza, con il presente si fa animo a dimostrare la vera afflizione che sente nelle amarezze, in cui trovasi il cuore della Santità Vostra, e dichiara con questo l'attaccamento suo al Governo Pontificio, pronta essendone ad ogni prova.

Terraia, 24 Gennaio 1860..

ANTONIO SEBASTIANI, *Priore, Parroco di Terraia**(Seguono dicassette firme de' Notabili.)*

GL'IMPIEGATI

DELLA DELEGAZIONE E CITTÀ DI SPOLETO

BEATISSIMO PADRE,

Sebbene come Impiegati governativi parer possa abbondante una solenne manifestazione di sincero attaccamento e di ossequiosa fedeltà al paterno regime di Vostra Beatitudine; in quanto che la fiducia di cui siamo onorati ci stia mallevadrice di tali sentimenti; nondimeno nelle presenti vicissitudini, e penetrati come siamo delle profonde amarezze che conturbano il magnanimo vostro cuore, non sappiamo trattenerci dal supplicare la vostra clemenza a permetterci di prendere un'umile parte al cordoglio, che l'Orbe cattolico vi attesta con un prodigioso slancio di filiali affetti, e di rinnovare a' piedi del Trono i più devoti atti di sudditanza e di riverente omaggio.

Degnatevi, Santo Padre, nella vostra somma benignità di riguardare questo spontaneo tributo, come la più ingenua espressione delle nostre convinzioni, e del sentito dovere d'impedire altresì il tentativo, per cui si potesse interpretare un più lungo silenzio, come una tacita oscitanza ne' sani principii, che andiamo alteri di professare, e che gelosi conserveremo a fronte di qualunque vicenda.

Egli è con questo vanto, e con tali rispettose proteste che come Impiegati principalmente, e in pari tempo come sudditi e come figli impetriamo genuflessi a vostri santi piedi l'apostolica Benedizione.

Umilissimi, devotissimi, obbedientissimi Sudditi

(Seguono le firme de' sedici Impiegati governativi.)

I GONFALONIERI

DI DIECI MUNICIPI DELLA DELEGAZIONE DI SPOLETO

BEATISSIMO PADRE,

A recare qualche conforto al cuore paterno della Santità Vostra, estremamente addolorato per le funeste vicende che turbarono una porzione dello Stato della Chiesa, nella mia rappresentanza alla Consulta delle finanze, della Provincia di Spoleto, sono ben felice di poter deporre ai piedi del vostro augusto Trono i filiali sentimenti di sudditanza devota e di fedeltà inalterabile della Provincia istessa, espressi dalle Municipali Magistrature per la circostanza della novella tornata.

Segnalatissimo dono della Provvidenza, che il nostro Stato avesse ad essere governato dal Capo augustissimo della Religione Cattolica!

Fu per siffatta ragione, che sebbene fra i vasti imperii del mondo sia limitato da brevi confini, venisse posto in relazione presso che con tutti i popoli della terra, dal che ne derivò e deriva immanchevole prosperità.

Opera del tempo e formato dal bisogno di valida tutela e di pace durevole, che sentirono i nostri maggiori, ne ascesero il soglio, da' secoli più remoti, personaggi, che lo ebbero illustrato e reso sempre più venerando per somma sapienza, per ogni maniera di virtù e per zelo indefesso per il meglio dei sudditi. Quindi a chi voglia emularli fu sempre possibile il pervenirvi; chè non fu riserbato alla umana grandezza, ma solo alla vera

sapienza e ad una sfolgorante virtù. Laonde se i Potentati rifusero e furono grandi per riportate vittorie, per sanguinose conquiste; i sovrani Pontefici li ebber vinti di lunga mano, perchè Principi della pace, che mai si cessarono di annunziare e proclamare fra i popoli, dettero stabilità ed incremento al benessere di essi e per le arti protette e per il commercio dilatato e per il sempre crescente sviluppo della agricoltura.

Ed avrà a vedersi distrutta l'opera de' nostri avi, dai quali redammo quanto abbiamo di bene, di civiltà, di tranquillità inalterabile? Qual tremenda responsabilità in faccia alle generazioni che sorgeranno!

La Dio mercè non avverrà giammai, Beatissimo Padre, che idea sì funesta sorga nelle nostre menti. Custodiamo anzi gelosi la preziosa eredità che ci rese sempre felici, ed incessanti saranno i nostri voti, perchè le altre Province, che scossero il giogo del vostro regime, rese sagge da trista esperienza, tornino volenterose sotto lo scettro della giustizia, per assidersi con noi fra le dolcezze della pace.

Voglia, Beatissimo Padre, accogliere le leali espressioni degli animi nostri, e questa Provincia sempre più sperimenti la vostra illimitata bontà, dalla quale fu permanentemente beneficata.

PIETRO Conte MANCINELLI, *Gonfaloniere di Narni*,
 FILIPPO Cav. VANNICELLI CASONI, *Gonfaloniere di Amelia*,
 FRANCESCO PARRIANI, *Gonfaloniere di Trevi*,
 PLACIDO CRESCIMBENI CIANCALONI, *Gonfaloniere di Bevagna*,
 EMIDIO Cav. PLINI, *Gonfaloniere di Montefalco*,
 VINCENZO Cav. PASTICCI, *Gonfaloniere di Terni*,
 Conte ALESSANDRO Cav. ONOFRI BENINCASA, *Gonfaloniere di Spoleto*,
 LUIGI Cav. COLIZZI, *Gonfaloniere di Norcia*,
 GIO. BATTISTA Cav. PAOLO ANTINORI, *Gonfaloniere di Visco*,
 STEFANO MARIA FRANCESCHINI, *Gonfaloniere di Cascia*.

LA POPOLAZIONE DI SPOLETO

BEATISSIMO PADRE,

Mentre lo spirito di rivolta tenta ogni prova, o Beatissimo Padre, per sottrarre i vostri sudditi al vostro paterno regime, e già vi è riuscito disgraziatamente in una parte de' vostri Dominii; noi figli devoti alla Chiesa cattolica, sudditi fedeli al Governo temporale de' Pontefici, e singolarmente riconoscenti verso la vostra augusta Persona, veniamo ai vostri piedi a deporre gli umili e sinceri sentimenti del nostro cordoglio e della nostra disapprovazione, per ciò che si è operato e si opera empianamente per atterrare la vostra Sovranità.

Noi, con tutti i Cattolici dell'universo, riconosciamo i vostri diritti a questo Governo temporale, per la indipendenza di quella Chiesa di cui siete Capo e Pastore; e con tutti i vostri sudditi fedeli protestiamo in faccia al mondo che non vogliamo riconoscere altro Dominio che il vostro, e quello di coloro che dopo Voi sederanno sulla Cattedra di san Pietro.

Dichiariamo francamente che il Governo de' Pontefici è il più legittimo ed il più benefico dei Governi, e teniamo per fermo che se la ribellione non vi avesse attraversato la via, Voi, o Beatissimo Padre, avreste donati al vostro popolo tutti i beneficii di civiltà, conciliabili colla morale e colla Religione.

La menzogna e la calunnia, lungi dall'indebolire in noi questi convincenti, ci hanno manifestato sempre più chiaro che l'attentato al vostro temporale Dominio è un colpo che si vibra contro

la Chiesa, come avete dichiarato Voi stesso e con Voi tutto l'Episcopato cattolico.

Figli pertanto di una patria che alla Chiesa donò tanti Martiri, noi vogliamo per la indipendenza di questa il vostra civil Principato, e a sostenere la vostra duplice Sovranità di Pontefice e di Re vi offriamo noi stessi, le nostre sostanze, la nostra vita.

Non vi sia discara, o Padre Santo, questa umile voce, che si eleva in mezzo alla solenne e concorde manifestazione di tutto il Cattolicismo; e degnatevi di confortarci colla vostra paterna Benedizione.

Spoletto, 10 Febbraio 1860.

(Seguono le firme di cento quattordici dei più notabili Cittadini.)

IL CLERO, LA MAGISTRATURA ED IL POPOLO DI ALVIANO

BEATISSIMO PADRE,

Il prolungato imperversare della tempesta rivoluzionaria, in una parte ragguardevole dei Dominii temporali spettanti alla santa Sede, è motivo di gran dolore per ogni animo sinceramente cattolico; e noi specialmente Clero, Magistratura e Popolo di Alviano, che abbiamo sperimentato i benefici effetti e goduto della premurosa generosità del Principato dei Papi; noi che ci gloriamo di professare la fede dei nostri maggiori, e di essere sudditi fedelissimi della Santità Vostra, compartecipiamo vivamente alle afflizioni, che per opera della fellonia e della miscredenza angustiano l'animo vostro; e protestiamo in pari tempo contro qualsiasi spogliazione della temporale Potestà dell'augusto Capo della Chiesa. Nati e cresciuti sotto il paterno Regno Pontificio, intendiamo fermamente di rimanervi, consagrandogli, se sia duopo, le sostanze e la vita nostra.

Abbiateci sempre, Beatissimo Padre, per figli devotissimi, ed impartiteci l'apostolica Benedizione, che umilmente imploriamo.

Alviano, 16 del 1860.

(Seguono duecento ventisei firme.)

I CITTADINI DI AMELIA

BEATISSIMO PADRE,

A piè del Trono più augusto, venerando e legittimo della terra, quale si è quello dove siede, Faro luminoso eretto da Dio a beneficio della misera ed errante umanità, il Successore di san Pietro nella sacra Persona della Santità Vostra, si prostano i Cittadini ed Abitanti di Amelia, per tributarvi spontaneamente l'omaggio della loro inalterabile fedeltà e devozione. È da lunghi giorni, Beatissimo Padre, che il nostro cuore, alla vista dolorosa del fellonesco travimento in che precipitarono alcune Province dello Stato, sentivasi fortemente spinto a quest'atto di doverosa manifestazione; ma confortati dalla speranza che la giustizia recuperasse sollecitamente i propri diritti contro la violenza e la forza, rimanemmo fin qui non nel silenzio assoluto, giacchè il cattolico compartecipa sempre e vivamente alle angustie ancorchè lievi del comun Padre, ma in un prudente riserbo. Oggi peraltro che le potestà delle tenebre proseguono animose ed impuni a combattere direttamente il Dominio temporale della santa Sede, per più speditamente indebolire e distruggere la Chiesa santa, se fosse possibile; oggi il tacere sarebbe non più prudenza, ma viltà ed apostasia. Noi dunque che ben sappiamo essere il Principato civile dei Papi l'opera meravigliosa dei secoli, o meglio di quel braccio onnipotente e provvidentissimo che designò e volle il Capo del Cattolicesimo indipendente nell'esercizio del sublime ed apostolico Magistero, confidatogli dal divin Redentore; noi alle voci dell'universo

conformiamo volonterosi le voci nostre, per protestare altamente contro la spogliazione parziale o totale de' suoi incontrastabili diritti.

Dichiariamo quindi in faccia al mondo che mai non ci diparteremo coll'aiuto del Cielo dalla Religione degli avi nostri; che mai non diserteremo la causa del Papato, perchè causa nostra e causa pur anco di vera gloria e grandezza all'Italia; e che ardentemente desideriamo di rimanere sudditi e figli obbedienti ed ossequiosi alla Santità Vostra, ed a suoi legittimi Successori.

Degnatevi, Padre Santo, d'impartirci l'apostolica Benedizione che umilmente imploriamo.

(Seguono le firme di settantuno Abitante.)

I SACERDOTI DI ARNONE

BEATISSIMO PADRE,

Nel leggere ne' pubblici fogli i moltissimi Indirizzi, che venivano umiliati alla Santità Vostra dai Cattolici dell'intera Europa, per consolare il vostro paterno cuore, affrettissimo nel vedere e la Chiesa di Gesù Cristo e il vostro Trono fatti bersaglio di terribili mene; i sottoscritti Sacerdoti della Vicaria di Arrone, Diocesi di Spoleto, figli e sudditi della Santità Vostra, concepirono vivissimo il desiderio di emulare la gloria di quei felicissimi, che avevano la bella sorte di portare una parola di consolazione ai piedi vostri.

Ma avanzate a tant'oltre le cose, che con recenti scritti si vorrebbe far credere all'intero mondo, che tutti i sudditi vostri desiderano di non più appartenervi; fu allora che ci risolvemmo di rompere il silenzio in oggi colpevole per noi, e di unirvi con gli Ecclesiastici e Popoli delle altre Province e nostra, sottomesse alla Santità Vostra, per protestare contro tale calunnia alla nostra fedeltà e sudditanza, come intendiamo di fare con la presente nostra devotissima, che umiliamo al Trono della Santità Vostra, per attestare e a Voi e a tutto il mondo, che noi siamo nati e desideriamo morire sudditi fedelissimi della Santità Vostra, nella quale ci gloriamo di poter venerare ed obbedire la duplice sacra rappresentanza di Pontefice e Re nostro amatissimo.

Si degni la Santità Vostra accogliere i sinceri sentimenti di fedeltà e devozione degli umili sottoscritti, che si gloriano di esservi

appartentili come Arcivescovo di Spoleto, e possano essi almeno introdurre una goccia di acqua dolce nell'immenso mare di amarezze, che circonda il vostro paterno cuore.

Imploriamo e per noi, e per questi vostri popoli l'apostolica Benedizione.

Arrone, 30 Gennaio 1860.

(Seguono le firme del Vicario Foraneo e de' due Sacerdoti.)

IL MUNICIPIO DI ATTIGLIANO

BEATISSIMO PADRE,

I componenti il Municipio e Popolo di Attigliano, sempre devoti, ed ossequiosi al loro augusto Sovrano e Pontefice, vengono ad umiliare ai piedi della Santità Vostra i sentimenti di riconoscenza e sudditanza; anco in adesso, che da iniqui perturbatori dell'ordine e nemici della vera Religione tentasi di far crollare la santa Sede di Pietro, e di conculcare i giusti diritti di essa. Contro tanta malignità ed audacia che sommamente affligge l'animo della Santità Vostra, e di tutti i buoni e fedeli sudditi, protestano solennemente i sottoscritti, e si dichiarano pronti a respingere qualunque ribaldo attentato con tutte le loro forze ed averi. Sia questo atto spontaneo il pegno ed arra del Popolo Attiglianese, che rispettosamente implora dalla Santità Vostra la apostolica Benedizione.

Pel Priore assente

GIROLAMO GAUDENZI, *Primo Anziano**(Seguono le dodici firme degli Anziani e principali Attiglianesi.)*

IL CLERO SECOLARE E REGOLARE E LA MAGISTRATURA DI BEVAGNA

BEATISSIMO PADRE,

Se i veri Cattolici di ogni regione, con un consenso forse giammai rammentato dalla storia, si uniscono per testimoniare alla Santità Vostra il loro amore, la lor devozione, e la parte che prendono al dolore del vostro cuore, cagionato dalla fellonia di figli ingrattissimi, e dalle arti perfide e fraudolente di tristi collegati contro la Chiesa: sarebbe una mostruosità, se noi che abbiamo la sorte di essere sotto il vostro paterno temporale Dominio, che siamo stati fortunati di avervi avuto per nostro speciale Pastore, che abbiamo in tanti incontri sperimentati gli effetti del vostro cuore affettuoso e benefico, specialmente nella luttuosa occasione del terremoto del 1832; sarebbe, ripetiamo, una mostruosità se ora ci rimanessimo indifferenti.

Prostrati quindi ai piedi della Santità Vostra, le rinnoviamo le proteste della nostra piena fedeltà e sincera sudditanza; condanniamo e riproviamo altamente ogni attentato al vostro temporale Dominio, entriamo a parte del vostro cordoglio, e porgiamo preghiere all'Altissimo, perchè restino confusi i disegni degli empîi, e sempre più glorificata nella vostra Cattedra la cattolica Chiesa.

Bevagna, che tanto si distinse fin dagli antichi tempi per la sua devozione al Pontefice, e che vanta di avere a suo stemma le sacre Chiavi, concessogli da Innocenzo VI a monumento non

perituro della sua fedeltà, speriamo vorrà in ogn' incontro seguire le sue gloriose tradizioni. Possano questi nostri voti e proteste essere esauditi dal Cielo, e recare qualche stilla di conforto alle vostre amarezze!

Pieni di fiducia che questi nostri sensi saranno benignamente accolti, imploriamo su noi e sulla nostra città l'apostolica Benedizione.

(Seguono quarantasette firme, certificate vere dall'Arcivescovo di Spoleto, il quale attesta inoltre che in altri fogli separati esistono altre cento cinquanta firme.)

IL CLERO ED IL POPOLO DI BEVAGNA

E GUALDO CATTANEO

BEATISSIMO PADRE,

Mentre tutte le popolazioni del mondo Cattolico presentano i più veri sensi della loro costernazione, per il dolore che soffre la Santità Vostra sull'iniquo attentato della Provincia dell'Emilia, Bologna e Ferrara, di separarsi dal temporale Dominio della santa Sede; e mentre tutti i buoni soggetti a questa partecipano del dolore medesimo; non potevano rimanere indifferenti il Governo di Bevagna, e i Comuni ad esso sottoposti. Quindi è che prostrati al Trono del loro Sovrano e Pastore rinnovano nella effusione del cuore le più sincere dichiarazioni di fedeltà e di obbedienza, protestando di volere continuamente essere soggetti al Capo della Chiesa cattolica ed al suo temporale Regime.

Accolga la Santità Vostra l'umile protesta del Popolo Mevanate e suo Distretto, che genuflesso al bacio del sacro piede implora concorde la paterna Benedizione.

FILIPPO Can. SILVESTRI, *Vicario Foraneo*,

FRANCESCO Dottor MASSEI, *Governatore*,

PLACIDO CRESCIMBENI CIANCALEONI, *Gonfaloniere di Bevagna*,

BENEDETTO PICCINI, *Priore di Gualdo Cattaneo*.

(Seguono altre cinquantanove firme dei Cleri e dei principali Cittadini
dei due Comuni.)

LA MAGISTRATURA DI CALVI

BEATISSIMO PADRE,

Gli Abitanti la terra di Calvi mai non degenerarono dagli antichi sensi di devozione e fedele sudditanza al benefico Governo de' Sommi Pontefici.

Ed è perciò, che i pubblici Rappresentanti, prendendo parte alle angustie, in cui si trova la Santità Vostra per le attuali deplorabili contingenze politiche, si fanno un dovere di rinnovare i sentimenti dei padri loro, facendo i più fervidi voti per la inviolabilità dei diritti della santa Sede, e del legittimo temporale Governo.

Accolga la Santità Vostra questi sinceri sentimenti, che partono dall'intimo del loro cuore, nel mentre si fanno ad implorare per essi e per tutta questa devota e fedele Popolazione l'apostolica vostra Benedizione.

Dalla Residenza municipale di Calvi, questo dì 20 Febbraio 1860.

GIUSEPPE POLELLI, *Priore*

*(Seguono le quattordici firme del Priore, degli Anziani, de' Consiglieri,
e del Deputato ecclesiastico.)*

LA MAGISTRATURA DI CAPITONE

BEATISSIMO PADRE,

I componenti la Magistratura e il Consiglio Municipale di Capitone, sinceri interpreti dei voti di questa intera Popolazione, sentono l'imperioso dovere di umiliare ai piedi della Santità Vostra una non dubbia espressione dei sentimenti di fedele sudditanza e filiale amore, dai quali sono animati verso la santa Sede, e verso la vostra augusta Persona, che la occupa per la felicità dei suoi sudditi.

È però che nella Seduta consigliare di oggi 4 Marzo 1860, ad unanimità vollero dirigersi con il presente Indirizzo a Vostra Beatitudine, onde nelle presenti amarezze, che ingiustamente da varie parti si procurano al paterno vostro cuore, giunga la voce di una popolazione, la quale va superba di appartenere al Governo Pontificio, sotto il quale godè mai sempre tutti i beni e vantaggi di un mite e provvido reggimento. Vollero anche per questo mezzo far conoscere alla Santità Vostra, da quale intenso dolore siano preoccupati, alla presenza degli sforzi che si vanno facendo per legittimare la ribellione di una parte dello Stato, alla santa Sede spettante, tentandone una separazione contraria ai più sacri diritti Sovrani, e dannosa al restante de' vostri Dominii, con i quali da lungo tempo ebbe comuni gl'interessi ed i beneficii. Vollero infine altamente protestare, esser l'unico e costante loro desiderio, di veder conservati intatti i sovrani diritti, tramandati alla Santità Vostra dagli augusti vostri Predecessori, e di mantenersi sempre figli e sudditi fedeli di un così paterno regime.

Accogliete, o Beatissimo Padre, questo non dubbio attestato del Municipale Consesso di Capitone, che a nome de' suoi amministratori, umilia al Trono di Vostra Santità, e degnatevi compartirgli l'apostolica Benedizione.

LUIGI BUSSETTI, *Priore*

(Seguono le nove firme degli Anziani e del Deputato ecclesiastico.)

IL CAPITOLO DELLA COLLEGIATA DI CASCIA

BEATISSIMO PADRE,

Ad un padre vivamente dolente sulla cecità di figli sleali, che tentano sottrarsi alle cure dell'amoroso suo cuore, è non lieve conforto vedersi intorno i figli rimanenti, che, fatti partecipi del suo dolore, lo assicurano sinceramente del loro affetto devoto e suditanza fedele. Questa considerazione muove l'intero Capitolo di questa Collegiata di Cascia a prostrarsi ai piedi della Santità Vostra, per esternare ingenuamente il profondo dolore, che prova in vedere come figli perversi colmino di amarezza il paterno suo cuore, osando spogiarla con mano sacrilega del Dominio temporale, con danno evidente di tutti i Cattolici, che tanto sono a cuore della Beatitudine Vostra. I sottoscritti sono non poco confortati dal coraggio magnanimo, che la Santità Vostra ha dimostrato nella Lettera enciclica diretta all'Episcopato cattolico nel giorno 19 Gennaio p. p. e che non può venir meno nel Vicario di Gesù Cristo, a combattere i nemici dell'ordine sociale e della Fede, e a tutelare i diritti sacrosanti della Chiesa. E mentre si protestano, che non cesseranno di pregare, che Dio voglia concedere alla Santità Vostra di vedere sedate le rivolte, e ravveduti i nemici; dichiarano ancora francamente, che tali doverosi sentimenti sono universali nell'intera Popolazione del territorio Casciano, che si gloria di esser temporalmente soggetta a chi le fu dato da Dio Maestro supremo di Fede, e Capo visibile della Chiesa, ed è pronta, come i sottoscritti, a sostenere la inviolabilità dei diritti a patto di qualsiasi sacrificio.

Piaccia alla Santità Vostra accogliere benignamente i desiderii e le sincere proteste di devozione e di fedele sudditanza dei sottoscritti, che prostrati al bacio del sacro piede implorano l'apostolica Benedizione.

Cascia, 16 Febbraio 1860.

GIOVANNI Arciprete NAPULIONI, *Parroco, Vicario Foraneo*

(Seguono le firme de' dieci Canonici.)

I PARROCHI DI CASCIA

BEATISSIMO PADRE,

Il Vicario Foraneo e di Sant' Uffizio, e li Parrochi della Vicaria della città di Cascia, Diocesi di Norcia, profondamente prostrati ai piedi della Santità Vostra, le rinnovano le più sincere proteste di devozione, di fedeltà e sudditanza, anche in nome delle Popolazioni alle loro cure affidate, in questi tempi calamitosi, in cui li nemici della Fede e della Chiesa, non cessano d'insinuare dolosamente nelle deboli menti giovanili, le fallacissime massime per far crollare, se fosse possibile, gl'incontrastabili diritti della santa Sede, e riguardare come legittima la rivoluzione dell' Emilia, sebbene un grido universale di riprovazione e di sdegno, siasi di già contro di loro elevato in tutto il mondo Cattolico.

Addolorati pertanto li sottoscritti di sì iniqui maneggi, protestano di volere salvi i diritti, e l'indipendenza dei Dominii della santa Sede; e però offrono ad ogni cenno della Santità Vostra le loro vite e sostanze: e giornalmente innalzano all'eterno e misericordiosissimo Signore, umili preci per la vostra preziosissima conservazione, per la pace e tranquillità della Chiesa, per la concordia dei Principi cristiani, e pel sollecito tranquillo ritorno dell' Emilia a Vostra Santità.

Padre Santo! le vostre afflizioni sono pure le nostre, gli affronti alla vostra Maestà sovrana trafiggono il cuore di tutti li vostri Cattolici figli, che in virtù della vostra apostolica Benedizione,

non temono gli empj maneggi dei tristi, la quale per questi anche implorano genuflessi, affinchè si convertano e vivano.

Cascia, 10 Marzo 1860.

GIOVANNI Arciprete NAPULIONI, *Vicario Foraneo*
e di Sant' Ufficio

(Seguono diciotto firme dei Parrochi.)

LA MAGISTRATURA DI CASCIA

BEATISSIMO PADRE,

Cascia, sempre devota alla santa Sede, sempre costante nella filiale sommissione verso la sacra Persona del romano Pontefice, sempre ne venerò il duplice suo Potere. Questo fu mai sempre il sentimento di Cascia, e la di lei Magistratura si á nome proprio e come interprete de' voti della Popolazione, tutta e sempre fedele ai sentimenti aviti, prostrata ai piedi del vostro augusto Trono sente, o Beatissimo Padre, un sacro dovere di rinnovare in quest'oggi, in cui i disegni colpevoli e gli attentati de' nemici amareggiano tanto il vostro cuore, le più sincere proteste di fedeltà, attaccamento e venerazione verso il suo Padre e Sovrano, e per l'integrità de' temporali Dominii della santa Sede.

Aggradite e benedite, Padre Santo, queste nostre devote e costanti espressioni; e potremo chiamarci felici se questa nostra manifestazione di sudditi cattolici e leali addolcirà le amarezze che angustiano la Santità Vostra.

Dato dalla Residenza comunale, a dì 25 Febbraio 1560.

STEFANO MARIA FRANCESCHINI, *Gonfaloniere*

(*Seguono le cinque firme degli Anziani.*)

GLI ABITANTI DI CASTEL D'ORSANO

BEATISSIMO PADRE,

In mezzo all'universale commovimento dei più accaniti inimici dell'Altare e del Trono, che strettamente uniti e collegati fanno ogni sforzo per abbattere (oh! follia!) l'umiltà di quella fede, di cui la Santità Vostra si è il Capo visibile in terra; l'Episcopato ed i veraci Credenti di tutto l'Orbe cattolico alzarono alta la loro voce, per disconoscere cotali perversi principii, per protestare solennemente contro l'operato di essi, per confermare il loro attaccamento alla Cattedra del Principe degli Apostoli. Tali dimostrazioni servirono non poco ad alleviare l'immenso cordoglio, che straziava l'animo della Santità Vostra a vista di tante enormezze. È ben vero che i sottoscritti Abitanti del Castello di Orsano, Governo di Trevi, Delegazione ed Archidiocesi di Spoleto, non ponno in conto alcuno stare al confronto di quelli, che tutto giorno umiliano ai piedi della Santità Vostra gli attestati di sudditanza e fedeltà; pur non ostante hanno creduto loro strettissimo dovere l'emettere il presente atto di adesione, perchè in questi supremi momenti anche il silenzio è colpa.

Ad un tal passo incoraggiati vennero dalla certezza che Voi, o Padre Santo, sarete per aggradirlo benignamente, essendo il Vicario di quel Pastore Divino, che tutte egualmente ama le sue peccorelle.

Accogliete e benedite, o Padre Santo, gli attestati sinceri di attaccamento e sudditanza, non disgiunti dai più fervidi voti per la vostra conservazione e per l'esaltamento di santa Chiesa, e per la tanto desiata pace e concordia di tutto l'Orbe cattolico.

FORTUNATO VALENTINI, *Parroco*,
LORENZO MENZENGHA, *Sindaco*.

(*Seguono altre cinquantuna firma.*)

IL PARROCO E I CITTADINI DI CASTEL DI VALLO

BEATISSIMO PADRE,

Il Parroco del Castello di Vallo, Archidiocesi di Spoleto, e con esso unitamente i Rappresentanti del Comune, non che i capi delle famiglie primarie di detto luogo, partecipi del dolore che provano nelle presenti circostanze tutti i buoni Cattolici per le mene e gl' intrighi dei tristi contro la santa Chiesa, e la Sovranità temporale di Vostra Beatitudine; in attestato di filiale divozione alla santa Chiesa romana, di attaccamento alla santa Sede, e di fedele sudditanza alla Santità Vostra, anche come Principe temporale, premesso il bacio del sacro piede, umiliano il presente foglio munito delle rispettive firme.

DOMENICO ERGESTI, *Parroco e Deputato ecclesiastico*

(Seguono novantuna firma della Magistratura e dei Cittadini.)

IL CLERO ED IL POPOLO

DELLA VICARIA DI CASTELRITALDI

BEATISSIMO PADRE,

L'orgoglio filosofico, inimicissimo com'è della società, della pace e del pubblico bene, congiura oggi più che mai contro le verità sacrosante della Religione nostra cattolica non solo, ma contro i diritti eziandio della apostolica Sede, e fa giugnere all'orecchio di tanti malaccorti cristiani, che non bene si affa al romano Pontefice il temporale Dominio, e però dimostra con false ragioni che ai successori del Pescatore Pietro non appartiene la corona di Re! In vista di sì false asserzioni non può l'animo vostro, o Beatissimo Padre, non essere compreso da amaro cordoglio e da tristezza. Ma con tutto ciò non avverrà mai che lo spirito nefando di anticattoliche dottrine possa allontanarci un passo dalle vie del vero, e da quei doveri che ci stringono come sudditi alla sacra Persona di Vostra Beatitudine! E se le Nazioni, anche non cattoliche si mostrano determinate a proteggere i Dominii della santa Sede; noi Cattolici, che figli siamo di santa Chiesa, noi a mille doppi presteremo certo l'opera nostra, affinchè i raggiri, le mene, i tranelli dei tristi non alzino i loro baluardi a scorno della santa Sede, non che dei suoi inviolabili diritti!

Noi dunque, o Beatissimo Padre, vi dimostriamo con tutta la sincerità dell'animo nostro e del nostro cuore, che siamo contenti del vostro Governo e vi giuriamo, Clero e Popolo, inalterabile

fedeltà e perfetta sudditanza, e rispettiamo in Voi l'autorità tanto spirituale, che temporale; e quindi prostrati a' piedi della Santità Vostra in questo tristo tempo di prova per la Chiesa di Gesù Cristo, vi offriamo umilmente questa dichiarazione dei nostri sensi ed imploriamo la vostra apostolica Benedizione.

*Io GIUSEPPE CINTI, Parroco di Petrognano,
Io FILIPPO BENEDETTI VALENTINI, Parroco di Castel San Giovanni,
Io GIOVANNI MACCARI, Parroco del Colle del Marchese,
Fr. ISAIA DA-LUCA, Min. Osserv., Economo di Castelritaldi.*

*(Seguono le sedici firme dei Sindaci, Consiglieri e Possidenti
della Vicaria di Castelritaldi.)*

I PARROCHI ED IL POPOLO

DI BORGO CERRETO, CASTELLO DI QUIPONZO, NORTOSCE,
CASTELLO DI ROCCHETTA E PONTE

BEATISSIMO PADRE,

Sono note ai Parrochi ed alle Popolazioni, alla Vicaria di Cerreto, Archidiocesi di Spoleto, soggette, le presenti ben critiche contingenze, in cui vuolsi dai tristi cagionare delle amarezze alla sacra Persona della Santità Vostra, e disfarsi, se fosse loro possibile, dell'unità della Chiesa cattolica. Dolenti dei gravissimi dispiaceri che conseguentemente va a risentire perciò la Santità Vostra, i sottonotati Parrochi e Popolani, penetrati sensibilmente delle mene, degl' intrighi e delle ipocrisie dei malvagi, si protestano contro l'empio scopo di questi e si dichiarano pronti a mantenersi strettamente uniti, tanto alla sacra Persona di Vostra Beatitudine, come Capo visibile della Chiesa, quanto all'autorità, che ricuopre come adorabilissimo Sovrano temporale, dichiarandosi di più pronti a sostenere con i fatti l'interesse dell' infallibile sacrosanta Religione.

Con tali sinceri sentimenti genuflessi al bacio del sacro piede implorano l' apostolica Benedizione.

(Seguono novanta firme dei Parrochi e de' Capi di famiglia di Borgo Cerreto, del Castello di Quiponzo, di Nortosce, del Castello di Rocchetta, di Cerreto e di Ponte.)

IL PARROCO, LA MAGISTRATURA ED IL POPOLO DI CASTEL SAN FELICE E SANT'ANATOGLIA

BEATISSIMO PADRE,

Come nei giorni del cordoglio è soave il conforto, sia bello così nella prova del cimento il dovere della fedeltà. Noi però non avremmo mai pensato di essere obbligati a manifestare questi sentimenti, che ci bastava di avere impressi solamente nell'animo, se una mano di nemici collegati non si fossero contro il nostro Pontefice e il nostro Re. Ma se la condoglianza nel dolore che cagionano i tristi al cuore della Santità Vostra, e l'altissima protestazione della nostra fedeltà come Cattolici e sudditi pontificii che qui intendiamo di esprimere, potranno in qualche modo lenire le presenti amarezze e render più saldo nello avvenire il Papato ed il Trono; noi non avremmo avuta più bella occasione di commettere un atto pietoso e di richiamare al pensiero ed all'osservanza di noi stessi l'idea di un dovere. E con tanto maggior compiacimento noi umiliamo alla Santità Vostra questo voto sincerissimo, in quanto che quello pure vi abbiamo raccolto delle intere nostre Popolazioni.

*(Seguono le firme de' Parrochi e de' Popoli di Sant'Anatolia
e Castel San Felice, in numero di centotrenta.)*

IL CAPITOLO DELLA COLLEGIATA DI CESI

BEATISSIMO PADRE,

Le amarezze, che per l'infelicità dei tempi trafiggono il cuore di Vostra Santità, non possono non riuscire micidiali ad ogni fedele suddito, ma soprattutto a chi si gloria di averlo avuto Presule e riveste le divise clericali. Compresi da questi sentimenti di angustia e di afflizione, noi Priore e Canonici della insigne Collegiata di Cesi, Archidiocesi di Spoleto, ci facciamo lecito di genuflettere al Trono di Vostra Beatitudine, per ivi versare lagrime di condoglianza la più viva, e per deplorare sulla cecità di quelle menti che preparano la tempesta alla diletta Sposa di Cristo, ed al suo Vicario. Animati però tutti di santo zelo innalziamo le più fervorose preci a quel supremo Signore, che fa risplendere di luce più limpida il sole dopo la procella, ed a quella gran Madre, che si appella l'aiuto dei Cristiani, la consolatrice degli afflitti, onde al tempestoso vortice, che avvolge il suo popolo, si affretti di dare la desiata calma ed il perfetto riposo. Intanto non ci resta che prostrarci al bacio dei piedi santissimi, di confermare la nostra fedeltà come Cattolici e come sudditi Pontificii, la quale non sarà per mancare a qualsiasi prova e di protestarci con illimitata venerazione ed ossequio di essere,

Di Vostra Santità,

Umilissimi, devotissimi, obbedientissimi Figli e Sudditi

GIUSEPPE Priore CICOLEONI

(Seguono le firme dei cinque Canonici.)

LA MAGISTRATURA DI COLLESCIPOLI

BEATISSIMO PADRE,

La Magistratura del Comune di Collescipoli, Delegazione di Spoleto, ed il Deputato ecclesiastico municipale, a nome della intera Popolazione, vedendo col più intenso dolore gli ostili attacchi, con cui ora si tenta di crollare il temporale Dominio della Chiesa, ad onta che non dovrà mai perire; vengono ad umiliare alla Santità Vostra i loro più fervorosi sentimenti di devozione, di sincera fedeltà e di leale sudditanza. Questo umile Municipio, non secondo ad alcun altro nell'attaccamento verso il benigno ed ottimo Governo della santa Sede, mentre prende gloria di esserle soggetto e non può dubitare della sua perpetuità; in pari tempo gode di far voti per la felicità e lunga salvezza della Santità Vostra, che ora col più dolce e paterno regime ne occupa la Cattedra, e da cui esso segnatamente riconosce con indelebile memoria un recente beneficio della sua innata munificenza. Voglia aggradire la Beatitudine Vostra questa sincera protesta, mentre i sottoscritti prostrati al bacio del sacro piede, implorano fervorosamente per loro e per la Popolazione tutta l'apostolica Benedizione.

EPIFANIO SACCARDI, *Priore Comunale**(Seguono le quattro firme degli Anziani e del Deputato ecclesiastico.)*

I PARROCHI DI FIRENZUOLA

BEATISSIME PATER,

Ut neminem lateat qui sit spiritus quaeve mens tuorum in Christo fidelium, praesertim eorum qui se ad opus ministerii assumptos agnoscunt, infrascripti Rectores Parochialium Ecclesiarum in Congregatione Florentiolarum, Spoletanae Archidioecesis, optimum fore putarunt testimonium per praesentes supplices litteras proferre.

Mens refugit quae et quanta moliti sint, et moliri non detrectent religionis hostes, ut pene fideles subiectos utrique sanctae Sedis imperio oblitteratus cedat, et in odium vertatur amor, quo usque adhuc exarsere.

Utinam per nos detur tantis mederi vulneribus, quibus vel impiorum minis, vel infestis libellis cor tuum, Pater Sancte, sauciatum novimus! Quoniam vero omne donum perfectum de sursum esse, descendens a Patre luminum, perspectum habemus, una cum grege nobis licet infirmis commisso, orationi instabimus ut Deus spei repleat Te omni gaudio et pace, det Tibi prospere procedere et regnare; ministerio verbi hortari non cessabimus omnes in proposito cordis permanere in Domino, et qui insurrexerunt impii vel non praevaleant, vel potius convertantur a via sua mala.

Pro certo nemo inficias ibit potestatem Tibi datam desuper, nec vi adeptam, nec armis. Qui dixit: *Tibi dabo claves per me reges regnant vobiscum sum usque ad consummationem saeculi impiorum baculum conteret, conteret caedentes populos in indignatione plaga insanabili, subiicientes in furore gentes, persequentes crudeliter.*

Ista sunt vota nostra: Tu pio suscipe favore quod corde profite-
mur et ore loquimur: super nos, et super nostros in Christo
filios paternam simul, et apostolicam Benedictionem largiri digna-
re, dum et nostro et eorum nomine ea, qua par est, devotione
ad tuos sanctissimos pedes provoluti, Te Christi in terris Vicarium
nostrum, Regem et Principem praedicare non cessabimus, et ad
sanctae Sedis iura sive spiritualia, sive temporalia tuenda bonum
certamen certare ad mortem usque non pertimescimus.

Congregationis Florentiolae Parrochi:

(Seguono le firme di otto Parrochi.)

I COMUNI

DI FIORENZUOLA, TERZO SAN SEVERO,
MONTE MARTANO E SCOPPIO

BEATISSIMO PADRE,

Niuno ignora, che l'idra della rivolta e lo spirito di sovversione come in tutti i tempi, a' di nostri più che in ogni altro mai tenta di spiegar sue bandiere, di allarmar popoli, di far cadere incauta gioventù, e così a fronte scoperta nel ferir la privata e pubblica tranquillità si studia di mandare ad effetto ciò che idearono le sette dei socialisti e l'ambizione degli unitarii, di far perdere ai credenti la Religione, coll'istillare ad essi in cuore l'annientamento delle legittime autorità.

Da qui è che i Rappresentanti dei Municipii nel Distretto della Vicaria Foranea in Fiorenzuola, Archidiocesi e Delegazione di Spoleto, interpreti dei religiosi sentimenti dei loro buoni popolani, desiderando di concorrere in alcuna maniera, per quanto è da loro; a sollevar da tante angustie il trafitto cuore della Santità Vostra, per le mene di perduti figli insensati e temerarii, senza considerare che « chiunque si serve della rivoluzione, la serve: » attentano a quel sovrano potere, dato in san Pietro da Dio alla Santità Vostra; si protestano di mantenersi nella salda risoluzione di non consentire che mai venga rievocata in forse, o debilitata e molto meno annichilata l'autorità temporale della santa Sede, nella quale regna il custode della vera morale, il maestro della Religione,

il Vicario di Gesù Cristo, l'uomo eletto dalla Provvidenza, perchè sia l'anello che congiunga la Terra col Cielo.

I devoti Rappresentanti son certi che niun cattolico di coscienza e di fede verrà meno a quella Religione, che succhiò col latte, serbando fedeltà al Trono della Santità Vostra; e nell'implorar su di essi e loro amministrati la paterna ed apostolica Benedizione, supplicano il paterno e sovrano cuor vostro a riconoscerli per veri, costanti, obbedientissimi e fedelissimi figli e sudditi.

(Seguono le dieci firme de' Sindaci e degli Aggiunti.)

I CITTADINI DI FRATTUCCIA

BEATISSIMO PADRE,

La dolorosa notizia che esterni e potenti nemici della santa Chiesa cattolica vi hanno tolte da qualche mese alcune Province, ed ora l'altra più straziante che vorrebbero togliervi anche le altre, è giunta, Padre Santissimo, fin tra le selve, sino a poveri casolari della vostra fedele Università di Frattuccia. Inorriditi per siffatti sacrileghi attentati, protestiamo a nome dell'intera Popolazione, come sudditi, di voler sempre rimaner fedelissimi alla Santità Vostra ed alla Sede del beato Pietro Principe degli Apostoli; e come membri della Chiesa universale, che vi si restituisca il mal tolto, invocando a tale uopo l'aiuto di tutti i Potentati cristiani del mondo. Accogliete, Beatissimo Padre, con benignità le nostre proteste, i nostri voti pel trionfo della giustizia e della Religione, mentre prostrati vi chiediamo umilmente l'apostolica Benedizione.

Frattuccia, li 29 Gennaio 1860.

FRANCESCO GIULIANI, *Sindaco**(Seguono le venticinque firme degli Anziani e Notabili.)*

IL CLERO ED IL POPOLO DI GIANO

BEATISSIMO PADRE,

La testimonianza della nostra confessione della Fede cristiana in presenza della satannica lotta che fa ogni genere di errore contro le verità della nostra Chiesa cattolica, apostolica, romana, e contro il sacro civile Principato della santa Sede, e della nostra fedeltà come sudditi, è addivenuta anche per noi un sacro dovere di coscienza, da non più restringersi ai sentimenti del cuore, ma da farsi conoscere esplicitamente a Vostra Santità, ai cui piedi umilmente ci prostriamo.

Come Cattolici dichiariamo di volere restare per sempre congiunti all'unità della Fede di Gesù Cristo e del suo Vicario in terra il Sommo Pontefice romano, Capo e Maestro infallibile della nostra santa Religione, acquistata dal sangue preziosissimo del divino Agnello e della fede vostra, Santo Padre. Nè sarà mai che l'eresia e l'empietà abbiano a smuoverci da questa divina Fede, che colla grazia del Signore manterremo fino alla morte. Quantunque nella nostra misera Italia la fede sia in pericolo, noi saremo vigilanti contro ogni malvagia seduzione; e tanto nel dogma che nella morale e nel divino culto non ascolteremo altra voce che quella del nostro vigilantissimo Pastore e la vostra. Noi teniamo ferma fiducia che quegli uomini disgraziati che ora avversano la Chiesa e la sua dottrina e la osteggiano, perchè temono in lei una potenza superiore che si oppone all'errore, al vizio, all'orgoglio e al libertinaggio, e non avendo animo di rompere gl' impegni di una falsa posizione, per non restar vinti l'assaliscono per

timore di esser convinti, non saranno mai per trionfare contro di essa, a cui disse Cristo: « Io sono con te fino alla consumazione de' secoli. Le porte dell' Inferno non prevarranno. » E benchè per la guerra satannica che si fa a Voi e alla Chiesa, il vostro cuore sia profondamente amareggiato, tuttavia speriamo che il Dio delle consolazioni arrecherà presto il gaudio del trionfo, a confusione dei nemici di Gesù Cristo.

Come interessati al pari di tutti i Cattolici dell'universo, per la sussistenza del vostro Principato civile negli Stati della Chiesa, protestiamo che questi vi siano conservati interamente in quei confini segnati dalla divina Provvidenza, e donati dalla coscienza cattolica di Sovrani e di Popoli, per guarentigia dell' indipendenza e della libertà spirituale della Chiesa e vostra in tutto l' Orbe cattolico; e protestiamo contro qualunque ingiustizia all' inviolabilità dei diritti della santa Sede, e contro qualsiasi invasione straniera od annessione ad altro Stato, di una più piccola parte dei vostri Dominii; e facciamo ardenti voti che siano al più presto restituite all' ubbidienza di Vostra Santità le Province insorte, che sono ora tiranneggiate da una sconsigliata fazione. Ah! Santo Padre, la nostra coscienza è inorridita ed offesa per l' empio progetto di togliervi o menomarvi il Potere temporale, e gli Stati che da più di undici secoli gode per divina disposizione la romana Chiesa! No, non vogliamo che il Pontefice romano sia soggetto a qualsiasi potestà della terra, onde porti libera ed indipendente la sua parola di salute all' universo. I nemici di Dio e vostri vorrebbero che il terreno della vostra indipendenza fosse circondato per terra e per mare da assemblee dissidenti e dallo spirito di rivolta; e per tale effetto vi si vorrebbe togliere l' Emilia per restringere e localizzare il vostro Apostolato. Ma noi speriamo che alla potente vostra parola « non possiamo » già pronunciata con eroica ammirabile fermezza, terrà appresso quella dell' inesorabile giustizia dell' onnipotente Iddio, che esaudirà le preghiere dell' afflizione e del pianto; e sarà fatta ragione al Vicario di Cristo, a tutti i Cattolici ed ai fedeli vostri

sudditi, cui si volle fare ingiuria col chiedere il sacrificio dell' Emilia, che forma parte vitale del corpo della famiglia, dalla Provvidenza privilegiata ad esser suddita della Sede apostolica.

Come sudditi di Vostra Santità, protestiamo contro qualunque estranea potente influenza che volesse giudicare, o sindacare il vostro paterno governo e la vostra amministrazione politica, civile e finanziaria: e neghiamo a qualunque terrena potenza il diritto di secolarizzare il Governo e l'Amministrazione degli Stati della Chiesa, la cui direzione e li cui poteri sono devoluti ad ecclesiastici, che alla dignità del carattere aggiungono una migliore abilità a governare con giustizia e carità evangelica, ed offrono a Voi tranquillità e sicurezza: e vogliamo che Voi siate il fonte e l'autore della nostra legislazione, e dell'organismo dello Stato colla coscienza che i sudditi non danno, ma ricevono le leggi dalle legittime autorità da Dio costituite. Noi, cui la divina Provvidenza ha dato la gloria e l'onore di ubbidire anche in società civile al supremo Gerarca, del Cattolicesimo vogliamo conservare come il privilegio, così il merito di custodirvi e difendervi con i nostri averi e con le nostre forze. Deploriamo la straniera empietà che con ogni pessima arte seduce i deboli, accende le passioni, sparge eretici ed immorali libelli, non solo per toglierci la Religione degli avi nostri, ma per farci negare la fedeltà di suddito al più giusto, al più amoroso dei Sovrani. Qualunque sia però l'esito della lotta a cui assistiamo, non sarà mai che venga meno il nostro coraggio di cattolici e di sudditi: ed abbiamo intera fiducia, che il Signor nostro Gesù Cristo ascolterà la supplica di giustizia e di pace, presentatagli da Voi suo Vicario che versate nell'afflizione, dalla sua Sposa che piange, dall'Episcopato che zela e dai fedeli Cattolici che gemono.

Uniamo la nostra convinzione a quella di tutti gl'invitti difensori dei diritti della Chiesa e del sacro civil Principato della santa Sede, che con unanime accordo alzarono la voce della verità e della giustizia contro la calunnia e l'errore. Detestiamo tutti quei

falsi principii che accordano ai popoli di spotestare Sovrani; che fanno dipendere dalla volontà dell'uomo i poteri che emanano dal Re dei Re e dal Dominatore dei popoli, e che ammettono il suffragio universale su coscienze che riconoscono il dovere in diritto e in fatto di ubbidire al proprio Sovrano; e ci uniformiamo ai voti di fedele devozione, indirizzativi da tutto l'Orbe cattolico che in questi tristi tempi ha fatto conoscere, che è viva la Fede che il divino Redentore meritò al mondo collo sborso del suo sangue preziosissimo.

Non possiamo finalmente nascondere i sentimenti di gratitudine verso tutti quegli animi generosi e dotti, che presero a difendere con scritti e con ogni maniera di zelo la situazione difficile in cui si trovano tutti i sudditi Pontificii, e segnatamente quelli che giacciono oppressi dalla ribelle fazione.

Proseguiremo, Santo Padre, a pregare il Signore Iddio, l'Immacolata Maria, i santi Apostoli Pietro e Paolo e il nostro santo Protettore san Felice Vescovo e Martire, acciò ritorni la calma e la pace, e i Fedeli tutti possano tranquillamente raccogliere la corona dell'immortalità.

Ecco quali sono, o Padre Santissimo, i voti spontanei e filiali di sincero omaggio e di coscienzioso dovere verso di Voi, come Vicario di Gesù Cristo e Capo augusto della cattolica Chiesa, e come venerato Sovrano temporale e Padre amorosissimo, del Municipio, del Clero, dei Corpi morali e delle Famiglie della Terra di Giano, che conservano la gloriosa memoria di avervi avuto amantissimo Vescovo di questa Archidiocesi, e che firmati in questo foglio, genuflessi ai vostri sacri piedi, implorano l'apostolica Benedizione.

Terra di Giano, li 7 Febbraio 1860.

L. POMPILI, Priore Comunale

(Seguono duecento venticinque firme.)

IL CLERO SECOLARE E REGOLARE

E LA MAGISTRATURA DI GIOVE

BEATISSIMO PADRE,

Al mirabile concerto di voci che da tutto l'Orbe cattolico generosamente s'innalzano a difendere e propugnare i diritti sacrosanti della cattolica Chiesa, permetteteci, o Padre augusto dei Fedeli, che uniscasi il Clero e Municipio di Giove, Diocesi e Governo di Amelia, interpreti del sentimento e volontà della Popolazione. Noi vediamo con immenso dolore, e detestiamo con tutta l'anima gli agguati e le frodi infernali, delle quali si armano la fazione e gli uomini tutti del male per squarciare e ghermire la porpora reale, di cui volle decorare l'Altissimo i suoi Vicarii per la felicità de' loro sudditi e per la libertà del Cattolicesimo. Pochi noi siamo e scarse le nostre sostanze: ma e queste e la nostra vita poniamo ai piedi del nostro adorato Principe, pronti a tutto perdere in difesa del Trono di Dio in terra.

Accogliete benignamente, o Beatissimo Padre, queste umili nostre ma sincerissime proteste, e donateci l'apostolica Benedizione.

Giove, 23 Gennaio 1860.

ACHILLE Arcid. FATTORI, Parroco,

PAOLO MARCANGELI, Priore.

*(Seguono le diciotto firme de' componenti il Clero Secolare e Regolare,
e della Magistratura.)*

IL CLERO ED IL POPOLO DI GUALDOCATTANEO

BEATISSIMO PADRE,

Se il sentimento di tristezza e cordoglio, che ango e martoria ogni animo veramente cattolico, per gravi afflizioni, da cui è trame-stato il cuore di Vostra Santità, ha sospinto i Fedeli tutti delle più lontane regioni ad umiliare ciò che essi sentono pel Padre comune del Cattolicismo; con quanto più di ragione lo debbono coloro, che oltre allo appartenere alla gran famiglia cattolica, più da vicino risentono i benefici influssi del vostro dolce, provvido e veramente paterno Governo? Sì, Santo Padre, il Municipio, il Clero e tutto il Popolo di Gualdocattaneo, memori di avervi avuto a Pastore ed accolto più volte fra le loro mura, sebbene appartenenti ad una minima Terra, ad un piccolo Comune del vostro Stato, e perciò poveri di mezzi e di forze; pure da gran tempo divisavano dichiararsi non secondari ad alcuno per la loro fedeltà ed attaccamento, che professano al Vicario di Gesù Cristo, al loro augusto Sovrano, pronti ad attuarlo con tutti e singoli i mezzi che sono nel loro potere. Prostrati tutti pertanto al bacio del vostro sacro piede, umili vi preghiamo a non isdegnare la povera offerta che dimana dall'intimo del nostro cuore, e fervide innalziamo preghiere al supremo Dispensatore delle consolazioni, che si degni riconfortare l'abbattuto vostro spirito e rasciugare quelle lagrime, che recano sul vostro ciglio i vostri figli disleali e rubelli.

Gualdo Cattaneo, 10 Febbraio 1860.

LUIGI LEONCINI BARTOLI, *Parroco e Vicario Foraneo*,BENEDETTO PECCINI, *Priore Comanale*.*(Seguono ventiquattro firme di Ecclesiastici e Secolari.)*

IL CLERO ED IL MUNICIPIO DI GUARDEA

BEATISSIMO PADRE,

Noi umili Rappresentanti del Municipio, capi di famiglia, Clero e Popolo di Guardea, prostrati sommessamente ai piedi della Santità Vostra vi veneriamo qual Pontefice e Re; quindi vi esterniamo il rammarico che universalmente provammo, allorchè fu sentito che una porzione de' nostri fratelli, posti dalla divina Provvidenza come noi sotto il vostro paterno scettro, era caduta schiava dei nemici vostri, della Chiesa e di Dio, ed a dir tutto anche d'Italia; ma sempre ci lusingavamo che l'Europa cattolica presto sarebbe accorsa a liberarla. Ora sentendo all'incontro che uomini perversi e scredenti tentino anzi fraudolentemente (inorridiamo a dirlo) spogliare affatto cotesta santa Sede del suo temporale Dominio, dominio indispensabile alla Chiesa tutta per il pieno e libero esercizio della vostra spirituale autorità; onde non abbia a credersi che, in questo antico Comune dello Stato della Chiesa stessa, siavi qualcuno che possa solo desiderare siffatta sacrilega spoliazione, alziamo col Mondo cattolico concordemente la voce, protestandoci figliuoli devoti della santa Chiesa romana, madre e maestra di tutte le altre, nonchè sudditi fedelissimi della Santità Vostra e della santa Sede apostolica, e tali voler sempre rimanere, quali furono i nostri antenati per lunga serie di secoli, pronti ancora a sostenere in ogni maniera la causa vostra, che è quella della Religione, essendo Voi, o Padre Santo, il Rappresentante di Dio sulla terra, il Vicario di Gesù Cristo, il Successor di san Pietro. Tali proteste le abbiamo emesse, dopo esserci prostrati insieme nel

tempio, sacro allo stesso Beato Pietro, a pregare l'onnipotente Iddio, che per i meriti ed intercessione dell'Immacolata sempre Vergine Maria e de' santi Apostoli Pietro e Paolo si degni conservarvi lungamente in vita, farvi in questa terra felice, e non permettere che giammai cadiate nelle mani de' vostri nemici, per la conversione ed umiliazione de' quali abbiamo parimenti pregato. Compiacetevi, Padre Santo, accogliere colla innata vostra benignità le sincere proteste del nostro filiale amore e della nostra duplice fedele sudditanza, mentre imploriamo devotamente sopra noi, sopra le nostre famiglie e sopra tutta la Comunità, l'apostolica Benedizione.

Guarda, li 29 Gennaio 1860.

DOMENICO INNOCENTI, *Priore Comunale*

*(Seguono le firme de' due Anziani e del Parroco Arciprete,
e le centocinque dei Capi di famiglia.)*

GLI ABITANTI DI POGGIO DI GUARDEA

BEATISSIMO PADRE,

Se siam pochi di numero, agricoltori e poverelli, non avremo dunque il coraggio di far giungere la nostra voce sino a Voi, o Padre Santo? Ah sì! perchè Voi siete il Padre di tutti i Cristiani, ricchi o poveri, letterati o ignoranti. La pubblica Rappresentanza adunque dell'umile Università di Poggio, Appodiato di Guardea, si prostra anche essa ai vostri piedi, protesta contro tanti insulti e fraudolente macchinazioni, che sente dire farsi pel mondo contro la Fede cattolica, contro la Santità Vostra e contro la santa Sede apostolica, che vorrebbero non solo avvilire, ma benanco spogliare, se Iddio gliel permettesse, del suo temporale Dominio. In quanto a noi però, Padre Beatissimo, ci protestiamo che siamo e saremo sempre sudditi fedelissimi della santa Sede e della Santità Vostra, sicuri che Voi solo avete fermissima volontà di farci ogni bene possibile, tanto spirituale che temporale. Aggradite pertanto le nostre sincere proteste di vero attaccamento, e date a tutti l'apostolica Benedizione che devotamente imploriamo.

Poggio di Guardea, li 29 Gennaio 1860.

BONAVENTURA POLLIONI, *Parroco*,
LUIGI SARTORI, *Sindaco*.

(Seguono le firme de' due Aggiunti, e di altri in numero di ventidue.)

IL CLERO ED IL MUNICIPIO DI LUGNANO

BEATISSIMO PADRE,

Il Clero, la Magistratura e il Popolo di Lignano, Diocesi e Governo di Amelia, contristati nel più vivo del cuore dalle dolorose presenti contingenze, per le quali si attenta di spogliare Chiesa santa de' suoi legittimi possedimenti, umiliano al Trono augusto di Vostra Santità questa ardente loro protesta di sudditanza e di devozione. I nostri maggiori dalla barbarie progredirono alla vera cattolica civiltà a mezzo delle sagge e sante provvidenze, che per dodici secoli prodigò su queste contrade il pontificio Governo, e noi nati in epoca di esperimenti, pienamente ravvisiamo che abbandonati da quel Governo e da quelle leggi, che altro non sono se non emanazioni del dritto divino, ripiomberemmo in una barbarie cento volte peggiore.

A' vostri santissimi piedi adunque, o Padre Beatissimo, protestiamo la fedeltà nostra inviolabile, e la santità del nostro dritto di vivere e morire sotto quella mano, cui ci affidò la divina Provvidenza, mano la più augusta della terra, e dalla quale imploriamo genuflessi l'apostolica Benedizione.

Lignano, li 26 Febbraio 1860.

LUIGI LUZI, Arciprete,

LUDOVICO BUFALARI, Priore.

(Seguono le firme degli otto Canonici, de' quattro Anziani e del Segretario Comunale; più le firme di centotré Capi di famiglia.)

I PARROCHI ED IL MUNICIPIO

DEI COMUNI DI MEGGIANO E PIEDIPATERO

BEATISSIMO PADRE !

È pervenuto a nostra cognizione, che le mene, gl'intrighi e le ipocrisie dei tristi non cessano di amareggiare il paterno e benefico cuore di Vostra Santità, tutto amore per i suoi figli spirituali e particolarmente pe' suoi sudditi; e che questi nemici di Dio e dell'umanità di questi ultimi luttuosi tempi si sono maggiormente collegati, e cercano a tutta possa di disfarsi del Governo temporale di santa Chiesa, che sta a salvaguardia dell'indipendenza spirituale del suo Capo, per arrivare se fosse possibile, a disfarsi del Papato, e con essolui della Chiesa medesima.

Sappiamo essere punto incontrastabile di Fede, che la navicella di Pietro rimarrà vincitrice di qualunque procella suscitata dall'inferno e dai ministri di Satanasso; ma ciò non toglie, che l'anima di Vostra Beatitudine non ne resti sommamente commossa.

In vista di tutto ciò i Parrochi, la Magistratura, le primarie famiglie e tutto il popolo di questa Comune di Meggiano e Piedipaterno, Diocesi di Spoleto qui sottoscritti e sotto croce segnati prostrati al bacio de' vostri santissimi piedi non possono astenersi dallo esternarle le loro condoglianze e di esprimere il loro alto rammarico, protestando altamente a Vostra Beatitudine sincera fedeltà, e come cattolici, e come sudditi pontifici, la quale durerà

a qualsiasi prova, e non cesseranno di porgere suppliche al Datore d'ogni bene, per il ravvedimento dei traviati, per la consolazione del paterno vostro cuore e per la pace duratura della sua Chiesa.

*(Seguono novantadue firme dei Sacerdoti, della Magistratura
e del Popolo.)*

LA MAGISTRATURA DI MONTE CASTRILLI

BEATISSIMO PADRE,

Nel grave e profondo dolore, da cui trovasi trafitto l'animo munificentissimo della Santità Vostra, in mezzo ai ravvolgimenti politici ed alle erronee massime che minacciano l'ordine sociale, è dovere di ogni cittadino e suddito di alleviare le ambascie del comun Padre dei Fedeli. Non disconoscendo ciò i Rappresentanti del Municipio di Monte Castrilli, che ha di recente sperimentato i benefici effetti del cuore magnanimo e generoso della Santità Vostra, si fanno solleciti, in unione ad alcuni Sacerdoti, di portare al vostro augustissimo Trono le proteste ed assicurazioni d'inalterabile fedeltà ed ossequio, pronti dichiarandosi a sacrificare sostanze e vita, a tutela e sollievo della santa Sede. Nel dividere colla Santità Vostra i dolori e le angustie, porgono i sottoscritti fervidi ed incessanti voti al sommo Iddio, onde col braccio onnipotente protegga il suo Vicario in terra, restituisca sollecitamente l'integrità ne' suoi Dominii temporali, e ne conservi diuturnamente la vita, essendo il più grande dei Sovrani ed il più amorevole Padre dei Cattolici.

ANSELMO CIATTI, *Priore*

*(Seguono le firme de' quattro Anziani e del Segretario,
ed altre undici firme dei Parrochi e Sacerdoti.)*

IL CLERO ED IL MUNICIPIO DI MONTEFRANCO

BEATISSIMO PADRE,

Gli Abitatori della Terra di Montefranco, Delegazione e Archidiocesi di Spoleto, che mai sempre si tennero fedeli al paternale regime dei Romani Pontefici, in questi fatali momenti che una sì aspra guerra si muove al regime medesimo, stimano il più sacro dei doveri umiliare al Trono della Beatitude Vostra le loro proteste di inalterabile attaccamento, ed indirizzare parole di consolazione e conforto all'affittissimo cuore dell'amatissimo loro Pastore e legittimo Re.

Il sommo Iddio che promise aiuti perenni e più vigorosi alla sua Chiesa, allorchè fosse più aspramente combattuta dai suoi nemici, ha fatto dono a Voi, Padre Santo, di tale forza da far stupire il mondo intero, il quale su Voi ora tiene fissi i suoi sguardi, ed a sublime scoglio vi assomiglia che in mezzo a burascoso pe-lago si erge, e si sta immoto al furiare delle commosse onde.

Noi sottoscritti, interpreti del voto dell' intero Popolo di Montefranco, umilmente ed affettuosamente deponiamo al Soglio della Santità Vostra questo solenne attestato di fedeltà, pregando la Beatitude Vostra a non isdegnarlo, promettendo d'innalzare incessanti prieghi all'Altissimo per il glorioso trionfo della più santa delle cause.

FILIPPO FEDERICI, Arciprete,

EUSEBIO MATTIANGELI, Priore.

*(Seguono le otto firme degli Anziani, del Segretario Comunale,
del Notaio e del Maestro pubblico.)*

LA MAGISTRATURA DI MONTELEONE

BEATISSIMO PADRE,

Il Municipio e Popolo di Monteleone dell' Umbria viene penetrato da profondo dolore, all'annuncio che il cuore paterno e benefico della Santità Vostra resta trafitto dalle vicende, che avvengono negli Stati temporali della Chiesa. Oh quanto si chiamerebbe fortunato, se gli fosse possibile addossarsene le punture in modo, da poterne addolcire le amarezze, che opprimono la Santità Vostra! La sua pochezza ravvisa; le intere sostanze però, le braccia e la vita offre spontaneo a sostegno della Religione, del Trono. Ne disponga la Santità Vostra, ed ognuno troverà pronto a sacrificare tutto sè stesso per la integrità del pontificio Dominio, e degl' incontrastabili diritti della santa Sede, per sì lunghissimi secoli sanzionati dal consenso unanime dei popoli e dei Principi.

Da quali sentimenti d'inalterabile fedeltà, sudditanza ed amore furono i Monteleonesi in ogni epoca, parimenti calamitosa, animati, la Santità Vostra ha senza dubbio la somma degnazione di rammentarlo. Riguarderà dunque, si è certi, parto di animo leale, illibato, e sincero questo filiale tributo di devozione e condoglianza, e si degnierà accogliere le cordiali offerte illimitate di tutto un Popolo, che in nome di ciascun particolare individuo viene alla Santità Vostra a dedicare la pubblica Rappresentanza di Monteleone, nell'atto che, prostrata al bacio dei sacri piedi, implora l'apostolica Benedizione.

Umilissimi, ossequiosissimi, obligatissimi, fedelissimi Sudditi

GIUSEPPE MORETTI, *Priore*

(Seguono le quattro firme degli Anziani.)

IL CLERO ED IL POPOLO DI MONTESANTO

BEATISSIMO PADRE,

Sebbene ultimo per importanza politica e posizione topografica, a veruno però secondo per affetto e fedeltà alla Santità Vostra, il Clero e Popolo della Vicaria e Comune di Montesanto, Archidicesi e Delegazione di Spoleto, si prostra ai vostri santissimi piedi per deporre l'omaggio della sua venerazione alla vostra sacra Persona, e alla vostra sovrana autorità, e per esprimervi i sentimenti del più profondo cordoglio nel vedere il comun Padre dei Fedeli, ed il degnissimo suo Sovrano in tanta amarezza di spirito per la esecranda fellonia di tanti fuorviati fratelli.

Noi fidenti che le porte dell'inferno mai non prevarranno contro la Navicella di Pietro, di cui la Santità Vostra è così degno successore e nocchiero, sebbene la vediamo in preda a più fiera burrasca, che non era quella di Tiberiade, prostrati pieni di fede al trono delle divine misericordie, abbiamo ancora viva fiducia di svegliare coi nostri gemiti il Divino Maestro; ed egli finalmente, come allora, farà cenno ai venti ed al mare, e cesserà la procella, e succederà la grande e sospirata tranquillità. Voglia il Dio delle consolazioni abbreviare questi angosciosi e procellosi momenti, e voglia restituire alla Santità Vostra più lunghi giorni di costante serenità, onde possa nella calma dello spirito far risplendere le glorie della nostra augusta Religione, così orrendamente oltraggiata con infami scritti e dilleggi.

Si degni la Santità Vostra accettare i voti di un Popolo, che già vi appartenne come gregge particolare, e con tutta l'effusione

del cuore è pronto a sacrificare per la vostra sacra Persona, e pel temporale vostro Principato la vita e le povere sue sostanze.

S'implora in ultimo il favore dell'apostolica Benedizione.

D. BONAFEDE DE' PAGLIOCHINI, *Vicario Foráneo, e Parroco di Civitella,*

LUIGI PAGLIOCHINI, *Priore.*

(Seguono le firme de' quattro Parroci della Comune, le altre sette degli Anziani, Consiglieri e Segretario Comunale, e le ventidue di altri Cittadini.)

LA MAGISTRATURA DI NARNI

BEATISSIMO PADRE,

Nelle attuali circostanze di politico sconvolgimento, che tanto dolore e cordoglio hanno arrecato ed arrecano al paterno animo di Vostra Santità per l'ingiusto e sleale abbandono che han fatto alcune Province del vostro temporale Dominio, noi componenti la Magistratura e il Consiglio Municipale di questa vostra Città di Narni in piena adunanza congregati, sentiamo il dovere ed il bisogno di umiliare alla Santità Vostra il tributo del nostro affetto, e la protesta dei sentimenti di fedele sudditanza nostra, e di questa popolazione che rappresentiamo.

Noi e questi nostri amministratori, che attribuiamo a nostra gloria ed al miglior nostro bene l'essere sudditi della Santità Vostra, ed appartenere al temporale Dominio della santa Sede, abbiamo in orrore i fatti ed i travimenti delle indicate Province, e nel mentre li riproviamo con tutto l'animo nostro, portiamo fervidi voti al Signore perchè la procella, che oggi disturba la pace della Chiesa e de' suoi Stati, presto sparisca, perchè i figli e sudditi travati e sedotti tornino al dolce regime della Santità Vostra, che mai sempre con sapienza e paterna cura ha provveduto alla felicità e al benessere dei soggetti popoli; e perchè ridoni finalmente al vostro cuore magnanimo la tranquillità, ed ogni consolazione.

Accogliete, Beatissimo Padre, questi sensi del nostro grato animo e riconoscente, che umiliamo ai piedi della Santità Vostra

qual tenue pegno della nostra filiale divozione e sudditanza, mentre ci facciamo ad implorare per noi e per tutti i nostri amministratori l'apostolica vostra Benedizione.

Narni, dall'Aula consigliare, li 24 Gennaro 1860.

PIETRO MANCINELLI, *Gonfaloniere*

*(Seguono le ventidue firme degli Anziani, dei Consiglieri
e dei Deputati ecclesiastici.)*

I PARROCHI ED IL CLERO DI NORCIA

BEATISSIMO PADRE,

Col cuore penetrato dal più profondo dolore innanzi a Voi, Beatissimo Padre, c'inginocchiame per attestare la nostra venerazione, il nostro amore, il sincero nostro attaccamento a Voi, Pontefice e Re, Capo augusto della cattolica Religione, e Vicario di Gesù Cristo in terra. Ah! da quanti anni siamo noi spettatori di infinite promesse, di menzogneri applausi, di assalti nefandi, di persecuzioni atroci mosse contro di Voi, Beatissimo Padre, il cui cuore, imitando l'effusivo amore di Gesù Cristo, fu sempre aperto e dilatato a spargere la bontà, a concedere il perdono a tanti figli ribelli, che più accecati che malvagi, come amate Voi di chiamarli, cospirarono e cospirano tuttora a spogliarvi di quel regno, che la Provvidenza vi diede, perchè la vostra parola, libera da ogni appiglio di dipendenza, più riverita ed efficace tornasse in tutte le parti del mondo! Oh! noi pure uniamo la nostra debole voce come Sacerdoti di Cristo, come non ultimi tra i vostri figli, alla potente voce dell'esimio nostro Pastore, e di tutto l'Episcopato, a quella di tanti altri ministri dell'Altare, e di tanti popoli, per protestare solennemente in faccia a Dio ed agli uomini contro la ingiusta guerra, che con tanta ipocrisia vien mossa al nostro santissimo Padre; ed alzeremo fervide e continue preghiere al Cielo, e faremo di tutto perchè i nostri dipendenti si prostrino sovente innanzi al Sacramentato Salvatore del mondo ed all'Immacolata Regina del Cielo, supplicandoli perchè ritorni la pace, perchè tante fuorviate pecorelle ascoltino la voce del loro Principe e Pastore. ed

affinchè a scorno dell'uom nemico, seminatoro di zizzania, trionfi la giustizia, regni l'ordine, e l'obbedienza sincera ritorni di tutte le vostre Popolazioni a Voi Re pacifico, e Beatissimo nostro Padre.

Questi voti con tutta la effusione del cuore deponiamo ai piedi del vostro incrollabile Trono, o Beatissimo Padre, dimandandovi sì per noi, come per la porzione di Fedeli alle nostre cure commesse, e partecipante ai nostri sentimenti la vostra paterna Benedizione.

San Maurizio della Costa, Diocesi di Norcia, li 10 Gennaio 1860.

BERNARDINO CERETTI, Arciprete

(Seguono le firme di altri cinque Coadiutori e Cappellani.)

LA MAGISTRATURA DI NORCIA

BEATISSIMO PADRE,

Noi sottoscritti, prostrati umilmente ai vostri piedi, sensibili oltre ogni dire alle durissime prove, a cui è posta la Santità Vostra a causa degli attentati che si commettono a danno del temporale Dominio della santa Sede; sentiamo assai vivamente il debito che ci corre di rinnovare alla Santità Vostra le più solenni proteste della nostra sudditanza, e della nostra profonda venerazione, dichiarando espressamente, che noi riproviamo ogni atto inteso a ledere la più antica, la più irrepugnabile, la più paterna delle Sovranità.

Degnisi la Santità Vostra accogliere questi rispettosi sensi, ispirati dalla viva parte che noi prendiamo alle afflizioni ed alle angustie con che vien oppresso il cuor vostro; fiduciosi d'altronde, che il Dio della giustizia non tarderà a dissipare tutto che di presente eccita le apprensioni del mondo cattolico, e turba la sicurezza del vostro Dominio, facendo trionfare gl'incontrastabili diritti della vostra sovrana autorità.

Imploriamo dopo ciò dalla Santità Vostra la grazia dell'apostolica Benedizione.

Di Vostra Santità,

Norcia, 10 Febbraio 1860.

Umilissimi, devotissimi ed ossequiosissimi Figli e Sudditi

LUIGI Cav. COLIZZI, *Gonfaloniere**(Seguono le sei firme degli Anziani e le diciassette dei Consiglieri.)*

IL COMUNE DI NORCIA

BEATISSIMO PADRE,

Si parrebbe al Gonfaloniere ed agli Anziani del Comune di Norcia mancare ad un sacro dovere, quando negli attuali difficili momenti non rinnovassero la espressione de' sentimenti di lor devozione e fedeltà verso l'augusta Persona del Sommo Pontefice, e verso il Governo della santa Sede. Sì, Beatissimo Padre, egli è ben giusto, che le amarezze onde rimane afflitto il cuor vostro per fatto dei sudditi traviati, siano temperate da proteste di venerazione e di gratitudine da parte di quelle Magistrature, che sentendo i doveri della lor posizione, hanno dato opera a rimuovere dai proprii amministrati qualsiasi cagione di perturbazione. Egli è ben conveniente che, a conforto della Santità Vostra, le vengano segnalate quelle popolazioni, che sapendo esser del continuo l'obbietto delle sovrane sollecitudini, appresero con dolore gli altrui travimenti, ed altamente sentirono i loro doveri.

I sottoscritti componenti la Magistratura di Norcia vanno superbi di poter ascrivere nel novero dei sudditi fedelissimi i loro amministrati; i quali, mai sempre docili alle ispirazioni della Municipale Rappresentanza, confortati non poco dal lodevolissimo contegno tenuto da questo egregio Governatore signor Salvatore Bonanni, si attribuirono a gloria e dovere il tener fede a quel Sommo, sotto il cui temporale Dominio si trovano, per divina Provvidenza, collocati.

Degnisi la Santità Vostra, nella sua innata bontà, accogliere questi rispettosì sensi; mentre prostrati ai suoi santissimi piedi hanno l'onore di protestarsi.

Norcia, 6 Agosto 1859.

Umilissimi, devotissimi, ossequiosissimi Servi e Sudditi

LUIGI Cav. COLIZZI, *Gonfaloniere*

(Seguono cinque firme degli Anziani.)

LA MAGISTRATURA DI POGGIODOMO

BEATISSIMO PADRE,

La Popolazione del Comune di Poggiodomo, Governo di Cascia, Delegazione di Spoleto, fedele sempre ai principii di attaccamento e devozione verso l'augustissima Persona della Santità Vostra, credesi in dovere di subordinarne le più umili e sincere proteste a mezzo della sottoscritta Rappresentanza del Municipio. Dolente oltremodo delle angustie, che feriscono il cuore paterno della Santità Vostra, e delle luttuose catastrofi, che si avvicendano in parte degli Stati, al Dominio temporale della santa Sede soggetti, non può astenersi dallo esternarne la più viva condoglianza. Bramosa poi di tutta dedicarsi, per quanto le sue deboli forze il comportano, al sostegno dei diritti imprescrittibili della Santità Vostra, come Sovrano indipendente, offre spontanea ai piedi del vostro duplice Trono tutta sè stessa, pronta a qualunque abnegazione e sacrificio.

Sono questi i sensi leali di un popolo intero, che venera di vero amore il suo Padre e Sovrano, e che prostrato supplica la Santità Vostra a degnarsi compartirgli la pastorale Benedizione.

Ubbidentissimi Figli
GREGORIO GAROFOLI, *Priore*

(Seguono le firme de' due Anziani.)

IL MUNICIPIO DI PORCHIANO

BEATISSIMO PADRE,

Il Corpo Municipale di Porchiano, Governo di Amelia, adunato a consesso sotto il giorno 26 Febbraro 1860, rinnova alla Beatitudine Vostra le più sincere proteste di sudditanza e fedeltà e si offre pronto ad esporre in difesa del vostro augusto Soglio la propria vita e le proprie sostanze.

PIETRO ASSETRATI, *Priore*

*(Seguono le tre firme degli Anziani e del Segretario,
ed altre nove de' Municipali.)*

IL MUNICIPIO DI PRECI

BEATISSIMO PADRE,

Il Priore, gli Anziani e i Consiglieri del Comune di Preci, soggetto alla Delegazione di Spoleto, compresi dagli unanimi sentimenti di venerazione e rispetto, che con tanto ardore si vengono manifestando da ogni parte dell'Orbe cattolico ai piedi di Vostra Santità nelle attuali dolorosissime congiunture politiche, non potrebbero restarsi dall'umiliare anch'essi al vostro Trono atti corrispondenti, in virtù pure della loro ossequiosa sudditanza.

Superbi infatti come vanno eglino di potersi ascrivere nel numero dei vostri sudditi fedelissimi, vorrebbero con ciò soddisfare al debito che sentono gravissimo di esternare in tale occasione il loro grato animo verso quel Sommo che Voi siete, il quale prese ognora le sue più vive sollecitudini al bene dei popoli a lui soggetti. Degnisi la Santità Vostra nella sua innata bontà accogliere questi rispettosi sensi, mentre prostrandosi ai vostri santissimi piedi implorano l'augusta vostra Benedizione.

PIETRO PUNTURI, *Priore*

(Seguono le tre firme degli Anziani e le undici de' Consiglieri.)

LA MAGISTRATURA DI SAN GEMINI

BEATISSIMO PADRE,

Il Priore e gli Anziani di Santo Gemini, Governo distrettuale di Terni, Delegazione apostolica di Spoleto, mossi da' propri sentimenti, ed interpreti di quelli che animano la Popolazione, prostrati ai piedi della Santità Vostra, espongono il loro rammarico per tanti travagli che figli ingrati fanno provare al magnanimo vostro cuore, col volersi contro ogni diritto esimere dal paterno temporal regime della Santità Vostra.

Detestando essi un tale operato, ed animati, come mai sempre si distinsero i loro maggiori, da sentimenti di fedeltà e sudditanza al romano Pontefice, e come Principe temporale, e come Pastore universale della Chiesa, umiliano alla Santità Vostra la più solenne protesta di loro devozione ed attaccamento a Voi Principe amatissimo, e fanno voti al Re dei Re, affinchè abbian termine una volta le gravi angustie che esacerbano il paterno vostro animo, ed affinchè ai giorni di tristezza e di angosce, succedano quelli di gioia e di pace.

Accogliete benignamente, Padre Santo, questo sincero e verace tributo di sudditanza e di amore, ed esaudite i loro voti col compartire ad essi ed alla popolazione Sangeminese l'apostolica Benedizione.

LUIGI SACCERI; *Priore Comunale*

.(Seguono le firme de' tre Anziani.)

IL CLERO ED IL MUNICIPIO DI SELLANO

BEATISSIMO PADRE,

Se prima ancora del faustissimo giorno, in che la divina Provvidenza vi poneva al timone della Navicella di Pietro, già sapeva la Santità Vostra che dessa era la Navicella di cui è scritto: *semper fluctibus exagitata et semper victrix*; pur non di manco forse eravate nella fidanza che, non succedendo alla strage la tempesta, andasse ella solcando senz'onda il mare. Che se dalla insurta orribile procella è indubitabile, che non ne possa conseguire il naufragio, quale fu sempre in desiderio di un cieco partito; mercecchè l'invincibile è colla sua Chiesa, *et portae Inferi non praevalerunt adversus eam*; giusta la promessa della stessa verità al suo primo Vicario il Pescator di Betsaida; tuttavolta avvisiamo, anzi il sappiamo di fermo, che veggendo essa Navicella siffattamente urtata, balzata, raggiata da venti sempre più gagliardi, da flutti sempre più insani, e da turbini sempre più furibondi, ne andiate Voi trambasciando di dolore, Voi che ne siete il legittimo, savio ed esperto Pilota. Egli è quindi per questa ragione, che noi della Vicaria e Comune di Sellano, terra ch'ebbe l'onore di accogliervi in qualità di Arcivescovo, decidemmo unanimemente, spontaneamente, liberamente, nella certezza pure di far cosa grata al zelantissimo odierno nostro Ordinario, di umiliare a' vostri piedi santissimi questo Indirizzo, dettato dall'animo e nel triplice senso di assicurarvi, che noi qui sottoscritti e sottosegnati doloriamo al vostro dolore; che saldi nel principio, Voi essere e dover essere Papa e Re, sosterremo indeclinabilmente gli alti

diritti di vostra temporale Sovranità, e che i nostri voti al cielo saranno incessanti, onde Colui, che in Genezaret imperava ai venti ed ai flutti a conforto di Cefa e degli altri esterrefatti discepoli, appiani pur oggi il mare irato e surto in più rovinosa burrasca; e iterando la preghiera di Voi, colle parole del Salmo: *Salvum fac Regem*, inisteremo ognora, supplicando, perchè il Dio che annunziava per il suo Profeta, che il gregge pusillo sarebbe diventato regno, il grano di senapa sarebbe cresciuto in albero, e il fermento avrebbe raddoppiata la massa, non permetta che la sua Chiesa restringa, ma anzi allarghi le sue tende via via, e all'ombra di quelle riparino nuovamente tutti gli sconsigliati e sconoscenti ad essa Chiesa ed al sommo Gerarca e Monarca, che saviamente e paternamente ne regge e governa.

Gradite pertanto, o Beatissimo Padre, questo doveroso attestato di sudditanza e attaccamento alla vostra sacra augusta Persona; e nella impareggiabile clemenza, che vi distingue, degnatevi compartirci la santa ed apostolica Benedizione.

*(Seguono le firme degli Ecclesiastici, dei Capi del Municipio
e di dugento Padri di famiglia.)*

IL COMUNE DI STRONCONE

BEATISSIMO PADRE,

Gli avi nostri posero già sulle porte del Municipio lo stemma delle Chiavi, dono di Gregorio IX, e questa epigrafe: *Stronconium liberum Rom. tantum Pont. subiectum, cui servire libertas est.* Dessi meritavano un tanto privilegio, mentre per difendere gl' imprescrittibili diritti del civile Principato della santa Sede, impugnarono le armi contro i fautori di Federico II. Le impugnarono contro Tomacelli nepote di Bonifacio IX; le impugnarono contro gli Albighesi; le impugnarono nel 1799 contro la Repubblica Francese. Noi lo rammentiamo con gioia, e crediamo esser questa la gloria del nostro Paese. Beatissimo Padre, i sentimenti degli avi sono anche i nostri. Noi siamo e vogliamo essere Figli non degeneri di quei generosi Suffenati, che propugnarono mai sempre la causa del Pontefice Re. Ci penetrano nel più vivo dell'animo le tante amarezze, che lacerano il vostro cuore magnanimo. Noi però siamo e saremo sempre vostri figli e sudditi vostri: Voi siete e sarete sempre il nostro Padre, il nostro Sovrano. Per la difesa de' vostri diritti non saremo secondi ad alcuno. E prostesi a piè del vostro duplice Trono vi protestiamo la più sincera, la più fedele, la più costante sudditanza. Aggradite, Padre Santo, questi nostri spontanei e veraci sentimenti, e compartiteci la vostra apostolica Benedizione.

Stroncone, nell'Adunanza consiliare, li 4 Marzo 1860.

GIUSEPPE ROSA, *Priore Comunale,*

LUIGI DE-CONTESSO, *Segretario Comunale.*

*image
not
available*

Le nostre umili preghiere poi in modo speciale s'innalzeranno all'Altissimo sia nei giorni preparatorii, sia nella celebrazione della prossima festiva ricorrenza di san Valentino nostro concittadino, Vescovo e Protettore, nel cui tempio, poscia sollevato all'onore di Basilica, il Pontefice san Zaccaria, in tempi non dissimili dai presenti, colla sola forza del linguaggio evangelico certamente avvalorata dalla intercessione di sì gran Martire, e di altri più che cinquecento cittadini di Terni, gloriosi Martiri del Cristianesimo, le di cui sacre ceneri nella stessa Chiesa riposano, piegò a migliori consigli l'animo del temuto Luitprando, e ravvivò nel cuore di quel Monarca i sensi di venerazione e di omaggio alla santa Sede apostolica, reintegrandola senza indugio nei temporali diritti, dal Longobardo vilipesi ed usurpati.

Documento così prezioso, autenticato sotto gli occhi degli avi nostri, e che forma la più bella pagina istorica del nostro paese, c'ispira più ferma e viva nell'animo la fiducia che esaudite saranno le nostre preghiere, ed i novelli trionfi del Cristianesimo quanto prima in gaudio convertiranno l'attuale tristezza, ed inseriranno coronato di gloria il nome di Vostra Beatitudine nell'albo di quei Pontefici, al cui cospetto, come al vostro, dovranno sempre abbassare la fronte umiliata i debellati nemici dell'Altare e del Trono.

Questo, o Beatissimo Padre, è l'unanime e concorde voto del Capitolo di Terni; questo è il tenue tributo di ossequiosa sudditanza, che ardisce ora di umiliare all'augusto Soglio di Vostra Beatitudine, da cui in ricambio larghissimo impetra supplichevole l'apostolica Benedizione.

Terni, dalle Camere capitolari, 30 Gennaio 1860.

ROBERTO CITTADINI, *Priore*,

FRANCESCO Canonico SETACCI, *Decano*.

(Seguono le dodici firme de' Canonici.)

I PARROCHI DELLA CITTÀ DI TERNI

BEATISSIMO PADRE,

I Parrochi della città di Terni nell'Umbria, figli, sudditi ed oratori di Vostra Beatitudine, ferventemente la pregano che si degni di accordare loro la grazia di prostrarsi per brevi istanti a' suoi santi piedi, e di poterle aprire in qualche modo il loro cuore, nelle presenti angosciosissime, turbolentissime ed universali calamità della cattolica Chiesa.

Imperciocchè se dalle regioni ancor più remote, colla celerità del lampo e del fulmine, si è alzato un fremito universale e un grido di dolore, all'annunzio che la Chiesa di Gesù Cristo si vuol far segno novellamente dei sacrileghi attacchi degli empii figli di Satana; ed in mezzo a questa sì ria procella si arrecano pur continuo dall'Oriente e dall'Occaso parole di conforto e testimonianze di affezione e di condoglianza al vostro cuore paterno, che n'è straziato aspramente già da gran tempo, o Padre Beatissimo; noi che vi siam figli non solo, siccome parte del felice gregge che nel suo augustissimo nome Gesù Cristo vi ha dato a pascere e a difendere dall'insidie dei fieri lupi che tentano di divorarci, mentre peregriniamo nell'orrido deserto di questa fugace vita verso la beata terra di promissione; ma inoltre vi siamo sudditi, e per la Dio mercè sudditi fortunati della temporale Dominazione di Vostra Beatitudine, e siamo in qualche modo partecipi eziandio delle vostre sollecitudini nella cura del vostro Gregge, quantunque nel luogo più umile, perchè siamo Parrochi, ed appunto per ciò testimoni della vostra benignità, della singolare vostra clemenza, delle vostre

beneficienze inesauste e della venerazione insieme e della viva riconoscenza e delle benedizioni innumerevoli, di cui vi colmano i vostri Popoli generalmente parlando: noi, Padre Santo, in questi sì solenni momenti, no, noi non vogliamo, e non dobbiamo rimanerci più a lungo in un obbrobrioso silenzio.

Noi intendiamo pertanto di rinnovare a Vostra Santità l'omaggio cordialissimo della devozione, della fedeltà, della obbedienza e dell'amore nostro perpetuamente. Intendiamo di protestare noi pure contro tutti gli attentati, che si sono commessi, e contro tutt' i maligni sofismi, co' quali si è preteso, o si potesse giammai pretendere di giustificare la usurpazione iniquissima di qualsivoglia parte de' beni e delle proprietà della Chiesa. Intendiamo per ultimo di potervi render certo, o Beatissimo Padre, che quello che noi sentiamo, lo sentono tutt' i veri Cristiani, tutt' i vostri fedeli sudditi, tutti quelli che fortunatamente appartengono all' innumerevole gregge che Voi pascete.

Pieni frattanto il cuore e la mente di fiducia sempre maggiore e più viva nel Redentore nostro divino, che alla sua diletta Sposa la Chiesa ha promesso non solamente soccorso nelle sue avversità, ma palma e gloria e vittoria e trionfi, sino alla consummazione dei secoli contro tutto l' Inferno; noi proseguiremo instancabili a porger suppliche alla di lui infinita clemenza, affinchè ci doni presto questa volta eziandio la pace e la tranquillità, che imploriamo, principalmente pei meriti ed intercessione dell' Immacolata sua e nostra Madre e nostra Avvocata e Regina Maria Santissima, e questa speranza nostra è sì certa e sì stabile, che senza temere punto il rimprovero del divino Maestro a' suoi discepoli: *modicae fidei quid timidi estis?* imploriamo ferventemente da Vostra Beatitudine l' apostolica Benedizione.

Terni, 30 Gennaio 1860.

(Seguono le firme di dieci Parrochi.)

I SACERDOTI DI TORRE ORSINA

BEATISSIMO PADRE,

I Sacerdoti della Vicaria Foranea di Torre Orsina nella Diocesi e Delegazione di Spoleto, sentendo tutto il peso dei dispiaceri, dai quali è amareggiato il magnanimo cuore vostro, come sommo Pontefice e come Re, le umiliano la presente.

Il loro sguardo rifugge dai continui ed enormi attentati, che figli traviati, e sudditi ribelli commisero e commettono ancora, per sottrarsi al vostro paterno Governo. Rifugge dalle maligne arti, di cui fecero e fanno uso, per conciliarsi lo stupido favore della plebe, fra le quali non è l'ultima quella di farsi credere vostri fedeli ed affezionati sudditi, nel mentre che sono inimici dichiarati dell'Altare e del Trono. Rifugge in fine lo sguardo loro dalle astute insinuazioni di quei perfidi, che anche nelle Provincie rimaste fedeli spargono seme d'insubordinazione e rivolta.

Per le quali cose, mentre inalzano fervidi ed incessanti voti all'Onnipotente Iddio per la conservazione dei vostri preziosi giorni, li porgono egualmente affinchè i figli traviati ritornino quanto prima fra le braccia del Padre amoroso; sicchè, ridonata la tranquillità al vostro animo tanto ingiustamente travagliato, sia anche ridonata la pace allo Stato ed alla Religione, per non essere mai turbata.

Degnatevi, Santo Padre, di benignamente accogliere i sentimenti di condoglianza de' sottoscritti Sacerdoti, ed i voti di prospera

ed imminente felicità coi quali, rinnovando le proteste di fedeltà, venerazione ed attaccamento alla vostra sacra Persona, ed alla santa Sede, prostrati ai vostri santissimi piedi, implorano di essere benedetti.

(Seguono le cinque firme dei Sacerdoti.)

IL CAPITOLO, IL CLERO ED IL POPOLO DI TREVI

BEATISSIMO PADRE,

Mentre uomini tristi, indocili ad ogni più giusto freno, figli sconoscenti e sedotti, agitati dallo spirito di errore, si sforzano in tutti i modi anche con il bugiardo titolo della pubblica opinione, di combattere il diritto della santa Sede nel suo Dominio temporale, per poi manomettere la potestà spirituale; un movimento tutto religioso dà loro la più solenne mentita. Quanti v' hanno mai sinceri Cattolici di ogni clima, di ogni nazione, e prima di ogni altro il Clericato, oggi hanno creduto loro sacro dovere di alzare con alacre coraggio la voce per sostenere gl' inviolabili diritti del loro Pontefice e Re. Sì, o Beatissimo Padre, è un fatto compiuto e torna a vostra invidiabile gloria, a scorno de' vostri nemici, a conforto de' buoni, è un fatto compiuto, che tutti i Cattolici gareggiano di umiliare alla Santità Vostra non solo i sentimenti del loro cordoglio per l'amarezza, in cui trovasi il Padre comune de' Fedeli, ma pure le attestazioni le più sincere della loro devozione ed attaccamento al Trono del più amoroso, del più legittimo de' Sovrani.

Era ben giusto impertanto che anche il Capitolo, il Clero, il Popolo tutto della fedelissima città di Trevi, che vanta la duplice gloria e di essere sotto il provvido, il mite, il paterno regime del Pontefice Sovrano, e di avere avuto a benignissimo Pastore della Spoletina Archidiocesi Vostra Beatitude, non fosse l'ultimo ad appressarsi al vostro augusto Soglio, e deporre ai vostri piedi il tributo della sua devozione e della sua affezione filiale.

Le nostre parole, o Beatissimo Padre, non basteranno mai a ritrarre quanto sia intenso il dolore del cuor nostro nello apprendere le perfide mene, gl'intrighi, le anormalità, le sfacciate ipocrisie de' malvagi, colle quali non mai si restano dall'attacare gli antichissimi, gl'incontrastabili dominii della Chiesa. E in questo due sono le speciali cagioni della nostra ben sentita tristezza: l'irreligione e l'ingratitude. Colla prima uomini rotti ad ogni empietà tentano sciogliere ogni freno salutare alle più ignobili e basse passioni; colla seconda rimeritano gl'ineffabili beneficii, che la Santità Vostra costantemente ha fatto piovere sopra di essi.

No, o Beatissimo Padre, nè, noi non diffidiamo punto della veracità di quella parola eterna, detta al vostro Antecessore e Principe degli Apostoli, che gli sforzi tutti delle potestà infernali non avrebbero giammai prevalso contro l'intangibile Sposa del Cristo; nullameno non possiamo non esser presi dalla più profonda afflizione in veggendo la empietà sedurre le più deboli menti, e sotto le più svariate forme introdursi sempre più nel seno del sociale consorzio, e la temerità sfrontata di uomini privi dei principii della giustizia e della Religione, assalire sacrilegamente la vostra sacra Persona, e il vostro Trono, fondato, non già dagli uomini, ma dalla Provvidenza divina a vantaggio della Chiesa universale; per così impedire il libero ed efficace esercizio della vostra autorità, come Capo e centro del Cattolicismo e Principe della Città eterna.

A fronte però della ingiusta guerra, che si fa al Papato, noi nutriamo ferma speranza, che il Padre di ogni consolazione, accennando alla procella spirante attorno alla Chiesa ed attorno al più sublime de' Troni, farà sì, che il cuore sì profondamente angosciato del suo Vicario si apra ad improvvisi conforti col sorriso di pace gioconda, con la serenità di un cielo più bello.

Deh! o Beatissimo Padre, confortate sì il vostro cuore nell'amore de' vostri figli, che in queste infauste contingenze si stringono al vostro duplice Trono, e son pronti a sostenere con Voi le più dure prove. Che se forti e sacrileghe genti, conculcando ogni diritto, ardiranno

levarsi contro il Rappresentante del Cristo, Voi confortatevi nella protezione di Colui, che s' intitola il Re de' Regi, il Signor dei Dominanti, di Colui che a suo talento può annientare e popoli e nazioni.

Noi intanto non cessiamo dall'innalzare al sommo Iddio la nostra fervorosa prece per la preziosa conservazione di Vostra Santità. Preghiamo alla gran Madre di Dio e nostra, a quella potentissima Signora, cui fu concessa la potestà di estinguere nel mondo l'eresie tutte, e a cui la specialissima devozione di Vostra Beatitudine poneva nella gloriosa di lei Corona la più preziosa gemma, dichiarandola, con suggello di fede, Immacolata con plauso universale e a beneficio di tutta la Chiesa. Preghiamo pure al nostro inclito concittadino e Vescovo santo Emiliano, che ci ebbe ammaestrati con quanto zelo debbasi sostenere la causa della Religione, fino a far getto di questa vita e a suggellare la fede con lo spargimento del proprio sangue.

Questi, o Padre Santo, sono i sentimenti che caldeggiavano oggi i nostri petti. L'interessamento per la causa della Religione, e quindi l'inviolabilità dei diritti Pontificii è il palpito di ogni cuore tra noi. Il grande Iddio santifichi questo palpito e lo accolga in espiatione di tante empietà ed errori, che oggi si spargono a danno della santa Sede, e torni un'era più felice alla Chiesa di Dio, al suo visibile Vicario, al popolo tutto Cristiano, mentre noi devotissimamente prostrati avanti la Santità Vostra, nostro Pontefice e nostro Re, imploriamo l'apostolica Benedizione.

Trevi, dalle Camere capitolari della Per-Insigne Collegiata, nel giorno dell'Adunanza clericale, 23 Gennaio 1860.

LUIGI DOMINICI, Priore della Collegiata di Sant' Emiliano, Vicario Foraneo e Deputato ecclesiastico nel Municipio,

LUIGI BRUNAMONTI, Arcid. della Collegiata, Consigliere Municipale e Provinciale, Prefetto degli Studi e Rettore nel Collegio Lucarini,

FRANCESCO ARCIPRETE NATALUCCI.

(Seguono trecento ventotto firme del Clero e dei Cittadini.)

IL CLERO, LA MAGISTRATURA

E I CITTADINI DI VISSO

BEATISSIMO PADRE,

La Popolazione di Visso, orgogliosa dell' inveterato titolo di fedele, che splende in mezzo al suo Gonfalone, anzichè degenerare dai suoi Maggiori che si distinsero sempre per attaccamento e fedeltà alla santa Sede, che Voi, Padre Beatissimo, tenete con l' ammirazione del Mondo cattolico ; ora che una sorda guerra rumoreggia intorno alla vostra Potenza religiosa e civile, prostrata ai veneratissimi piedi della Santità Vostra, trova opportuno e come un proprio bisogno di rassegnare gli umilissimi sensi della devota e filiale sudditanza alla vostra sacra Persona, ed al duplice paterno Regime che ne emana, de' quali è profondamente compresa, e sarà animata inalterabilmente.

Vogliate, Padre Santo, con la vostra benignità, accogliere la rispettosa e verace espressione dei sentimenti della Popolazione dell' antica e fedele città di Visso, di recente dalla Santità Vostra coperta di segnalati favori, di quei favori e munificenze, di cui mirabilmente s' intesse il vostro Principato civile ; e compartire ad essa, che la implora genuflessa innanzi a Voi, l' apostolica Benedizione.

(Seguono settantacinque firme del Clero e della Magistratura.)

DELEGAZIONE DI URBINO E PESARO

I CONSIGLIERI GOVERNATIVI DI PESARO

BEATISSIMO PADRE,

Testimonii dei gravissimi attentati che si commettono contro la vostra Sovranità temporale, non possiamo non sentire profondamente nel cuore la pena medesima, che Voi provate, vedendo così mal corrisposta la vostra clemenza, la vostra generosità, l'amor vostro veramente paterno. Se fin qui soffocammo nel silenzio il nostro dolore, non fu, nè perchè lo sentissimo meno acerbamente, nè perchè non avessimo animo bastante da esprimerlo colle parole; ma perchè in mezzo alle unanimi manifestazioni dell'Episcopato cattolico, e di tanti altri sapienti ed autorevoli personaggi, credemmo che non fosse a noi concesso di unire la nostra alla loro voce. Ma vedendo che ciò non ostante non cessa la guerra sleale, che i nemici di Dio e degli uomini combattono contro di Voi, ed essendo persuasi che questa guerra, quantunque apparentemente diretta soltanto contro il vostro civile Principato, mira tuttavia a scalzare le fondamenta della indipendenza del Pontefice; ci siamo convinti che col tacere più lungamente avremmo mancato al dovere e di Cattolici, e di sudditi. Che se la nostra voce non potrà certamente avere molto peso nella bilancia della pubblica opinione, servirà almeno per prova, che noi dividiamo le vostre amarezze, e non siamo perciò del tutto indegni di appartenere alla grande famiglia Cattolica.

Animati pertanto da questi sentimenti, e dall'esempio della generosa fermezza dell'esimio nostro Preside Monsignor Bellà, noi ci professiamo vostri figli affezionatissimi, vostri fedelissimi sudditi; e siamo pronti a testimoniare la nostra fede, il nostro amore, affrontando qualunque pericolo, qualunque sventura e la morte stessa per la difesa de' vostri sacrosanti diritti. Noi non dubitiamo di proclamare altamente essere dovere di tutti i Cattolici di mantenere la integrità del Principato civile dei Papi, base principalissima dell'ordine sociale e religioso, ed essere indegno del nome di Cattolico non solo chiunque ne trami la decadenza, ma quelli eziandio, che per umani rispetti non ardiscono di assumerne la difesa.

Una cosa però, Beatissimo Padre, deve fra tante afflizioni consolare l'animo vostro addolorato, ed è che nessuno, o ben pochi sarebbero i vostri figli, ai quali mancasse il coraggio di propugnare la vostra causa, se come dall'empietà è permesso ai vostri nemici d'ingiuriarvi e di calunniarvi iniquamente, così non fosse vietato dalla violenza ai vostri amici di levare la voce a vostra difesa. Allora nelle stesse vostre Provincie ribellate, in mezzo ai tripudii di una libertà apparente, vedreste sorgere un grido concorde di maledizione contro chi sconsuendo i vostri diritti, vuole rapirvi il vostro Patrimonio. Vi consoli inoltre il pensare che il regno della ingiustizia è breve, che la vostra causa è collegata alla causa di tutti i Principi legittimi di Europa, che il vostro Potere temporale è indestruttibile, perchè deriva da Chi innalza gli oppressi, ed atterra gli oppressori.

Confortati da queste verità immutabili attendiamo confidenti la cessazione dei mali, che ci affliggono; e prostrati devotamente al bacio dei santissimi piedi imploriamo l'apostolica Benedizione.

Emilissimi, devotissimi, obbedientissimi Figli Servi e Sudditi
FRANCESCO BRACCI *Conte VATTIELLI, Consultore Governativo*,
GIULIO SCHIACINI CASTI, *Consultore Governativo*,
ANGELO CANTUCCI, *Consultore Governativo*.

I CONSIGLIERI PROVINCIALI DI URBINO E PESARO

BEATISSIMO PADRE,

Se ogni Cattolico non può non essere spettatore dolente delle amarezze, che il vostro cuore beneficentissimo soffre da lungo tempo, per la guerra che tuttora continua contro la vostra Podestà civile, indispensabile alla indipendenza del Pontefice; più di ogni altro ne sono contristati quelli; i quali, oltre essere a Voi soggetti come a Vicario di Gesù Cristo, vi riconoscono e vi ubbidiscono come Re.

A questi ultimi hanno l'onore e la fortuna di appartenere i sottoscritti Consiglieri Provinciali della Delegazione di Urbino e Pesaro, che trovandosi riuniti in questa città per deliberare di cose pertinenti all'Amministrazione delle provincie, hanno sentito il dovere ed il bisogno di unire la loro alla voce di tutto il mondo Cattolico, per protestarle ubbidienza e sudditanza. Al quale effetto fu risoluto per acclamazione che vi si facessero conoscere i sentimenti, dei quali era ed è animato il Consiglio.

E veramente chiunque ricordi gl'infiniti atti della vostra inesauroibile clemenza, la *sollecitudine vostra in tutto ciò che può aver riguardo al ben essere ed alla prosperità de' popoli, affidati da Dio al paterno vostro regime; e chiunque conosca l'origine, l'antichità e la legittimità dei vostri diritti, non può non far sentire la riverente sua voce.

Se poi in mezzo a tanta ingratitude può in qualche modo lenire il vostro dolore il vedere che vi hanno molti de' sudditi vostri, i quali dividono i vostri patimenti con altrettanto amore, noi ci professiamo tali e siamo stati prontissimi a manifestarvi i nostri sincerissimi sensi.

Possano queste dichiarazioni che, se non altro, hanno il merito di essere la sincera espressione dei nostri cuori, meritarci la vostra grazia sovrana, e l'apostolica Benedizione, che prostrati al bacio de' santissimi piedi devotamente imploriamo su di noi e sopra questa provincia.

Pesaro, li 15 Febbraio 1860.

TANCREDI BELLÀ, *Delegato Apostolico*

(*Seguono le dieci firme dei Consiglieri.*)

I CONSULTORI GOVERNATIVI DELLA CITTÀ DI URBINO

BEATISSIMO PADRE,

La orrenda guerra contro il vostro civile Principato costerna troppo gli animi nostri, e il grido di nobile sdegno, che da ogni parte del mondo si solleva, fa un eco profondo e lamentevole nel nostro cuore vivamente commosso. Veggiamo pur troppo che ingiustamente vuol privarsi la Chiesa della sua libertà, e che strappando all'Italia la più bella delle sue glorie, verrebbe distrutto ogni ordine sociale, col massimo dolore dell'eccelsa anima vostra.

Ah! se in questo momento solenne, in mezzo alle angustie che vi opprimono, può recarvi conforto la voce ossequiosa del figlio e del suddito, permettete che anche la voce nostra giunga insino a Voi per deporre ai piedi vostri santissimi un omaggio sincero di fedeltà e di devozione. Chiamati a parte delle cure del vostro civile Governo, noi tanto più oggi sentiamo il dovere di stringerci a Voi, quanto più fieri sono gli assalti che vi si muovono contro. Quindi a Voi offriamo i nostri averi, il nostro sangue, la nostra vita, tutti noi stessi per il trionfo della causa vostra, che è la causa della Religione, la causa di Dio.

Accogliete benigno, o Beatissimo Padre Santo, e Principe amatissimo, questi sinceri sentimenti, che vi umiliamo, e degnatevi di avvalorarli coll'apostolica Benedizione, che prostrati ai vostri piedi santissimi imploriamo devotamente.

(Seguono le cinque firme de' Consultori e Segretario.)

I PRESIDENTI E I GIUDICI DI URBINO

BEATISSIMO PADRE,

Quando tutta la Cristianità solleva la sua voce e si proferisce ad ogni prova in difesa del supremo Gerarca, e del combattuto Dominio della santa Sede; i sudditi, ed in ispecie quelli, cui è confidata autorità, non possono senza gravissima colpa restare in silenzio, od indifferenti.

E perciò il Presidente, i Giudici, ed il Procuratore fiscale del Tribunale in Urbino sentono il preciso e doppio dovere di rinnovare l'omaggio della più fervente devozione all'augusta Persona di Vostra Santità, e le proteste di sincerissima fede, e fedeltà al di lei Principato civile, che a tutto diritto è consacrato da secoli, garantito da tutti i fedeli Cattolici e reso indispensabile all'esercizio libero dell'autorità Pontificia.

Il Tribunale fa incessanti voti all'Altissimo, affinchè, dissipate le nubi delle turbolenze, ridoni la pace a tutto l'Orbe cattolico, ed alla Santità Vostra il trionfo sopra tutti i nemici del sacro Principato e sopra coloro, che attentano di procurare la sovversione della sua spirituale Potesà e temporale Dominio.

Implorano genuflessi i sottoscritti l'apostolica Benedizione.

Devotissimi, umilissimi, ossequiosissimi Servitori e Sudditi

GIACOMO FILIPPO ODORISI, *Presidente*

(Seguono le firme de' quattro Giudici.)

GL'IMPIEGATI E I CITTADINI DI URBINO

BEATISSIMO PADRE,

Quando gravi e tristi avvenimenti, volge ormai l'anno, avean luogo in alcune Provincie dei vostri Stati, e che tanto amareggiarono il cuore paterno di Vostra Beatitudine, noi fummo solleciti di stringerci più compatti d'intorno al vostro Trono di Pontefice e Re, innalzando concordi preci al Signore, perchè disperdesse la tempesta che furiosa ne minacciava; e comandando ai venti ed al mare, ritornar facesse la calma e la tranquillità. Ma Dio ha permesso nell'ordine mirabile di sua provvidenza, che i giorni della prova si allungassero ancora, e che il sacrilegio e la fellonia persistessero nell'iniquo lor compito.

Se non che l'acerbo dolore, ond'è compreso, o Padre Santo, il vostro animo per attentati e fatti orrendissimi, consummati contro il legittimo temporale Dominio della santa Sede apostolica, ricevendo non lieve conforto dalle solenni e pubbliche significazioni di fedeltà, di riverenza e di affetto che vi vengono da ogni parte del mondo, abbiain ripulato non sia per riuscirvi discaro che anche noi, ultimi fra i vostri sudditi, ma non ultimi nel venerarvi e nell'amarvi, soddisfacendo al desiderio che da tempo sentivamo ardentissimo, depositiamo ai vostri piedi in questo giorno solenne, che ci rammenta il vostro glorioso innalzamento al potere delle somme Chiavi, le nostre proteste, e i nostri voti; accompagnandoli con un meschino sì, ma cordiale tributo; e rinnovando le nostre preghiere per la vostra felicità, dalla quale dipende la felicità, e la pace de' vostri fedeli, ed amantissimi figli.

Accogliete, o Padre Santo, benignissimo come siete, la nostra umile offerta, gradite i nostri voti; e noi e le famiglie nostre confortate coll' apostolica Benedizione.

(Seguono trecento diciotto firme de' più notevoli Cittadini.)

LA GENDARMERIA DELLA PROVINCIA DI URBINO

BEATISSIMO PADRE,

La Gendarmeria della Provincia di Urbino, che fronteggia il confine Toscano e quello di Rimini, si affretta, per non essere seconda ad altra, umiliare a' piedi del Trono di Vostra Santità i sinceri omaggi della sua profonda devozione ed illimitata fedeltà, ed insieme umilia i voti più fervidi affinchè l'Altissimo soccorra al trambasciato animo vostro, Beatissimo Padre, per le tante amarezze che vi cagionano i nemici della vostra duplice e sacrosanta Podestà sulla Terra.

Pregano vivamente Dio che ne largisca l'inestimabile bene della pace, e che al vostro augusto e paterno Dominio siano restituite quelle Provincie, che furono da età remote il retaggio e patrimonio di santa Chiesa, ed a Voi trasmesse da sommi e santi Pontefici, che al Governo della navicella di Pietro vi precedettero; non tralasciando in queste orazioni di pregare altresì, che, laddove occorra, dia forza e valore ai petti e braccia loro, per potere gloriosamente darvi, come diedero nel Giugno decorso in Urbino, Pesaro ed Ancona, con incessante vigilanza, con indefesse fatiche, con impavido cuore, novelle prove fino all'estremo di vita, di amore, fede e venerazione indeclinabili.

Accogliete, Padre Santo, questi umili e caldi sentimenti dei vostri Gendarmi, legati a Voi per i sacri legami di sudditi cattolici e Militari, e compartite loro la santa vostra Benedizione.

Urbino, li 31 Gennaio 1860.

Umilissimi, devotissimi ed ubbidientissimi Figli e Sudditi

SERAFINO GENNARI, *Capitano*,

CAMILLO CASONI, *Tenente*.

LA MAGISTRATURA DI AUDITORE

SANTISSIMO PADRE,

Sino a quando la prepotenza e l'audacia della fazione rivoluzionaria si abuserà della pazienza vostra, o Padre Beatissimo, per distruggere, se fosse possibile, la vostra temporale Autorità? Fino a qual tempo invocherà questa menzognera la volontà dei vostri popoli per sottrarre dal vostro Dominio temporale le Province, che da tanti secoli la Provvidenza volle affidate al reggimento della santa apostolica romana Sede, a conforto ed a difesa di nostra santissima Religione? Fin a qual termine giungerà la nequizia di questa babilonica prostituta per calunniare Voi, o Padre Beatissimo, ed avviliti i popoli vostri sudditi presso tutte le Potenze e le Nazioni della terra? Quando ciò debba avvenire non è in nostro potere, o Padre Santo, di comprenderlo: ma se ora non comprendiamo questo, siamo certi che, mentre tanti danni si minacciano a Voi ed a noi, a nostro nome dobbiamo rompere il silenzio per dimostrare a Voi, e se fia mestieri a tutti i Principi e popoli del mondo, quale sia la nostra assoluta volontà intorno al vostro temporale Dominio. In mezzo alle infinite calunnie adunque che in questi miserabili tempi sono state e sono tuttora scagliate contro la legittima temporale vostra Autorità e Persona, e che opprimono sì vivamente il vostro paterno cuore; in mezzo alle voci di devozione e di dolore innalzate da tante migliaia di Cattolici di tutte le Nazioni, a motivo di quanto si attenta contro di quella e di Voi dai nemici cupi ma sfidati della Cattedra di Pietro; in mezzo a quelle calunnie ed a queste voci accettate, o Padre Santo, questi

nostri sentimenti di devozione, di sudditanza e di amore per Voi, e di sdegno per i vostri e nostri nemici.

Riflettendo in prima alle vostre cure e sollecitudini, che avete avute ed avete per il nostro bene temporale, leviamo alto la voce e confessiamo lodevole, benigno, prudente, giusto, ed amabile il vostro temporale Governo; e dichiariamo false, frodolenti ed assurde tutte le opposizioni, che hanno sparse e spargono i vostri nemici contro di quello; ed in ispecial modo dichiariamo assurda la calunnia, che hanno voluto far credere, che i vostri popoli siano mal governati. Se abbiamo qualche cosa da deplorare, dobbiamo incolpare i nemici del vostro Governo, che col loro procedere non hanno permesso che si effettuassero le savie vostre disposizioni. Se qualche cosa vi fosse ancora da riformare, siamo certi che niuno al mondo avrà tanta cura e volontà di farlo, quanto la stessa Persona vostra, o Padre Beatissimo. Le finanze, che nel 48 e 49 vennero totalmente depredate, non potevano più presto venir assestate, che sotto la direzione di Vostra Beatitudine. Sonosi ingegnati i nemici vostri colla più raffinata malignità di farci credere che l'accrescimento delle pubbliche tasse venisse per colpa della Santità Vostra e de' pubblici amministratori; ma, mentre essi tendevano un laccio al vostro Governo, cadevano essi stessi nella rete. Non vedevano i tristi che un tal sospetto non poteva radicarsi nelle nostre menti, sapendo come noi siamo consci del fatto loro e delle loro ladronerie, ed in pari tempo della saggezza e coscienza di Vostra Beatitudine e di tutti i primi amministratori della cosa pubblica. Quindi essi, che vogliono riversare i nostri danni sopra di Voi, hanno meritato la nostra esecrazione. Cessino, cessino una volta costoro di calunniare il vostro Governo, e se non vogliono riconoscersi causa delle nostre sventure, almeno non accusino così frodolentemente Colui, che colla sua saggezza cerca di alleviarle il più che sia possibile.

Ma che diremo noi della loro presente audacia nell'affermare, che i vostri sudditi sdegnano di essere più soggetti temporalmente

al Governo della Santità Vostra? Che diremo del preteso voto popolare, che in alcune Province lo decretò decaduto? Noi, che per nostra disavventura siamo stati testimonii degli insulti fatti alla vostra Autorità, non possiamo esprimere a parole il dolore che provammo, nel vederla insultata a nome di questa Popolazione da una minutissima frazione di essa, quando conoscevamo che tutto il restante era affezionatissimo al vostro Governo. La verità di questo fatto la protestiamo avanti alla Santità Vostra, e se fia d'uopo anche avanti alla intera Europa, per dimostrare quale sia la forza dei voti pretesi del popolo, che dai vostri nemici si vorrebbe invocare per rendere legittimo lo spogliamento fattovi a nome di quelli delle Province di Romagna. Contro ogni nostra intenzione, contro il nostro desiderio, contro il nostro volere, si proclamò a nome nostro decaduta la vostra Autorità da una 330^{ma} parte di questa popolazione!

La Santità Vostra faccia adunque conoscere a coloro, che vogliono apprezzare il vero voto del popolo, che l'intenzione, il desiderio, la volontà del vero popolo è di restar sempre suddito di Vostra Beatitudine e di questa apostolica Sede, che la rivoluzione si è fatta da una meschina frazione sotto la esecrazione del vero popolo. Se ad onta di questi sentimenti sorgesse qualcuno a rimproverarci, perchè in tanta superiorità di numero non sappiamo difendere contro una così piccola frazione il vostro Governo, da noi tanto amato e desiderato; facciamo voti alla Santità Vostra perchè si degni di rispondere a costoro, che i vostri sudditi, fino a tanto che vedranno questa fazione essere protetta e difesa dalle armi di potenti Nazioni e di Regni forti, e la Beatitudine Vostra derelitta di qualunque soccorso, non sarà mai possibile che il vero popolo si mostri qual è veramente, ma invece sarà costretto a tenersi in cuore le sue amarezze, od al più esprimerle sommessamente e senza frutto.

Il dolore, che provammo per pochi giorni nel vedere avvilita in tal modo la vostra Autorità, venne però confortato, quando per mezzo del vostro apostolico Delegato potè presto ristabilirsi. E già

tostochè si seppe essere caduto in Urbino il vessillo della ribellione, cadde il medesimo anche presso di noi senza forza, senza strepiti e senza ordini superiori. Ma nel tempo, che ci gloriamo di aver ottenuto questo per noi, non abbiamo ancora potuto consolarci interamente, vedendo le altre Provincie di Romagna essere costrette a restarsi prive del vostro paterno Regime, che da tanto tempo desiderano di riavere, ed essere preda dell'ambizione della forza e dell'ingiustizia. Voglia Iddio coll'onnipotente suo braccio ritoglierte dalla dolorosa schiavitù, in cui sono cadute! Voglia egli illuminare le Potenze cattoliche ed Europee a togliere di mezzo alla nostra Italia il fuoco divoratore di ogni sano principio, la rivoluzione, riconoscendo che quanto opereranno per l'Italia sarà salutarissimo ancora a loro stesse!

Noi intanto protestandoci altamente di volere, di riconoscere, di amare e venerare per nostro legittimo Sovrano la sola Vostra Beatitudine, e questa apostolica Sede; protestiamo contro tutte le calunnie, che a nome dei vostri sudditi si sono divulgate dai vostri nemici contro il vostro temporale Governo; protestiamo che questo Governo è quello che unicamente è desiderato e voluto dai vostri sudditi, perchè in questo riconoscono l'opera più onorifica e gloriosa della nostra patria l'Italia, e la difesa della libertà e della indipendenza del romano Pontefice, Capo e Maestro universale della Religione cattolica, e difensore dei principii della vera civiltà europea. Aggradite, o Padre Santo, questi sentimenti, che parlano dai nostri cuori, nell'atto che riverenti, al vostro Trono di Pontefice e Re profondamente genuflessi, intendiamo di baciarvi il sacro piede e di chiedervi l'apostolica Benedizione.

Di Vostra Beatitudine,

Umilissimi Sudditi e Figli obbedientissimi
DOMENICO BELLUCCI, *Priore Comunale*

(Seguono dieci firme di Anziani, Consiglieri e Segretario.)

I CONVITTORI DEL COLLEGIO DI FANO

BEATISSIMO PADRE,

In questi giorni, in cui tutti i sudditi e figliuoli di Vostra Santità fanno a gara in offerirvi belle significazioni di riverenza e di amore, anche noi Giovani Convittori del Collegio Convitto della Compagnia di Gesù in Fano, che ci gloriamo di non cedere a veruno per la sincerità e per l'ardore dell'affetto, veniamo a presentarci a' piedi vostri, Beatissimo Padre. Tutto quel vivo e profondo dolore, che figliuoli bennati possono provare per le ingiurie fatte al padre loro, tutto l'abbiamo provato e lo proviamo ora noi per la scellerata guerra, mossa contro di Vostra Santità. E volendo pure in alcun modo mostrare questo nostro dolore, ed arrecare una qualche consolazione al vostro paterno cuore, con questo scritto protestiamo solennemente la venerazione, il rispetto e l'amore nostro per Voi, nostro Pontefice, nostro Sovrano e nostro Padre. I quali veraci sensi di devozione esponiamo a Vostra Beatitudine anche a nome de' nostri parenti, la maggior parte dei quali, costretti a vivere nei paesi tiranneggiati dalla fellonia di alcuni empj, non possono come vorrebbero far chiaro a tutto il mondo l'animo loro.

Noi frattanto non cesseremo di supplicare a Dio, perchè prontamente esaudisca i voti e della Santità Vostra e di tutti i vostri fedeli sudditi e figli; ed allevieremo le fatiche di questi anni di nostra educazione col dolce pensiero, che per esse veniamo pure formati a sostenere un dì generosamente coll'opera que' principii

di cattolica verità, che ora vediamo così empicamente disconosciuti e calpesti. E nell'atto che umilmente c'inchiniamo al bacio del sacro piede, vi supplichiamo a segnarci della vostra Benedizione.

Di Vostra Santità,

Fano, 11 Marzo 1860.

(Seguono le firme di sessantotto Giovani convittori.)

LA MAGISTRATURA DI FOSSOMBRONE

BEATISSIMO PADRE,

La Municipale Rappresentanza di Fossombrone, nell'intendimento di non erigersi quasi a modello ed esempio di tante più nobili ed elevate Rappresentanze del vostro Stato, si tacque finora, e dell'altrui tacersi rispettò silente le cause. Ma ora che continenze ogni giorno più gravi, e più significanti manifestazioni ne invitano a parlare; ora che alla vista dei mali che travagliano la Chiesa, e straziano il cuore dell'augusto suo Capo, parlano commossi i Cattolici di tutto il mondo; ora che non solo il venerando Episcopato di questa Provincia, ma le prime sue Rappresentanze governative ed amministrative hanno fatto sentire la loro parola; noi pure Rappresentanti di questa vostra Città, profondamente addolorati del giustissimo vostro dolore, vogliamo noi pure nel nome nostro non solo, ma nel nome eziandio della immensa maggioranza dei nostri concittadini, vogliamo umilmente indirizzarvi la parola dei figli devoti della Chiesa, dei vostri fedelissimi sudditi. Deh che questa umile parola trovi tra tante altre nobilissime la via di scendere nel cuore dell'adorato nostro Padre e Sovrano, e vi aggiunga una stilla di conforto! Deh che questa umile parola, dettata da inestinguibile venerazione verso la sacra Persona del Pontefice e Re, concorra con tante altre a far fede al mondo dei sentimenti, che vorrebbero far credere estinti! Deh che questa umile parola, conversata in fervente preghiera di vero popolo, ascenda anch'essa confusa colla preghiera di tutto il mondo cattolico al Trono di chi disse: *pregate e sarete esauditi*; ed immanchevole

Egli alle sue promesse, calmerà con un atto della volontà sua onnipotente la tempesta che agita la Chiesa, e che minaccia di spogliarla de' suoi diritti e delle sue proprietà. I nostri voti, le nostre speranze sono queste, Beatissimo Padre; e questi voti e queste speranze noi vedemmo non ha guari, con moto veramente spontaneo e concorde, umiliati a' piè dell'Altare da questo buon popolo, quando rispondente all' invito di pubbliche preci il maggior tempio ne ridondava a consolazione dell'Angiolo di questa Chiesa ed a conforto di tutti i buoni. Che se spinto da straniera influenza il turbine della ribellione lambiva pur troppo anche questa città vostra, nel circoscritto numero e nel mite animo degli stessi travati ed illusi si rattemperarono le conseguenze di quel deplorabile attentato. Quasi passeggera meteora non ispanse, ma appena menomò l' influenza della legittima autorità; nè interdisse che la sostanza pubblica fosse nuovamente confidata a coloro, che con atto solenne avevano respinto ogni compartecipazione al disordine. E se in tale temperanza di principii e di fatti poteva conservarsi questa città vostra in presenza della stessa rivoluzione, quale più manifesta ed eloquente pruova potremmo offrirvi, Beatissimo Padre, che negli stessi spiriti più ardenti non è spenta l' indole universalmente benigna di questo popolo, e che di questo popolo l' immensa maggioranza è sempre con Voi e per Voi? Piaccia adunque alla Santità Vostra di levare su tutto il popolo Fossombronese, come sopra di noi, l' augusta mano Ponteficale per benedirlo, acciò se ebbe pochi e miti nella colpa, dalla potenza della vostra Benedizione ravvalorato nei sentimenti di devozione e di sudditanza si faccia per l'avvenire un popolo solo universalmente concorde.

GIUSEPPE MAURUZZI STACCIOLA, *Gonfaloniere*

(Seguono le cinque firme degli Anziani.)

IL CAPITOLO ED IL CLERO DI MERCATELLO

BEATISSIMO PADRE,

I tanti travagli, che in questi tempi luttuosi sonosi agglomerati a fare strazio del vostro cuore paterno, feriscono pure l'animo di noi figli e sudditi vostri, Capitolo e Clero dell'insigne Collegiata di Mercatello. Per la qual cosa ci facciamo un vanto di manifestare noi pure in faccia al mondo tutto, insieme con tanti buoni cattolici, il dolore che sentiamo pe' sacrileghi attentati fatti contro di Voi e del legittimo vostro Governo. Non è chi non senta però, che Voi, Beatissimo Padre, protestando con fermezza eroica a favore della integrità de' vostri Stati, che un intrigo tenebroso o in tutto o in parte, vorrebbe strapparvi di mano, avete valorosamente difeso la causa della Religione e della umanità. Pertanto speriamo, che quel Dio il quale ora, come là nel mare di Genesaret, pare che dorma in mezzo a sì fiera tempesta, non tarderà molto ad alzare l'impe- riosa sua voce per fiaccare l'orgoglio de' venti burrascosi, e ridonare alla sbattuta, ma non infranta, sua nave la tranquillità e la calma. Noi ardentemente lo desideriamo e facciamo voti, onde specialmente per l'intercessione dell'inclita nostra concittadina e protettrice santa Veronica presto spunti un così lieto avvenire; nella cui speranza rassegniamo a piè del vostro augusto Trono rispettosamente la nostra servitù e sudditanza, dichiarando pubblicamente di venerare in Voi il nostro Sovrano, non meno che il nostro supremo Pastore e Padre.

E sicuri del benignissimo vostro gradimento, vi chiediamo in ricambio l'apostolica Benedizione.

PIETRO Arciprete TAMAGNI

(Seguono le firme di sedici tra Canonici e Sacerdoti.)

LA MAGISTRATURA DI MERCATELLO

BEATISSIMO PADRE,

Noi sottoscritti, addetti al Municipio dell'illustre terra di Mercatello, patria della grande eroina santa Veronica Giuliani, prostrati ai piedi di Vostra Santità, desideriamo significare i sentimenti di divozione profonda alla vostra sacra Persona, ed alla vostra sovrana Autorità.

Permettete, Beatissimo Padre, che anche noi uniamo le nostre deboli voci a quelle dei nostri Cattolici fratelli di tutto il mondo, e veniamo a dirvi con tenerezza filiale quanto da altri vi fu ripetuto, « Le vostre pene sono pure le nostre, la ferita fatta al vostro cuore ha trafitto nel più vivo del cuore il gran popolo Cattolico. L'oltraggio fatto alla vostra Maestà si riversa sopra tutti i figli vostri. »

Protestiamo pertanto con sentimenti dell'animo nostro cattolico, che noi amiamo, noi veneriamo, e vogliamo nostro Monarca il Sommo Pontefice, il Vicario di Gesù Cristo, il Capo di tutto il Cattolicesimo, e vogliamo che niente gli si tolga. Si tratta della libertà delle nostre coscienze, della verità della nostra Fede e della sicurezza della nostra Religione.

Questa protesta eleviamo alla nostra potente concittadina santa Veronica colassù ne' Cieli, fatta sposa fino dalla mortale sua vita al divino Salvatore Gesù Cristo; e presentata al trono santissimo di Dio, riporterà l'infallibile decreto, che il desiderio degli empî giammai non prevalga.

Deriva perciò in noi ferma speranza di vedere consolato il cuore paterno e benigno di Vostra Beatitudine, nell'atto stesso che prostrati devotamente ai piedi di Vostra Santità, domandiamo il favore dell'apostolica Benedizione.

FRANCESCO GASPARINI, *Priore Comunale*,
ANDREA Dott. SIMONCINI, *Anziano*.

IL CAPITOLO

DELLA CATTEDRALE DI MONTALTO

BEATISSIMO PADRE,

È per intimo convincimento dell'animo, che noi sottoscritti, umilissimi Sudditi e attaccatissimi della Santità Vostra, sentiamo con tutti i buoni e con i nostri Concittadini, essere stato effetto particolare della Provvidenza di Dio, che la cattolica Chiesa Romana, madre comune di tutti, avesse un regno terreno, onde cessasse di essere dipendente da altri nel temporale, e affinchè quella Sede, in cui si unifica la fede di tutti i Credenti, fosse posta al di sopra delle parzialità, che i diversi interessi e le gelosie di Stato potevano produrre. Onde libero il supremo Capo ha trasfuso ognora, e fatto godere alla Religione e alla società quei preziosissimi vantaggi, che sono stati riconosciuti persino dai meno favorevoli a tale verità di diritto e di fatto. Il perchè a ragione tale temporale Dominio si è detto accessorio sì, ma accessorio necessario non solo a propagare il Regno celeste, ma a promuovere pure i veri interessi dei Regni terreni: mentre tutto va a vicenda tra Chiesa e Impero; ed i popoli obbedienti alle sante disposizioni del Capo supremo della Chiesa piantano sulle loro coscienze e i Troni dei Principi, e l'autorità de' Magistrati.

È per questo, che l'infausta cerna dei nemici della Religione e dell'ordine, nella sua nequitosa scaltrezza, progetta e va smania, in questo tempo specialmente, di spodestare il Sommo Pontefice, per vedere esposta la Religione e la società ad ogni

pericolo, ad ogni perturbamento; come chiaro apparisce dal libricolo francese *Il Papa e il Congresso*, vero monumento d'ipocrisia, come sapientissimamente è chiamato dalla Santità Vostra.

Spaventati noi per conseguenza d'avanti allo spettacolo di tanti mali che ne minacciano, ci prostriamo rispettosissimamente ai santissimi piedi di Vostra Beatitudine, e benchè gli ultimi de' vostri sudditi, gridiamo col cuore. « Dio di bontà, presidiate Voi il Catholicismo contro gli attacchi del protestantismo; salvateci Voi il Padre, il Sovrano, il sommo Pio IX, nella sua duplice autorità; accorrete Voi a questo grande bisogno del secolo; compite le brame smaniose delle coscienze fedeli. . . . » Tale è la mente e il cuore degli umilissimi Capitolari della città di Montalto, che supplicano la Santità Vostra a degnarsi di bene accogliere tali sentimenti profondi, per cui e penano allo apprendere le pene vostre gravissime, e pregano che presto cessino, e protestano insieme che la di loro attaccatezza e fedeltà verso la vostra sacra adorata Persona non potranno venir meno giammai, nè mancare con la grazia del Signore a quei doveri, che la santa Religione ne impone.

Per giungere a tanto scopo supplichiamo riverenti la Santità Vostra a volersi degnare di compartirci la santa Benedizione apostolica, la quale ci sia di caparra a conseguire da Dio l'aiuto suo nella tribolazione che incalza.

Montalto, 16 Gennaro 1860.

Della Santità Vostra,

Umilissimi, devotissimi, obbligatissimi Sudditi e Servi
VITO MIGNUCCI, *Arcidiacono*,
LUIGI MARIA MASSI MAURI, *Arciprete Parroco*,
GAETANO GORTUNA, *Primicerio*.

(*Seguono le otto firme dei Canonici.*)

I COMUNI

DI MONTE CICCARDO, MONTE GAUDIO E MONTE S. MARIA

BEATISSIMO PADRE,

Il Municipio di Monte Ciccardo, e suoi Appodiati Monte Gaudio e Monte Santa Maria, Distretto di Pesaro, capo luogo di Provincia, è quello che ora si presenta con umile confidenza al vostro augusto Trono. Egli vi rammenta in prima, o Padre Santo, come a questa Città venne dato e prescritto da Voi, a Preside, quasi da ispirazione divina, l'uomo saggio ed operoso, l'uomo opportuno, Tancredi Bellà, il quale ingegnosamente fattosi il più forte, e coraggioso co'suoi prodi e fidi, ci campò da una corrente di mali, che pur travagliano immensamente una bella parte del vostro Stato.

Sia pertanto un inno di lode a Voi, o Padre Santo, che in lui ci donaste un vigilantissimo Preside, al quale tributiamo perenne, riconoscenza.

Gli Abitanti adunque dei detti luoghi, in numero di mille quattrocento quindici, tutti, neppur uno escluso, sebbene essi si estimino l'ultima porzione del vostro Gregge, del pari però ad ogni altra nella Religione e Fede degli avi loro; Parrochi, Clero secolare e regolare, Magistrati, Segretario ed Impiegati, uomini, donne, vecchi, giovani, fanciulli e lattanti perfino, tutti, tutti genuflessi d'avanti l'augusta ed incrollabile Cattedra di san Pietro, ove Voi maestosamente sedete maestro di verità; quantunque di persona lontani, baciandovi con profondissima riverenza del cuore i santissimi piedi, levano alto la loro voce solennemente

protestandosi vostri figli devoti, fedeli, obbedienti, come al vostro scettro di Re, così alla vostra Tiara di Pontefice sommo. E di essi, quali rinnovando il loro giuramento, quali ravvivando la loro fede, quali confermando, anzi aumentando i loro voti per l'indipendenza, per la libertà, per la conservazione della vostra sacra ed augusta Persona, come Vicario di Gesù Cristo, come Capo visibile della santa Chiesa cattolica ed apostolica romana, e come Re e Sovrano il più legittimo, ed intangibile ne'suoi temporal Dominii.

Si sperda adunque l'audacia di coloro, che con opere malvage, consigli iniqui, con scritti nefandi, cercano a tutta possa, di avvilire, di annichilare un tanto Re, un sì gran Sacerdote: e soltanto i desiderii dei buoni prevalgano, come del certo prevarranno al cospetto del Dio degli eserciti; il quale, se ora permette una così dura ed aspra procella che d'ogni parte investe e orrendamente percuote la navicella di Pietro, è di fede però che alla perfine sarà essa trionfante e vittoriosa.

Laonde con tanta indubitata certezza, se noi tutti tribolati or siamo nella vostra tribolazione, o Padre Santo, se nel vostro dolore addolorati; ci conforta, e lo sappia il mondo intero, e più l'Europa, la bella Italia nostra, gli stessi vostri nemici il sappiano, che verrà un giorno, (e non sarà lontano) che noi saremo gaudenti nel vostro gaudio, e nella vostra letizia inebriati.

Accettate, o Padre Santo, questi qualunque siano sentimenti leali, ingenui di amore, fedeltà, sudditanza, che con viva fede, fervida speme, ed ardente carità si ebbe ardire di umiliare al vostro duplice Trono la picciola, e povera popolazione di un Municipio, forse l'ultimo fra quelli che si chiamano avventurati di essere sotto il Governo del vostro Stato.

GIUSEPPE CLEMENTI, *Parroco di Monte Ciccardo,
e Consigliere del Municipio*

(Seguono altre venti firme dei principali Municipali.)

LA MAGISTRATURA DI MONSANVITO

BEATISSIMO PADRE,

La Magistratura del Comune di Monsanvito, Diocesi di Senigallia, nell'inviarvi con cuore sincero e leale il voto, che si prolunghi il vostro Regno insino a tanto che la universale quiete e felicità eguagli la vostra gloria, vi fa umile e devota offerta della propria obbedienza e sudditanza, affine ne disponiate per la conservazione della vostra sacra ed augusta Persona, e del vostro spirituale e temporale Dominio. Accettate, Padre Beatissimo, questo atto di costante affettuosa sudditanza e riconoscenza, che si crede in dovere di aggiungere a quello manifestato nel Giugno del perduto anno 1859, in occasione dell'inaspettato innalzamento della bandiera tricolore, e col più fervente eccesso di paterno amore, spargete anche su questa parte del vostro Gregge le vostre sante valevoli Benedizioni.

FILIPPO MEDI, *Priore**(Seguono le firme de' quattro Anziani.)*

LA MAGISTRATURA DI ORCIANO

BEATISSIMO PADRE,

Di mezzo ai gemiti del vostro cuore, per le grandi offese che si recano ai sovrani vostri diritti, e nel colmo delle amaritudini dell'animo vostro, per l'abberramento in cui caddero tanti travati sudditi per mandare ad effetto i malvagi loro disegni; permetteteci, o Beatissimo Padre, che da un angolo del vostro Dominio si elevi anche la nostra, benchè fievole voce, in attestato di tutta l'immensa devozione, che devesi alla temporale vostra Autorità. Ingrati e sempre miseri coloro, che creano titoli per ispossessarvi ed odiarvi! Essi, infelici, non conoscono abbastanza che i loro sforzi sono vani, perchè appunto sono empìi i loro progetti! Noi però vi amiamo di un puro e tenero amore, come nostro Padre; vi rispettiamo, come nostro Sovrano, di un rispetto umile e profondo; come Pontefice, vi veneriamo di una venerazione sublime ed eccelsa.

Accogliete, Beatissimo Padre, questa nostra sincera protesta, e dal vostro Trono compartiteci in segno di gradimento, la santa Benedizione, che genuflessi imploriamo.

Dal Municipio di Orciano, li 12 Febbraio 1860.

LUIGI POLIDORI, *Priore Comunale*

(Seguono le firme del Deputato ecclesiastico e del Segretario.)

IL MUNICIPIO E I CITTADINI DI SAN LEO

BEATISSIMO PADRE,

Conscii della propria abiettezza, Santissimo Padre e Sovrano, noi sottosegnati abitanti di san Leo e Distretto, non osammo finora di spingere lo sguardo e la voce fin dove il cuore spingeva i nostri palpiti ed i nostri voti, all'altezza del maggior Soglio del mondo, sul quale regnate glorioso ed ammirato da tutte genti. Ma poichè la nequizia di esecrande fazioni è giunta a conturbare il sereno del generoso vostro animo, ci stimeremmo rei di imperdonabile colpa, se nel silenzio e nell'oscurità di questi monti ci tenessimo paghi soltanto dell'amaro cordoglio, di cui nelle nostre incessanti preghiere facciamo Dio vindice e testimonio. Accogliete dunque, Beatissimo Padre e Principe, coll'innata vostra degnazione l'omaggio di amore, fedeltà e devozione a tutte prove, che veniamo a deporre a' piè dell'eccelso Trono; e come siete il Vicario di Lui, che benigno ascoltava i pargoli ed i poveri, così a noi vostri Sudditi e Figli volgete quell'angelico sorriso, che rallegra e consola. Disponete di noi come vi aggrada, che vostro da antica data fu il cuore e la vita de' padri nostri, e la redenta fedeltà non traligna ne' ruvidi nostri petti, nè fiacco è il nostro braccio, quando alla Santità Vostra piacesse adoperarlo. Verrà tempo in cui la storia non sarà più una congiura perenne contro la verità; ed allora l'augusto nome di Vostra Beatitudine passerà glorioso alle tarde generazioni, e l'ottimo de' Principi e de' Padri sarà con usura compensato della ingratitudine colla quale audaci e ribelli, imbalanziti per aiuto straniero, hanno risposto ai benefizii senza

numero versati sulle Province dalla Provvidenza al mite vostro reggimento affidate. Per colmo di nostra sventura siamo a contatto di quei violatori d'ogni umano e divino diritto; ne temiamo ad ogni istante le vandaliche scorrerie. Ma, Padre Santo, quand'anche giungessero ad opprimerci; alla coscienza, all'onore, alla fedeltà non imporranno: chè noi al pari delle Feltresche rupi saremo immoti nella sudditanza alla santa Sede e ad un Sovrano, alla cui fama si rese angusto il mondo intero.

Degnatevi infine, Beatissimo Padre, di rendere eterno coll'apostolica Benedizione il giuramento, che poniamo al vostro santissimo piede, come eterna è la verità di cui siete Maestro, ed eterna la giustizia di cui siete depositario e mantenitore.

LUIGI LANZI, *Governatore,*

LODOVICO VICINI, *Gonfaloniere,*

FRANCESCO Dottor MASSAIOLI BONAVENTURA, *Deputato.*

(*Seguono settecentotré firme.*)

IL CLERO DI SANT'ANGELO IN VADO

BEATISSIMO PADRE,

A Voi, supremo Padre e Pastore delle anime dei veri credenti in Dio, i Cattolici a centinaia di milioni sparsi sopra tutta la faccia della terra; a Voi, Vicario infallibile di Gesù Cristo e Rettore sommo della sua Chiesa; a Voi il più venerando e augusto e legittimo dei Principi, cui la stessa Provvidenza divina dette per vie mirabili a possedere questi Stati della Chiesa, affinchè regnandovi Sovrano, foste libero nell'esercizio degli imprescrittibili divini ministerii di vostra spirituale Supremazia; i Parrochi rurali di questa Diocesi di sant'Angelo in Vado, a proprio nome e dei rispettivi loro Popolani, fanno omaggio dei santi cattolici sentimenti e sudditanza fedelissima dei quali furono designati testimonii i più irrefragabili e veritieri. Ed insieme agli altri Sacerdoti, egualmente sottoscritti e componenti con essi l'antichissima Congregazione detta del Clero sotto l'invocazione dello Spirito Santo; con tutti i figli vostri, che dalle più remote parti del mondo protestarono contro l'ingiustissima guerra rivoluzionaria dell'incredulità, dell'eresia, dell'empietà che iniquamente vi è mossa; vogliono qui unite le più solenni attestazioni di loro inalterabile fede e devozione, attaccamento filiale e sommissione alla sacra vostra Persona, come a Pontefice e come a Re. Concorreranno così anch'essi a mostrare al mondo, che cosa il vero Popolo, nella sua immensa maggioranza e solamente fedele a Dio, timorata e buona, pensi e voglia intorno all'incremento e trionfo della sua Religione; alla difesa ed indipendenza della vostra augusta Persona, maestro e vindice della medesima;

ed alla solamente vera e desiderabile e possibile libertà del Vangelo. Contro tutti i fatti pertanto, e principii e dottrine di tutte le sette scredenti e rivoluzionarie, che si attentano di esautorarvi d'ogni dominazione sopra questi vostri Stati e rilegarvi al Vaticano a solo benedire e pregare, o farvi loro schiavo e ludibrio, per togliere così dal mondo, se pur fosse possibile, la Religione santissima, in che per somma divina grazia furono battezzati e re-denti e nella quale vogliono morire; alzano anch'essi la loro voce altamente protestando innanzi al cielo ed alla terra. Se troppo corrotta e guasta non volesse questa ascoltarli, li ascolterà il cielo, al quale è indarno che anche dai potentissimi de' suoi abitatori sia mossa guerra. Ha ivi seggio eterno, Iddio immenso, infinito, onnipotente, che volle fondata la sua Chiesa sopra una ferma pietra; che assicurò le porte dell'Inferno non le avrebbero prevaluto mai contro; Iddio dal quale sono solamente i santi desiderii, i retti consigli e le giuste opere, e che solo è il vero autore ed amatore della pace; Iddio, il quale esaudendo le incessanti preghiere, che con Voi e con tutto l'Orbe cattolico gl'innalzammo e innalzeremo; Iddio darà ai suoi servi quella pace, che il mondo dare non può, sicchè tolto ogni timore dei loro nemici, ritornino tranquillissimi i tempi a formare un solo Ovile ed un solo Pastore come ha promesso.

Sia caparra intanto alle loro anime di questa santa celestiale felicità, che attendono dall'Alto, l'apostolica vostra Benedizione, che supplichevolissimi implorano prostrati al bacio dei vostri santi piedi.

Dalla Sala di adunanze della Congregazione del Clero Rurale
Diocesano di Sant'Angelo in Vado, oggi 7 Marzo 1860.

AMANZIO DINI, Parroco di Sant'Eusebio, e Primicerio
della Congregazione del Clero.

(Seguono le venti firme de' Parrochi e Sacerdoti.)

IL CLERO

DELLA CITTÀ E DIOCESI DI SANT'ANGELO IN VADO

BEATISSIMO PADRE,

Umiliarono non ha molto a piè del vostro duplice Trono, o Padre Santissimo, i sottoscritti membri del Clero e della Rappresentanza governativa l'espressione del loro ossequio, venerazione e fedeltà, che, quantunque messa dai comuni nemici a prove durissime ancora di fatti, serbarono intiera alla sacra vostra autorità Pontificale e Sovrana. E la Beatitudine Vostra degnossi d'inviar loro così fatta risposta, che rimarrà monumento perenne della ineffabile bontà del vostro tenerissimo cuore. Che se ardiscono ora di tornare alle proteste, il fanno solo per addimostrare che le ingiurie e le calunnie, onde vien fatta segno la sacra vostra Persona e l'aspra e iniqua guerra che in guisa esecratissima si muove al vostro temporale Dominio, non pure non li ha smossi d'un punto, ma li ha in gran maniera confermati nella sincera devozione ai vostri giusti e sacrosanti diritti. Furono già essi, sono e saranno sempre lietissimi di appartenere, per la grazia di Dio, all'ottimo, dolce e paterno vostro regime e di trovarsi dentro la mistica Nave, che anche in mezzo alle più sformate tempeste incede maestosa e sicura nel suo trionfale cammino. Duole solo ai medesimi di non saper meglio esprimere i sentimenti degli animi loro e di essere un'eco troppo languida del grido unanime che si è levato mirabilmente in tutto l'Orbe cattolico a favore della vostra

indipendenza e della integrità de' vostri Dominii. Tuttavia basta loro che la Beatitudine Vostra comprenda, che eglino, pel compiuto trionfo del bene sul male, della giustizia sulla iniquità, sono sempre apparecchiati a porre ogni loro cosa e sè stessi.

La benedizione che vi dimandano prostrati umilmente ai piedi vostri santissimi, li conforti in questa loro profonda venerazione al Pontefice ed invincibile loro fedeltà al Sovrano.

ANTONIO *Prevosto* FAETI, *Pro-Vicario Generale*,
GAETANO *Priore* CLAVARI,
LUIGI *Arciprete* STEFANI.

(Seguono venti firme tra Canonici, Parrochi e Sacerdoti.)

I PARROCHI E I CITTADINI
DI SANT'ANGELO IN VADO E DI URBANIA

BEATISSIMO PADRE,

Noi sottoscritti e crocesegnati delle Parrocchie della città e Diocesi di Sant'Angelo in Vado, pienamente ci uniamo e facciamo nostre le parole dell'Indirizzo presentato dalla Nobiltà romana all'augusto Trono di Sua Santità, protestando egualmente innanzi a tutto il mondo contro la nera calunnia, che vuol mostrarci alle grandi Potenze di Europa come popolazione, la quale contro volontà, e per la sola forza sta soggetta al Governo temporale della santa Sede. Supplichiamo l'Eminentissimo Segretario di Stato ad umiliare queste nostre firme spontanee all'adorato nostro Padre e Sovrano Pio IX.

(Seguono le diciotto firme dei Parrochi e quattrocento cinquantadue dei Cittadini di Sant'Angelo in Vado, e le quaranta firme dei Parrochi e mille settantasette dei Cittadini di Urbania.)

IL CLERO ED IL MUNICIPIO

DI SANT'ANGELO IN PESARO

BEATISSIMO PADRE,

In mezzo all'universale commozione del mondo; in mezzo all'espertazione di un immanchevole trionfo della causa vostra, che è quella di Dio e della nostra augustissima Religione; noi di Sant'Angelo di Pesaro, avventurosi abitanti di una terra del vostro sacro Dominio, quantunque forse gli ultimi tra i vostri figli, non però nell'amarvi secondi, ci sentiamo ognor più ardente il desiderio di alzare la nostra voce sino al vostro Trono, tocchi profondamente da quel sentimento cattolico, che ne fa coraggiosi propugnare i vostri spirituali e temporali diritti.

Era però ben giusto, che fra le ardenti brame, fra i voti incessanti del popolo Santangiolese, quelli in prima fossero a Voi presentati della più eletta porzione di questi sudditi fedeli della Santità Vostra, del Capitolo cioè e di tutto il Clero; e dei reggitori della cosa pubblica e dell'intero municipale Consesso.

Prostrati pertanto umilmente a' piedi vostri, o Padre Santo, conosciamo dovervi innanzi rendere senza fine ringraziamenti pel dono a noi fatto dalla eccelsa vostra mente, dell'esimio Prelato Preside Tancredi Bellà, l'uomo opportuno, il quale con accorto divisamento e petto sicuro si poneva a riparo del torrente, che già

minacciava rovesciarsi sopra queste Province: chè sol per questo sarà a Voi e a lui eterna la gratitudine.

Ora poi, al vostro augusto cospetto e del cielo e della terra, protestiamo dolentissimi contro la empietà di tanti vostri ingrati figli e sudditi sleali; mentre noi vi confessiamo Padre comune di tutti i Fedeli, perchè Successore di san Pietro, Vicario di Cristo in sulla terra, Capo visibile della cattolica Chiesa e Oracolo di santa ed infallibile verità. Riconosciamo insieme, come la integrità del vostro temporale Dominio sia necessaria alla libertà della Religione; e come l'opera dei secoli, anzi quella di Dio, Voi abbia reso del vostro Stato, il più naturale, il più legittimo e però di qualsiasi altro, il più sacrosanto ed intangibile possessore.

Ma se non è dato all'uomo sostenere ciò che la stessa mano dell'uomo tenta distruggere; siccome Iddio è la vostra fiducia, chi non vorrà sperare con Voi e come Voi? Però se in Dio si vince come ognor si vinse, deh accogliete, o Padre Santo, queste parole che il nostro cuore ci pone sulle labbra, nei voti che a lui senza posa facciamo per la incolumità della sacra vostra Persona, e pel trionfo della verità sopra l'errore.

Questi voti però non sono soltanto i nostri. A noi si uniscono tutti i conterranei di Lizzola. Ricordano essi, ed oggi più che mai con gioia, come un giovane nobilissimo di illustre famiglia fosse veduto in fra loro al fianco del suo venerato zio Vescovo di quella Diocesi, allorquando con sollecitudine veramente pastorale la visitava. E riflettendo, come Voi, Beatissimo Padre, già sino d'allora eravate da Dio destinato cooperare ai disegni della sua sapientissima Provvidenza, adoriamo con ispeciale tenerezza le imperscrutabili ed ineffabili sue vie: mentre tutti d'ogni sesso, d'ogni condizione, d'ogni età, imploriamo dall'Altissimo sul vostro Capo venerabile, un luminoso diadema di compiuta gloria.

Alzate adunque, o supremo Gerarca, o adorabile nostro Sovrano, alzate la vostra mano a benedirci; ed inchinati ancora

una volta al bacio de' vostri sacri piedi, di venerazione compresi e di inalterabile amore vero ripieni, ci protestiamo per sempre come adesso,

Della Santità Vostra,

Umilissimi, benchè indegnissimi Sudditi e Figli

Per il Capitolo e tutto il Clero, secondo l'Atto capitolare dei 16 Maggio 1860,

SERAFINO GUADAGNINI, *Parroco e Priore della insigne
Collegiata di Sant' Angelo,*

CESARE BECCI, *Canonico Teologo, Segretario Capitolare,
Cameriere d'onore di Vostra Santità.*

Per il Municipio ed Amministrati, secondo l'Atto municipale del 20 Maggio indicato,

ANDREA DONATI, *Priore Comunale*

(Seguono le firme dell'Anziano e del Segretario Comunale.)

IL CAPITOLO

DELLA COLLEGIATA DI SASSOCORBARO

BEATISSIMO PADRE,

Noi sottoscritti, componenti il Capitolo dell' Insigne Collegiata della Terra di Sassocorbaro, Diocesi di Urbania, profondamente prostrati ai piedi della Santità Vostra, in questi tempi procellosi, in cui la rivoluzione adopra tutti i suoi sforzi per distruggere il vostro civil Principato, e di cotesta santa Sede, ci rechiamo a dovere ed a gloria il poter dare un segno di venerazione, di ubbidienza e di attaccamento alla Santità Vostra. Noi ci uniamo interamente ai sentimenti da Voi espressi nell' Enciclica diretta a tutti i Patriarchi, Primate, Arcivescovi e Vescovi, e dichiariamo di essere intimamente convinti, che il vostro temporale Dominio è la più ferma guarentigia per l' esercizio del vostro pastoral ministero. Il Capo augusto della Religione non deve trovarsi fra l'ubbidienza ed il comando. La sua parola di verità e di salute, che come oracolo deve giungere all' orecchio di tutti i Fedeli, fa d'uopo che non sia punto menomata, stravolta o impedita. La causa della vostra temporale indipendenza, o Santissimo Padre, è la causa del Cattolicesimo, e il levare la mano contro la vostra civile Sovranità è uno sforzo, che tende a fare scrollare la base della Chiesa di Cristo, e manomettere il sommo interesse della cattolica società. Ma se la Provvidenza volle dare alla Chiesa questo poderosissimo presidio, la Provvidenza istessa non ne permetterà lo spogliamento giammai. Il Papato porta nella sua lunga, e non mai interrotta

durata il carattere della mano di Dio. Ma in mezzo alle perturbazioni presenti, che aggravano di acerbissimo dolore il cuor vostro, e quello di tutta la Cristianità, Voi, o Padre Santissimo, rappresentate la vera immagine di Cristo, di cui siete Vicario. Egli vi offre la Croce, e voi collocate in essa tutto il vostro benessere, e quello dei vostri figli. Egli vi conduce quasi per mano nelle vie della tribolazione, per rendervi sempre più vicinissimo a Lui, ove attingete quella fermezza tutta propria di un Successore di Pietro. Oh! potessimo essere a parte della vostra virtù, come lo siamo delle vostre afflizioni! Oh! potessimo alleviare le vostre pene, asciugare le vostre lagrime! Ma la Chiesa tutta prega per Voi, come pregava per Pietro avvinto fra le catene. Prega, perchè il trionfo riportato sempre dalla Chiesa nel corso di diciotto secoli sopra i suoi nemici, non tardi a rinnovellarsi nelle presenti sventure. A questi voti universali anche noi nella nostra quotidiana ufficiatura uniamo le nostre deboli preghiere, affinchè, avvalorate dal potentissimo patrocinio della Vergine Immacolata, si degni Iddio affrettare quel giorno sì sospirato, in cui ritornata la Chiesa alla sua tranquillità, possiate accogliere, o amorosissimo Padre, al vostro seno tanti traviati figli, ravveduti e pentiti.

Espressi questi sentimenti, permetteteci, o Santissimo Padre, che genuflessi ai vostri piedi vi supplichiamo dell'apostolica Benedizione.

GIOACCHINO Arciprete LANCIARINI

(Seguono le firme de' sette Canonici.)

IL CAPITOLO

DELLA CATTEDRALE DI SENIGALLIA

BEATISSIME PATER,

Fructiferi et optatissimi adventus Incarnati Verbi instante die, totus exultat terrarum orbis, eamque, quam ille coelo defert pacem, pro se et suis enixe quisquis implorat.

Cui magis divinam hanc pacem adprecabimur et nos, quam Tibi, Pater Sancte? cuius amantissimum cor amaritudinibus eheu! nimium saturatum est! quove tempore nisi hoc, quo oriens ex alto Redemptor illam ipse angelicis tubis annuntiat! Eam igitur omnimodis refertam bonis Tibi adprecamur a Domino in longitudinem dierum. Ast ipse dein, ut plenum sit gaudium tuum, illuminare dignetur eos, qui in tenebris et in umbra mortis sedent: filiosque tuos reducere poenitentes ad Te, qui vere Pater es, a quo miserrime defecerunt.

Excipe in plenitudine clementiae tuae, Pater Beatissime, humillima vota filiorum tuorum, eisque, quam provoluti in osculo sanctissimorum pedum demississime efflagitant, apostolicam Benedictionem impertiri non dedigneris,

Beatitudinis Tuae,

Senogalliae, ex Aula Capitulari, die 17 Decembris anni 1859.

Pro universo Capitulo Cathedrali

Humilissimus, addictissimus Famulus et Subditus

VICTORIUS Archypresbiter ROSSINI,

PETRUS Can. FAGGINI, a Secretis.

IL CLERO DI SENIGALLIA

BEATISSIME PATER,

Summo cum animi moerore amaritudines, quibus opprimeris in praesenti Italiae tumultu ac rerum publicarum conversione, serio perpendentes, Episcopus, et Clerus Senogalliensis Dioecesis humillime orant et obsecrant, ut benigne pauca haec verba excipias quae ex corde prodeunt, et quibus profundae venerationis suae ac filialis amoris Tibi valeant argumenta praebere, Teque ad vitae solatium tantisper erigere. Et quomodo nos silentium tenere possemus, nos, inquam, qui tanto Concive ac Principe gloriamur, et cuius beneficiis cumulati sumus? Quomodo verba non promere, dum vaferrimi ac impiissimi homines catholicae Ecclesiae, Apostolicae Sedi, civilique tuo Principatui, quem nedum imminuere, sed penitus enituntur adimere, iniquissimum sane bellum inferre non erubescunt, ut tali pacto et ipsamet sanctissima Christi Religio, si fieri posset, funditus everteretur? Quid ergo agendum in tanta et tua et bonorum omnium tristitia et luctu? Non deficientes animo, Beatissime Pater, teterrimis hisce temporibus una cum Catholicorum universitate et nos vocem extollimus adversus impiorum conatus; ac perduellium conspirationes, quae crescunt in dies coram Deo et hominibus alte reprobamus, hoc unum in votis habentes, ut legitima pontificii regiminis auctoritas sarta tecta servetur, omnia et singula apostolicae Beati Petri Sedis illaesa sint iura, et integrum perseveret quod Divinae Providentiae dispositione mirabili tuum est, tuum, Pater Sancte, mille abhinc annis et ultra.

Interim nos inter vestibulum et altare plorantes, id enixius precabimur ab Eo, qui est Rex Regum et Dominus Dominantium, cuius in manibus sunt hominum sortes, ut sit brachium tuum in mane, et salus tua in tempore tribulationis; et quemadmodum cum motus magnus factus in mari, ipso imperante, illico facta est tranquillitas magna, ita et nunc id praestet ut hostium sublata formidine Ecclesia sua optatissima demum pace fruatur.

Sedulam insuper operam die noctue navabimus ut Civitas isthaec, ac universa Dioecesis, qua piis adhortationibus, qua opportunis monitis, in Dei timore, et debita Tibi fide ac subiectione firma consistat; nec non et preces pro iis effundemus, qui a Te miserrime defecerunt, ut in viam possint redire iustitiae, ac quantum modo sunt per diabolum tenacius illigati, tantum per Christum sint mirabilius absoluti.

Denique, Beatissime Pater, pro tuenda Ecclesiae libertate, pro sanctae Sedis iuribus vindicandis ad proelianda proelia Domini parati non impiorum minas, non enses obstrictos, non mortem ipsam oppetere pertimescemus; et quo securius super nos descendat ab alto virtus contra hostes tuos, ad osculum sanctissimorum pedum provoluti apostolicam Benedictionem devotissimi exposcimus.

✠ DOMINICUS *Cardinalis* LUCCHIARDI, *Episcopus Senogalliensis*,
IOANNES BAPTISTA MANESCHI, *Cubicularius honoris Sanctitatis*
Suae, Vicarius Generalis,

VICTORIUS *Archipresbyter* ROSSINI, *Cubicularius honoris Sanctitatis*
Suae,

IOSEPH *Praepositus* MACCHIATI,

ANTONIUS *Archidiaconus* FAGNANI TESINI.

(*Seguono le duecento novantadue firme del Clero di tutta la Diocesi.*)

IL SEMINARIO DI SENIGALLIA

BEATISSIME PATER,

Quandoquidem et ipsi venerabilis Seminarium-Collegium Senogallien-
sis alumni, nec non et ceteri adolescentes Clerici apud Collegium
Pium S. I. scholas celebrantes, Sanctissimo Pio Papa IX glorian-
tur Patre, gloriantur et Principe, quem et munificentissimum Be-
nefactorem experti sunt sentiuntque; idcirco in protestationem
supra expositorum sensuum et iuxta nomina Superiorum suorum
omniumque supra signatorum, orant humillime omnes et singuli
permissum sibi sit uniuscuiusque adici hic nomen, quod sit fir-
mum monumentum summi doloris ac fidei immutabilis, sed et de-
siderii vehementis atque suavissimae spei.

Dum in osculo sanctorum pedum provoluti, apostolicam Bene-
dictionem, quae ipsos in sancta voluntate confirmet, humillime
efflagitant.

(Seguono le firme di settantaquattro tra Seminaristi e Chierici.)

IL MUNICIPIO DI SENIGALLIA

BEATISSIMO PADRE,

Nel momento che si accosta alle vostre labbra il calice amaro delle afflizioni, noi Rappresentanti il Municipio Sinigagliese, vostri devotissimi sudditi e cordialissimi concittadini, memori dei tanti benefizi che avete generosamente concessi a questa Città, guidati dalla forza dolcissima della riconoscenza, ci prostriamo con riverente fedeltà ai piedi del vostro Trono, onde partecipare del vostro dolore, ed innalzare voti al sommo Iddio perchè voglia concederci nella sua infinita clemenza un sereno avvenire.

Le nostre lagrime non valgono certamente le vostre, Beatissimo Padre; ma non vi saranno discare le lagrime dei beneficati che piangono sul dolore del Benefattore. Accettatele come il miglior pegno della gratitudine.

Le nostre preghiere sono umili e non si alzano al Re dei Re con quella forza soprannaturale che possiede il suo Vicario, il quale fa scendere copiose dal cielo sulla terra le benedizioni divine. Pure il sommo Iddio ascolta le preci degli umili, e non di rado le corona di assenso. Onnipossente Creatore del tutto, accogliete i nostri voti, felicitate il vostro Vicario in terra, cancellate le nostre discordie, e fate che Principi e popoli si abbraccino nella vostra volontà che è madre di pace e di giustizia.

Questi nostri voti sieno, Beatissimo Padre, ad arra della nostra devozione alla vostra sacra Persona, e di fedeltà al vostro Trono, che noi amiamo, forte del suo diritto e dell'affetto del paese.

Beatissimo Padre, conservate lunghissima la vostra vita al governo della Chiesa e dello Stato; e benedite la vostra patria in noi Rappresentanti di essa, religiosamente avanti voi genuflessi.

Senigallia, 22 Aprile 1860.

Umilissimi, devotissimi, fedelissimi Sudditi

LUIGI MASTAI, *Anziano*, ff. di *Gonfaloniere*

(Seguono le firme de' tre Anziani.)

I PARROCHI DELLA VICARIA DI TOMBA .

BEATISSIMO PADRE,

Se il Collegio de' Parrochi dell'alma Città di Roma, lasciati gli altri di estere nazioni, indirizzarono alla Santità Vostra parole di conforto nelle grandi amarezze, in cui vi trovate profondamente immerso per la sleale rivolta di una parte de' vostri temporali Dominii; i sottoscritti parrochi della Vicaria di Tomba di Pesaro, che trovansi quasi tutti a contatto della Romagna, si sentono ugualmente spinti a fare altrettanto col presente indirizzo, coll'assicurarvi, o Beatissimo Padre, del loro sincero attaccamento, della loro filiale divozione alla Cattedra di Pietro, ed a Voi, che ne siete ora l'impareggiabile custode. E se queste loro assicurazioni, che vi hanno espresse in poche parole quai rispettosissimi figli e fedelissimi sudditi della Santità Vostra, troveranno luogo, come sperano, nel paterno vostro cuore da alleviarlo di un poco da tanti affanni, da cui è trafitto per l'atroce guerra, che si fa alla religione da pochi figli ingrati e miscredenti; sono certi, che maggior conforto sentirete nel vostro animo nel rassicurarvi nella loro coscienza, che le popolazioni tutte delle sette Parrocchie, delle quali è composta la Vicaria, conterminanti quasi tutte colla Romagna, conservano per la Santità Vostra, e per la santa Sede la più tenera devozione, la più santa venerazione: nè quella, nè questa venne mai meno alla vista di esempj pur troppo funesti e contrarii alla loro antica e cristiana credenza. Sì, Beatissimo Padre, le arti, i maneggi di ogni maniera de' rivoltosi, gli scandali, non furono capaci non solo a distoglierne uno soltanto dalle loro faccende campestri; ma quel che più rileva, non poterono in alcun modo

macchiare quella purezza di fede, che ereditarono dai loro Padri; talmente che continuarono mai sempre nelle loro pratiche religiose, nella frequenza de' Sacramenti eregarono e pregano per Voi e per la integrità de' Dominii della santa Sede, senza la quale vedono pur troppo ancor essi, e toccano con mano, che la Religione ne risentirebbe grandissimo discapito a danno specialmente dell' incauta gioventù, che sedotta camminerebbe alla perfine per la via della perdizione. Questi popoli però sanno pur bene, o Beatissimo Padre, e vanno predicando ogni dì ai loro attinenti quello, che Cristo disse a san Pietro nel fondare la Chiesa nostra santissima, ed è (dicendo le loro parole) che « il diavolo non l'ha potuto mai contro la Chiesa. » Per cui fondati su questo infallibile documento *et portae inferi non praevalerunt adversus eam*, vivon essi pure sicuri, che le cose ben presto torneranno tutte a comporsi a bene della Religione, a vostro conforto, a maggior trionfo del vostro Pontificato, che nelle storie segnerà un'epoca la più gloriosa, e non peritura.

Non disgradite, o Beatissimo Padre, le espressioni sincere e devote del riverente animo de' sottoscritti, dettate con quella semplicità, con cui essi sono usi a parlare; e che si sono creduti in dovere di umiliarvi in questi supremi momenti: accogliete le assicurazioni di attaccamento al vostro Trono, alla vostra Persona, alla Chiesa, dell' intere popolazioni delle loro Parrocchie, che montano in tutto e per tutto al numero complessivo di 4354 individui, de' quali sono interpreti fedeli: e supplicandovi dell' apostolica Benedizione, che scenda copiosa sopra i sottoscritti, e sopra le loro popolazioni, prostrati avanti il vostro augustissimo Trono baciano riverentemente i vostri santissimi piedi.

Della Santità Vostra,

Tomba di Pesaro, 10 Febbraio 1860.

Umilissimi, obbedientissimi Figli e Sudditi

SILVESTRO BONCI, Arciprete di S. Michele di Tomba,

Vicario Foraneo

(Seguono le firme de' sei Parrochi.)

IL CAPITOLO ED IL CLERO

DELLA CATTEDRALE DI URBANIA

SANTISSIMO E BEATISSIMO PADRE,

Nella profonda commozione di tutto il mondo cattolico, che spontaneo ed unanime corre ad associarsi al vostro dolore, ed a recarvi conforto, non isdegnate, o Padre Santo, che la più umile porzione del vostro gregge venga pur essa a prostrarsi al vostro Trono, a fine di esprimervi filiale sentimento di devozione e fedele sudditanza, ond'è compresa verso l'adorabile persona del Vicario di Gesù Cristo.

O Padre Santo, o Signor nostro, noi umilissimi sudditi e figli vostri del Capitolo di Urbania, unitamente al Clero di questa Città, dacchè altro lenimento non ci è dato di porgere alle vostre pene, col cuor sulle labbra vi diremo almeno che commossi altamente ed inorriditi rimanemmo alle tenebrose mene, ai sacrileghi attentati, all'aperta ribellione di tanta parte de'sudditi vostri.

Oh sì, noi detestammo e detestiamo cotanto eccesso di perfidia e d'ingratitudine; ma non possiamo non piangere altresì con Voi, sopra la costoro sciagura. Infelici! nel seguire i loro sogni di libertà e d'indipendenza, non s'avvidero di servire, quai vili mancipii, ai truculenti e perfidi consigli dell'eresia, dell'ateismo e dell'inferno, che da pezza apriva le fauci per ingoiarli.

Ma intanto, confortati dalla vostra voce, o Padre Santo e Signore, abbiamo pregato e pregheremo per loro, pregheremo per

Voi, pregheremo per la Chiesa, perchè nell'integrità eziandio del civile suo Principato la possiate guidare a sempre nuove vittorie, ed a più luminosi trionfi.

Tali sono i sentimenti ed i voti che veniamo a deporre a' vostri santissimi piedi, come già a quelli del Settimo Pio li umiliarono i nostri antecessori; e come la loro fede era sostenuta e avvivata dall'eloquente esempio del loro Pastore esule per la giustizia, così la nostra non è meno accalorata dalle esortazioni del degno e venerando Prelato che ne concedeste.

Non isdegnate, o Padre Santo, questa sincera espressione dell'animo nostro a Voi e alla Chiesa filialmente affezionato e sommo, ma anzi vogliate benignamente aggradirla e confortarla dell'apostolica Benedizione.

Urbania, 22 Febbraio 1860.

GAETANO LEONARDI, *Proposto*,
CARLO Arcidiacono TRAVAGLINI,
GIO. BATTISTA Arciprete PIGRUCCI.

(*Seguono trentuna firme tra de' membri del Capitolo e del Clero.*)

LA MAGISTRATURA DI URBANIA

BEATISSIMO PADRE,

Quando nel Giugno dello scorso anno la ribellione manifestavasi in una parte dei vostri Stati, poneva pur piede, Padre Santo, in questa Città; ma noi abborrendo quelli eccessi, fermi nel giuramento che vi prestammo, rimanemmo al nostro posto, ove per tratto speciale di vostra clemenza venimmo collocati; e forti nel proposito di non cedere giammai alla rivolta se non costretti colla forza, proseguimmo ad esercitare il nostro ufficio nell'adorato nome di Vostra Santità, ed illeso serbammo al pubblico il venerato vostro stemma, avendo così esaurito il nostro ministero colla pienezza della giuratavi fede. Dappresso a questa prova di attaccamento al vostro paterno regime non vi sarà alcuno che subornare possa le nostre coscienze e farci deviare da quei retti principii, che a Voi strettamente ci legano come a Capo visibile di Chiesa santa, e come Sovrano temporale amatissimo.

Noi ora vogliamo rinnovare un giuramento di attaccamento e di vera fede alla Santità Vostra; giuriamo di difendere la vostra santa causa, di mantenerci costanti nella nostra santa Religione, di tutelare i vostri diritti di Pontefice e Sovrano temporale, di dare infine la nostra vita a difesa della integrità del vostro Stato.

Dégnatevi, Santo Padre, di accogliere con la vostra consueta bontà ed affabilità quanto la nostra pochezza ha saputo suggerirvi; siate persuaso della lealtà de' nostri sentimenti, e della costante e

ferma devozione nostra alla vostra sacra Persona, e quindi, mentre riverenti ci prostriamo al bacio del sacro piede, abbiate la degnazione d'impartirci la vostra apostolica Benedizione.

Urbania, 5 Febbraro 1860.

CARLO EMMANUELE PRARO, *Governatore*

(Seguono le altre tre firme del Cancelliere e dei due Sostituti.)

DELEGAZIONE DI VELLETRI

IL CAPITOLO DELLA CATTEDRALE DI VELLETRI

BEATISSIMO PADRE,

I sottoscritti Canonici della Basilica Veliterna, avènti a capo il Vescovo suffraganeo, profondamente commossi alle amarezze che soffre tutto di il vostro cuore paterno dai nemici di santa Chiesa, sentono il dovere di rinnovare a' piedi vostri santissimi le proteste della loro devozione, della illimitata loro sudditanza. Essi gli affanni vostri riguardano come loro proprii, e reverenti ed affettuosi si stringono intorno all'eccelso Trono, dove sedete Pontefice e Re, come intorno al Padre i figliuoli. Ed avvegguacchè poca cosa sia il conforto che vi recano verso la grandezza del dolore che vi opprime, non vi torni discaro, Padre Santo, di ravvisare in queste significazioni la profferta di ogni cosa loro, e di tutti loro stessi a servizio ed a difesa della più giusta delle cause, quella della Religione.

Intanto, come già in passato, così molto più di presente innalzano al Datore di ogni bene i loro voti, perchè comandi ai venti ed al mare, e cessi la tempesta che combatte la navicella di Pietro; e facendo uso di sua misericordia illumini e riconduca sul diritto sentiero i travati.

Voi poi, Beatissimo Padre, dall' altezza della vostra Sede inconcussa degnatevi di compartire a questa piccola parte del vostro

Gregge l'apostolica Benedizione', che avvalora le anime, ravviva la fede, e in mezzo alle più dure prove trionfa.

Velletri, 6 Febbraro 1860.

✠ GESUALDO VITALI, *Vescovo di Agatopoli Suffraganeo.*
* *Vicario generale*

AGOSTINO CELLA, *Arciprete.*

(Seguono le dodici firme dei Canonici.)

IL CONSIGLIO PROVINCIALE DI VELLETRI

BEATISSIMO PADRE,

In mezzo all'afflizione, che commuove ogni persona e che sorge da ogni angolo dell' Orbe cattolico, per tutto ciò che di acerbo deriva negli attuali giorni alla Santità Vostra, ed a danno della santa Sede, i componenti la Congregazione Governativa della Provincia di Velletri, seguendo l'impulso del proprio cuore, reputano qual debito di dover rispettosamente presentare al vostro cospetto i sentimenti i più leali di loro filiale fedeltà e devozione a tanto Padre e Sovrano: mentre dividono colla Santità Vostra tutto ciò che di angustia sente la vostra grande anima nei luttuosi avvenimenti, dei quali è teatro una parte de' vostri Stati.

Voglia Iddio nella sua misericordia far sparire sollecitamente i mali che desolano la intera Cristianità, e Voi come Capo augusto della medesima troverete quei compensi e trionfi, che ognuno vi augura per l'affrancamento dei Dominii temporali della santa Sede, e per ogni altra vostra consolazione. E sommessi nell'implorare l'apostolica Benedizione, si prostrano genuflessi al bacio del sacro piede.

Velletri, li 10 Febbraio 1860.

VINCENZO GOLIA, *Delegato Apostolico*

(*Seguono le firme de' quattro Consultori.*)

LA MAGISTRATURA DI VELLETRI

BEATISSIMO PADRE,

Noi sottoscritti, componenti la Magistratura Municipale di Velletri, figli e sudditi devotissimi della Santità Vostra, educati, siccome siamo, dall'esempio degli avi nostri a venerare con tutto l'affetto il Pontificato Romano, rinnoviamo le più sincere proteste di fedeltà alla vostra sacra Persona; e dolorando alle angustie del vostro cuore, travagliato dagli odierni avvenimenti, sentiamo il dovere d'innalzare i più fervidi voti al Signore Iddio, perchè si degni di far risplendere pieni di pace e di letizia i giorni del vostro Pontificato.

Accogliete, o Beatissimo Padre, questi sensi caldissimi di amore e di venerazione dei vostri figli, e piovete sopra di essi il sacro tesoro delle celestiali Benedizioni.

Velletri, dalla Residenza Municipale, li 3 Febbraio 1860.

GIUSEPPE FILIPPI, *Gonfaloniere*

(Seguono le sei firme degli Anziani.)

IL CLERO, LA MAGISTRATURA E I CITTADINI DI BASSIANO

BEATISSIMO PADRE,

Agli esecrandi attentati di mostruosa sconoscenza e nera malizia di figli ingrati a carico d'un Padre e Sovrano provvido cotanto e benefico, non ci dà l'animo di restarcene indifferenti dall'umiliarne all'augusto Trono di Sua Santità le cordiali condoglianze di nostra filiale affettuosa soggezione, quali figli amanti a Padre riamantissimo, che troppo ci duole vedere afflitto dal capriccio de' figli quanto più illustrati coi tesori inesauriti di sua sovrana munificenza, tanto più meritevoli della taccia di disleali, e sconoscenti; ai quali però con tutta ragione parci udire, che l'augusto labbro del supremo Gerarca di Chiesa santa indirizzi il lamento nel Profeta: *Filios enutrivit et exaltavit, ipsi autem spreverunt me.* Sconsigliati! Sedotti dal fascino di lor malnate e tumultuanti passioni, e sepolti così fra le tenebre dell'errore ed ombre di morte, non si avvegono che nel mentre intimano guerra alla Immacolata Sposa del Nazareno Signore, vanno a tutta possa operando la loro estrema ruina! Possa il Padre dei lumi rischiarare i loro intelletti, riformare le depravate lor voglie, ritornarli al sentiero del vero e del retto, e persuaderli in fine che l'umana prudenza non è che stoltezza in faccia a Dio, a quel Dio, che resistendo ai superbi e prestando grazia agli umili, quelli atterra ed abbatte, questi nobilita e sublima. E noi innanzi al suo cospetto devotamente prostrati lo preghiamo incessantemente e scongiuriamo dal

fondo del cuor nostro a sollevare il suo braccio onnipossente per confondere l'empio ostinato, dissiparne e sperderne le ree massime, gl'iniqui e torti disegni, e magnificare vieppiù i frutti di sua infinita beneficenza, verso la diletteissima Sposa la Chiesa, a pro di cui, con sollecita cura in ogni tempo gelosamente vegliò, accordando a questa tanto più gloriosi, nobili ed illustri i trionfi, quanto più fieri ed accaniti ne furono e saranno gli attacchi; e conservando, a risalto maggiore di sua gloria divina, immobile, inconcussa l'inespugnabil rocca di Pietro, che difesa e scortata dal braccio supremo agli urti ed inutili sforzi delle furie infernali, giammai non verrà manco, ed eternamente gloriosa starà.

Il Padre delle misericordie, il Dio d'ogni consolazione, compia i voti candidissimi, che figli poveri d'espressioni, ma ricchi di affetto umiliano al Trono di Sua Santità, mentre divotamente prostrandoci al bacio delli santissimi piedi, ne imploriamo affettuosamente la paterna apostolica Benedizione.

CESARE FILIPPI, *Priore Comunale di Bassiano*

(Seguono trenta firme dei più notevoli Cittadini.)

IL CAPITOLO DELLA COLLEGIATA DI CISTERNA

BEATISSIMO PADRE,

Al Trono vostro augustissimo, o Sommo Pontefice, fa giungere la sua voce pure il Capitolo e Clero della Insigne Collegiata e parrocchiale Chiesa di Cisterna, Diocesi di Velletri. Se questa è debole, perchè derivante da limitato numero d'individui, è potente perchè unanimi la emettono a contestare al Trono stesso la dovuta venerazione, la più sincera obbedienza.

Piaccia alla Beatitudine Vostra, e ne facciamo la più fervida supplica, accogliere la nostra voce benignamente, e porre a disposizione le vite, e le nostre sostanze, unendole al novero di quegli eletti, che vi fanno scudo contro la malignità, la forza di coloro, i quali osano turbare il Dominio temporale vostro, da Voi validissimo sostenuto, che dovete ad ogni costo difendere, contro quella feccia di viventi, che in tale ardire spiegano il loro infernale livore, e col Dominio temporale tentano indebolire il vostro santissimo Potere spirituale, che ha sempre prevalso, e prevarrà sempre all'empietà dei malvagi. E saranno questi distrutti, annientati, se l'Onnipotente Iddio per la potentissima preghiera vostra, per le nostre debolissime suppliche, avvalorì, o Santo Padre, la fermezza di spirito, l'ammirabile gelosia, che avete spiegato nella difesa di quel Patrimonio, che vi ha degnamente commesso a custodire, aumenti la forza dei figli vostri, fra i quali

ci diamo l'alto onore di protestarci, baciando umilissimamente l'adorato sagrosanto piède.

Dalla Residenza Capitolare, li 14 Febraio 1860.

LUDOVICO CENSI, Arciprete e Parroco, Pro-Vicario Foraneo

(*Seguono sei firme di Canonici e due di altri Sacerdoti.*)

IL MUNICIPIO DI CISTERNA

BEATISSIMO PADRE,

Fedelissimi all'adorabile Sovranità vostra, Beatissimo Padre, gli Abitanti della misera Cisterna, Comune nella provincia di Velletri, sentono troppo pesante l'audacia di coloro, i quali ne attentano nascosti il giustissimo sagrosanto possesso. Talchè se costoro, più nefandi, la velata malignità appalesassero; i Cisternesi, sulle tracce de' proprii antenati, generosi anche a paragone li affronterebbero; per lasciare nella storia di sè quell'altissimo onore, che si lasciarono i padri loro, qualificati difensori del Dominio temporale della santa Sede. Ma gli audaci non ancora spiegano l'abborrita bandiera: vorrebbero invece che tutti i sudditi Pontifici l'innalzassero con essi, per dire sicuri che è voce del popolo la contraria alla Sovranità vostra; e, se mai vi riuscissero, per perseguitare eziandio lo spirituale Dominio, che col temporale ha un nodo infrangibile. Gli empìi però saranno dispersi, e subissate saranno le perfide mire loro! Perocchè non è la voce de' popoli che ciò chiede: è solamente la loro maliziosa infernale cupidigia, che hanno, di sfogare le più detestate passioni.

E se alcuni de' sudditi vostri, Beatissimo Padre, si lasciarono da costoro sovvertire; non avverrà ciò davvero negli altri, i quali Cristiani cattolici vi assicurano la più vera sudditanza, l'obbedienza più sommessa, tributano alla santissima Persona vostra quella venerazione che degnamente le è dovuta; offrono per difenderne i diritti ogni avere, i figli, il sangue loro.

Tra questi saggi si gloriano noverarsi i Cisternesì; e di ognuno di essi sono questi i sentimenti, le giornaliere proteste.

Onde è, che la Municipale Rappresentanza della misera Cisterna, ammirando la valevolissima potenza vostra, si fa ardita umiliare al Trono augustissimo di Vostra Beatitudine le espressioni del proprio cuore, degli animi di quei che amministra, nel sovranano nome vostro. E fervorosamente vi supplica, a degnarvi di accettarle benignamente: affinchè sieno i Cisternesì insigniti di vostra adorata considerazione, e riguardati come pur essi componenti la difesa della santissima Persona vostra, di quel prezioso retaggio che a custodire le affidò l'onnipotente Signore, ch'ella intrepida e gelosissima sostiene, che deve ad ogni costo conservare, fidando nell'infinito divino potere, nella potentissima autorità che Dio eterno le compartiva, nella forza de' vostri moltissimi veri figli: fra i quali si lusingano fatti degni, e si protestano i sottoscritti, baciandovi, colla umana possibile umiltà l'adorabile sagrosanto piede.

Dalla Residenza municipale di Cisterna, nella Legazione di Velletri, li 13 del mese di Febbraio 1860.

FEDELE PERAZZOTTI, *Priore*

*(Seguono le due firme degli Anziani, del Deputato ecclesiastico
e del Notaro ed Archivista municipale.)*

GLI ABITANTI DI CISTERNA

BEATISSIMO PADRE,

Mentre dagli angoli più remoti del mondo un grido unanime d'indignazione si leva dai Cattolici contro le inique usurpazioni dei sacri diritti della Chiesa, mentre dugento milioni di cuori innalzano preghiera continua al Santo dei Santi perchè converta in gaudio il calice delle amarezze onde si abbevera il labbro del suo Vicario; mentre da tante voci si uniscono con mirabile accordo a cotesta Cattedra di verità espressioni di devozione, di amore e di cordoglio insieme per le afflizioni onde il vostro cuore paterno è indegnamente angustiato; come potrà esservi alcuno che sappia resistere all'esempio di un mondo intero, alla forza della interna commozione, ed all'obbligo speciale che impone a persone beneficate la grandezza del beneficio? Oh, Padre Santo! Se gli umili sottoscritti della Terra di Cisterna, vostri fedelissimi sudditi, non hanno ancora parlato, ciò avvenne perchè non sapevano indursi a credere che una mano di ribelli potesse trovar valido appoggio in un secolo che ha la temerità di vantarsi illuminato. Ma è vero pur troppo! La trista eredità degli infausti principii dell'ottantanove è giunta insino a noi impinguandosi ognora, e colle plebi tumultuanti cercaronvi parte doviziosi, aristocrati e Re! I quali valedicendo al principio che fu loro sostegno finora, ogni potestà cioè provenire da Dio, andarono mendicando dal volubile suffragio di un popolo sovente corrotto, corruttibile sempre, quell'ombra d'autorità, che fa poi soggetto di maggiore scherno la loro non sempre tarda ruina. Ed ora i perfidiosi e maligni campioni di

quei famosi principii a tanto son giunti, che la voce stessa della Chiesa di Dio, che li avverte e punisce a salute, non solo non ascoltano, ma vilipendono; e se ne fanno correggitori e maestri; e con beffarda ipocrisia genuflettendo innanzi alla Sposa del Redentore, gridano per viemeglio spogliarla, che più bella più pura più santa la vogliono, e però alleviata del superfluo fardello di temporale Dominio, di possessi terreni.

Così, a scandalo inaudito de' posteri, non solo non si puniscono i ribelli al Re Sacerdote; ma e le Province fedeli si spingono a fellonia, e scritti ed armi e danaro clandestinamente s'inviano a' faziosi, ed ogni mezzo s'adopra al perfido intento.

Oh! l'indignazione degli onesti non può trattenersi a tanta perfidia. E gli umili sottoscritti, ne' quali vive ancora, la Dio mercè, un amore filiale alla Sposa di Cristo ed al suo Capo visibile, non possono più tacerli. Sentono essi profondamente che al dovere di sudditi leali e sinceri si aggiunge in loro l'obbligo di gratitudine ai benefizii sovrani. Non sono due anni che la Santità Vostra si degnava assegnare la somma di trecentocinquanta scudi pel restauro di queste mura castellane, facilitando così un'opera che per la povertà de' paesani sarebbe stato impossibile d'eseguire. Ed ora nel rammentare commossi la paterna bontà di Vostra Beatitudine sentono questi fedeli sottoscritti di tanto maggiore indignazione accendersi contro gl'iniqui che amareggiano il cuore di sì buon Padre. E mentre pongono a disposizione della Santità Vostra le sostanze e le vite loro, altamente protestano contro gli empj attentati diretti a spogliare la Chiesa del temporale Dominio, che è il più legittimo d'Europa per ogni titolo: protestano contro la rea politica che, misconoscendo il diritto, pretende consacrare l'autorità di fatti iniquamente compiuti: protestano infine contro l'infame vezzo di porre nel più sinistro aspetto tuttociò che dal Governo pontificio si opera; contro le tante ingiurie personali onde impudentemente si offende la sacra Persona di Vostra Beatitudine, e quella del suo degno Ministro; contro quei pretesi

bisogni de' sudditi pontificii, i quali, a detta dei pensatori moderni, reclamano la caduta di un Governo che si predica incompatibile colla civiltà del secolo. Secolo stolto che ha dato tante amarezze alla Chiesa di Dio!

Intanto però gli umili sottoscritti pregano e sperano, vivono anzi sicuri di un novello e più strepitoso trionfo di questa Chiesa loro madre, perchè sanno che il Dio de' Cattolici è in cielo, il Dio de' Cattolici è quello che si chiama il Dio degli eserciti, il loro Dio è il Dio delle vittorie. Egli è quello che ha promesso di schernire i malvagi, di atterrirli nel suo furore, di stritolarli come vasi di creta. Egli è quello, che disse a' Regi e Principi della terra che attendessero con timore a servir Dio; ed in lui tremando esultassero. Egli è insomma il rifugio ed il sostegno della speranza de' suoi, egli è il retributore dell'iniquità de' malvagi.

E le parole del giusto Retributore non suonano indarno. Ne hanno gli umili sottoscritti ferma speranza, ed arra sicura ne attendono da Vostra Beatitudine nell'apostolica Benedizione che con istanza devotissima implorano.

(Seguono ventuna firma.)

I DUE CAPITOLI ED I PARROCHI DI CORI

BEATISSIMO PADRE,

Convinti che le forze dell' inferno non prevarranno giammai sopra la Chiesa, fondata nella parola del nostro divin maestro Gesù Cristo, nondimeno noi Arcipreti e Canonici dei due Capitoli, e Parrochi della Città di Cori prostrati ai piedi di Vostra Santità, vogliamo nella spaventevole crisi attuale esprimervi i sentimenti più vivi della nostra profonda devozione, offrendovi le assicurazioni del nostro reverente omaggio e della nostra filiale affezione. S'intese già dal vostro labbro medesimo, e con gioia di tutti i buoni, che tra le tempeste degli odierni avvenimenti unico conforto si era all'amareggiato vostro cuore, il vedere che da ogni parte vi pervenivano assicurazioni e sentimenti di rispettoso affetto e fedele sudditanza. Nè era di ciò punto a dubitarne. Egli è dunque nel tempo di domestica afflizione che affrettarsi debbono i figli a porgere parole di conforto al padre, mettendosi a parte di tutte quelle amarezze che affliggono il cuore di lui. Gli odierni avvenimenti, diretti in tutti i modi ad abbattere la fermezza di Vostra Santità, e che minacciano pel momento la pace, e la sicurezza del vostro antico ed onorato Dominio, sono avvenimenti che dal Dio d'Israello si permettono per il suo maggior trionfo, e per la gloria di quella sacrosanta Religione, di cui siete l'augusto rappresentante sulla terra. Quanto seppe perciò creare la ingratitudine della ribellione contro i vostri diritti, e contro il vostro Governo, nulla potè indebolire il nostro rispetto per i vostri

diritti, o la nostra convinzione sulla vostra autorità. I diritti vostri non dagli uomini, ma origine traggono da Dio: la vostra autorità è l'autorità più legittima e la più legale che sia mai apparsa sulla terra. È questo il principio che ne anima, questa è la massima che abbiain sempre professata, e che a costo di sacrifici, ed anche della vita stessa, dove il bisogno lo richieda, professeremo costantemente.

A fortificarci non pertanto in sì stabili risoluzioni, prostrati ai vostri piedi e pieni di fede e di amore imploriamo da Voi, o nostro sommo Padre, e nostro legittimo Re, quella Benedizione che avvalora le anime nei più fieri cimenti di questa terra.

GIOVAN LORENZO Arciprete MANARI

(Seguono le ventuna firma de' Canonici e Parroci.)

IL MUNICIPIO DI CORI

BEATISSIMO PADRE,

Il Municipio di Cori, che si gloriò sempre della pontificia suditanza, sollecito corre a' piè del Trono della Santità Vostra onde esprimere i sentimenti di attaccamento e di filiale devozione, nei presenti tempi, nei quali il nemico soprasseminando zizzania sconvolse sì le menti degli uomini, da non fargli avere in orrore di staccarsi dal paterno regime della santa Sede. I Rappresentanti del nominato Municipio, che anelano il momento, e cogli averi e colla vita, di concorrere alla difesa della più santa delle cause, sono amareggiati oltremodo nel porre mente alle dolorose sensazioni, che travagliano il Capo visibile della Chiesa per tanta ingratitudine e sconoscenza. Se non che dall'altra parte sono consolati dal non ignorare che il volere umano sottostà a quello dell'Altissimo, e che in caratteri di bronzo fu scritto che la Chiesa di Dio riposa su Pietra inconcussa, e che il nemico ha le armi di ghiaccio verso di quella. Dall'esperienza dei secoli avvalorate, queste meditazioni non potranno non temperare il dolore all'augusto Gerarca del Cattolicismo, ed in pari tempo nei figli della Chiesa. E noi stessi con ferma fiducia in Dio aspettiamo il non lontano giorno che, purgato l'orizzonte dalle subdole nere nubi che l'adombrano, ritorni il sole di giustizia a mostrarci la sua faccia serena.

E prostrati al bacio dei santissimi piedi, umilissimamente ci protestiamo,

Della Santità Vostra,

Cori, 17 Gennaio 1860.

Umilissimi, devotissimi, obbedientissimi Servi e Sudditi

LUIGI Cavalier TOMMASI, Gonfaloniere

(Seguono le tre firme degli Anziani e le otto de' Consiglieri.)

LA MAGISTRATURA DI GAVIGNANO

BEATISSIMO PADRE,

Negli attuali avvenimenti, dai quali il paterno cuore della Santità Vostra ogni giorno viene afflitto; la sottoscritta Magistratura del Comune di Gavignano, Provincia di Velletri, interprete dei voti della popolazione da essa amministrata, si fa ardita umiliare ai sacri piedi di Vostra Santità le più sincere assicurazioni di sudditanza e di filiale affezione.

Sebbene una così piccola Popolazione non possa apportare un materiale sollievo alle pene della Beatitudine Vostra, nonostante ardisce sperare che queste possano essere in piccolissima parte mitigate dalla sincera devozione, che essa ha costantemente nutrita verso Vostra Santità.

La sottoscritta Magistratura in fine, non tralascia di assicurare la Beatitudine Vostra, che questa Popolazione innalza ogni giorno ferventi voti all'Eterno per la vostra conservazione, e sopra di essa impetrando l'apostolica Benedizione, si rassegna con segni della più sincera sudditanza e devozione,

Di Vostra Beatitudine,

Gavignano, 12 Febbraio 1860.

Umilissimi, devotissimi, obbedientissimi Sudditi

(Seguono le tre firme de' Magistrati.)

IL MUNICIPIO DI LUGNANO

BEATISSIMO PADRE,

I pubblici Rappresentanti del Comune di Lugnano, Delegazione di Velletri, rammaricati dal sentire quanto amareggiano il magnanimo cuore di Vostra Santità le agitazioni suscitate in alcune Province dello Stato, che sonosi sottratte dal pontificio Dominio, ne rimangono ancora essi molto penetrati ed afflitti; per lo che nell'umiliare appiè del Trono i loro rispettosì sensi, protestano altamente alla Santità Vostra, di conservare inviolabilmente quella fedele sudditanza e devota sommissione, dal popolo di Lugnano sempre mantenuta verso la santa Sede, che ora venera nella vostra sacra Persona. Nell'unirsi a tutti li buoni cattolici, essi raddoppiano ferventi le preghiere all'Altissimo, affinchè sollecita sia, e durevole la pacificazione degli animi, onde venga rimossa ogni causa di afflizione alla Santità Vostra, e con animo sereno e tranquillo prosegua a beneficiare li suoi sudditi, fra quali per divina Provvidenza trovansi gl'infrascritti annoverati. Quindi genuflessi al bacio del piede, implorano per loro, e per tutta la fedele Popolazione l'apostolica Benedizione.

Lugnano, 17 Gennaio 1860.

Umilissimi, devotissimi, obbedientissimi Servi e Sudditi

B. GIULIANI, *Priore*

*(Seguono le diciassette firme degli Anziani, Consiglieri,
Deputato ecclesiastico e Segretario.)*

IL CLERO DI MONTEFORTINO

BEATISSIMO PADRE,

Il Clero di Montefortino in Campagna, che compreso della più viva allegrezza, si sforzava nel giorno 10 Aprile 1851 di mostrare, con qual trasporto di devozione e di amore accogliesse, anche per brevi momenti, l'augusta Persona della Santità Vostra, quando trionfante si restituiva alla sua Sede; ora col più grande dolore dell'animo vede le crudeli amarezze, che figli ingrati e traviati, ed inimici ostinati della santa Chiesa vanno arrecando al suo paterno cuore.

Esso Clero, benchè ultimo si riconosca nel merito, non vuole essere ad altri secondo nel protestare alla Santità Vostra fedeltà, sudditanza, ed amore, e con questi sentimenti non cesserà di porgere continue preghiere all'Altissimo, ed eccitare il popolo a far lo stesso, onde implorare sulla Santità Vostra la piena delle sue divine consolazioni, e grazia di ravvedimento ai traviati, affinchè tornati a sana mente, riconoscano nella Santità Vostra il Principe legittimo, ed il Pontefice, che ora così ingiustamente disconoscono ed oltraggiano. In pari tempo assicura, che esso è pronto per la comune causa di Dio, e della Santità Vostra, che ne fa le veci, a patire, ove il bisogno lo richiedesse, qualunque persecuzione, ed a dare puranco il sangue e la vita, se a Dio piacesse di accettare questo sacrificio.

Si degni la Santità Vostra accogliere queste sincere attestazioni di un Clero, che le fu, e le sarà sempre devotissimo, e che

nel firmarsi in questo umile foglio, si prostra innanzi al Trono della Santità Vostra, ed implora per sè e per tutto il Popolo la sua apostolica Benedizione.

NICOLA Arciprete GERLETTI

(Seguono le otto firme de' Canonici e del Vicario Foraneo.)

LA CURIA ED IL COMUNE DI NORMA

BEATISSIMO PADRE,

La persecuzione mossa alla Santità Vostra dagli empi ha risvegliati nel cuore di tutti i Cattolici i sentimenti del più tenero amore filiale verso la vostra sacra Persona. Norma, Diocesi di Velletri, se è inferiore ad altri Comuni per altre qualità, non lo è però nell'amore, e fedeltà per Voi, o Beatissimo Padre, Capo della Chiesa, e Sovrano. Nel vostro glorioso ritorno da Napoli a Roma la Deputazione di Norma ebbe in Velletri il sommo onore di sentire dalla vostra bocca, che negli allora passati sconvolgimenti « Norma era stata di norma alle vicine popolazioni. » La fedeltà, l'amore per Voi, suo Pontefice e Principe, si è sempre non solo mantenuto, ma aumentato in questo popolo. Le più fervide preghiere innalza di continuo al Dio delle misericordie, perchè si degni abbreviare i giorni di prova, e far risplendere sul vostro capo giorni di serenità, di pace pel trionfo della cattolica Chiesa, e prosperità pei vostri Stati. Degnatevi, o Padre Santo, di accogliere questi sinceri ed umili voti, ed a compartire a questo Popolo la vostra Benedizione, che il di lui Clero e Magistrato implorano prostrati a' vostri santissimi piedi.

VINCENZO RONZONI, Arciprete

(Seguono le cinque firme del Priore, Anziani e Vicario Foraneo.)

IL CLERO ED IL MUNICIPIO

DI ROCCA MASSIMA

BEATISSIMO PADRE,

Il Clero ed il Popolo di Rocca Massima, benchè l'ultimo della Diocesi di Velletri, non vuole esser secondo ad alcun altro nello esprimere ai piedi del duplice augusto Trono della Santità Vostra i sentimenti della loro profonda venerazione e fedelissima sudditanza.

Con orrore hanno appreso, che uomini felloni, sceredenti ed ipocriti vanno colmando di amarezza il vostro mansuetissimo cuore colle inique trame, e con satanici sforzi per ispogliarvi o in tutto, o in parte del Principato civile formato dai secoli, e voluto dal consentimento universale delle cattoliche Nazioni per l'assoluta indipendenza del romano Pontefice: e però nel detestare tanta nequizia si stringono intorno all'augusto Trono della Santità Vostra, come figli intorno al loro adorato Padre, protestando di non aver conosciuto, nè voler riconoscere altro Re, che il romano Pontefice. Le loro umili preghiere non cesseranno, infinchè non siano abbreviati i giorni delle vostre afflizioni, fino a che dispersi, e conquisi non saranno quei nemici, che sottrarci vorrebbero alla dolce e paterna vostra dominazione.

Il Clero ed il Popolo di Rocca Massima supplicano Vostra Santità ad accogliere benignamente l'espressione della fedele ed

inalterabile loro sudditanza, e del filiale loro attaccamento, nell'atto che prostrati innanzi all'incrollabile Trono della Santità Vostra implorano l'apostolica Benedizione.

Rocca Massima, 10 Febbraio 1860.

Umilissimi, devotissimi, obbligatissimi Sudditi e Servi

• GIUSEPPE Arciprete CORIDDI

*(Seguono le diciotto firme del ff. di Priore, de' Consiglieri
e dei Sacerdoti.)*

IL CLERO E LA MAGISTRATURA DI SAN FELICE

SANTISSIMO PADRE,

Se delle delizie di un Padre abbiano a partecipare gli amorosi suoi figli; nelle amarezze perciò pur grande dev' esserne l' interesse. Quindi è, Beatissimo Padre, che noi sottoscritti Clero e Municipio del Comune di San Felice, Diocesi di Terracina, col presente Indirizzo che umiliamo ai santissimi piedi della Santità Vostra, veniamo ad esprimere, anche a nome dell' intera Popolazione, i più dolorosi sentimenti suscitati nei nostri cuori dalle indegne macchinazioni dei rivoltosi, dirette ad annientare i diritti della santa Sede; e protestiamo perciò fede, obbedienza, devozione ed amore alla Santità Vostra, come a Capo visibile della medesima, Vicario di Gesù Cristo, nostro Principe, adorato Sovrano; riprovando quegli attentati commessi contro il Dominio della ripetuta santa Sede, esecrando quelle calunnie accumulate contro il suo Governo, principii tutti sviluppati nell' esecrabile opuscolo, *Il Papa ed il Congresso*, che abbominiamo, e condanniamo siccome, quanto per noi pericoloso, altrettanto contrario ai diritti del romano Pontefice.

Si degni pertanto la Santità Vostra di benignamente accogliere questi nostri affettuosi sentimenti, e mentre porgiamo fervide preci al Datore di ogni bene, al Dio della misericordia e della giustizia, a render vane le ree pretese dei nemici della

santa Sede, liberando così il suo cuore dalle affezioni in cui ritrovasi, le bacciamo rispettosamente i santissimi piedi.

Della Santità Vostra,

San Felice, li 19 Gennaio 1860.

ANTONIO Arciprete CARISI, *Pro-Vicario Foraneo*

(*Seguono le undici firme del Priore, Sacerdoti,
Consiglieri ed Anziani.*)

IL CAPITOLO DELLA CATTEDRALE

ED IL CLERO DI SEGNI

BEATISSIMO PADRE,

Alle generose e leali espressioni dell'ottimo e venerando nostro Pastore ci facciamo un dovere, e ci rechiamo a gloria di poter conformare ed unire ancora le nostre. Voi, o Padre Santo, degnatevi nell'ammirabile bontà vostra accogliere gli ardentissimi nostri voti, che sono quelli di anime veramente devote e fedeli ai diritti di quella Sede pontificale, per la di cui perfetta integrità, mentre non tralasciamo di porgere ferventi preci al Dio della pace, ci professiamo disposti a profondere quanto di più caro ci è dato avere in questo mondo.

Segni, 16 Gennaio 1860.

BASILIO Canonico BOCCARDELLI, Decano

(Seguono le ventinove firme del Capitolo e Clero Cattedrale.)

IL MUNICIPIO DI SEGNI

BEATISSIMO PADRE,

Le macchinazioni e gli attentati, che per fatto dei ribelli sudditi delle Romagne, sono stati commessi contro gl' incontrastabili diritti della santa Sede, formano il più profondo cordoglio ed amarezza per ogni cuore veramente cattolico.

I sottoscritti Rappresentanti della città di Segni a nome della intera Popolazione, di cui sono fedeli interpreti, si fanno un dovere di manifestare alla Santità Vostra la comune riprovazione a tali avvenimenti, e di umiliare nello stesso tempo le sincere proteste di fedeltà, devozione e filiale attaccamento, di che in ogni tempo questa Città offrì al Romano Pontificato le più luminose riprove, segnatamente nei rivolgimenti politici del 1849, in cui il Municipio va orgoglioso di rammemorare, che nessun cittadino prese parte alle votazioni per l'Assemblea Costituente.

La ferma speranza, che il disperso gregge, traviato da maligne straniere suggestioni, torni ben presto sotto l'adorato Soglio della Santità Vostra, rincuora in gran parte i fedeli vostri sudditi: chè a custodia del regno eterno delle sante Chiavi veglia premurosa la divina Provvidenza, la quale giammai permetterà che la usurpazione e l'empietà s'innalzino stabilmente sopra la sua santa Chiesa.

Il Governo de' Pontefici si distinse sopra ogni altro in tutti i tempi per moderazione e giustizia; ma sotto il glorioso Pontificato della Santità Vostra si vestì non solo delle forme le più paterne ed amorose; ma raggiunse altresì uno sviluppo di miglioramenti

i più vantaggiosi ed importanti nella pubblica Amministrazione, da porla in perfetta armonia con le giuste esigenze dei sudditi e con i grandi progredimenti sociali.

È pertanto sacro debito di ogni suddito, di porgere all'Eterno le più fervide preghiere, affinchè un regime così paterno duri fino alla più remota longevità, e con esso la prosperità dell'augusto e venerato suo Capo supremo; ed i sottoscritti mentre quotidianamente adempiono a tale dovere, non si ristanno dall'offerire alla Santità Vostra le proprie persone e le sostanze, ben fortunati se con le loro forze potranno contribuire ad alleviare le amarezze del vostro animo grande e generoso, e cooperare per quanto sarà in loro alla piena reintegrazione dei primitivi diritti della santa Sede apostolica, e del suo indivisibile Patrimonio.

E con questi sentimenti prostrati ai sacri piedi della Santità Vostra, implorano umilmente l'apostolica Benedizione.

MASSIMILIANO Dottor LIVERGIANI, *Governatore*,
FRANCESCO TOMASSI, *Gonfaloniere*.

(*Seguono le tredici firme degli Anziani, Consiglieri
e Segretario Comunale.*)

IL CAPITOLO²

DELLA CATTEDRALE DI SERMONETA

BEATISSIMO PADRE,

Se quella solidarietà mirabile di pensiero e di vita, che dal Capo augusto della Chiesa si trasfonde in tutta la cattolica comunione, fa palpitare generosamente il cuore a tanti milioni di Fedeli, spettatori della guerra che la rivoluzione e il protestantismo muovono contro la giustizia e la fede; grida in noi più imperiosa la voce del dovere e dell'amore, in noi che per singolare beneficio della Provvidenza fummo collocati tra i figli prediletti della vostra Famiglia.

Oh se questa voce avesse un'eco potente come l'affetto che la ispira! Oh se ci fosse dato dividere le angosce del vostro nobilissimo cuore: vera immagine di quel Giusto, che scontò i peccati di tutti gli uomini coi proprii dolori! Possa Iddio affrettare gli istanti delle sue misericordie e piovere sul vostro capo quelle consolazioni, che ne' suoi alti decreti ha riserbato a coronare tanta forza. Oh come vagheggiando col pensiero quei momenti, si riconforta l'animo dei buoni Fedeli che credono e sperano!

Intanto il mondo attonito e gli stessi nemici della fede mirano con istupore questa lotta della virtù contro la frode, della parola contro la violenza, del diritto contro la ribellione: questa lotta più splendida e gloriosa nei pericoli che nella vittoria; nella quale una forza invisibile combatte senza armi e senza offese contro le offese e le armi di tanti nemici. Tutto il mondo ammira la

terribile potenza del Principato romano; il quale avendo superato di lunga mano tutti gli imperii, per la purezza della sua origine, per la santità de' suoi Capi augusti, per l'incivilimento creato in mezzo alla barbarie d'Europa, per la gloria de' suoi fasti, per la carità diffusa con le istituzioni e con le leggi, non è solamente l'unica e vera grandezza dell'Italia, e non appartiene alle nostre Province soltanto, ma per la indipendenza dei Pontefici, è un patrimonio di cattolica universale ragione, e tanti ha figli e propugnatori, quanti ha sudditi la Fede.

Degnatevi, Padre Santo, accogliere le espressioni del nostro dolore, delle nostre speranze. Da Voi solo, dopo Dio, fonte di verità e di luce, tutto il mondo cattolico attende la parola che vivifica, il cenno che regola gli eventi. Mosè novello, alzate le braccia dal Vaticano, e migliaia di leviti s'inchineranno a sostenervi nell'atto della preghiera, finchè saranno disperse le falangi nemiche d'Isdraele. Confortate i deboli, ridestate in tutti noi, e in questo fedelissimo popolo, le spente virtù: e spandete su i nostri capi il tesoro della vostra apostolica Benedizione.

ANTONIO Arciprete Parroco NEGROSINI, *Protonotario Apostolico*
e *Vicario Lateranense*

(*Seguono le sei firme de' Canonici.*)

IL CAPITOLO

DELLA COLLEGIATA DI SERMONETA

BEATISSIMO PADRE,

Memori di quella fede, di cui senza alcun merito col nostro nascere fummo seguaci, e che per la Dio mercè tutt'ora regna nel nostro cuore, professandola altresì inalterabile: quella stessa ne fu il più dolce motivo, che avventurandoci figli attaccatissimi e della Santità Vostra fedelissimi sudditi, chiamati puranco nell'unica felice sorte di Cristo, perpetuamente ci arrolò alla militante romana cattolica Unione, per cui giurammo fedeltà inviolabile, cooperazione e difesa al suo visibile Capo, che esclusivamente crediamo essere la venerata Santità Vostra di felicissimo Regno.

È desso dunque il nostro più forte, ed impellente motivo, che agl' inutili latrati d'un malinteso progresso di parecchi animi sconsigliati degli odierni pressochè calamitosi tempi, che sott'ombra di malfondata riforma artificiosamente incantano buona parte dei più deboli spiriti, coraggiosamente ci fa opporne; riprovando non solo tutti que' principii, che regolati non siano dalla cattolica economia ed infallibilmente dall'unico di lei Capo approvati; ma eziandio esecrando qualsivoglia teoria contenuta nell'opera, che di recente dicesi venuta in luce dai tipi in Parigi, portando con universale sorpresa un non plausibile titolo: *Il Papa ed il Congresso*.

Stimandoci perciò estremamente contenti di aver potuto imitare un nobilissimo esempio di tanti nostri confratelli e sudditi vostri, ed oltremodo dolenti della nostra non già colpevole negligenza d'esserci

forse ben tardi accomunati alla prodigiosa ed universale dimostranza, cui siamo più che persuasi e convinti essersi già ultimata da tutto il mondo cattolico: a piè della sempre lodevole Santità Vostra ancor noi, *totius nomine Capituli*, facciamo amorevolissimo e doveroso indirizzo, scarso ciò nonostante di energiche meritevolissime espressioni a tale felice regno dovute, ricolmo pur tuttavia glielo ripromettiamo di antica e permanente serenità, credendo con ciò aver corrisposto ad un sacro dovere di perpetua riconoscenza.

Ed assicurando la sempre lodata Santità Vostra d'una perenne indissolubile sudditanza, riverenti ci prostriamo innanzi all'immortal suo Trono, col felice augurio di sempre nuova prosperità, confermandoci fortunatissimi coll'implorare l'apostolica papale Benedizione.

Dalla residenza Capitolare di san Michele Arcangelo, in Sermonea, 26 Gennaio 1860.

MARCIANO *Canonico* PEROTTI, *Segretario Capitolare*

LA MAGISTRATURA DI SERMONETA

BEATISSIMO PADRE,

Argomento di profondo dolore è per noi, che per singolare beneficio della Provvidenza fummo collocati tra i figli prediletti della cristiana Religione, l'aver appreso l'inausta notizia di alcune turbolenze, suscitate dalla nequizia, e dall'esaltato fanatismo di pochi innovatori del secolo, contro la giustizia e la fede. Oh ci fosse concesso dividere le angosce del vostro nobilissimo cuore: vera immagine di quel Giusto, che scontò i peccati di tutti gli uomini coi proprii dolori! A noi palpita generosamente il cuore spettatori per la lotta della virtù, della parola, del diritto contro la frode, perchè in noi grida più imperiosa la voce del dovere e dell'amore, che ha un'eco potente; come l'affetto pel Capo istituito da Cristo nella Chiesa visibile, che la ispira in tutta la cattolica Comunione: lotta più splendida e gloriosa nei pericoli, che nella vittoria, nella quale una forza invisibile combatte senza armi e senza offese contro le offese, e le armi di tanti nemici. Perciò possa Iddio affrettare gl'istanti delle sue misericordie, e piovere sul vostro Capo augustissimo quelle consolazioni, che ne' suoi alti decreti ha riserbato a coronare tanta magnanimità e forza. Oh come vagheggiando quei momenti si riconforta l'animo nostro, e sgombra la sua afflizione! Noi, che fummo prescelti Rappresentanti il Comune di Sermoneta, oggi più che altre volte, con istupore e con devozione ammiriamo la potenza del Principato romano, per la purezza della sua origine, per la santità de' suoi Capi

veneratissimi, per l'incivilimento creato in mezzo a tempi anche calamitosi, per la gloria de' suoi fasti, per la carità diffusa con le istituzioni e con le leggi; ammiriamo gli attributi soavissimi di vostra clemenza, della vostra beneficenza sovrana congiunti ad una eroica forza sedendo in Trono, degno Successore della Cattedra di san. Pietro. E ciò non solamente costituisce l'unica e vera grandezza dell'Italia, e non appartiene alle nostre Province soltanto, ma per il Dominio de' Pontefici è un Patrimonio di cattolica universale ragione, e tanti ha figli e propugnatori, quanti ha sudditi la fede.

Degnatevi dunque, Padre Santo, accogliere le sincere espressioni del nostro dolore e delle nostre speranze: nell'abisso della nostra umiliazione a' piedi della Santità Vostra, offriamo il voto solenne e fervoroso di obbedienza, di ossequio e di affezione, nonchè di protesta e di riprovazione degli attentati mossi contro i sacri diritti della santa Sede apostolica. Confortate infine i deboli, fonte di verità e di luce, colla parola che vivifica, ridestate in noi tutti e in questo fedelissimo Popolo le spente virtù, e spandete su i nostri capi il tesoro della vostra apostolica Benedizione.

FRANCESCO PIZI, *Priore*

(Seguono le tre firme degli Anziani.)

IL CLERO ED IL SEMINARIO DI SEZZE

BEATISSIMO PADRE,

Se fiera tempesta è sboccata dagli abissi fin dal 1848 per ispolgiar la Santità Vostra del Governo temporale, eminentemente paterno; se il Principe delle tenebre si studiò a tutta possa di vomitare puranco la sua rabbia contro la santa Chiesa cattolica; se questa infernale tempesta infuria oggi novellamente contro la Chiesa ed il civil Principato della santa Sede, massime colla pubblicazione d'un opuscolo, uscito ultimamente alla luce in Parigi, ed in cui l'ipocrita autore si scorge evidentemente privo di Religione e di filosofia; la Santità Vostra senza punto sgomentarsi confidar deve nell'ammirabile Provvidenza di quel Dio, che incessantemente veglia in difesa del Cattolicismo, e che se si degnò nel 48 di muovere non solo tutti i Principi cattolici, ma gli acattolici eziandio a sostenere il civil Principato di cotesta Sede medesima, e tutelare i diritti della Chiesa. Egli farà sì che, anche nello sconvolgimento e tristezza del tempo presente, apparisca quella forza celeste per sedare le furie infernali, che nemiche di Dio e della Società si sforzano novellamente per abbattere la nostra Religione, per eradicare ogni germe di cristiana virtù, per generalizzare l'empia licenza di pensare e di vivere, e per corrompere la mente ed il cuore, specialmente dell'inesperta gioventù e del popolo ignorante. Noi, Beatissimo Padre, riprovando ed esecrando le teorie ed i principii nel menzionato opuscolo contenuti, non cesseremo giammai d'innalzare umili e fervorose preghiere all'Altissimo a tale

scopo, ed in pari tempo ci protestiamo di riconoscere mai sempre la Santità Vostra per nostro unico e legittimo Sovrano, pronti ognora a versare, qualora fosse uopo, anche il sangue per la sua difesa. Frattanto prostrati al bacio del piede di Vostra Santità veneriamo il suo Governo temporale giusto e clemente, ed il suo cuore senza pari mansueto e pio.

RAFFAELE AMADIO, *Vicario gen. e Rettore del Seminario Setino,*
BENEDETTO GORI, *Arciprete della Cattedrale,*
ANTONIO MASELLI, *Arcidiacono della Cattedrale di Sezze.*

(Seguono le altre settantasette firme del Clero e de' Seminaristi.)

LA MAGISTRATURA DI SEZZE

BEATISSIMO PADRE,

Non vi è accento o parola atta ad esprimere, con qual dolorosa sensazione, abbia inteso la città di Sezze la notizia di alcune turbolenze e rumori suscitati contro l'augusto Trono della Santità Vostra dall'esagerato fanatismo di pochi.

È questo il motivo, per cui questa Popolazione, che sempre si è gloriata di essere affezionata e soggetta al benefico e venerato regime della santa Sede apostolica, per mezzo del suo Corpo Municipale, dirige alla Vostra Beatitudine le più sincere e veraci proteste di sua filiale sudditanza ed amorevole attaccamento.

È questa l'unanime protesta, ed il voto solenne che ben di cuore rinnova a Vostra Beatitudine il Popolo di Sezze, offrendosi in sostegno dei sacri diritti della Chiesa e colle preghiere e colle opere.

Umilissimi, devotissimi ed obbedientissimi Sudditi

GIUSEPPE FASCI, *Gonfaloniere*

(*Seguono le cinque firme degli Anziani.*)

IL CAPITOLO

DELLA CATTEDRALE DI TERRACINA

BEATISSIMO PADRE,

Come le genti cristiane, allorchè dai serpeggianti errori e dai perfidi sostenitori dei medesimi venivano insidiate e tentate a staccarsi dalla unità Cattolica, ovvero allorquando dalla rubesta tiranide di principi prepotenti vedeano infranti e calpesti i proprii diritti, guidate dalla loro fede riputarono non darsi ai loro mali e pericoli che le minacciavano altro rimedio, che il ricorrere e reclamare al supremo Pastore e Gerarca della Chiesa cattolica, al romano Pontefice, in lui, come custode integerrimo e difensore incrollabile della giustizia, collocando tutta la loro fiducia; così allorquando alcuni di quegli sforzi infernali, già predetti dal divin Istitutore di essa Chiesa, irruppe ad agitare e tribolare il medesimo supremo Pastore, quelle genti cristiane guidate pure dalla fede, si raccolsero d'intorno a lui, e quali amanti figliuoli intorno all'afflitto loro amantissimo Padre, gli fecero il dolce omaggio della loro profonda gratitudine, dell'affetto loro filiale e delle più larghe ed altrettanto sincere espansioni dei loro cuori.

Questo duplice fatto, Beatissimo Padre, di fiducia e di proteggimento, di gratitudine e di beneficenza, di amor filiale e di cure paterne, scaturito dai gravi e molteplici vicendevoli rapporti, fondati sulla natura stessa della istituzione divina del Cristianesimo, che passarono tra le genti cristiane e il romano Pontefice, ci narra quasi ad ogni pagina la storia della Chiesa cattolica; e non v'ha forse città di qualche rinomanza, principalmente dello Stato Pontificio,

che l'uno e l'altro di questi due splendidi fatti tra le municipali sue memorie non conservi. Tra queste la devota città di Terracina, non seconda a verun'altra a riguardo di tal particolare, rammenta e da quante molestie, che i nemici di Dio e degli uomini le recavano, fu liberata mercè il sovrano e paterno proteggimento dei sommi Pontefici Nicola III, Lucio III, Alessandro IV; e i non mai perituri beneficii, onde fu cumulata da altri molti sommi Pontefici; come la dolce ricordanza conserva degli attestati di gratitudine e amor filiale, che ai romani Pontefici seppe mostrar mai sempre, segnatamente a Gelasio II, e ad Alessandro III, che dal furor degli empj in essa cercarono e trovarono sicuro asilo, e ad Urbano II, che in essa fu creato.

Or poichè l'unità e la costanza dei pensieri e dei sentimenti della Chiesa cattolica, sono due delle sue ammirabili e divine proprietà caratteristiche; così veggendo in questi ultimi tempi insorta un'orda di uomini, datisi, per il più tremendo e giusto castigo di Dio, in preda del reprobò loro senso, già descritto dal grande Apostolo delle genti, ai quali nulla è più a cuore che il muovere contra il romano Pontefice una guerra la più insidiosa e subdola, mulinando dapprima nelle loro tenebrose congreghe, e quindi dichiarando in faccia a tutto il mondo Cattolico con fronte la più impudente, di voler dispogliarlo del diritto e del possesso de' suoi Stati sotto varii pretesti, e specialmente quello suggerito dalla più bugiarda e scellerata ipocrisia, di rimettere cioè il Papato e la Religione in fiore, con certo divisamento di manettare quella sua azione, ch'è anima e vita del Cristianesimo; e quindi con ultimo empio divisamento di abbattere il Cattolicismo, fiaccato che ne fosse il Pontefice; veggendo, dicemmo, questi orrendi fatti, no, non poteano le genti tutte cristiane, e molto meno i fedeli sudditi della Santità Vostra, non esser colpiti del più alto risentimento, come al più grave oltraggio alla loro Fede, alla loro Religione, allo stesso lor Capo divino, Cristo figliuol di Dio, e quindi non colmarsi della più viva e santa indignazione.

Questi, Padre Santo, sono i sentimenti, che nei dì presenti nutrono e manifestano le Nazioni cattoliche, e in particolar modo i sudditi fedeli alla Santità Vostra; e in modo speciale, e, mediante lo zelantissimo e adorato loro Vescovo e Pastore Monsignor Nicola Bedini, manifestano e umiliano al Trono di Vostra Santità i Canonici dell'apostolica Cattedrale di Terracina e gli Ecclesiastici tutti di questa Diocesi, non secondi a verun altro Clero per vetusta fede, religione e attaccamento il più cordiale e profondo alla santa Sede apostolica, al Trono di Vostra Santità e all'augusta Persona della stessa Santità Vostra.

Intendono bene, Beatissimo Padre, i sottoscritti sudditi ecclesiastici, che le presenti rivolture contra il più antico e il più sacro dei Troni, qual è quello della Santità Vostra, come gli scritti nefandi, massime quello ridondante di menzogne e ipocrisia, che vide la luce in Parigi nel 22 Dicembre dello scorso anno portante il titolo: *Il Papa e il Congresso*; non ch'è le mene tutte di ogni maniera, che si macchinarono, o si vorran preparare contra cotesta Sede apostolica, entrano nel gran piano, che la Provvidenza e sapienza divina negli eterni suoi consigli disegnò per la sua Chiesa cattolica; come pure intendono che questa non può sottrarsi dal percorrere quella sua disegnata mortal carriera, e dal trovarsi in tutti quegli stadii, che in quel piano divino sono descritti, affin di poter pervenire al promesso eterno suo regno; e perciò intendono pure, che la Chiesa cattolica, destinata a correre la sua via, ad imitazione del suo divin Istitutore, vincerà malgrado delle apparenti sue debolezze, trionferà malgrado dei suoi apparenti abbattimenti e regnerà sopra tutti i suoi nemici. Ma siccome deplorando la necessità degli scandali nel mondo, non possono non ripetere il *Vae* evangelico agli scandalosi; così, sebbene intendono per comun conforto tutto ciò, non possono tutta volta non riguardare costoro per quel che sono, ingrattissimi cioè, ingiusti, sleali, perfidi, sacrileghi. Ingrattissimi, perchè rispondono con sì acerbi oltraggi ai sovrani benefici largiti loro dal magnanimo cuore della

Santità Vostra; ingiusti, non solo perchè sprezzatori dei più forti e gravi diritti della giustizia, ma ancora perchè ribelli al più sapiente e provvido dei Principi e Governi; sleali, perchè manchevoli a quella fede, ed a quelle promesse di fedele sudditanza, che non una volta fecero; perfidi, perchè rei del più nero tradimento e in tempo, in cui doveano viepiù astenersene; sacrileghi, perchè usurpatori dei beni di proprietà della Religione e della Chiesa universale, rappresentata e assommata nell'augusta Persona della Santità Vostra, giacchè: *ubi Petrus, ibi Ecclesia*; e degni per conseguenza della universale esecrazione del genere umano.

Questi loro sentimenti qual filiale omaggio, umiliati al Trono di Vostra Santità dal loro amatissimo sullodato Vescovo e immediato Pastore, sperano i sottoscritti Canonici ed Ecclesiastici, che la Santità Vostra con quella celestiale dolcezza e benignità paterna, onde a tutto il Cattolico mondo risplende, si degnerà accogliere come a possibile lenimento di acerbe amarezze del paterno suo animo. Con questi sentimenti intendono armonizzare, in un col Prelato loro Vescovo, coi sentimenti di tutte le Nazioni cristiane, concorrendo così a rendere e serbare viepiù compatta e costante l'unità Cattolica; intendono di partecipare alle presenti afflizioni dell'adorato loro Pontefice e Padre; e a questi sentimenti unendo le loro orazioni al Maestro divino affinchè comandi, come già una volta, ai venti e al mare di abbonacciare e non più agitare la Barchetta di Pietro; non che unendo le orazioni all'Immacolata Madre Maria, sempre proteggitrice della Chiesa del suo divin Figlio; e al Principe della Corte celeste san Michelè Arcangelo, affinchè con la fulminea sua spada disperda i nemici di questa Chiesa, che l'invoca come special suo Proteggitore; si prostrano devotamente al bacio del sacro piede, e implorano l'apostolica Benedizione.

Pio Arciprete VICERO,

GAETANO Canonico LOFFREDO, Decano, Pro-Vicario generale,

PIETRO Canonico LONGARINI, Parroco della Cattedrale.

(Seguono le venti firme de' Canonici Capitolari.)

IL MUNICIPIO

E GL'IMPIEGATI GOVERNATIVI DI TERRACINA

BEATISSIMO PADRE,

È il decimonono secolo, che lo spirito d'abisso presume di abbattere la nuova Gerusalemme, scesa dal cielo ricolma di tutte le virtù; ma, lode a Dio, mai sempre invano. Gli empi ministri che sbarcarono dalla regione del pianto, dispersi dal dito dell'Onnipotente, si videro ognora ripullulare dal proprio sangue, e a guisa d'idra infernale risorsero con altrettante teste, quante lor furon troncate. Oggi, enfiato di veleno avanza Satana, e si riprova contro l'edificio piantato dalla destra di Cristo sulla base di Cefa, e viene non a distruggerlo, per l'eterna divina promessa, ma ad amareggiare l'augusto cuore della Santità Vostra, che vede menarsi scempio dell'amato suo gregge da rapacissimi lupi, che spinti dall'impeto del vizio, si sforzano esautorare la Sovranità pontificia, da cui si ebbe sempre norma infallibile ai Troni della terra del modo di governo, ricovero di pace, sede del benessere, scoglio all'ingiustizia, vita e salvamento dei popoli; attendendosi con ciò di annientare il principio di ogni giustizia, e rendere la Sede romana una potenza inerte a fugare le nebbie della falsa dottrina.

Fra cotanta empietà, mentre la Santità Vostra giustamente deplorea l'operato dell'errore, che crede di manomettere i suoi domini inseparabili dalla cattolica ed immancabile Chiesa; la città di Terracina, costantemente fedele a' suoi Sovrani Pontefici, nel

vivo desiderio di porgere un qualche conforto al cuore di Vostra Beatitudine, prostrata innanzi l'augusto suo Trono, protesta colla voce dell'intero Corpo municipale e delle Autorità tutte, esser disposta a sostenere qualunque sciagura piuttosto, che mentire quel segno di verace filiale devozione e sudditanza fedele, con cui si distinse in ogni evento fra tutte le popolazioni; dichiarando altresì in faccia all' Universo, che il suo legittimo ed amatissimo Sovrano è il Romano Pontefice, per la di cui conservazione porge fervide continue preci al Signore Iddio, pronta ognora ad accorrere coll'opera e coi mezzi necessari a compiere un tanto desiderio.

Accolga, o Padre Santo, questi sentimenti sinceri di una Città fedele, che prostrata al bacio dei vostri santissimi piedi si segna umilmente nei suoi Rappresentanti,

Di Vostra Beatitudine,

Terracina, 15 Gennaro 1860.

Umilissimi, devotissimi, obbedientissimi Sudditi

SATURNINO RISOLDI, *Gonfaloniere*

*(Seguono altre trentacinque firme degli Anziani, Consiglieri,
Procuratori, Cancellieri e Commessi.)*

GL'IMPIEGATI GOVERNATIVI DI TERRACINA

BEATISSIMO PADRE,

Tempi corrono effrenatissimi e procellosi, in cui i nemici della cattolica Chiesa e del pontificio Trono hanno colmo il nappo della loro nerissima perfidia, e con manò sacrilega ne agitano dal fondo l'infusovi infernale veleno, onde della più commovente e profonda amarezza affliggendo l'augusto cuore paterno della Santità Vostra, compiere estremi sforzi per vedere affranta la preziosissima gemma, che l'universale Cattolicismo da secoli remotissimi onora e cole nella inviolabile, e non mai peritura altissima vostra dignità di supremo Pontefice della cattolica unità, e Sovrano clementissimo non meno che provvidentissimo de' popoli, che per sacri, quanto incrollabili, diritti appartengano al civile e paterno vostro temporale reggimento.

In tanta pubblica sciagura fremendo giustamente di sdegno i buoni, in specie i vostri sudditi tutti, e con essi il mondo intero cattolico, che iniquamente si attenti ai sacri ed imperturbabili diritti della suprema vostra pontificia e sovrana Maestà, si prostrano genuflessi a' piè dell'augusto vostro Trono gl'Impiegati dei diversi rami di pubblica amministrazione residenti nella città di Terracina, ed anziosissimi di apportare dal proprio canto colla espressione del sentitissimo loro affanno un qualche alleviamento possibile al gravissimo vostro dolore, depongono con caldissimo affetto in modo di solenne protesta i sentimenti rispettosissimi della filiale loro devozione profondissima, e della fervidissima loro affettuosa sudditanza, pronti dichiarandosi a sostenere qualunque

disastro in difesa della veneranda Persona della Santità Vostra, e dei diritti del sacro e supremo vostro duplice Principato.

Degnatevi, Beatissimo Padre, di accogliere nella sovrana vostra grazia questa energica, quanto leale, dichiarazione, compartendo ai fedelissimi vostri servi e sudditi umilissimi, che qui hanno l'alto onore di firmarsi devotissimi ed obbedientissimi, l'apostolica vostra Benedizione.

(Seguono le quarantacinque firme degli Impiegati governativi.)

IL MUNICIPIO DI VALMONTONE

BEATISSIMO PADRE,

I Componenti la Magistratura ed il Consiglio comunale della città di Valmontone in Delegazione di Velletri, nel riflettere sulle attuali amarezze ed afflizioni, da cui è oppresso il benefico e paterno cuore di Vostra Santità, per causa delle turbinose vicende che gravitano sopra lo Stato Pontificio, del quale una porzione si è sottratta all'Autorità legittima, ne prendono una viva parte, e vengono rispettosamente ad esternarne il profondo cordoglio, protestando al tempo stesso di tutta la filiale devozione e fedele sudditanza, che sempre legò la Popolazione di Valmontone alla santa Sede nelle epoche trascorse, e la mantenne costante nel penultimo disastro, che pure sommamente disturbò ed afflisse la Santità Vostra, con rammarico dei fedeli sudditi e di tutti i buoni cattolici.

Voglia pertanto il sommo Iddio esaudire anche questa volta gli ardenti voti e le incessanti preghiere di pace, che si fanno non solo in queste, ma in tutte le contrade dell'Orbe cattolico, e così ridonare la calma e la serenità di animo a tanto Padre e Sovrano, quale adoriamo nella vostra sacra Maestà: lo che quanto più presto avvenga, sarà altrettanto più giulivo per noi sudditi fedeli, e per la Chiesa cattolica apostolica romana, conforme dall'Altissimo vivamente imploriamo; mentre genuflessi avanti la

Santità Vostra ne bacciamo riverentemente il piede, chiedendo l'apostolica Benedizione su noi e sopra la Città intera.

Valmontone, li 20 Gennaio 1860.

Umilissimi, devotissimi, obbedientissimi Sudditi fedelissimi

GIUSEPPE CAPRI-GALANTI, *Gonfaloniere*

*(Seguono le altre diciassette firme de' componenti la Magistratura
e il Consiglio Municipale.)*

DELEGAZIONE DI VITERBO

IL CLERO SECOLARE E REGOLARE

ED IL SEMINARIO DI VITERBO

BEATISSIME PATER,

Quod in sanctam Christi Ecclesiam, quam divino iure Summus Pontifex moderaris, portis Inferi afflantibus, tantum impiorum hominum bellum exarserit; uterque Clerus Viterbiensis tecum vehementer dolemus. Quid enim decet filios Ecclesiae obsequentissimos, eiusque ditioni pluribus de causis devinctissimos, nisi supremo Pastori eidemque Principi, cuius animo gravis adeo tristitiae moles minitetur, sollicitos adesse, et quantum in nobis est, ipsum aegritudinis consortio, studiorumque concordia recreare? Scilicet una eademque nobis omnibus mens est et voluntas, Beatissime Pater, his hominum huiusmodi consiliis et fraudibus Dominum et Christum eius, Ecclesiam, ipsiusque iura et res sacrilega immanique iniuria affectas fuisse cunctis gentibus aetatibusque conclamare; eorumque molimina, coepta et conatus indignantibus animis devovere.

Verum cum haec non praeter Dei providentiam sapientissimumque propositum fieri atque agitari existimemus; illud etiam tecum libenter sentimus, certam Tibi et nobis quietiorum temporum esse spem inchoandam; sanctaeque Ecclesiae labores, profligatorum

hominum machinis Deo irridente et subsannante disiectis, brevi in amplissimum gloriae et faustitatis profectum esse cessuros.

Utinam hoc exiguum singularis obsequii, amoris cultusque erga Te nostri testimonium aliqua Te saltem molestiarum parte relevare contingat! Hoc mirum in modum optare profitentes, tuis sanctis pedibus advolvimur, apostolicae Benedictionis beatissimum munus exoraturi.

Viterbii, 14 Februarii 1860.

Humillimi, addictissimi, obsequentissimi Famuli et Subditi

✠ GASPARD BERNARDUS, *Cardinalis Episcopus*,

PHILIPPUS BISCONTI, *Vicarius Generalis*,

IOANNES CRISTOFORI, *Archidiaconus SS. Cathedralis Ecclesiae*.

(*Seguono le trecento quarantasei firme del Clero Secolare e Regolare.*)

IL CAPITOLO ED IL CLERO DI ACQUAPENDENTE

BEATISSIMO PADRE,

Quando innumerevoli figli e sudditi della Santità Vostra si stringono a gara intorno al vostro Trono augusto di Pontefice supremo e di Re, per tributarvi attestati solenni di omaggio e di devozione, vi sia caro, o Padre Beatissimo, che il Capitolo della Cattedrale ed il Clero di Acquapendente si prostrino anch'essi innanzi a' piedi vostri.

Nei tempi che volgono così tristi e travagliosi per la Chiesa santa di Gesù Cristo, le voci dolenti di Voi suo visibile Capo, sono discese sino al fondo del nostro cuore, e l'hanno colmato di cordoglio e di amarezza. Compresi dalla più viva commozione abbiamo sollevato e solleviamo al cielo, insieme con questo popolo fedele ed a Voi devotissimo, le umili nostre suppliche per invocare sopra la Chiesa oltraggiata ed offesa nei suoi inviolabili diritti il soccorso delle divine misericordie. Ma se la tempesta che freme furiosa intorno alla nave di Pietro, ci addolora e ci conturba; quella tranquillità e quella calma che regna sempre costante sulla serena vostra fronte, ci affida e ci rassicura; come già i Disccepoli, spaventati dai flutti che agitavano la loro nave, furono assicurati dalla calma del divino Maestro. Sì, noi ne siamo certi, o Padre Santo, che per quanto stridano sui loro cardini le porte d'inferno, per quanto si confidino i vostri nemici di poter crollare finalmente l'edifizio che sorge inconcusso sulla pietra angolare irremovibile, battendone intanto quel baluardo che è per lui la Sovranità temporale dell'apostolica Sede; vano tornerà ed inutile

ogni empio loro sforzo. Lo scettro del temporale Dominio che Voi stringete, dee rimanere e rimarrà intiero nelle vostre mani. La divina Provvidenza lo ha affidato ai vostri Predecessori, ed a Voi pel duplice scopo d'insegnare col vostro esempio ai Potenti della terra le vie della giustizia nel governo dei popoli, e perchè libero abbiate l'esercizio del vostro sublime magistero a pro dell'Orbe cattolico. Gli uomini contrastano indarno coi disegni del cielo. Il vostro trionfo è certo ed immanchevole.

Da lontanissimo tempo la nostra Chiesa gode di uno speciale patrocinio della gran Vergine Immacolata. Un portentoso simulacro di lei, che veneriamo nella nostra Cattedrale, ci ha abituati a ricorrere a lei con fiducia illimitata. Nella corona di stelle che ne cinge la fronte, siamo usi leggere la sua sovrana potenza, e nella celestiale grazia del suo volto, la sua materna bontà: ma ora fissiamo specialmente lo sguardo nel serpe insidioso che giace sotto i suoi piedi. La supplichiamo a schiacciarne nuovamente e presto il capo infernale, sicchè deluse rimangano le nuove trame del pestifero dragone, e conquiso ne sia il livore e l'orgoglio.

Con questi sentimenti di vivo dolore e di sicura speranza, di filiale amore e di sudditanza fedele, permetteteci, o Padre Beatissimo, che ci chiniamo ossequiosi a baciervi il sacro piede, e concedeteci la vostra apostolica Benedizione.

Acquapendente, 25 Febbraio 1860.

NICCOLA Arciprete MARZI

(Seguono le trenta firme del Capitolo e del Clero della Cattedrale.)

LA MAGISTRATURA DI ACQUAPENDENTE

BEATISSIMO PADRE,

Fra tanti devoti figli che da ogni parte dell'Orbe cattolico portano appiè del vostro Trono augusto il tributo dei loro omaggi e dei loro affetti, accogliete, o Padre Santissimo, anche i cittadini e il popolo della vostra città di Acquapendente.

All'aspetto delle fellonie e delle iniquità che amareggiano il cuore paterno della Santità Vostra, noi ci sentiamo commossi dalla più viva indignazione, e protestiamo altamente contro i perversi intendimenti, le maligne arti, e le bugiarde calunnie de' vostri nemici. Le patrie memorie che ci ricordano le prove di costante devozione e di fedeltà immanchevole, date già dai nostri avi alla santa Sede di san Pietro; la coscienza della preziosa sorte che abbiamo di essere nel numero avventurato dei vostri sudditi, e il profondo sentimento di fervidi cattolici, non ci permettono di rimanere indifferenti, allorchè contro di Voi e della santa Sede apostolica si armano le forze d'inferno.

Una delle più belle vostre glorie è l'aver cinta di un nuovo diadema la fronte della gran Vergine Immacolata. Noi, o Padre Santo, ci prostriamo avanti al portentoso simulacro di questa nostra celeste Proteggitrice, il quale è da tempo immemorabile la tutela sicura e il vanto di questa Città. Noi la preghiamo per la santa Chiesa, e pel Vicario di Gesù Cristo. Quell'invitta Eroina sa bene schiacciare la testa del dragone infernale. Noi abbiamo ferma fiducia, che da lei verrà presto e completo il vostro trionfo!

Questi sentimenti di filiale amore e di devota sudditanza ho l'onore di deporre ai piedi vostri, o Padre Beatissimo, siccome fedele interprete della popolazione di questa Città, ed imploro sopra di me e sopra di essa l'apostolica vostra Benedizione.

Acquapendente, 21 Gennaio 1860.

Umilissimo, ossequentissimo, devotissimo Suddito
ROCCO COSTANTINI, *Gonfaloniere*

I CANONICI DELLA CATTEDRALE DI BAGNOREA

BEATISSIMO PADRE,

Nell'amarezza dell'animo nostro ascoltiamo, Beatissimo Padre, come tutti i nemici della Chiesa con l'ipocrisia e con l'astuzia de' traditori fanno impeto per ogni parte contro il vostro sovrano temporale Dominio, e impiagano il vostro cuore paterno di profonde ferite. Ma consolatevi, Padre Santissimo, nella giustizia della causa, che con tanto invitto animo sostenete. La guerra, che vi si muove, è guerra rotta a Dio, alla società, all'ordine; guerra della rivoluzione collegata coll'eresia contro la Cattedra di Pietro. La vittoria non può mancare d'esser con Voi, e n'avete una certezza nella parole di quel Cristo, di cui siete Vicario. La prova è necessaria: e Dio opererà uno di quei prodigii, cui a suo tempo suole operare a gloria della Chiesa e del suo Capo.

In mezzo però a sì fiera tempesta, che va imperversando, noi sottoscritti Canonici della Chiesa Cattedrale di Bagnorea con quel verace attaccamento e con quella devozione sincera, cui i nostri predecessori addimostrarono all'immortale Pio VII, anche con le dure prove di lungo e penoso esilio, ci stringiamo fedeli intorno al vostro Trono augusto; e ci protestiamo, Beatissimo Padre, che animati anche dall'esempio e dallo zelo di chi ci avete dato a Pastore, siamo pronti, nell'aiuto di Dio, a qualunque sacrificio piuttosto che mancare a quei doveri santissimi, che sì strettamente ci legano al Vicario di Gesù Cristo. Noi piangeremo con Voi sul travimento de' vostri figli; noi continueremo a parlare parole di

verità e di disinganno; noi vie più ci daremo alla preghiera, onde la procella si cessi dal vostro Trono, e ritorni l'iride di pace a ridonare al vostro cuore paterno la tranquillità e l'allegrezza; mentre tutti prostrati innanzi alla Santità Vostra, rinnovando voti, che ben presto s'adempiano i desiderii del cuor vostro, imploriamo l'apostolica Benedizione.

GIO. FRANCESCO Arcidiacono VEZZOSI

(Seguono le trentasei firme dei Canonici.)

I PARROCHI DELLA CAMPAGNA DI BAGNOREA

BEATISSIMO PADRE,

Ancor noi, benchè Parrochi di Villaggi nella Diocesi di Bagnorea, andiamo superbi di esser sudditi Pontificii: le popolazioni alle nostre cure affidate sono, o Beatissimo Padre, figli vostri amatissimi, devotissimi sudditi. Al primo grido del zelantissimo Pastore della Chiesa Bagnorese, da Voi speditoci come un angelo del cielo, il quale ci avvertiva di quanta amarezza era penetrato il cuore del comun Padre per la guerra, che da snaturati figli si preparava contro i vostri sacri Dominii, e contro la Religione nostra santissima, unanimi innalzammo al cielo le nostre preghiere, che senza intermissione seguiamo, perchè Dio ricco nelle sue misericordie, ci salvi dalle catene che si preparano a noi e come sudditi del Pontefice, e come cattolici; e perchè voglia allontanare da Voi quel calice di amarezza, che da gran tempo figli ingrati e sagrileghi presentano al vostro labbro.

Gl' inimici dell'augusto vostro Trono, inimici sono di Dio: ancora un poco, e li vedrete colla fronte fiaccata morder la polvere sotto i gradini di quel Trono stesso, che porta scritto « sono cosa di Dio, nessun mi tocchi. » Noi ci stringiamo compatti attorno a questo Trono, il più antico, il più legittimo, il più augusto: ci stringiamo alla vostra sacra Persona; e nel mentre a nome anco dei nostri Parrocchiani protestiamo con duecento milioni di cattolici, contro le usurpazioni e le violenze, che si commettono a danno della vostra Sovranità temporale da una mano di ambiziosi e

sacrileghi cospiratori, giuriamo in faccia al mondo tutto fedeltà irremovibile, venerazione e sudditanza sincera a Voi nostro legittimo Sovrano. Sì, noi compresi di santa e giusta superbia, sudditi di Voi, che tenele in terra le veci di Gesù Cristo, sdegheremo con orrore di sottometterci a qualunque umana Potenza.

Possa questa spontanea e sincera manifestazione dei nostri sentimenti esser causa di alleviamento alle vostre amarezze, e possa attrarre su di noi e sui nostri Parrocchiani quelle Benedizioni del cielo, che muovendo dal vostro Trono confermano e fortificano gli animi di buona volontà.

(Seguono le cinque firme de' Parrochi.)

LA MAGISTRATURA DI BAGNOREA

BEATISSIMO PADRE,

La Città di Bagnorea va a buon diritto superba dello attaccamento, già da tanti secoli senza interruzione professato verso l'augusta Cattedra, sulla quale la Santità Vostra è degnamente assisa.

Saldi in questi principii che ricevemmo qual prezioso retaggio dai nostri avi, noi non abbiamo nè vacillato d'un punto in faccia agli sforzi dell'empietà e della ribellione. Il nostro rispetto per gli intangibili diritti vostri, il nostro amore, la gratitudine nostra rimangono tuttavia intieri e viepiù sentiti, in mezzo alle amarezze di che vi abbeverano i vostri nemici.

Permettete dunque, Beatissimo Padre, permettete che anche noi uniamo in questo punto la umile nostra voce a quella dei fedeli vostri sudditi, per protestare solennemente in faccia a Dio ed a Voi, che la nostra fedeltà ed obbedienza allo spirituale e temporale vostro Dominio saranno perpetue, inalterabili, e che anteporremo volentieri la morte medesima all'onta incomparabile di tradirvi.

Prostrati innanzi al vostro Trono noi vi domandiamo quella Benedizione, che fortifica e consola.

Della Santità Vostra,

Bagnorea, 20 Gennaro 1860.

Umilissimi, ossequentissimi, fedelissimi Sudditi

LIBORIO LEONIDI, *Gonfaloniere**(Seguono le firme de' tre Anziani.)*

LA MAGISTRATURA DI BASSANO IN SUTRI

BEATISSIMO PADRE,

Prostrata ai vostri santissimi piedi la Magistratura di Bassano presso Sutri, suddita sempre fedele della Beatitudine Vostra, interprete anche ora dei voti e dell'animo della medesima, si ascrive a gloria protestarlene un nuovo attestato. Che se con questo sincero atto di filiale affetto non può compensare alle tante amarezze, che si attentano, Beatissimo Padre, alla vostra grand'anima nel contrassegnare così l'inesplicabil dolore che ne prova, si renderà almeno meritevole di supplicare alla clemenza vostra per quell'apostolica Benedizione, che a conforto comune religiosamente implora.

Dalla residenza Municipale, li 10 Febbraio 1860.

ANTONIO MONTENERO, *Priore*

*(Seguono le firme degli Anziani, del Vicario Foraneo
e del Segretario Comunale.)*

IL MUNICIPIO DI BASSANO IN TEVERINA

BEATISSIMO PADRE,

Benchè abitanti di un piccolo paese, non vogliamo essere inferiori a quelli delle più grandi città, nel dichiarare alli piedi della Vostra Beatitudine, che prendiamo anche noi parte alle angustie, da cui il di lei cuore è travagliato. Ma privi della scienza e dell'ingegno di quelli, che si trovano in popolose ed illustri città, non possiamo compilare un Indirizzo con eloquenza pari alla loro, e corrispondente agli affetti che ci animano. È pertanto forza attenerci alli modi semplici del nostro Paesello; e così le diciamo, che siamo suoi sudditi e fedeli Cattolici, e che innalziamo preghiere alla divina Provvidenza, acciò voglia conservarci eguali; e liberi la Vostra Beatitudine da ogni insidia, e le faccia vincere ogni ostacolo che si frapponga al completo trionfo su tutti gl'inimici.

Aggiungiamo in fine, che questi pensieri abbiamo sempre presenti nelle nostre deboli orazioni, e preghiamo Vostra Santità ad accettarli come sincero omaggio di venerazione e sudditanza, mentre prostrati alli di lei santissimi piedi, imprimendovi un bacio, le chiediamo l'apostolica Benedizione.

Bassano in Teverina, 30 Aprile 1860.

Umilissimi, devotissimi, ed obbedientissimi Sudditi

Per la Magistratura Municipale

AMATO SCARELLI, Anziano, ff. da Priore,

GIOVANNI TRONCARELLI, Anziano.

LA MAGISTRATURA DI BOMARZO

1

BEATISSIMO PADRE,

Il Priore, gli Anziani e il Consiglio Comunale, ed il Clero di Bomarzo, in cui il pieno sentimento di fedele sudditanza è pareggiato dalla divota affezione alla Santità Vostra, intendono onorarsi del farne una solenne protesta innanzi all' Europa, intanto che proclamandosi e lasciandosi proclamare lo scadimento della vostra invidiata Autorità, si invadono e si soffrono andare invasi i vostri diritti temporali. Quanto più sono iniqui e sacrileghi questi atti, onde è contristato gravemente l'animo della Santità Vostra, tanto più altamente i sottoscritti dichiarano di deplorarli e di esecrarli, come lo scandalo singolare de' tempi moderni, aggravato dalle pretese del progresso, e non potuto velare dalla più svergognata ed importuna ipocrisia. E nondimeno la persecuzione non ha potuto trovare la Chiesa degenerata; l'antico e medesimo spirito è con lei: la fede risponde trionfalmente da tutti i punti della terra ai novelli magistrati dell'empietà; e i Gregori e gl'Innocenzi veggono propagarsi gli esempi maravigliosi della loro costanza. Penetrati della santità delle ragioni spirituali e temporali, in cui la Sede di Pietro è costituita, e della loro eguale ed essenziale inviolabilità all'efficace edificazione del gregge di Gesù Cristo, sono fermi i sottoscritti nell'aspettare la vittoria di questa causa dal braccio onnipotente, che ha sempre combattuto e vinto colla sua Chiesa, e che non si muta nè stanca siccome gli uomini; ma è oggi il medesimo che ieri, e sarà quel desso in eterno.

Piaccia alla Santità Vostra di accogliere queste leali e filiali aspirazioni, come un debole, eppure sincero ed affettuoso, eco della grande universale simpatia di tutto l'Orbe cattolico per le angustie del vostro cuore, e per la magnanimità con cui rappresentate e sostenete così degnamente la causa della Religione e della giustizia. Tra gli altri argomenti che li ispirano, i sottoscritti debbono annoverare la più vivace gratitudine per la generosità della Santità Vostra, conciliata al Comune dai vevoli uffizi di Monsignor Gaetano Brinciotti Vescovo Diocesano. Però tanto più animati ad ossequio ed a fervidi voti per la intera consolazione e durevole prosperità del più sacro, legittimo e munifico de' Sovrani, si prostrano umilmente a baciare con profonda venerazione i vostri santi piedi, implorando l'apostolica Benedizione.

BENEDETTO MOSCAROLI, *Priore*

(Seguono altre dodici firme degli Anziani e Sacerdoti.)

LA MAGISTRATURA DI CAPRANICA

BEATISSIMO PADRE,

Mentre i nemici della cattolica Religione fanno i maggiori sforzi per sollevare a ribellione i vostri sudditi; noi prendendo parte nel dolore, onde la Santità Vostra trovasi angustia, sentiamo un vero bisogno di contestarvi i sinceri nostri sentimenti di rispetto, di obbedienza e di amore, riconoscendo nella vostra sacra Persona il nostro amato Sovrano, il successore di san-Pietro ed il Vicario di Gesù Cristo.

Vi protestiamo inoltre, che noi andiam superbi di esser vostri sudditi Pontificii, ritenendo che questi siano oggetto d'invidia a tutti i popoli degli altri Stati. Onde è che per questo solo motivo, per tacerne molti altri, deploriamo assaissimo la cecità di coloro che, istigati dai nemici della santa Sede, vi si sono ribellati.

Vi protestiamo fialmente, che ci reputiamo assai fortunati di appartenere alla Provincia dei vostri Stati, che si appella Patrimonio di san Pietro, sentendo con ciò di esser vostri figli primogeniti e prediletti.

Volendo pertanto renderci degni di questa predilezione, tanto in proprio nome, quanto in nome del Popolo che rappresentiamo, e che è con noi concorde ed unanime, noi, Padre Santo, giuriamo di esservi fedeli, promettendo ancora di raddoppiare le nostre suppliche, affinchè la divina Misericordia rivolga in gaudio la vostra tristezza.

Degnatevi, Beatissimo Padre, gradire quest'atto del nostro filiale affetto, e compartite a noi ed a questo Popolo, che rappresentiamo, l'apostolica Benedizione, mentre riverenti vi bacciamo il piede.

Dalla residenza Municipale di Capranica, li 20 Marzo 1860.

SIGISMONDO GALEOTTI, *Priore*

*(Seguono le sedici firme degli Anziani, dei Consiglieri
e del Segretario Comunale.)*

IL MUNICIPIO DI CAPRAROLA

BEATISSIMO PADRE,

I Municipali di Caprarola, che si gloriano di far parte della Provincia chiamata specialmente di vostro Patrimonio, compresi da quel profondo sentimento di venerazione, che in questi giorni di lagrimevoli avvenimenti vi tributa l'intero Orbe cattolico, hanno bisogno anch'essi di stringersi con vivissimo affetto appiè del vostro duplice Trono, e di deporvi l'omaggio della loro filiale devozione e fedelissima sudditanza.

Sì, Padre Santo, si protestano essi vostri figli e sudditi obbedientissimi, perchè Voi siete il Vicario di Gesù Cristo, ed il Principe più giusto e legittimo della terra, e perchè nella Cattedra ove alto sedete, mercè le sublimi virtù di Pietro, fondeste l'amore paterno in un co' diritti della Sovranità, e ne componeste una dominazione soave di prototipo a tutti quei Re, che non antepongono sè medesimi alle umane generazioni.

È però, che eglino detestano ed abbominano con forte indignazione ogni atto lesivo a così provvido ed ammirabile regime, e a tutto ciò che direttamente, o indirettamente osteggi la vostra incontrastabile e santissima autorità.

Degnatevi, Beatissimo Padre, di accogliere coll'usata clemenza queste sincere ed ossequiosissime ispirazioni dei minimi vostri figli, ed avvaloratele coll'apostolica Benedizione.

Umilissimi, devotissimi, obbedientissimi Sudditi

STEFANO GARZONI, Priore

(Seguono le altre sedici firme degli Anziani e Consiglieri.)

IL CLERO E LA MAGISTRATURA

DI CASTEL SANT'ELIA

BEATISSIMO PADRE,

Il Clero, Magistrato e Popolo di Castel Sant'Elia, devoti sudditi della Santità Vostra, presi dal dolore in sentire in quali pericoli ed angustie si versi la santa romana Sede nel di lei augusto inviolabile Dominio, per mene di sacrileghi cospiratori; si fanno umilmente a dare il loro nome, per poter dar poi anche la vita in difesa della Santità Vostra e de' sacri violati diritti.

Inferiori a tutti per numero, ma a niuno inferiori per veracità di affetto, di attaccamento e di fede, protestano alla Santità Vostra che mai dimenticheranno quell'alto dovere, e giurano solennemente a Dio, che niuna mano potrà staccarli dalla sudditanza e fedeltà al Vicario di Gesù Cristo, al Papa, al loro amatissimo Sovrano, adorabile Pio IX, sotto il cui stendardo son pronti di volare a combattere, e quivi compiere il voto de' loro cuori per la salvezza della Chiesa e del suo Capo visibile, che Dio prosperi e lungamente conservi.

TEODORO MARTELLINI, Priore

*(Seguono le altre diciannove firme de' componenti il Clero
ed il Magistrato.)*

IL CLERO E LA MAGISTRATURA

DI CIVITELLA DI AGLIANO, SAN MICHELE, ROCCA AL VECCE,
GRAFFIGNANO E CASTEL CELLESI

ECCELLENZA REVERENDISSIMA,

Mentre tutti i popoli del mondo cattolico innalzano le loro grida e le loro proteste contro quelli, che con mano sacrilega incendiano la casa del Padre comune dei fedeli Cattolici, noi figli fortunati che a preferenza di tutti siamo destinati dalla Provvidenza divina a costituir il suo Patrimonio, ed essere gl' invidiati depositarii di sua sacra Persona, ce ne staremo silenziosi spettatori senza inviare a sì buon Padre una parola di conforto alle sue amarezze, un attestato di fedele attaccamento al suo paterno temporale Governo? No, non ce lo permette il riverente amore, la sincera devozione, la gratitudine somma, da cui siamo compresi; ed è però che uniti preghiamo l' Eccellenza Vostra Reverendissima nostro immediato Pastore, che riconoscenti riguardiamo come dono prezioso del supremo regnante Gerarca della Chiesa, affinchè ella si degni far giungere questo foglio nelle sacre ed auguste sue mani come un pegno della spontanea nostra devozione e sommissione.

Sì! quanto fu operato fin qui da figli ribelli e traditori contro il suo temporale Dominio, non solo non ha indebolito la nostra fedeltà ed il nostro attaccamento, ma anzi ne ha aumentato l' impegno di protestare altamente in faccia al mondo, contro tutto ciò che si è operato contro i suoi diritti, o si potrà operare contro la nostra volontà ferma di rimanere fedeli al nostro legittimo Sovrano.

Egli ci ha governato e ci governa con saviezza, con amore e dolcezza. Noi sentiamo da tutti i forestieri di buona fede, che noi siamo sempre i più fortunati e i meno gravati dei regni tutti, e crediamo, che se le circostanze consiglino acconce modificazioni, non saranno queste buone, proficue, legittime ed efficaci, se non siano maturate nel sagace suo consiglio, e date con spontanea, libera e benevola sua determinazione. E come non fidarsi di chi ama sopra tutto la giustizia, e rispetta i diritti anche del minimo dei mortali?

Col volerci sottrarre al mite governo del Pontefice si mira a toglierci dal cuore il Cattolicismo, ed imporei sul collo un giogo di ferro ed un tributo di sangue. Rifugge il nostro pensiero a tanta disgrazia, e coll' intimo del cuore preghiamo unanimi l'Altissimo, perchè siano abbreviati giorni sì tristi per noi, e per l'augusto Capo della cattolica Chiesa, e nostro Sovrano.

Il suo pensiero pieno di amarezza si arresti un momento su noi, che genuflessi innanzi a Lui pieni di fedeltà e di amore gli domandiamo quella Benedizione che fortifica le anime. Essa confermi questo giuramento di fedeltà, che unanimi ora ai suoi piedi deponiamo.

(Seguono trentacinque firme del Clero e dei Comuni di Civitella di Agliano, di San Michele, di Rocca al Vecce, di Graffignano e di Castel Cellesi.)

IL CAPITOLO ED IL CLERO DI GROTTA DI CASTRO

BEATISSIMO PADRE,

Alla vista dolorosa degli odierni attentati contro la santa Sede apostolica e la Chiesa, neppur noi possiamo più a lungo contenere racchiusi nei nostri cuori i sentimenti di zelante cruccio, e i teneri moti di nostra pietà filiale verso Voi, Padre Santo, e Principe il più augusto, benemerito ed amantissimo. Sì, nel vasto mare de' vostri travagli e de' vostri affanni entriamo ancor noi, e intensamente ne siamo rammaricati.

Oh la parte d'Italia sedotta e pervertita! Gli empj, confederati contro Voi, che consagrato siete Vicario di Gesù Cristo, hanno quivi ripetuto il grido esecrando « a terra il Papato, e a terra con esso la Chiesa. » Venite, han detto i frenetici Duci ai loro proseliti, venite: il Pontefice oggimai dispogliamo: legno impastiamo nel pane suo, nè più resti memoria di lui; perocchè alle nostre opere sta contrario.

Lo han detto, e già oltre hanno sospinto il sacrilego attentato. Assai ne piangono, afflittissimo Santo Padre, anche i nostri cuori; e compresi ne siamo pur noi al sol rimembrare così atroce e nefando misfatto. Questa dunque era l'uva amarissima che figli benedificati e ribelli, per somma ingratitudine, alle labbra di un Padre, qual Voi siete, amoroso e pio, dolosamente riserbavano? Generazione mai sempre aspra e perversa!

Benedetto però sia il Signore, e grazie sieno rese incessanti a lui, Datore supremo di vera forza, e Padre di ogni consolazione. Gran che! di subito unanimemente l'Episcopato e i Fedeli

dell'Orbe cattolico solennemente ne protestarono. E accinti come sono per ogni maniera in vostro conforto, sostegno e tutela, innalzano senza intermissione per Voi e per la Chiesa, quale negli anni antichi l'eletto popolo d'Israele, ferventi voti e preghiere al gran Dio degli eserciti, all'Onnipossente dominatore dei popoli e dei Regnanti.

Così ancor noi, o Padre Santo, ben volenterosi e memori dell'avviso testè pure datone per mezzo del vigilantissimo Pastor nostro Diocesano, le prescritte preci continuamente adempiamo. E sì che la preghiera, di gran lunga prevalente più della spada, la preghiera è appunto l'arma prodigiosa che imbrandir debbe il sacerdote, il vero e fiducioso credente. Con questa predicar si debbono del Signore Iddio le battaglie, onde gloriosi menar trionfi contro il mondo e l'averno. Di quest'arma pertanto, di quest'arma poderosa e salutare ben ci prevarremo noi; e a pregare continueremo con fervore, massime in questi giorni quadragesimali, che giorni sono accettabili e di salute. Tra il vestibolo e l'altare prostrati umilmente e gemebondi ripeteremo sovente « Deh! perdonate al popolo vostro, nè dar vogliate la eredità vostra in obbrobrio e perdizione. Deh! inculcate e prosperoso ci conservate, o gran Dio, il Pastore supremo; e preservatene pure la greggia tutta e l'ovile. » Alle offerte quotidiane del Calice di propiziazione « placatevi, di continuo esclameremo; placatevi, o Eterno Padre, e fate che l'angelo delle divine vendette la tremenda ultrico spada presto in vagina riponga. » Ripeteremo sovente con fiducia e fervore la divota corona di rose alla Immacolata Vergine Maria, e supplicandola del potentissimo ausilio, la pregheremo pure a pungere colle spine delle sue mistiche rose i cuori dei travati ribelli a salutare pentimento. Deh! fia che la possente Regina de' Cieli, mercè la virtù del suo Rosario, anche a noi conceda, come un dì al quinto Pio, completa vittoria sopra i nemici della Chiesa e dei Troni. Che se questi progredir ostinati volessero nell'aspra guerra, noi protestiamo, Padre Santo, adesso e sempre rimaner fermi e costanti in

quella fedeltà inconcussa e religione, che col sangue trasfusero in noi gli avi nostri fedelissimi. No: non ci distaccheremo giammai da Voi, nostro Duce e Maestro: e attenderemo non solo a pasturare salutarmente le pecorelle docili e buone; ma vie più ci studieremo ancora di ritrarre dai pascoli esiziali, e campar dalle insidie dei lupi rapaci le incaute e traviate. Sì: staremo sempre saldi con Voi, e per Voi disposti e pronti a sopportare le più infeste persecuzioni, gli esilii, le carceri, e più ancora; come i confratelli nostri ai calamitosi e memorandi giorni del settimo Pio. In questo debito e fedele proponimento ci confermi colla sua grazia il Signore: ci animi e sostenga propizia col suo valentissimo patrocinio la nostra principale Protettrice Maria Santissima del Suffragio: e Voi, Padre Santo, vogliate benignamente degnarvi di compartirci, a consolazione e conforto, l'apostolica vostra Benedizione, che divotamente inyoichiamo.

(Seguono le firme del Capitolo e Clero delle Grotte di Castro.)

IL MUNICIPIO DI GROTTI DI CASTRO

BEATISSIMO PADRE,

Fin dal prossimo passato Luglio, quando agitata tutta quanta l'Italia, la setta rivoluzionaria si fè a proclamare con nefario ardimento, come nel 48 la decadenza del vostro temporale Governo; fin d'allora, o Veneratissimo Padre Santo, noi tutti restammo oltremodo rammaricati e dolenti. E come mai, dicemmo fra noi, con qual cuore una porzione insipiente del popolo delle Romagne presso d'Imola, in cui Voi risiedeste, o Padre Santo, per varii anni Pastore caritatevole e benigno, e cui testè, due anni or sono appositamente visitaste quasi palmo a palmo, beneficando ovunque, e benedicendo a larga mano; come mai, ripetemmo più volte, ha saputo questo popolo commettere un attentato sì nero, e lasciare ai posteri nella storia una memoria sì miseranda? Rimanemmo noi allora sbigottiti veramente e quasi smarriti. Poco dopo peraltro, la Dio mercè, il grido spontaneo e universale dell'Episcopato, e l'eco istantaneo di tutte le migliori penne cattoliche, consolandone ci animò; e l'ultima eloquentissima Lettera pastorale del nostro zelantissimo Monsignor Vescovo Diocesano più che mai ci mosse ad umiliare ancora noi questo debole sì, ma pure sincerissimo Indirizzo ai venerati piedi di Vostra Santità. Rammentiamo bene, o Beatissimo Padre, che discendenti noi siamo da avi attaccatissimi alla santa Sede. Il che tanto è vero, che meritano essi l'elogio insigne del sommo Pio II, leggendosi nei di lui Commentarii lib. VIII in fine, così: *In persecutionibus, quae nostra, vel*

Patrum nostrorum memoria Romanam Ecclesiam vexavere, nunquam ad hostes defecere Cryptenses: fidem inconcussam summis Pontificibus servavere; propter quam rem dignos censuit Pius, quos sua praesentia consolaretur; seguendo indi a dire: Incredibilis fuit eius populi laetitia. Cuncti suas opes ostendere, ut transeunti Pontifici vias ornatas redderent. divertit ad prandium, quod Oppidani pro tempore splendidum apparaverant. Sì, o Beatissimo Padre, noi ne andiamo veramente superbi di un tal vanto, di un elogio sì segnalato. Come furono i Padri nostri, così oggi vogliamo essere ancora noi. Lo fummo nelle rivoluzioni francesi: lo fummo nel 31 e nel 48; ma oggi ci protestiamo di esserlo ancora più. E chi potrebbe non amare e rispettare un Pontefice sì benevolo, e ricco di tutte le più belle virtù cristiane? Chi potrebbe non riconoscere il Trono Pontificio, il più antico, il più legittimo, il più paterno di tutti i Troni?

Nè dimentichiamo, o Padre Santo, i vostri segnalati favori, e più d'ogni altro quello che recentemente ci accordaste nel vostro memorabile ritorno dalla Città di Bologna, quando in Montefiascone accoglieste benigno le umili istanze nostre. Lo rammentiamo anche adesso a gloria di vostra giustizia, e a rendere sempre più viva la nostra gratitudine.

Lo ripetiamo, o afflittissimo Padre Santo: noi fummo, siamo e saremo, come i Padri nostri, figli riconoscenti e sudditi fedeli; e come tali partecipiamo noi ancora della vostra tristezza, delle vostre lagrime. Piangiamo con Voi, e preghiamo con Voi la Gran Madre di Dio, da Voi dichiarata Immacolata, affinchè si degni, schiacciando l'idra ribelle, ridonar la pace all'Europa, all'Italia.

Sordi alle voci ipocrite, e alle vane lusinghiere promesse dei vostri nemici, fermi e costanti rimarremo nella Religione dei Padri nostri, pronti sempre a sostenere e difendere; per quanto è in noi, il Ponteficale vostro Dominio, riconoscendo esser questo l'antemurale della Religione cattolica contro il vizio, il protestantesimo, e l'eresia.

La nostra ferma speranza è, o Padre Santo, che presto il Signore movendosi alle vostre preghiere, e a quelle di tutto l'Orbe cattolico, stanco omai per tanti insulti fatti a Voi e alla Religione, giudicherà la causa vostra, come giudicò già quella del settimo Pio. Voi gli siete emulo nella mitezza e nella costanza; gli sarete, ne speriamo, ancora compagno nel trionfo. Deh! faccia presto il Signore, e nella sua infinita misericordia si degni illuminare l'Italia miseramente sconvolta, e richiamare i travati all'ovile abbandonato, nell'unità della cattolica Chiesa. Ma se mai pei nostri falli avesse ancora a continuare la nera procella; noi, o Padre Santo, non ci allontaneremo da Voi, e sorreggendoci attorno a Voi nell'agitata barchetta, valicheremo con Voi coraggiosi e tranquilli il tempestoso mare che rimane, aspettando fiduciosi il soccorso di quella mano potentissima, che promise difendere e sostenere la sua Chiesa fino alla consummazione de' secoli.

Degnatevi, o Padre Santo, di aggradire questi sensi di attaccamento veramente filiale. Graditeli nella vostra inalterabile bontà: e mentre prostrati noi siamo ai vostri piedi santissimi, vi piaccia di alzare, benedicendo, la vostra destra paterna su di noi, e su tutta la patria nostra, la quale come noi vi ama, vi rispetta e fedelmente vi onora.

GIUSEPPE GIACOMO CORDELLI, *Priore*

*(Seguono le diciotto firme degli Anziani, dei Consiglieri
e del Segretario Comunale.)*

IL CLERO E LA MAGISTRATURA

DI GROTTA SANTO STEFANO

BEATISSIMO PADRE,

Il movimento cattolico, da ogni parte diretto a consolare il vostro cuore angustiato nelle attuali contingenze di sconvolgimento e di errore, ferve con più semplicità e purezza nei paesi di campagna, e rinvigorisce la nostra devozione e rispetto verso i diritti spirituali e temporali del Vicario di Cristo. L'integrità de' vostri Dominii, come Pontefice e Re, è da noi riconosciuta, rispettata ed amata. La legittimità del vostro temporale Dominio resta invariabile ai colpi d'una prepotente violenza. Per noi sarà legge la vostra voce libera e indipendente: tutto ciò che da essa verrà definito, anche sulla vostra temporale Autorità, sarà da noi osservato con devota e filiale dipendenza. Aspettatevi da noi a vostro conforto, o Beatissimo Padre, tutti quei sacrificii, che il Cattolicismo sa ispirare nel grado più eroico. La vostra causa è nostra, nè vi sarà violenza che valga a distaccarci da Voi. Il vostro Regno non è parto di ribellioni e di sangue; il vostro Scettro non è macchiato di fellonia e di tradimento: il vostro sovrano Potere è fondato sui dritti più inviolabili e sacri: noi per tale lo riconosciamo e lo veneriamo, e divideremo con Voi gli affanni e i conforti, che alla Provvidenza piacerà alternare sull'angusta vostra Persona e sul Trono vostro.

Accogliete, o Beatissimo Padre, le devote espressioni, con cui il Clero della Vicaria Foranea di Grotte Santo Stefano, Diocesi di

Bagnorea, ed i membri componenti la Magistratura, a proprio nome ed a nome dei popoli, ai quali essi presiedono, vogliono consolare il vostro cuore angustiato.

E Voi, o Beatissimo Padre, rinfrancate i nostri spiriti colla vostra Benedizione, che innanzi a' vostri piedi, all'umile bacio prostrati, con fede e con amore imploriamo: da essa speriamo costanza e fermezza nei nostri propositi.

Grotte Santo Stefano, 31 Gennaro 1860.

GIOVANNI SANSI, Priore

(Seguono le altre dieci firme del Clero e degli Anziani.)

LA MAGISTRATURA D' ISCHIA

BEATISSIMO PADRE,

Sempre certi dell'incrollabile benignità della Santità Vostra, noi, qui appiè umilmente firmati, colla debolezza del nostro essere, ma con quella fiducia che inspira la vera devozione verso di un Padre amoroso, qual siete Voi, o Padre Santo; animati dalla sincera confidenza che la vostra clemenza incoraggia, colla volontà della mente ci prostriamo genuflessi per dimandarvi l'apostolica Benedizione, e per concorrere all'appello de' vostri figli devoti e riconoscenti.

Quindi col più ossequioso rispetto, e come figli della santa Chiesa cattolica, e come sudditi fedeli della vostra ineccezionabile Sovranità, ci facciamo una gloria di presentare a' piè del vostro eccelso Trono benigno i voti di obbedienza e di venerazione, in oggi maggiormente accresciuta dall'impulso della convinzione e dalla nostra coscienza. Noi troviamo l'autonomia dell'onore e del dovere nella venerazione, che irrevocabilmente professiamo, alla vostra Sovranità paterna, sublimata nell'ordine divino ed umano; e quanto più vi veneriamo, altrettanto ci torna di guadagno per questo mondo e per l'altro, perchè altrettanto il vostro paterno amore ci dona. Noi restiamo fermi nella fede e nella speranza, più volte sperimentata, che ben presto si calmeranno le odierne tempeste, e l'eterno vero risplenderà viepiù ammirabile nella vittoria e nella pace, infallibilmente promessa alla Navicella di Pietro. Abbiamo fede, che i nostri fratelli s'illumineranno e dietreggeranno dall'esogitata cupidigia di contrastare al sommo Pietro il poco terreno,

in cui la sua clemenza temporalmente regna, per altrettanto elargire a pro di tutti l'eterna beneficenza: abbiamo speranza che essi ravviseranno, essere di gran lunga soverchio il terreno che avanza allo spoglio di questa vita mortale, e che perciò troppo pernicioso ed ingrato è il cadente contrasto promosso al supremo Ponteficato religioso e civile del gran Pietro. Ravviseranno quanto di più l'intemperanza delle umane passioni innalza il furore delle novità, che il progresso del tempo svolge; ma quivi torneranno a conoscere e rettificare, che la Religione è la ricca madre del progresso e della civiltà legittima, e che il malconcelto divorzio mortizzerebbe la figlia e riavviverebbe Babel.

Noi dolcemente auguriamo a tutti i Principi e popoli cristiani la prosperità e la felicità della vita nella temperanza armonica, equilibrata coll'unione della Religione e della civiltà onesta, che nel buon ordine il tempo adequa e matura; e preghiamo l'Onnipotente che esaudisca il buon augurio: che cessi il gastigo della guerra, il gemito cattolico; e che sulla cupola di san Pietro si veda presto apparire l'amorosa bandiera di pace, che tutto il mondo desidera, per tributare alla Santità Vostra colle dolci lagrime della consolazione il meritato trionfo, e la serenità della gloria celeste.

Della Santità Vostra,

Umilissimi, devotissimi e obbligatissimi Sudditi

VINCENZO VITI, *Priore*

(Seguono le altre tre firme degli Anziani.)

IL CLERO ED IL COMUNE DI LUBRIANO

BEATISSIMO PADRE,

Anche l'umile Terra di Lubriano della Diocesi di Bagnorea è fortunata di deporre a' piedi del vostro duplice Trono gli atti sinceri della sua riverenza, ed immancabile fedeltà. Se la fellonia, ed una ingratitudine, rara negli annali della storia, di alcuni, che non seppero resistere ai perfidi consigli e all'oro straniero, addolora l'animo del Padre e Sovrano; torna altresì a cordoglio nostro e per la nefanda cosa ch'ella è, e perchè strazia il più amabile di tutti i Principi. Ma, Padre Santo, Voi siete il Vicario di Colui, che *pertransiit benefaciendo*, e che pure fu amareggiato di fiele. L'umana malizia è antica quasi quanto l'uomo. Regna però Iddio vindice e consolatore. Altri venti ed altre procelle travagliarono la Nave di san Pietro. L'invisibile Condottiero sembra talora, che la lasci in balla de' marosi. Ma egli è con noi: o prima o poi leverà la sua voce divina, *et fiet tranquillitas magna*.

PIETRO GUIDOBALDI, Parroco,
LUDOVICO GADDI, Priore Comunale.

(Seguono le due firme degli Anziani e di un Sacerdote.)

LA MAGISTRATURA DI MARTA

BEATISSIMO PADRE,

Benchè menomi tra i popoli soggetti al paterno vostro reggimento, noi punto non dubitiamo, che vi degherete di accogliere benignamente anche noi, e tutte insieme le proteste di sudditanza, di riverenza e di affetto, che vi porgiamo, essendo Vicario di Colui, il quale dicea: *sinite parvulos venire ad me*. E noi pure, Beatissimo Padre, niente meno degli altri vantiamo un' epoca più che millenaria, da che siamo privilegiati di avere per nostro Sovrano lo stesso Vicario di Gesù Cristo; sì che riandando le così dette donazioni, che vogliono dirsi restituzioni, di Pipino, di Carlo Magno, di Lodovico Pio, potrà vedere la Santità Vostra in quella di quest'ultimo, rammemorato anche il nome della nostra patria, Marta. Ora in tutta questa serie di secoli, che anche sola renderebbe singolarmente sacri i vostri diritti sopra quelli di qualsivoglia regno od impero, ecco quale è la tradizione, che ci hanno trasmesso tutti i nostri antenati, e che noi fedelmente conserviamo. L' avere per Sovrano nostro quel medesimo, che il Verbo di Dio fatto uomo tiene per suo rappresentante in terra, l'abbiamo sempre riconosciuto per nostra somma ed invidiabile gloria; e tutti insieme l'abbiamo non pure riconosciuto, ma ancora sperimentato per fonte di ogni prosperità.

Se tutte le altre Nazioni sono serve di uomini, noi non possiamo dire di servire ad uomo, quando serviamo a quell'unico, che non ha altra rappresentanza giù in terra che quella di Dio:

e se le altre Nazioni volgendosi indietro alla serie di coloro che le hanno padroneggiate, sono costrette a riconoscerci non pochi, di cui debbono arrossire; noi addetti alla Sede apostolica non troviamo che uomini venerandi e Vicarii di Gesù Cristo. Quindi le virtù che eran proprie di essi, hanno sempre profuso il loro influxo nel Governo che ci regge: onde veramente tra tutte le Nazioni, noi avvegnachè la più piccola, siamo stati sempre, mercè questa Sede apostolica, e la prima in dignità, e nel ben essere la più fortunata. Egli è però che noi protestiamo contro coloro, i quali vengono spogliando la Santità Vostra, siccome contro a nemici dichiarati della nostra dignità e del nostro bene: e perchè tra i nostri beni, noi non contiamo a guisa di giumenti i soli materiali e terrestri, ma soprattutto i beni eterni, e della nostra santa Religione, la quale sotto il governo del Vicario di Gesù Cristo, non potrà mai vacillare in mezzo di noi; così noi protestiamo contro di loro, siccome contro a nemici della nostra santa Religione. In quanto a Voi, Beatissimo Padre, egli è evidente che coteste iniquità; ed ingiustizie, e violenze che vi si fanno, non si fanno a Voi, ma si fanno direttamente a Gesù Cristo, pel cui solo ed unico onore si assegnarono questi Stati, siccome dote, alla Sede del Vicario suo. Egli che ha atterrato i nemici de' vostri Predecessori, atterrerà anche i vostri; nè permetterà mai che torni confuso chiunque in lui ha posto la sua fiducia.

Noi imploriamo, Beatissimo Padre, la vostra santa Benedizione, e ci prostriamo al bacio dei vostri santissimi piedi.

Umilissimi e fedelissimi Sudditi
ANGELO TARQUINI, Priore

*(Seguono le altre sette firme degli Anziani, Deputato ecclesiastico,
Segretario ed Assessore.)*

IL CAPITOLO DELLA CATTEDRALE

ED I PARROCHI DI NEPI

• ECCELLENZA REVERENDISSIMA, •

I sottoscritti Arciprete, Canonici e Beneficiati componenti il Capitolo della Basilica cattedrale di Nepi, i cinque Parrochi della Città a nome anche dell'intera Popolazione alla loro cura affidata, e i Superiori delle due Famiglie religiose ivi esistenti, sentono vivo bisogno di manifestare alla Santità di Nostro Signore Pio Papa IX i sensi di amore, di devozione e di ammirazione verso la di lui sacra Persona. Sa l'Eccellenza Vostra Reverendissima, che i sottoscritti non tardarono un istante ad innalzare sì in pubblico che in privato fervorose preghiere al Dio delle misericordie, perchè si degnasse consolare l'animo afflitto del nostro santissimo Padre e munifico Benefattore, e perchè gli piacesse abbonacciare il mare tempestoso, nel quale in questi luttuosissimi tempi va fluttuando la Navicella di san Pietro: e fino a che essa non riuscirà vittoriosa di tutti i suoi nemici, non mancheranno un istante a questo loro dovere. Sì, Dio onnipotente umili e confonda chi contro il suo Cristo osa alzare orgogliosa la testa, e attristarne il cuore paterno; addoppj nell'animo invito del nostro santissimo Padre e Sovrano quell'apostolica libertà e quell'incrollabile forza, che fa maravigliare il mondo, e contro la quale rompono le mene tutte e le insidie degli empi; e conceda a noi, sudditi suoi fedelissimi ed amatissimi figli, la grazia di spendere allegramente anche il sangue e

la vita in difesa dei sacri diritti del Pontificato romano, e della nostra santa Madre, la Chiesa.

Questi, Eccellenza Reverendissima, sono i veri sentimenti del Clero secolare e regolare della città di Nepi. Essendo essi anche i suoi, i sottoscritti capitolamente congregati la supplicano a farsi interprete dei medesimi, e ad umiliarli ai piedi del Sommo Pontefice Padre e Sovrano; impetrandolo loro per somma grazia l'apostolica Benedizione, che li avvalorerà a non mancare ai doveri che impone ad essi il loro stato in questi momenti difficili, per combattere coraggiosamente le guerre del Signore, e sopportare con rassegnazione cristiana, e con santa ilarità le dure prove, alle quali piacesse a Dio soggettarli.

Pregandola di sua pastorale Benedizione hanno l'onore di ripetersi,

Dell'Eccellenza Vostra Reverendissima,

Dall'Aula capitolare della Basilica cattedrale di Nepi, li 2 Febbraio 1860.

Devotissimi e obbligatissimi Figli in Cristo

PIERO Arciprete LILI

(Seguono altre ventisei firme.)

LA MAGISTRATURA DI NEPI

ECCellenza REVERENDISSIMA,

La sottoscritta Magistratura, i Consiglieri e gli abitanti della città di Nepi, che si onorano di mantenere in tutto la costante fedeltà e devozione de' loro Padri, si fanno a supplicare ossequiosamente Vostra Eccellenza Reverendissima, perchè qual degno interprete dei loro sentimenti si compiacca deporre ai piedi di Sua Santità un umile attestato di quella sudditanza vera, che in loro non verrà meno giammai, e della sincera afflizione, da cui sono compresi, per le attuali mene dei nemici della Religione e del Trono.

Voglia l'Eccellenza Vostra Reverendissima, come benevolo Padre e vigilante Pastore, assicurare il sommo Pontefice essere i sottoscritti pronti a sacrificio qualunque, in difesa della santa Religione e del Dominio temporale della Sede apostolica.

Implori finalmente dal Capo della Chiesa cattolica, dal Successore di san Pietro, dal Vicario di Cristo per i sottoscritti medesimi fedelissimi sudditi l'apostolica Benedizione.

PAOLO SPINOSI, *Vice-Governatore*,
GIUSEPPE VERGATI, *Gonfaloniere*.

(Seguono altre settantasette firme.)

LA MAGISTRATURA DI ONANO

BEATISSIMO PADRE,

La Magistratura di Onano nel Governo di Acquapendente, in questo tempo, che corre sì amaro ai buoni per il sovvertimento delle verità religiose e politiche, ha stabilito in nome anche della Popolazione, di cui ben conosce i sentimenti, di rendere un pubblico e solenne testimonio della sua fedeltà perpetua e inconcussa alla Santità Vostra e alla santa Sede apostolica. Pertanto a nome comune del Popolo protesta di essere piucchè mai congiunta di soggezione e di affetto al Governo equo, mite e paterno della Santità Vostra, e di abborrire que' tumulti empii, irreligiosi, sacrileghi, che si sono contro ogni legge umana e divina sollevati in Romagna, e che la setta anticattolica colla seduzione dell'oro vorrebbe eccitare anche tra noi.

Si degni la Santità Vostra accogliere questi sentimenti veraci e sinceri, provocati in tutti noi dal dolore, in che siamo al vedere la verità e la giustizia in pericolo di essere sopraffatte dalle mene della setta anticattolica e democratica. E prostrati al bacio de' santi suoi piedi, imploriamo sopra noi e le famiglie nostre, e su tutta questa Popolazione l'apostolica Benedizione.

Onano, 24 Febbraro 1860.

LUIGI AVV. BOLOGNESI, *Governatore*,
MAFFEO CATERINI, *Priore*.

(Seguono le sedici firme degli Anziani e Consiglieri.)

LA MAGISTRATURA DI ORTE

BEATISSIMO PADRE,

La città di Orte, che nei passati secoli meritò dalla santa Sede l'alto onore di accoppiare allo stemma Municipale le Chiavi ed il Triregno, coll'iscrizione *Munus fidelitatis Sanctae Romanae Ecclesiae*, non degenerò mai dagli antichi sensi di devozione e fedeltà al benefico Governo dei Papi.

Oggi l'Autorità Governativa, ed i pubblici Rappresentanti, interpreti dei voti della Città, prendendo parte alle angustie in cui versa la Santità Vostra, si fanno un dovere rinnovare i sentimenti dei padri loro, protestando per l'inviolabilità dei diritti della santa Sede.

Ed è che prostrati al bacio del sacro piede con tutto l'ossequio, supplicano la Beatitude Vostra ad accogliere benignamente questi loro sentimenti e contare in ogni evento sulle manifestate affezioni dell'animo loro, pronti sempre a qualunque sacrificio in difesa dei diritti inalterabili della Chiesa.

Umilissimi, devotissimi, ossequiosissimi Sudditi
EUGENIO Dottor CLEMENTI, Governatore,
DOMENICO MANNI, Gonfaloniere.

(Seguono le altre quindici firme degli Anziani, Consiglieri,
e Segretario Comunale.)

I CANONICI DELLA COLLEGIATA DI RONCIGLIONE

BEATISSIMO PADRE,

Somma è la fortuna di tutti noi, ossequiosissimi sottoscritti Canonici della Insigne Chiesa Collegiata dei santi Pietro Apostolo e Caterina Vergine e Martire della città di Ronciglione, di potere umiliare all'augusto Trono di Vostra Santità tutti i sinceri atti del profondo nostro omaggio, rispetto, venerazione ed attaccamento per mezzo dell'ottimo nostro Pastore, Vescovo di Sutri e Nepi. Nel generale interesse poi, che tutto l'Orbe cattolico giustamente prende a favore di Vostra Beatitudine, non possiamo a meno di confermarvi i nostri sentimenti; sentimenti di figli, che pieni di amore pel Padre cercano alleviarne il dolore mostrandosene compartecipi. Al Padre poi delle misericordie innalziamo le nostre più ferventi preghiere per la conservazione non solo dei preziosissimi giorni di Vostra Santità, ma benanche per la pace universale, o pel ristabilimento integro della temporale vostra Sovranità. Supplichevoli quindi, Beatissimo Padre e Principe, dimandiamo, che vengano benignamente accolti dalla Santità Vostra questi deboli sì, ma leali tributi del nostro cuore, e prostrati ai vostri santissimi piedi imploriamo l'apostolica Benedizione sopra di noi, e sopra la nostra devota città.

Ronciglione, li 7 Febbraio 1860.

ANTONIO Arciprete MATTEUCCI

(Seguono le sedici firme de' Canonici.)

I PARROCHI DI RONCIGLIONE

BEATISSIMO PADRE,

Non appena incominciò la guerra in Italia, obbedienti alla voce del nostro zelante e vigilantissimo Vescovo, fummo solleciti di chiamare a pubbliche preci il Popolo alle nostre cure affidato, a fine d'implorare dal Dio delle misericordie il pronto ristabilimento della pace; e con tanto più di sollecitudine lo facemmo, in quanto che ci era chiaro che da quella guerra prendevasi motivo ed incoraggiamento a rialzare su tutta quasi la Penisola la bandiera della rivolta e dell'irreligione.

Non andò guari, di fatti, che nel centro d'Italia si suscitò tale un incendio rivoluzionario, che alimentato o sospinto da soffio estraneo non ristette d'appicarsi e mandare a fuoco nobilissima parte delle province soggette al vostro temporale Dominio. Quanto profonda afflizione ne avesse allora il cuor nostro, non è facile il dirlo: ed oh! quanto ebbe incremento, allorchè colle parole pronunciate dalla Santità Vostra nel p. p. Settembre, ci fu aperto il dolore acerbissimo cagionato all'animo vostro paterno da tanto perfido avvenimento! Non avremmo voluto fin d'allora tenerne più in segreto l'espressione: fin d'allora avremmo voluto farla giungere a' piedi del vostro Trono. Troppo chiare prove per altro sortirono sempre da questo buon popolo, perchè ci tenessimo pienamente sicuri che la Santità Vostra non avrebbe punto dubitato di sua fedeltà, e del suo attaccamento verso di Voi, che gli siete il più caro de' padri; ed oltre ciò un sentimento di timore riverenziale

ci tenne dal far giungere sì alto la nostra voce. Fummo paghi per tanto di farla nuovamente sentire a questo nostro popolo fedele; ed eccitammo vie maggiormente la sua pietà ad umiliarsi sempre più d'innanzi al Dio di tutte le consolazioni, pregandolo che si degnasse di abbreviare le tribolazioni della sua Chiesa, non meno che di allentare l'acerbo vostro dolore.

Ma deh! o Santissimo Padre, non abbiamo noi potuto più oltre tacere, dopo venutaci sott'occhio la vostra Enciclica dei 19 p. p. Gennaro, nell'apprendere da quali fiere tempeste è agitato tutt'ora, e vie maggiormente il cuor vostro; non abbiamo potuto più oltre tenerci dall'innalzare fino a Voi il gemito e l'espressione del nostro cordoglio. Non ci è stato possibile di leggere senza indignazione la storia di una perfidia colanto sleale, di una ipocrisia così stomachevole, con cui si pretende di sanzionare la ribellione de' vostri Stati, facendo vista di amore e di zelo per l'onore di Voi e della santa Sede. Il fremito, che scosse ogni petto cattolico alla storia, che Voi tessete dei gravissimi mali, che affliggono la Chiesa, non ha potuto non trovare un eco profondo nell'animo nostro, ed in quello del nostro popolo. Noi leggiamo addentro l'animo di questo popolo: è esso animato della virtù dei loro padri; di quei padri, che sostennero stragi, e non dubitarono di esporre al sacco ed al fuoco la loro città, anzi che lasciarvi senza contrasto il passaggio ad una parte di quelle armi, che avean protetto il rapimento sacrilego di Pio VI. Ci è noto dalla Gazzetta di Genova del 31 Gennaro ciò, che uno sciagurato ha saputo fare, qualificandosi per « un abitante di Ronciglione. » Ma o egli ha mentito, o egli è tal disgraziato, che ha uopo di ben celarsi per evitare gli effetti della indignazione comune.

La fede di cattolici è viva in noi; ed essa avvalora ne' nostri petti l'amore di sudditi. Se Voi siete pronto a dare la vita per la causa della Chiesa; noi lo siamo, o Santissimo Padre, per Voi, e per la vostra causa. Il Dio d'ogni virtù rafforzi della sua

grazia la nostra volontà; e Voi confortateci della vostra santissima Benedizione, la quale invochiamo su noi, e sul nostro popolo.

Ronciglione, li 7 Febbraio 1860.

Umilissimi, devotissimi Figli e Sudditi

ANTONIO MATTEUCCI, *Arciprete Parroco dei Santi Pietro Apost.
e Caterina V. e M.,*

TITO GIULIETTI, *Rettore e Parroco di Sant'Andrea.*

IL MUNICIPIO DI RONCIGLIONE

BEATISSIMO PADRE,

Mai la Popolazione di Ronciglione non ha inteso desiderio sì vivo di rinnovare a Vostra Beatitudine i sentimenti di fedele sudditanza ed attaccamento al pontificio Governo ed alla sacra Persona della Santità Vostra, come in questo momento di vicissitudini, che la Chiesa e lo Stato perturbano.

È per essa un vero dolore il vedere con quanta ingiustizia si muova guerra ad un Governo basato sopra diritti i più sacrosanti. Ma ciò che più l'addolora è il vedere la ingratitudine, colla quale vengono ricambiate tante paterne vostre cure, tanti benefici e tante concessioni, che in ogni tempo sapeste fare ai vostri popoli, e che vi costituiscono a tutto diritto il più magnanimo, il più santo de' Pontefici. Ma costoro, che parte illusi da un immaginario migliore avvenire, parte tratti da personale desiderio di comando e di cariche, e parte in fine trascinati come atomi dalla corrente, vanno per terminare nell'impossibile e nel nulla.

È questa, Padre Santo, la vera ispirazione che forma l'oggetto della missione affidataci, come Rappresentanti del Comune di Ronciglione, e che umiliamo con tutta l'effusione del cuore nostro ai sacri vostri piedi.

Piacca alla divina Provvidenza accoglierla, e dare a Voi Capo venerando della Romana Cattolica Universale Chiesa e Sovrano

nostro adorato la forza di combatterli e trionfarne. I nostri spiriti, le nostre forze sono con Voi, ed a Voi proni a terra domandiamo ossequiosi e riverenti l'apostolica Benedizione.

Cavaliere ANGELO FACCINI, *Gonfaloniere*,
ALESSANDRO MORETTI, *Anziano*.

LA POPOLAZIONE DI RONCIGLIONE

BEATISSIMO PADRE,

I Ronciglionesi della Provincia di Viterbo, i quali in ogni tempo si ascrissero a gloria somma il professarsi sudditi devotissimi e fedelissimi della santa Sede, che vantano tuttora sui muri dei fabbricati le vestigie di fedeltà al Governo pontificio, addimostrata coi fatti nel 1799; memori delle beneficenze, di che la santa Sede e di recente la Santità Vostra li ha ricolmati, mancherebbero certamente ad un vivo impulso del loro animo, qualora anche nelle attuali vicende non esternassero in un agl' Impiegati governativi i sentimenti da cui sono animati della più sentita devozione e fedeltà inverso la Santità Vostra: assicurandola che con essa dividono le amarezze, da cui l'anima di Vostra Beatitude è al presente sì iniquamente ed empivamente trafitta. Quantunque poi da tal solenne promessa segua necessariamente l'obbligo in chi nutre tali sentimenti di adoperarsi a tutt'uomo in favore di chi si ama; pure tornano essi in oggi col più vivo trasporto ad offrire alla Santità Vostra le loro vite ed averi in sostegno della Religione cattolica e del Trono pontificio, con preghiera unanime alla Santità Vostra di benignamente accogliere tale offerta, perchè dettata dal più profondo dei loro cuori, concedendone ai medesimi in pegno l'apostolica Benedizione, che genuflessi col massimo rispetto implorano.

ADRIANO Cap. CAPPELLETTI, *Governatore*

I CANONICI DELLA COLLEGIATA

DI SAN LORENZO NUOVO

BEATISSIMO PADRE,

Grandi, Beatissimo Padre, sono i beneficii da Voi compartiti allo Stato, al mondo e alla Chiesa. La definizione di un dogma, che appagò il voto dei secoli, la Gerarchia ecclesiastica restituita all'Inghilterra e all'Olanda, la educazione religiosa e scientifica assicurata nei Collegii di Roma non solo ai giovani dello Stato, ma agli abitanti delle remote contrade d'America, sono le opere generose, che trasmetteranno ai posteri la grandezza del vostro nome. Eppure ad onta di tanti vantaggi, per i quali giustamente Voi siete la delizia e la meraviglia del mondo cattolico, l'animo vostro paterno fu amareggiato dal vedere una parte dei vostri suditi divenuta stromento e giuoco dell'ambizione di pochi. Grave, o Padre Santo, è il loro peccato; ma Iddio, quasi compenso dovuto al vostro dolore, alla grandezza del Romano Pontificato, suscitò per ogni dove difensori magnanimi e generosi, che alla incolumità del sacro Patrimonio della Chiesa, come falange ordinata, si strinsero intorno al vostro Trono per sostenerne le ragioni e la gloria. Quella porzione di popolo sedotta già prova nel commercio interrotto, nelle sorgenti delle prosperità disseccate, nella civiltà minacciata nelle sue ricchezze, nei suoi mezzi, e nelle sue risorse, gli effetti calamitosi dell'aver disconosciuta una podestà, che dura da tanti secoli e che ha formata la felicità dei

sudditi pontifici, la gloria del sacro Principato, e la compiacenza dell'Orbe cattolico.

Voi, o Padre Santo, che avete mostrata al mondo la fede, la fermezza e il coraggio del Martire di Valenza, e del Prigioniero di Fontainebleau; Voi foste serbato dalla Provvidenza ad aggiungere una nuova gloria alle antiche. Cadono gli uomini, si distruggono le Podestà della terra; ma ferma ed immobile rimane la Chiesa, che continuerà sempre a rischiarare le coscienze, a distendere il regno di Dio con quello della verità e della virtù.

Quando la Navicella di Pietro sollevata dai flutti sembra inabissarsi nel mare, è allora che la protezione di Dio si rende visibile a tutti. Signore, salvateci, gridavano gli Apostoli, perchè andiamo perduti; e Iddio, che impone ai venti e al mare, fa rientrare nei cuori la sicurezza e la confidenza.

Sono questi, Santo Padre, i sentimenti di filiale rispetto e di profondissimo amore, che innanzi al maggior Trono del mondo depongono i Canonici della Chiesa Collegiata di San Lorenzo Nuovo, Diocesi di Montefiascone. Essi dichiarano ai vostri piedi che la popolazione, confidata al loro ecclesiastico ministero, mentre innalza le sue preghiere all'inclito suo Patrono, il santo Martire e Levita Lorenzo, divide la speranza e il dolore col Clero. All'amarezza che sente per la lotta coraggiosamente sostenuta dalla Santità Vostra, è dolce conforto il riflesso, che la umana stoltezza e le forze dell'inferno non prevaleranno giammai. Non è dato alla perversità degli uomini atterrare un Trono e distruggere una società, il di cui Capo è nei cieli, e il cui Vicario è fra noi.

San Lorenzo Nuovo, li 2 Febbrao 1860.

VINCENZO CONTEDINI, Arciprete Parroco

(Seguono le sette firme de' Canonici.)

GLI ABITANTI DI SAN LORENZO NUOVO

BEATISSIMO PADRE,

Alle grandi dimostrazioni di ossequio, che la Santità Vostra riceve da tutto il mondo Cattolico, gli umili abitanti del Comune di San Lorenzo Nuovo, Diocesi di Monte Fiascone aggiungono i loro fervidi voti e vivono nella lusinga, che la clemenza del Padre, e la magnanimità del Sovrano vorrà accoglierli benignamente.

Dio, che ha promesso alla Chiesa la sua divina assistenza sino alla consummazione dei secoli, Dio veglia su Voi; e quei magnanimi sentimenti v'ispira e quelle soavi parole vi suggerisce, che hanno fatto piangere di tenerezza quanti sono i Cattolici sparsi sulla superficie del globo. Voi mostraste nell'afflizione e nella gioia, nell'esilio e nel trionfo, sentimenti degni di un gran Pontefice e di umanissimo Principe. Vivo esempio di clemenza, di mansuetudine e di coraggio, il mondo Cattolico ammirò in Voi la prudenza evangelica avvalorata da quel vigore di mente e da quella grandezza di animo, che vi mostrò Padre nella pienezza della parola, Principe nell'amoroso esercizio del sovrano potere. Sì, Padre Santo, gravi sono le amarezze che Voi sostenete, profonda è la ingratitudine di chi disconobbe la vostra virtù, i vostri favori; ma Dio, l'amor dei sudditi, l'affetto di tutto il mondo è con Voi. Passerà la navicella di Pietro a traverso dei turbini che la minacciano, e Iddio, che confonde i superbi, trarrà umiliati ai piedi del Vicario di Gesù Cristo i persecutori del più santo dei Troni, come tanti e stupendi esempi.

Voi, che avete ereditato il nome e le virtù di quel magnanimo Pio, che vi amò e che Voi prendeste a modello, trionferete al pari di lui. I tempi sono difficili, ma il vostro cuore è sicuro, e grande è la potenza di Dio!

Queste, Beatissimo Padre, sono le preghiere, che per la vostra incolumità, per il bene della Chiesa innalzano al cielo gli abitanti di San Lorenzo Nuovo; che, risorti dall'antico squallore per munificenza dei Romani Pontefici, hanno veduto nel corso di due secoli prodigate su loro le provvidenze Sovrane.

Il municipale Consiglio, oggi adunatosi in seduta, fatto interprete del pubblico voto, ha deputato la sottoscritta Magistratura di deporlo ai piedi della Santità Vostra nel momento, in cui e per sè e per quelle umilmente implora l'apostolica Benedizione.

Dalle Stanze Comunali di San Lorenzo Nuovo, li 29 Gennaio 1860.

DOMENICO RUETTI, *Priore*

(Seguono le due firme degli Anziani.)

IL CAPITOLO DELLA CATTEDRALE DI SUTRI

BEATISSIME PATER,

Tantus, Beatissime Pater, fuit animi nostri dolor, tantaque mentis tristitia, cum ob perduellium machinationem ex ephemeridis accepimus Sanctitati Tuae, Ecclesiaeque Ditioni illata damna, ut impares omnino simus amaritudines cordis nostri verbis aperiendo. Ut Beatitudini Tuae obsequium ac studium nostrum iterum iterumque testemur, ad Beatissimos Sanctitatis Tuae pedes humilime provoluti, fidelitatem, subiectionem, obedientiam, devotionem Tibi, Beatissime Pater, atque huic sanctae Sedi innovamus, et tota qua pollemus sinceritate profiteamur: precamurque clementiam tuam, ut nos benigne complecti, nobisque apostolicam Benedictionem impertire dignetur.

Datum Sutrii, ex Aula Capitulari Basilicae Cathedralis Ecclesiae, kalendis Februarii 1860.

PHILIPPUS Archipr. PETRUCCI, *Vic. gen.*,
PETRUS ANTONIUS FARAONI, *Canonicus Decanus*,
BARTHOLOMAEUS LONGARELLI, *Can. Theol. et a Secretis*.

(*Seguono le undici firme de' Canonici.*)

IL MUNICIPIO E I CITTADINI DI SUTRI

BEATISSIMO PADRE,

Il Municipio e gli Abitanti della città di Sutri, che fin dal principio deplorarono in silenzio le ingratitudini e le offese di tanti travatiati figli verso il benefico Padre comune, sentono bisogno di manifestare non già il proprio attaccamento, fedeltà e devozione alla santa Sede, e al venerato sommo Pontefice Sovrano; chè tali sentimenti doverosi e intemerati dell'antichissima Città sono ben noti; ma bensì il vivo dispiacere, la indignazione, che provano per le ingiurie, che altri fanno alla santa madre Chiesa, e per le atroci ferite, che apportano continuamente all'amoroso cuore della Santità Vostra.

Prostrati pertanto al Trono augusto gli umili sottoscritti solennemente protestano contro tali e tante sacrileghe ingiustizie; si dichiarano disposti ad ogni possibile sacrificio, ed a raddoppiare ferventi preci, affinchè la Bontà divina per intercessione della Madre Santissima, si degni liberare da ogni amarezza ed afflizione il magnanimo vostro cuore, e ridonare alla santa Chiesa tranquillità e pace; ed in fine devotamente baciando i santi piedi, chiedono l'apostolica Benedizione.

SANTE FLORIDI FORTEBRACCI, *Gonfaloniere*

(Seguono settantadue firme di Anziani, Consiglieri e Cittadini.)

IL CAPITOLO ED IL CLERO DI TOSCANELLA

BEATISSIME PATER,

Teterrimum bellum, quod perduelles filii adversus Ecclesiam omni saevitiarum insidiarumque genere indixerunt, ita nos angit et excruciat, ut a lacrymis temperare minime possimus. Filii enim tantae Matris sumus addictissimi, et pro eius incolumitate quidquid dicere, quidquid facere possumus, et, si opus fuerit, quidquid pati, vestigia praedecessorum nostrorum sequentibus, dulce et decorum nobis est. Nam nihil nobis carius, nihil antiquius, quam videre ut sanctae Sedis instituta, disciplina, dogmata et iura religiosissime sacra tectaue permaneant et consistent. Hoc stat imprimis Sacerdotem agere. Apostolicis deinde monitis edocti cavemus ne alii per inanem doctrinam pellacemque philosophiam decipiantur ab iis, qui *non secundum Christum ambulant* ¹. . . . *libertatem promittunt, cum ipsi servi sint* ²; ac beati Petri Sedi, Tibique eius Successori, Pater Sancte, firmiter adhaerentes nefariorum hominum sacrilegòs ausus contra Religionem, romanae Ecclesiae iura, civilemque Principatum prorsus improbamus et diris omnibus devovemus.

In tanto vero animi dolore, in tantis iniuriis, quibus a lascivientibus precis premitur Ecclesia, illud nos solatur quam maxime, quod illa Christi Sponsa iunxita super dilectum suum omnes inferorum furias, in se excitas et catervatim immissas, non semel sustinuit, elisit, extinxit. Quod ut et in praesentiarum assequamur,

¹ II. Coloss.² II. Petr.

coniunctis animis, privatis publicisque precibus, quae sunt arma militiae nostrae, instamus et instabimus, interposito validissimo Immaculatae et semper Virginis Mariae patrocinio, cuius est cunctas haereses interimere, ut imploratam opem mittat Deus, recordatus misericordiae suae suarumque pollicitationum; et Te, Pater Sancte, diutissime servet et sospitet, et inimicos Crucis Christi ad bonam frugem reducat. Quae vota et animi nostri sensus ea bonitate, quae in Te summa est, libenter suscipias; nobisque ad tuos pedes provolutis apostolicam Benedictionem peramanter impertias, etiam atque etiam adprecamur.

Tuscaniae, sexto kalendas Martii 1860.

Humillimi, addictissimi, obsequentissimi Famuli et Subditi

✠ GASPAR BERNARDUS, *Cardinalis Episcopus*,
ALOYSIUS RUZZI, *Prior Collegiatae sanctae Mariae Maioris*
et Vicarius generalis,

IOANNES BAPTISTA ROSATI, *Primicerius Ecclesiae Cathedralis*,
IULIUS DI-LORENZO, *Archipresbyter Cathedralis*.

.(*Seguono le ventotto firme de' Canonici e de' Beneficiati.*)

LA MAGISTRATURA DI TOSCANELLA .

BEATISSIMO PADRE,

I componenti la Magistratura della fedelissima città di Toscanella, qui appiè sottoscritti, interpreti del voto popolare, non possono a meno di immedesimarsi nelle afflizioni, che soffre la Santità Vostra nelle attuali calamitose circostanze, per renderle in tal guisa se fia possibile meno sensibili; nutrendo peraltro viva certezza, che quel Dio, che Voi, o Padre Santo, rappresentate in terra, sarà per ridonare al più presto a Vostra Beatitudine la tranquillità e la pace; e contestualmente a tutti i vostri Figli e Sudditi il compimento dei loro desiderii ardenti, nel mentre che colla più profonda venerazione prostrati innanzi a Voi, implorano di essere benedetti.

Toscanella, 3 Marzo 1860.

Umilissimi, obbedientissimi Figli e Sudditi
GIUSEPPE DOTTARELLI, *Gonfaloniere**(Seguono le quattro firme degli Anziani.)*

LA MAGISTRATURA DI VALENTANO

BEATISSIMO PADRE,

Un sacro dovere è imposto a tutti i Cattolici nelle presenti circostanze. Noi veniamo a deporre ai piedi di Vostra Santità l'espressione di sentimenti dolorosi, eccitati nell'animo nostro dalle mene scellerate, messe in pratica collo scopo di sottrarre al loro legittimo Sovrano popoli, che la Provvidenza ha posto sotto la vostra autorità paterna, e per togliere al Pontefice di Roma il suo Potere temporale, la cui riunione al sommo Pontificato assicura la indipendenza del Governo della Chiesa di Dio. Noi fedeli sudditi di Vostra Santità, nel sentire il peso di tante sciagure, che amareggiano il palerno vostro cuore, nostro amato Sovrano, presentiamo alla stessa Santità Vostra le proteste della nostra sincera riverenza, e del nostro profondo dolore; mentre non cesseremo mai dall'innalzare le nostre mani supplichevoli, finchè il Datore d'ogni consolazione faccia risplendere giorni migliori, e coroni la sua Sposa di un nuovo e non lontano trionfo, cooperando ancora noi alla firmità del vostro Trono dolce e paterno.

Benedite ed accettate, Beatissimo Padre, i sinceri nostri voti, e fate scendere su di noi e sulle nostre famiglie di questo vostro Comune fedele di Valentano la santa vostra Benedizione; mentre, colla municipale rappresentanza, mi glorio di baciare i piedi di Vostra Santità.

Valentano, 4 Febbraio 1860.

Umilissimo, obbedientissimo, fedelissimo Suddito

LUIGI CRUCIANI, *Gonfaloniere*

LA POPOLAZIONE DI VIGNANELLO

BEATISSIMO PADRE,

Il Popolo dell'insigne Terra di Vignanello, Delegazione di Viterbo, penetrato dal più vivo dolore, per le amarezze cagionate dalla più nera ingratitudine al paterno cuore della Santità Vostra, volendo dimostrare la più alta venerazione, non chè il suo attaccamento e divozione inalterabile verso la sacra vostra Persona, che riconosce non solo come Vicario di Gesù Cristo in Terra', ma ancora come suo legittimo Sovrano; ad imitazione ed esempio dei buoni Cattolici e Sudditi fedeli unisce alla preghiera il presente Indirizzo, pegno di eterna fedeltà e di amore, nell'atto che implora umilmente l'apostolica Benedizione.

COSTANTINO Abate ANUSI, *Parroco e Vicario Foraneo*,
Dottor FRANCESCO FONTANA, *Governatore*,
BERNO BUZI, *Primicerio e Parroco*,
GARRIELE BRACCI, *Priore Comunale*.

(*Seguono cento diciassette firme.*)

IL CLERO E LA MAGISTRATURA DI VITORCHIANO

BEATISSIMO PADRE,

La voce, che grande quanto l'impero Cattolico, risuona in questi giorni a piedi del vostro Trono, recando il rammarico e i desiderii di tutti i veri vostri figliuoli; parrebbe dovesse soffocare qualunque altra parola, specialmente se di umile Terra, la quale si argomentasse di mescersi a sì nobile officio. Ma il vostro cuore, Beatissimo Padre, ha fibre di tenerezza pressochè infinite, da rispondere alle amorose testimonianze, anche de' minimi fra i vostri Sudditi. Il perchè fra i popoli, che son lieti di sottostare alla vostra autorità, ne vedete ora uno, che potete distinguere fra mille a quella gemma, che gli riluce in sulla fronte, già dono de' vostri Antecessori, e gelosamente e immacolato custodito fin qui, il titolo di *Terra fedelissima*, di che va superbo il popolo di Vitorchiano.

Beatissimo Padre! il Clero, la Magistratura, il Popolo tutto di Vitorchiano sono unanimi nel significare solennemente, che non verranno mai meno a quella gloriosa obbedienza che vi debbono, come Sovrano spirituale, come Sovrano temporale; anzi portano fermamente opinione, che in Voi il provvidenziale intreccio del doppio Potere, mantenutosi per tanti secoli in mezzo al variare continuo delle condizioni politiche del resto del mondo, nobiliti e riverberi sull'ubbidienza civile gran parte di quella divina dignità, di cui Voi siete centro unico, indefettibile. La quale qualifica come vi lega a non potere trascorrere a uso ingiusto, turpe, tiranico dell'autorità, al quale par licenziato ogni altro potere umano,

così costituisce di necessità il vostro Governo il più mite e giusto e paterno che possa avervi.

Con questa significazione degli animi nostri intendiamo appartarci onninamente da quella generazione di tristi uomini, che nel vostro Governo non tanto avversano o la gravezza degli oneri, o la fierezza del comando, poichè non vi sono; ma unicamente la custodia vigile e inviolabile dell'onesto e del giusto, e più che altro del vero religioso.

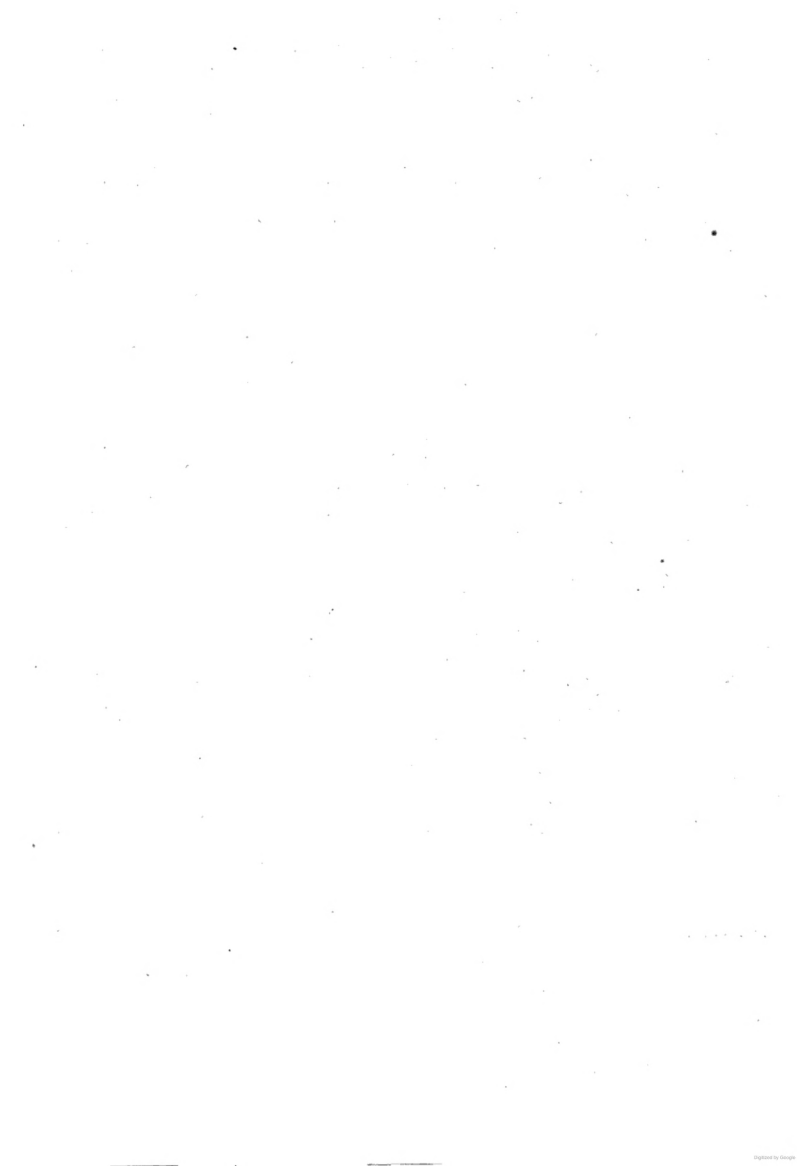
Il mancare a questa manifestazione come per tutti i petti, che si fan belli di fedeltà, sarebbe macchia e disdoro; così in noi sarebbe per aggiunta argomento d'ingrato animo e sconoscente, siccome quelli che siamo memori del recentissimo beneficio, onde voleste alla nostra Terra restituiti tutti i suoi privilegi e dritti col Campidoglio dell'eterna Città.

In questi sentimenti bacciamo il sacro piede, fiduciosi dell'apostolica Benedizione. Che, ecc.

(Seguono le otto firme del Clero e della Magistratura.)

FINE.





INDICI



·INDICE PRIMO

NEL QUALE SI NOTANO I TITOLI DEGLI SCRITTI,
NELL' ORDINE ONDE ESSI SONO DISPOSTI NEL PRESENTE VOLUME.

STATI PONTIFICII

CITTÀ DI ROMA

I Patriarchi, Arcivescovi e Vescovi assistenti al Soglio, presenti in Curia (21 Gennaio 1860)	Pag. 3
Il Collegio degli Abbreviatori (27 Gennaio 1860)	» 7
Il Capitolo di san Giovanni in Laterano (22 Gennaio 1860)	» 9
Il Capitolo di san Pietro in Vaticano (18 Gennaio 1860).	» 12
Il Capitolo di santa Maria Maggiore	» 14
Il Capitolo dei santi Lorenzo e Damaso (28 Gennaio 1860).	» 16
Il Capitolo di santa Maria in Trastevere	» 18
Il Capitolo di santa Maria in Cosmedin.	» 21
Il Capitolo di santa Maria ad Martyres.	» 23
Il Capitolo di san Marco.	» 25
Il Capitolo di san Nicola in Carcere (9 Febbraio 1860)	» 26
Il Capitolo di santa Maria in Via Lata	» 29
Il Capitolo di sant' Eustachio.	» 31
Il Capitolo dei santi Celso e Giuliano.	» 33
I Sacerdoti di santa Maria della Pace	» 35
Le Congregazioni dei Chierici Regolari (18 Gennaio 1860)	» 39
Le Congregazioni Monastiche	» 42
Gli Ordini Regolari	» 45
Il Padre Generale dell' Ordine Eremitano di sant' Agostino, ai suoi Religiosi (10 Marzo 1860)	» 48
Il Priore Generale dell' Ordine di santa Maria del Carmelo, ai Religiosi del suo Ordine (2 Febbraio 1859)	» 52
Il Padre Vicario Generale di tutto l' Ordine dei Minimi, ai Religiosi del suo Ordine (12 Febbraio 1860)	» 57

Il Padre Generale dei Carmelitani Scalzi, ai Religiosi del suo Ordine (2 Febbraio 1860)	Pag. 61
Il Padre Ministro Generale dell' Ordine dei Trinitarii del Riscatto, ai Religiosi del suo Ordine (8 Maggio 1860)	» 64
Il Priore e Ball di tutto l' Ordine dei Cavalieri di Malta, al Sovrano Pontefice (11 Gennaio 1860)	» 68
L'Arciconfraternita della santissima Annunziata	» 70
L'Arciconfraternita di santa Maria dell' Orazione e Morte	» 72
L'Arciconfraternita del santissimo Corpo di Cristo, in san Giacomo Scossacavalli (5 Febbraio 1860)	» 73
L'Arciconfraternita delle sacre Stimmate di san Francesco.	» 75
L'Arciconfraternita dei santi Ambrogio e Carlo della nazione Lom- barda	» 77
L'Arciconfraternita del santissimo Sacramento e san Niccola di Bari, in san Niccola in Carcere (25 Settembre 1860)	» 80
L'Arciconfraternita del santissimo Nome di Maria	» 82
L'Arciconfraternita del santissimo Sacramento e Nome di Dio, in santi Celso e Giuliano (25 Marzo 1860)	» 84
L'Arciconfraternita del Divino Amore, e dei santi Gaetano Tiene ed Andrea Avellino (16 Febbraio 1860)	» 86
L'Arciconfraternita del santissimo Cuore di Gesù, in san Teodoro (24 Febbraio 1860)	» 89
L'Arciconfraternita di santa Maria del Suffragio (5 Maggio 1860).	» 91
L'Arciconfraternita di sant' Anna dei Parafrenieri	» 93
L'Arciconfraternita dei Minimi alla Suburra	» 95
La Confraternita dei devoti di Gesù al Monte Calvario, detta dei Sac- coni Rossi (all' Isola san Bartolommeo)	» 97
La Confraternita dei Cocchieri (10 Marzo 1860).	» 98
La Confraternita di Maria santissima Addolorata ed Anime del Pur- gatorio, in santa Maria de' Monti	» 100
La Congregazione Prima Primaria (22 Gennaio 1860)	» 102
La Congregazione della Carità, in san Girolamo (27 Febbraio 1860).	» 104
La Congregazione Urbana dei Nobili Aulici	» 106
La Congregazione delle Piaghe santissime di Nostro Signore e di san Filippo Neri (26 Maggio 1860)	» 108
La Confraternita del santissimo Rosario, in santa Maria del Riposo; e le Pie Unioni del santissimo Salvatore, in santa Maria in Traspontina, e del santissimo Rosario, in san Giacomo Scos- sacavalli (21 Febbraio 1860)	» 110
Il Consiglio di Stato	» 112
La Consulta delle Finanze	» 114

Il Tribunale della sacra Consulta.	Pag. 116
La Commissione di Sanità.	» 118
Il Collegio dei Procuratori delle Cause del sacro Palazzo	» 120
Il Senato e Magistrato Romano.	» 122
Il Consiglio Provinciale di Roma e Comarca.	» 124
La Nobiltà di Roma.	» 125
L'Ateneo Romano.	» 127
Il Collegio degli Avvocati Concistoriali	» 129
L'Università Romana	» 131
I Professori e Maestri del Seminario Romano	» 136
Il Collegio Urbano di <i>Propaganda Fide</i> (29 Gennaio 1860)	» 139
Il Collegio Germanico-Ungarico	» 142
Il Collegio Greco	» 144
Il Collegio, le Corporazioni Religiose ed altri Cattolici Irlandesi, dimoranti in Roma	» 146
Il Collegio Americano	» 150
L'Ospizio Apostolico di san Michele	» 151
L'Accademia di Teologia	» 152
L'Accademia di Religione Cattolica (21 Gennaio 1860)	» 154
L'Accademia Archeologica (4 Febbraio 1860).	» 156
L'Accademia Tiberina (26 Gennaio 1860).	» 158
L'Accademia dei Quirili (15 Febbraio 1860)	» 160
L'Accademia dell'Immacolata (6 Febbraio 1860)	» 162
L'Accademia di san Luca	» 164
L'Insigne Artistica Congregazione dei Virtuosi al Pantheon (22 Gen- naio 1860)	» 166
L'Accademia di santa Cecilia (10 Febbraio 1860)	» 168
Il Collegio dei Farmacisti	» 170
Gl'Impiegati secolari della S. Congregazione di <i>Propaganda Fide</i>	» 171
Gl'Impiegati secolari dell'Azienda Camerale dei Spogli	» 173
Gl'Impiegati secolari della Segreteria della Congregazione speciale di Sanità.	» 175
Gl'Impiegati ed Operai della Stamperia di <i>Propaganda Fide</i>	» 177
Gli Addetti alle Officine tipografiche della <i>Civiltà Cattolica</i> (11 Ot- tobre 1860)	» 178

COMARCA DI ROMA

Il Capitolo della Collegiata di Anguillara	» 179
Il Comune di Capranica.	» 181
Il Clero ed il Popolo di Castel Gandolfo	» 182

Il Comune di Castel San Pietro (<i>5 Febbraio 1860</i>)	Pag. 184
Il Municipio di Cave.	» 185
I Canonici ed il Clero di Frascati.	» 187
Il Municipio di Galliciano.	» 189
Il Municipio di Genzano.	» 190
La Popolazione di Marino.	» 191
Il Clero ed il Popolo di Mazzano.	» 193
Il Magistrato e Consiglio Comunale di Mazzano.	» 195
Il Comune di Morlupo (<i>15 Aprile 1860</i>).	» 197
I Canonici della Cattedrale di Palestrina ed il Clero della Diocesi.	» 198
Il Municipio di Palestrina (<i>2 Febbraio 1860</i>).	» 200
Il Municipio di Poli.	» 202
I Parrochi della Diocesi di Porto e Santa Rufina.	» 203
La Comunità di Saracinesco.	» 205
Il Capitolo della Cattedrale di Tivoli.	» 207
I Parrochi della Diocesi di Tivoli (<i>1 Marzo 1860</i>).	» 210
Il Consiglio Municipale di Zagarolo.	» 211

DELEGAZIONE DI ANCONA

Il Capitolo Cattedrale di Ancona (<i>17 Gennaio 1860</i>).	» 212
Il Seminario Vescovile di Ancona (<i>17 Gennaio 1860</i>).	» 215
Il Collegio dei Parrochi di Ancona (<i>18 Gennaio 1860</i>).	» 217
L' Insigne Collegiata di santa Maria e san Rocco di Ancona (<i>15 Gennaio 1860</i>).	» 219
La Città di Ancona (<i>5 Novembre 1859</i>).	» 221
Il Clero ed il Municipio di Agugliano e di Casteldemilio.	» 223
Il Municipio di Arcevia (<i>4 Febbraio 1860</i>).	» 225
Il Comune di Belvedere (<i>25 Febbraio 1860</i>).	» 227
Il Comune di Camarano.	» 229
Il Clero di Castelfidardo.	» 231
La Magistratura di Chiaravalle (<i>16 Febbraio 1860</i>).	» 233
Il Capitolo Cattedrale di Iesi (<i>15 Febbraio 1860</i>).	» 234
Il Collegio dei Mansionari della Chiesa Cattedrale di Iesi (<i>25 Marzo 1860</i>).	» 236
Il Seminario ed il Convitto di Iesi (<i>15 Febbraio 1860</i>).	» 238
I Parrochi di Iesi (<i>12 Marzo 1860</i>).	» 240
Il Clero di Iesi.	» 241
Le Insigni Collegiate di santa Maria, san Leonardo e santa Maria di Monte Carotto (<i>26 Febbraio 1860</i>).	» 242

Il Clero delle Vicarie di Castelplanio, Poggio san Marcello e Rosora. Pag. 244	
Il Clero dei Comuni di Maiolato e Monteroberto (18 Marzo 1860).	» 245
I Comuni di Monte Carotto, Castelplanio, Serra de' Conti, Poggio san Marcello, Mergo e Rosora	» 247
Il Clero di San Marcello (10 Marzo 1860)	» 249
Il Comune di San Marcello (10 Marzo 1860)	» 251
Il Clero di Santa Maria Nuova (26 Febbraio 1860)	» 253
Il Comune di Santa Maria Nuova (17 Marzo 1860)	» 255
Il Municipio e la Popolazione di Montalboddo (14 Febbraio 1860).	» 257
Il Comune di Montenovio (25 Dicembre 1859).	» 259
Il Clero di Mosciano (29 Febbraio 1860)	» 262
Il Comune di Mosciano (29 Febbraio 1860).	» 264
Il Capitolo Cattedrale di Osimo.	» 266
La Popolazione di Osimo (10 Novembre 1859)	» 268
I Rappresentanti del Comune di San Paolo	» 269
Il Municipio di Serra de' Conti.	» 270
Il Clero e Magistrato ed il Popolo di Sirolo.	» 272
Il Clero ed il Magistrato di Umana.	» 273

DELEGAZIONE DI ASCOLI

Il Capitolo Cattedrale di Ascoli (27 Gennaio 1860).	» 275
I Parrochi della Città di Ascoli (24 Gennaio 1860).	» 277
I Consultori della Delegazione di Ascoli (Gennaio 1860)	» 280
I Giudici e gl' Impiegati del Tribunale di Ascoli (30 Gennaio 1860).	» 281
Il Municipio di Ascoli (28 Gennaio 1860).	» 283
Il Clero e i Cittadini di Ascoli (26 Gennaio 1860).	» 285
Il Clero ed i Parrochi di Acquaviva	» 286
Il Municipio di Acquaviva (26 Gennaio 1860).	» 287
Il Clero Secolare e Regolare della Città di Amandola (3 Mar- zo 1860)	» 288
La Popolazione di Amandola (30 Marzo 1860)	» 290
Il Clero di San Benedetto del Tronto (26 Gennaio 1860).	» 291
Il Comune di San Benedetto del Tronto (19 Gennaio 1860)	» 293
Il Capitolo della Chiesa di Carassai (22 Gennaio 1860).	» 295
Il Capitolo della Insigne Collegiata di Castignano	» 298
La Magistratura di Castignano	» 300
Il Clero di Montedinove (2 Febbraio 1860)	» 301
Il Municipio di Montedinove	» 302
Il Clero di Monte Prandone (4 Febbraio 1860)	» 303
Il Municipio di Montalto (Gennaio 1860).	» 305

La Diocesi di Montalto, composta dei Comuni (nella Delegazione di Ascoli) Montalto, Force, Rotella, Castignano, Montemonaco, Comunanza, Montedinove, Porchia, Patignani, e del Comune (nella Delegazione di Fermo) Montelparo (22 Gennaio 1860). Pag. 306	
I Canonici della Insigne Collegiata di Offida	» 309
Il Gonfaloniere e gli Anziani di Offida	» 311

DELEGAZIONE DI BENEVENTO

Il Capitolo Metropolitano, i Collegi Canonicali, i Parrochi e tutto il Clero Secolare e Regolare di Benevento (18 Febbraio 1860). . .	» 313
Il Seminario Arcivescovile di Benevento (25 Febbraio 1860). . .	» 315
Il Delegato e la Congregazione di Benevento (9 Febbraio 1860). . .	» 316
I Giudici e gl' Impiegati del Tribunale di Benevento	» 318
Gl' Impiegati Camerali di Benevento	» 319
Gl' Impiegati della Tassa in Benevento.	» 321
Le Monache di Benevento (25 Febbraio 1860)	» 323
I Poveri di Benevento (25 Febbraio 1860)	» 325

DELEGAZIONE DI BOLOGNA

I Cittadini di Bologna (25 Dicembre 1860).	» 326
Il Patriziato Bolognese (12 Settembre 1860).	» 328
Le Nobili Dame Bolognesi (8 Dicembre 1860).	» 330
I Cappuccini della Provincia di Bologna (18 Gennaio 1861) . . .	» 333

DELEGAZIONE DI CIVITAVECCHIA

Il Clero ed il Magistrato della Tolfa	» 335
Il Municipio di Corneto (28 Febbraio 1860).	» 337

DELEGAZIONE DI FERMO

Il Capitolo Metropolitano di Fermo (20 Gennaio 1860).	» 339
L' Insigne Collegiata di san Michele, in Fermo (21 Gennaio 1860). .	» 342
I Parrochi della Città di Fermo (12 Gennaio 1860)	» 344
La Compagnia del Pianto, in Fermo (4 Marzo 1860)	» 346
Il Consiglio Provinciale di Fermo (20 Gennaio 1860)	» 348
Il Tribunale Civile e Criminale di Fermo (21 Febbraio 1860). . .	» 350
Il Patriziato della Città di Fermo.	» 352
Il Clero e la Magistratura di Altidona	» 354

Il Municipio di Campofilone (22 Gennaio 1860).	Pag. 356
Il Capitolo di Castel Clementino	» 359
Il Comune di Castel Clementino	» 360
Il Clero di Cossignano (25 Gennaio 1860)	» 362
Il Comune di Cossignano (17 Febbraio 1860)	» 363
Il Municipio di Falerone	» 365
Il Clero di Grottammare (25 Gennaio 1860)	» 366
Il Municipio di Grottammare (10 Gennaio 1860)	» 367
Il Clero di Grottazzolina (2 Febbraio 1860)	» 369
I Canonici dell' Insigne Collegiata ed il Clero di Lapedona	» 370
Il Comune di Lapedona (16 Marzo 1860)	» 372
Il Capitolo di Marano (20 Gennaio 1860)	» 374
La Compagnia del Cristo morto, in Marano	» 376
Il Comune di Marano	» 378
Il Clero di Massignano	» 380
Il Comune di Massignano (1 Febbraio 1860)	» 382
Il Clero ed i Cittadini di Monsampietrangeli (6 Febbraio 1860)	» 383
Il Clero Secolare e Regolare di Montefalcone	» 385
Il Comune di Montefalcone (31 Gennaio 1860)	» 387
Il Clero di Montefiore	» 388
Il Comune di Montefiore	» 389
Il Municipio di Montefiore	» 391
Il Comune di Montegiberto	» 392
I Comuni di Montegiorgio, Monteverde, Montappone, Monte Vidon- Corrado, Massa e Francavilla (6 Marzo 1860)	» 393
Il Clero Secolare e Regolare di Montegranaro	» 395
Il Parroco ed i Sacerdoti di Montegranaro (1 Aprile 1860)	» 396
Il Comune di Monteleone (4 Febbraio 1860)	» 398
I Sacerdoti di Monterinaldo	» 400
Il Comune di Monterinaldo (29 Gennaio 1860)	» 401
Il Clero di Monterubbiano	» 402
Il Comune di Monterubbiano (25 Gennaio 1860)	» 403
I Comuni di Monte Vidon-Combatto e Collina (22 Gennaio 1860)	» 405
Il Municipio di Monte Vidon-Corrado (7 Febbraio 1860)	» 408
Il Clero Secolare e Regolare di Montottone (26 Aprile 1860)	» 410
Il Comune di Montottone (5 Febbraio 1860)	» 412
Il Comune di Moregnano (22 Gennaio 1860)	» 414
Il Municipio di Moresco	» 417
Il Comune di Pedaso	» 418
Il Clero dei Comuni di Petritoli, Montegiberto, Ponzano, Torchiano, Moregnano, Monte Vidon-Combatte e Collina (20 Gennaio 1860)	» 419

Il Comune di Petritoli (24 Gennaio 1860).	Pag. 421
Il Comune di Ponzano e Torchiano.	» 424
Il Comune di Porto san Giorgio (30 Gennaio 1860).	» 425
Il Clero ed il Popolo di Rapagnano (2 Febbraio 1860).	» 427
Il Municipio di Rapagnano.	» 429
Il Capitolo di Ripatransone (12 Gennaio 1860).	» 431
I Parrochi ed il Clero delle Parrocchie di Ripatransone (25 Gennaio 1860).	» 434
L'altra parte del Clero di Ripatransone (22 Gennaio 1860).	» 437
I Padri della Congregazione dell'Oratorio di Ripatransone (12 Febbraio 1860).	» 438
Il Municipio di Ripatransone (15 Gennaio 1860).	» 440
Il Municipio ed i Cittadini di Ripatransone (4 Febbraio 1860).	» 442
Il Capitolo ed il Clero di San Giusto.	» 443
Il Capitolo di Santa Vittoria.	» 445
Il Comune di Santa Vittoria.	» 447
Il Clero Secolare e Regolare di Sant'Elpidio, al Cardinale Arcivescovo di Fermo (11 Gennaio 1860).	» 448
Il Comune di Sant'Elpidio (25 Gennaio 1860).	» 451
Il Comune ed i Cittadini di Sant'Elpidio (26 Marzo 1860).	» 453
Il Comune di Smerillo.	» 456
Il Municipio di Torre di Palme (28 Gennaio 1860).	» 457
Il Clero, la Magistratura ed il Popolo di Torre san Patrizio.	» 459

DELEGAZIONE DI FROSINONE

La Confraternita della sacra Famiglia, in Frosinone.	» 461
Il Municipio di Frosinone (24 Dicembre 1859).	» 464
Gl'Impiegati Governativi di Frosinone (30 Gennaio 1860).	» 466
Il Tribunale Collegiale di Frosinone.	» 468
Gli Uffiziali militari residenti in Frosinone (25 Febbraio 1860).	» 470
Il Municipio di Acuto.	» 472
Il Vescovo con tutto il Clero Secolare e Regolare di Alatri.	» 474
Il Capitolo della Cattedrale di Anagni.	» 476
I Parrochi della città di Anagni.	» 478
Le dieci Collegiate ed il Clero della Diocesi di Anagni.	» 480
Il Municipio di Anagni.	» 482
La Magistratura di Arnara, al Cardinale Segretario di Stato (30 Dicembre 1859).	» 484
La Magistratura di Bauco.	» 485
I Parrochi e la Magistratura di Castro (12 Gennaio 1860).	» 487

I Canonici della Collegiata di Ceccano	Pag. 489
Il Municipio di Ceccano	» 490
Il Comune di Ceprano	» 491
Il Clero di Collepardo	» 492
La Magistratura di Collepardo	» 493
Il Comune di Falvaterra	» 494
Il Capitolo ed il Clero di Ferentino (21 Gennaio 1860)	» 495
Il Municipio di Ferentino	» 496
Il Clero di Fumone	» 498
Il Municipio di Fumone	» 499
Il Clero della Collegiata di Giuliano (22 Dicembre 1859)	» 500
Il Comune di Giuliano (22 Dicembre 1859)	» 501
Il Capitolo ed il Clero di Guarcono	» 502
Il Comune di Cuarcino (15 Gennaio 1860)	» 503
Il Capitolo, il Clero e la Magistratura di Maenza	» 504
Il Comune di Maenza (29 Dicembre 1859)	» 506
Il Municipio di Monte san Giovanni	» 508
Il Capitolo ed il Clero di Paliano (10 Gennaio 1860)	» 509
Il Municipio di Paliano	» 510
Il Clero di Patrica	» 511
Il Comune di Patrica	» 512
Il Municipio di Piglio (21 Gennaio 1860)	» 513
Il Capitolo ed il Clero di Piperno	» 514
La Magistratura di Piperno	» 515
La Magistratura di Pofi (20 Dicembre 1859)	» 516
La Magistratura di Pontecorvo	» 517
Il Capitolo della Collegiata di Prossedi (22 Dicembre 1859)	» 519
Il Municipio di Prossedi (22 Dicembre 1859)	» 521
Il Comune di Ripi (28 Dicembre 1859)	» 522
La Magistratura di Roccagorga	» 523
Il Clero di Roccasecca (26 Gennaio 1860)	» 525
Il Comune di Roccasecca	» 527
I due Capitoli di San Lorenzo	» 528
La Magistratura di San Lorenzo (22 Dicembre 1859)	» 529
Il Clero di Santo Stefano (22 Dicembre 1859)	» 530
La Magistratura di Santo Stefano	» 531
Il Municipio di Serrone (17 Gennaio 1860)	» 532
La Magistratura di Sgurgola	» 533
La Magistratura di Strangolagalli	» 533
Il Capitolo della Collegiata di Supino	» 536
La Magistratura di Supino	» 537

Il Clero di Torre	Pag. 538
La Magistratura di Torre	» 530
I Monaci della Certosa di Trisulti	» 540
Il Municipio di Vallecorsa (8 Gennaio 1860)	» 541
Il Clero di Veroli (11 Gennaio 1860).	» 543
Il Capitolo e la Magistratura di Vico.	» 545

DELEGAZIONE DI MACERATA

Il Capitolo della Cattedrale di Macerata (21 Gennaio 1860) . . .	» 547
Il Capitolo della Collegiata di Macerata (25 Gennaio 1860). . .	» 549
I Parrochi ed il Clero della Diocesi di Macerata.	» 551
Le Monache di Macerata.	» 553
La Magistratura di Cerreto.	» 554
Il Clero Secolare e Regolare di Cingoli (27 Gennaio 1860). . .	» 556
Il Municipio di Cingoli (29 Dicembre 1859)	» 558
Il Clero Secolare e Regolare e la Popolazione di Civitanova (24 Febbraio 1860).	» 559
La Magistratura di Colmurano	» 561
Il Clero ed il Seminario di Fabriano (26 Gennaio 1860). . . .	» 563
La Magistratura di Fabriano.	» 566
Il Clero di Filottrano (14 Febbraio 1860).	» 567
Il Clero Secolare e Regolare di Loro (5 Febbraio 1860)	» 568
La Popolazione di Loro	» 570
Il Capitolo ed il Clero di Matelica	» 572
I Padri della Congregazione dell'Oratorio, in Matelica (14 Febbraio 1860).	» 574
La Magistratura di Matelica	» 576
Il Clero ed il Municipio di Montecosaro	» 577
Il Clero ed il Capitolo di Montemilone	» 578
La Confraternita di san Giuseppe, a Montemilone (16 Aprile 1860). .	» 580
Il Capitolo di Montesanto (5 Febbraio 1860).	» 582
I Parrochi di Montesanto (10 Febbraio 1860).	» 585
Il Clero Secolare e Regolare di Morrovalle	» 588
Il Municipio di Morrovalle.	» 590
La Popolazione di Morrovalle (Aprile 1860).	» 591
Il Clero Secolare e Regolare di Pausula	» 592
Il Clero di Petriolo (2 Marzo 1860).	» 594
La Magistratura di Petriolo (4 Marzo 1860).	» 596
Il Clero Secolare e Regolare di San Ginesio (25 Febbraio 1860). .	» 598
Il Municipio di San Ginesio (14 Febbraio 1860).	» 600

Il Municipio di San Giusto.	Pag. 601
Il Capitolo della Cattedrale di San Severino (21 Gennaio 1860).	» 603
Il Clero Secolare e Regolare di Sant'Angelo in Pontano	» 605
Il Municipio e gl' Impiegati di Sant'Angelo in Pontano	» 606
La Popolazione di Sant'Angelo in Pontano	» 607
Il Capitolo della Cattedrale di Tolentino.	» 608
La Collegiata di Tolentino.	» 610
I Parrochi ed i Sacerdoti della Diocesi di Tolentino	» 613
Il Capitolo ed il Clero di Urbisaglia (25 Gennaio 1860)	» 615

DELEGAZIONE DI ORVIETO

Il Capitolo della Cattedrale di Orvieto (8 Febbraio 1860)	» 617
I Parrochi della città di Orvieto (7 Febbraio 1860).	» 619
Il Consiglio Provinciale di Orvieto	» 621
La Magistratura di Orvieto	» 623
Il Ministero del Governo di San Vito (5 Febbraio 1860)	» 625

DELEGAZIONE DI PERUGIA

I Parrochi della città di Perugia (31 Marzo 1860).	» 627
Il Seminario di Perugia (22 Aprile 1860).	» 628
I Padri della Congregazione dell' Oratorio, nell' Umbria.	» 630
I Padri della Congregazione dell' Oratorio, in Perugia (17 Aprile 1860)	» 632
I Parrochi della Campagna di Perugia (10 Febbraio 1860).	» 634
Il Municipio di Assisi (28 Novembre 1859)	» 636
La Magistratura di Bastia	» 638
I Capitoli ed i Parrochi di Città della Pieve (1 Marzo 1860)	» 639
Il Capitolo di Città di Castello	» 641
I Parrochi di Città di Castello ed i Padri della Congregazione dell' Oratorio (7 Febbraio 1860)	» 643
I Parrochi di Aggiglioni.	» 649
I Parrochi ed il Clero di Canoscio	» 651
I Parrochi di Citerna	» 653
I Parrochi ed i Possidenti di Comunaglia (25 Marzo 1860).	» 654
I Parrochi dei santi Cornelio e Cipriano di Colle (1860).	» 655
I Parrochi di San Magno di Ronti (15 Febbraio 1860).	» 657
I Parrochi di Monte santa Maria e di Uppiano (12 Marzo 1860).	» 659
I Parrochi ed i Sacerdoti di Santa Maria di Morra.	» 661
I Parrochi di Sant' Andrea di Celle.	» 663

I Cittadini di Città di Castello (<i>Febbraio 1860</i>)	Pag. 664
Il Capitolo della Collegiata di Gualdo-Tadino (<i>15 Gennaio 1860</i>).	» 666
La Magistratura di Gualdo-Tadino (<i>24 Gennaio 1860</i>).	» 668
La Magistratura di Marsciano (<i>20 Novembre 1859</i>)	» 669
Il Clero ed il Popolo di Montecchio (<i>13 Febbraio 1860</i>)	» 671
Il Municipio di Nocera (<i>20 Novembre 1859</i>)	» 673
I Parrochi di Pietralunga, Aggiglioni e Pieve de' Saddi (<i>9 Marzo 1860</i>)	» 674
I Parrochi di Roccafranca e Verchiano (<i>23 Marzo 1860</i>).	» 676
I Parrochi di San Giustino (<i>22 Febbraio 1860</i>).	» 678
Il Municipio di San Giustino (<i>26 Febbraio 1860</i>).	» 680
Il Capitolo della Cattedrale di Todi (<i>12 Febbraio 1860</i>)	» 682
La Magistratura di Todi	» 685
Il Comune di Vaiano (<i>12 Aprile 1860</i>).	» 687

DELEGAZIONE DI RIETI

Il Capitolo della Cattedrale di Rieti.	» 689
Il Delegato e la Consulta della Delegazione di Rieti (<i>15 Novembre 1859</i>).	» 691
La Delegazione di Rieti (<i>13 Luglio 1859</i>).	» 693
Il Comune di Rieti e la Magistratura di Rocca Sinibalda, Canemorto, Poggiomirteto, Fara e Magliano (<i>31 Ottobre 1859</i>)	» 696
I Comuni di Collalto, Paganico, Nespolo, Collegiove, Ricetto, San Lorenzo e Marcetelli (<i>8 Maggio 1860</i>)	» 698
Il Capitolo della Cattedrale di Magliano.	» 700
I Professori e gli Alunni del Seminario di Magliano	» 701

DELEGAZIONE DI SPOLETO

Il Capitolo della Cattedrale di Spoleto (<i>18 Gennaio 1860</i>)	» 702
Il Clero di Spoleto	» 705
I Parrochi della città di Spoleto (<i>12 Febbraio 1860</i>).	» 707
I Parrochi ed il Clero Secolare e Regolare di Spoleto	» 709
Il Clero e i Cittadini di Spoleto (<i>15 Marzo 1860</i>).	» 711
I Sacerdoti ed i Laici della Congregazione di Eggi (<i>3 Febbraio 1860</i>).	» 713
I Parrochi e i Sacerdoti di Montebibico	» 715
I Parrochi di Rapicciano.	» 716
I Parrochi della Congregazione di Rotte (<i>2 Febbraio 1860</i>).	» 719
Il Popolo della Parrocchia di san Brizio.	» 722

I Parrochi di San Venanzio de' Colli	Pag. 723
Il Parroco e i Cittadini di Terraia (24 Gennaio 1860).	» 725
Gl' Impiegati della Delegazione e Città di Spoleto	» 726
I Gonfalonieri di dieci Municipii della Delegazione di Spoleto.	» 727
La Popolazione di Spoleto (10 Febbraio 1860)	» 729
Il Clero, la Magistratura ed il Popolo di Alviano (16 Gennaio 1860).	» 731
I Cittadini di Amelia.	» 732
I Sacerdoti di Arrone (30 Gennaio 1860)	» 734
Il Municipio di Attigliano.	» 736
Il Clero Secolare e Regolare e la Magistratura di Bevagna	» 737
Il Clero ed il Popolo di Bevagna e Gualdo Cattaneo.	» 739
La Magistratura di Calvi (20 Febbraio 1860)	» 740
La Magistratura di Capitone	» 741
Il Capitolo della Collegiata di Cascia (16 Febbraio 1860)	» 743
I Parrochi di Cascia (10 Marzo 1860)	» 745
La Magistratura di Cascia (25 Febbraio 1860).	» 747
Gli Abitanti di Castel d' Orsano	» 748
Il Parroco e i Cittadini di Castel di Vallo.	» 750
Il Clero ed il Popolo della Vicaria di Castel Ritaldi	» 751
I Parrochi ed il Popolo di Borgo Cerreto, Castello di Quiponzo, Nor- tosce, Castello di Rocchetta e Ponte	» 753
Il Parroco, la Magistratura ed il Popolo di Castel san Felice e San- t' Anatolia.	» 754
Il Capitolo della Collegiata di Cesi	» 755
La Magistratura di Collescipoli.	» 756
I Parrochi di Fiorenzuola	» 757
I Comuni di Fiorenzuola, Terzo san Severo, Monte Martano e Scoppio	» 759
I Cittadini di Frattuccia (29 Gennaio 1860).	» 761
Il Clero ed il Popolo di Giano (7 Febbraio 1860).	» 762
Il Clero Secolare e Regolare e la Magistratura di Giove (23 Gen- naio 1860)	» 766
Il Clero ed il Popolo di Gualdocattaneo (10 Febbraio 1860)	» 767
Il Clero ed il Municipio di Guardea (29 Gennaio 1860).	» 768
Gli Abitanti di Poggio di Guardea (29 Gennaio 1860).	» 770
Il Clero ed il Municipio di Lugnano (26 Febbraio 1860).	» 771
I Parrochi ed il Municipio dei Comuni di Meggiano e Piedipaterno.	» 772
La Magistratura di Monte Castrilli	» 774
Il Clero ed il Municipio di Montefranco.	» 775
La Magistratura di Monteleone.	» 776
Il Clero ed il Popolo di Montesanto.	» 777

La Magistratura di Narni (24 Gennaio 1860).	Pag. 779
I Parrochi ed il Clero di Norcia (10 Gennaio 1860).	» 781
La Magistratura di Norcia (10 Febbraio 1860).	» 783
Il Comune di Norcia (6 Agosto 1859).	» 784
La Magistratura di Poggiodomo.	» 786
Il Municipio di Porchiano.	» 787
Il Municipio di Preci.	» 788
La Magistratura di San Gemini.	» 789
Il Clero ed il Municipio di Sellano.	» 790
Il Comune di Stroncone (4 Marzo 1860).	» 792
Il Clero della Cattedrale di Terni (30 Gennaio 1860).	» 793
I Parrochi della Città di Terni (30 Gennaio 1860).	» 795
I Sacerdoti di Torre Orsina.	» 797
Il Capitolo, il Clero ed il Popolo di Trevi (23 Gennaio 1860).	» 799
Il Clero, la Magistratura e i Cittadini di Visso.	» 802

DELEGAZIONE DI URBINO E PESARO

I Consiglieri Governativi di Pesaro.	» 803
I Consiglieri Provinciali di Urbino e Pesaro (15 Febbraio 1860).	» 805
I Consultori Governativi della Città di Urbino.	» 807
I Presidenti e i Giudici di Urbino.	» 808
Gl' Impiegati e i Cittadini di Urbino.	» 809
La Gendarmeria della Provincia di Urbino (31 Gennaio 1860).	» 811
La Magistratura di Auditore.	» 812
I Convittori del Collegio di Fano (11 Marzo 1860).	» 816
La Magistratura di Fossombrone.	» 818
Il Capitolo ed il Clero di Mercatello.	» 820
La Magistratura di Mercatello.	» 821
Il Capitolo della Cattedrale di Montalto (16 Gennaio 1860).	» 823
I Comuni di Monte Ciccardo, Monte Gaudio e Monte santa Maria.	» 825
La Magistratura di Monsanvito.	» 827
La Magistratura di Orciano (12 Febbraio 1860).	» 828
Il Municipio e i Cittadini di San Leo.	» 829
Il Clero di Sant' Angelo in Vado (7 Marzo 1860).	» 831
Il Clero della Città e Diocesi di Sant' Angelo in Vado.	» 833
I Parrochi e i Cittadini di Sant' Angelo in Vado e di Urbania.	» 835
Il Clero ed il Municipio di Sant' Angelo in Pesaro (16 Maggio 1860).	» 836
Il Capitolo della Collegiata di Sassocorbaro.	» 839
Il Capitolo della Cattedrale di Senigallia (17 Dicembre 1859).	» 841
Il Clero di Senigallia.	» 842

Il Seminario di Senigallia	Pag. 844
Il Municipio di Senigallia (22 Aprile 1860)	» 845
I Parrochi della Vicaria di Tomba (10 Febbraio 1860).	» 847
Il Capitolo ed il Clero della Cattedrale di Urbania (22 Febbra- io 1860).	» 849
La Magistratura di Urbania (5 Febbraio 1860)	» 851

DELEGAZIONE DI VELLETRI

Il Capitolo della Cattedrale di Velletri (6 Febbraio 1860)	» 853
Il Consiglio Provinciale di Velletri (10 Febbraio 1860).	» 855
La Magistratura di Velletri (3 Febbraio 1860).	» 856
Il Clero, la Magistratura e i Cittadini di Bassiano.	» 857
Il Capitolo della Collegiata di Cisterna (14 Febbraio 1860).	» 859
Il Municipio di Cisterna (15 Febbraio 1860).	» 861
Gli Abitanti di Cisterna	» 863
I due Capitoli ed i Parrochi di Cori	» 866
Il Municipio di Cori (17 Gennaio 1860)	» 868
La Magistratura di Gavignano (12 Febbraio 1860).	» 870
Il Municipio di Lugnano (17 Gennaio 1860).	» 871
Il Clero di Montefortino	» 872
La Curia ed il Comune di Norma	» 874
Il Clero ed il Municipio di Rocca Massima (10 Febbraio 1860).	» 875
Il Clero e la Magistratura di San Felice (19 Gennaio 1860)	» 877
Il Capitolo della Cattedrale ed il Clero di Segni (26 Gennaio 1860).	» 879
Il Municipio di Segni	» 880
Il Capitolo della Cattedrale di Sermoneta	» 882
Il Capitolo della Collegiata di Sermoneta (26 Gennaio 1860).	» 884
La Magistratura di Sermoneta	» 886
Il Clero ed il Seminario di Sezze.	» 888
La Magistratura di Sezze.	» 890
Il Capitolo della Cattedrale di Terracina	» 891
Il Municipio e gl' Impiegati Governativi di Terracina (15 Genna- io 1860).	» 895
Gl' Impiegati Governativi di Terracina	» 897
Il Municipio di Valmontone (20 Gennaio 1860).	» 899

DELEGAZIONE DI VITERBO

Il Clero Secolare e Regolare ed il Seminario di Viterbo (14 Feb- braio 1860).	» 901
--	-------

Il Capitolo ed il Clero di Acquapendente (25 Febbraio 1860).	Pag. 903
La Magistratura di Acquapendente (21 Gennaio 1860).	» 905
I Canonici della Cattedrale di Bagnorea.	» 907
I Parrochi della Campagna di Bagnorea.	» 909
La Magistratura di Bagnorea (20 Gennaio 1860).	» 911
La Magistratura di Bassano in Sutri (10 Febbraio 1860).	» 912
Il Municipio di Bassano in Teverina (30 Aprile 1860).	» 913
La Magistratura di Bomarzo.	» 914
La Magistratura di Capranica (20 Marzo 1860).	» 916
Il Municipio di Caprarola.	» 918
Il Clero e la Magistratura di Castel Sant' Elia.	» 919
Il Clero e la Magistratura di Civitella di Agliano, San Michele, Rocca al Vecce, Grassano e Castel Cellesi.	» 920
Il Capitolo ed il Clero di Grotte di Castro.	» 922
Il Municipio di Grotte di Castro.	» 925
Il Clero e la Magistratura di Grotte santo Stefano (31 Gennaio 1860).	» 928
La Magistratura d' Ischia.	» 930
Il Clero ed il Comune di Lubriano.	» 932
La Magistratura di Marta.	» 933
Il Capitolo della Cattedrale ed i Parrochi di Nepi (2 Febbraio 1860).	» 935
La Magistratura di Nepi.	» 937
La Magistratura di Onano (24 Febbraio 1860).	» 938
La Magistratura di Orte.	» 939
I Canonici della Collegiata di Ronciglione (7 Febbraio 1860).	» 940
I Parrochi di Ronciglione (7 Febbraio 1860).	» 941
Il Municipio di Ronciglione.	» 944
La Popolazione di Ronciglione.	» 946
I Canonici della Collegiata di San Lorenzo Nuovo (2 Febbraio 1860).	» 947
Gli Abitanti di San Lorenzo Nuovo (29 Gennaio 1860).	» 949
Il Capitolo della Cattedrale di Sutri (4 Febbraio 1860).	» 951
Il Municipio e i Cittadini di Sutri.	» 952
Il Capitolo ed il Clero di Toscanella (25 Febbraio 1860).	» 953
La Magistratura di Toscanella (3 Marzo 1860).	» 955
La Magistratura di Valentano (4 Febbraio 1860).	» 956
La Popolazione di Vignanello.	» 957
Il Clero e la Magistratura di Vitorchiano.	» 958

INDICE SECONDO

NEL QUALE SONO DISPOSTE PER ORDINE ALFABETICO LE CITTÀ,
CHE HANNO INVIATI GL' INDIRIZZI CONTENUTI IN QUESTO VOLUME.

A

ACQUAPENDENTE, Pag. 903, 905.
ACQUAVIVA, 286, 287.
ACUTO, 472.
AGGIGLIONI, 649, 674.
AGUGLIANO, 223.
ALATRI, 474.
ALTIDONA, 354.
ALVIANO, 731.
AMANDOLA, 288, 290.
AMELIA, 732.
ANAGNI, 476, 478, 480, 482.
ANCONA, 212, 215, 217, 219, 221.
ANGUILLARA, 179.
ARCEVIA, 225.
ARNARA, 484.
ARRONE, 734.
ASCOLI, 275, 277, 280, 281, 283,
284.
ASSISI, 636.
ATTIGLIANO, 736.
AUDITORE, 812.

B

BAGNOREA, 907, 909, 911.
BASSANO IN SUTRI, 912.

BASSANO IN TEVERINA, Pag. 913.
BASSIANO, 857.
BASTIA, 638.
BAUCO, 485.
BELVEDERE, 227.
BENEVENTO, 313, 315, 316, 318,
319, 321, 323, 325.
BEVAGNA, 737, 739.
BOLOGNA, 326, 328, 330, 333.
BOMARZO, 914.
BORGO CERRETO, 753.

C

CALVI, 740.
CAMARANO, 229.
CAMPOFILONE, 356.
CANEMORTO, 696.
CANOSCIO, 651.
CAPITONE, 741.
CAPRANICA (*di Palestrina*), 181.
CAPRANICA (*di Viterbo*), 916.
CAPRAROLA, 918.
CARASSAI, 295.
CASCIA, 743, 745, 747.
CASTEL CELLESI, 920.
CASTEL CLEMENTINO, 359, 360.

CASTELDEMILIO, Pag. 223.
 CASTEL DI VALLO, 750.
 CASTEL D'ORSANO, 748.
 CASTELFIDARDO, 231.
 CASTEL GANDOLFO, 182.
 CASTELLO DI QUIPONZO, 753.
 CASTELLO DI ROCCHETTA, 753.
 CASTELPLANIO, 244, 247.
 CASTELRITALDI, 751.
 CASTEL SAN FELICE, 754.
 CASTEL SAN PIETRO, 184.
 CASTEL SANT' ELIA, 919.
 CASTIGNANO, 298, 300, 306.
 CASTRO, 487.
 CAVE, 185.
 CECCANO, 489, 490.
 CEPRANO, 491.
 CERRETO, 554.
 CESI, 733.
 CHIARAVALLE, 233.
 CINGOLI, 556, 558.
 CISTERNA, 859, 861, 863.
 CITTÀ DELLA PIEVE, 639.
 CITTÀ DI CASTELLO, 641, 643, 664.
 CIVITANOVA, 559.
 CIVITAVECCHIA, *Delegazione*, 335.
 CIVITELLA DI AGLIANO, 920.
 COLLALTO, 698.
 COLLE, 655.
 COLLEGIOVE, 698.
 COLLEPARDO, 492, 493.
 COLLESCIPOLI, 756.
 COLLINA, 405, 419.
 COLMURANO, 561.
 COMUNAGLIA, 654.
 COMUNANZA, 306.
 CORI, 866, 868.
 CORNETO, 337.
 COSSIGNANO, 362, 363.

E

Eggi, Pag. 713.

F

FABRIANO, 563, 566.
 FALERONE, 365.
 FALVATERRA, 494.
 FANO, 816.
 FARA, 696.
 FERENTINO, 495, 496.
 FERMO, 339, 342, 344, 346, 348,
 350, 352.
 FILOTTRANO, 567.
 FIORENUOLA, 757, 759.
 FORCE, 306.
 FOSSOMBRONE, 818.
 FRANCAVILLA, 393.
 FRASCATI, 187.
 FRATTUCCIA, 761.
 FROSINONE, 461, 464, 466, 468, 470.
 FUMONE, 498, 499.

G

GALLICANO, 189.
 GAVIGNANO, 870.
 GENZANO, 190.
 GIANO, 762.
 GIOVE, 766.
 GIULIANO, 500, 501.
 GRAFFIGNANO, 920.
 GROTTAMMARE, 366, 367.
 GROTTAZZOLINA, 369.
 GROTTI DI CASTRO, 922, 925.
 GROTTI SANTO STEFANO, 928.
 GUALDO-CATTANEO, 739, 767.
 GUALDO-TADINO, 666, 668.
 GUARCINO, 502, 503.
 GUARDEA, 768.

I

IESI, Pag. 234, 236, 238, 240, 241.
 ISCHIA, 930.

L

LAPEDONA, 370, 372.
 LORO, 568, 570.
 LUBRIANO, 932.
 LUGNANO, 771, 871.

M

MACERATA, 547, 549, 551, 553.
 MAENZA, 504, 506.
 MAGLIANO, 696, 700, 701.
 MAIOLATO, 245.
 MARANO, 374, 376, 378.
 MARCETELLI, 698.
 MARINO, 191.
 MARSCIANO, 669.
 MARTA, 933.
 MASSA, 393.
 MASSIGNANO, 380, 382.
 MATELICA, 572, 574, 576.
 MAZZANO, 193, 195.
 MEGGIANO, 772.
 MERCATELLO, 820, 821.
 MERGO, 247.
 MONSAMPIETRANGELI, 383.
 MONSANVITO, 827.
 MONTALBODDO, 237.
 MONTALTO (*di Ascoli*), 305, 306.
 MONTALTO (*di Urbino e Pesaro*), 823.
 MONTAPPONE, 393.
 MONTEBIBICO, 715.
 MONTE CAROTTO, 242, 247.
 MONTE CASTRILLI, 774.
 MONTECCHIO, 671.
 MONTE CICCARDI, 825.

MONTECOSARO, Pag. 577.
 MONTE DINOVE, 301, 302, 306.
 MONTEFALCONE, 385, 387.
 MONTEFIORE, 388, 389, 391.
 MONTEFORTINO, 872.
 MONTEFRANCO, 775.
 MONTE GAUDIO, 825.
 MONTEGIBERTO, 392, 419.
 MONTEGIORGIO, 393.
 MONTEGRANARO, 395, 396.
 MONTELEONE (*dell'Umbria*), 776.
 MONTELEONE (*di Fermo*), 398.
 MONTEPARO, 306.
 MONTE MARTANO, 759.
 MONTEMILONE, 578, 580.
 MONTEMONACO, 306.
 MONTENOVO, 259.
 MONTE PRANDONE, 303.
 MONTERINALDO, 400, 401.
 MONTE ROBERTO, 245.
 MONTERUBBIANO, 402, 403.
 MONTE SAN GIOVANNI, 508.
 MONTE SANTA MARIA (*di Perugia*), 659.
 MONTE SANTA MARIA (*di Urbino e Pesaro*), 825.
 MONTESANTO (*di Macerata*), 582, 585.
 MONTESANTO (*di Spoleto*), 777.
 MONTEVERDE, 393.
 MONTE VIDON-COMBATTE, 405, 419.
 MONTE VIDON-CORRADO, 393, 408.
 MONTOTTONE, 410, 412.
 MOREGNANO, 414, 419.
 MORESCO, 417.
 MORLUPO, 197.
 MORROVALLE, 588, 590, 591.
 MOSCIANO, 262, 264.

N

NARNI, 779.
 NEPI, 936, 935.

NESPOLO, Pag. [698](#).
 NOCERA, [673](#).
 NORCIA, [781](#), [783](#), [784](#).
 NORMA, [874](#).
 NORTOSCE, [753](#).

O

OFFIDA, [309](#), [311](#).
 ONANO, [938](#).
 ORCIANO, [828](#).
 ORTE, [939](#).
 ORVIETO, [617](#), [619](#), [621](#), [623](#).
 OSIMO, [266](#), [268](#).

P

PAGANICO, [698](#).
 PALESTRINA, [198](#), [200](#).
 PALIANO, [509](#), [510](#).
 PATRICA, [511](#), [512](#).
 PATRIGNANI, [306](#).
 PAUSULA, [592](#).
 PEDASO, [418](#).
 PERUGIA, [627](#), [628](#), [632](#), [634](#).
 PESARO, [805](#).
 PETRIOLO, [594](#), [596](#).
 PETRITOLI, [419](#), [421](#).
 PIEDIPATERNÒ, [772](#).
 PIETRALUNGA, [674](#).
 PIEVE DE' SADDI, [674](#).
 PIGLIO, [513](#).
 PIPERNO, [514](#), [515](#).
 POFI, [516](#).
 POGGIO DI GUARDEA, [770](#).
 POGGIODOMO, [786](#).
 POGGIOMIRTETO, [696](#).
 POGGIO SAN MARCELLO, [244](#), [247](#).
 POLI, [202](#).
 PONTE, [753](#).

PONTECORVO, Pag. [517](#).
 PONZANO, [419](#), [424](#).
 PORCHIA, [306](#).
 PORCHIANO, [787](#).
 PORTO E SANTA RUFINA, [203](#).
 PORTO SAN GIORGIO, [423](#).
 PRECI, [788](#).
 PROSEDI, [519](#), [521](#).

R

RAPAGNANO, [427](#), [429](#).
 RAPICCIANO, [716](#).
 RICETTO, [698](#).
 RIETI, [689](#), [691](#), [693](#), [696](#).
 RIPATRANSONE, [431](#), [434](#), [436](#), [438](#),
[440](#), [442](#).
 RIPI, [522](#).
 ROCCA AL VECCE, [920](#).
 ROCCAFRANCA, [676](#).
 ROCCAGORGA, [523](#).
 ROCCA MASSIMA, [875](#).
 ROCCASECCA, [525](#), [527](#).
 ROCCASINIBALDA, [696](#).
 ROMA, [3](#), [7](#), [9](#), [12](#), [14](#), [16](#), [18](#), [21](#),
[23](#), [25](#), [26](#), [29](#), [31](#), [33](#), [35](#), [39](#),
[42](#), [45](#), [48](#), [52](#), [57](#), [61](#), [64](#), [68](#),
[70](#), [72](#), [73](#), [75](#), [77](#), [80](#), [82](#), [84](#),
[86](#), [89](#), [92](#), [93](#), [95](#), [97](#), [98](#), [100](#),
[102](#), [104](#), [106](#), [108](#), [110](#), [114](#),
[116](#), [118](#), [119](#), [120](#), [122](#), [124](#),
[125](#), [127](#), [129](#), [131](#), [136](#), [139](#),
[142](#), [144](#), [146](#), [150](#), [151](#), [152](#),
[154](#), [156](#), [158](#), [160](#), [162](#), [164](#),
[166](#), [168](#), [170](#), [171](#), [173](#), [175](#),
[177](#), [178](#).
 RONCIGLIONE, [940](#), [941](#), [944](#), [946](#),
[946](#).
 ROTELLA, [306](#).
 ROTTE, [719](#).

S

SAN BENEDETTO DEL TRONTO, Pag. 291,
293.
 SAN BRIZIO, 722.
 SAN FELICE, 877.
 SAN GEMINI, 789.
 SAN GINESIO, 598, 600.
 SAN GIUSTINO, 678, 680.
 SAN GIUSTO (*di Fermo*), 443.
 SAN GIUSTO (*di Macerata*), 601.
 SAN LEO, 829.
 SAN LORENZO (*di Frosinone*), 528, 529.
 SAN LORENZO (*di Rieti*), 698.
 SAN LORENZO NUOVO, 947, 949.
 SAN MAGNO DI RONTI, 657.
 SAN MARCELLO, 249, 251.
 SAN MICHELE, 920.
 SAN PAOLO, 269.
 SAN SEVERINO, 603.
 SANTA MARIA DI MORA, 661.
 SANTA MARIA NUOVA, 253, 255.
 SANT'ANATOGLIA, 734.
 SANT'ANDREA DI CELLE, 663.
 SANT'ANGELO IN PESARO, 836.
 SANT'ANGELO IN PONTANO, 605, 606,
607.
 SANT'ANGELO IN VADO, 831, 833,
835.
 SANTA VITTORIA, 445, 447.
 SANT'ELPIDIO, 448, 451, 453.
 SANTO STEFANO, 530, 531.
 SAN VENANZIO DE' COLLI, 723.
 SAN VITO, 625.
 SARACINESCO, 205.
 SASSOCORBARO, 839.
 SCOPIO, 759.
 SEGNI, 879, 880.
 SELLANO, 790.
 SENIGALLIA, 841, 842, 844, 846.
 SERMONETA, 882, 884, 886.

SERRA DE' CONTI, Pag. 247, 270.
 SERRONE, 532.
 SEZZE, 888, 890.
 SGURGOLA, 533.
 SIROLO, 272.
 SMERILLO, 436.
 SPOLETO, 702, 705, 707, 709, 711,
726, 727, 729.
 STRANGOLAGALLI, 535.
 STRONCONE, 792.
 SUPINO, 536, 537.
 SUTRI, 951, 952.

T

TERNI, 793, 795.
 TERRACINA, 891, 895, 897.
 TERRAIA, 725.
 TERZO SAN SEVERO, 759.
 TIVOLI, 207, 210.
 TODI, 682, 685.
 TOLENTINO, 608, 610, 613.
 TOLFA, 335.
 TOMBA, 847.
 TORCHIANO, 419, 424.
 TORRE, 538, 539.
 TORRE DI PALME, 457.
 TORRE ORSINA, 797.
 TORRE SAN PATRIZIO, 459.
 TOSCANELLA, 953, 955.
 TREVÌ, 799.
 TRISULTI, 540.

U

UMANA, 273.
 UMBRIA, 630.
 *UPPIANO, 659.
 URBANIA, 835, 849, 851.
 URBINO, 803, 807, 808, 809, 811.
 URBISAGLIA, 615.

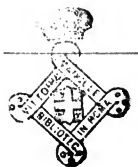
V

VAIANO, Pag. 687.
 VALENTANO, 956.
 VALLECORSÀ, 541.
 VALMONTONE, 899.
 VELLETRI, 853, 855, 856.
 VERCHIANO, 676.
 VEROLI, 543.

VICO, Pag. 545.
 VIGNANELLO, 957.
 VISSO, 802.
 VITERBO, 901.
 VITORCHIANO, 958.

Z

ZAGAROLO, 211.



IMPRIMATUR.

FR. HIERONYMUS GIGLI ORD. PRAED. S. P. A. MAGISTER.

IMPRIMATUR.

FR. ANTONIUS LIGI-BUSSI O. M. C. ARCHIEP. ICONIEN.
 VICESGERENS.

MAG 2007602







DISEGNO GENERALE DELLA PRESENTE RACCOLTA

Questa Raccolta, destinata a perpetuare il vero e ragionato suffragio universale dell'Orbe Cattolico intorno alla Sovranità temporale dei Romani Pontefici, abbraccerà gli *Atti Episcopali* dei Vescovi, gl' *Indirizzi collettivi* delle popolazioni, gl' *Opuscoli più importanti* degli scrittori, messi separatamente insieme in altrettanti Volumi distinti: e tutti insieme distribuiti, secondo la loro favella diversa, nelle sei Parti seguenti:

- LA PRIMA, *L'Italia*;
- LA SECONDA, *La Francia, il Belgio e la Svizzera*;
- LA TERZA, *L'Austria, l'Alemagna e l'Olanda*;
- LA QUARTA, *La Spagna, il Portogallo e l'America Spagnuola e Portoghese*;
- LA QUINTA, *La Gran Bretagna e l'America Inglese*;
- LA SESTA, *l'Europa, l'Asia, l'Africa e l'Oceania*.

Sono usciti finora tutti i Volumi primi di ciascuna delle sopradette parti, i quali contengono gli *Atti Episcopali*, e costituiscono per sé solo la più irrepugnabile autorità innanzi ai cattolici, trattandosi d'una questione che è nella sostanza tutto religiosa, benché voglia darsi l'apparenza di politica.

Incominciano ora a pubblicarsi i Volumi secondi di ciascuna Parte, nei quali sono uniti gl' *Indirizzi collettivi* dalle varie popolazioni d'Europa indirizzati al Santo Padre. E poichè quelli dell'*Italia* non possono tutti capire in un Tomo solo, questo Secondo Volume della Prima Parte vien diviso in due Tomi; e il primo che ora si produce, abbraccia gl' *Indirizzi collettivi* delle popolazioni degli Stati Pontificii.

In esso può vedersi quanto affetto questi popoli nutrano verso il loro Pontefice e Sovrano, quanta fedeltà gli serbino, quanto dolore cagioni loro il timore d'essere per forza sottratti alla sua paternale autorità; e come infine vengono a torto calunniati allorchè per titolo dell'averne ingiustamente occupate le terre s'adduce la loro avversione al Governo Pontificio.

Roma, Gennaio 1862.